CONFORTO

L'EZIO

ATTO

R. Conservatorio

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
14
2
17
N. d'ordine

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala
Scaffale 11 8h Platea 7 2
Volume 15 11 C
N. degli autografi
N. di biblioteca
AUTOGRAFI
16. 3. 16.

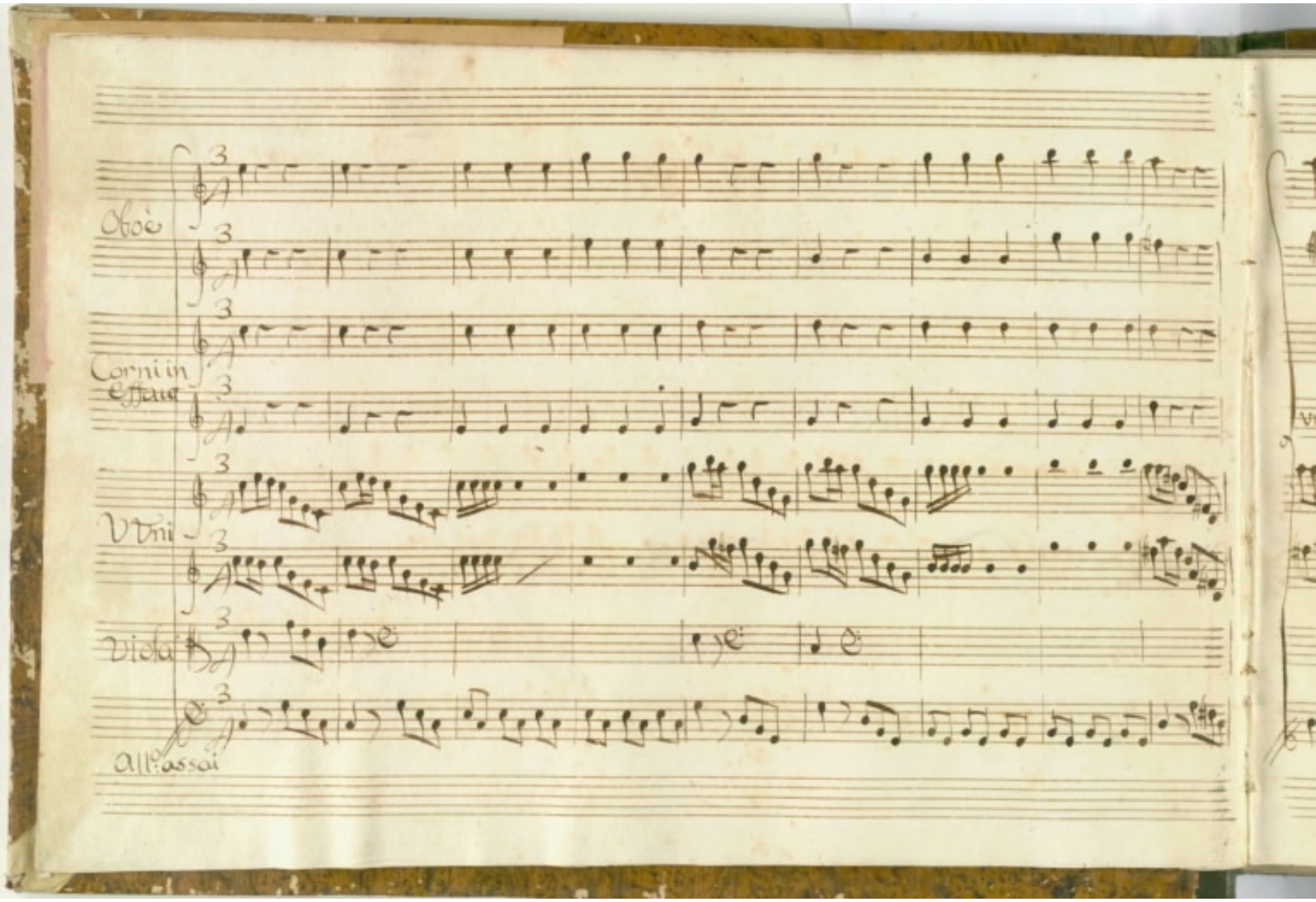
Atti 3 Poesia di
Pietro Metastasio
Vol
L'atto 1° non è originale

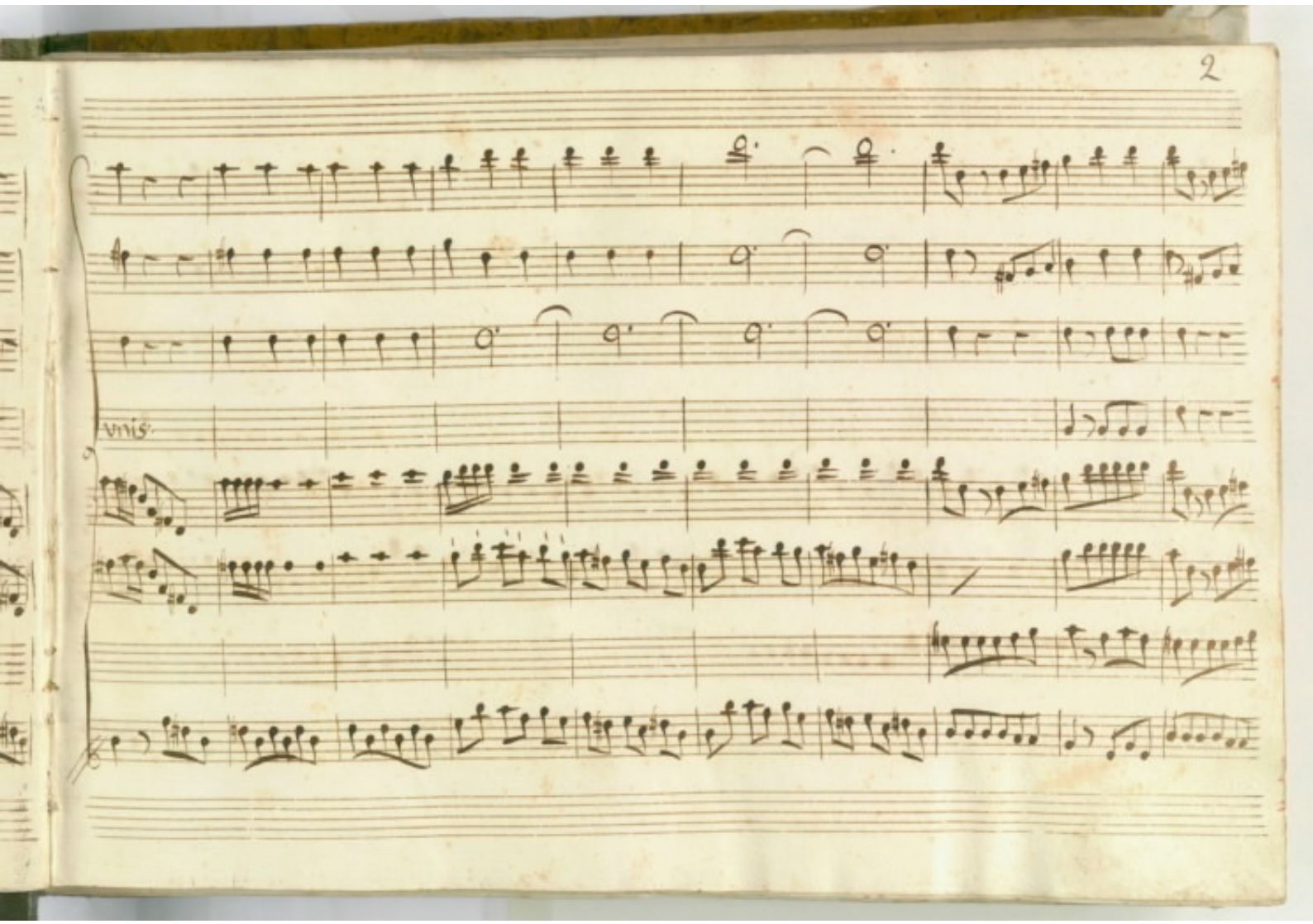
Overtura
L'Ezio

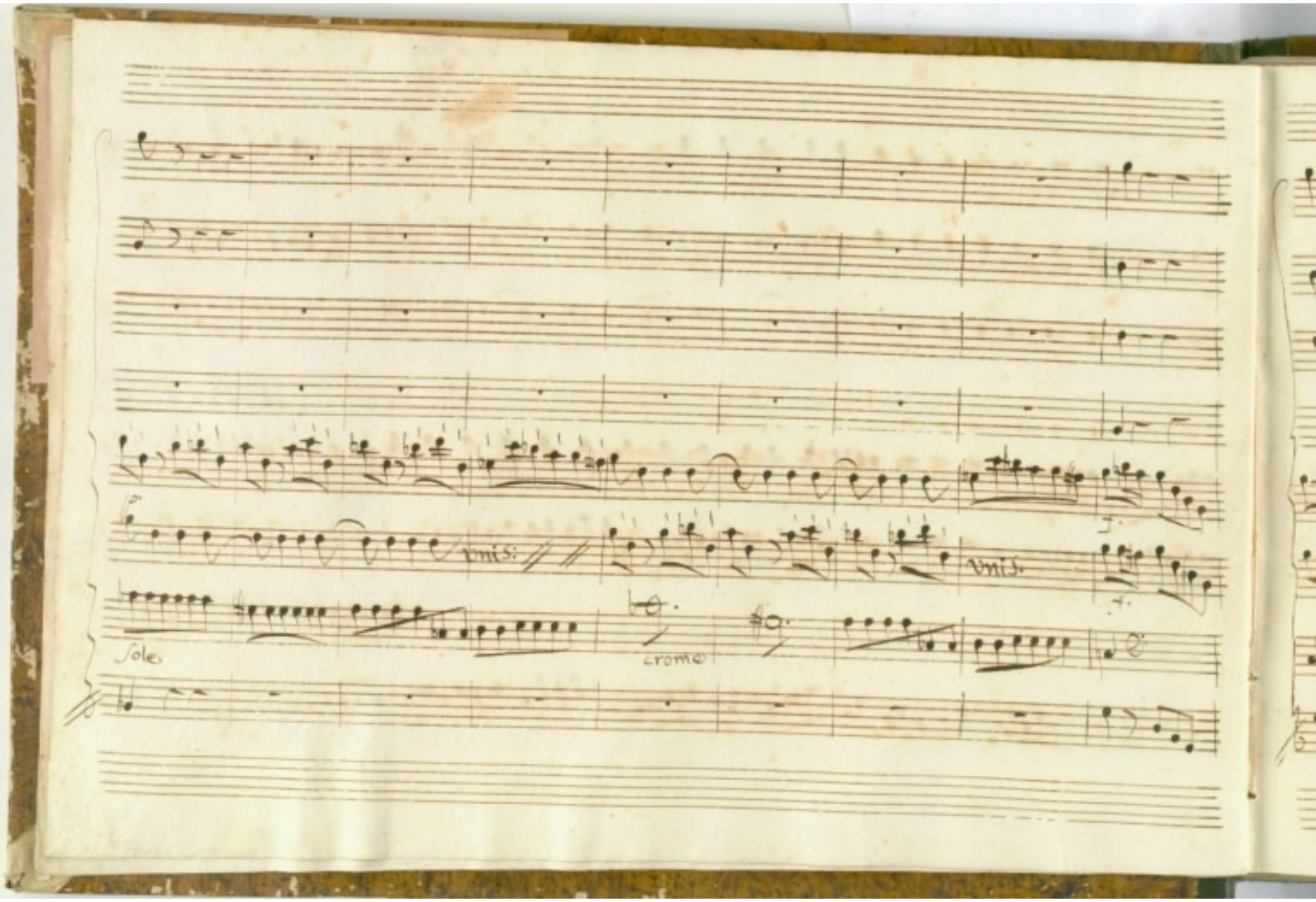
Musica Del Sig.r D.r Nicolò Conforto

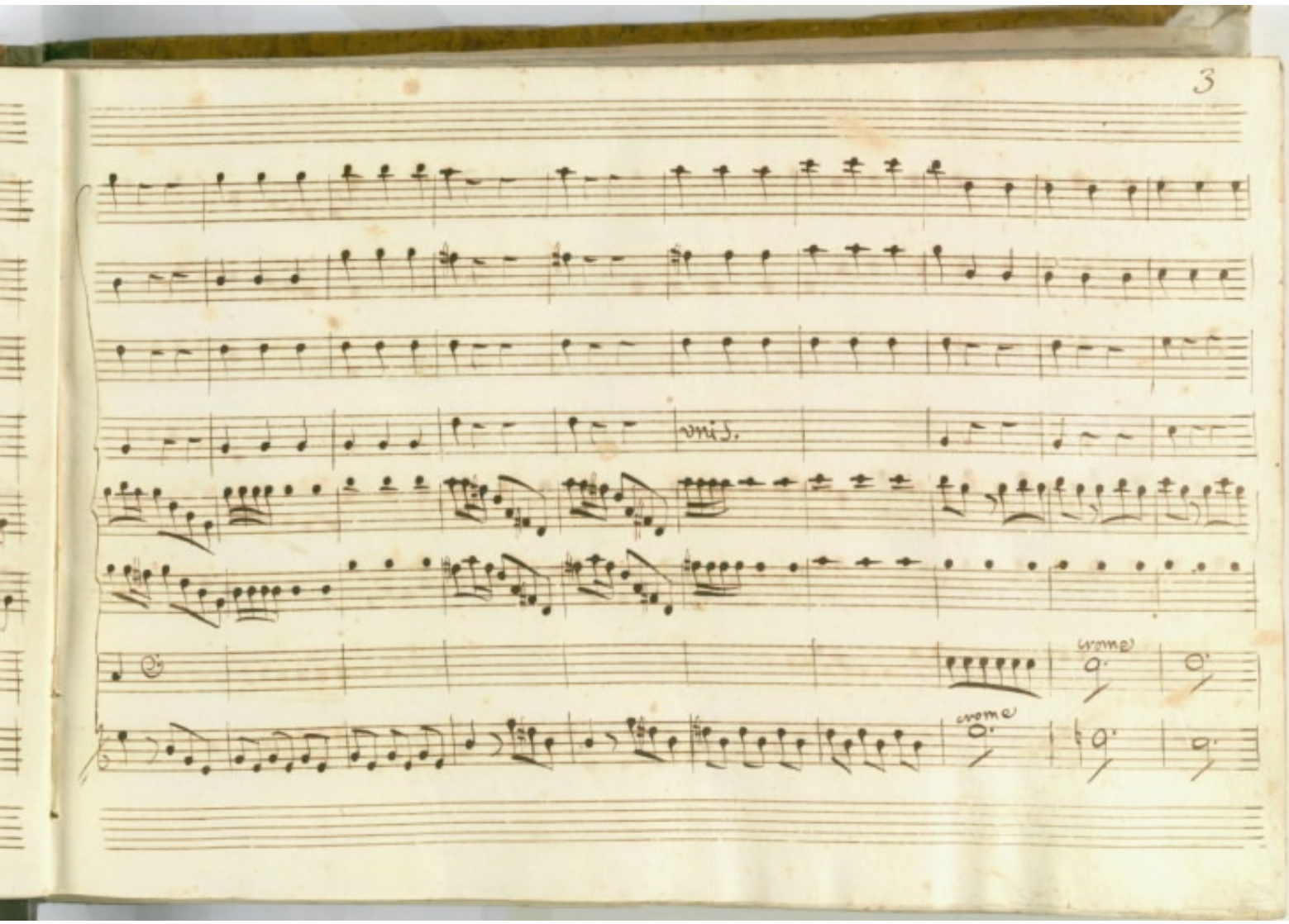
Fatta nella Fiera di Reggio
Nell'Anno 1755

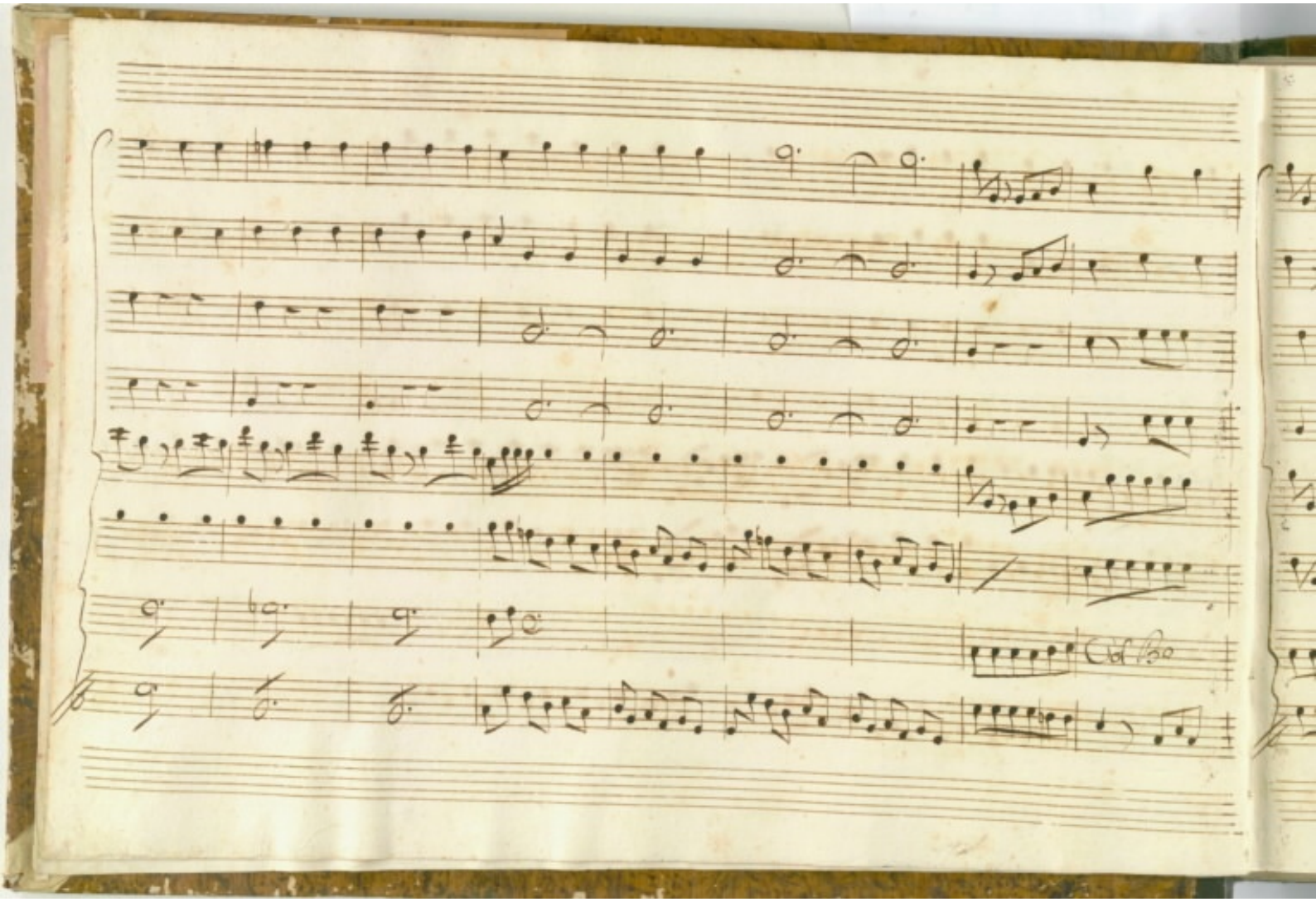
BIBLIOTECA

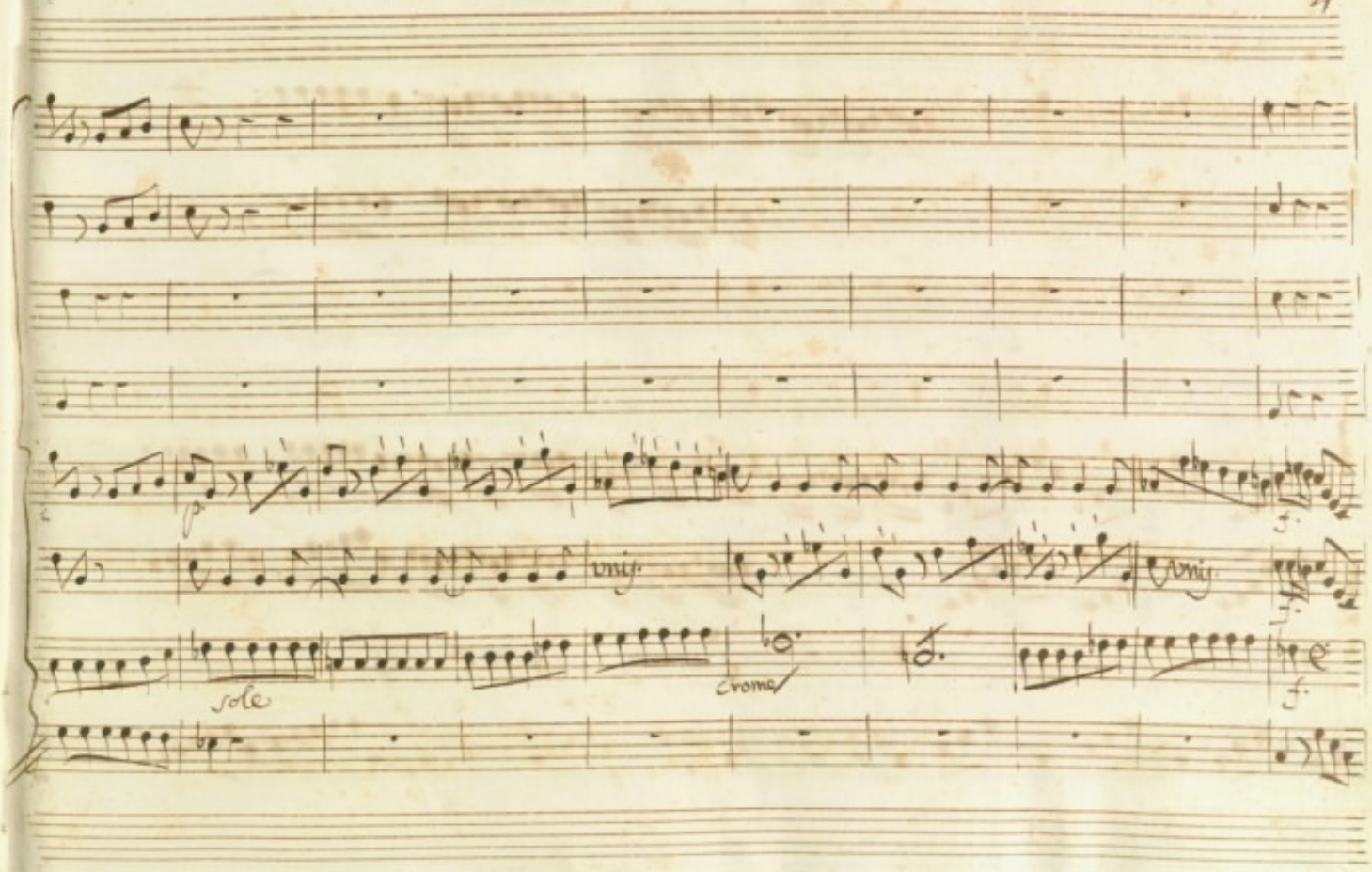

Oboè
Corni in Effaut
Vtni
Viola
All.o assai

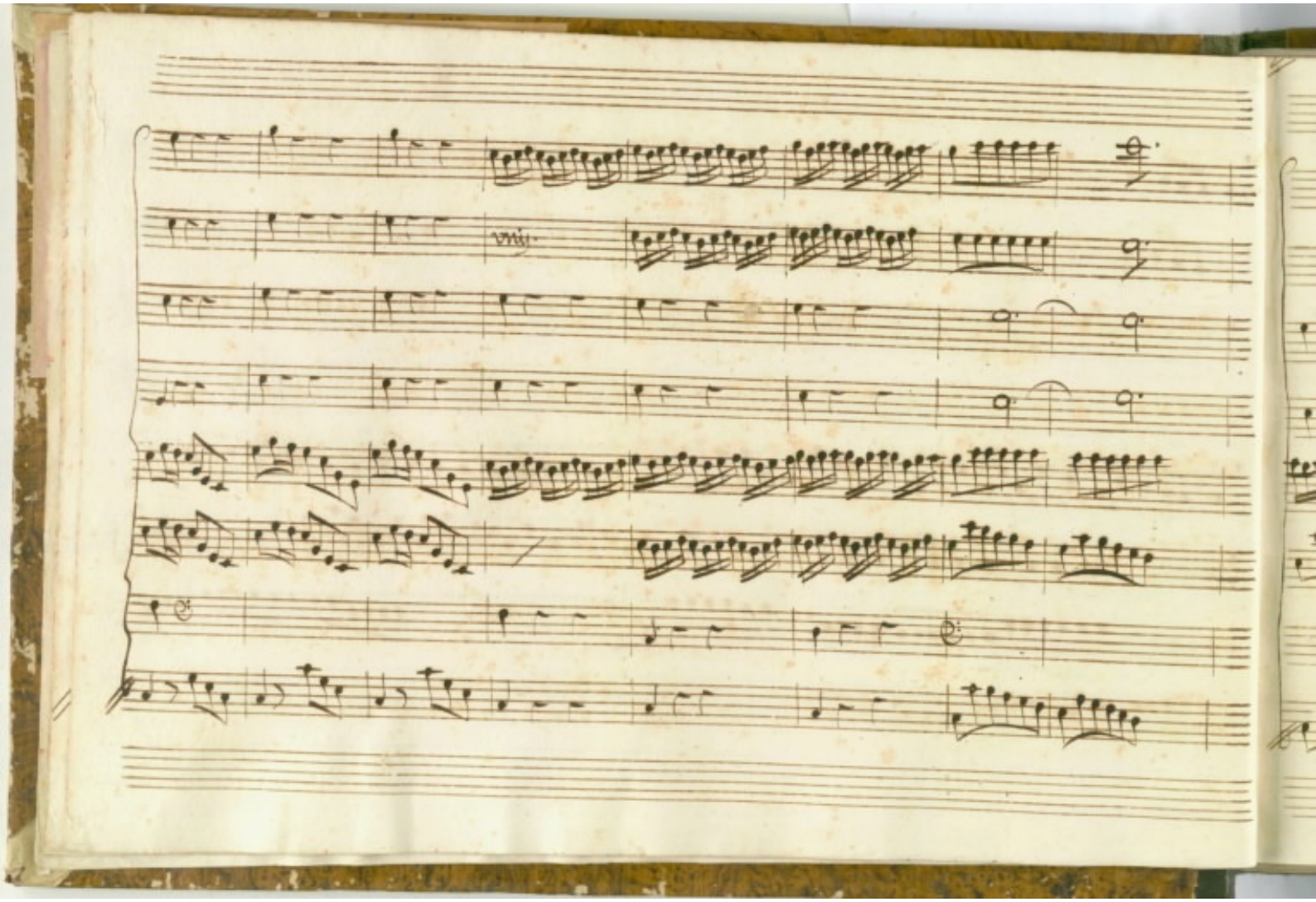

Vnis.

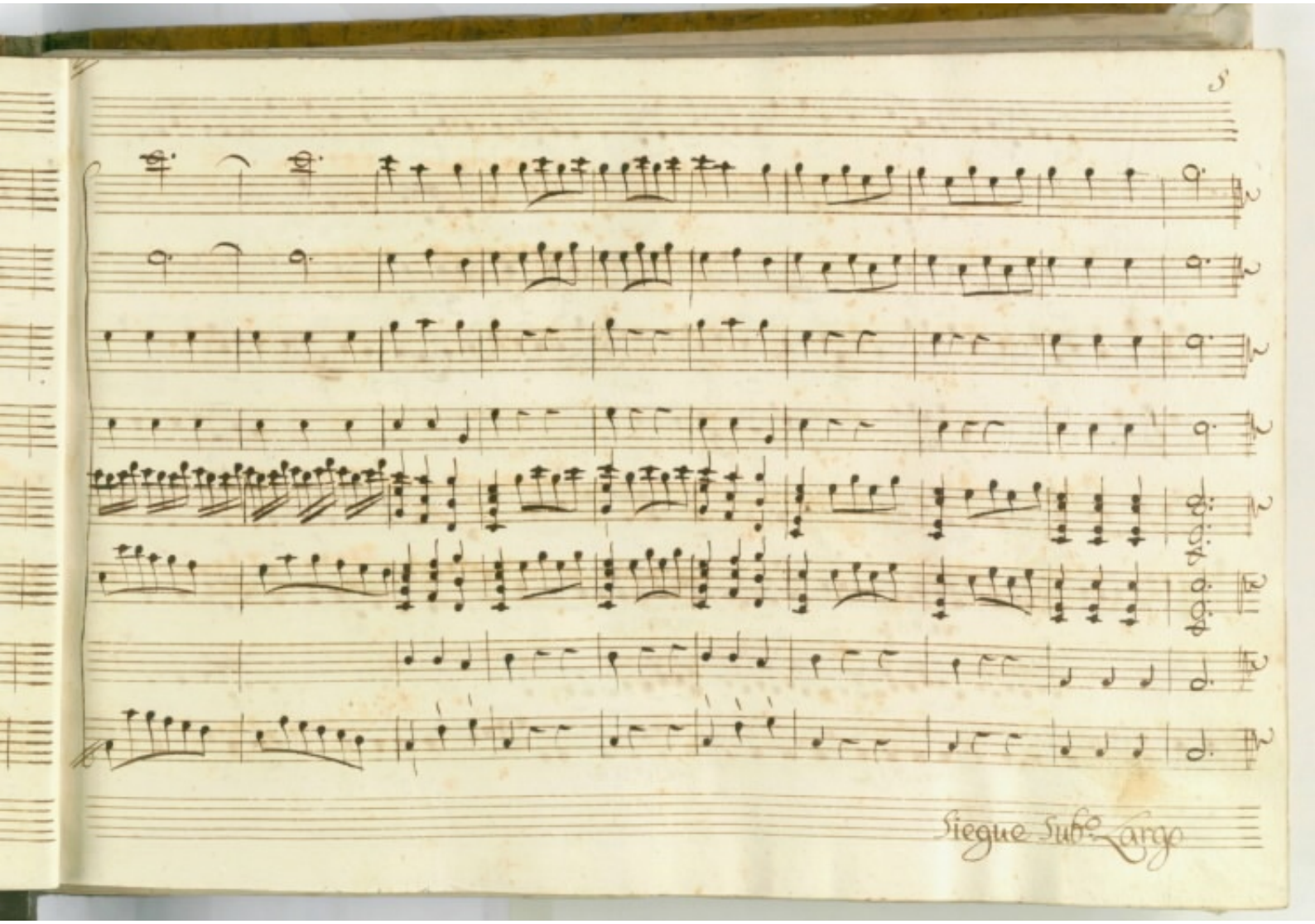

vnis.
vnis.
Soles
crome

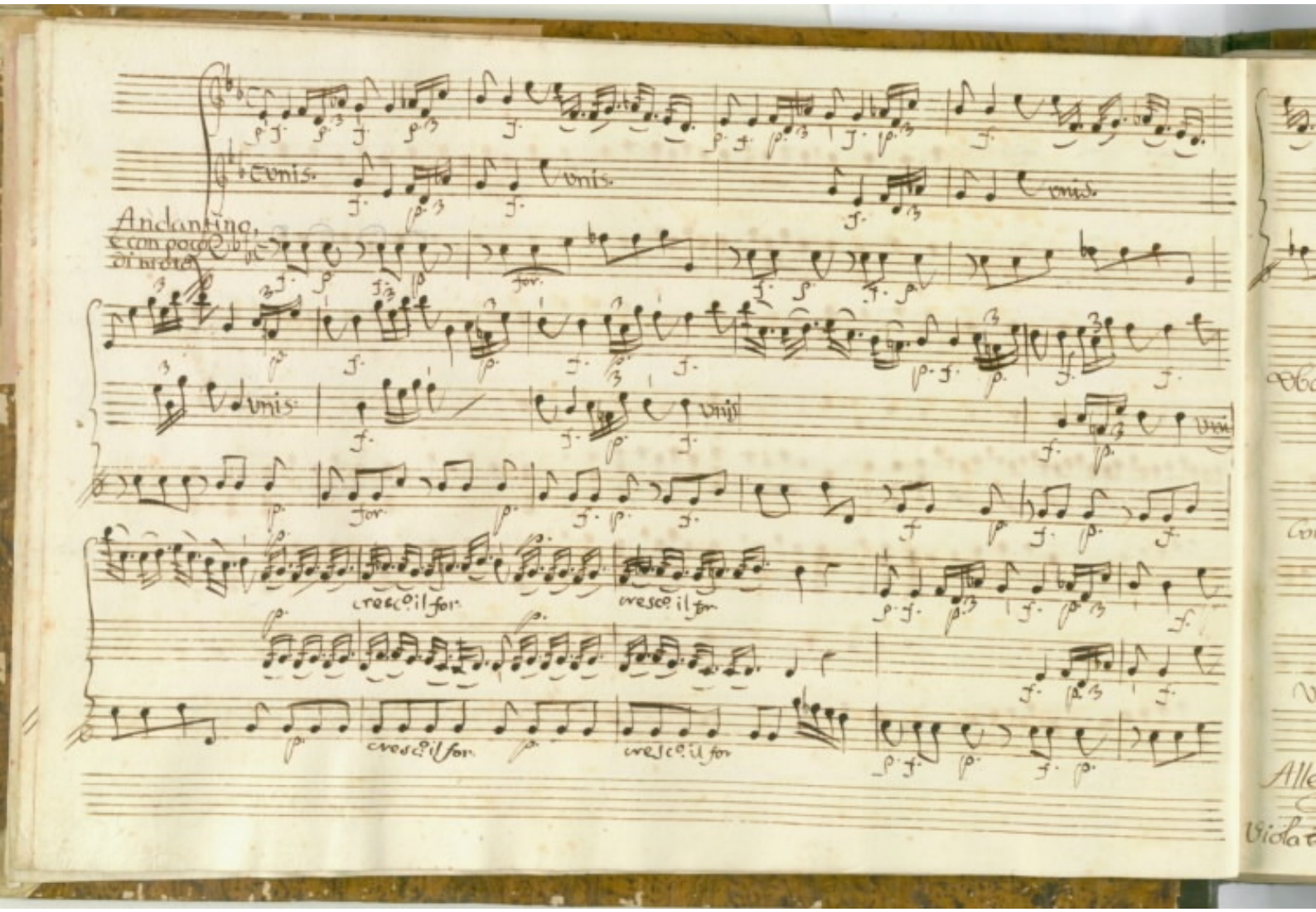

unis.
come
come

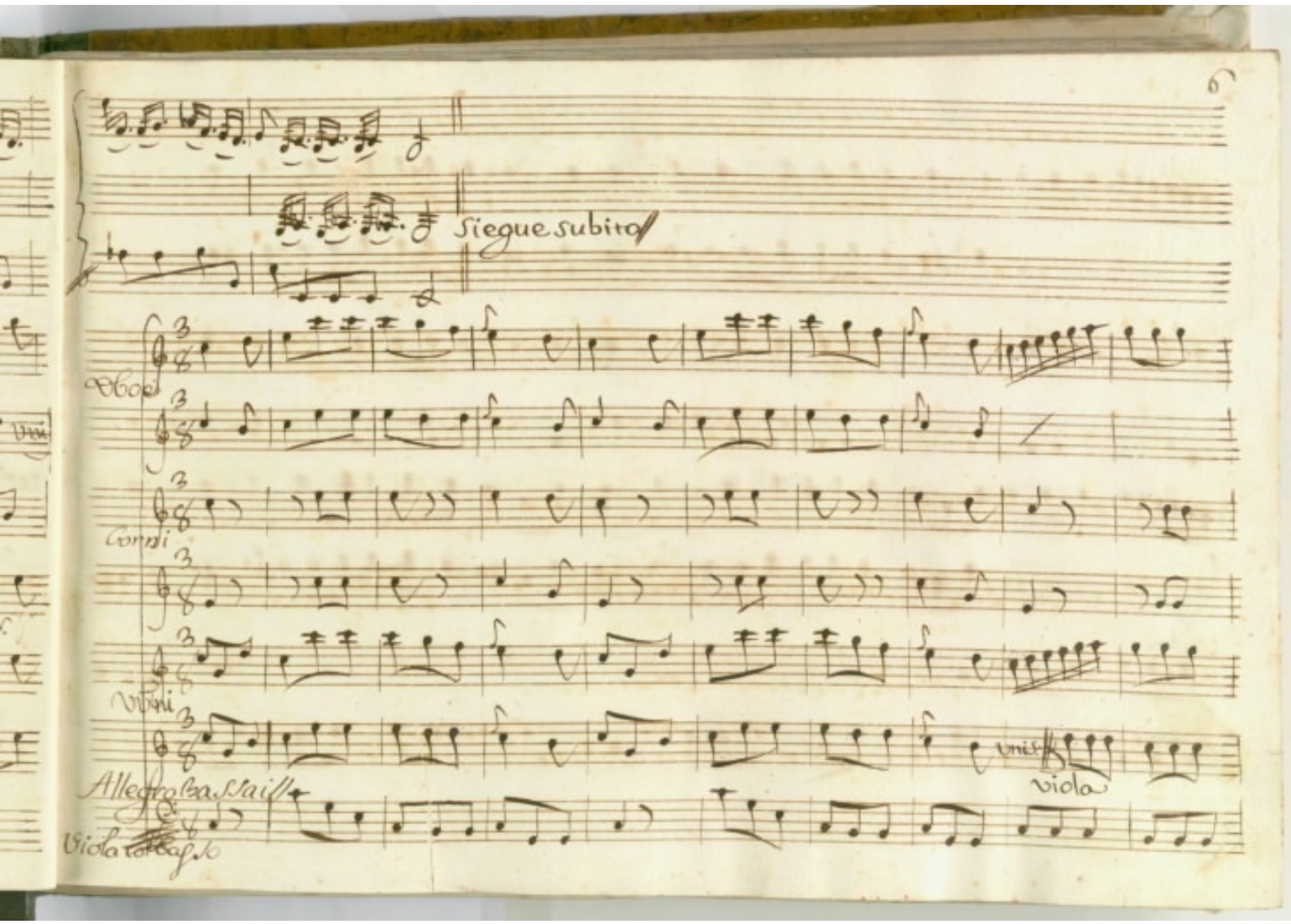


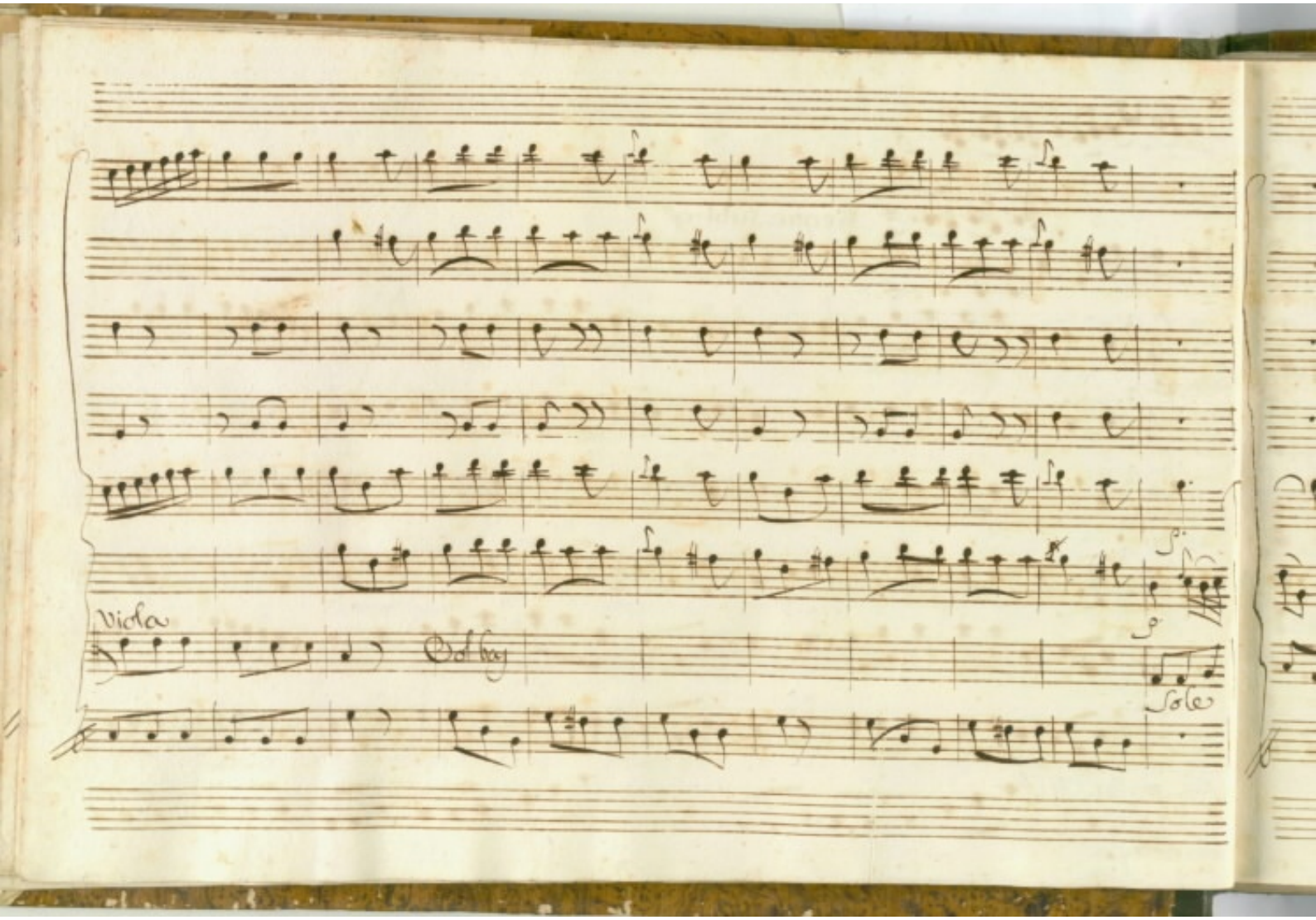

p
unis.
unis.
sole
croma
f.
f.
f.

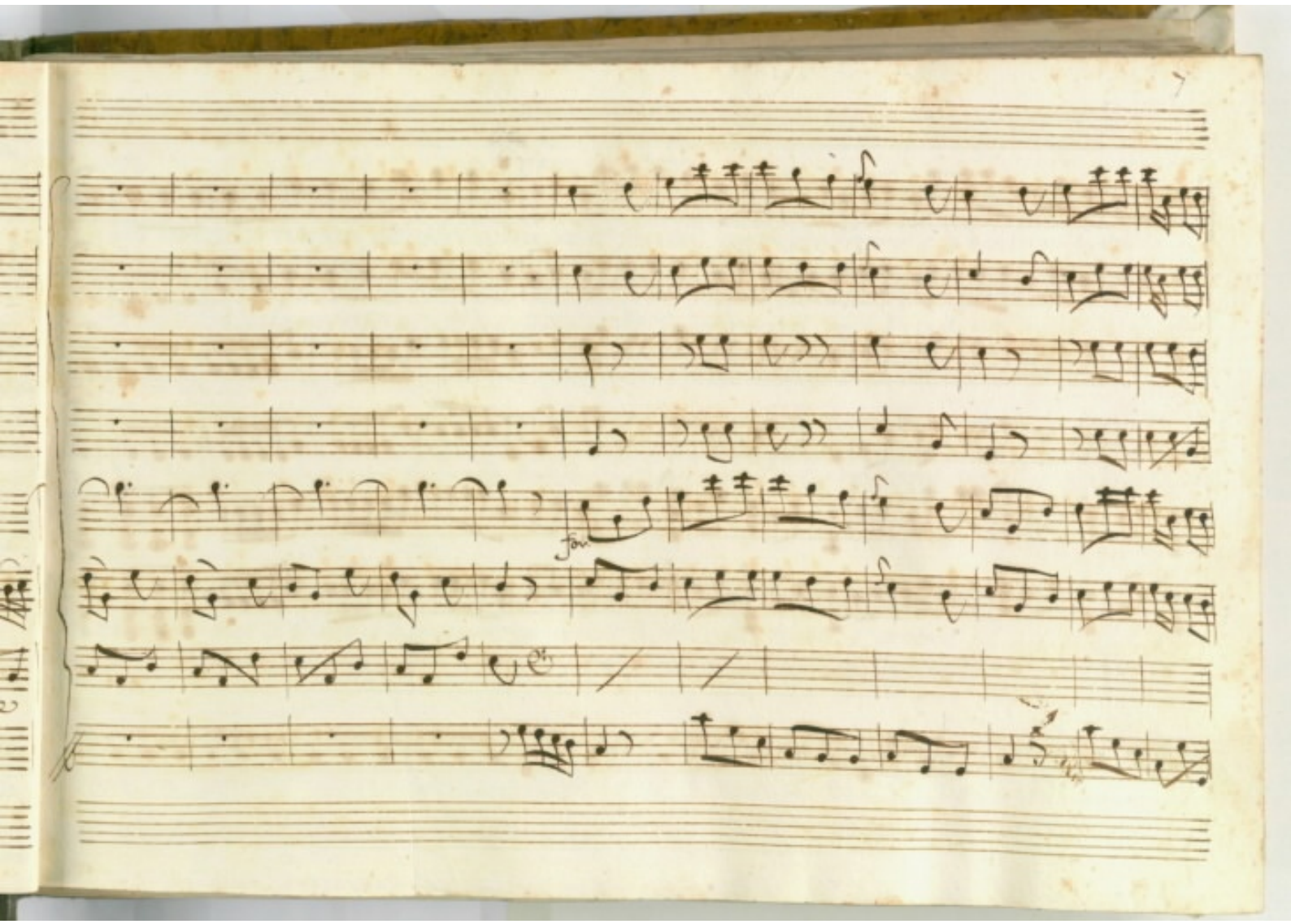


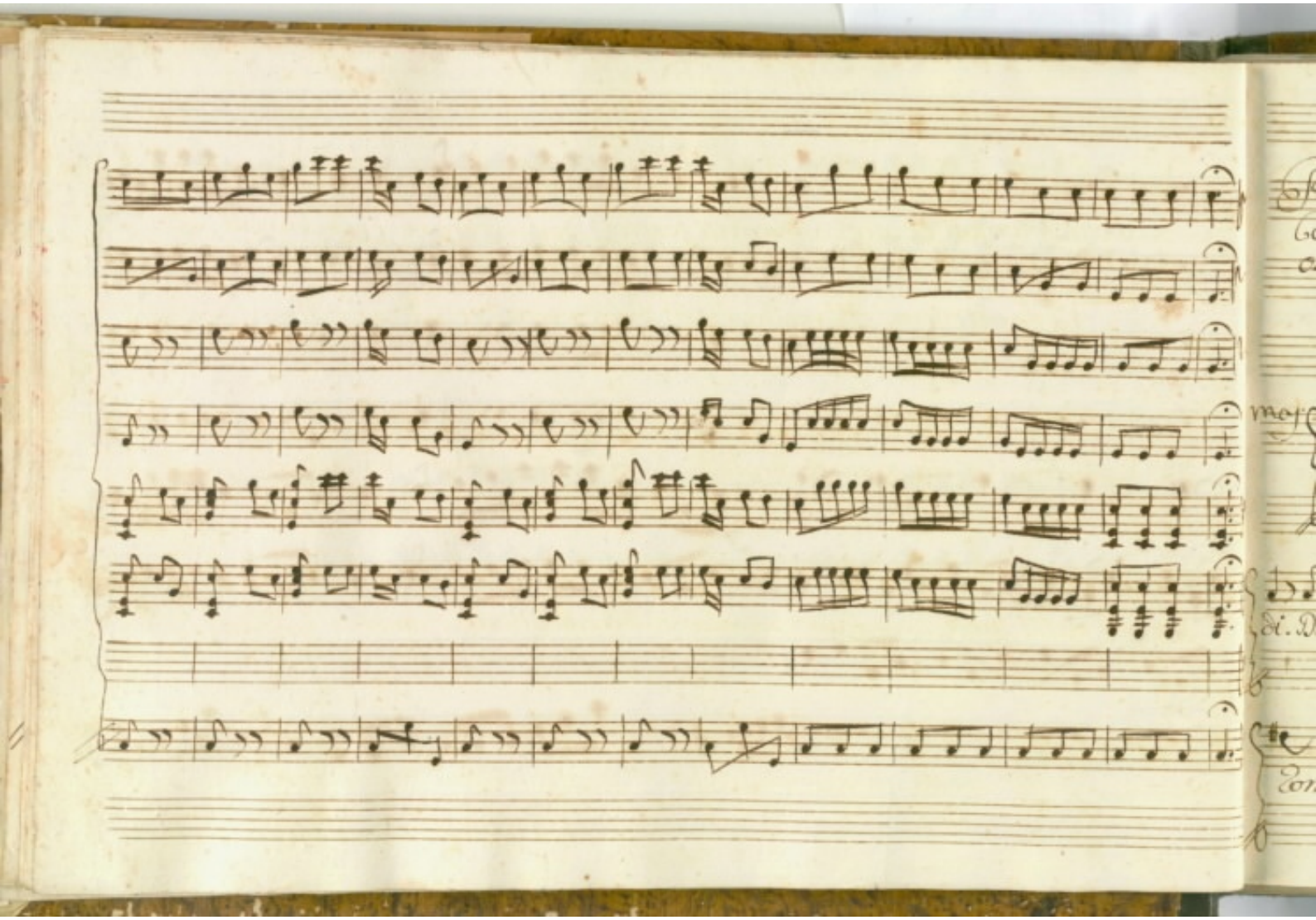

Siegue Subito Largo


Andantino,
e con poco di moto
unis.
cresc.o il for.


Siegue subito
Oboi
Corni
Violini
Viola
Allegro
Viola


Viola
Odbay
Solo





Atto Primo.

Scena Prima.

Parte del Foro Romano con Trono Imperiale da un lato. Vista di Roma con archi Trionfali, ed altri apparati festivi, per celebrare j Decennali, ed onorare il ritorno d'Ezio Vincatore d'Avilia //

Valentiniano, Massimo colli Pretortani, e Popolo. //

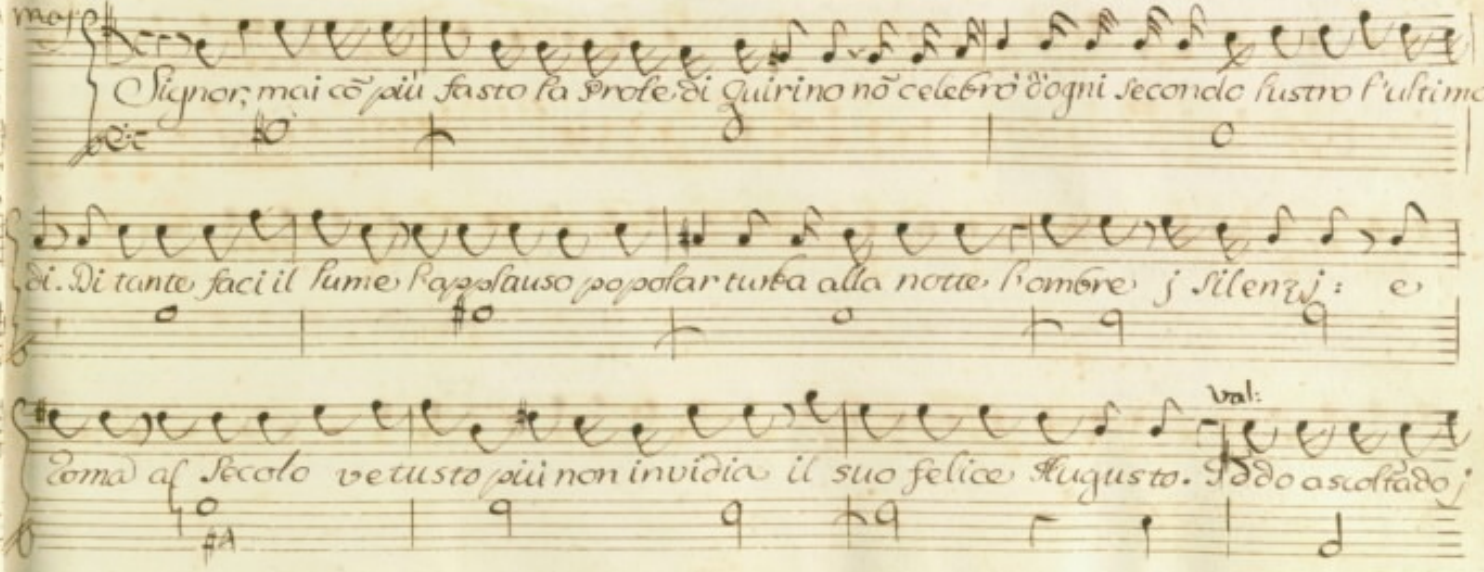
Mag.

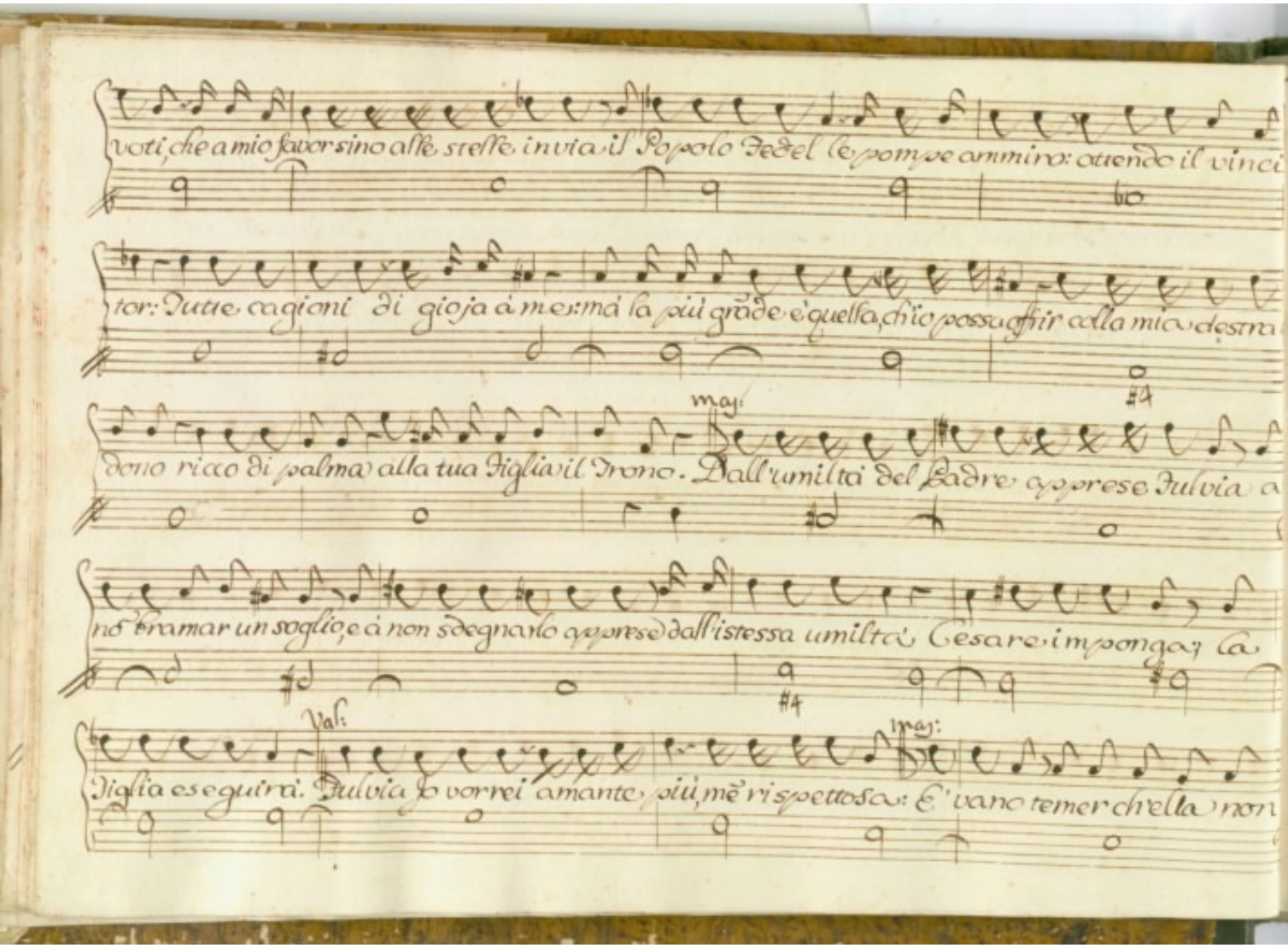
Signor, mai cō più fasto la Prole di Quirino nō celebrò d'ogni secondo lustro l'ultimo

di. Di tante faci il lume l'applauso popolar turba alla notte l'ombre j silenzj: e

Val:

Roma al Secolo vetusto più non invidia il suo felice Augusto. Iddo ascoltado j





voti, che a mio favor sino alle stelle invia il Popolo Fedel le pompe ammiro: attendo il vinci

tor: Tutte cagioni di gioja à me: mà la più grãde è quella, ch'io possa offrir colla mia destra

dono ricco di palma alla tua Figlia il Trono. Dall'umiltà del Padre apprese Fulvia a

nõ bramar un soglio, e à non sdegnarlo apprese dall'istessa umiltà Cesare imponga; la

Figlia eseguirà. Fulvia Io vorrei amante più, mẽ rispettosa: E' vano temer ch'ella non

Varo

ami que' pregi i te, che l'Universo amira il mio rispetto alla vendetta aspira. Ezio s'a-

Val:

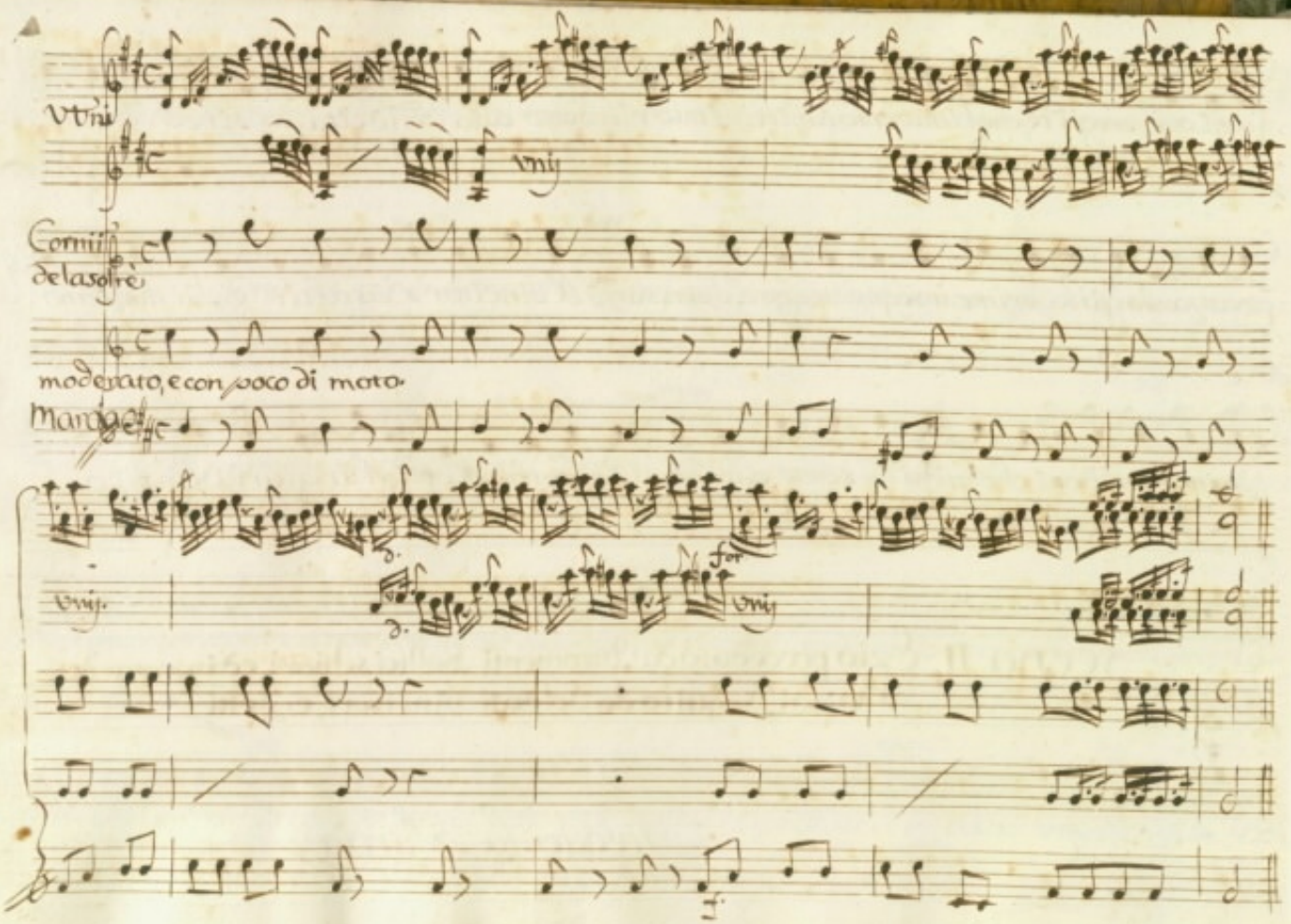
ranza: Io già le prime insegne veggo appressarsi. Il vincitor s'ascolti: e sia massimo a

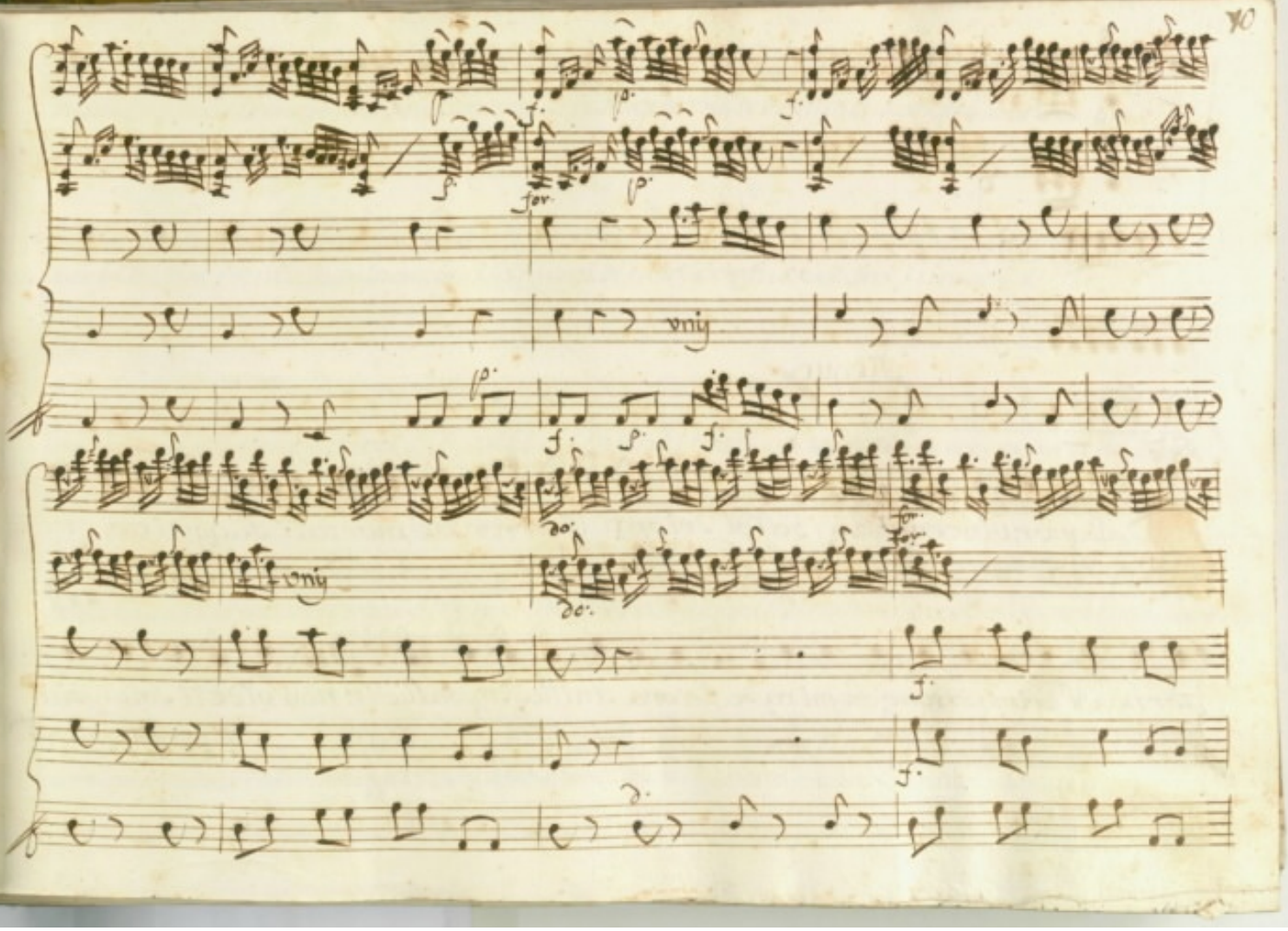
mas

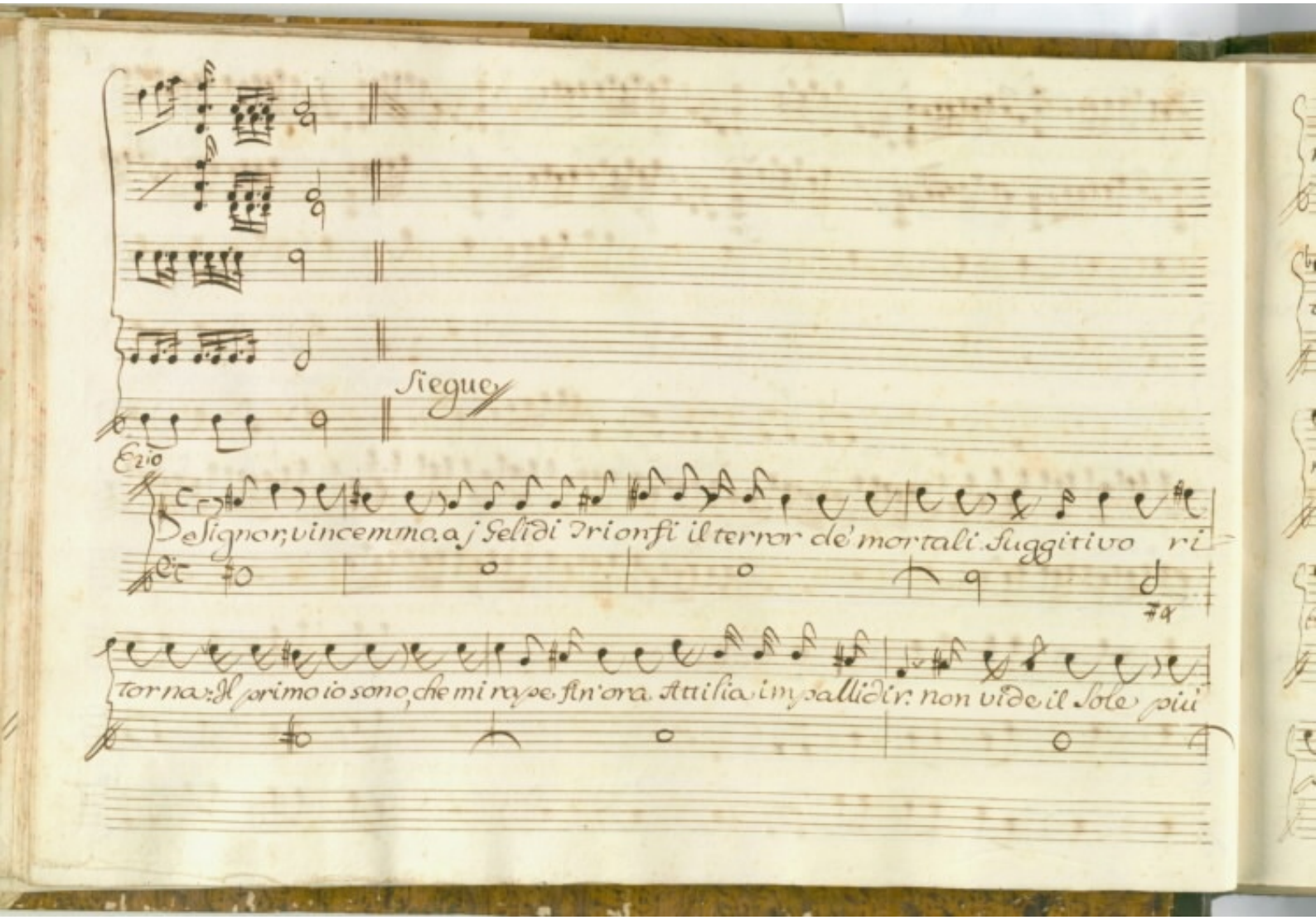
parte, ne' doni che mi fà la sorte amica. Io però nō oblio l'ingiuria antica.

SCENA II. Ezio preceduto da' Istromenti Bellici, schiavi, ed insegne de' Vinti, seguito de' Soldati Vincitori, e detti

Siegue La Marcia


Vni
vnij
Cornii
de la sol rè
moderato, e con poco di moto.
Marcia
vnij.
for
vnij


for.
vnij
vnij
for.
for.



Siegue

Ezio

Signor, vincemmo, a j Gelidi Trionfi il terror de' mortali. Fuggitivo ri-

torna: Il primo io sono, che mi rape fin'ora Attilia impallidir: non vide il Sole più

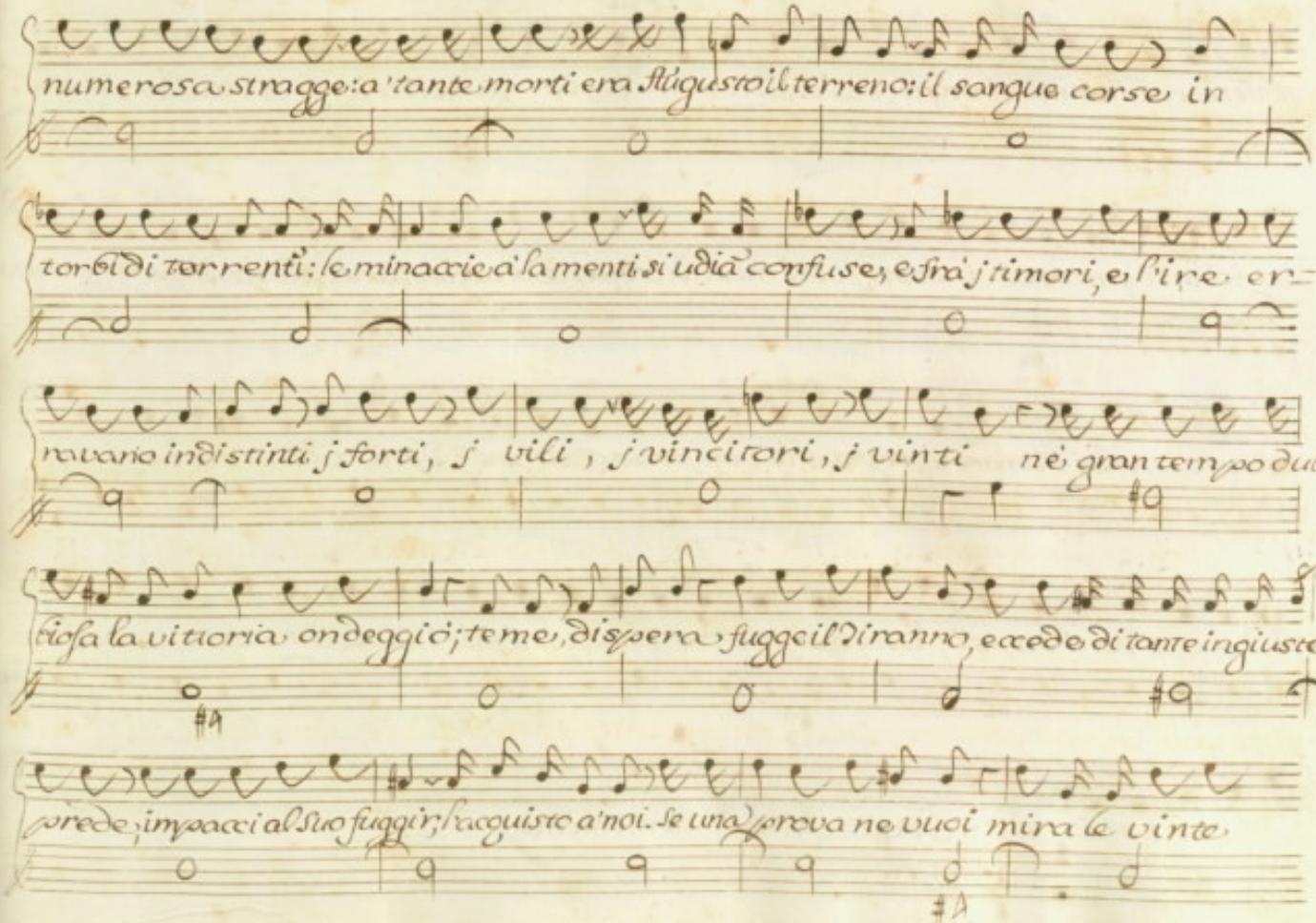
numerosa stragge: a' tante morti era Augusto il terreno: il sangue corse in

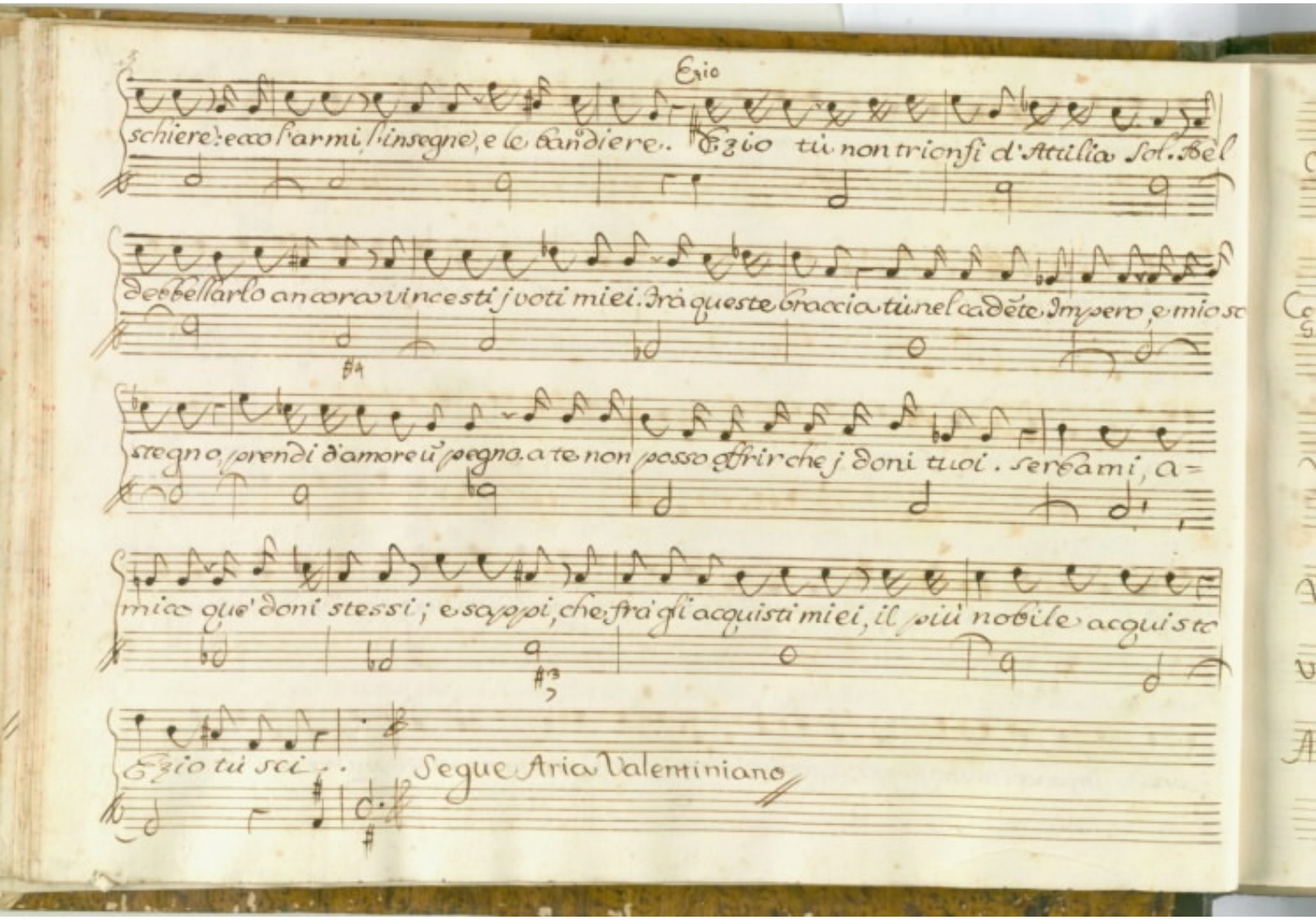
torbi di torrenti: le minaccie a' lamenti si udiã confuse, e frà j timori, e l'ire er-

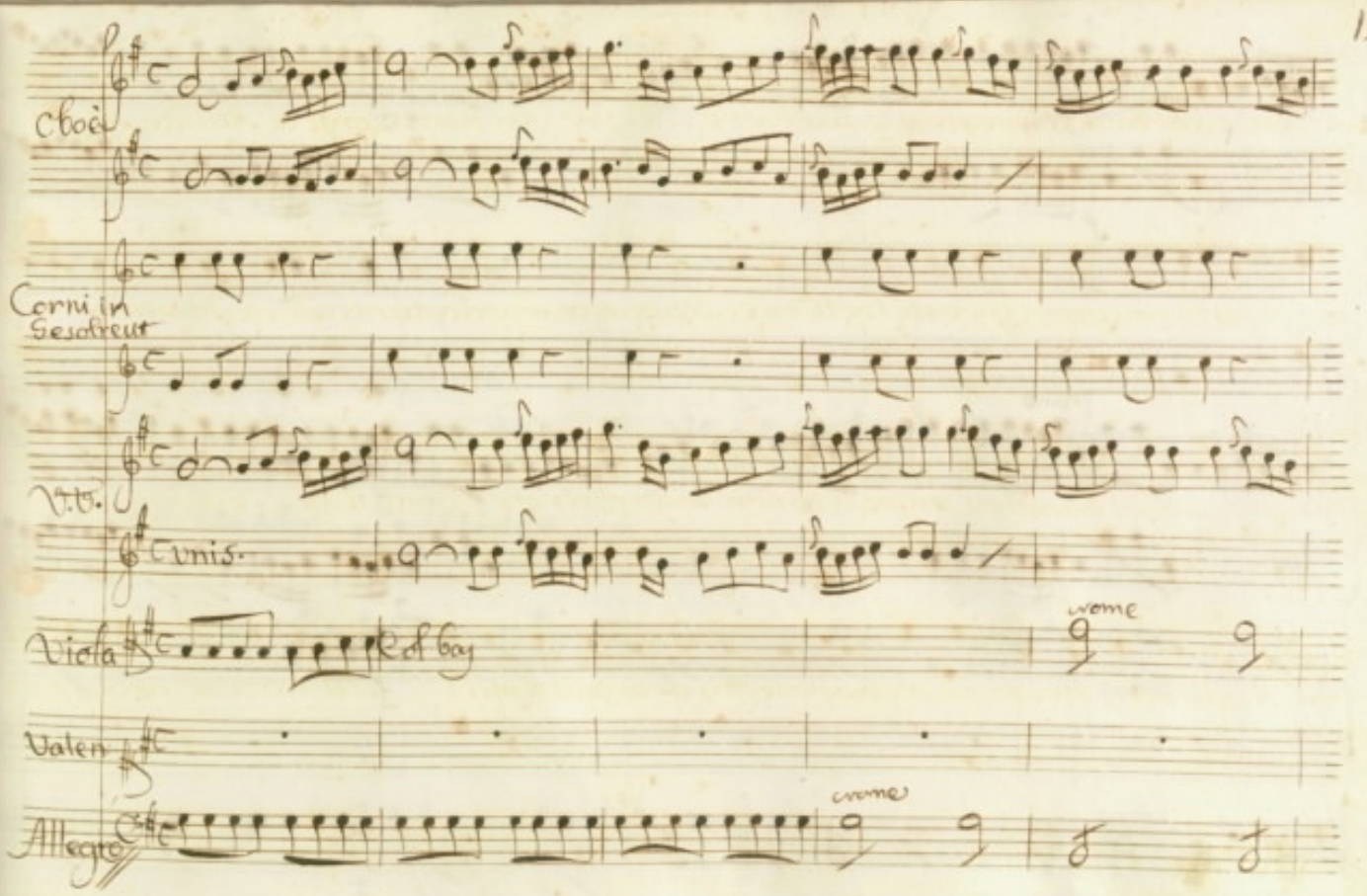
ravano indistinti j forti, j vili, j vincitori, j vinti nè gran tempo dub-

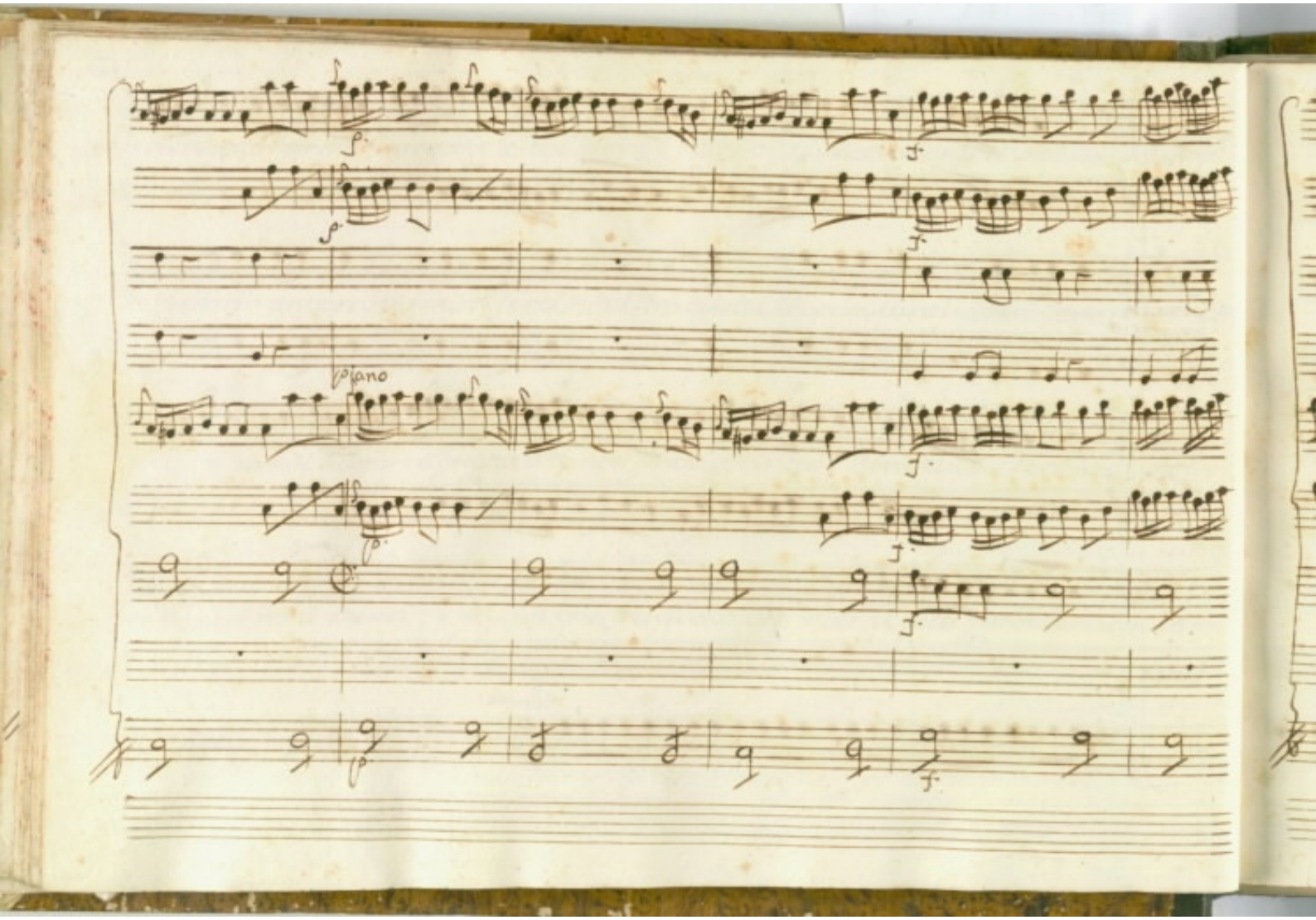
biosa la vittoria ondeggiò; teme, dispera fugge il Tiranno, eccede di tante ingiuste

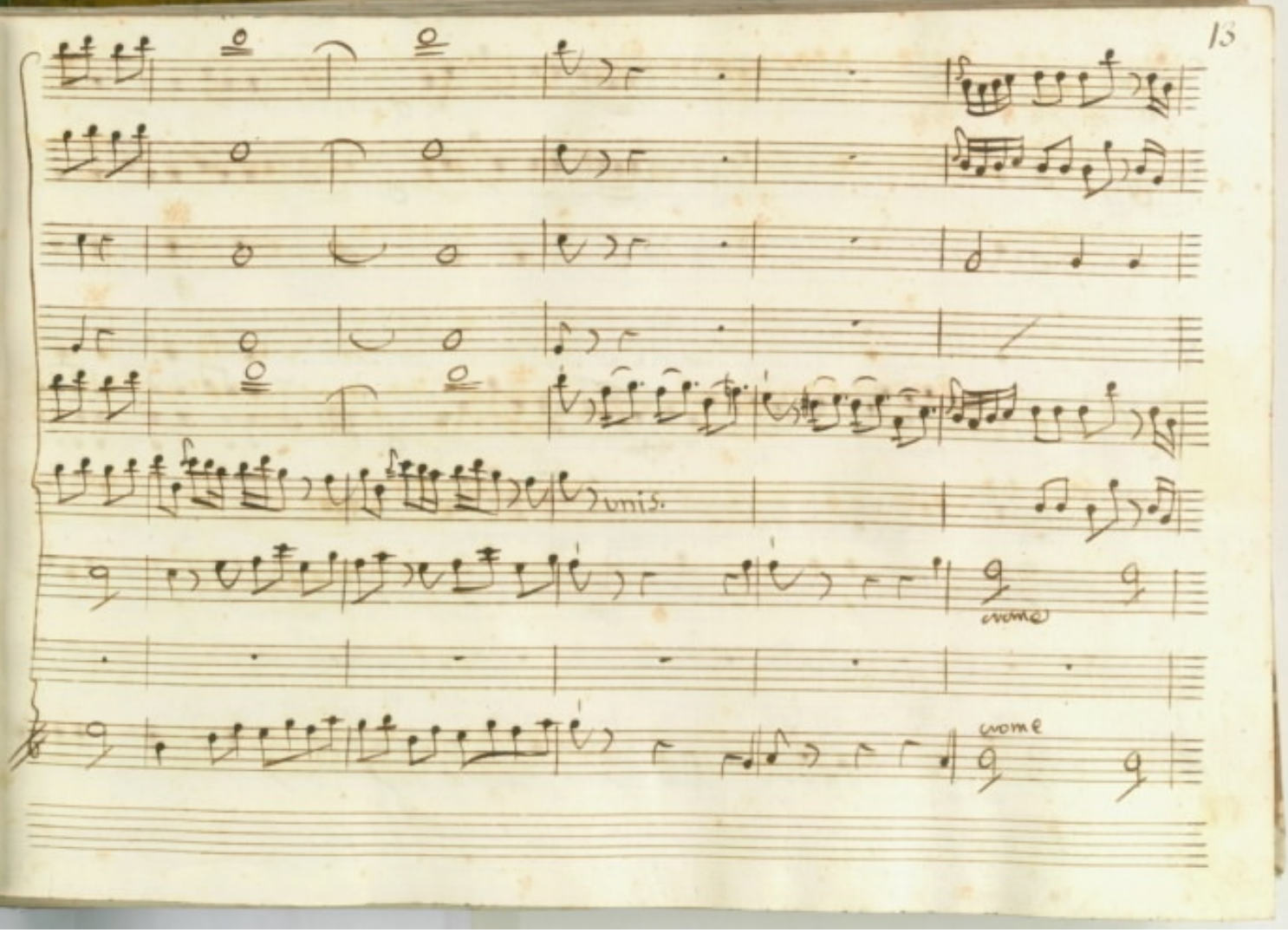
prede, impacci al suo fuggir, l'acquisto a' noi. Se una prova ne vuoi mira le vinte

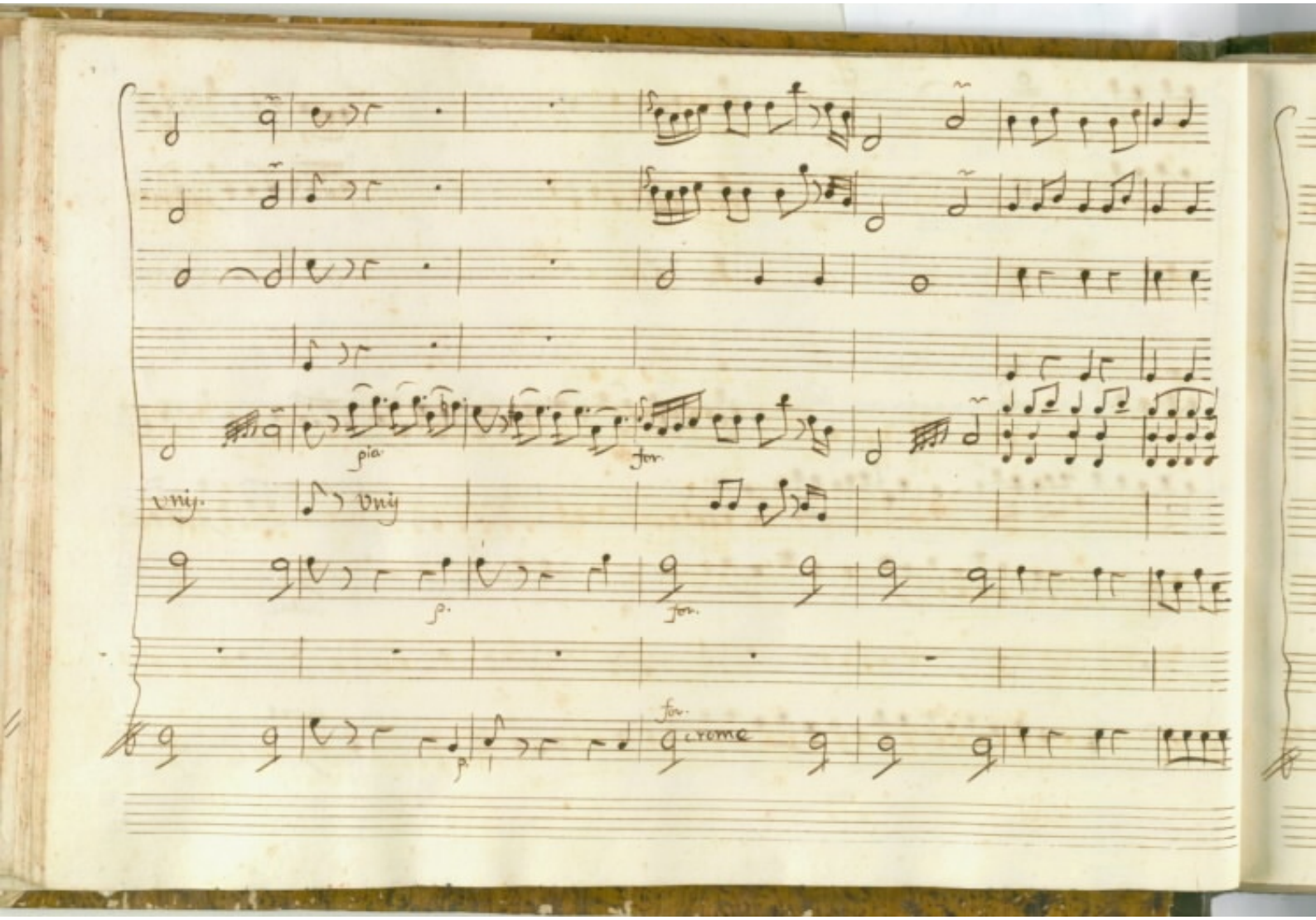


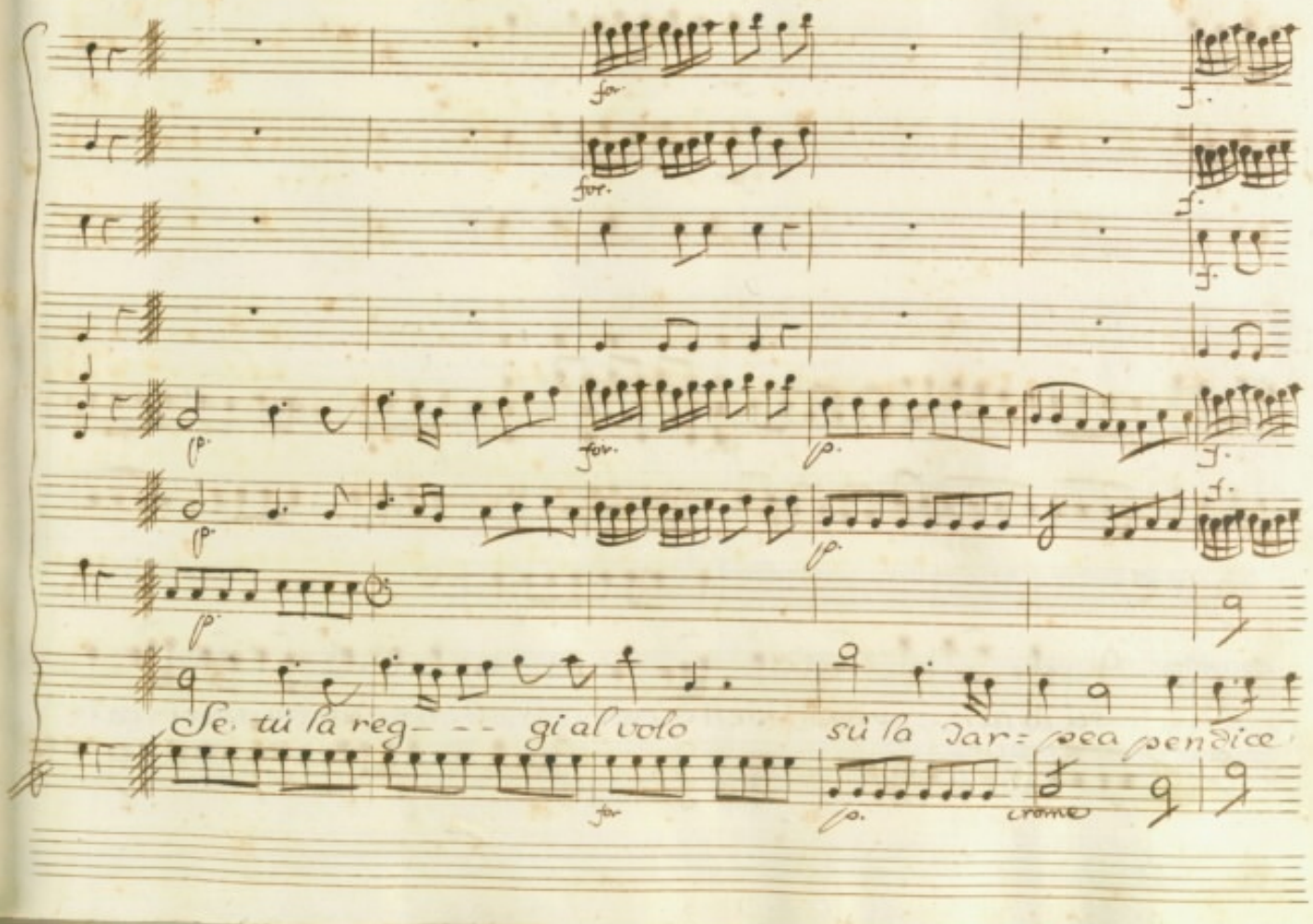

Ezio
schiere: ecco l'armi, l'insegne, e le bandiere. Ezio tu non trionfi d'Attila sol. Bel
debellarlo ancora vincesti i voti miei. Fra queste braccia tu nel cadente Impero, e mio so
stegno, prendi d'amore il pegno. a te non posso offrir che i doni tuoi. serbami, a=
mico que' doni stessi; e sappi, che fra gli acquisti miei, il più nobile acquiste
Ezio tu sei. Segue Aria Valentiniano

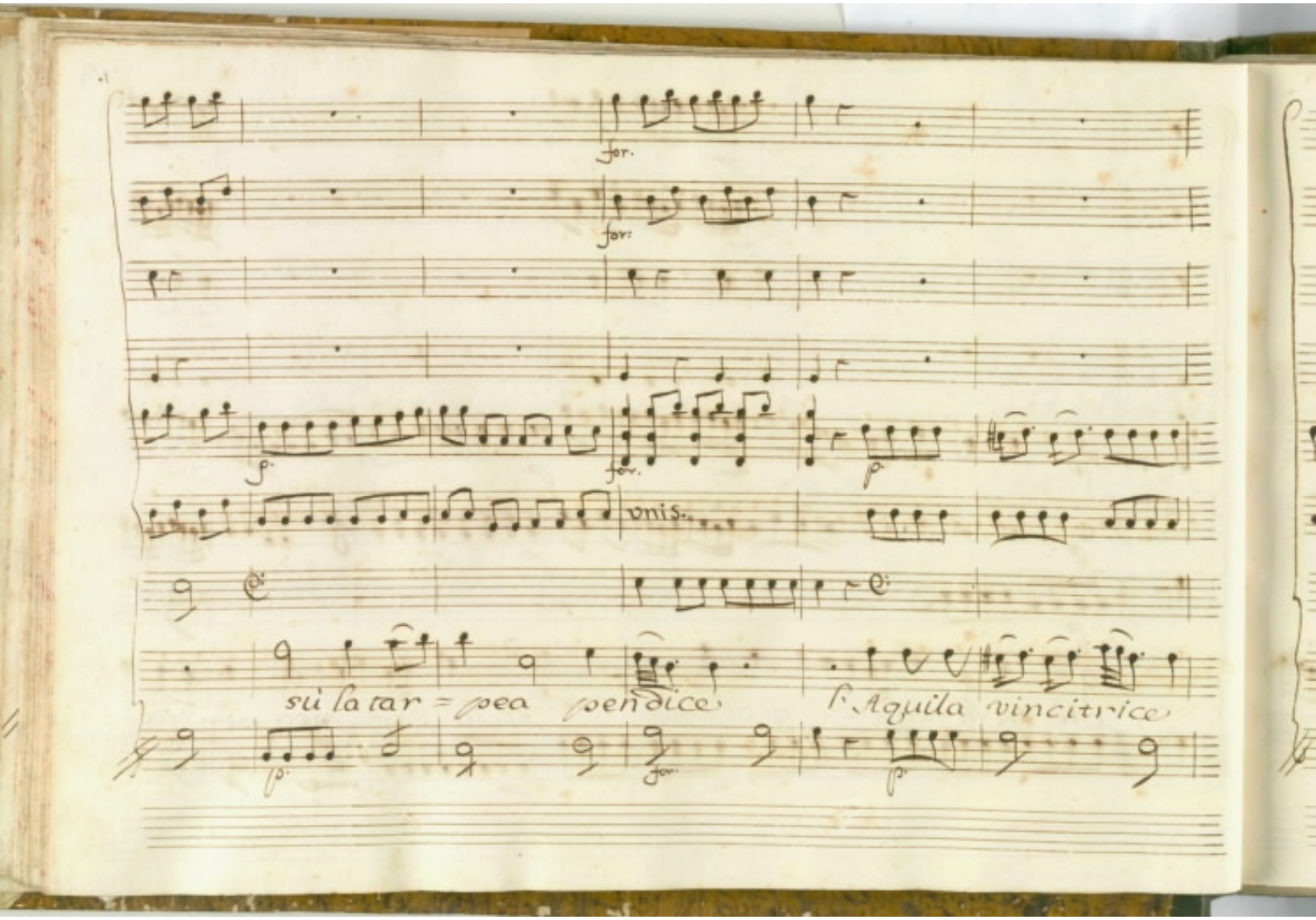

Oboe
Corni in Gesolreut
V.V.
unis.
Viola
Valen
Allegro
crome
crome


piano


unis.
come
come


pia.
for.
vnij.
vnij
p.
for.
for.
creme
p.


Se tù la reg- - - gi al volo sù la Tar= pea pendice
for.
p.
f.
crome



for.

for:

p.

for.

p.

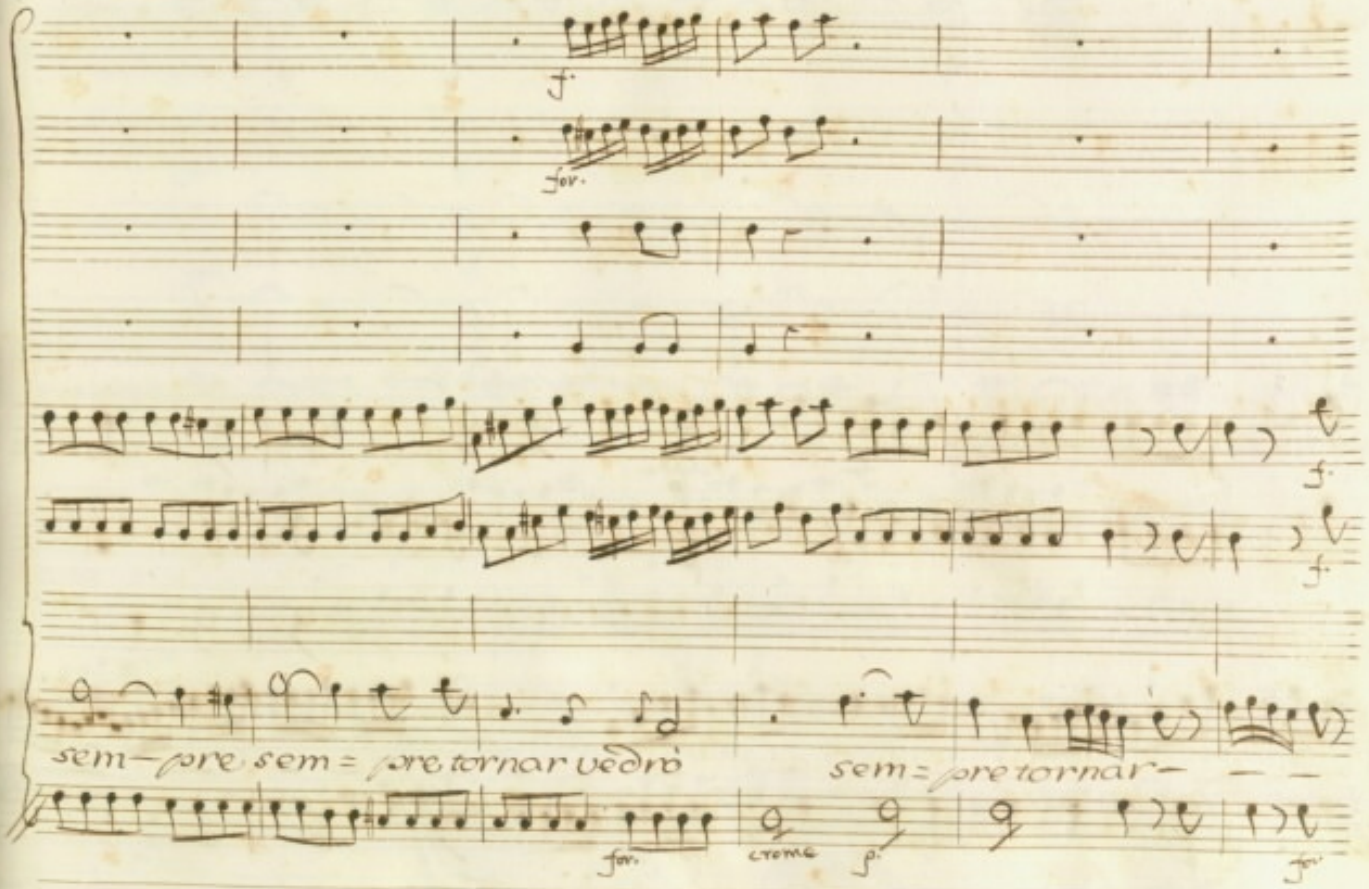
unis.

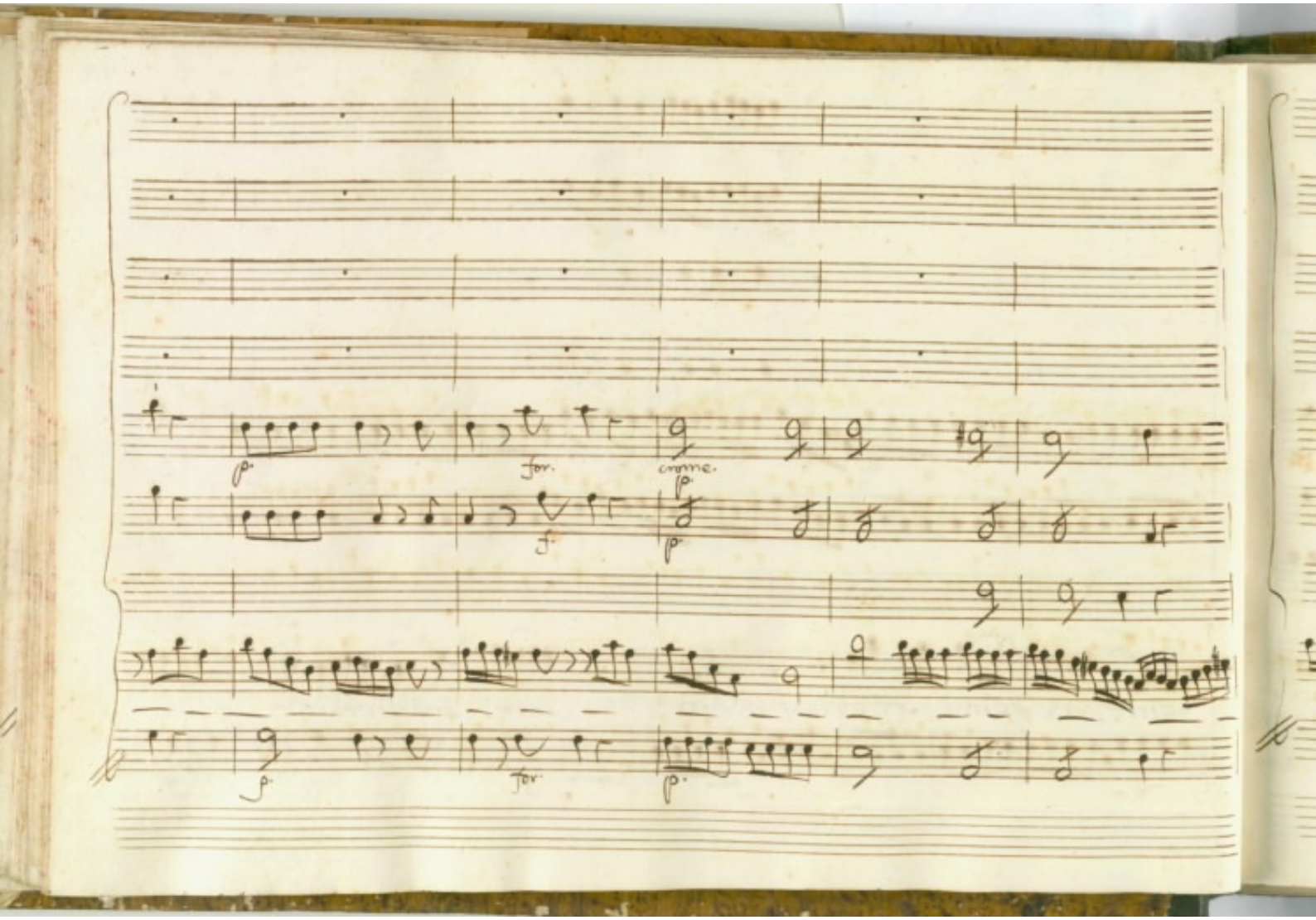
sù la tar = pea pendice l'Aquila vincitrice

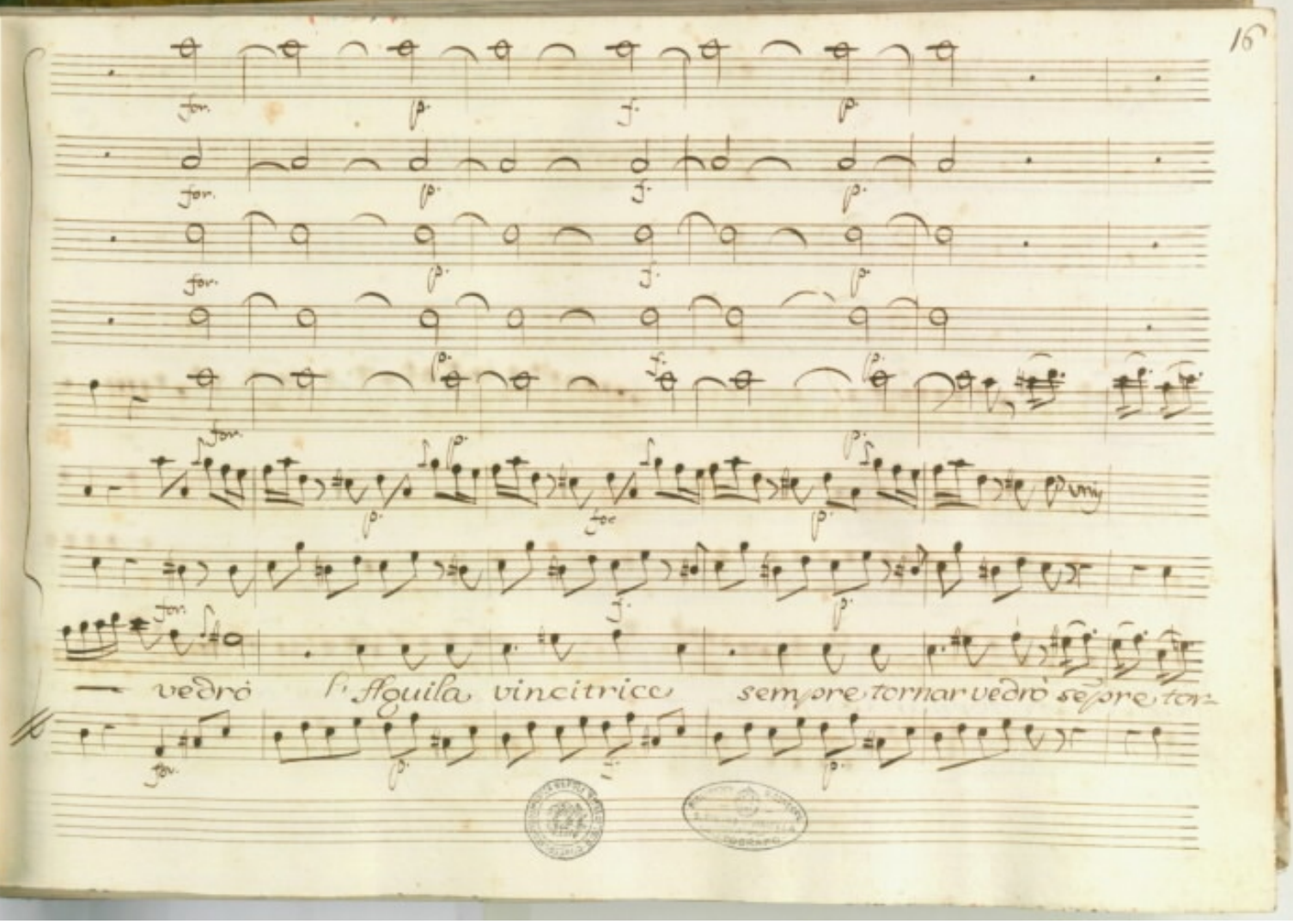
p.

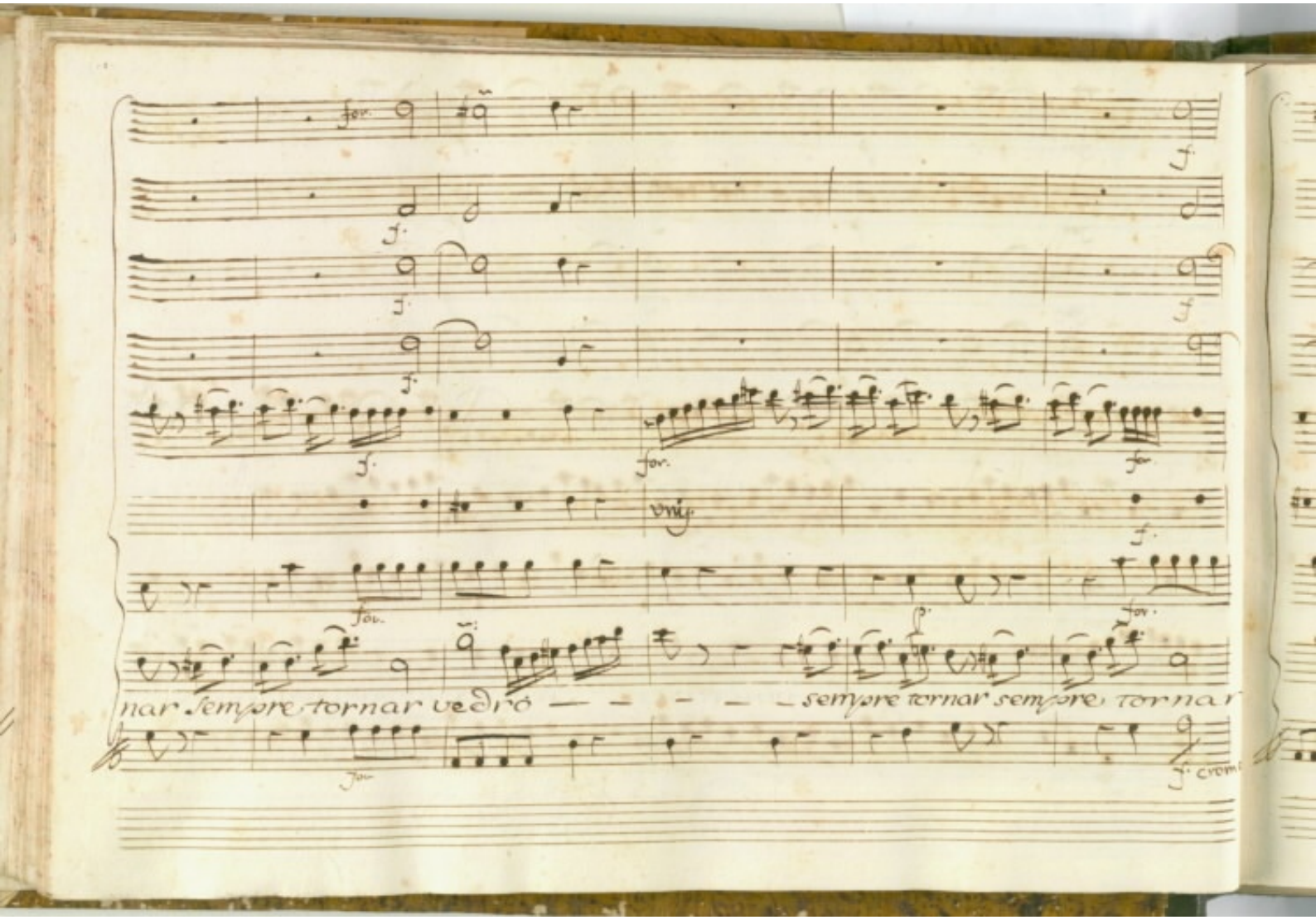
for.

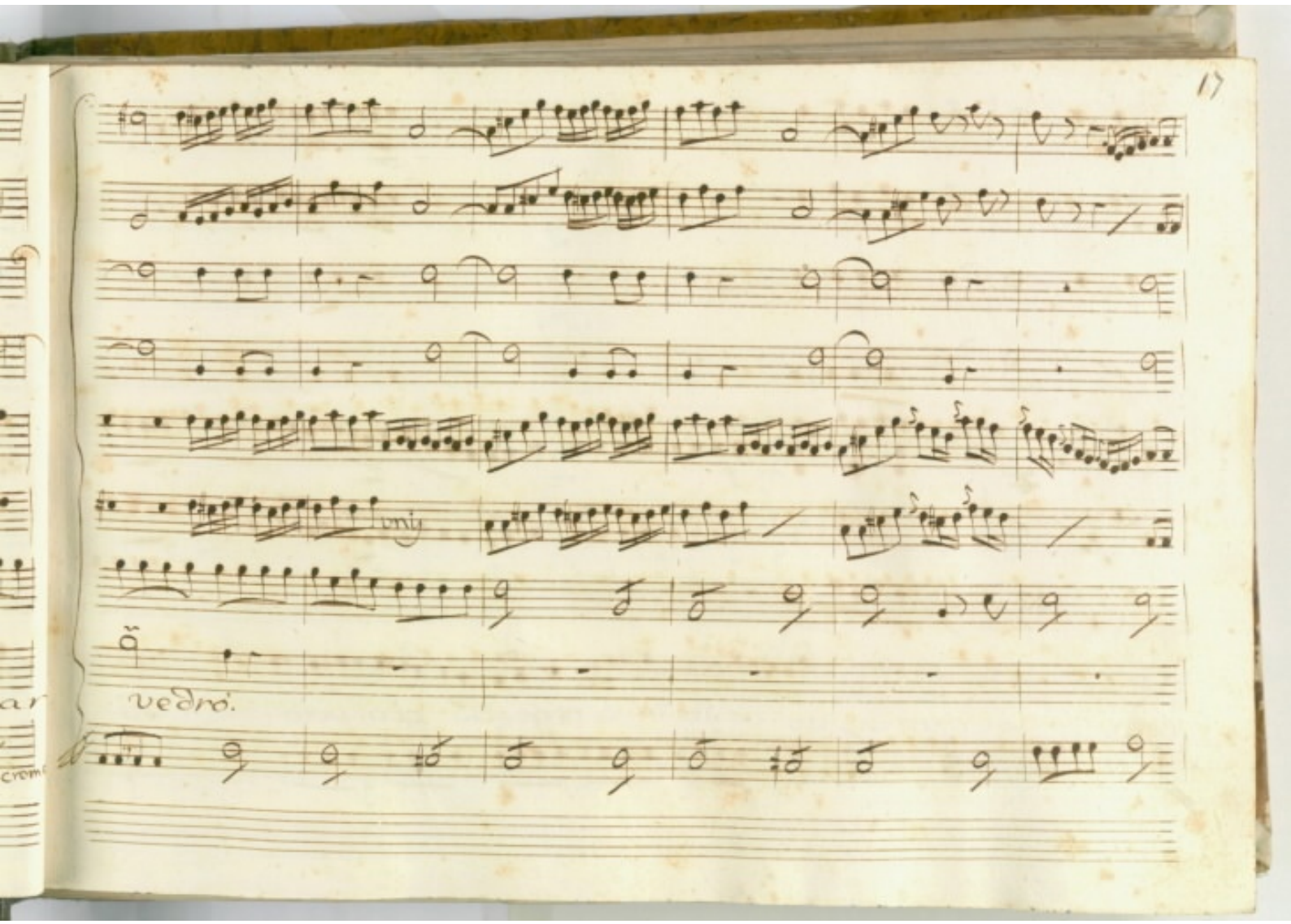
p.

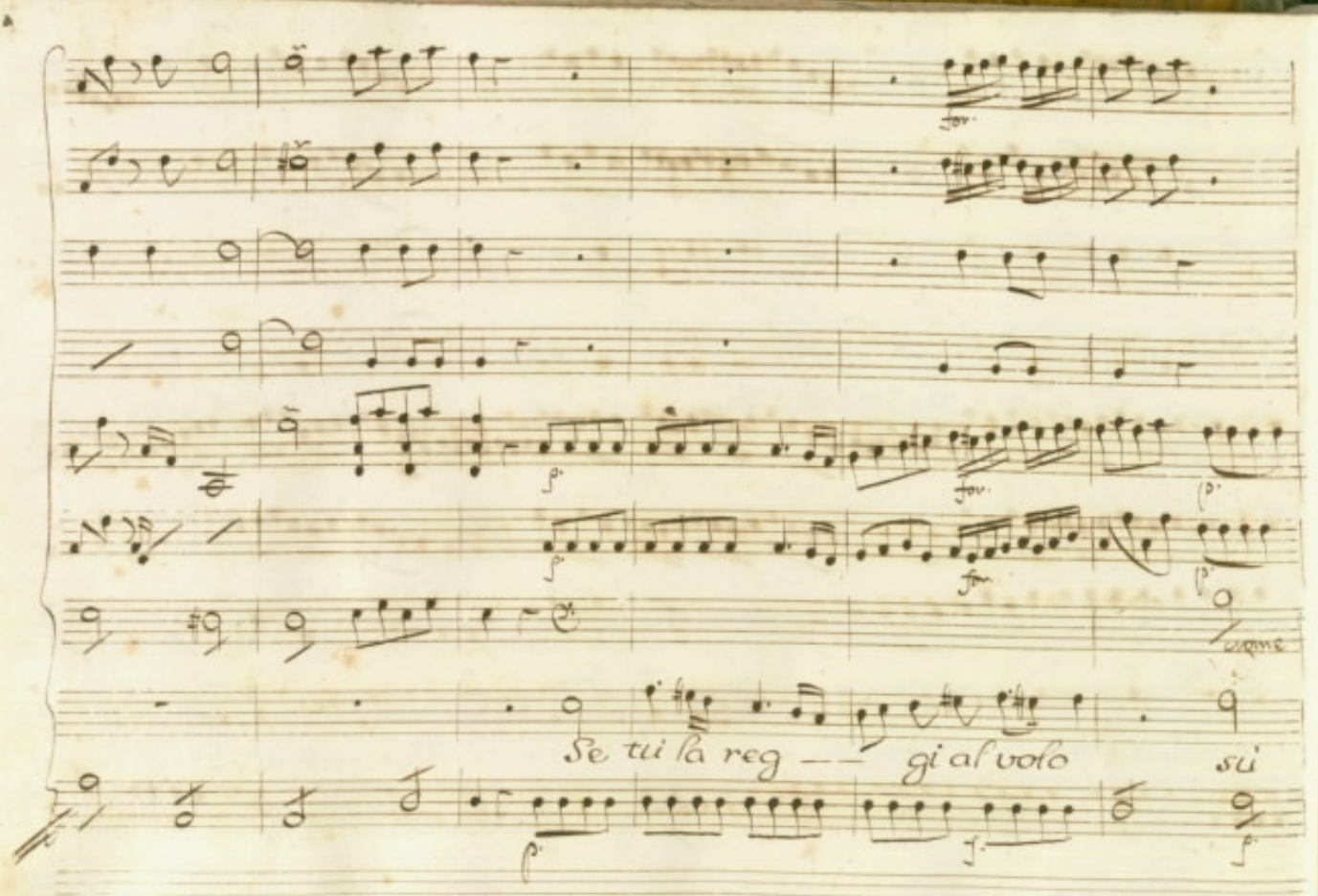

f.
for.
f.
f.
sem—pre sem = pre tornar vedrò
sem = pre tornar—
for.
CROMA
for.


p.
for.
crome.
p.
f.
p.
p.
for.
p.


for.
p.
f.
vedrò l'Aquila vincitrice sempre tornar vedrò sempre tor-


nar sempre tornar vedrò — — — — — sempre tornar sempre tornar


vedro.


Se tu la reg — gi al volo sù

for

for

for

for

for

p.

f.

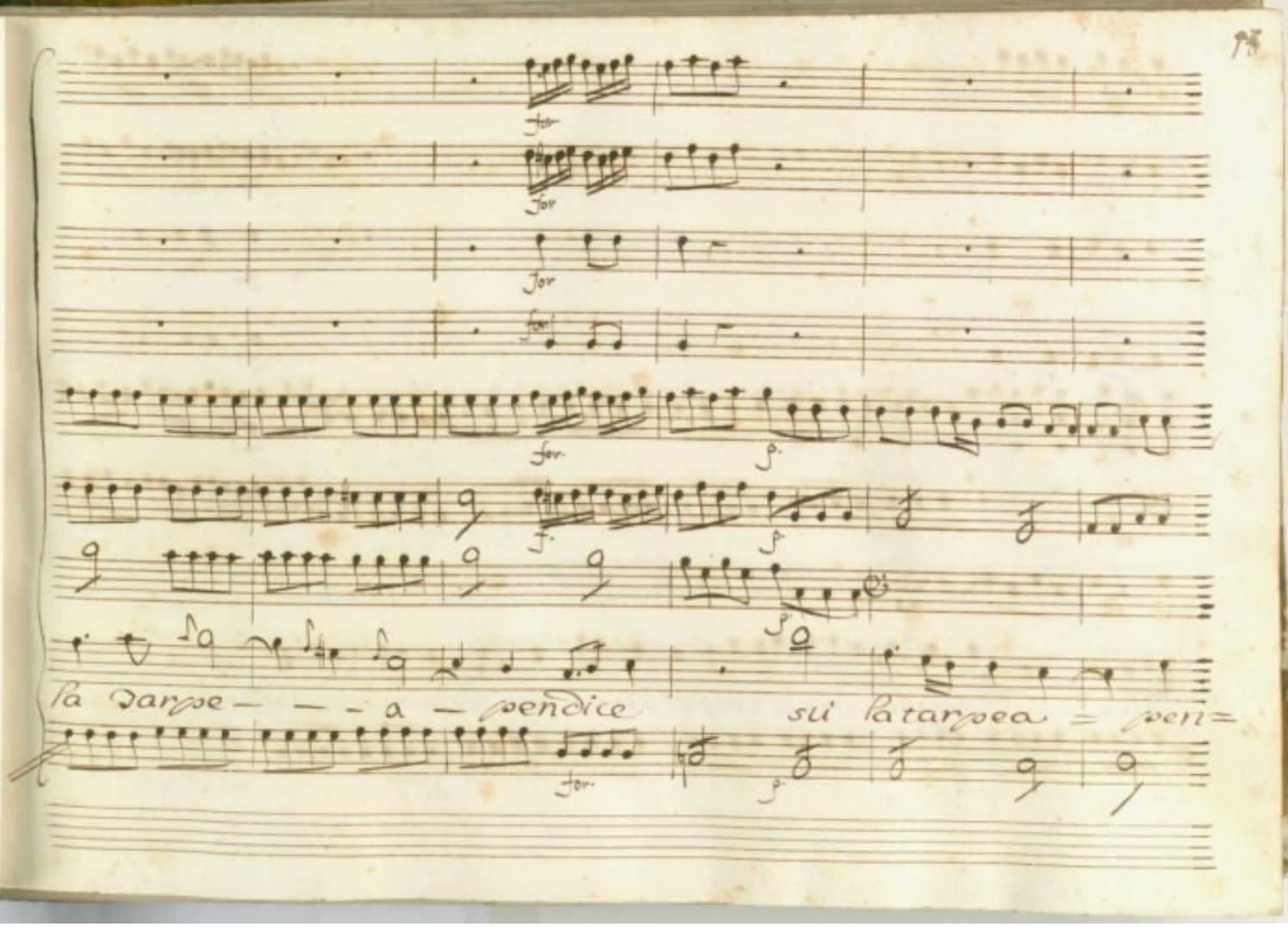
p.

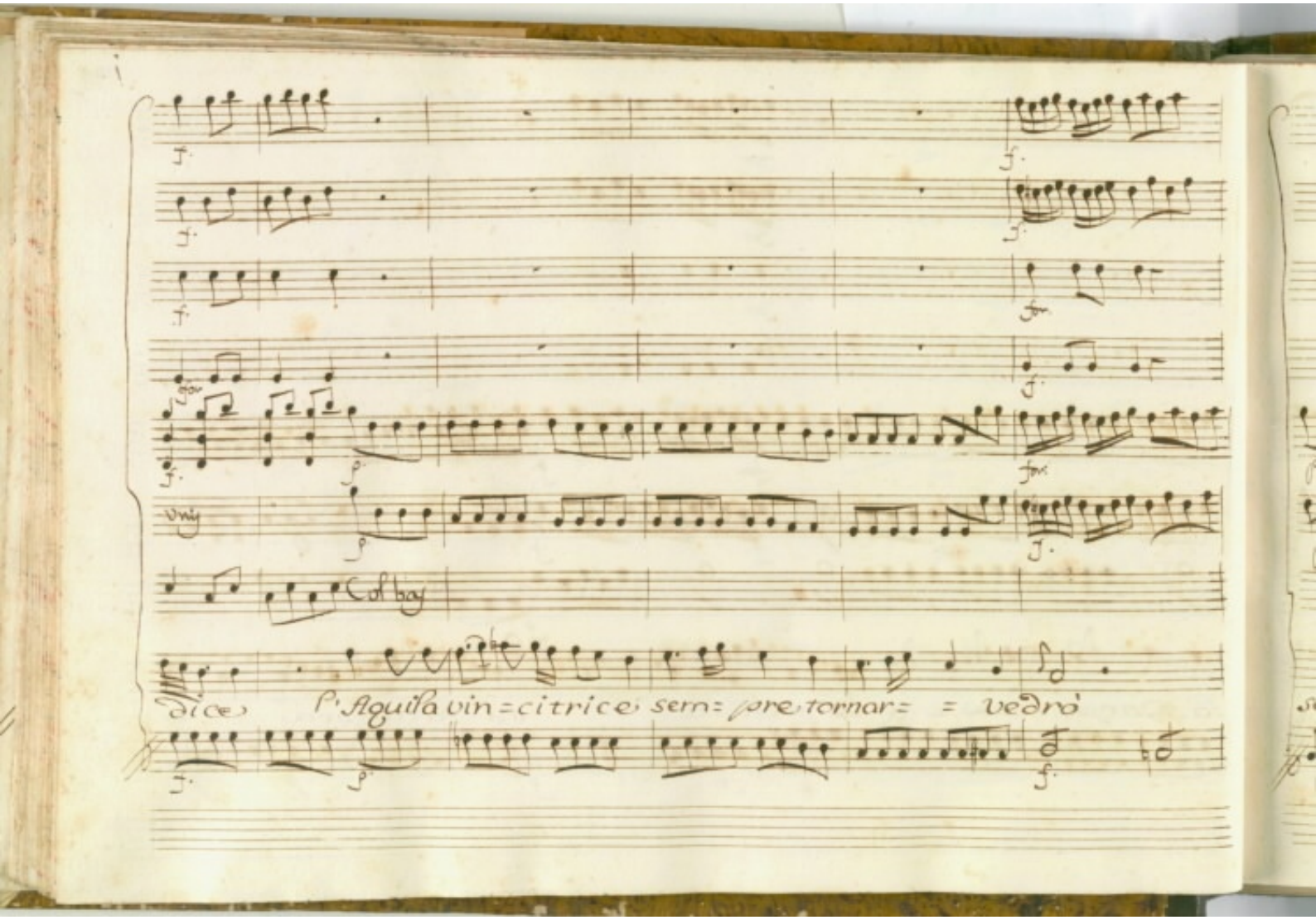
p.

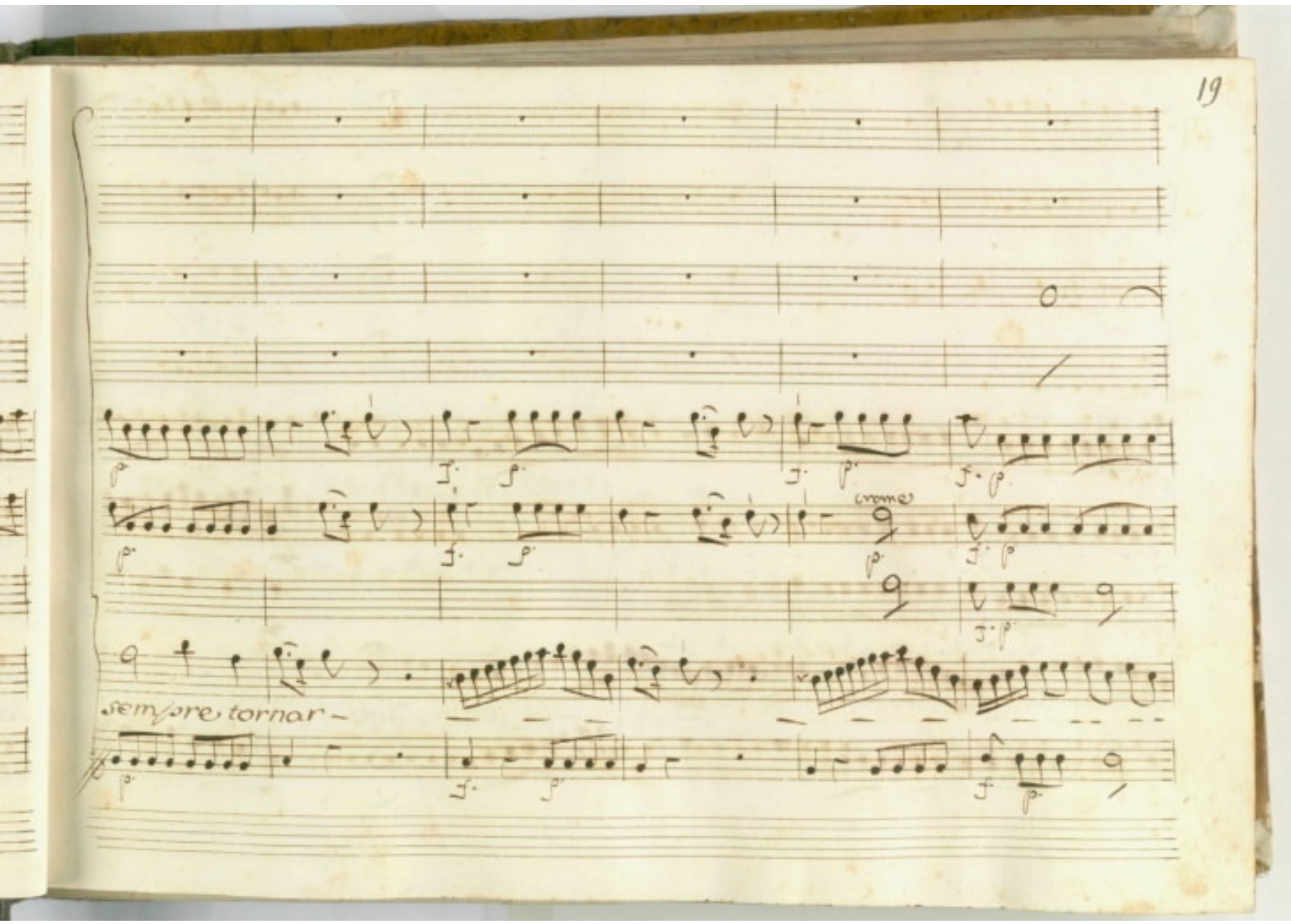
la tarpe — — — a — pendice sù la tarpea = pen=

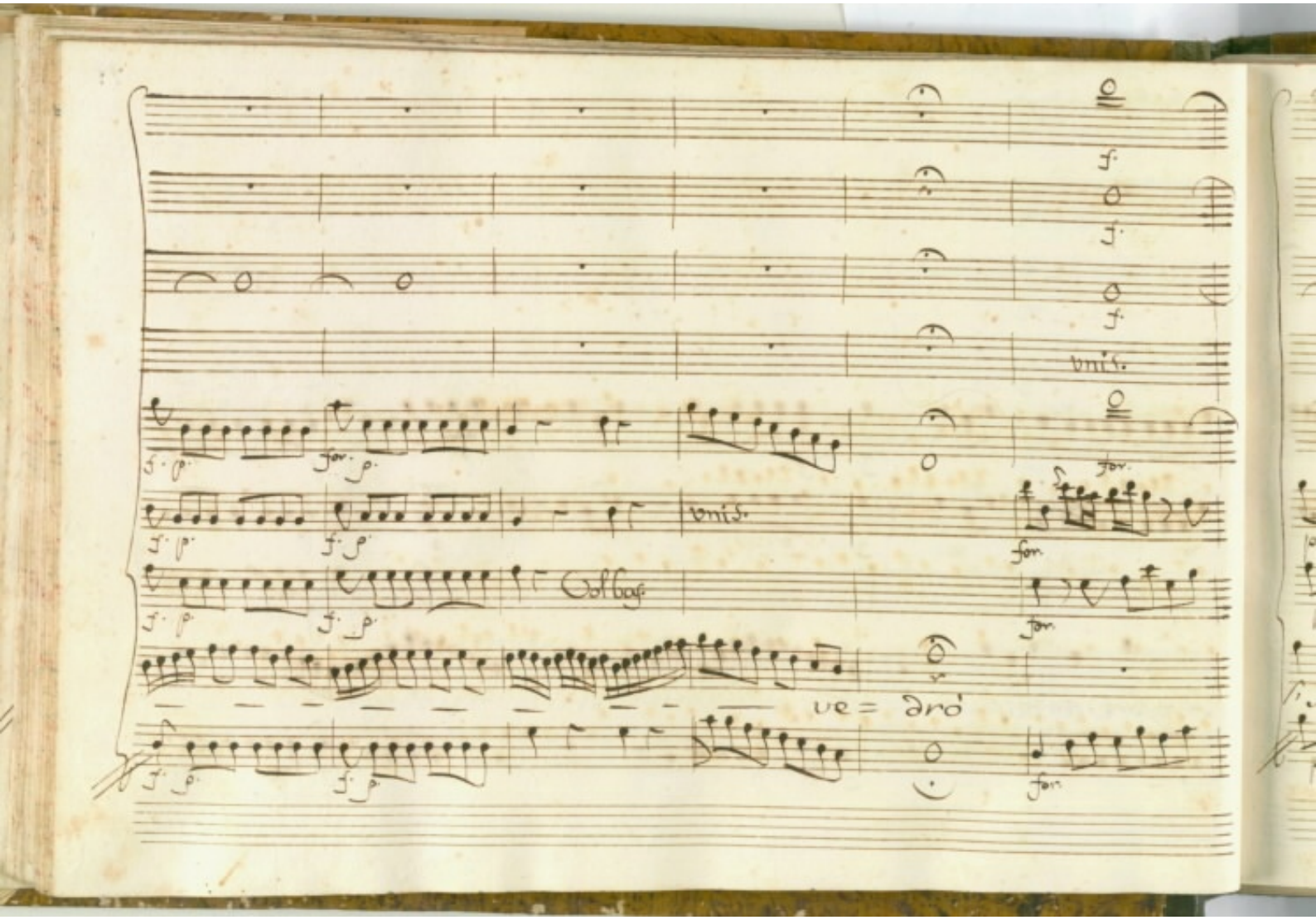
for

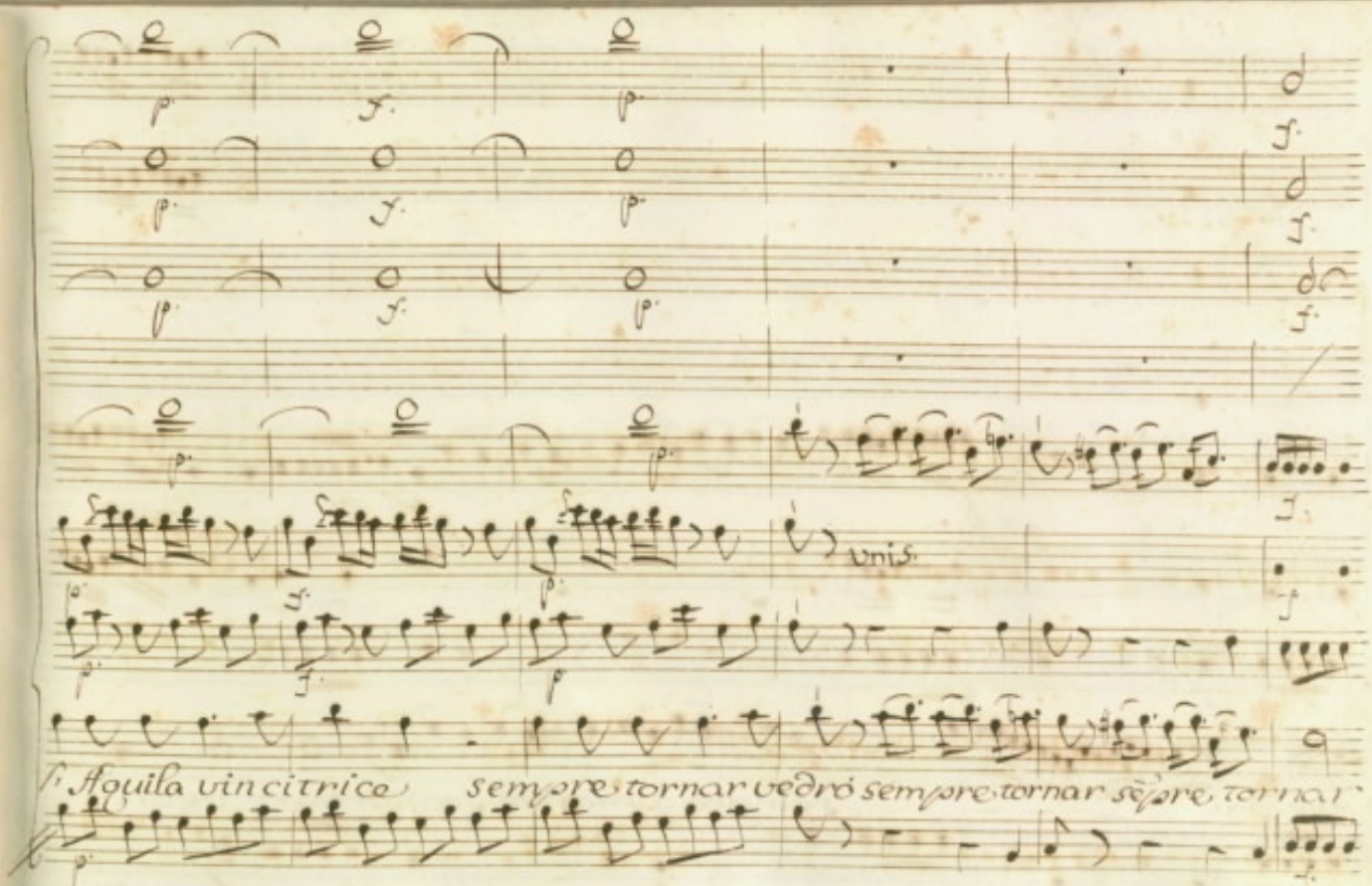
p.

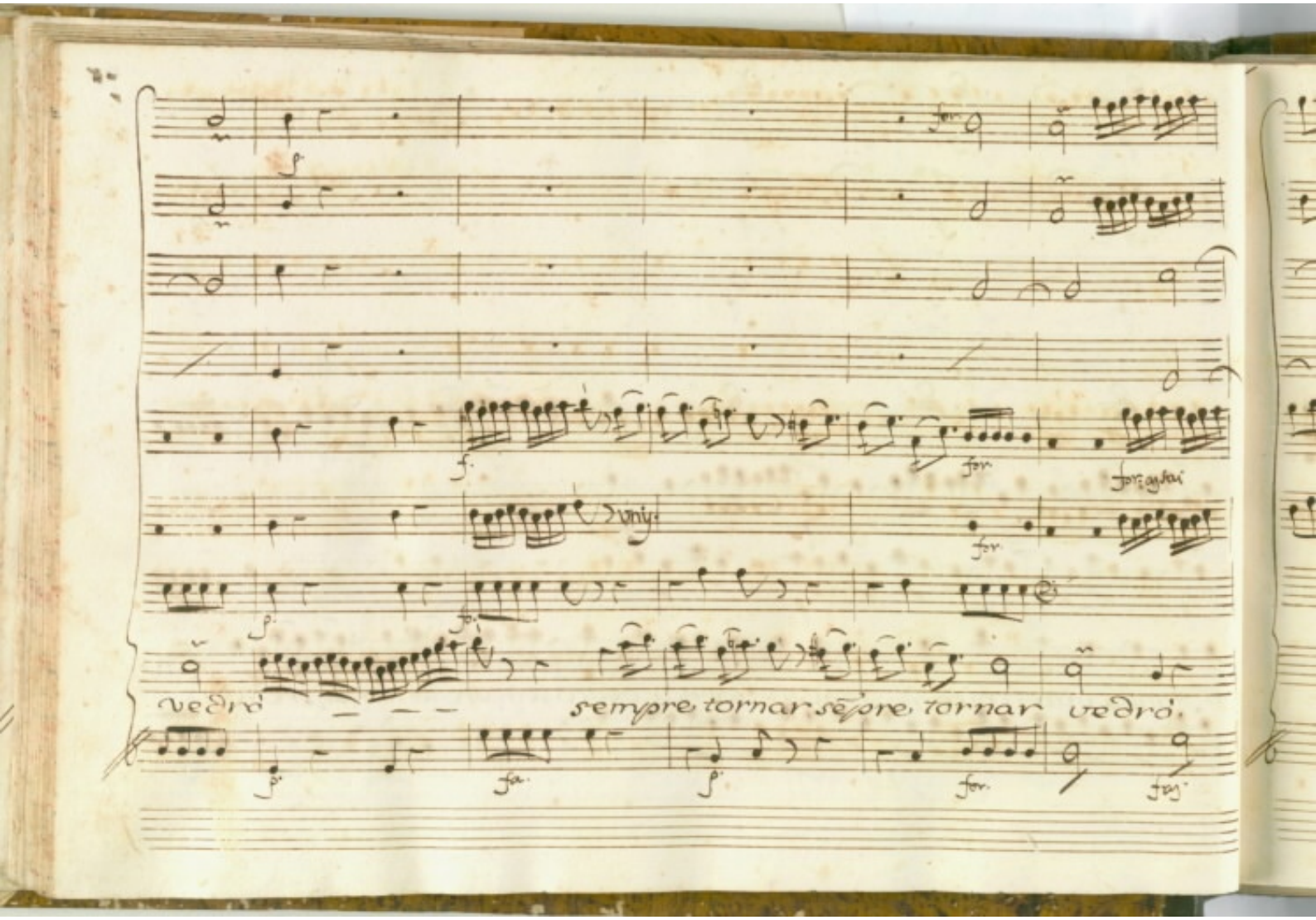


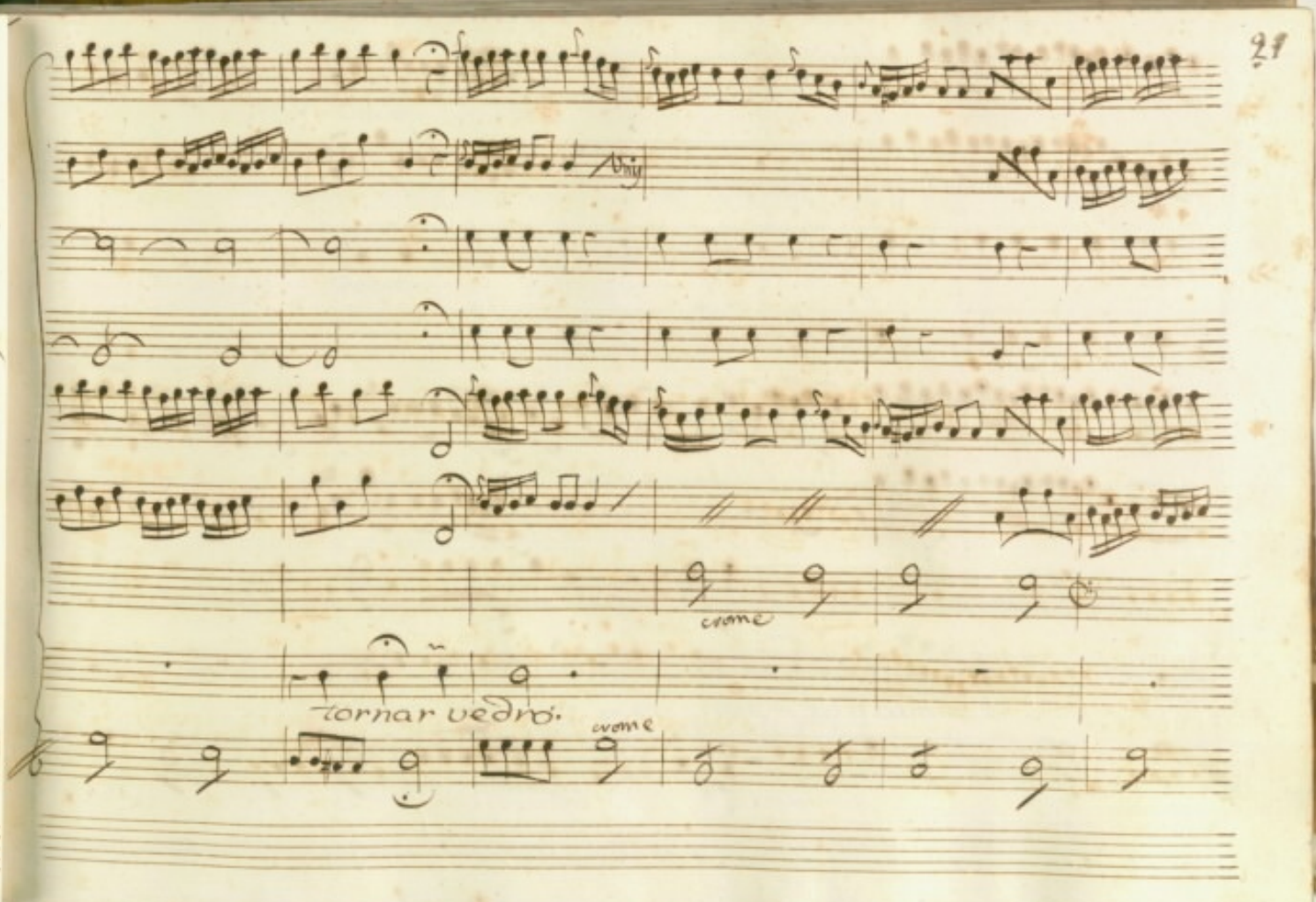

Dice
l'Aquila vin=citrice sem=pre tornar= = vedrò

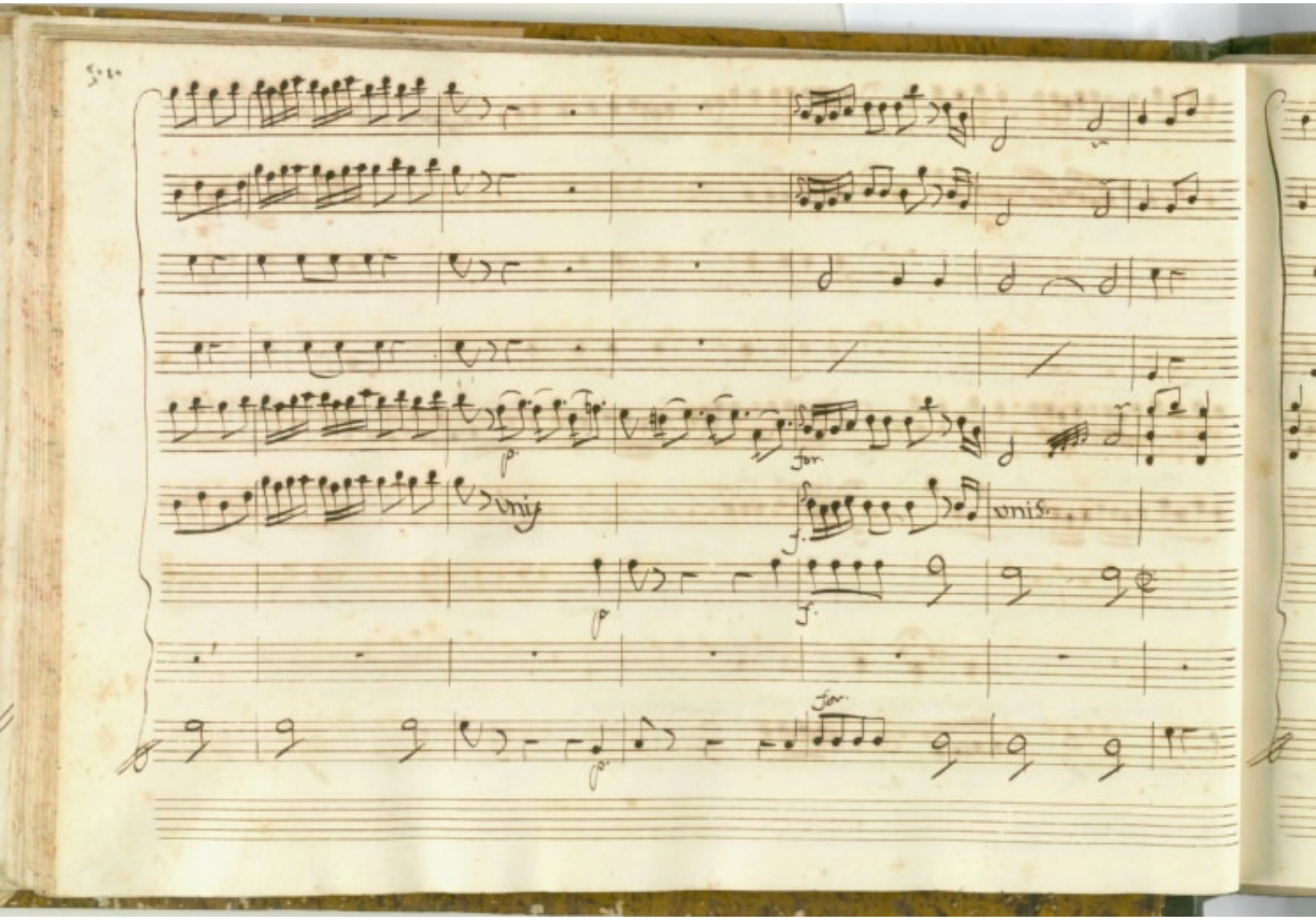

(come)
sempre tornar -

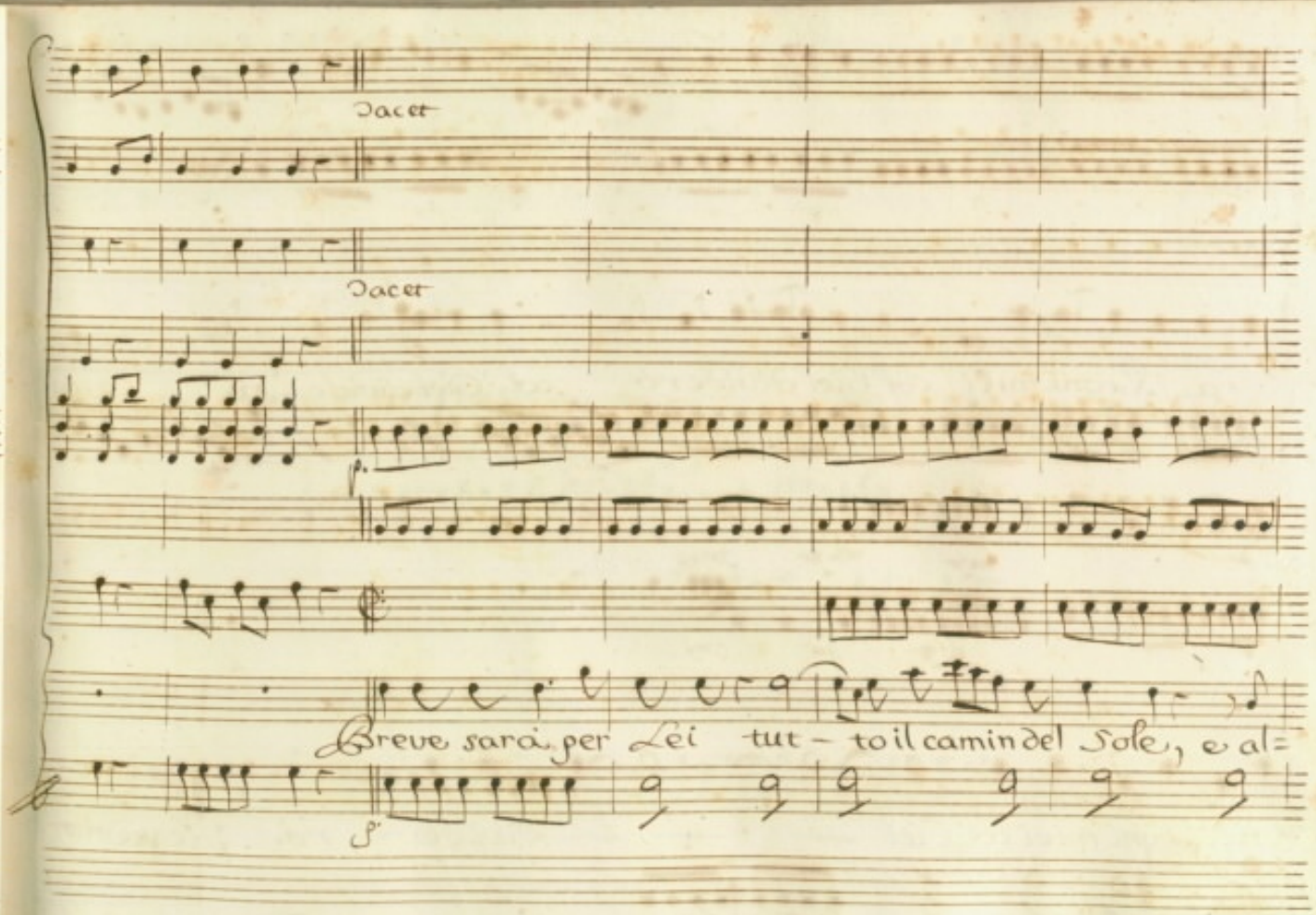

f.
f.
f.
vnis.
f. p.
for. p.
for.
f. p.
f. p.
vnis.
for.
f. p.
f. p.
Col bas.
for.
ve = drò
f. p.
f. p.
for.

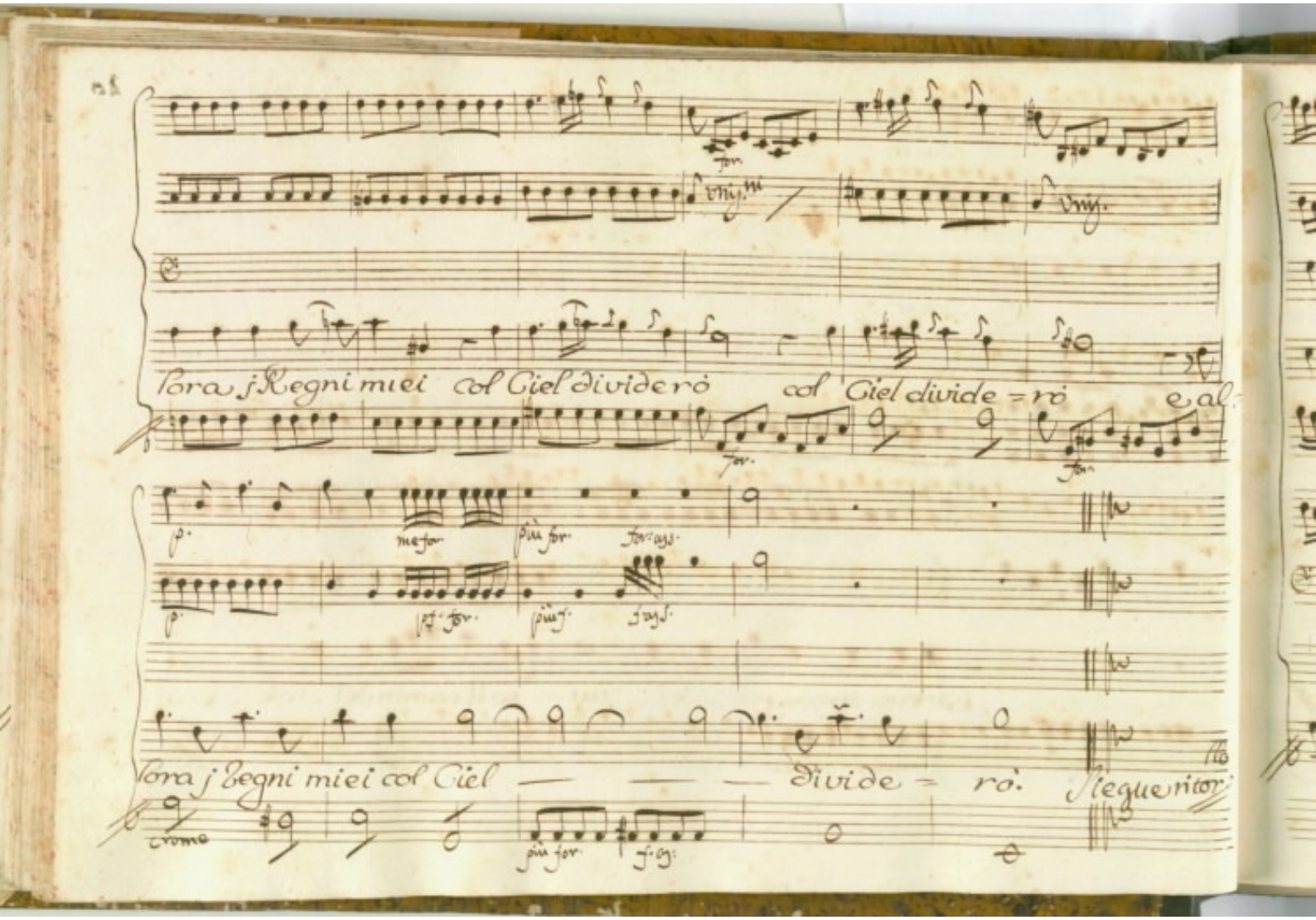

unis.
Aquila vincitrice sempre tornar vedrò sempre tornar sempre tornar


vedrò
sempre tornar sẽpre tornar vedrò.


come
tornar vedrò.
come


for.
unis.
for.
for.


Tacet
Tacet
p.
Breve sarà per Lei tut - to il camin del Sole, e al=
f



for.

Unis.ni

Unis.

Lora j Regni miei col Ciel dividerò col Ciel divide = rò e al

for.

for.

p.

me for.

più for.

for. ass.

p.

pf. for.

più f.

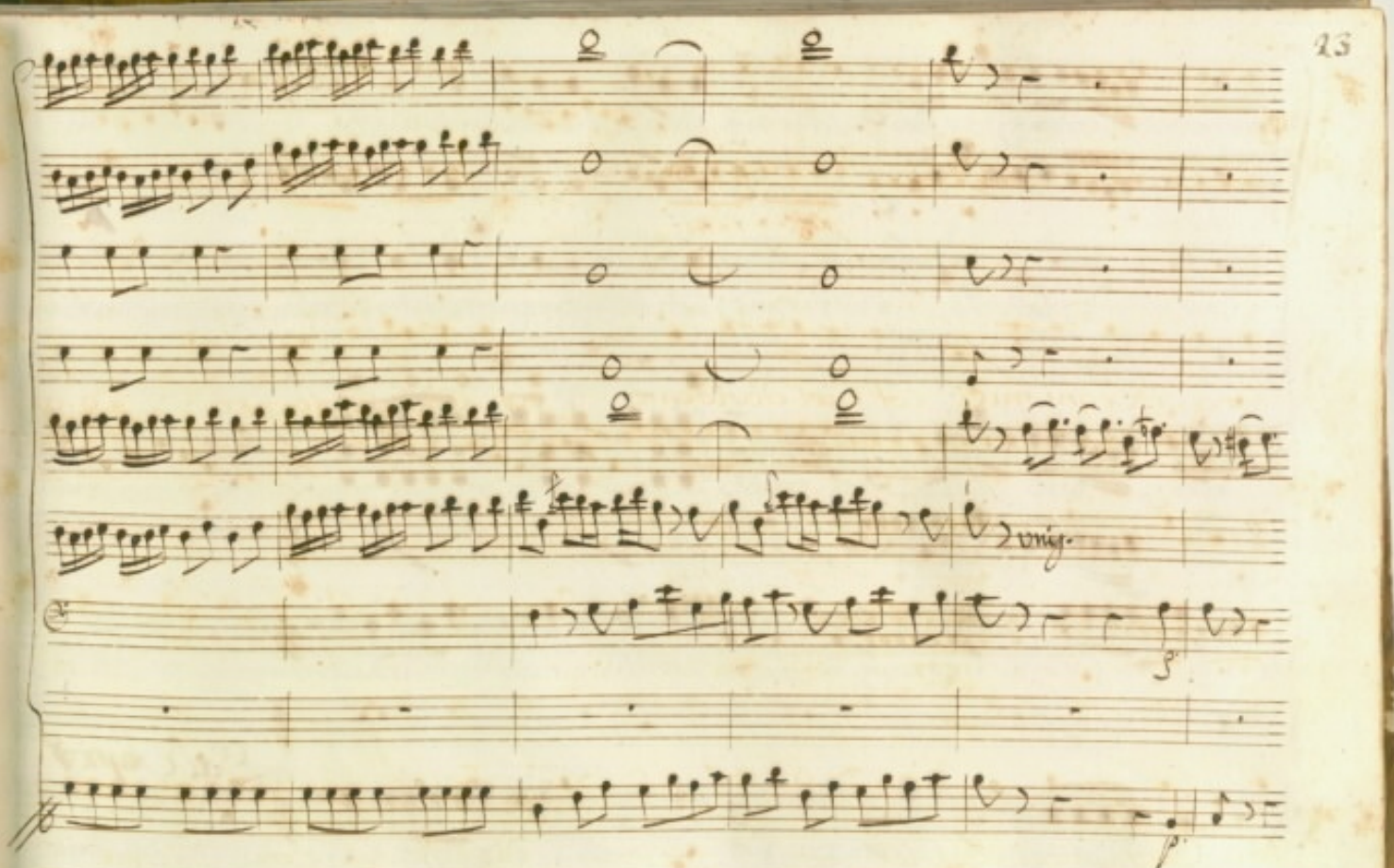
f. ass.

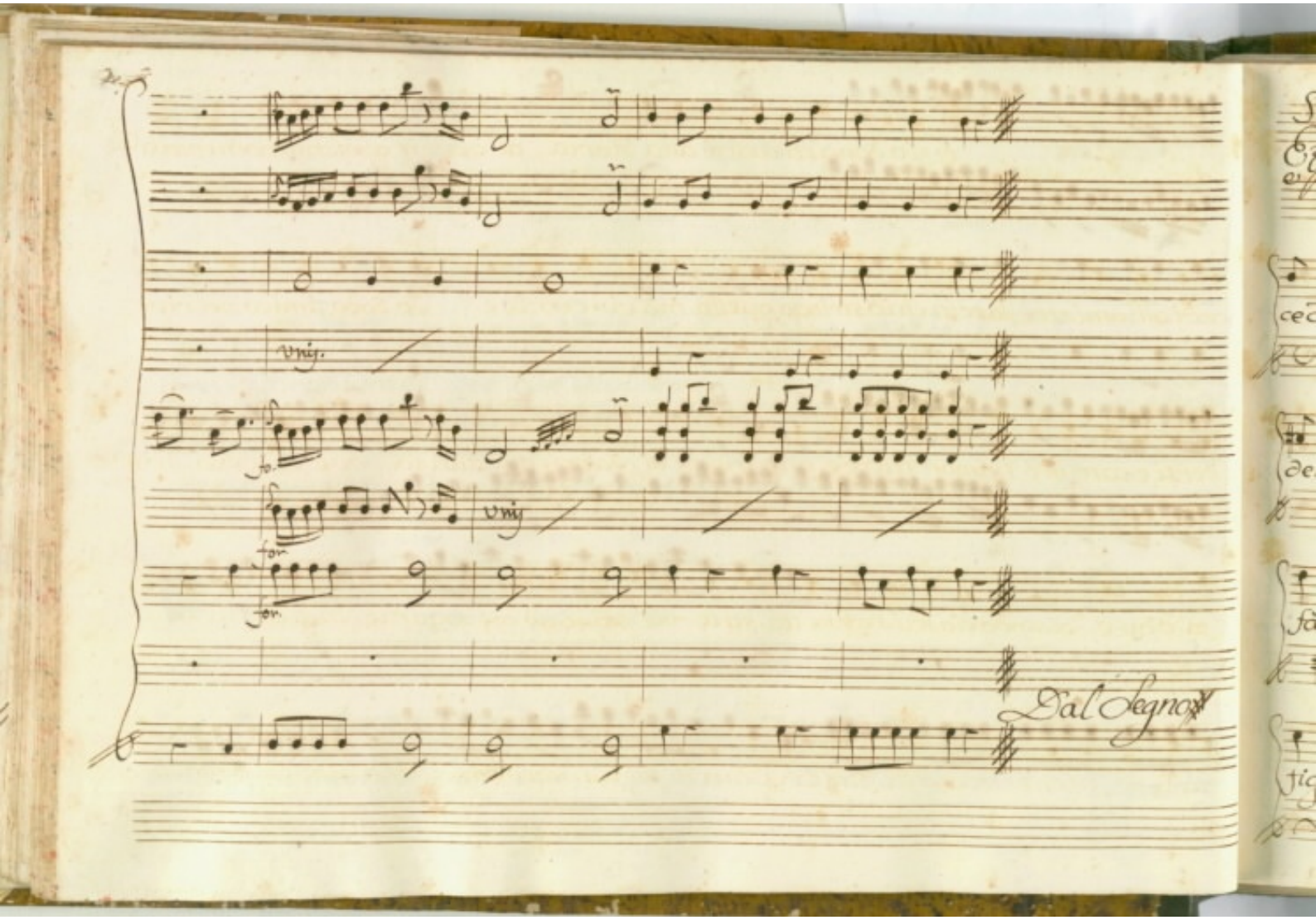
Lora j Regni miei col Ciel — — — divide = rò. Siegue ritor.

crome

più for.

f. ass.


unis.


Dal Segno

Scena II

Ezio Massimo, e poi Tuo con paggi

mass.

Ezio donasti assai alla Gloria, al dover qualche momento cõ=

cedi all'amistà, lascia ch'io stringa quella mã vincitrice.

Ezio

Io Sodo, amico nel rive=

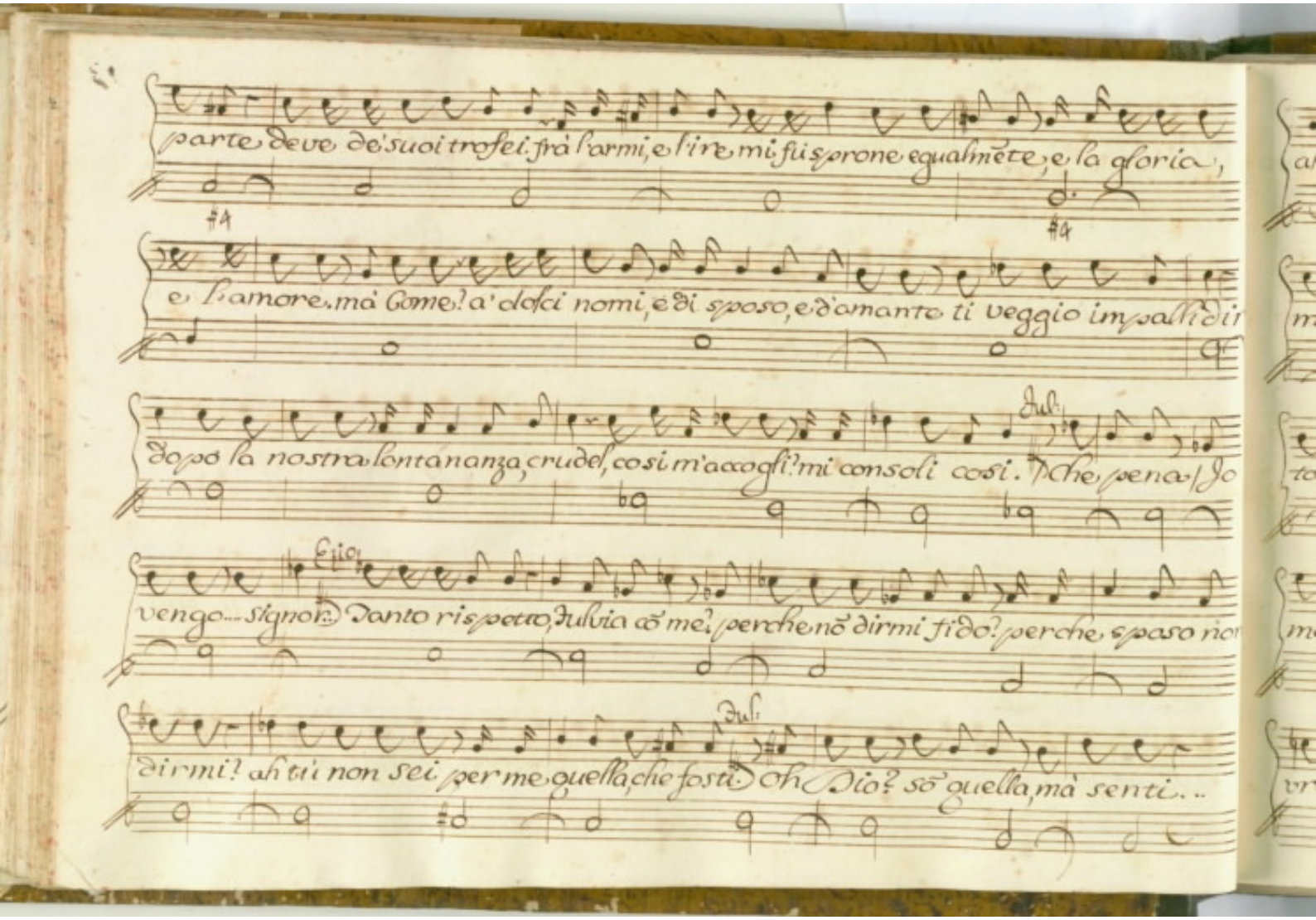
derti, e caro m'è l'amor tuo de' miej trionfi al paro. mà Tulvia ove si cela? che

fà? dov'è? quando ciascũ s'affretta sù le mie põpe ad appagar le ciglia la tua

mass.

Ezio

figlia nõ viene Ecco la figlia. Dara di te più degno torna il tuo sposo, e al volto tuo grã



parte deve de' suoi trofei. frà l'armi, e l'ire mi fu sprone egualmēte, e la gloria,

e l'amore. mà Come? a' dolci nomi, e di sposo, e d'amante ti veggio impallidir

dopo la nostra lontananza, crudel, cosi m'accogli? mi consoli cosi. Tul. Che pena! Io

vengo... signor. Elio. Tanto rispetto, Tulvia cō me? perche nō dirmi fido? perche sposo non

dirmi? ah tu non sei per me quella, che fosti. Tul. Oh Dio? sō quella, mà senti...

Ezio

ah Genitor per me favella. Massimo nō tacer: Taccui fin'ora, perche cō nostri

massi:

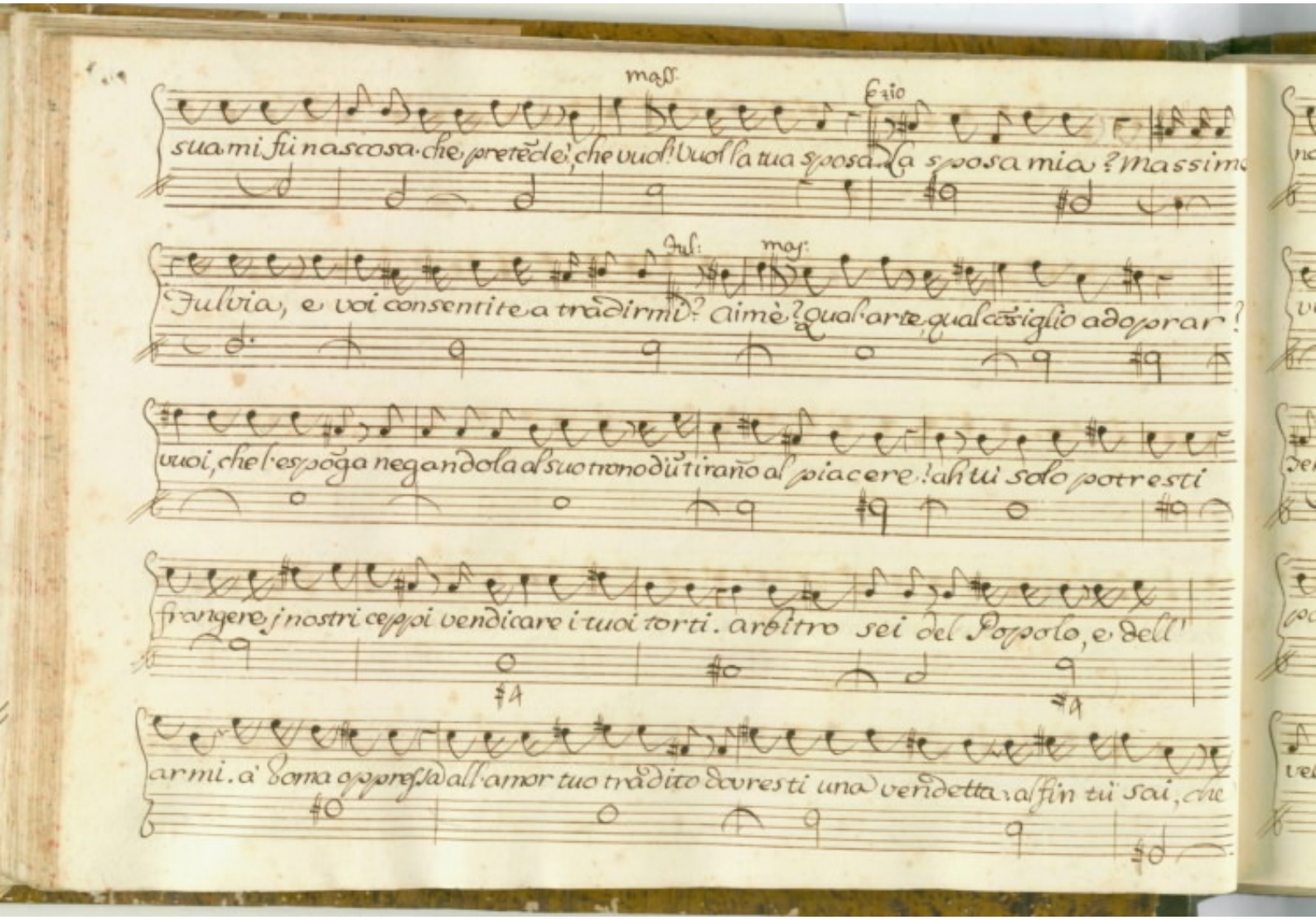
mali a te non volli le gioje avvelenar: Si vive, amico sotto un giogo crudel. la tua vit-

toria Ezio ci toglie alle straniere offese, le domestiche accresce. Era il ti-

more in qualche parte almeno a Cesare di freno or che vincesti, i Popoli do-

Ezio

vranno più superbo soffrirlo, e più tiranno. Io tal nol credo. almeno la tirannide



mass. Ezio

sua mi fù nascosa. che pretēde, che vuol! Vuol la tua sposa. La sposa mia? Massimo

Jul: mas:

Fulvia, e voi consentite a tradirmi? Aimè? Qual'arte, qual cōsiglio adoprar?

vuoi, che l'espōga negandola al suo trono d'ū tirano al piacere! ah tù solo potresti

frangere j nostri ceppi vendicare i tuoi torti. arbitro sei del Popolo, e dell'

armi. à Roma oppressa all'amor tuo tradito dovresti una vendetta. alfin tù sai, che

Ezio

non si svena il Cielo vittima più gradita d'un Empio? Che dici mai? l'affanno

vince la tua virtù. Giudice ingiusto delle cose è il dolor sono i monarchi arbitri della

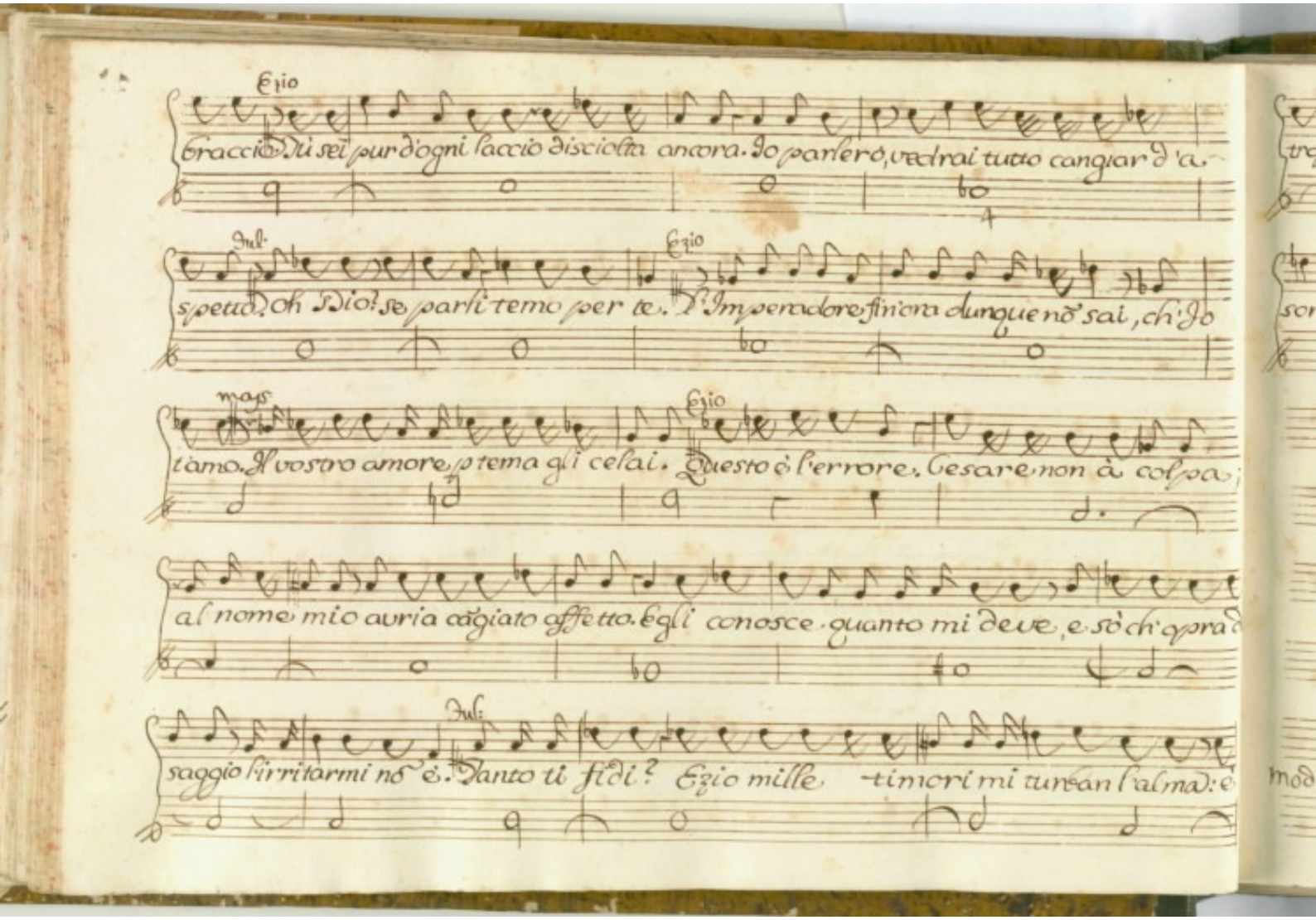
mass

terra di loro è il Cielo. Ogn'altra via si tenti; ma no l'infedeltade. Anima grande, al

paro del tuo valore ammiro la tua fè, che più costante nelle offese diviene cangiar fa-

Aul.

vella, e simular conviene. Ezio così tranquillo la sua Fulvia abbandona ad altri in



Ezio

braccio. Tu sei pur d'ogni laccio disciolta ancora. Io parlerò, vedrai tutto cangiar d'a-

Jul.

spetto. Oh Dio! se parli temo per te.

Ezio

L'Imperadore fin'ora dunque nõ sai, ch'Io

mass.

t'amo. Il vostro amore p tema gli celai.

Ezio

Questo è l'errore. Cesare non à colpa;

al nome mio avria cãgiato affetto. Egli conosce quanto mi deve, e sò ch'opra d

Jul.

saggio l'irritarmi nõ è. Tanto ti fidi? Ezio mille timori mi turban l'alma: è

troppo amāte augusto troppo ardete ti sei . nacqui infelice , e sperar non mi lice ; che la

Ezio

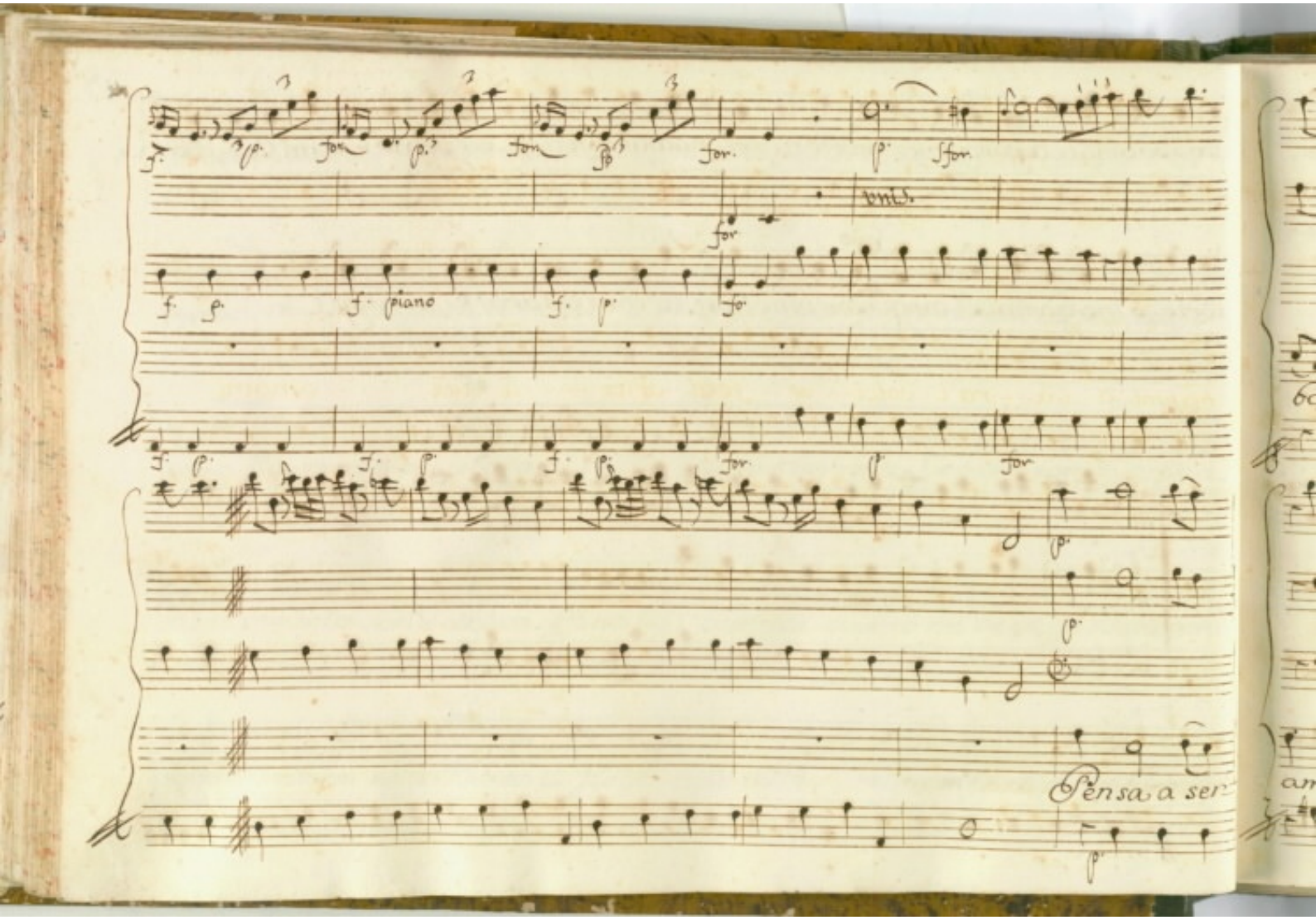
sorte p me giamai si cangi . Non vincitor ; sai che t'adoro ; e piangi !

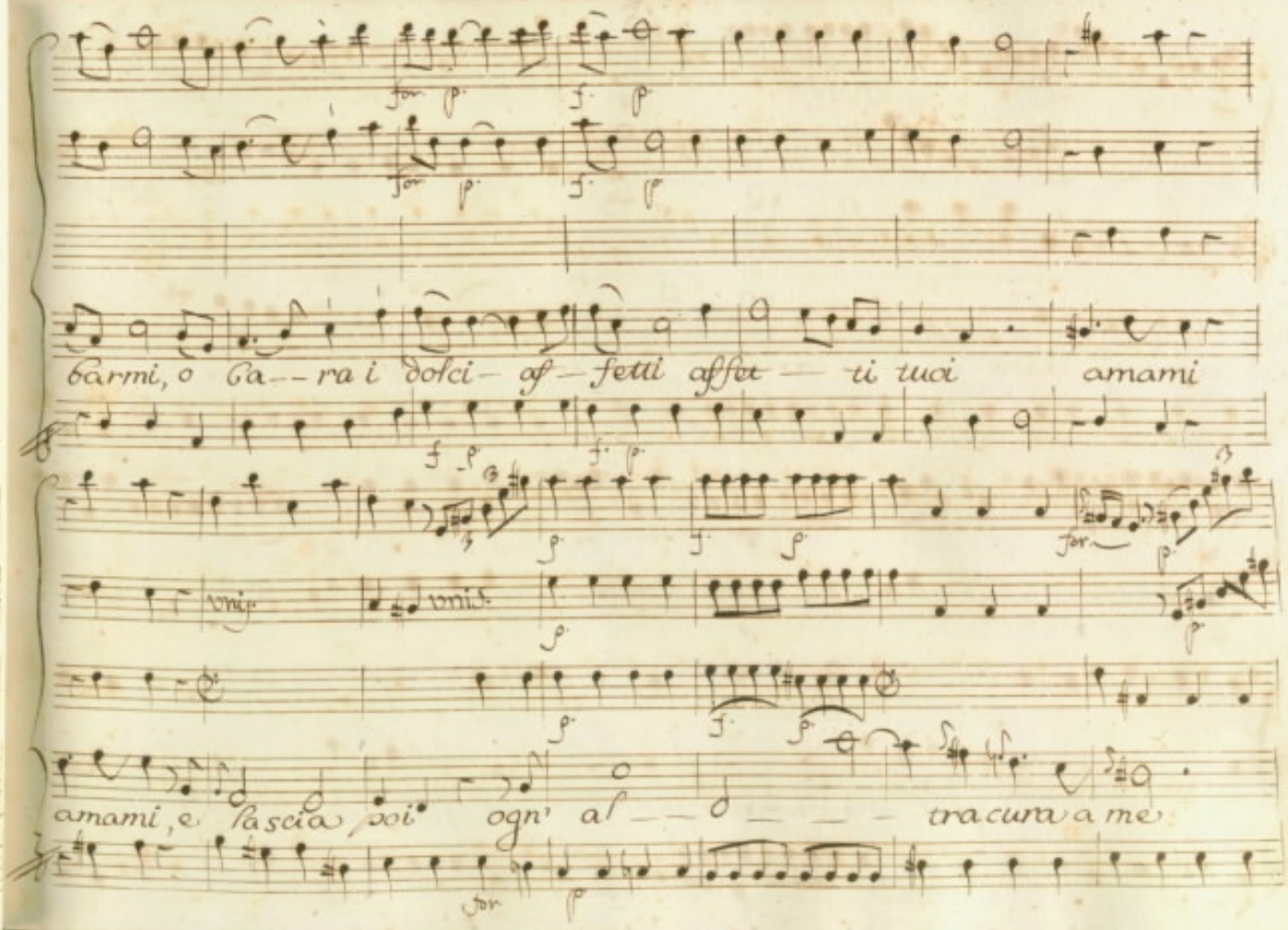
46

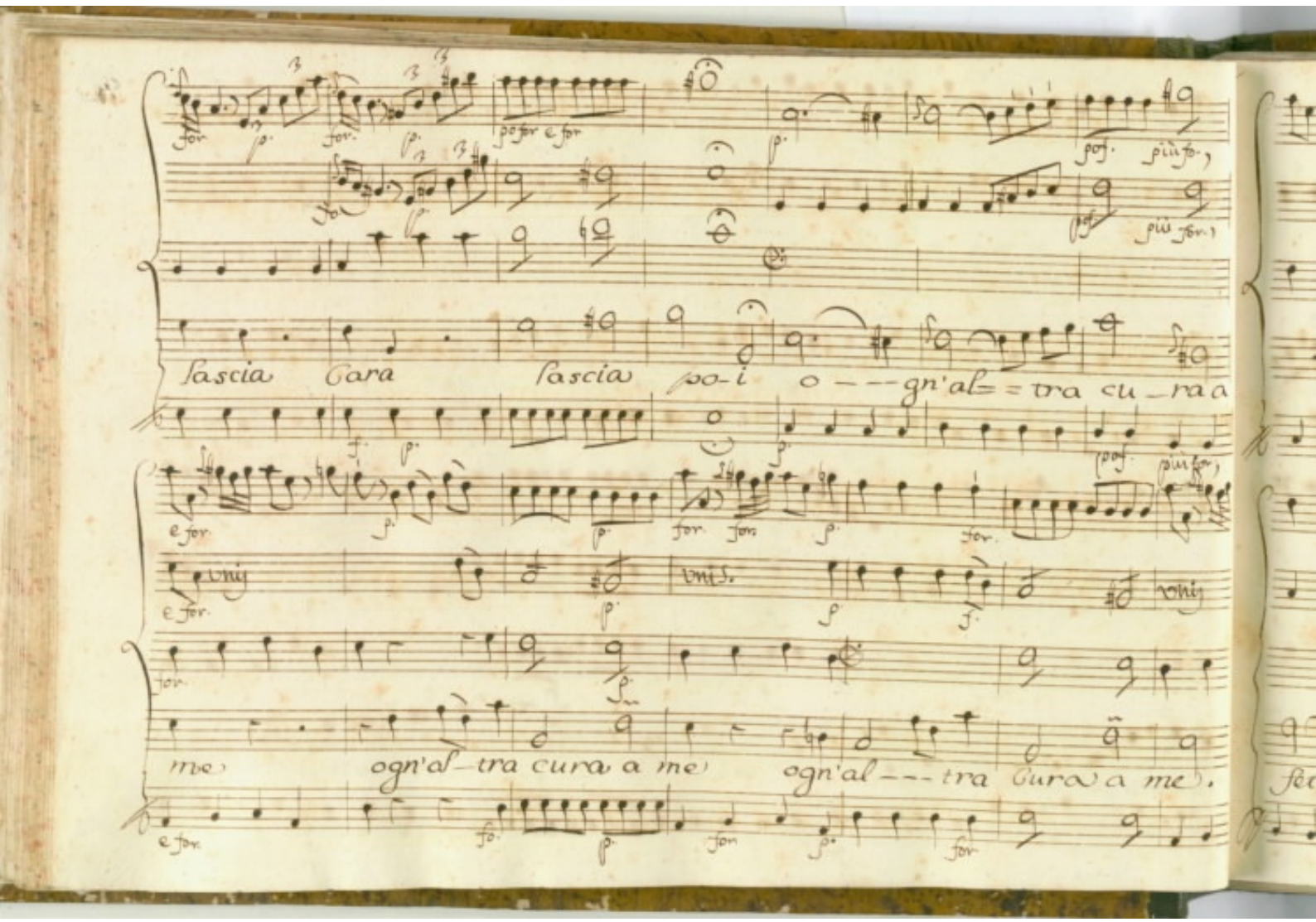
Segue Aria Ezio

omis.

moderato , mà con poco di moto


piano
Pensa a ser


for
p
f
p
for
p
f
p
barmi, o ba-- ra i dolci- af- fetti affet — ti tuoi amami
f
p
f
p
p
f
p
for
p
unis
unis
p
p
p
f
p
amami, e lascia poi ogn' al — o — — — tra cura a me
for
p


lascia Cara lascia poi o gn'al tra cu ra a
me ogn'al tra cura a me ogn'al tra Cura a me

pia

for. p. for. p.

p. for. p. for. p.

Pensa a serbarmi, o Cara i dolci — af- fetti af

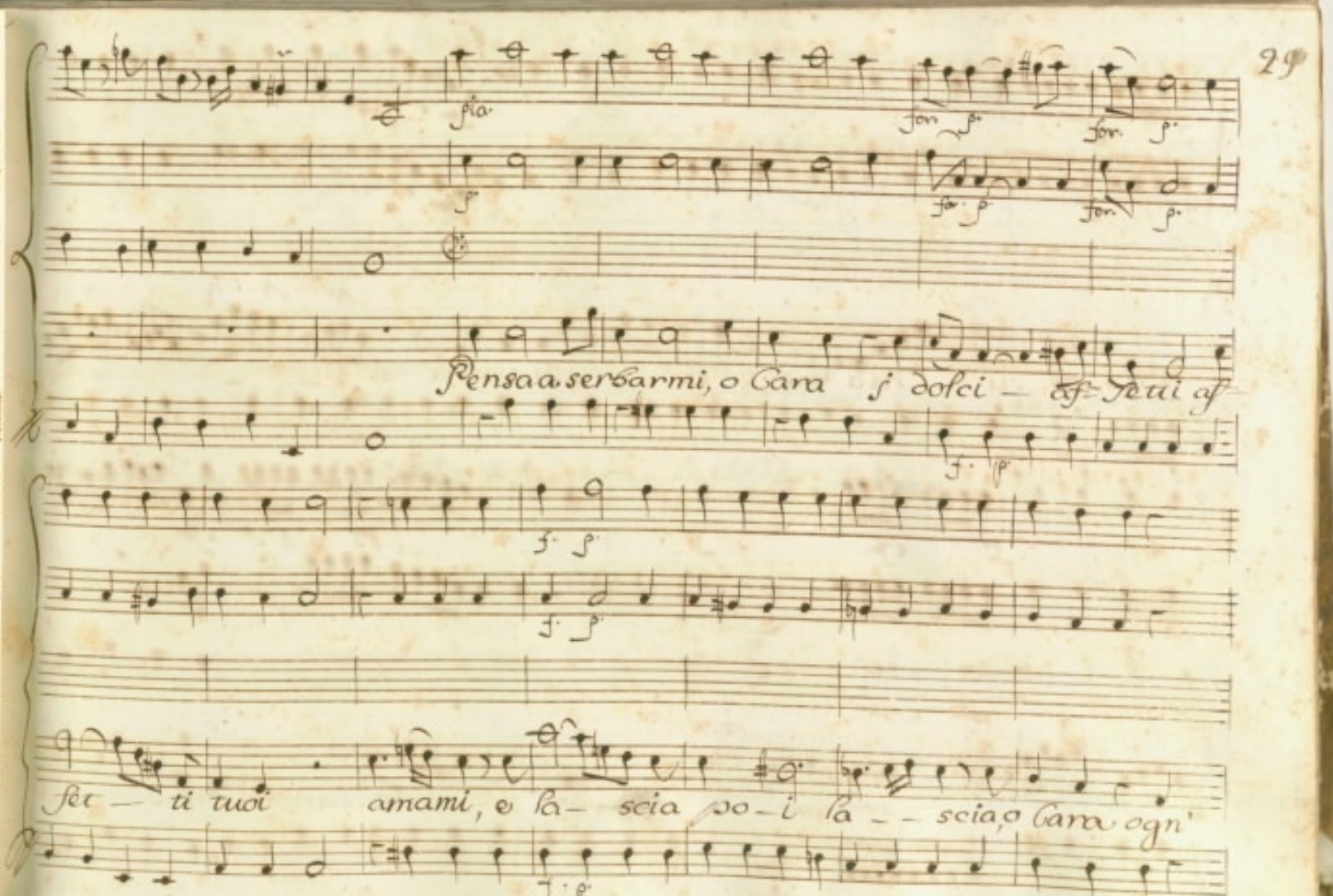
f. p.

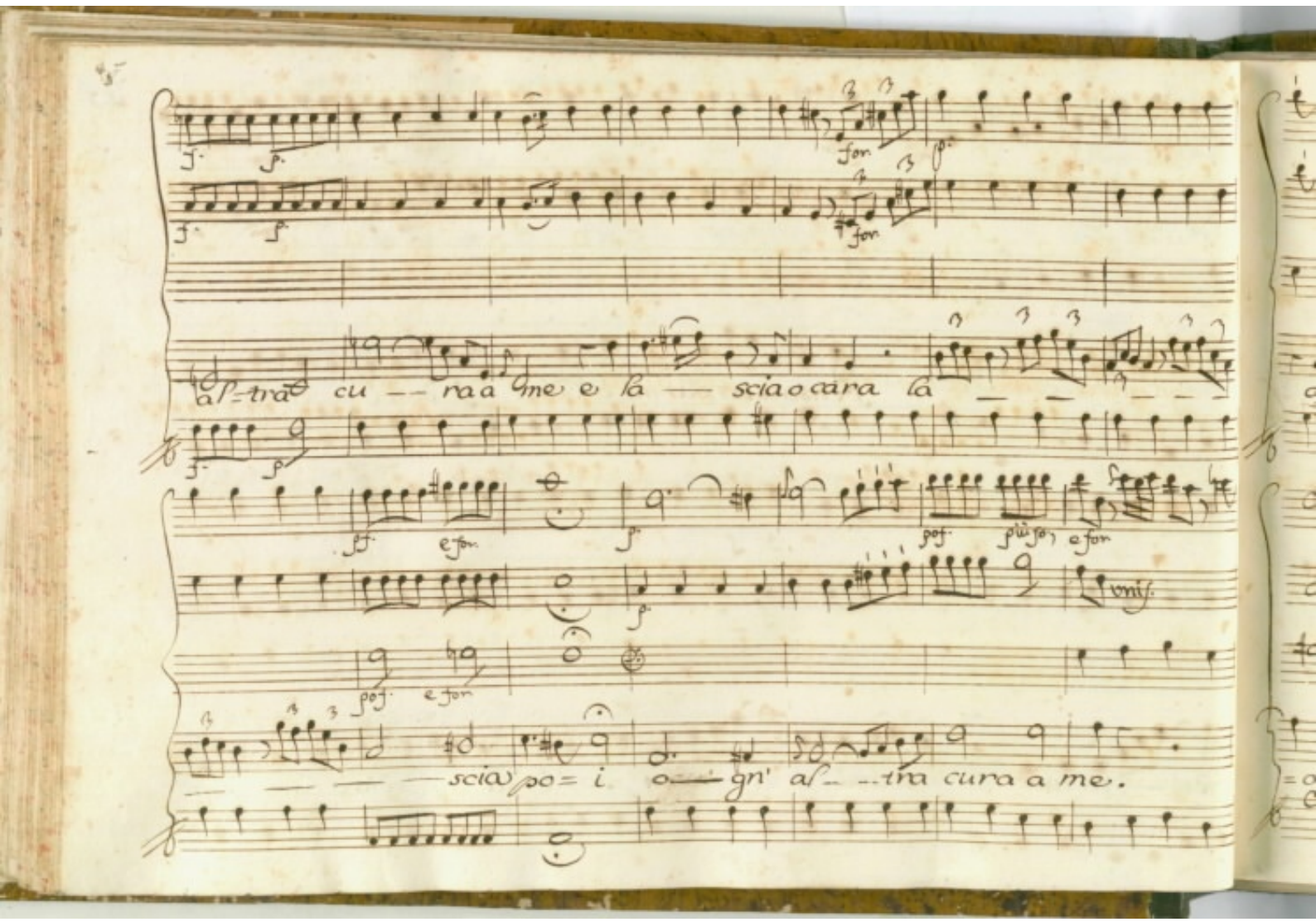
f. p.

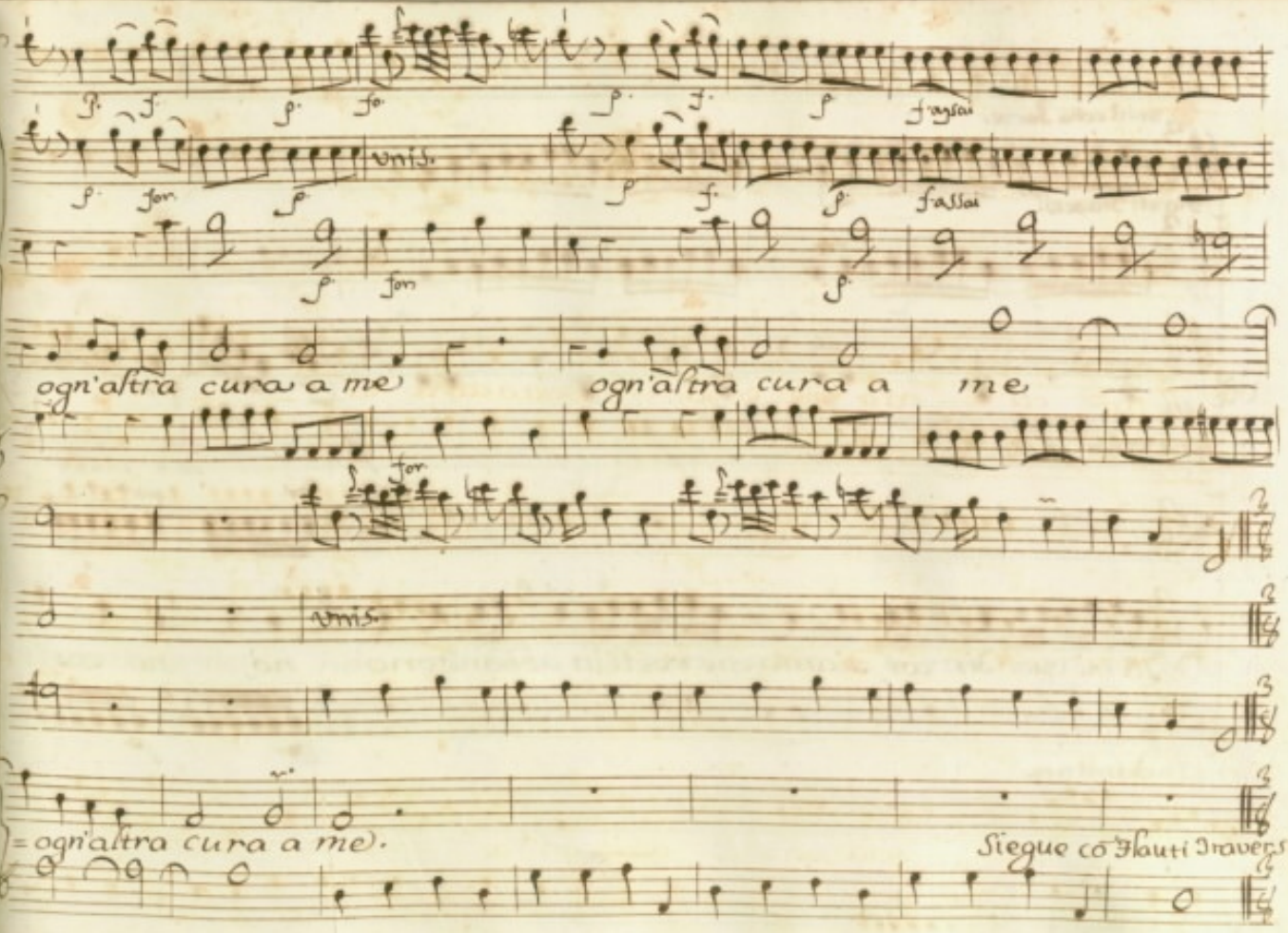
f. p.

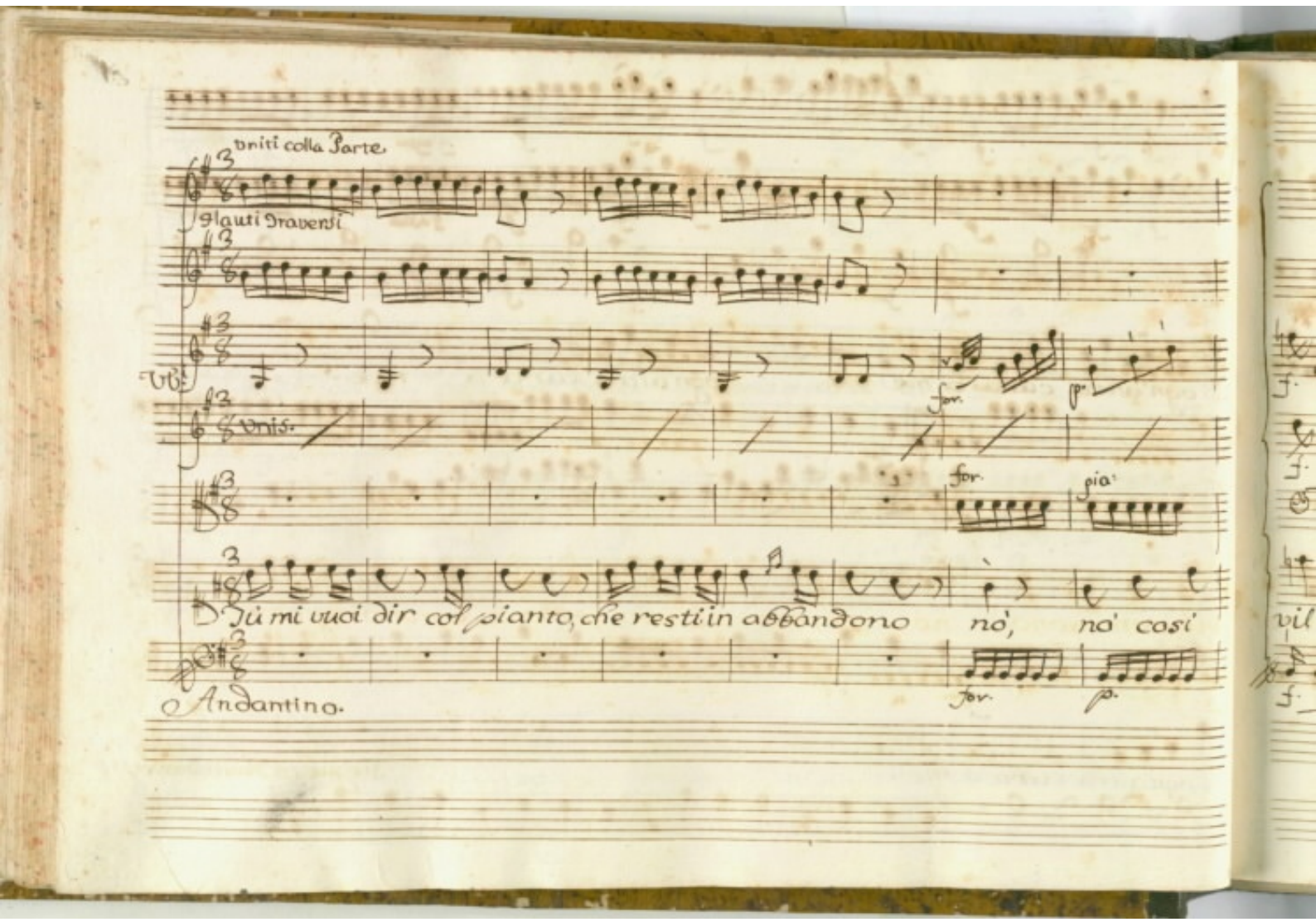
fet — ti tuoi amami, e la- scia po- i la — — scia, o Cara ogn'

f. p.




al=tra cu -- ra a me e la — scia o cara la
scia po= i o— gn' al- --tra cura a me.


unis.
ogn'altra cura a me
ogn'altra cura a me
unis.
= ogn'altra cura a me.
Siegue cō Flauti Traversi



Uniti colla Parte

Flauti Traversi

Vb.

Unis.

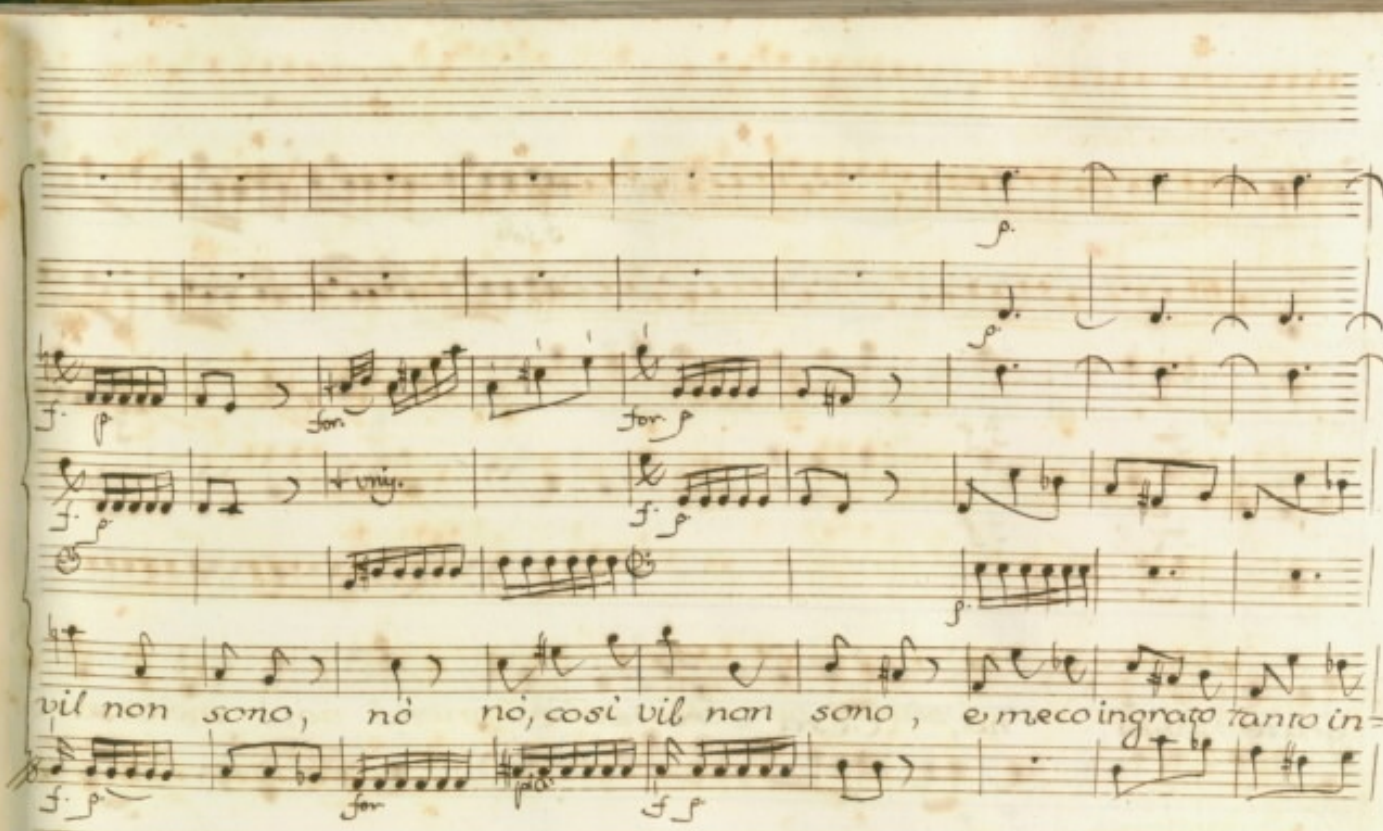
for. p.

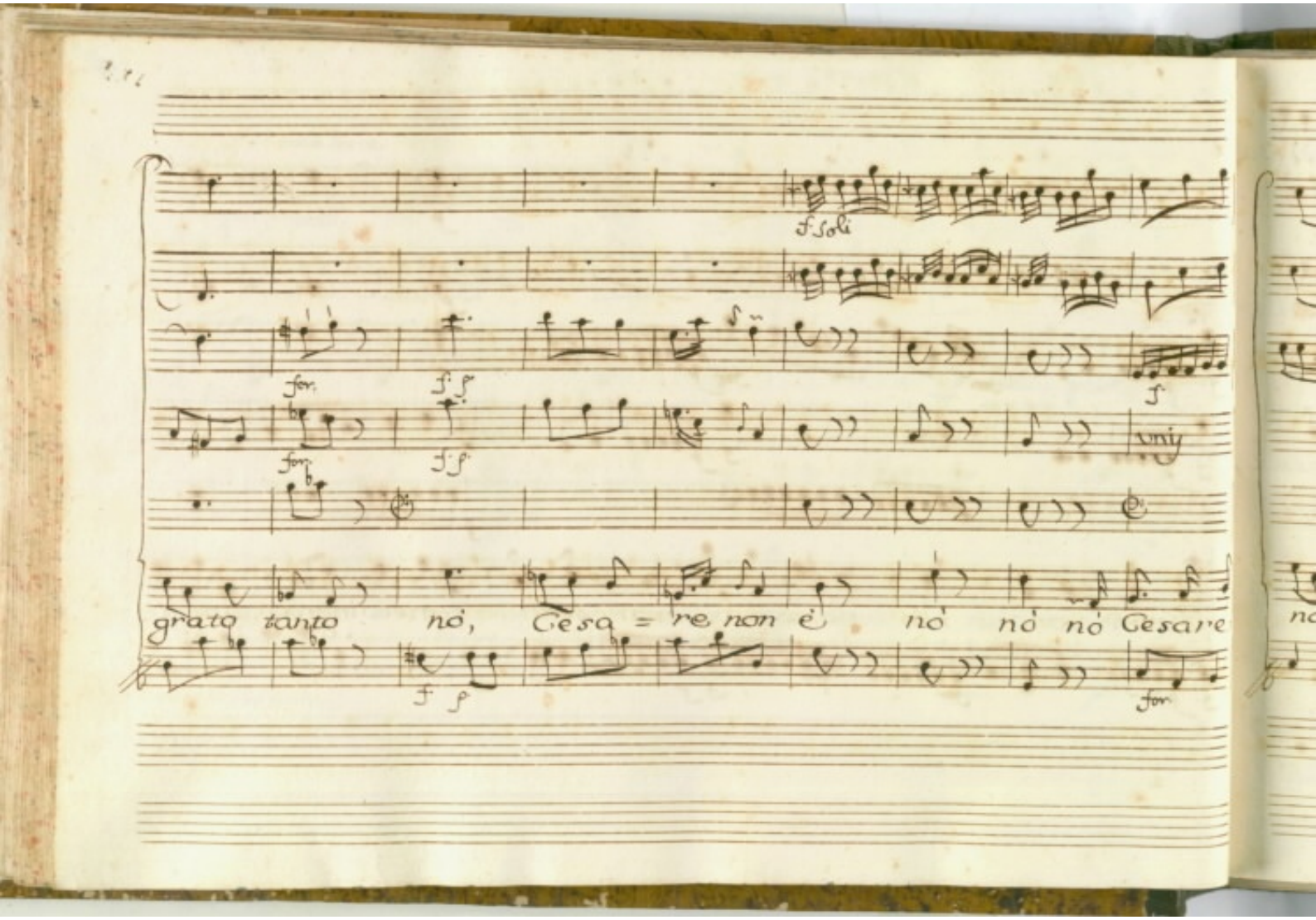
for. pia.

Tù mi vuoi dir col pianto, che resti in abbandono nò, nò così

for. p.

Andantino.


vil non sono, nò nò, così vil non sono, e meco ingrato tanto in=



f. Soli

for.

f. p.

f.

for.

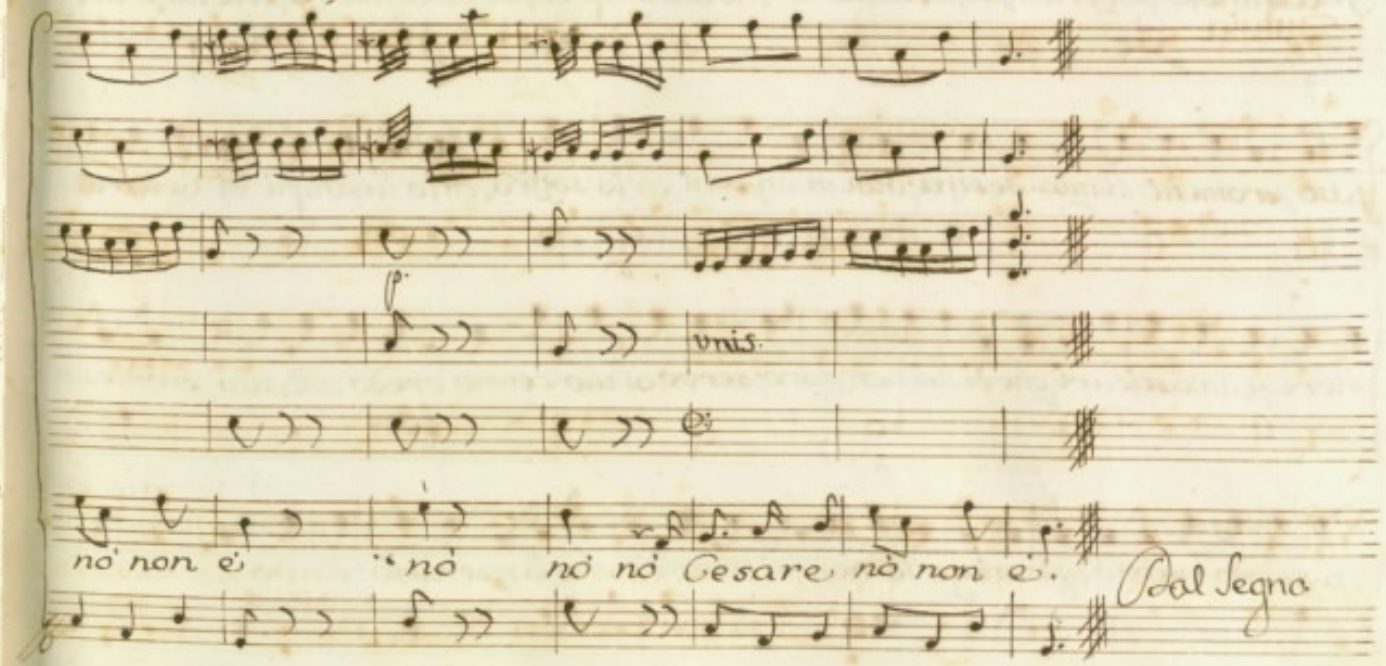
f. p.

unis

grato tanto nò, Cesa = re non è nò nò nò Cesare

f. p.

for.


vnis.
nò non è nò nò nò nò Cesare nò non è.
Dal Segno

Scena IV

Massimo, e Fulvia

Ful:

È tempo, o Genitore, che uno sfogo conceda al mio rispetto. tù pria d'Ezio

fetto prometti la mia destra; indi m'imponi, ch'io soffra, ch'io lusinghi di Cesare l'a

more; e m'assicuri, che di lui non sarò; servo al tuo cenno credo alla tua promessa

e quando spero d'Ezio stringer la mano ti sento dir, che lo sperarlo è vano.

mas=

mas

Io d'ingannarti, o figlia mai nō ebbi in pensier: t'accheta: al fine nō è il peggior de' mali i

Jul. maj.

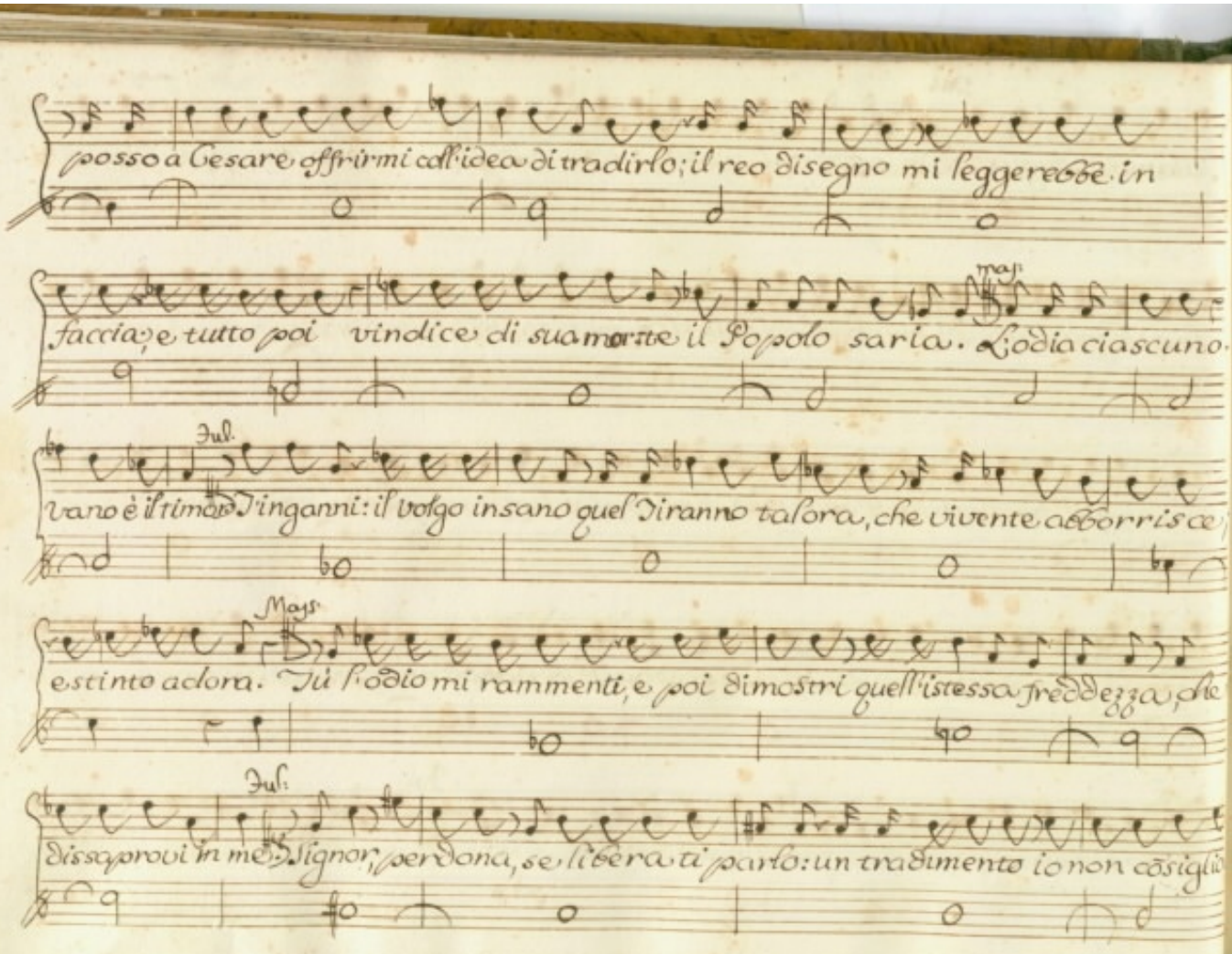
Talamo d'Augusto. E soffrirai, ch'abbia sposa la figlia, chi tanto oltraggiò? Vieni al mio

seno degna parte di me. quell'odio illustre merita, ch'io ti scopra ciò, che dovrei ce-

lar; sappi che a darte dell'onor mio dissimulai l'offese: perde l'odio palese il

luogo alla vendetta; ora è vicina; e seguir la dobbiam. Sposa al tiranno, tu puoi sve-

narlo; o almeno agio puoi darmi a trapassargli il seno Jul. Che sento? e con qual fronte


posso a Cesare offrirmi all'idea di tradirlo; il reo disegno mi leggerebbe in
faccia; e tutto poi vindice di sua morte il Popolo saria. Lodia ciascuno
Ful.
vano è il timor d'inganni: il volgo insano quel Tiranno talora, che vivente abborrisce
Mays
estinto adora. Tu l'odio mi rammenti, e poi dimostri quell'istessa freddezza, che
Ful:
disaprovi in me. Signor, perdona, se libero ti parlo: un tradimento io non cosiglio

mass.

lora, che una viltà cōdanno. Io ti credea, Fulvia più saggia, e men soggetta a

questi di colpa, e di virtù lacci servili, utili all'alme vili, i=nutili alle

Ful:

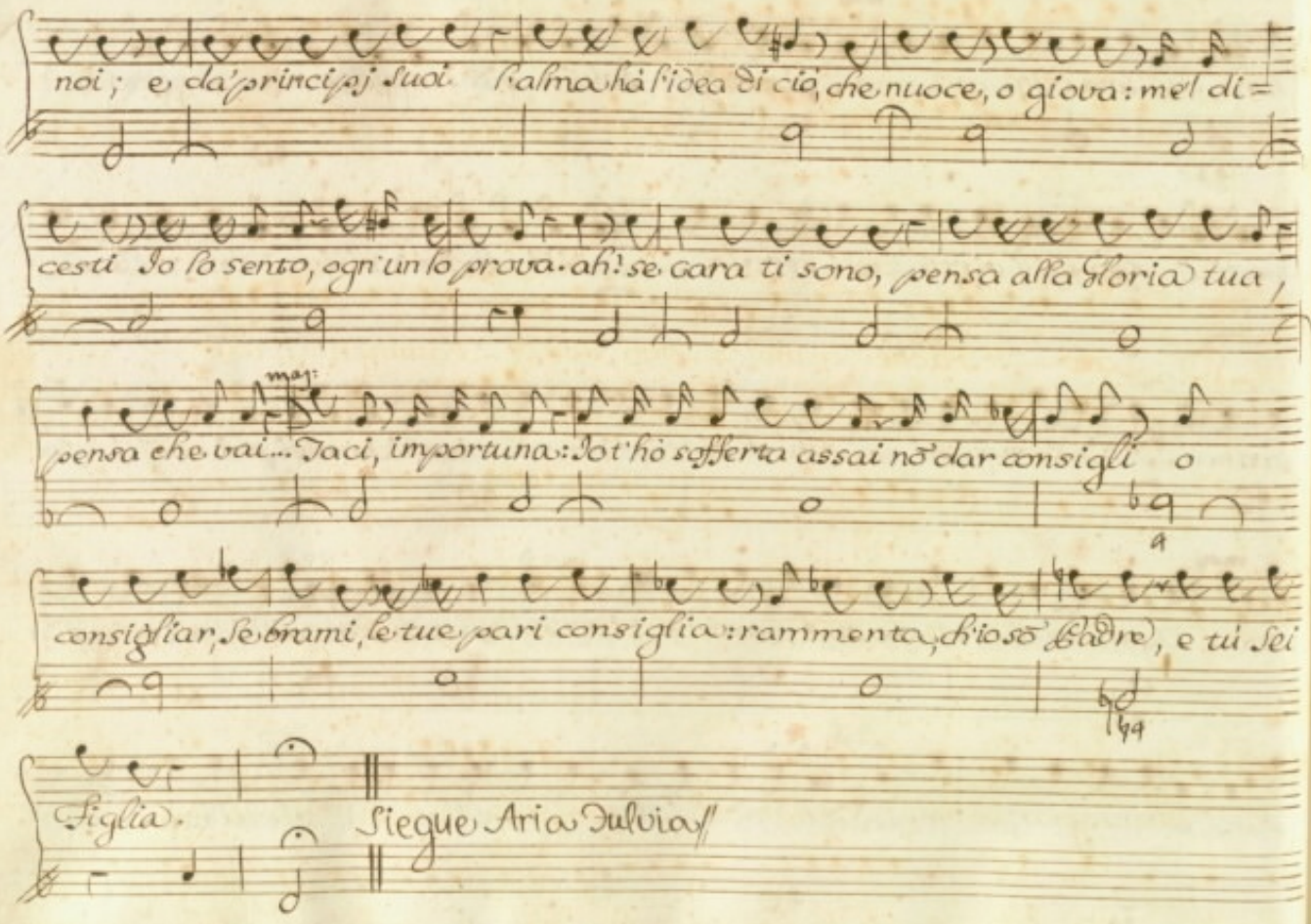
Grandi. Ah! nō son questi quei semi di virtù, che in me versasti da' miei pmi vagiti infino ad

mass.

ora. Ogni diversa etade vuol massime diverse! altro a fanciulli, altro agli a=

Ful:

dulti, e d'insegnar permesso. Eh l'odio della colpa, e l'amor di virtù nasce con



noi; e da' principj suoi l'alma hà l'idea di ciò, che nuoce, o giova: me'l di=

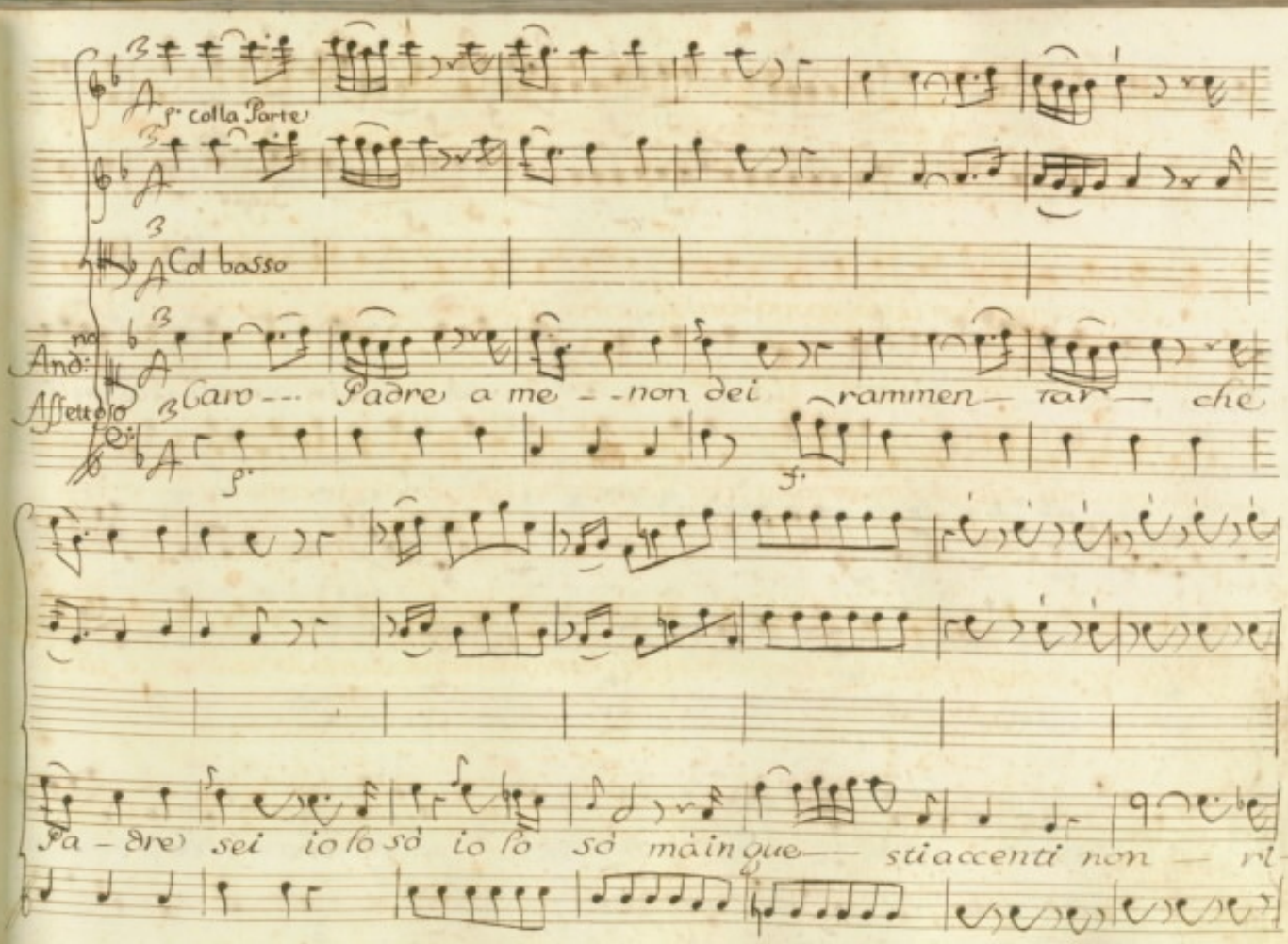
cesti Io lo sento, ogn'un lo prova. ah! se cara ti sono, pensa alla Gloria tua,

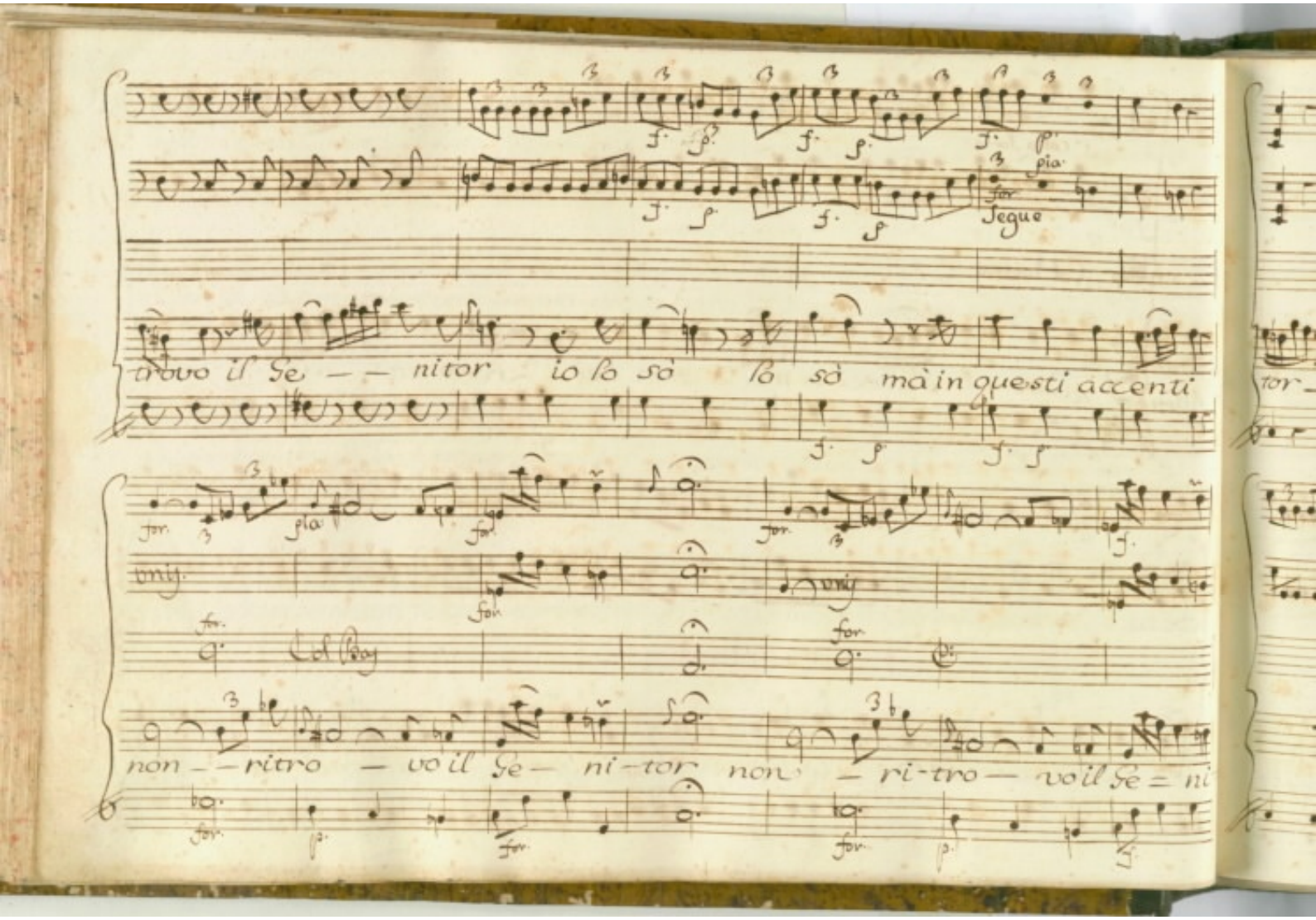
pensa che vai... Taci, importuna: Io t'hò sofferta assai nō dar consigli o

consigliar, se brami, le tue pari consiglia: rammenta, ch'io sō Padre, e tu sei

Figlia.

Siegue Aria Fulvia


p. colla Parte
Col basso
Andno
Affettoso
Caro --- Padre a me - - non dei rammen - tar - che
p.
f.
Pa - dre sei io lo sò io lo sò mà in que - sti accenti non - ri -


Segue
trovo il Se — — nitor io lo sò lo sò mà in questi accenti
non — — ritro — vo il Se — ni-tor non — ri-tro — vo il Se = ni

for. for. ogsai

for.

tor — — — — — — il Ge=ni =tor.

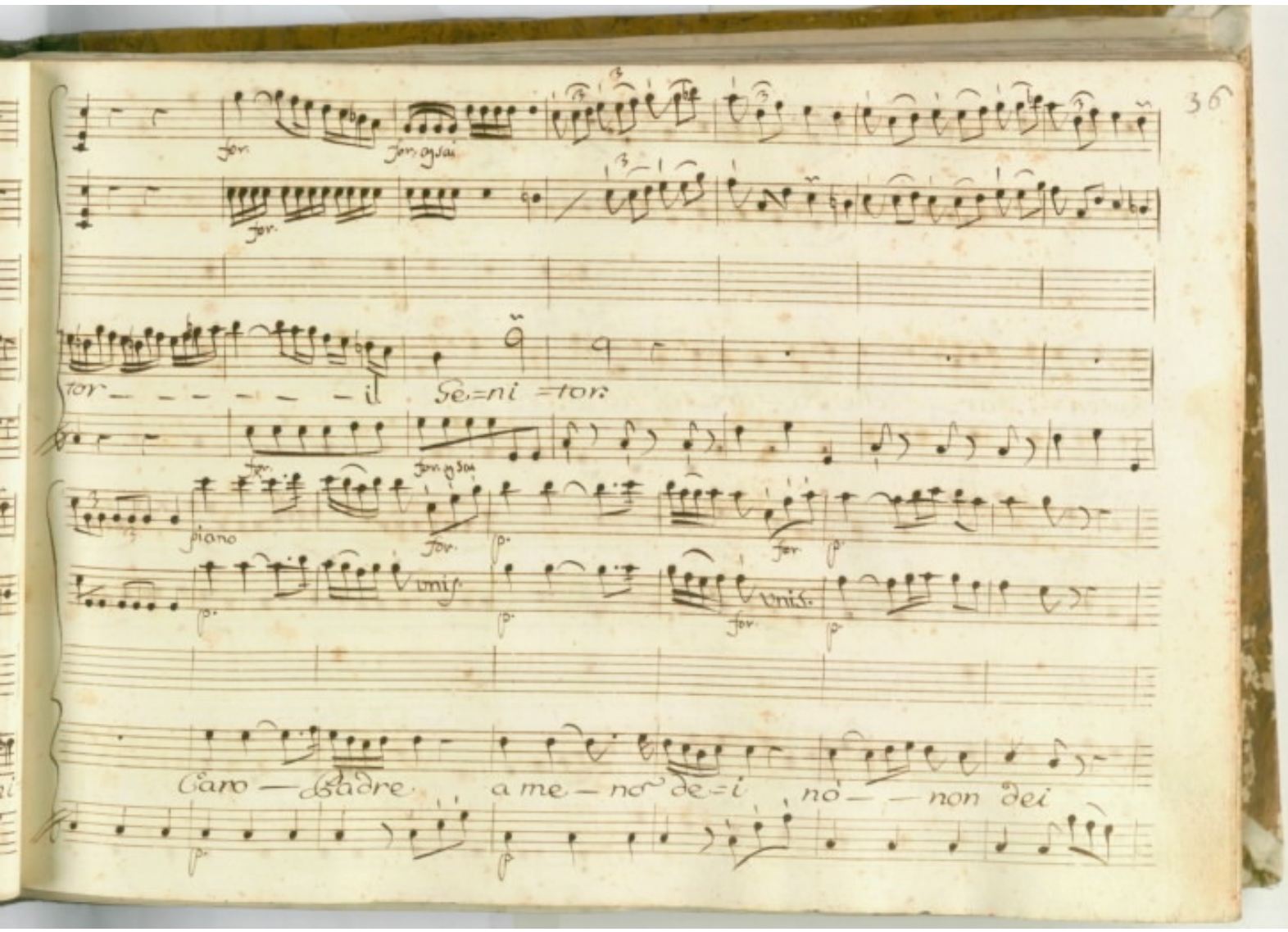
for. for. ogsai

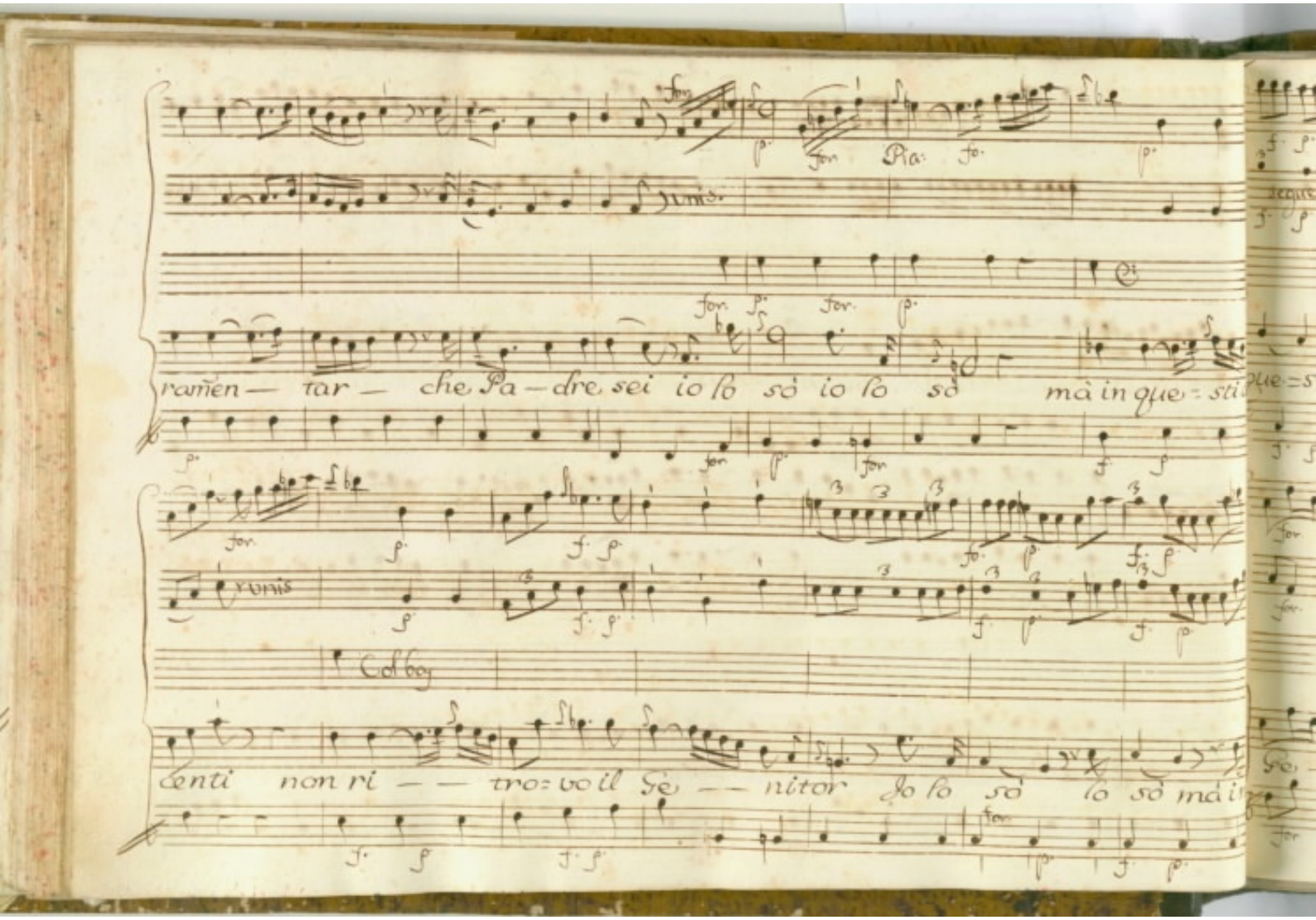
piano for. p. for. p.

p. unis. p. unis. for. p.

Caro — Padre a me — no de=i nò — — non dei

p. p.





for. p. for. Pia: fo. p.

unis.

for. p. for. p.

ramen — tar — che Pa — dre sei io lo sò io lo sò mà in que = sti

p. for. p. for. f. p.

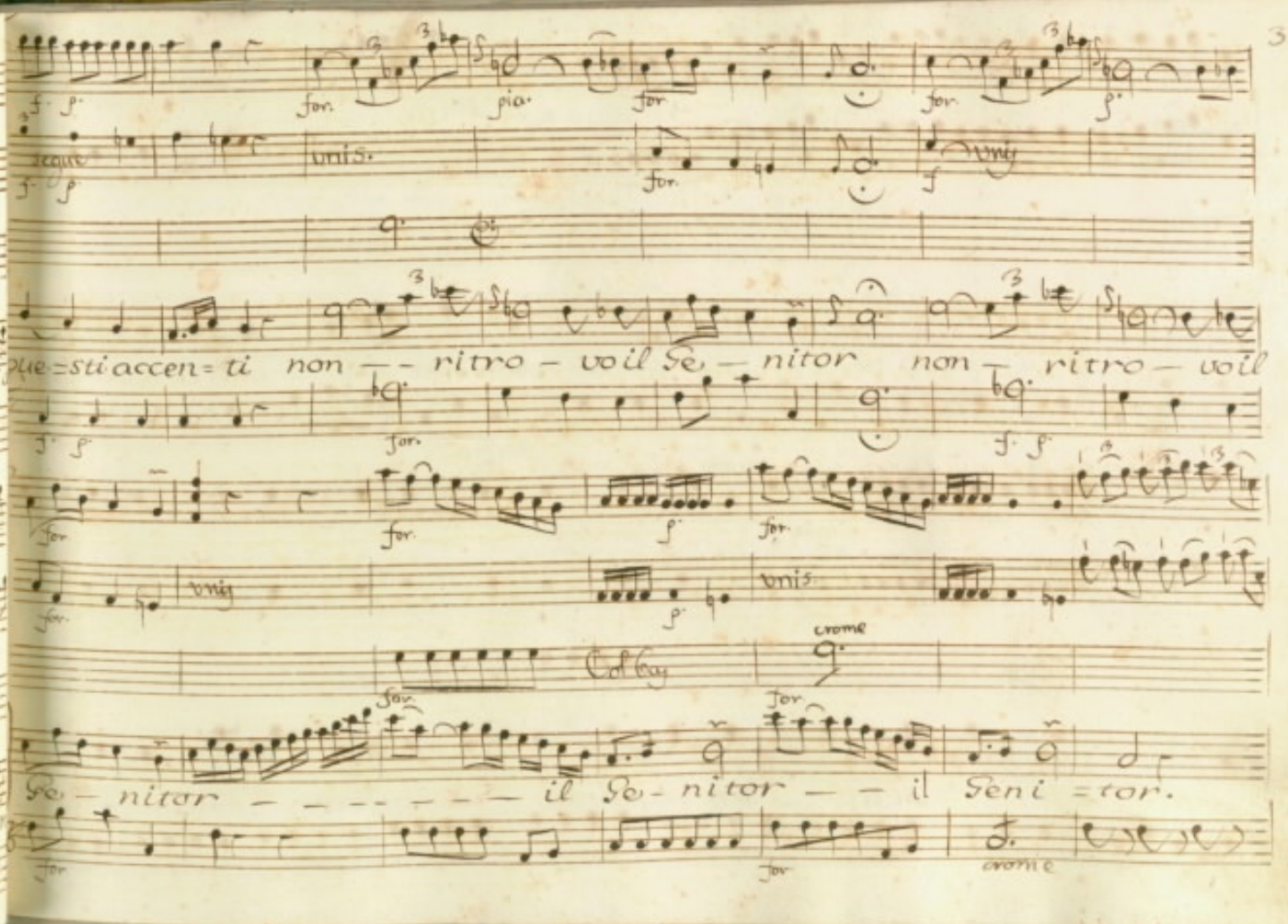
for. p. f. p. fo. p. f. p.

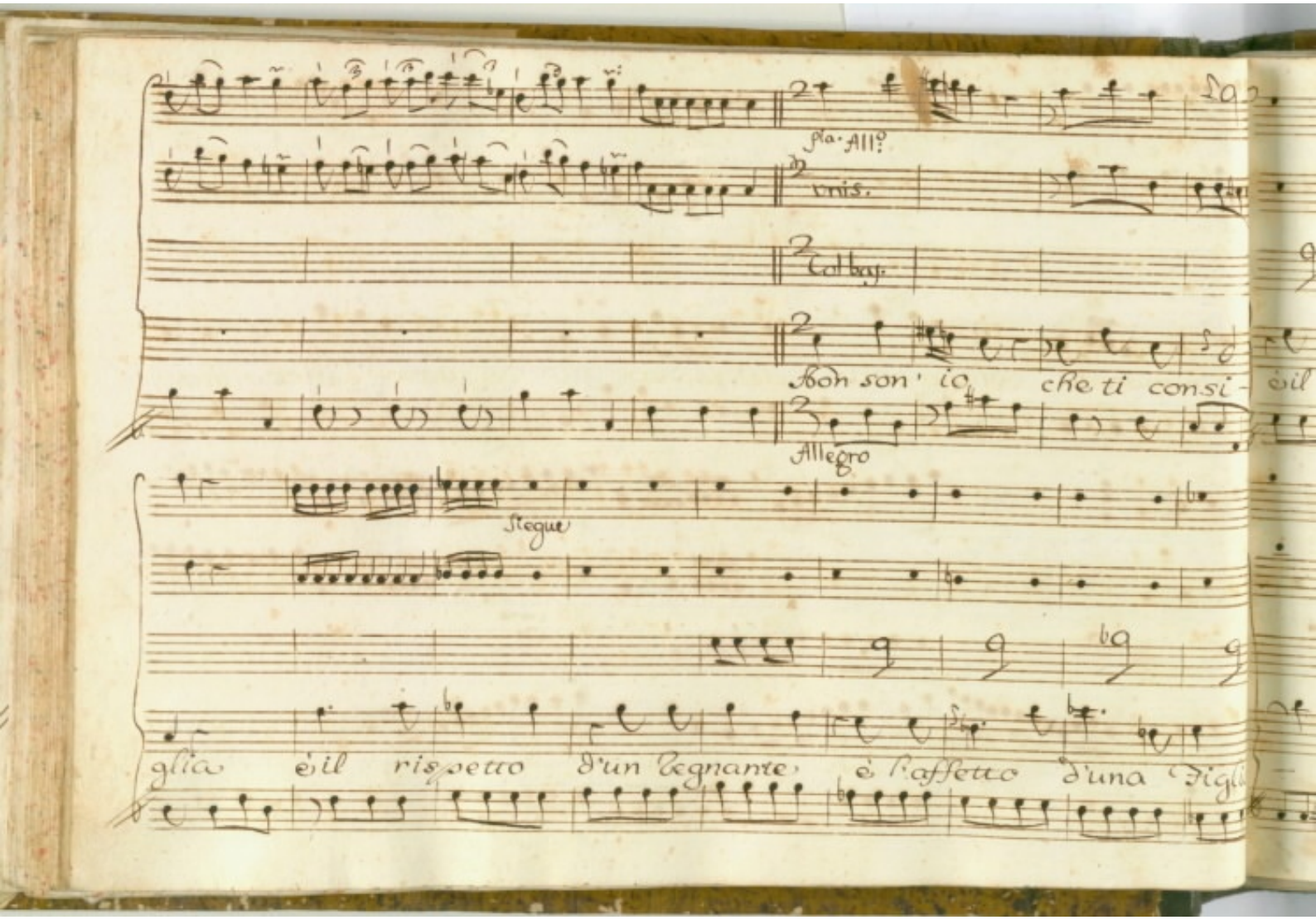
unis p. f. p. f. p. f. p.

Col bas

centi non ri — — tro = vo il Ge — — nitor Jo lo sò lo sò mà in

f. p. f. p. for. p. f. p.


segue
unis.
pia.
for.
unis
pue=sti accen=ti non -- ritro - vo il Ge - nitor non - ritro - vo il
Col bas
crome
Ge - nitor - - - - - - - il Ge - nitor - - il Geni = tor.



Pla. All.o

Unis.

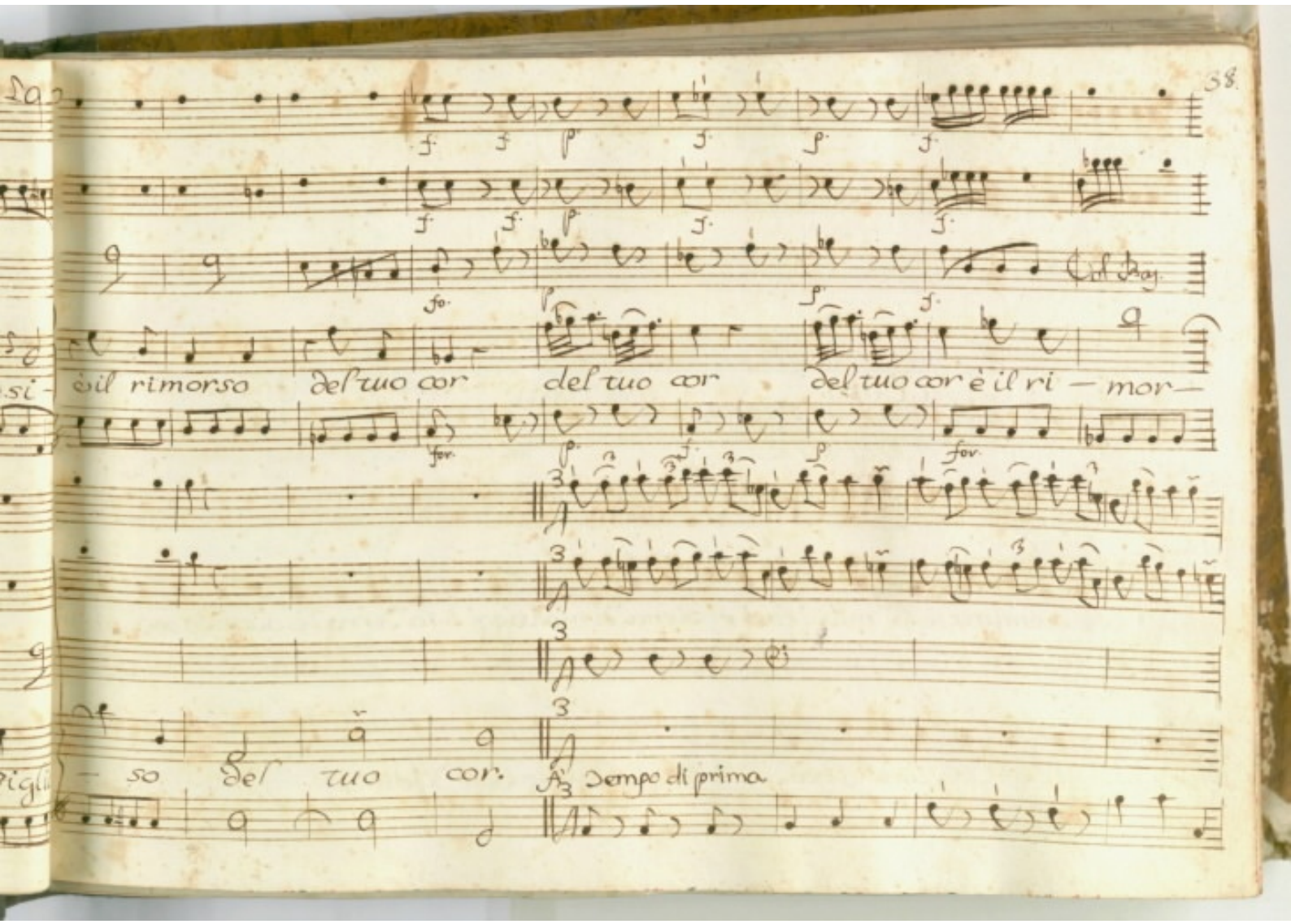
Col bas.

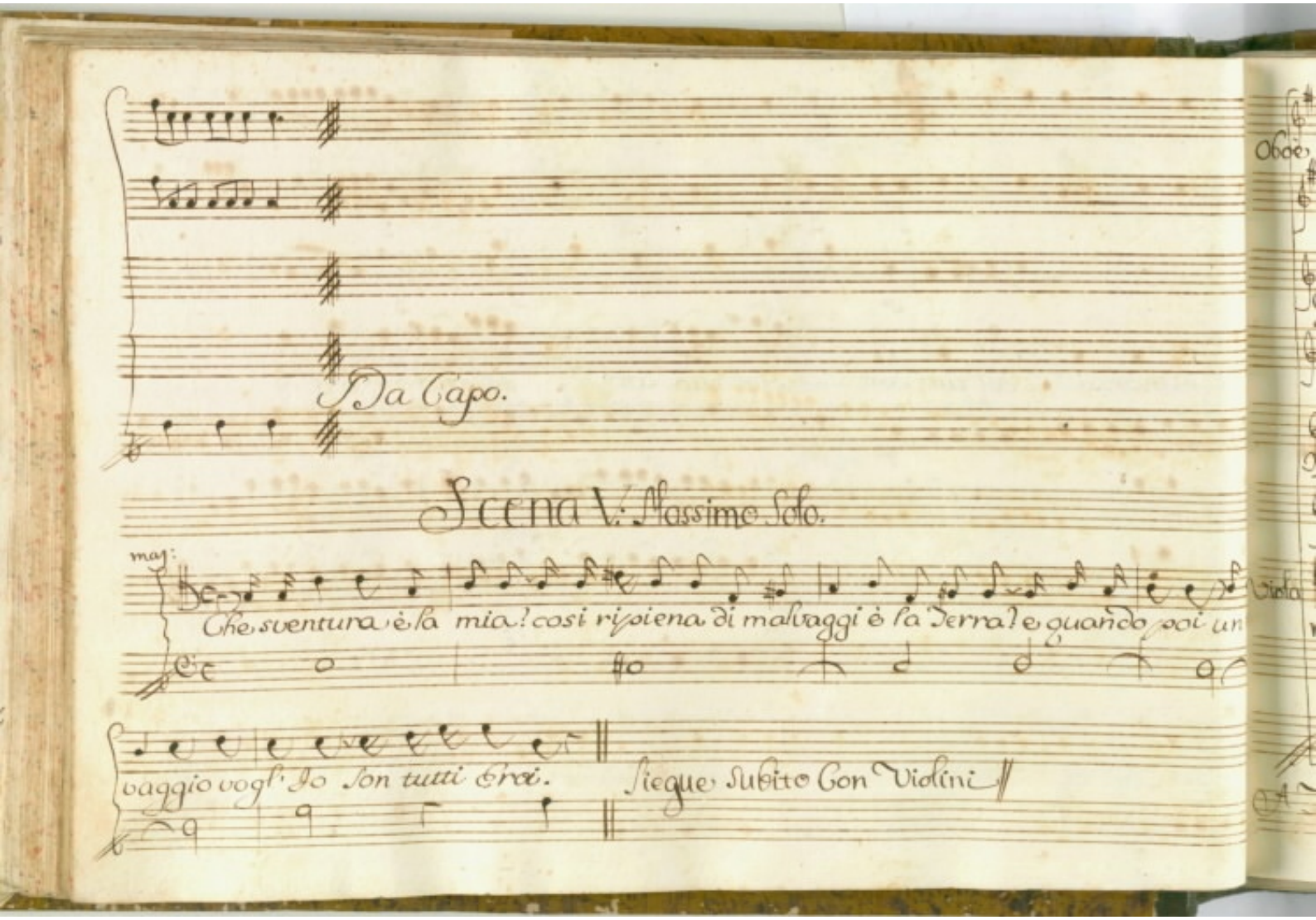
Non son' io che ti consi-

Allegro

Segue

glia è il rispetto d'un Regnante, è l'affetto d'una Figli


è il rimorso del tuo cor del tuo cor del tuo cor è il ri — mor —
— so del tuo cor.
A 3 Tempo di prima


Da Capo.
Scena V.: Massimo Solo.
magi:
Che sventura è la mia! così ripiena di malvaggi è la Terra! e quando poi un
viaggio vogl' Io Son tutti Erai.
Siegue Subito Con Violini
Oboe
Viola

Oboe

Soli.

pia. for. p. f.

Corni in
de la sotre

p. f. p. f.

Vib. p. for. pia. for.

Univ. f. p.

Viola

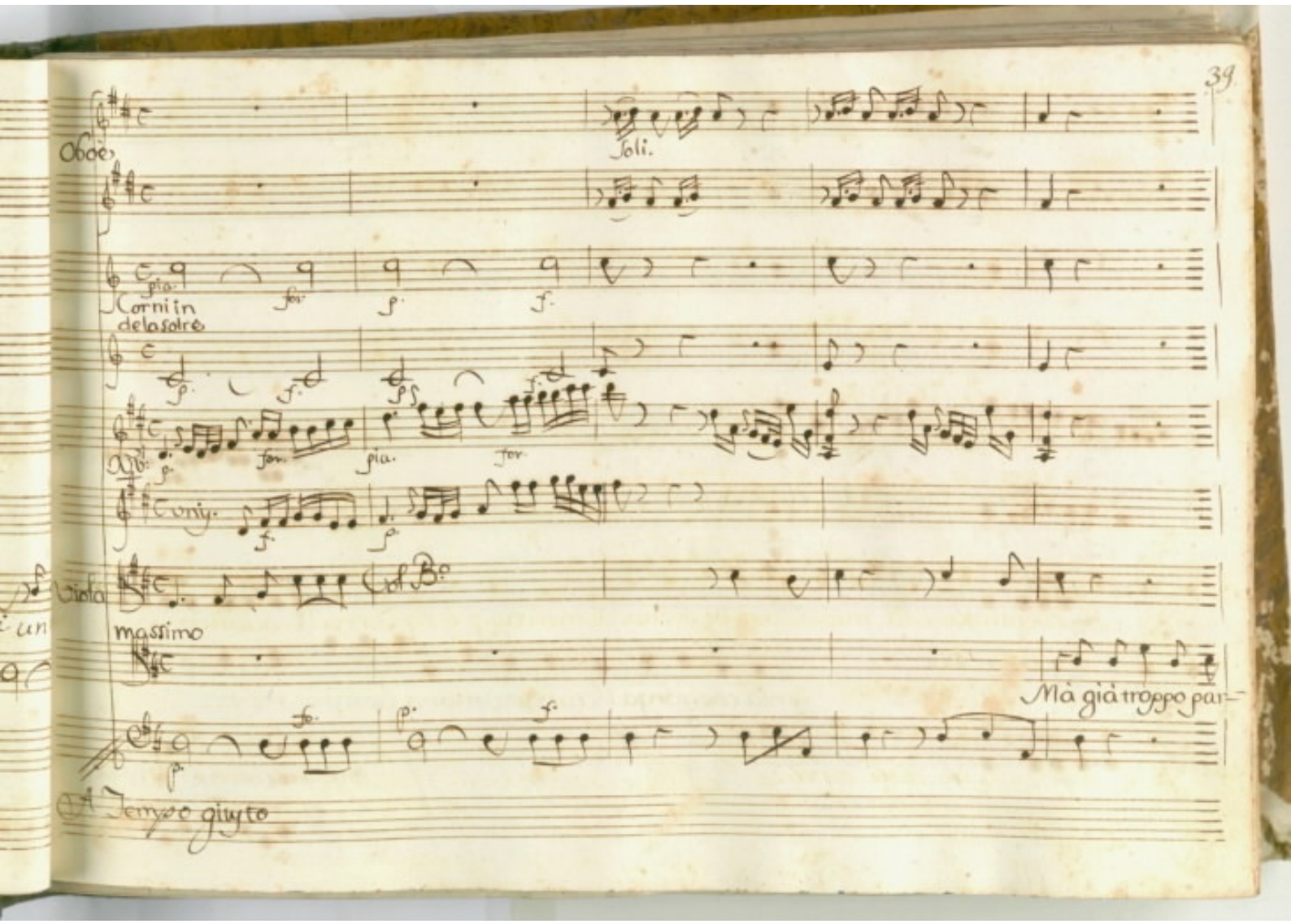
Col B.o

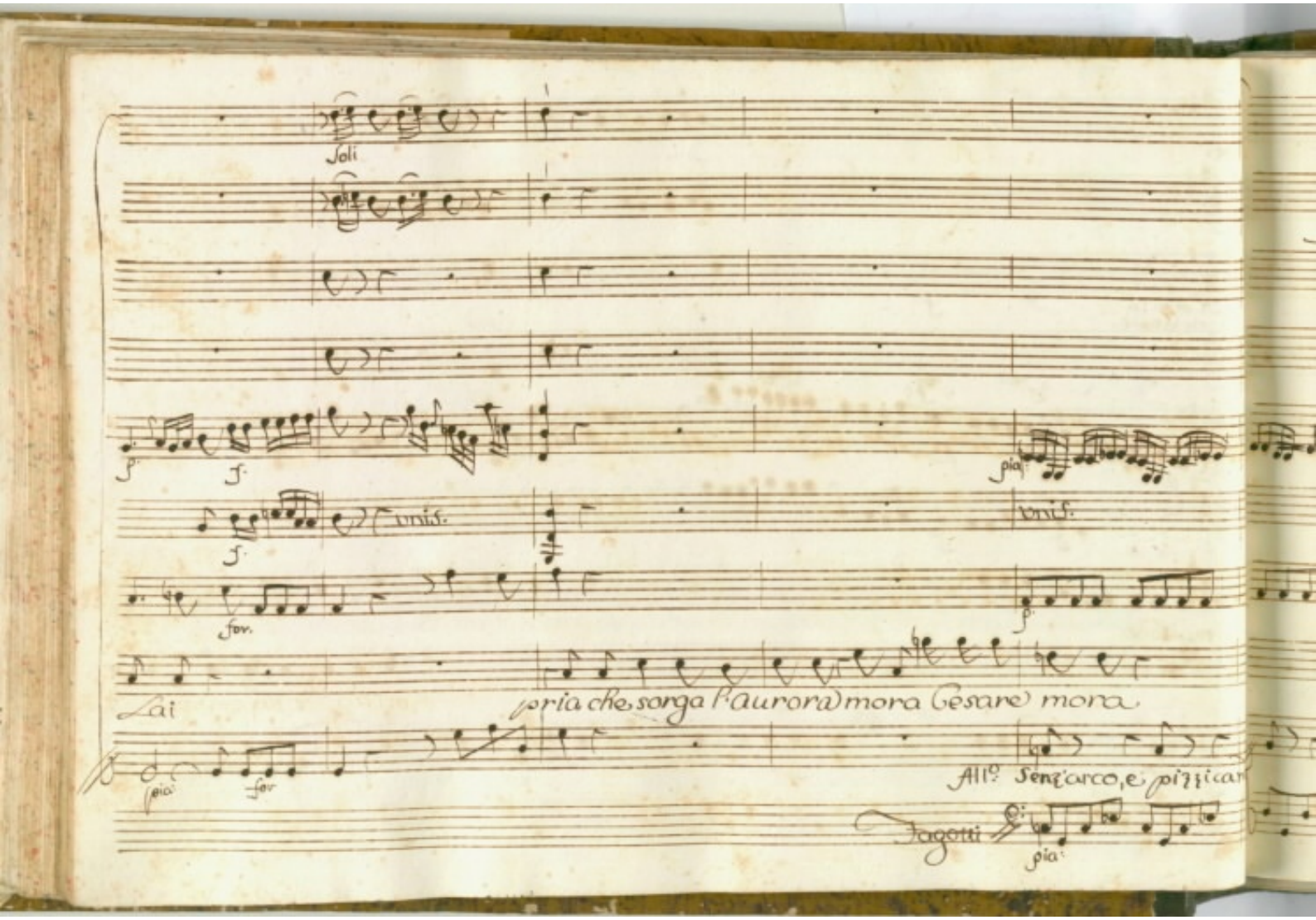
massimo

Mà già troppo par-

p. fo. p. f.

A Tempo giusto





Soli

f. f.

f. unis.

for.

pia

unis.

f.

Lai

pria che sorga l'aurora mora Cesare mora

pia for

All.o Senz'arco, e pizzicar

Fagotti

pia

p. pof. più f. f. ass.

p.

più for

pf

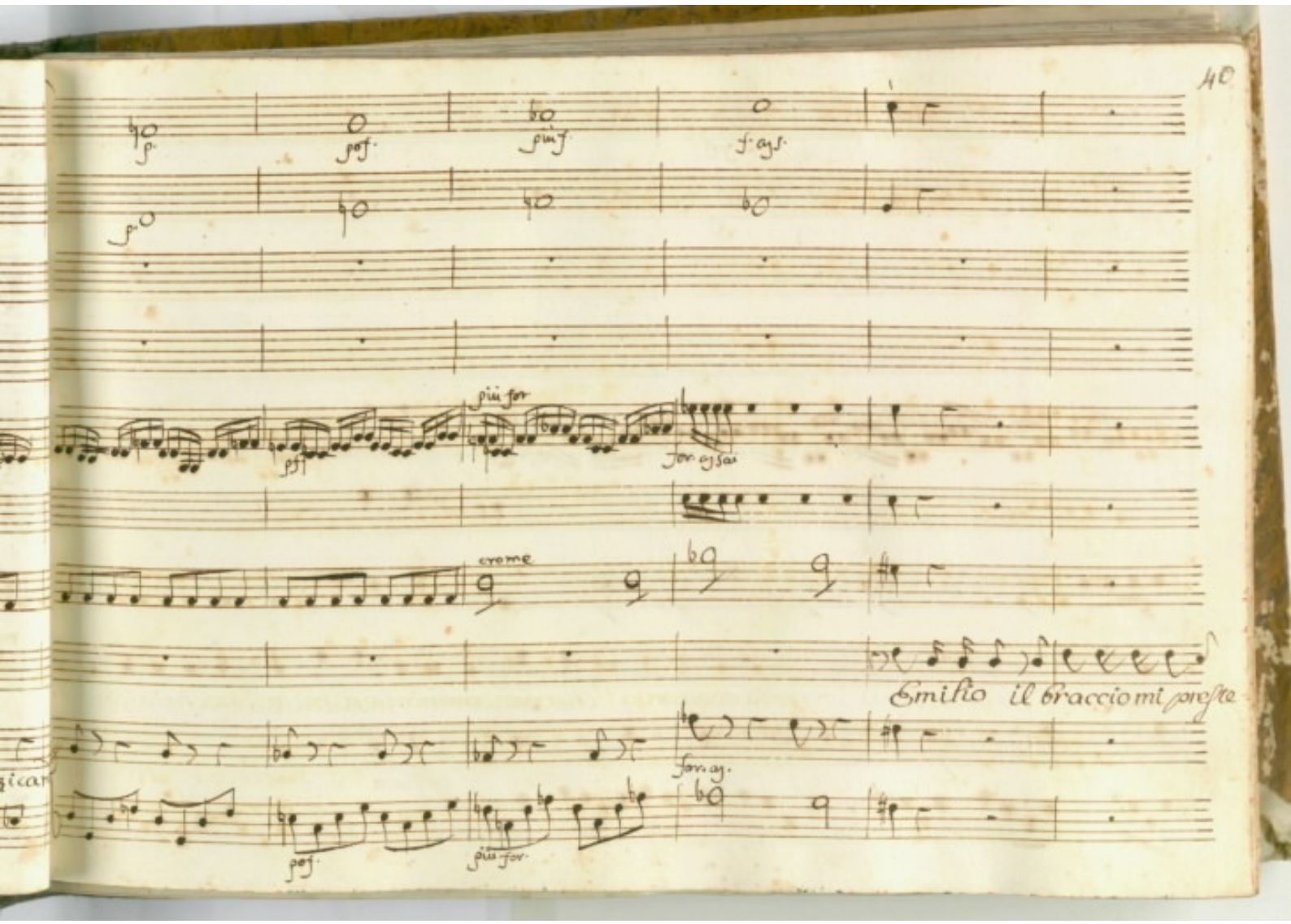
for. assai

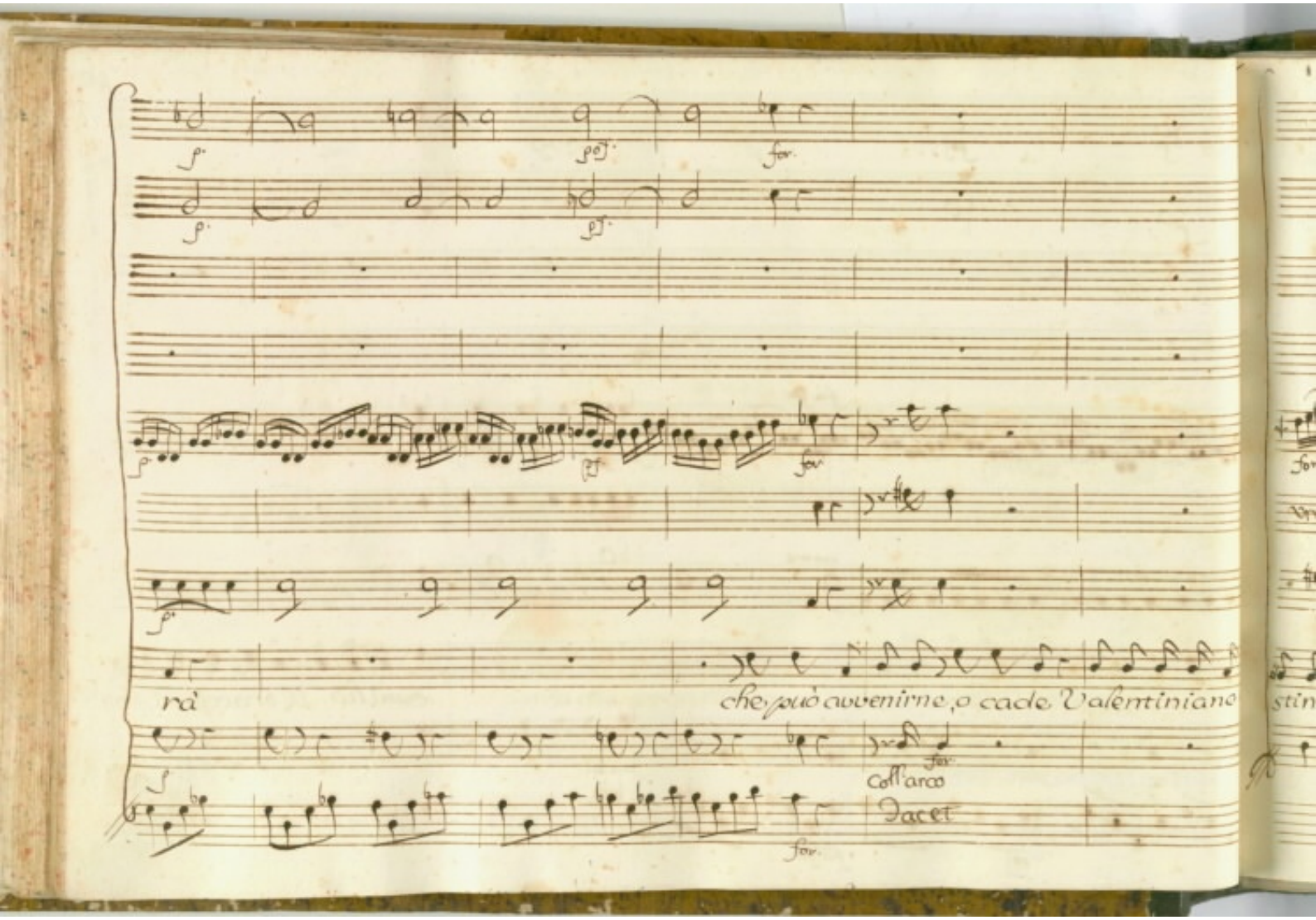
crome

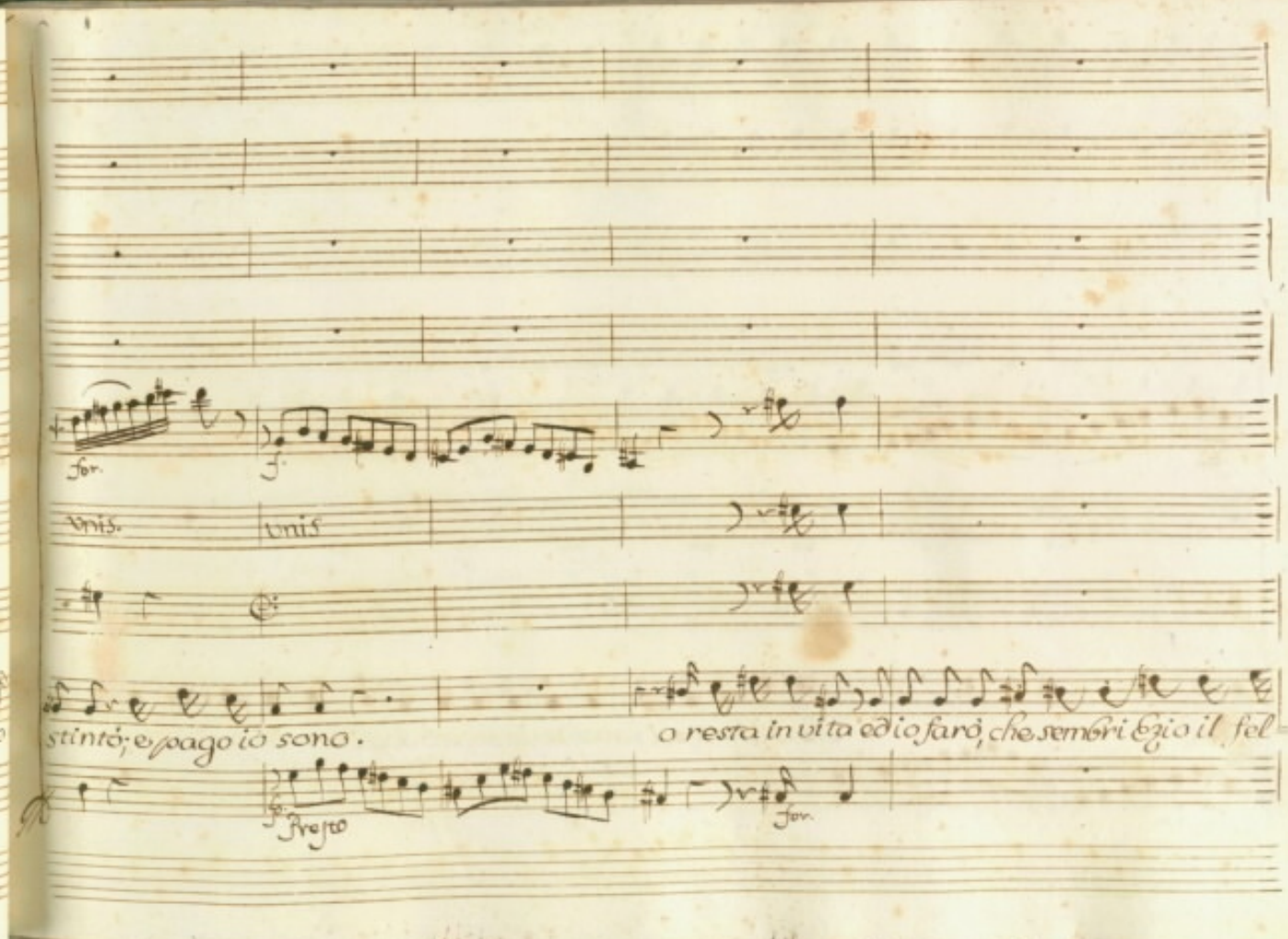
Emilio il braccio mi preste

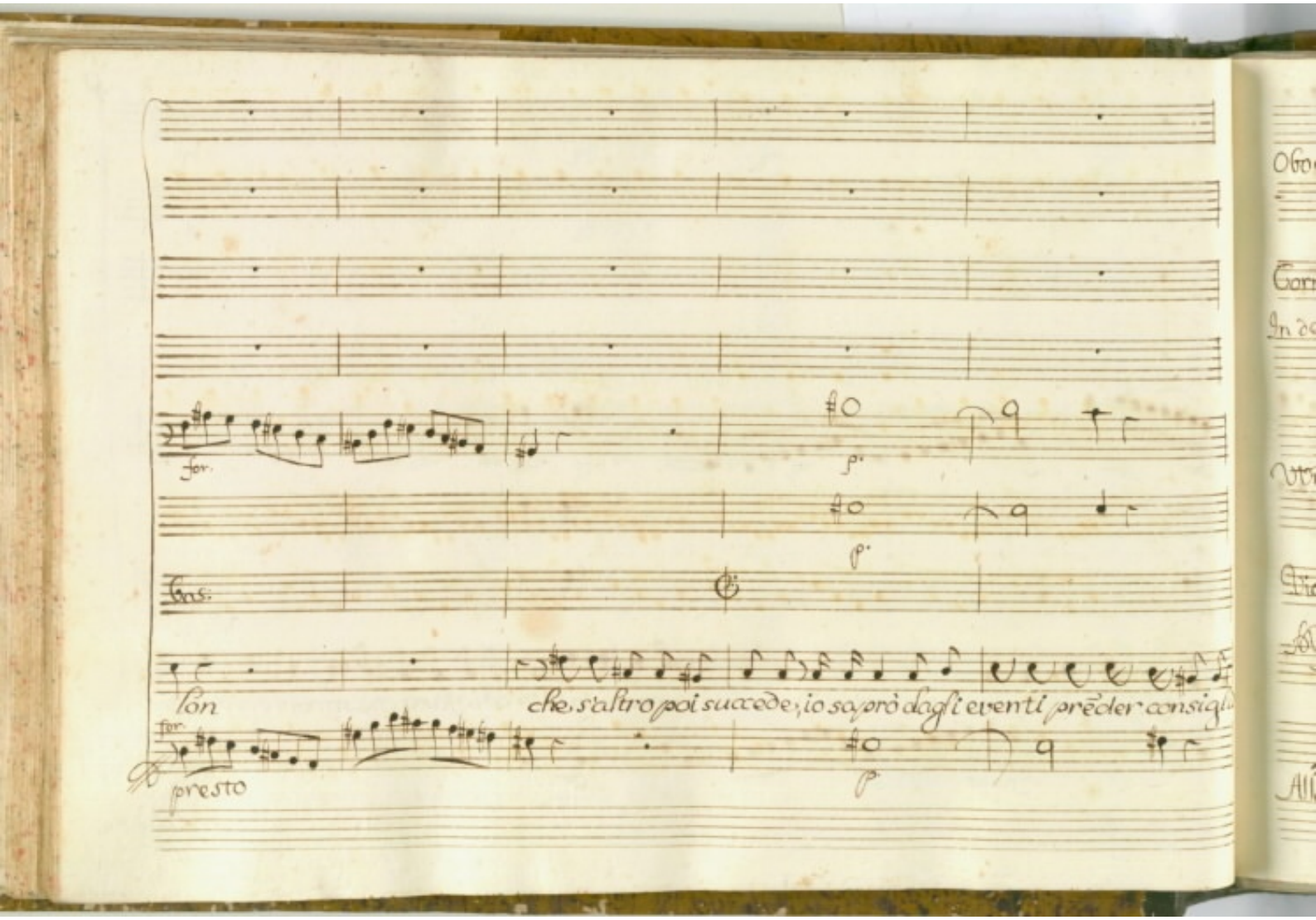
for. as.

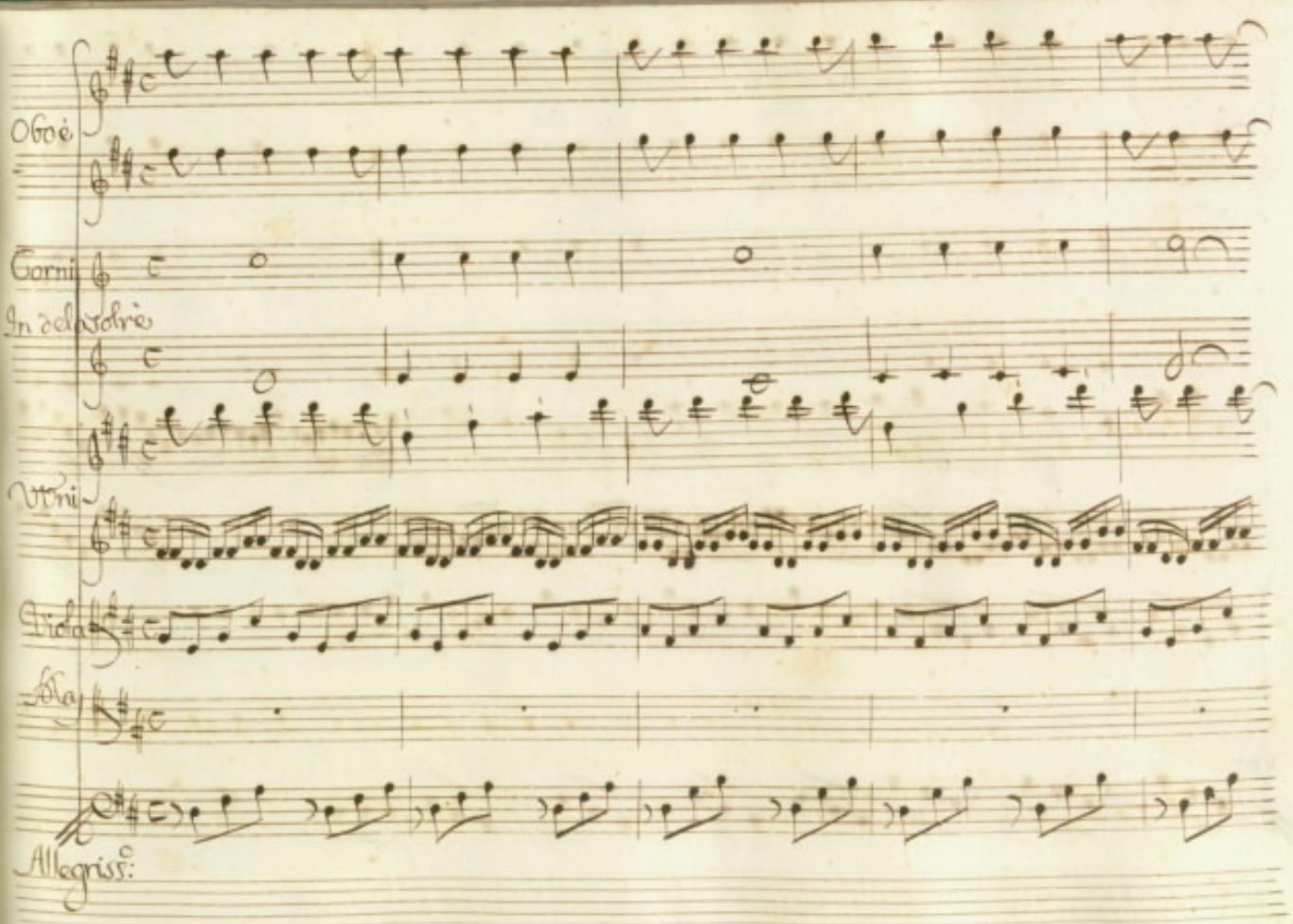
pof. più for.

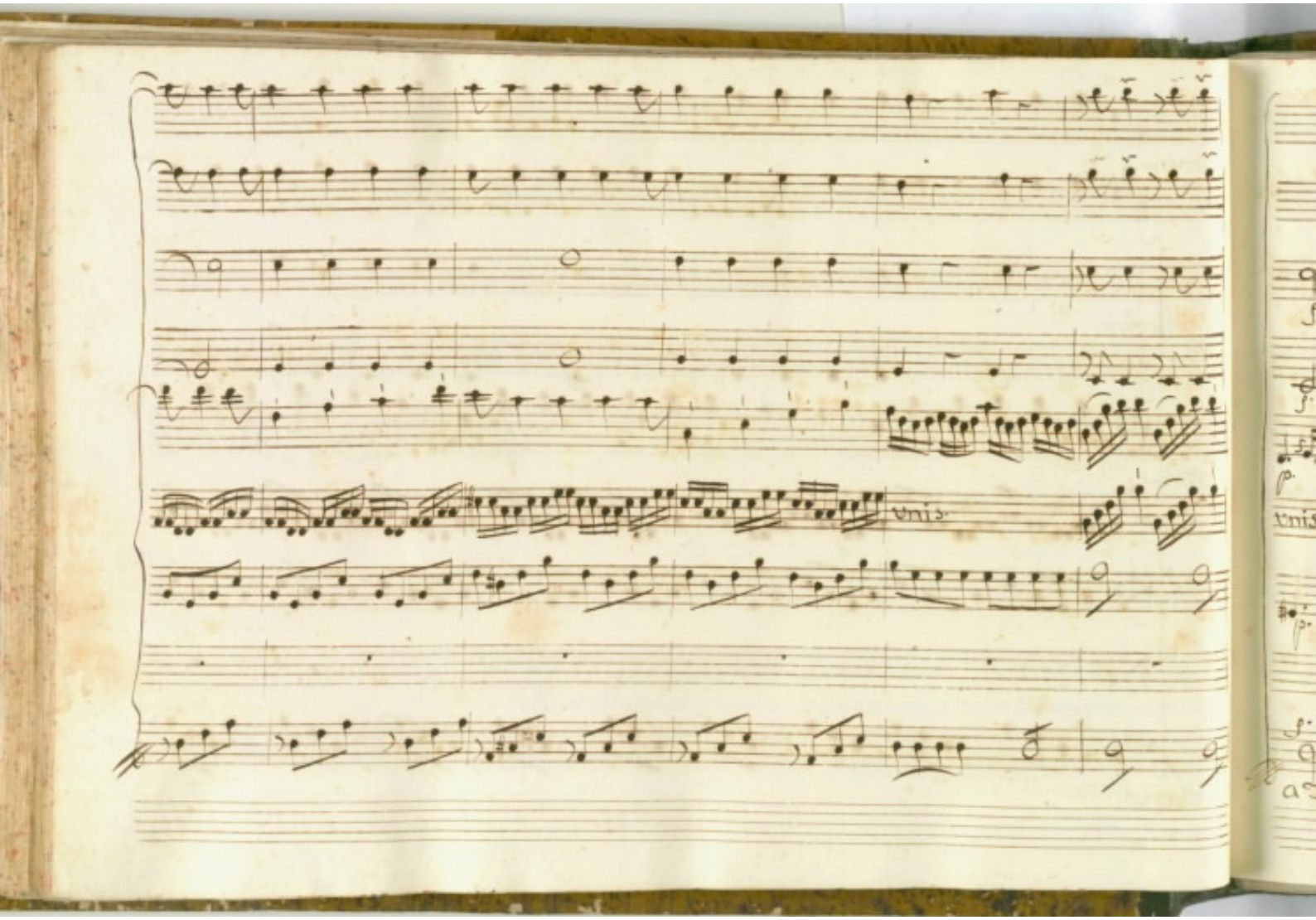


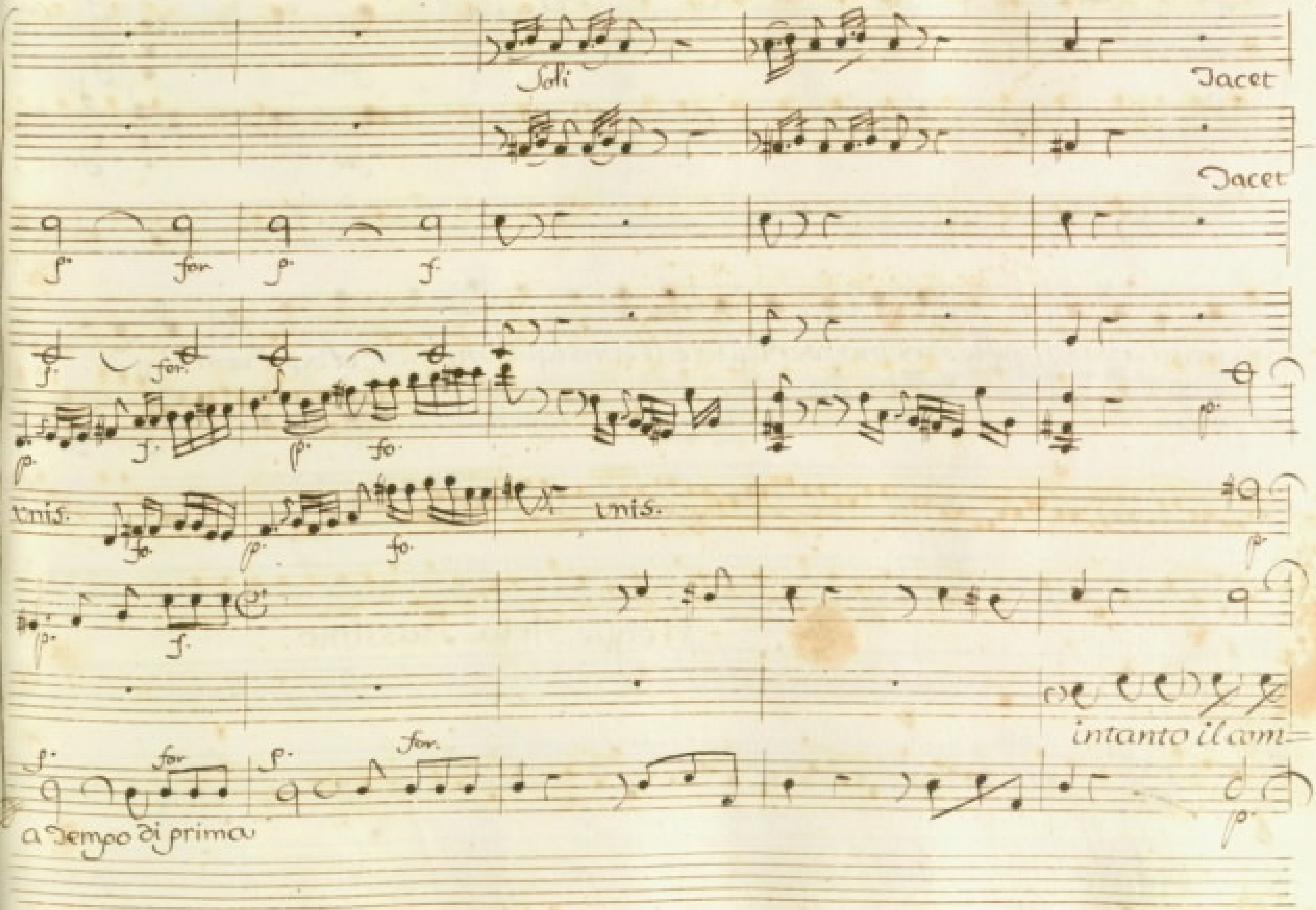

rà
che può avvenirne, o cade Valentiniano
Coll'arco
Tacet

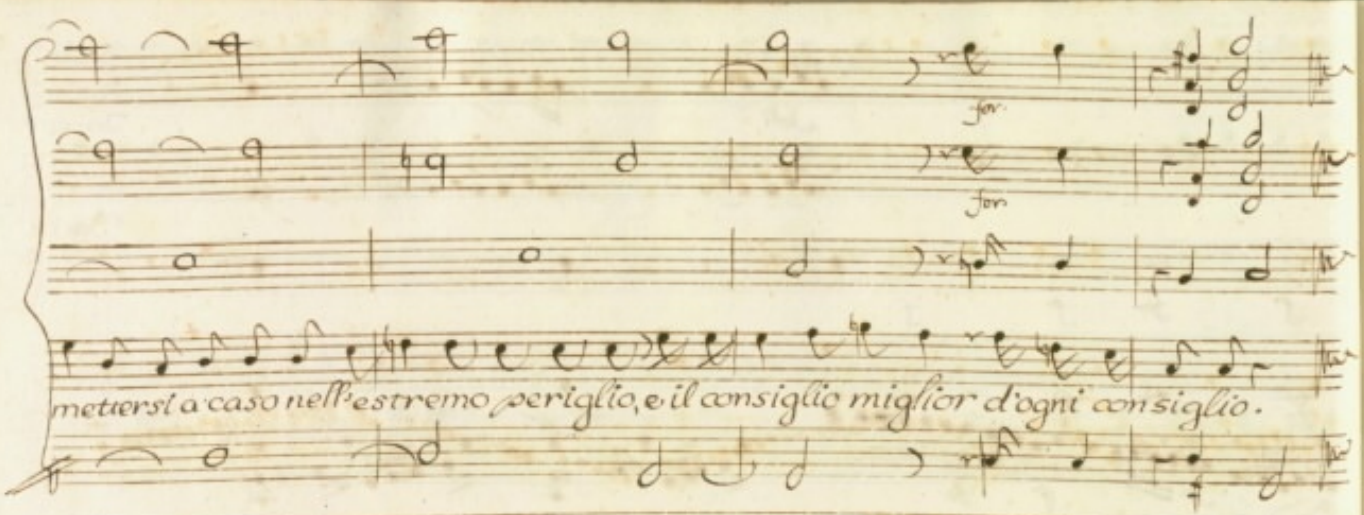

for.
f.
unis.
unis
stintó; e pago io sono.
o resta in vita e dio farò, che sembri ozio il fel
Presto
for.


for.
p.
Bas:
Son
che, s'altro poi succede, io saprò dagli eventi prēder consigl
for.
presto
p

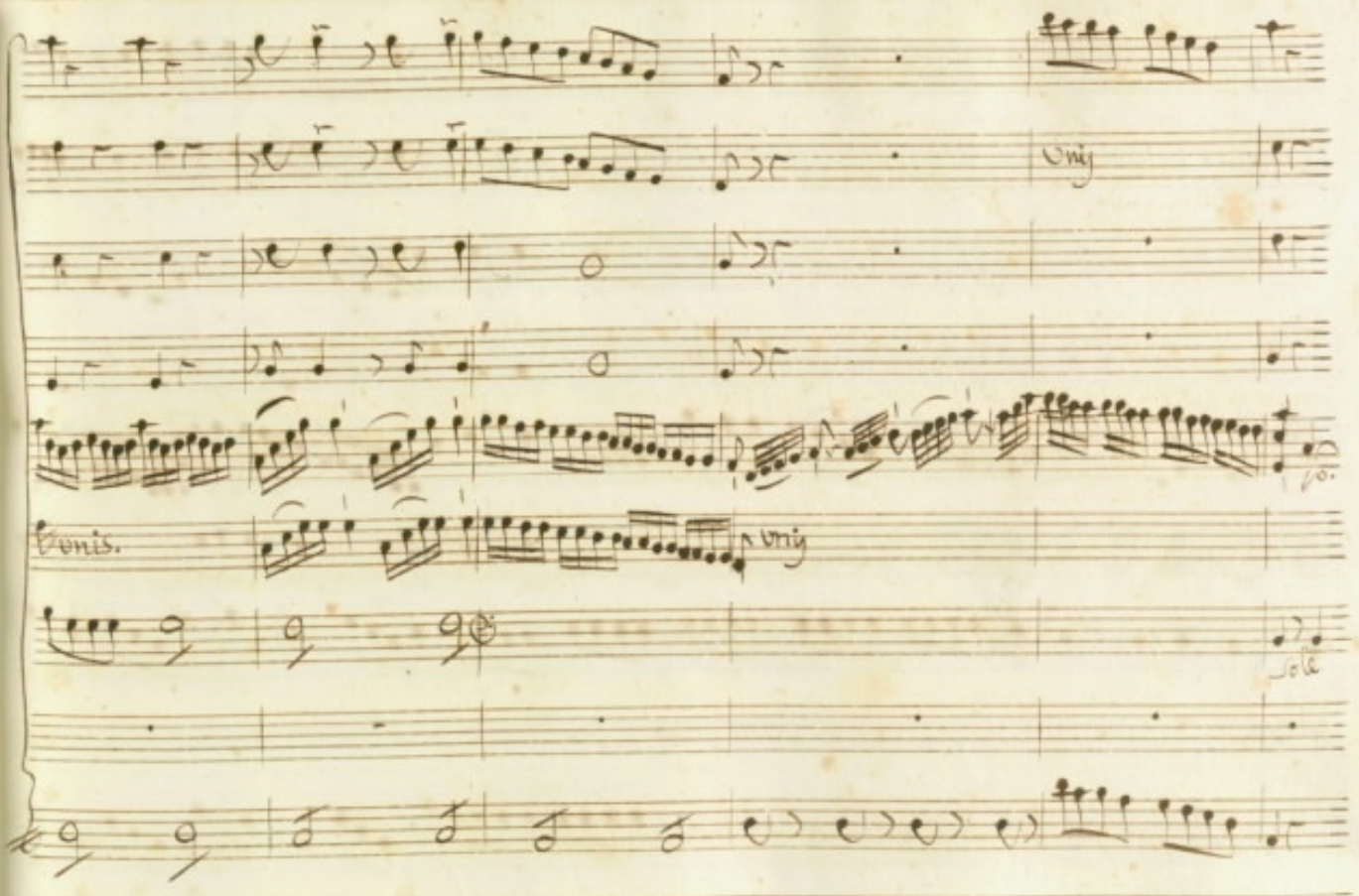

Oboè
Corni
In dela solre
Vni
Viola
Allegriss:

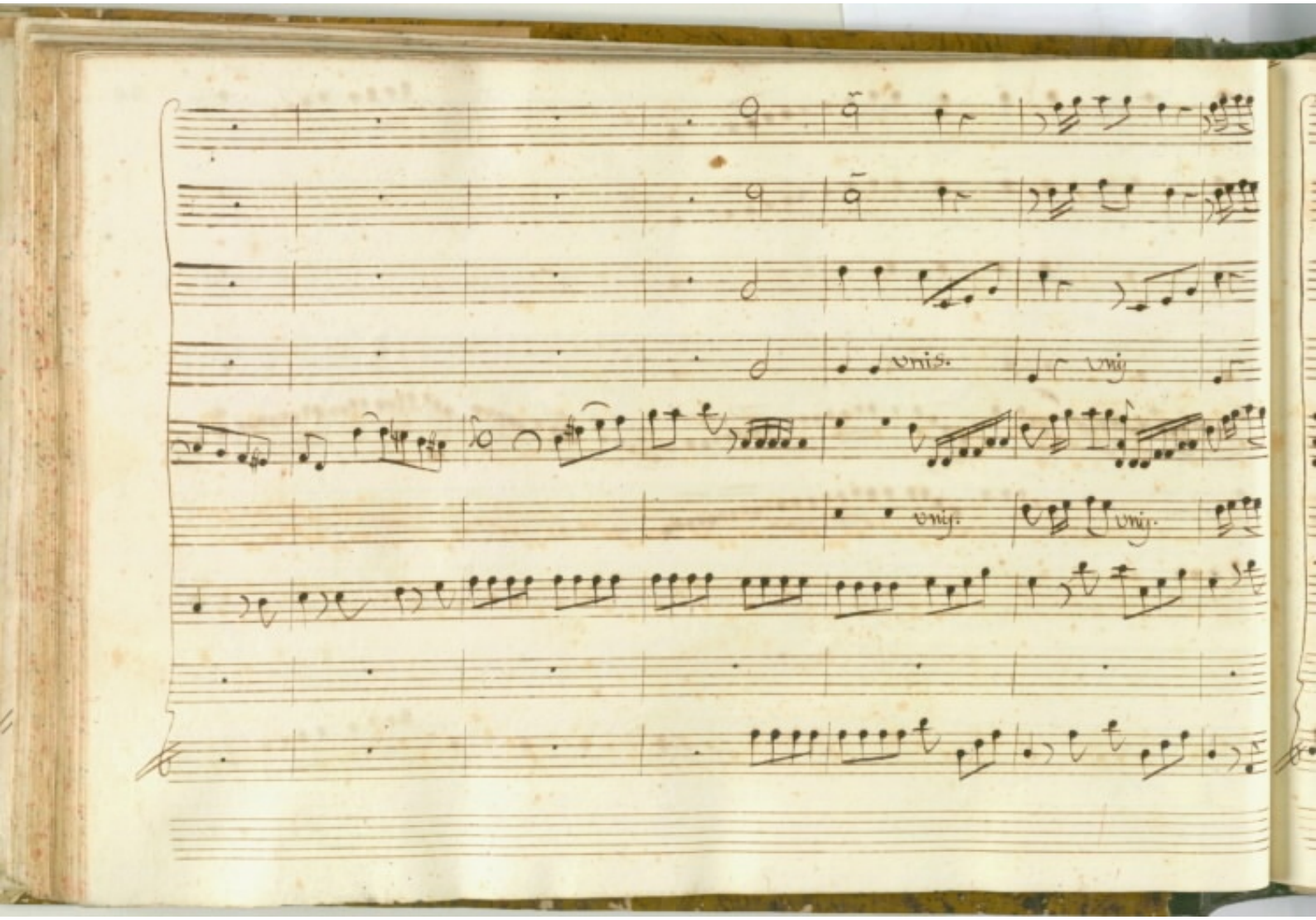

vnis.

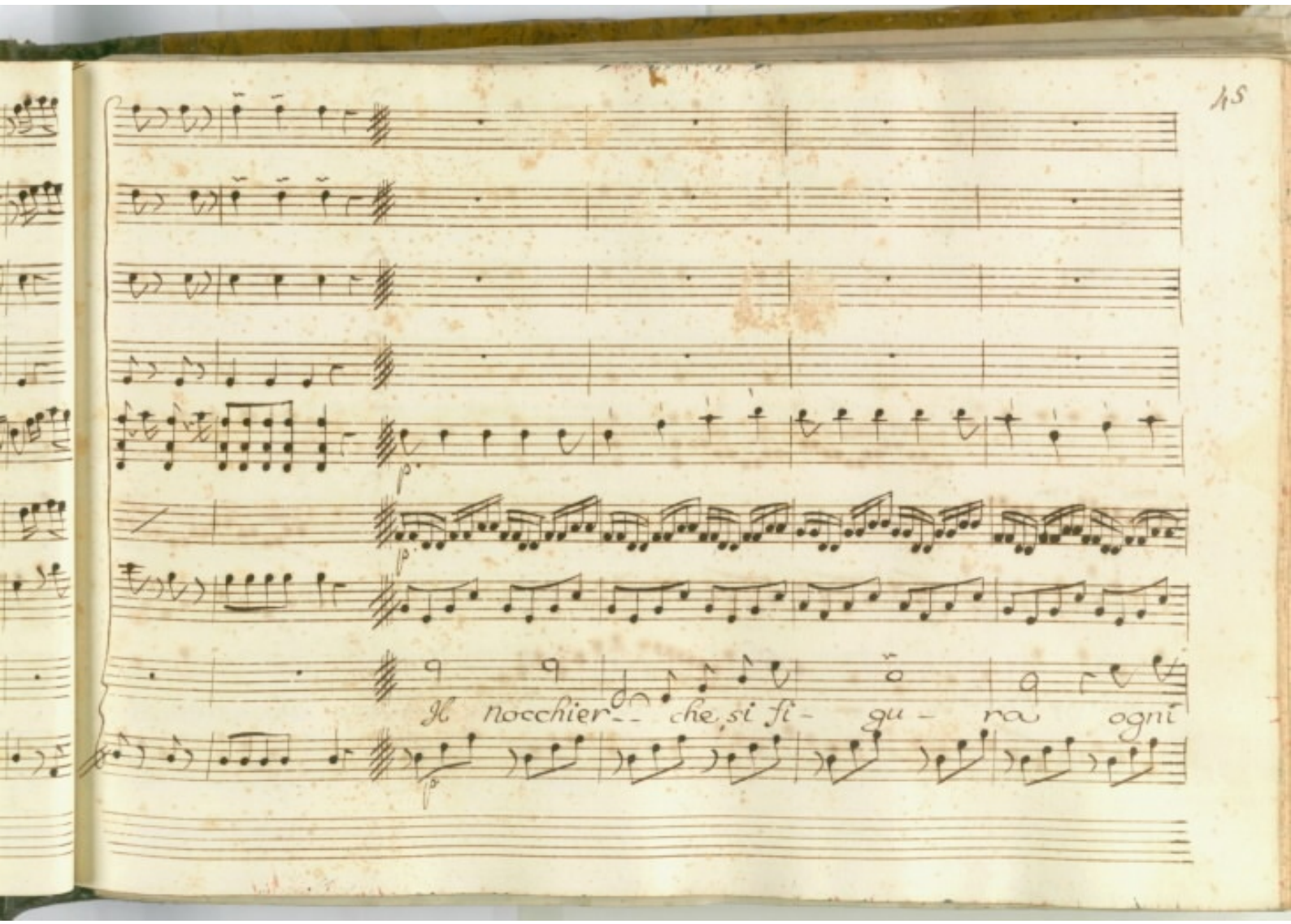

Soli
Tacet
Tacet
for
for
unis.
unis.
for
for
intanto il cam=
a Tempo di prima

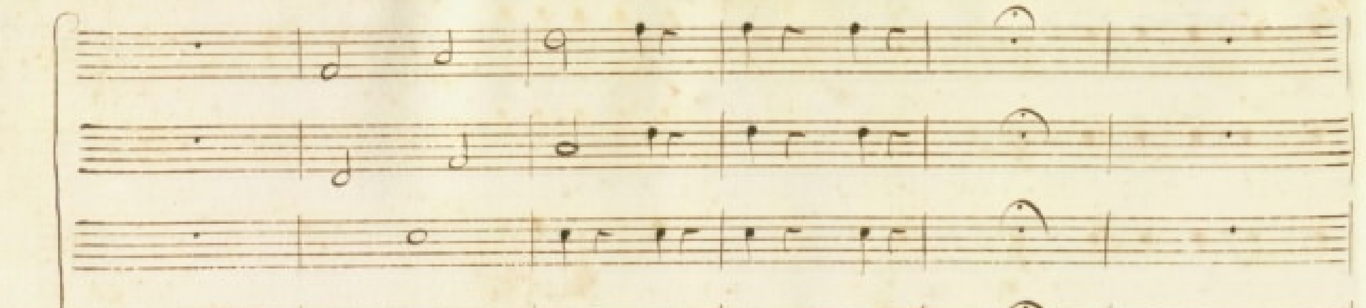


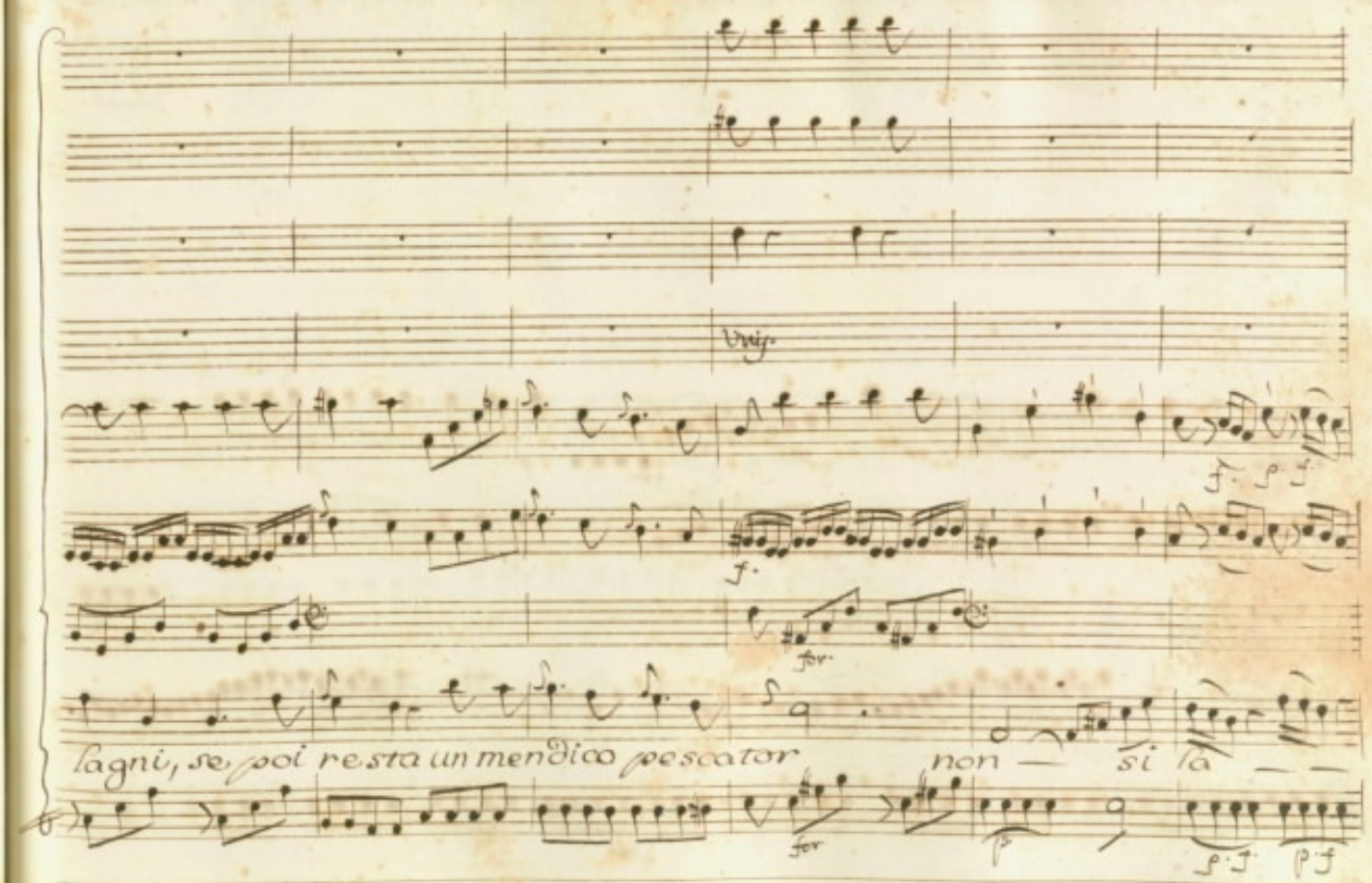
Si segue Aria Massimo

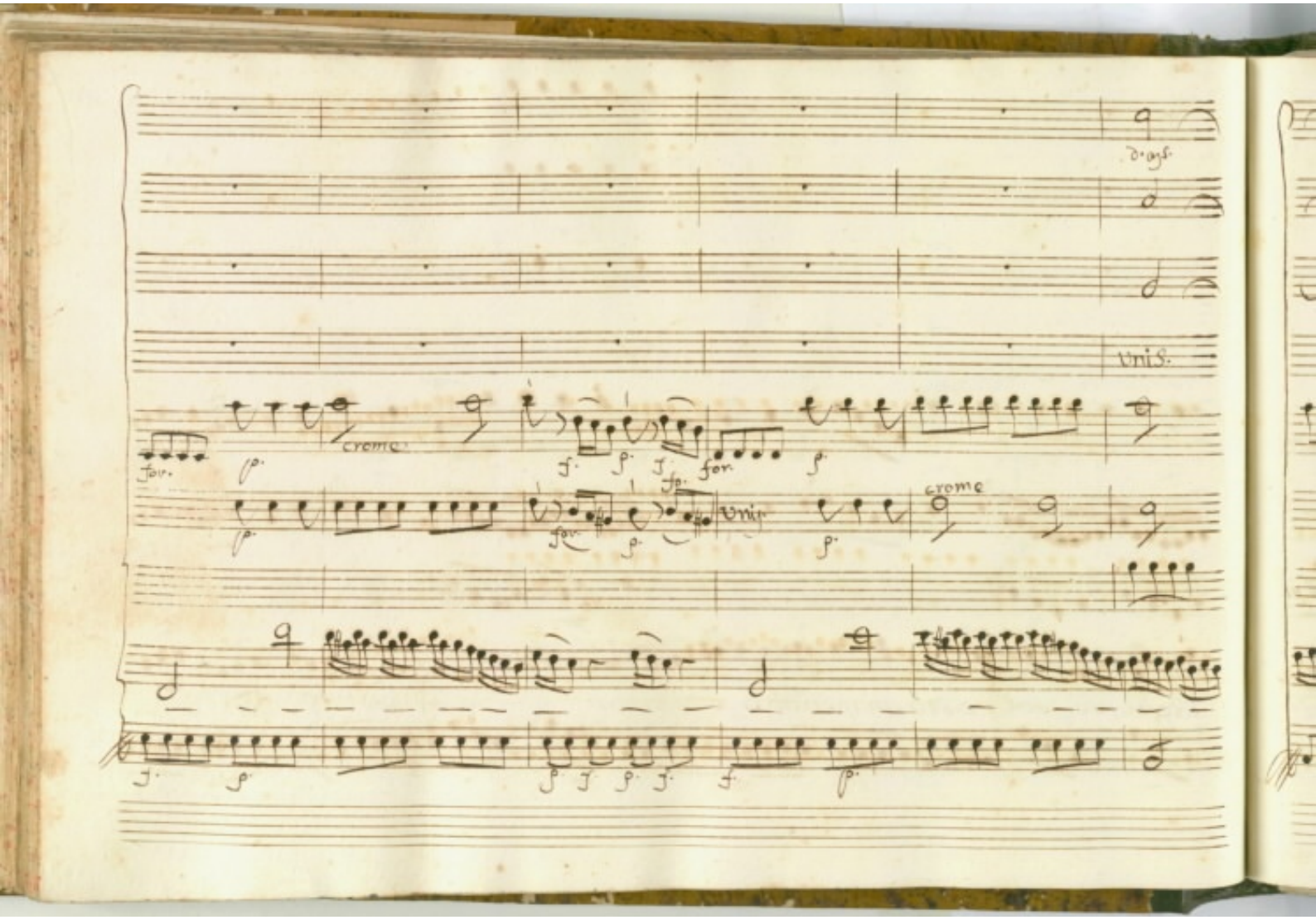

Unis.
Unis
Unis
Solo

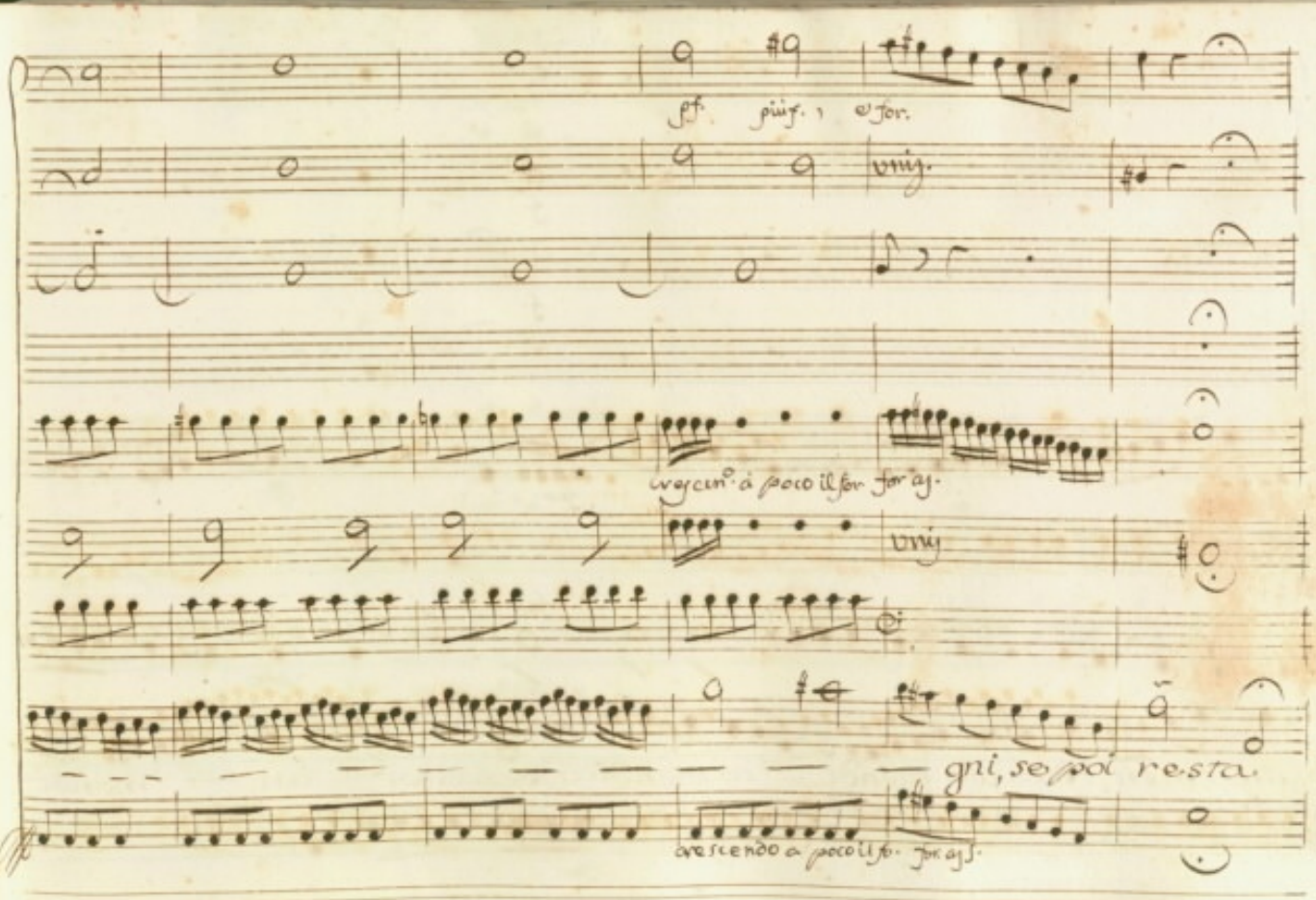

vnis.
vnis.
vnis.

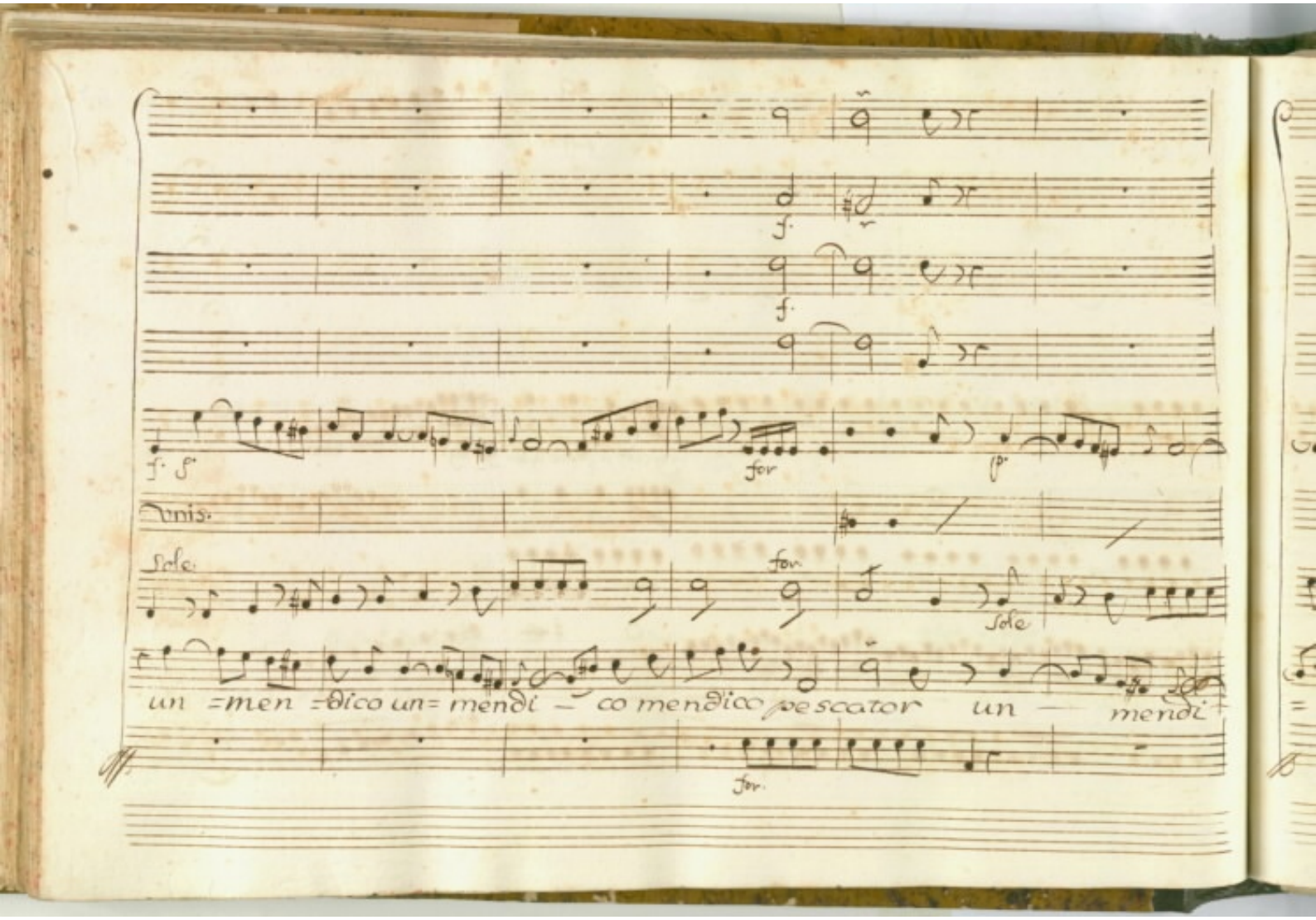

Il nocchier che si fi- gu- ra ogni

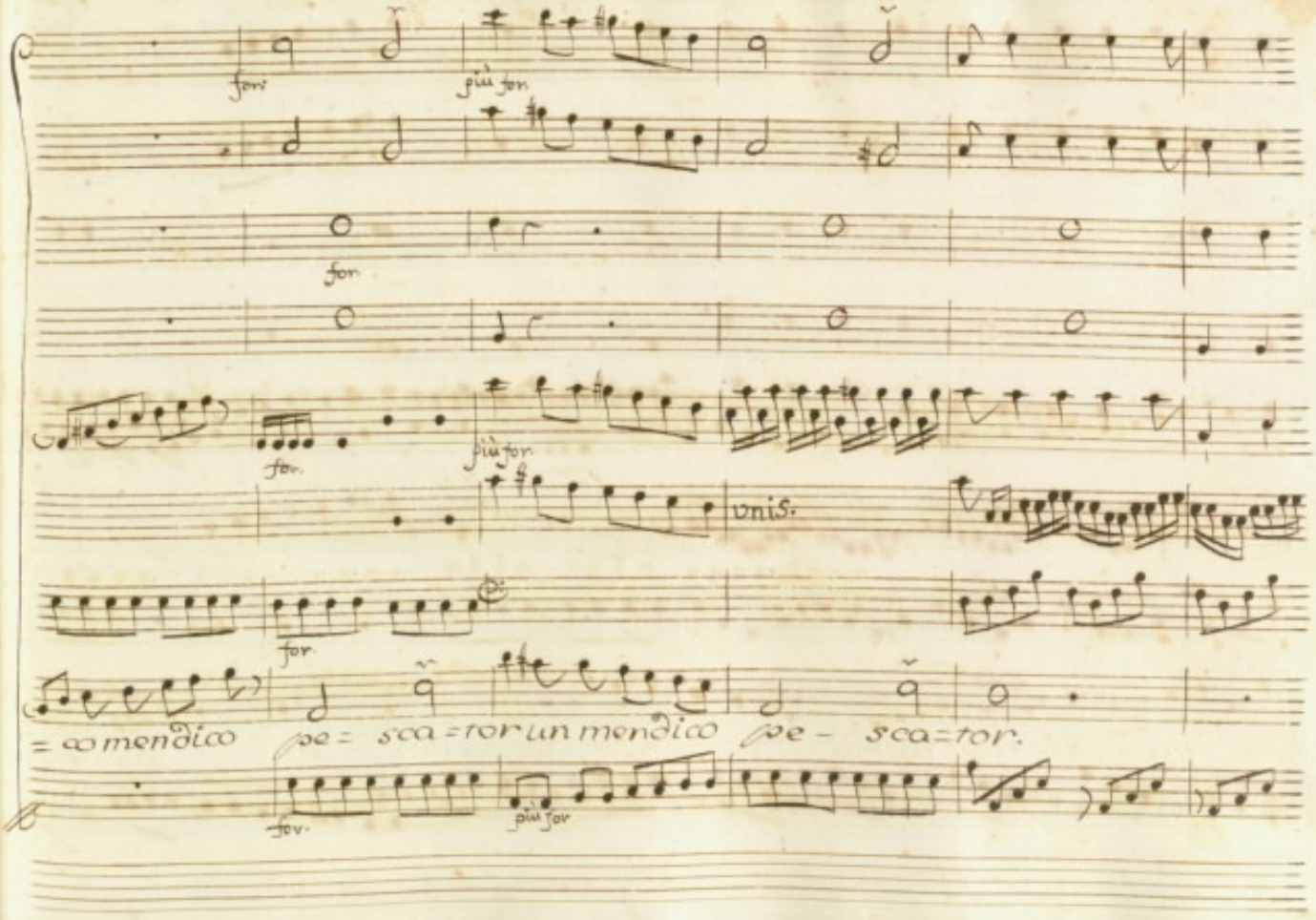

scoglio, ogni tempe — sta nò non si
fo.
Unis.
for.
p.

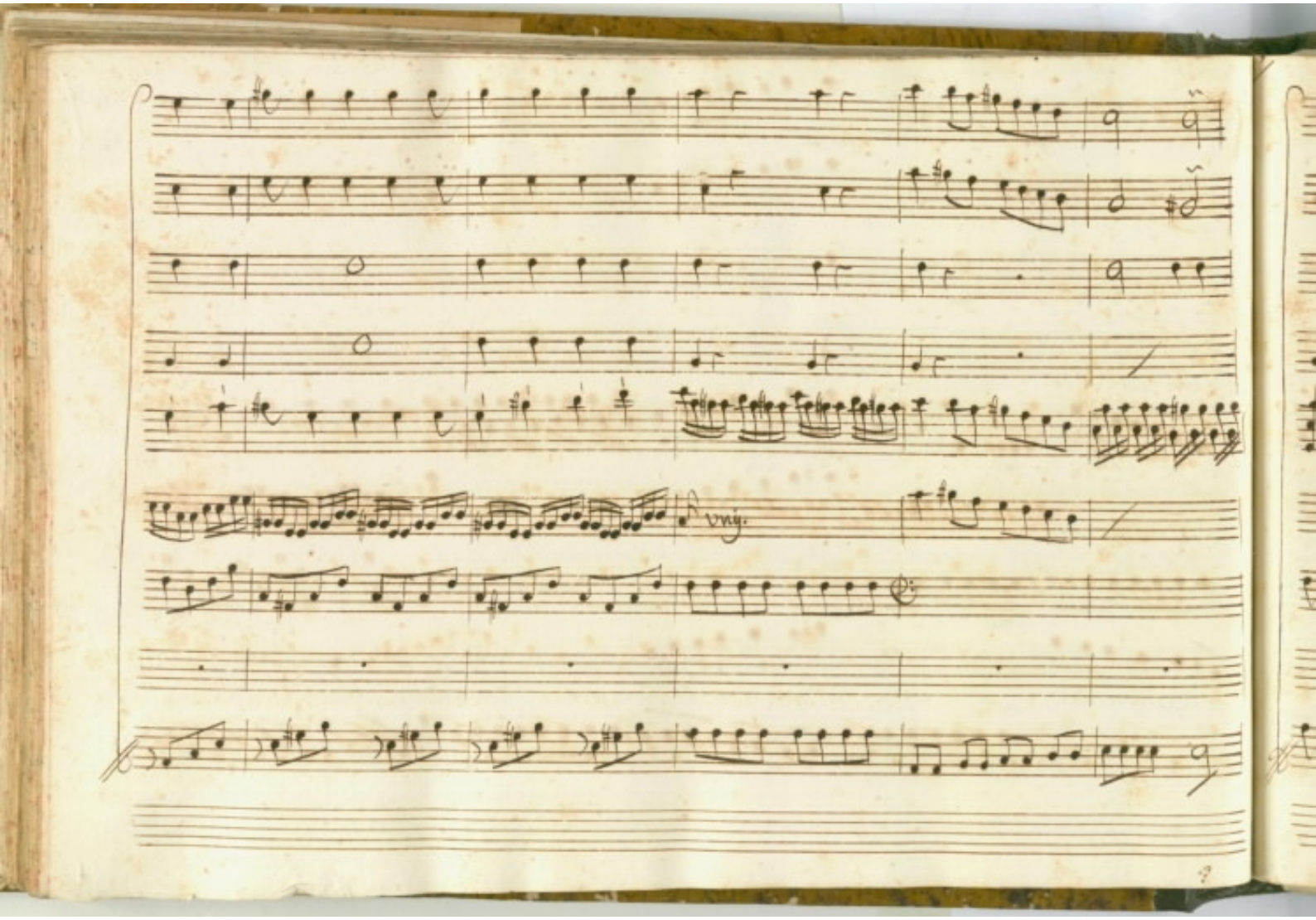

Vnis.
f. p. f.
f.
for.
for.
lagni, se poi resta un mendico pescator non — si la — —
p
f. f. pf

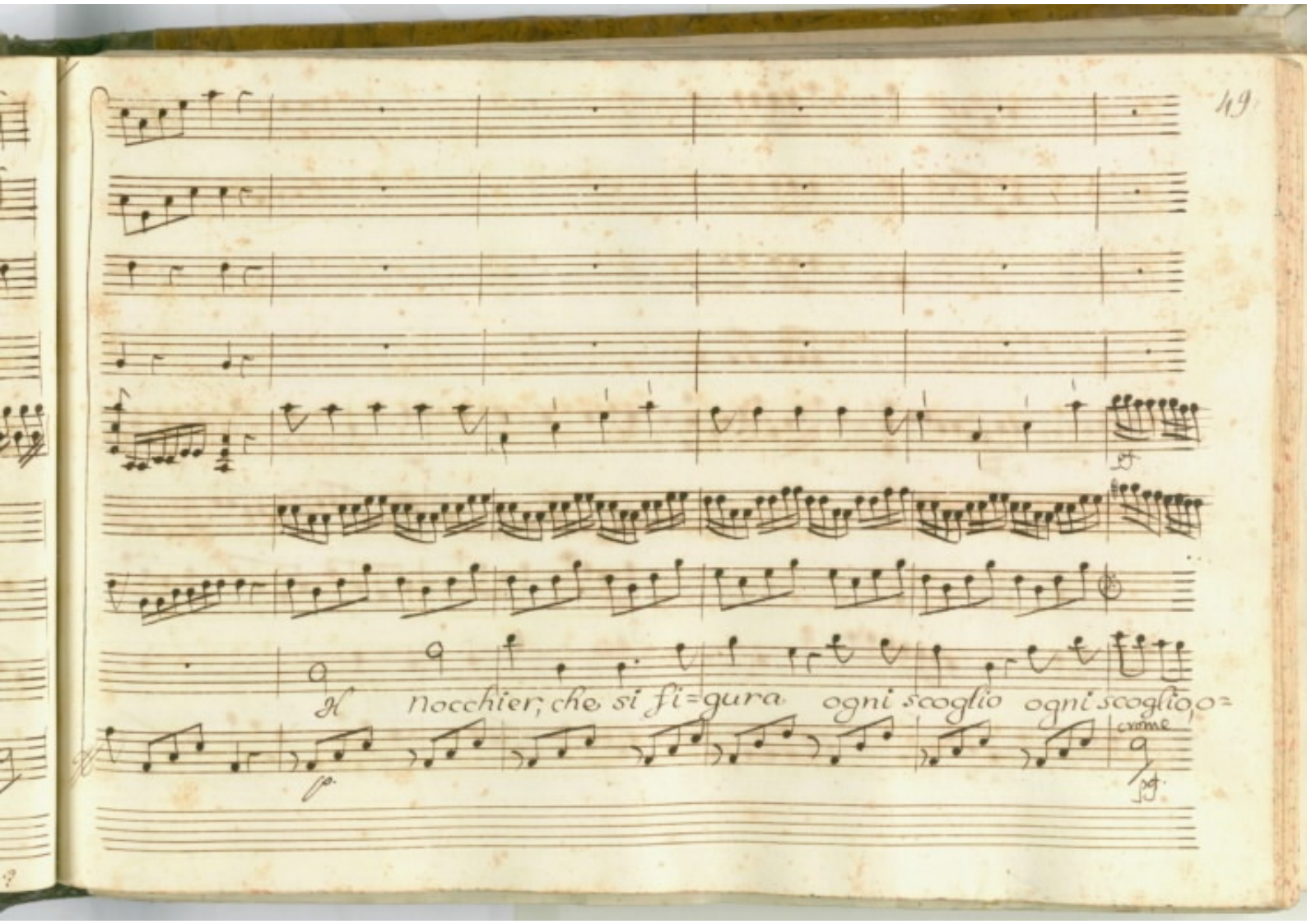

Unis.
crome
for.
Unis.
crome

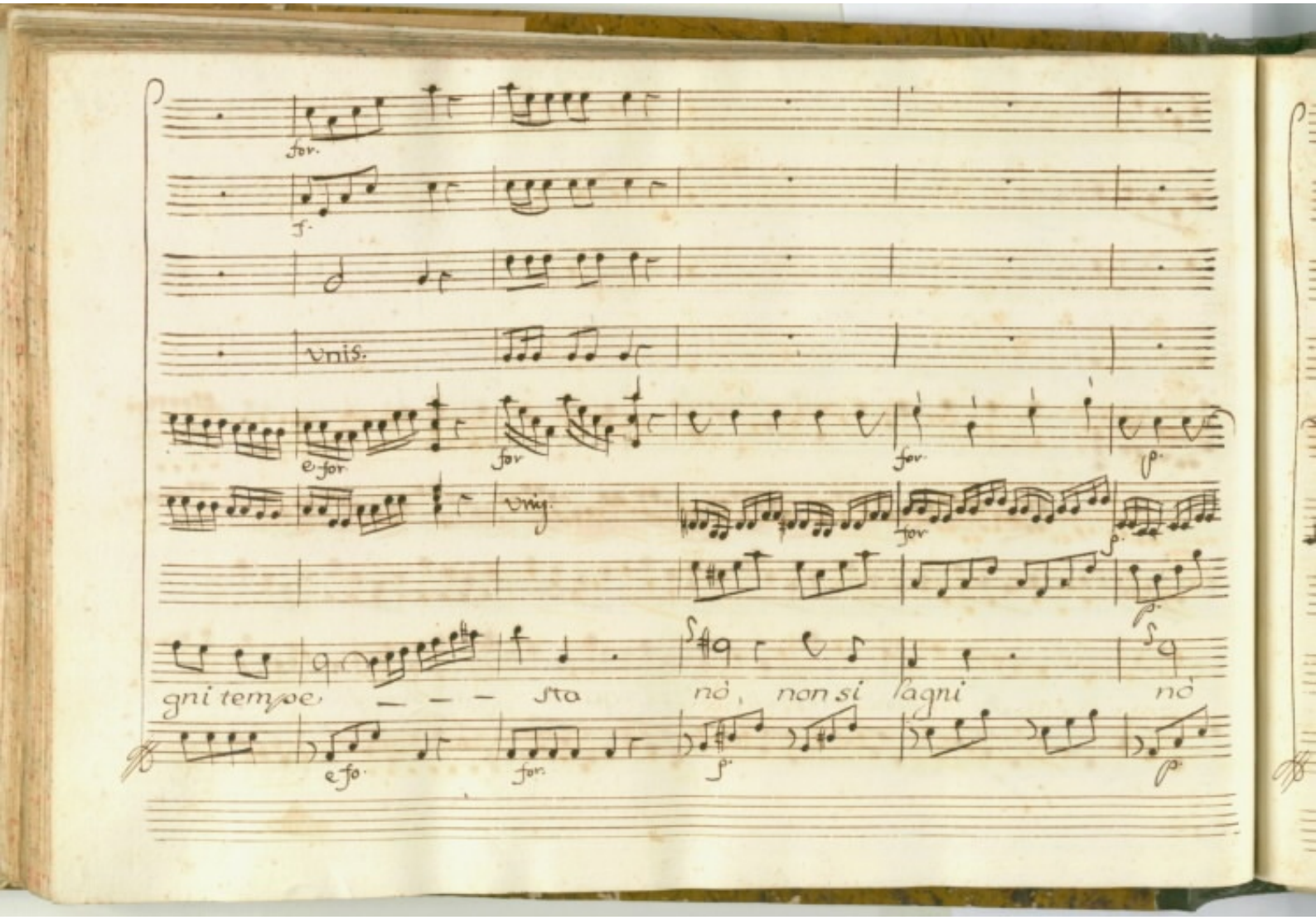

pf. piuf. e for.
vnis.
crescen.o à poco il for for as.
vnis
gni, se poi resta
crescendo a poco il fo. for as.


f.
f.
f. p.
for
p.
Unis.
Sole
for
Sole
un =men =dico un= mendi — co mendico pescator un — mendi
for.


for
più for
for
for
più for
unis.
for
= co mendico pe = sca = tor un mendico pe - sca = tor.
for
più for


vnj.


Il nocchier; che si fi=gura ogni scoglio ogni scoglio, o=
cresce



for.

f.

Unis.

e for

for

for

p.

Unis.

for

p.

p.

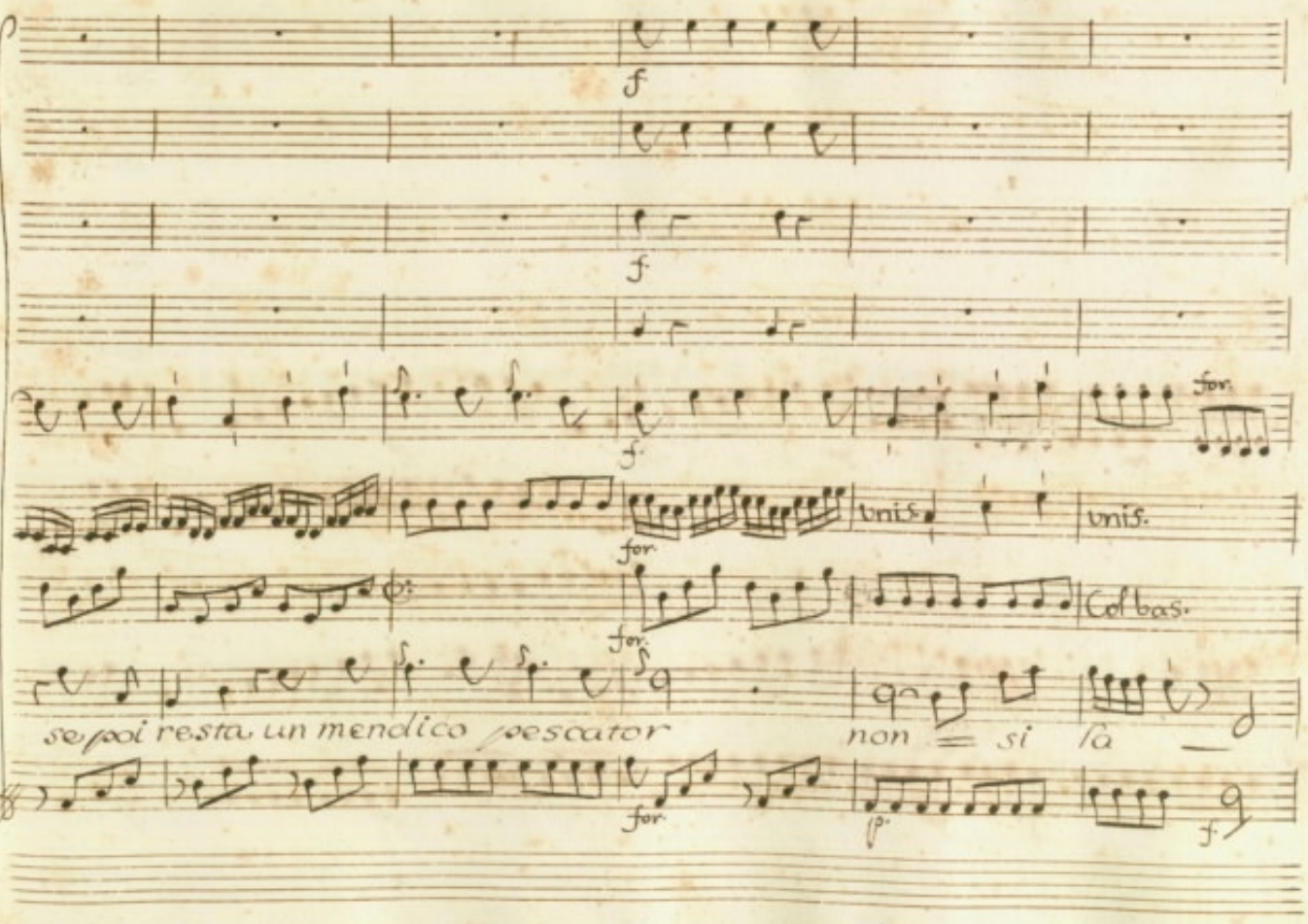
gni tempe — — — sta nò, non si lagni nò

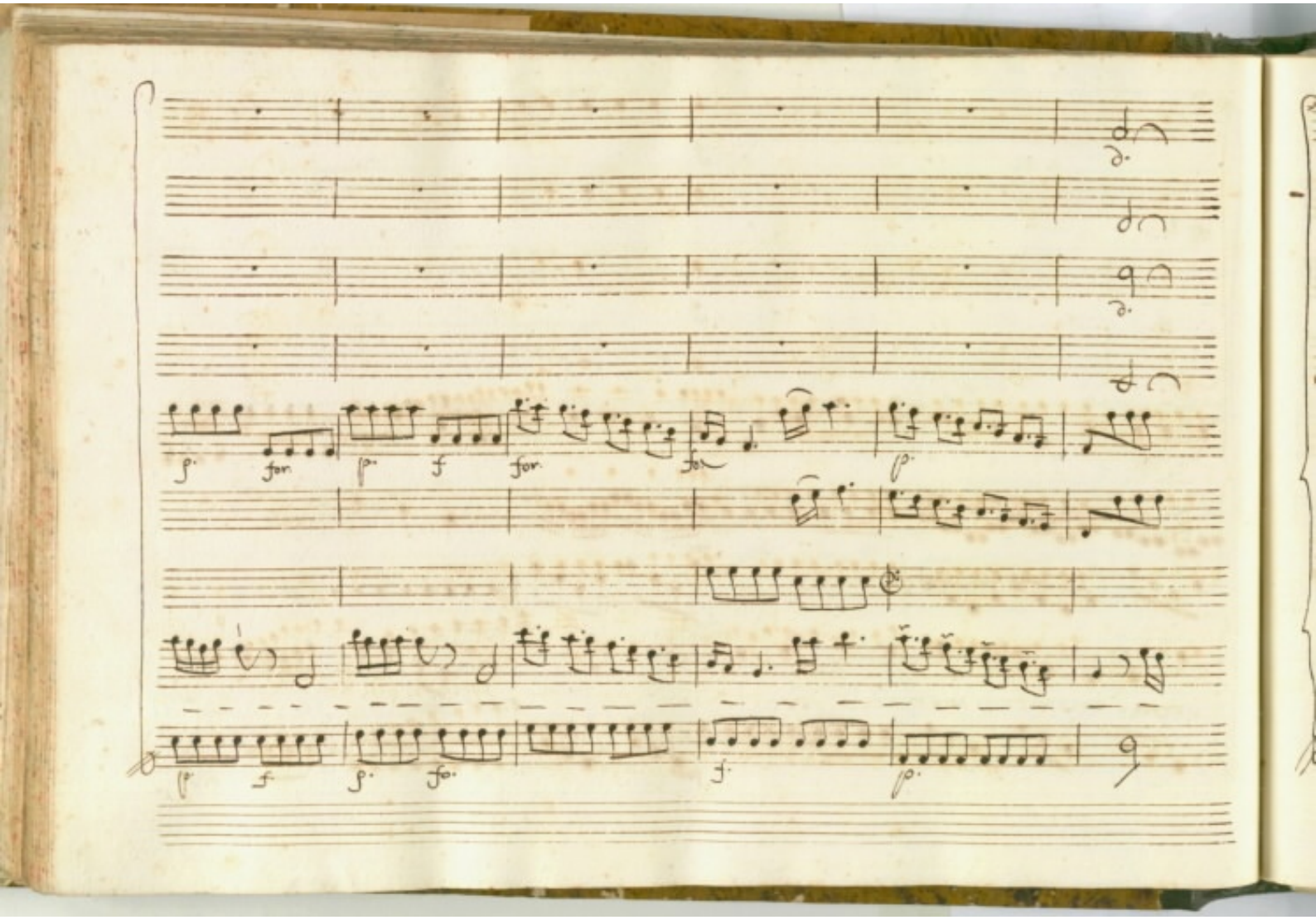
e fo.

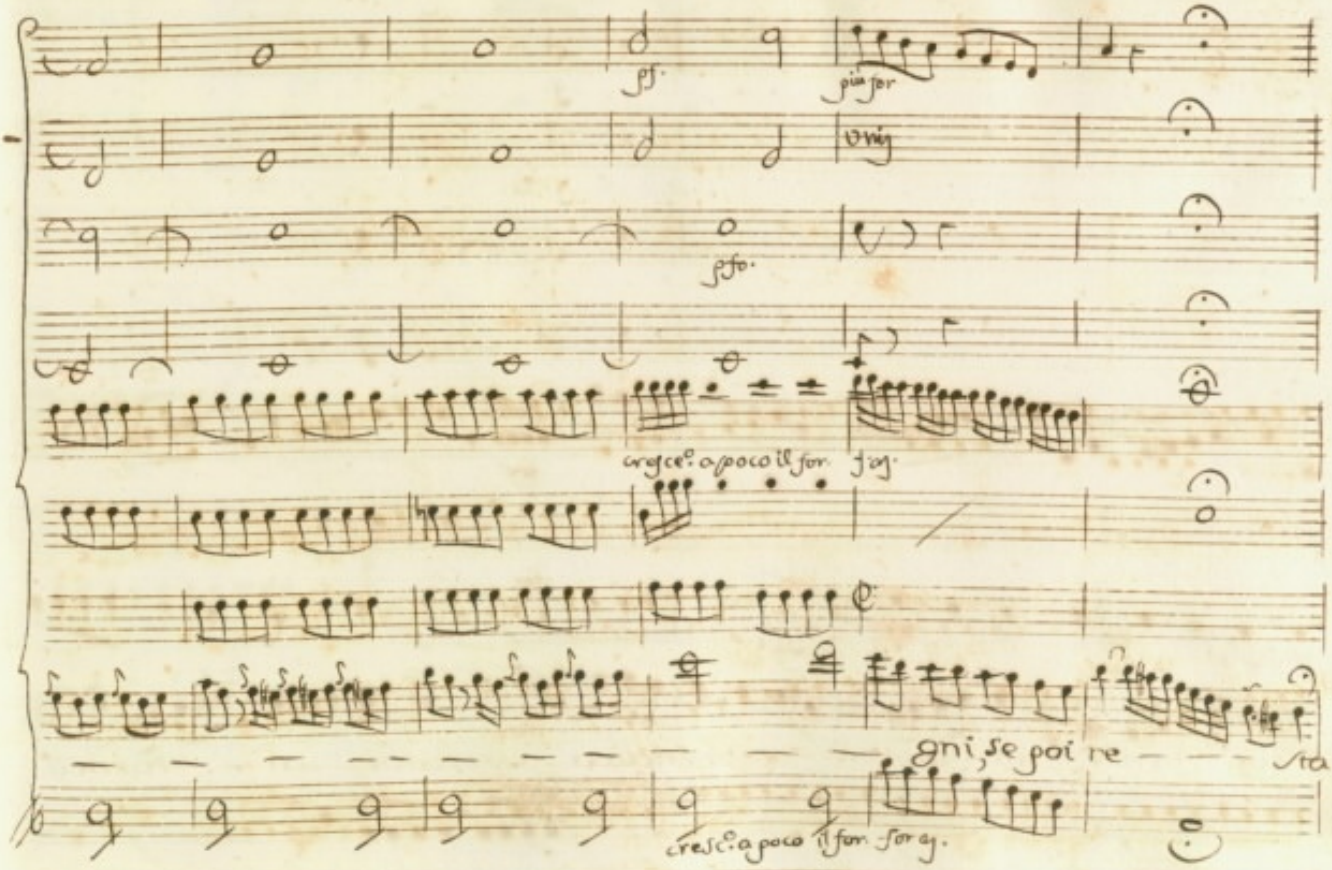
for.

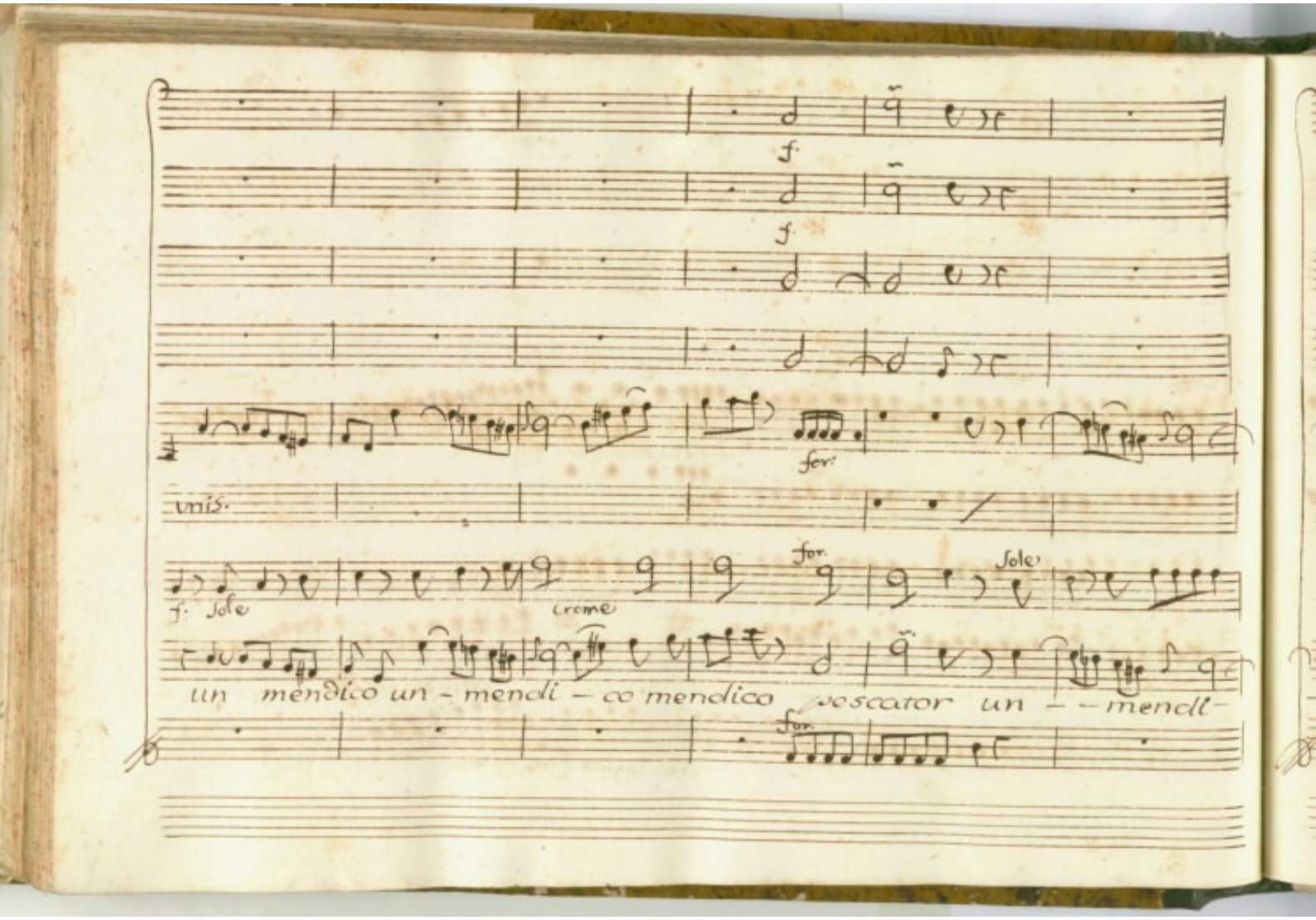
p.

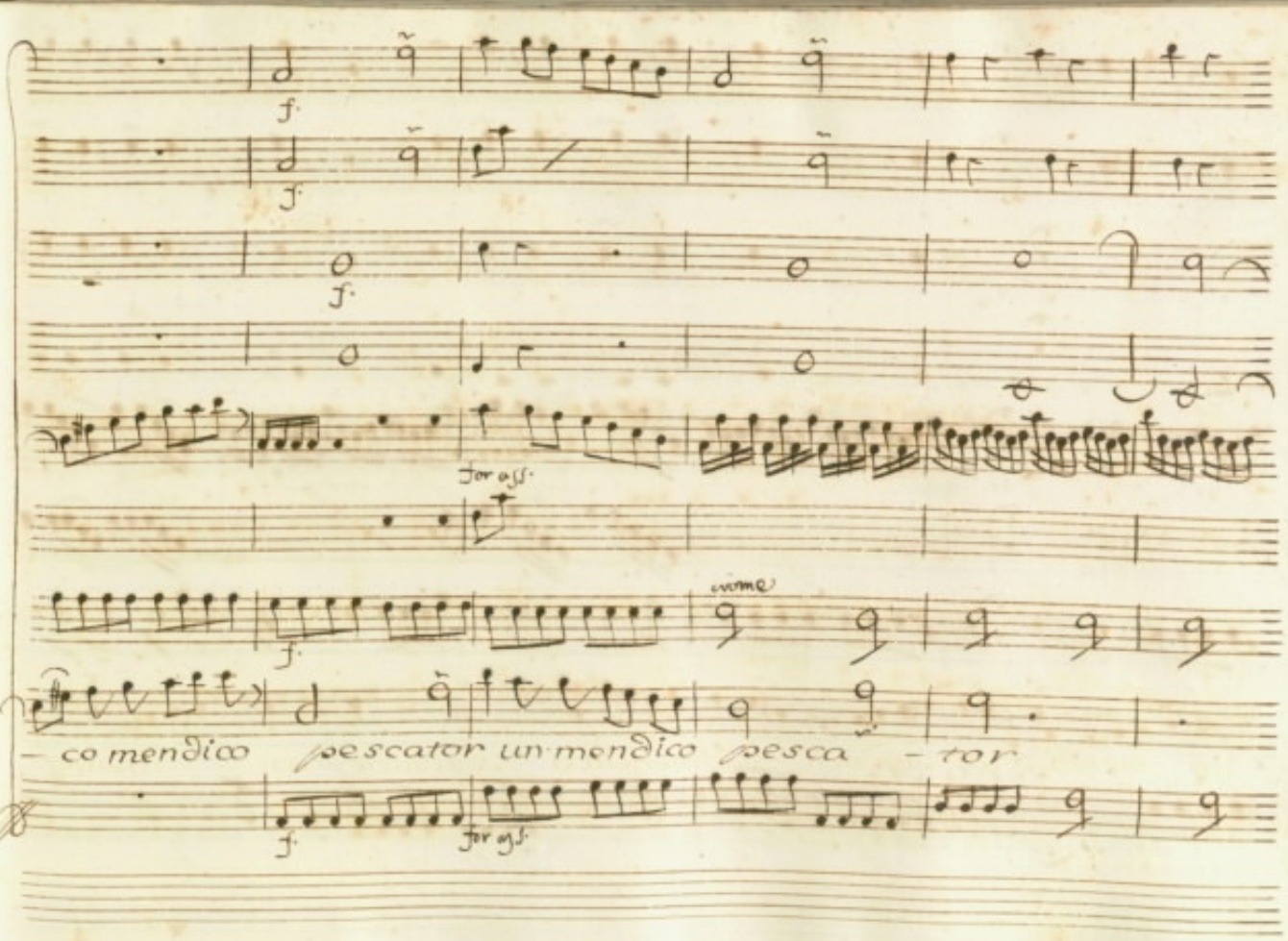
p.

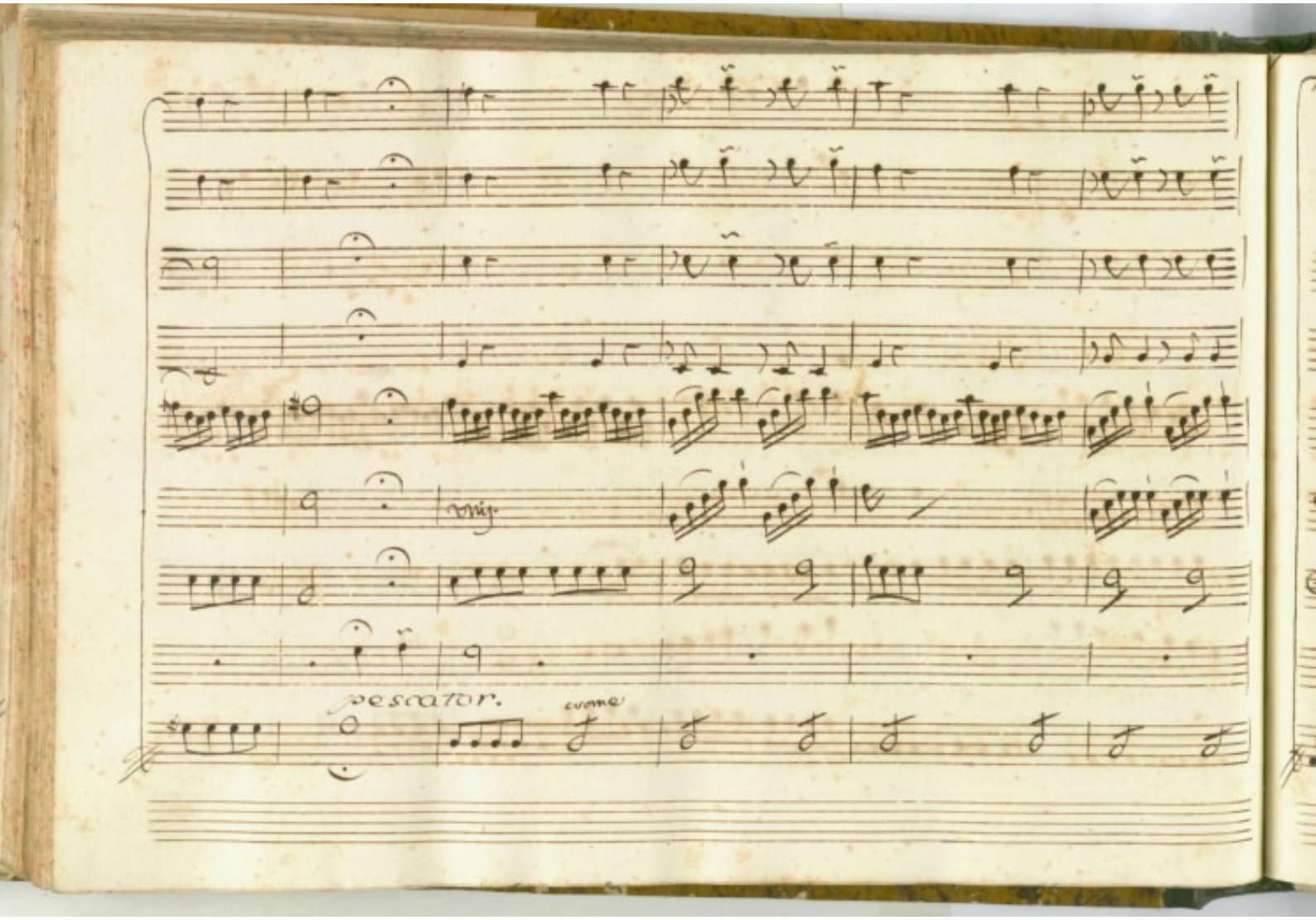

f
f.
f.
for.
for.
unis.
unis.
for.
Col bas.
for.
se poi resta un mendico peccator
non = si fa
for.
p.
f.

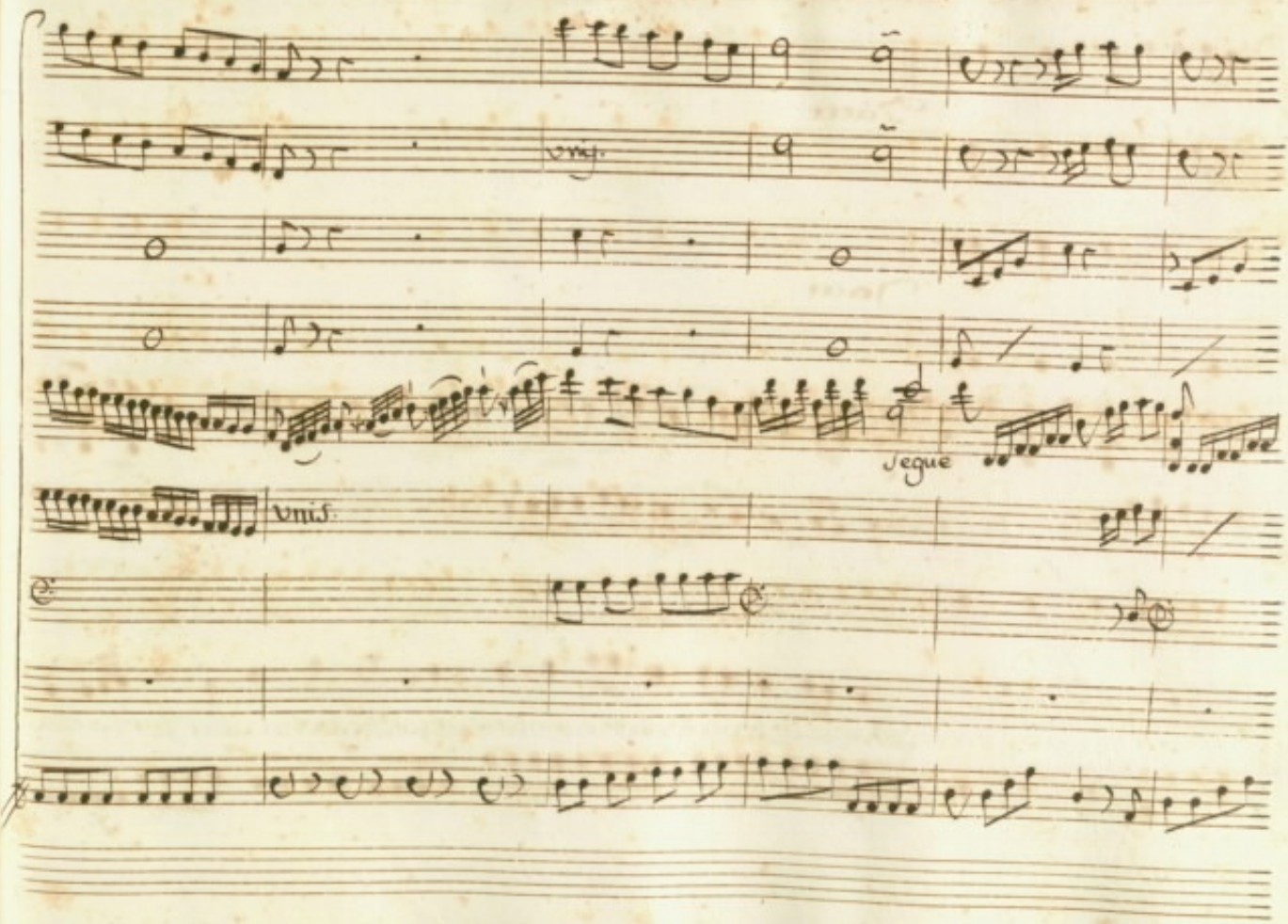

p.
for.
p.
f
for.
for.
p.
p.
f
p.
fo.
f.
p.

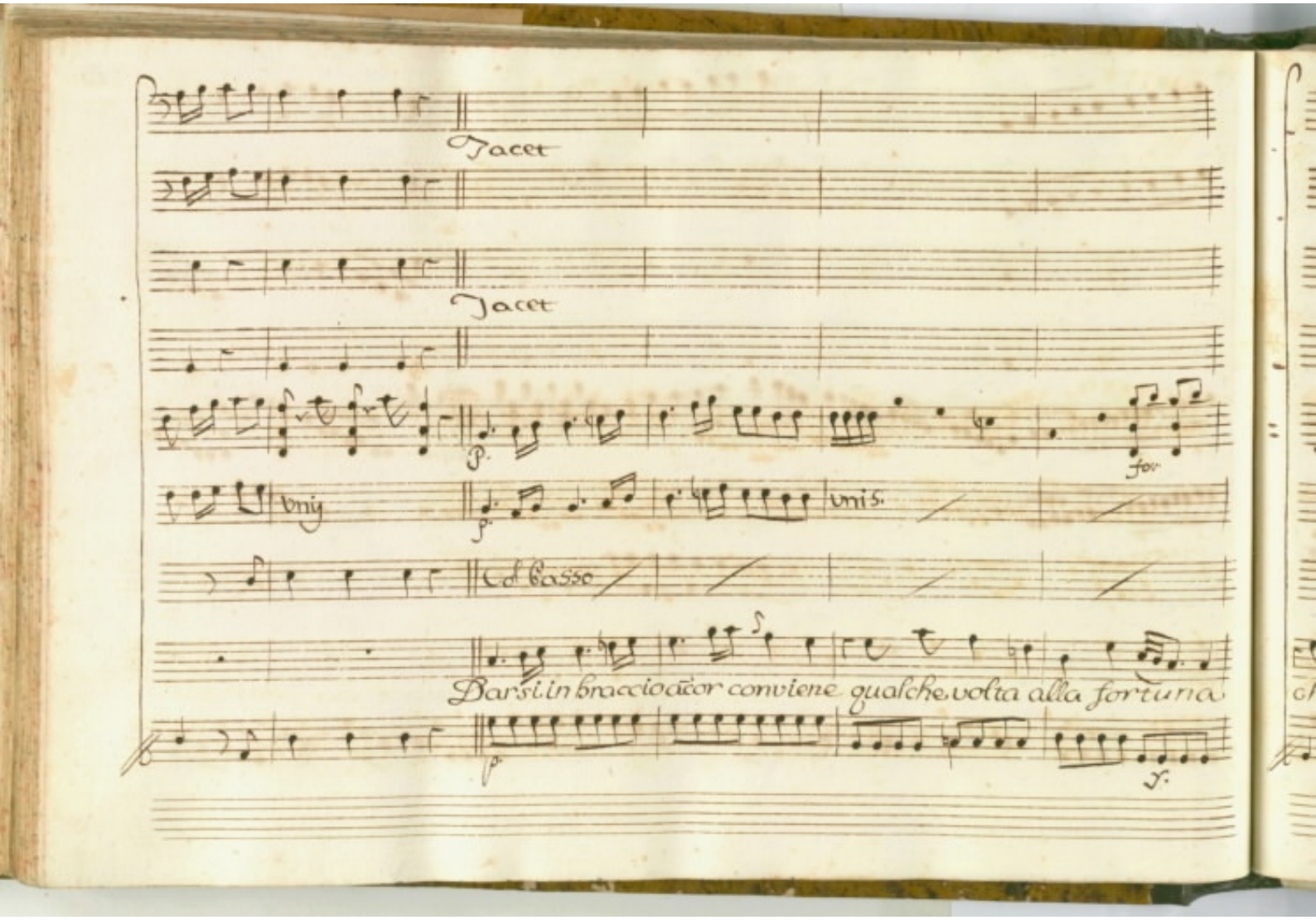

pf.
più for
pfo.
cresce.o a poco il for. for.
gni, se poi re sta
cresc.o a poco il for. for.


f.
f.
fer.
unis.
f. Sole
for.
Sole
crome
for.
un mendico un - mendi - co mendica pescator un - - mendi -


f.
f.
f.
for ass.
f.
come
- co mendico pescator un mendico pesca - tor
f.
for ass.


pescator.
come


Segue



Tacet

Tacet

p.

for

Vnis

p.

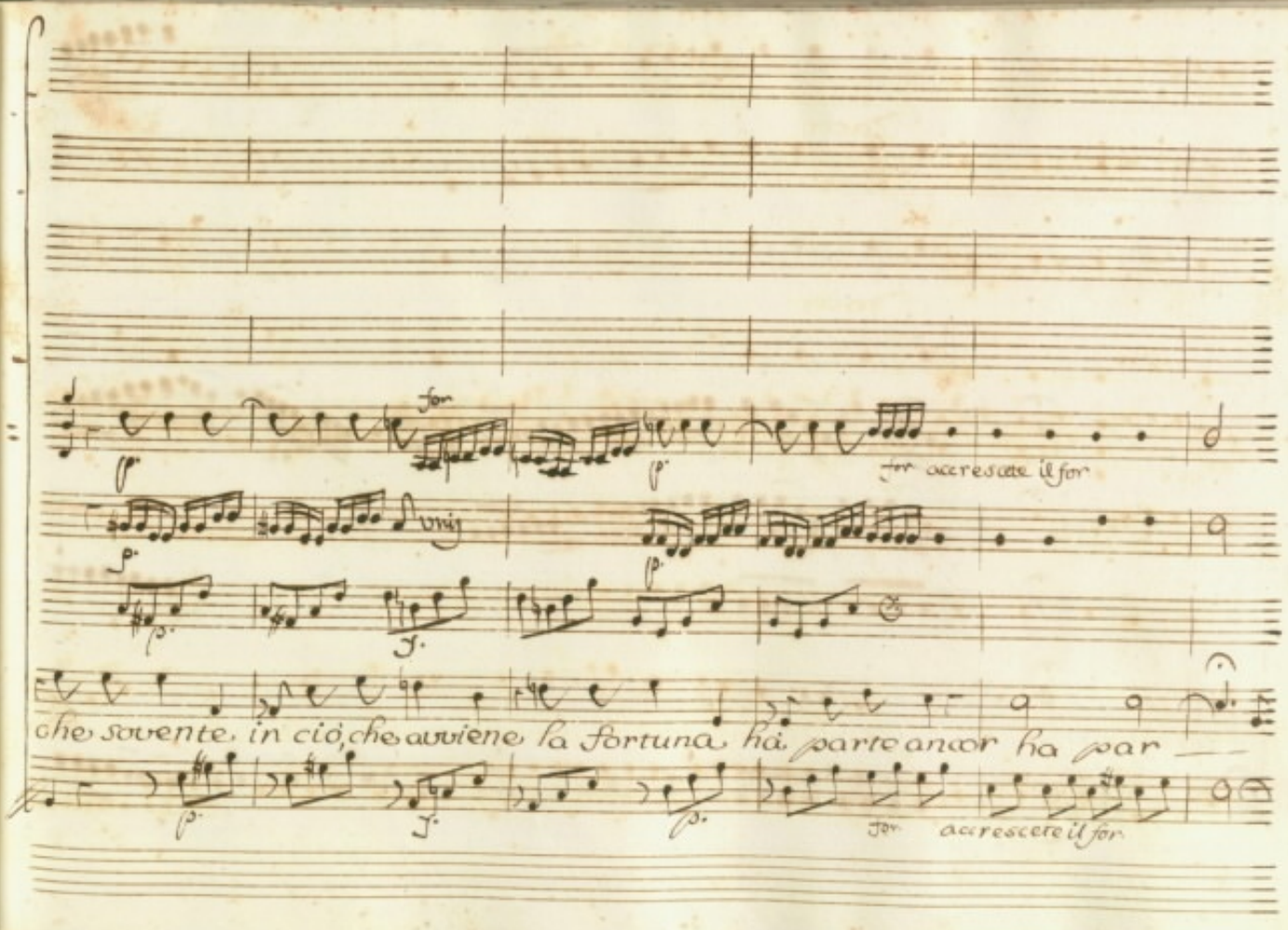
unis.

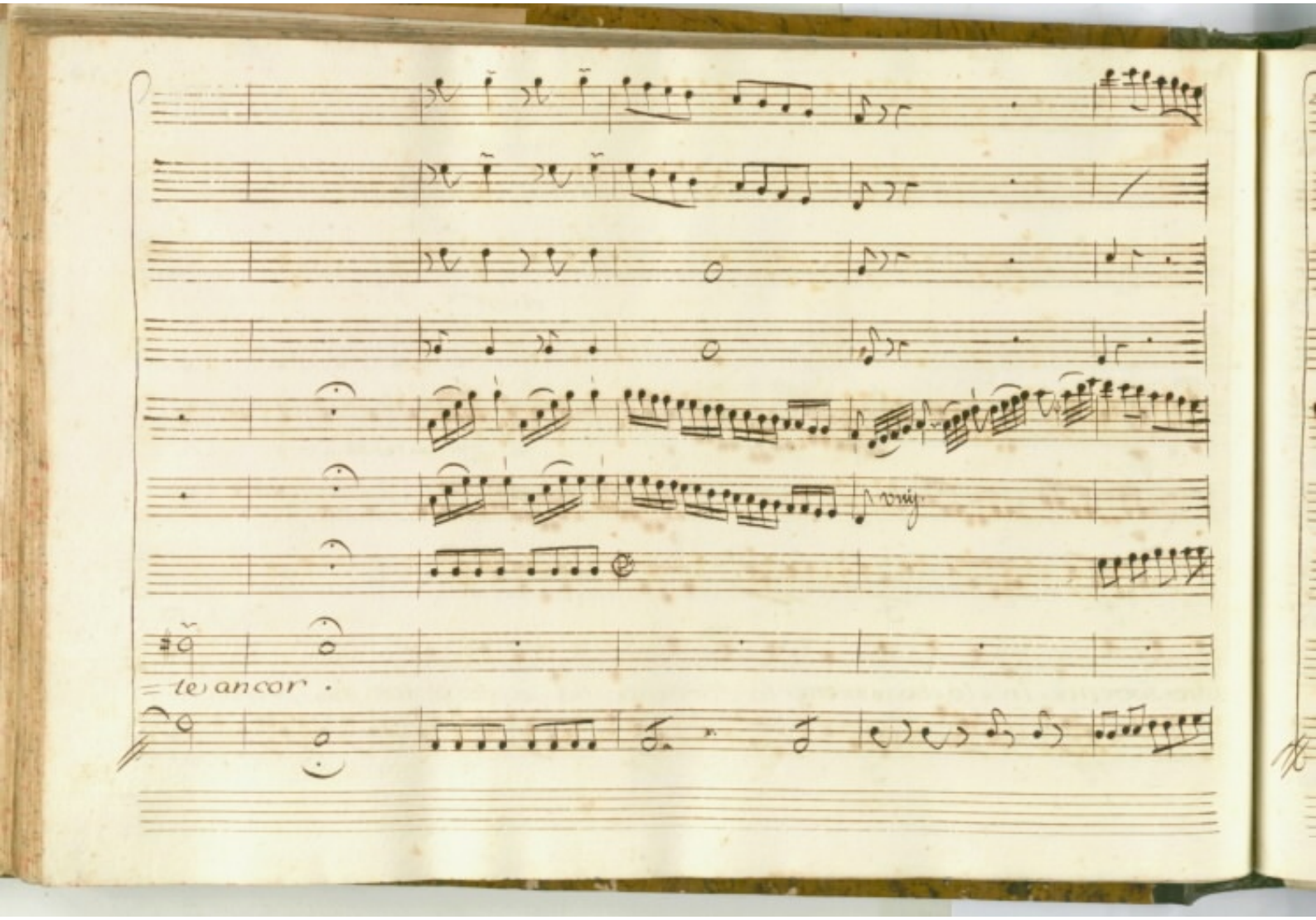
col Basso

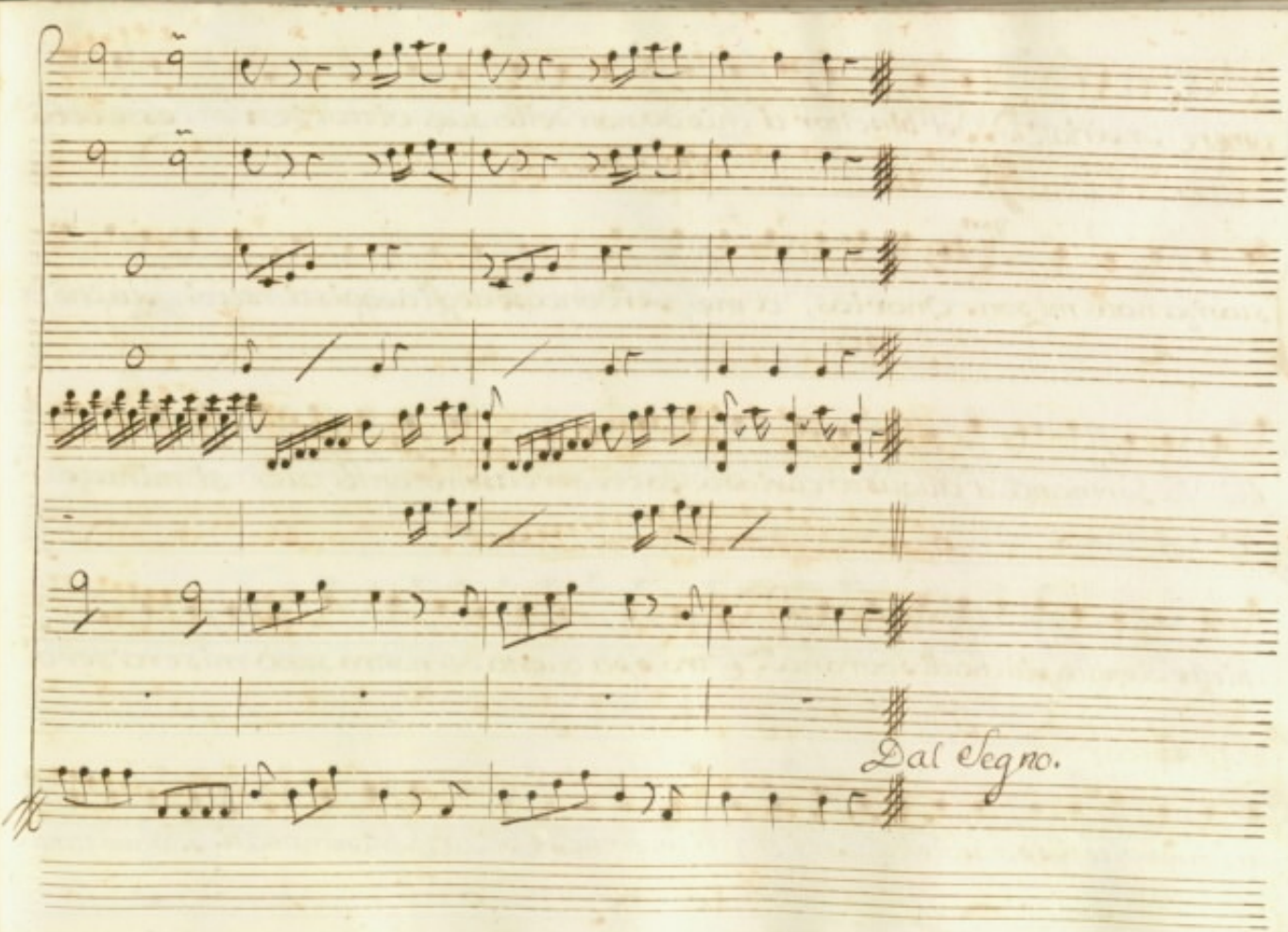
Darsi in braccio ācor conviene qualche volta alla fortuna

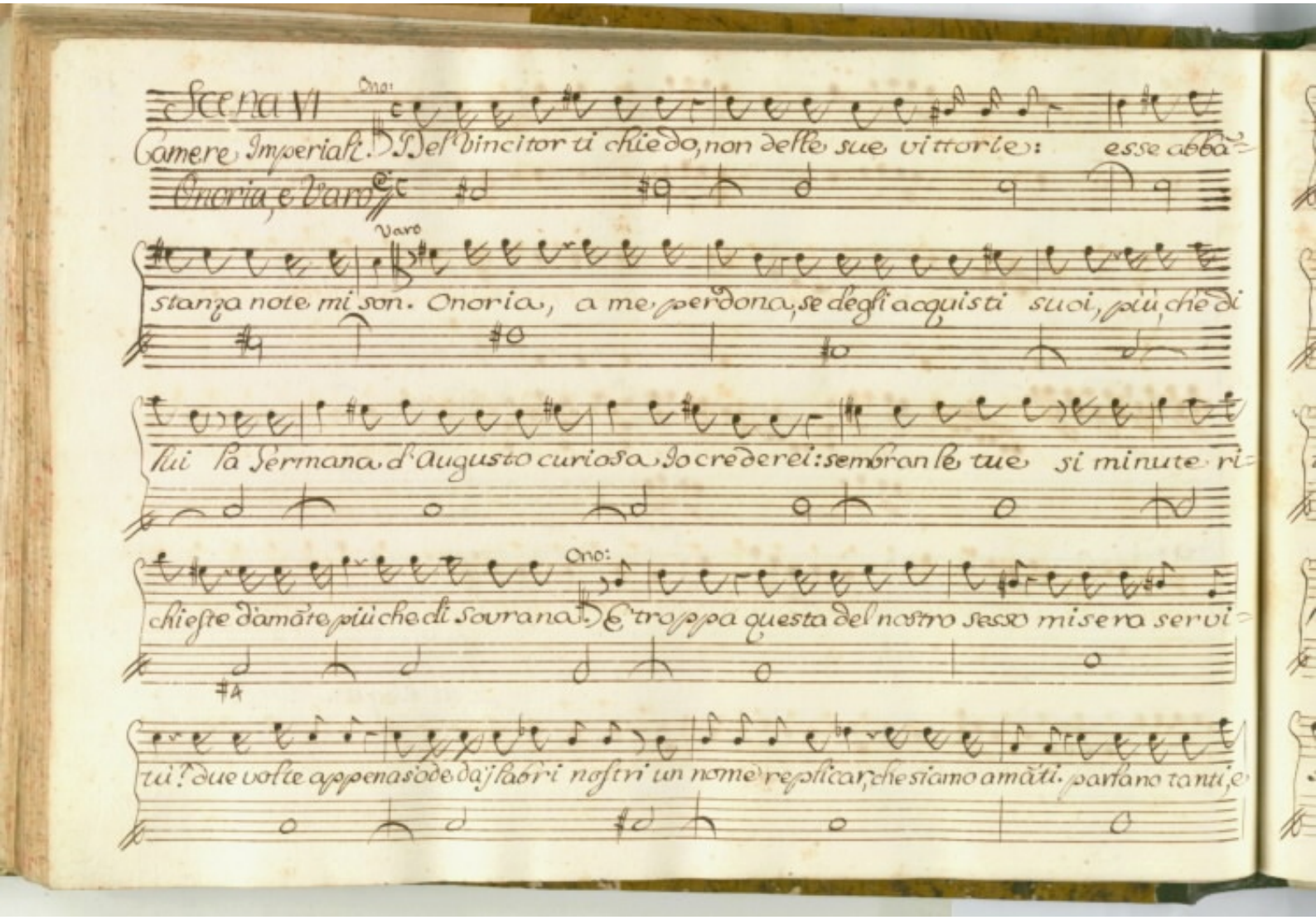
p.

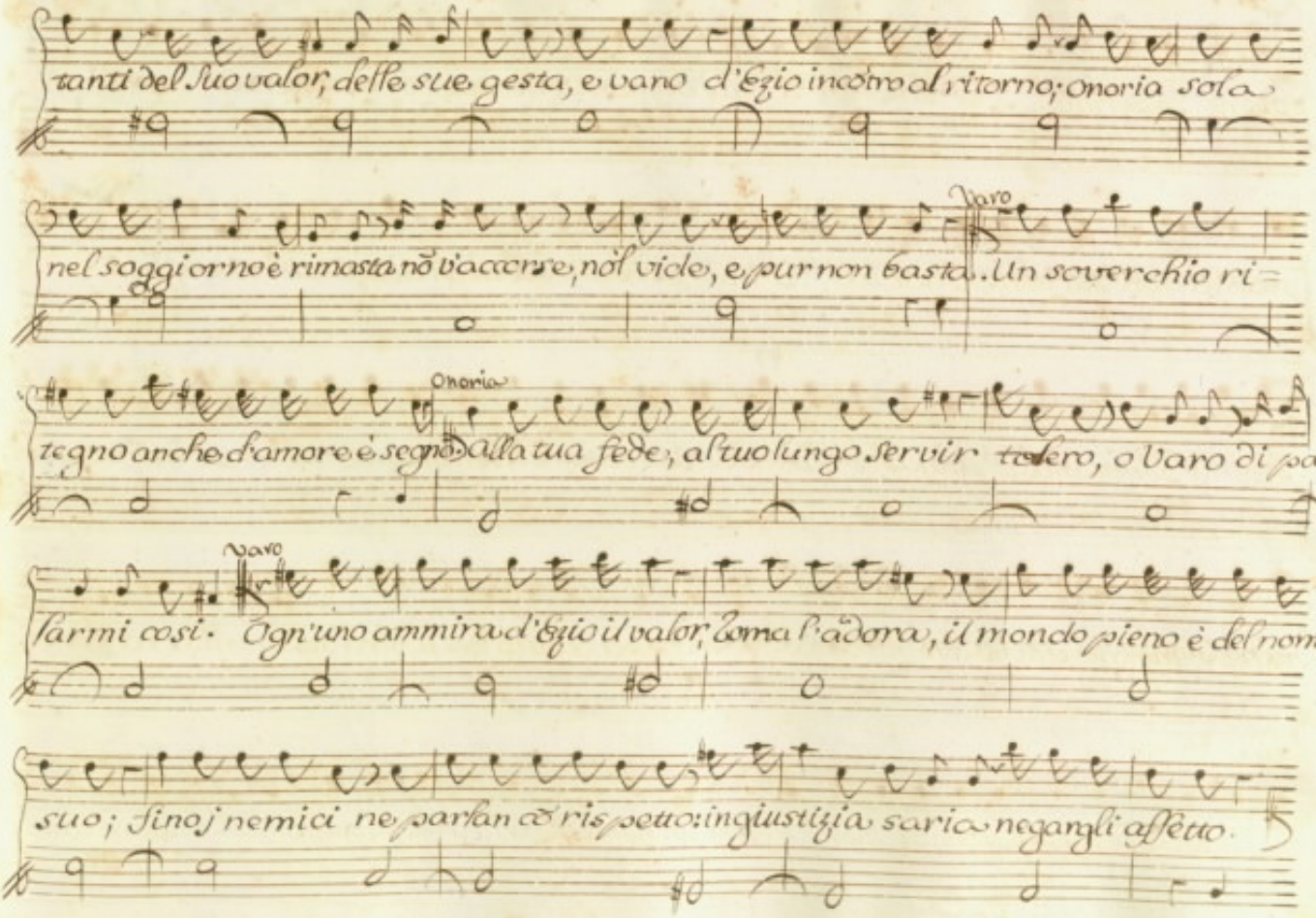
f.

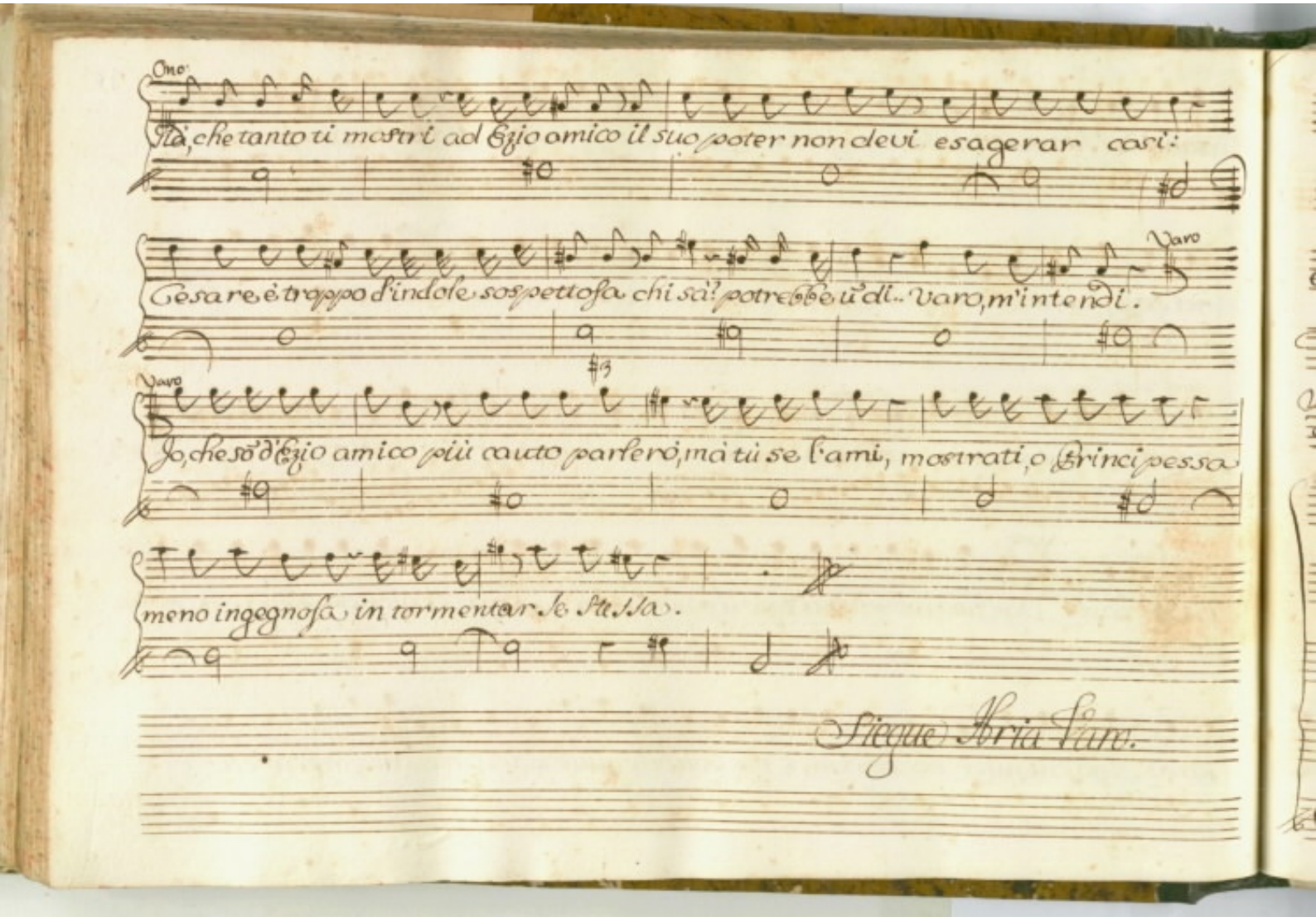

for
for accrescete il for
che sovente in ciò, che avviene la fortuna hà parte ancor ha par
for accrescete il for

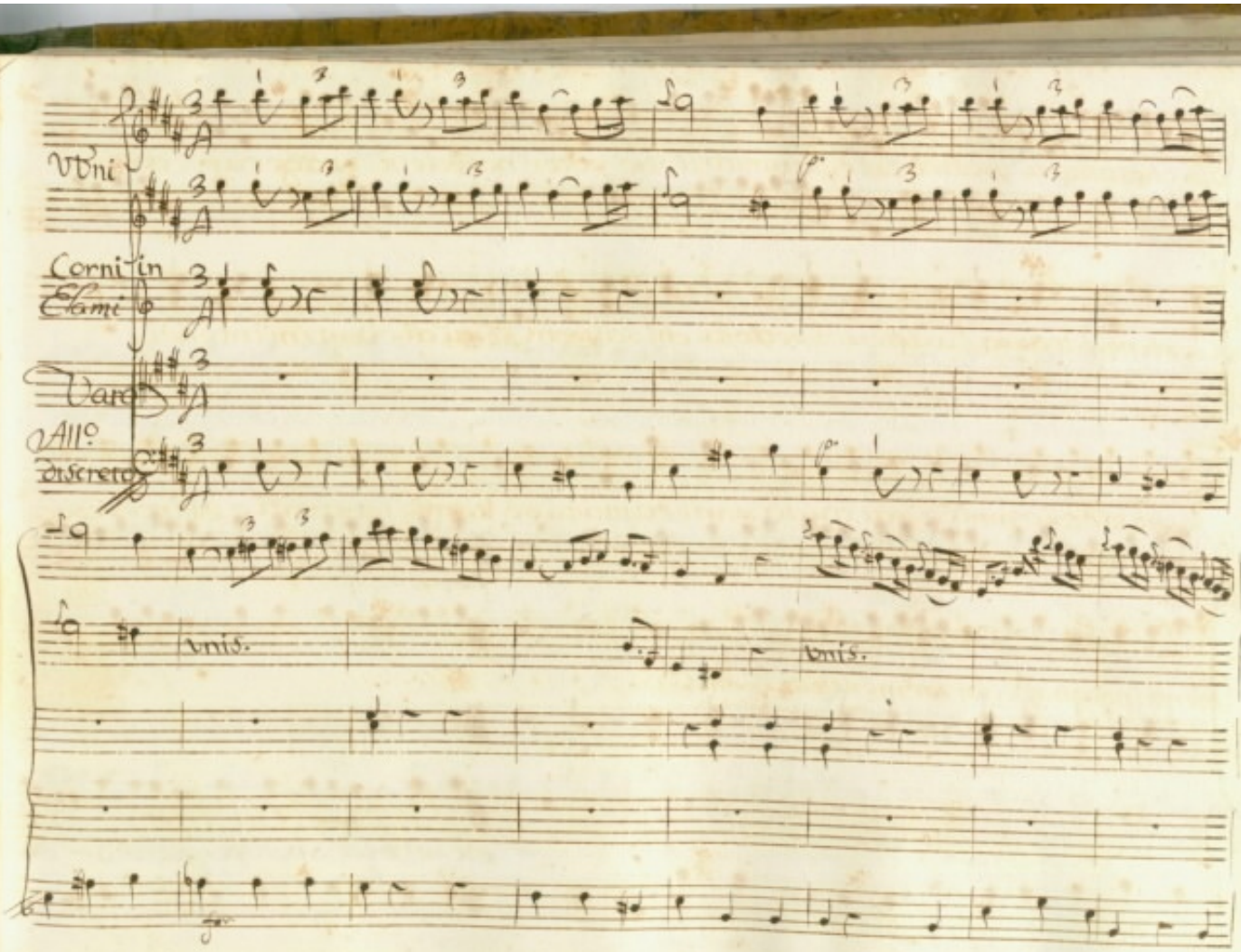

te ancor

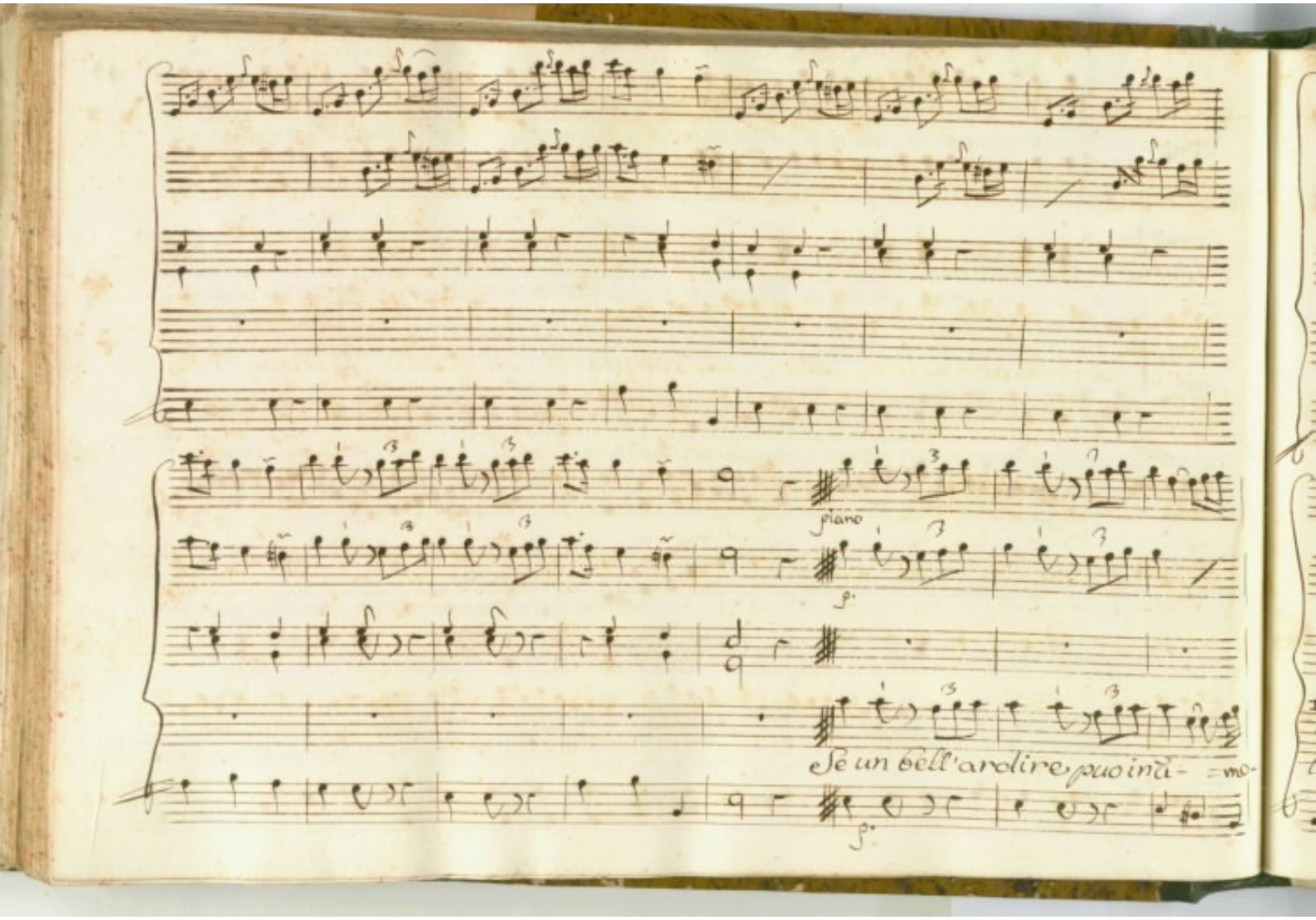

Dal Segno.

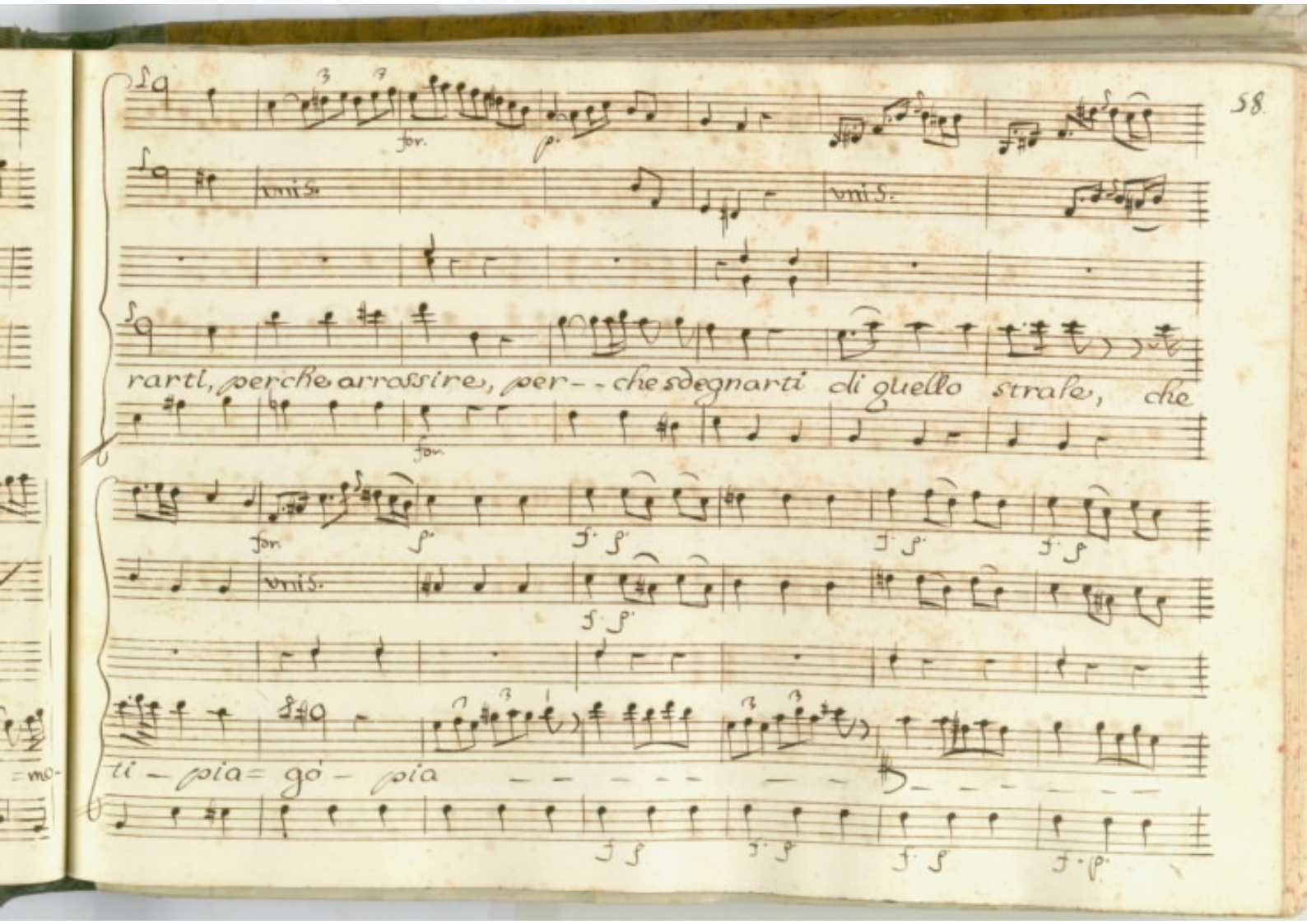

Scena VI
Ono:
Camere Imperiali. Dell'vincitor ti chiedo, non delle sue vittorie: esse abbà
Onoria, e Varo
Varo
stanza note mi son. Onoria, a me perdona, se degli acquisti suoi, più che di
lui la Sermana d'augusto curiosa, Io crederei: sembran le tue si minute ri
Ono:
chieste d'amato più che di sovrana. E troppa questa del nostro sesso misera servi
rù? due volte appena s'ode da' labri nostri un nome replicar, che siamo amati. parlano tanti, e

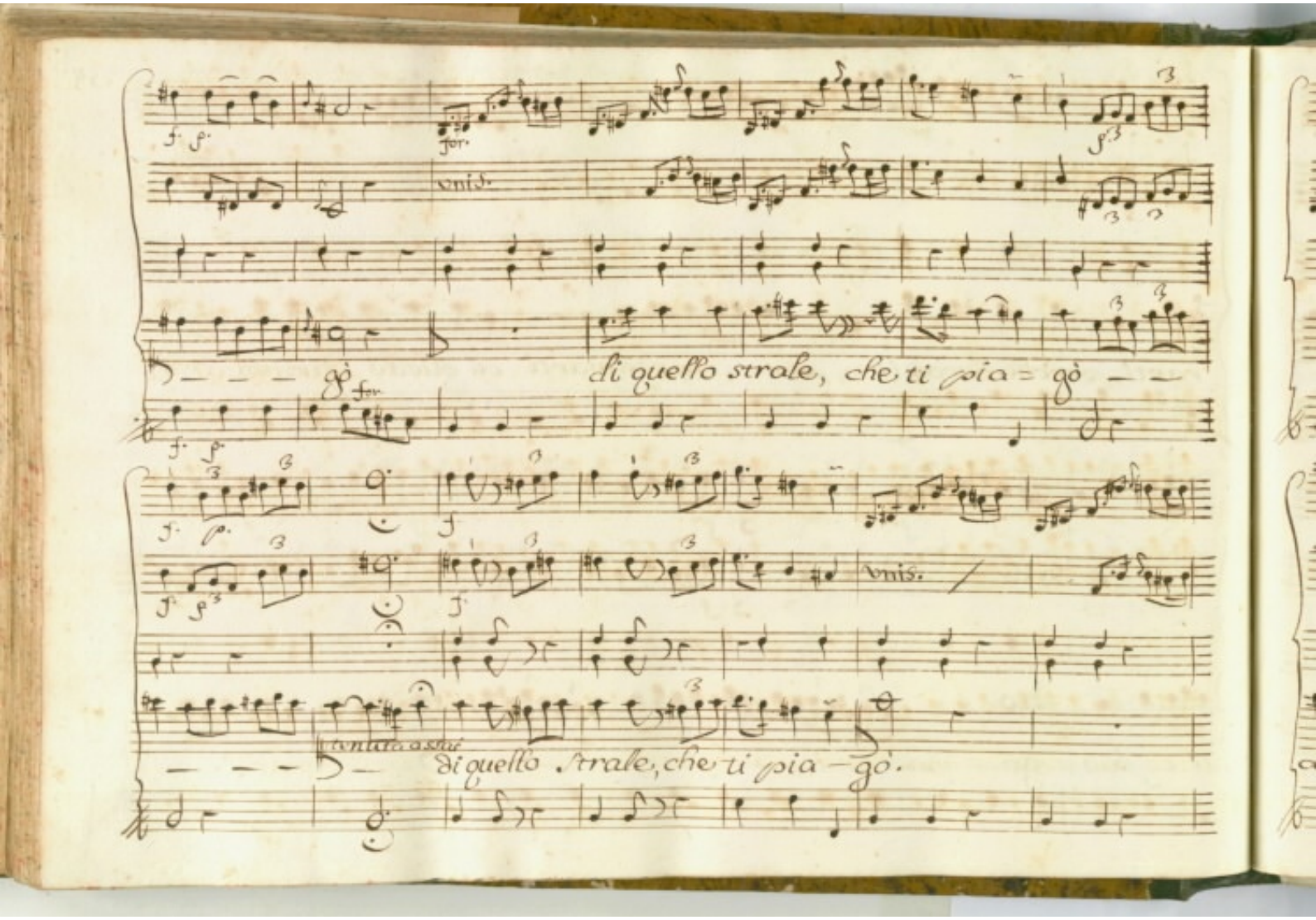

tanti del Suo valor, delle sue gesta, e vano d'Ezio incontro al ritorno; onoria sola
Varo
nel soggiorno è rimasta nō v'accorse, nōl vide, e pur non basta. Un soverchio ri=
Onoria
tegno anche d'amore è segno alla tua fede, al tuo lungo servir tardo, o Varo di par=
Varo
larmi così. Ogn'uno ammira d'Ezio il valor, torna l'adora, il mondo pieno è del nome
suo; fino i nemici ne parlan con rispetto: ingiustizia saria negargli affetto.

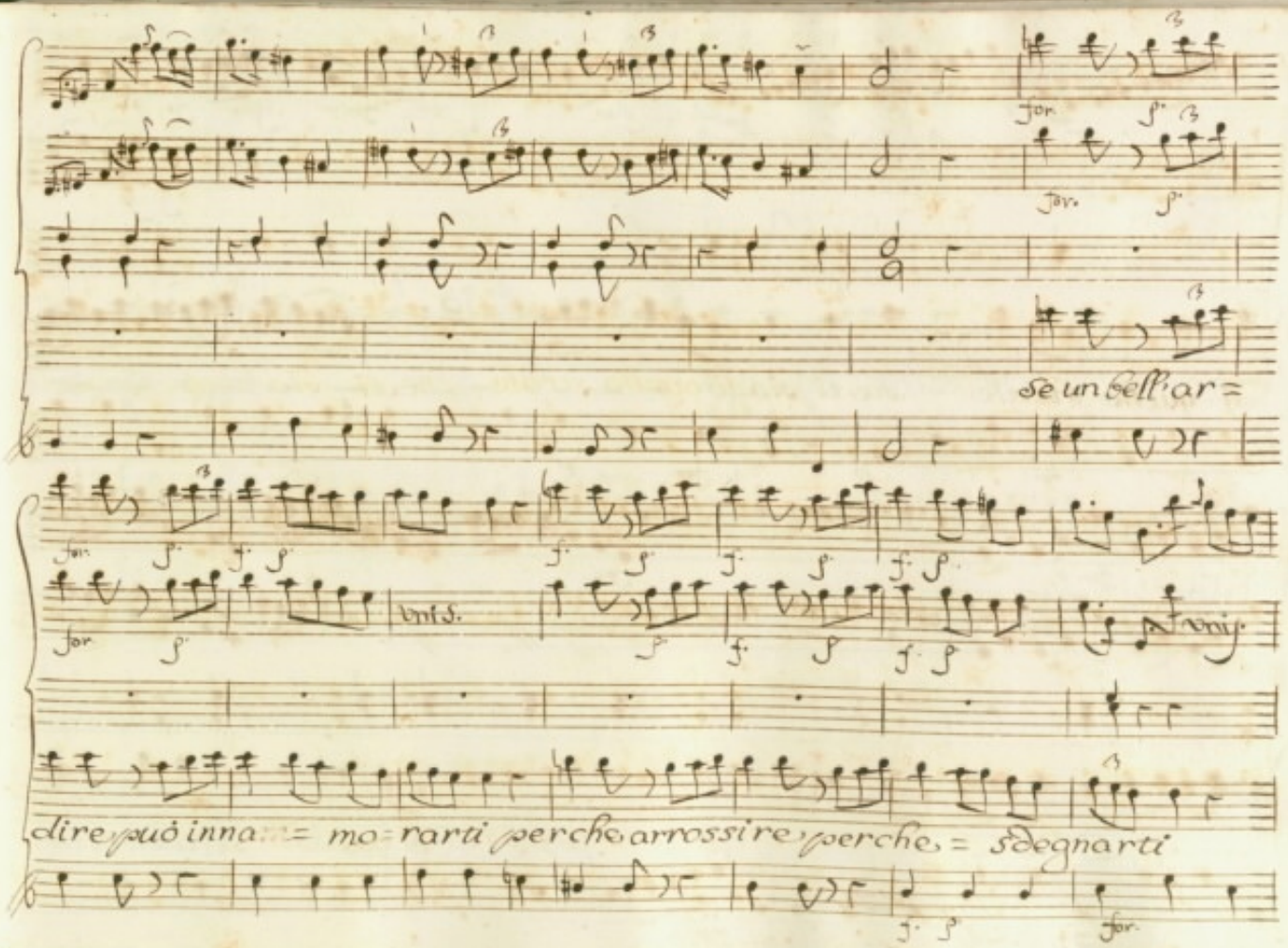

Ono:
Sà, che tanto ti mostri ad Ezio amico il suo poter non devi esagerar così:
Varo
Cesare è troppo d'indole sospettosa chi sà? potrebbe ù di.. Varo, m'intendi.
Varo
Io, che sò d'Ezio amico più cauto parlerò, mà tù se l'ami, mostrati, o Principessa
meno ingegnosa in tormentar Te Stessa.
Siegue Aria Sig.

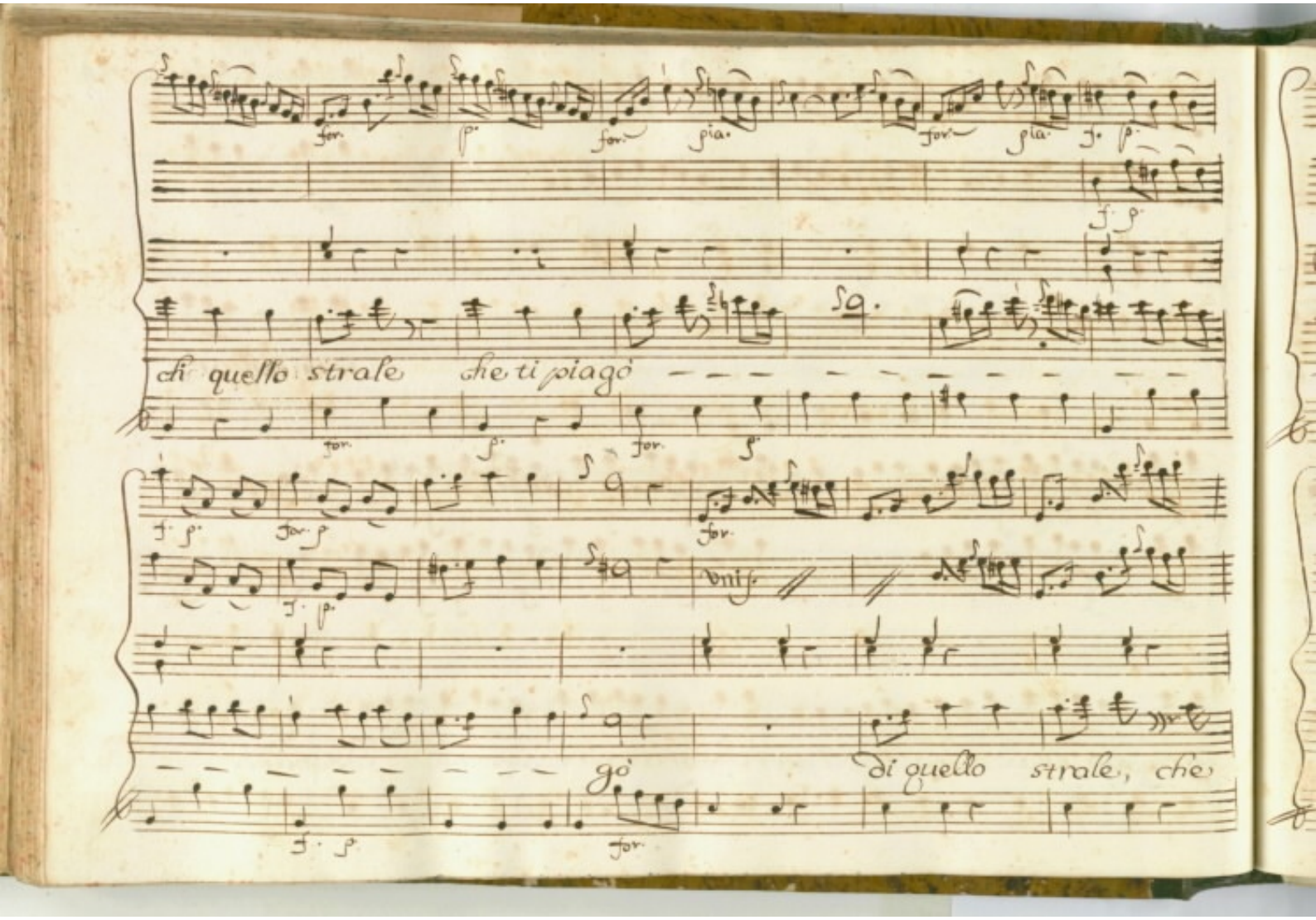

VVni
Corni in
Clami
Vare
All.o
discreto
vnis.
vnis.


piano
Se un bell'ardire, può inà- =mo-


rarti, perche arrossire, per- - che sdegnarti di quello strale, che
ti - pia = go - pia


for.
unis.
di quello strale, che ti pia = gò
unis.
di quello strale, che ti pia - gò.


Se un bell'ar=
dire può inna= mo=rarti perche arrossire perche = sdegnarti



for. p. for. pia. for. pia. f. p.

f. p.

ch quello strale che ti piagò

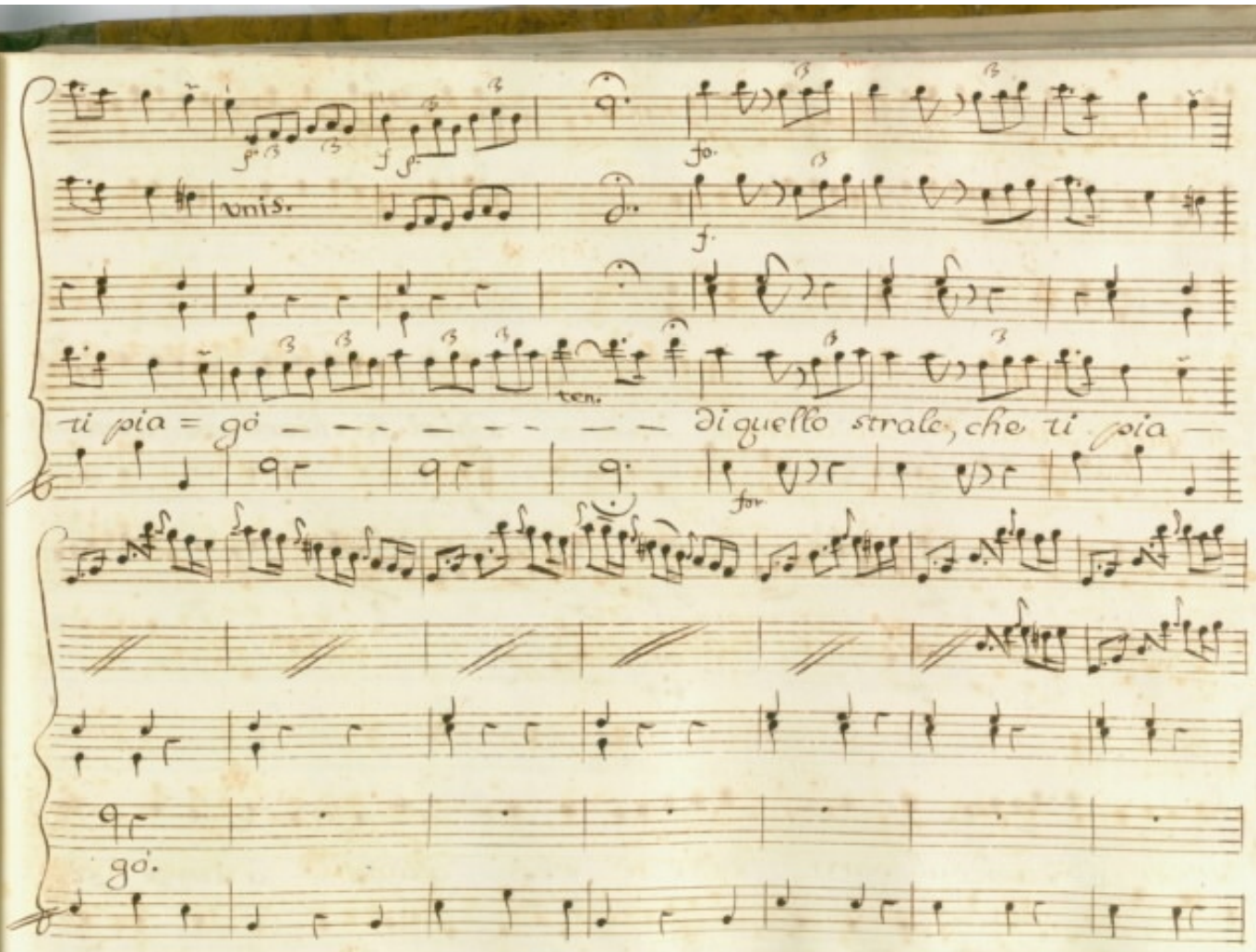
for. p. for. p.

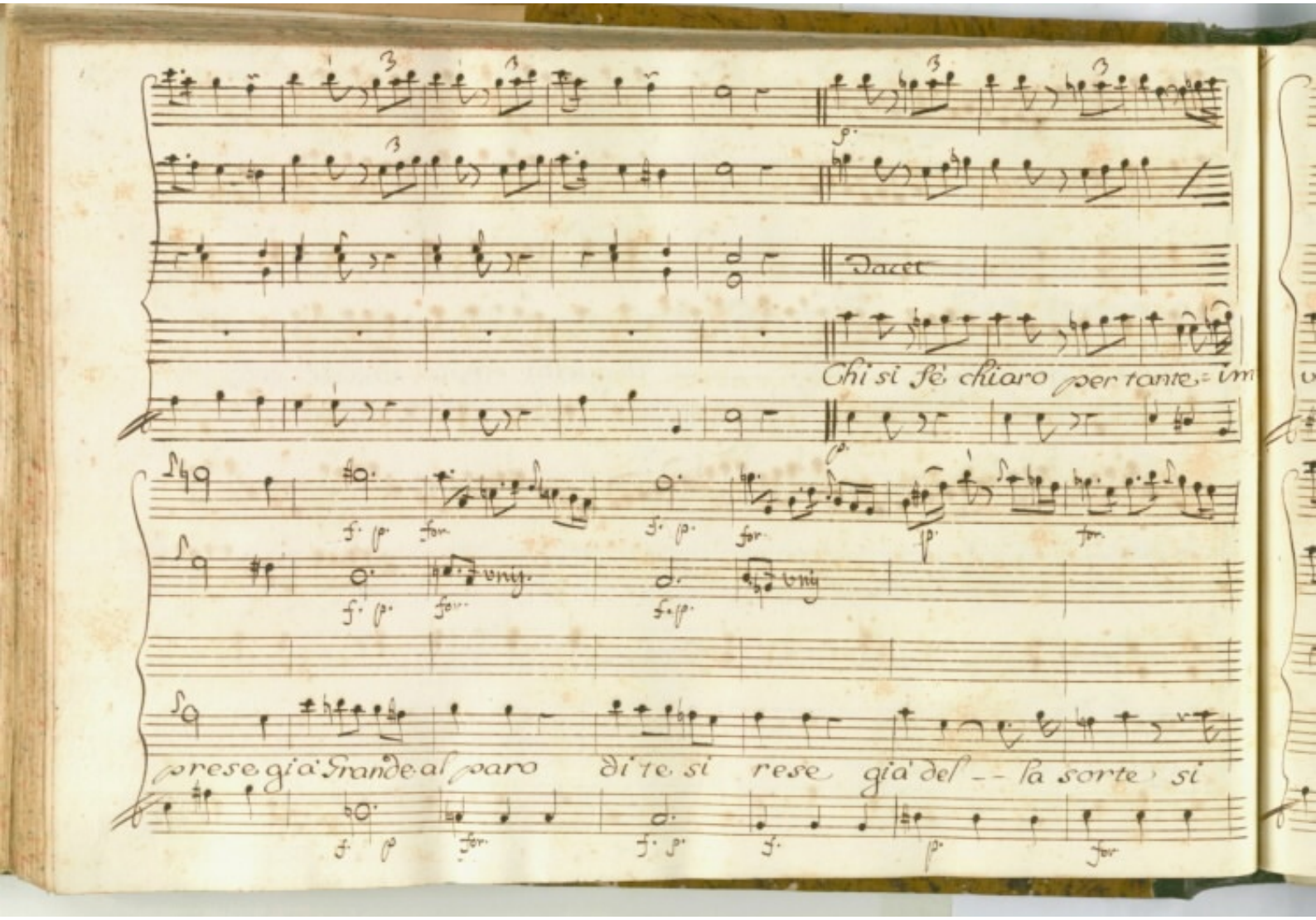
f. p. for. p. for.

f. p. unis.

gò di quello strale, che

f. p. for.


unis.
ten.
ti pia = gò — — — — — — — — di quello strale, che ti pia —
for
gò.



Tacet

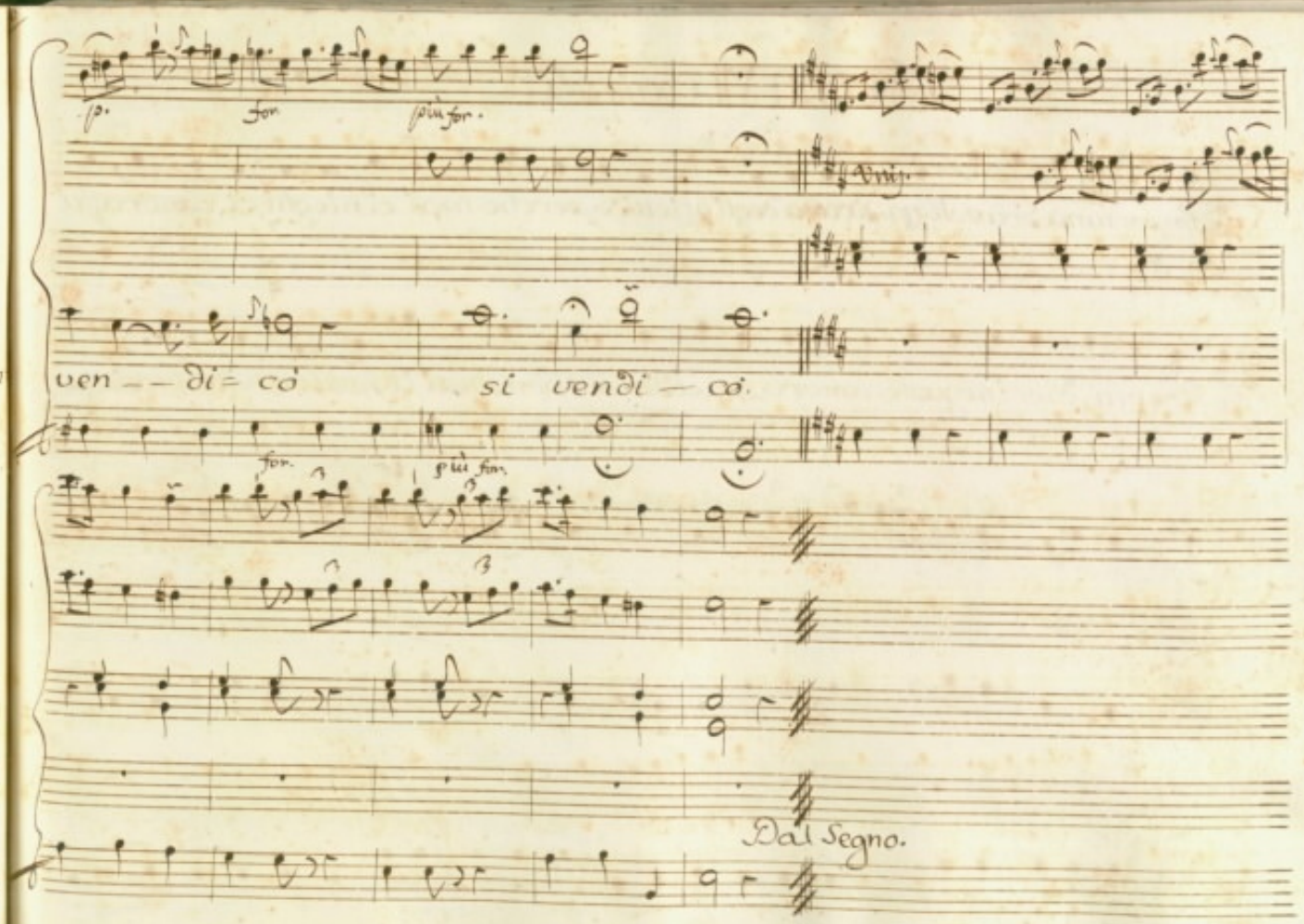
Chi si fè chiaro per tante = im

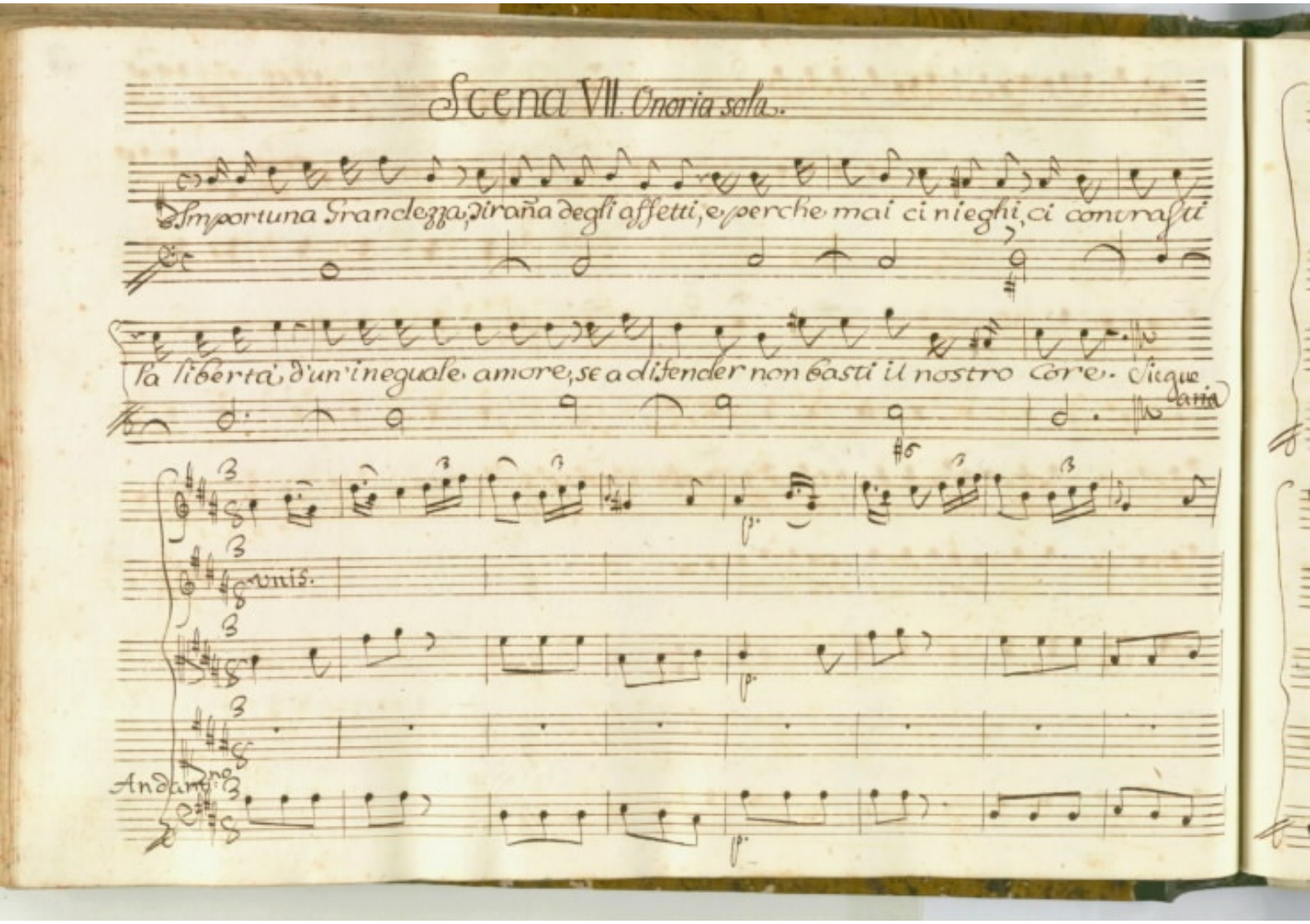
f. p. for. f. p. for. p. for.

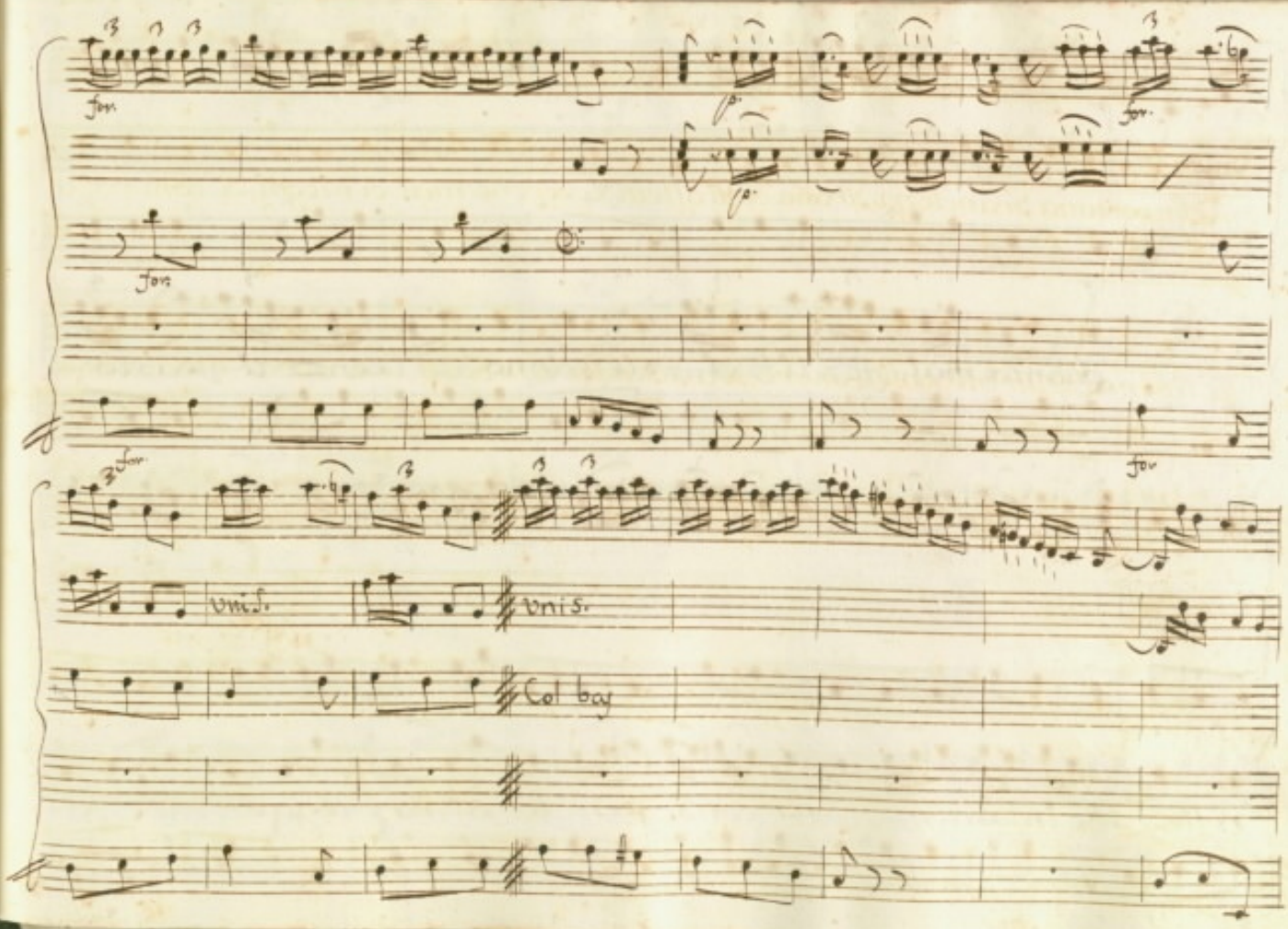
f. p. for. vnij. f. p. vnij

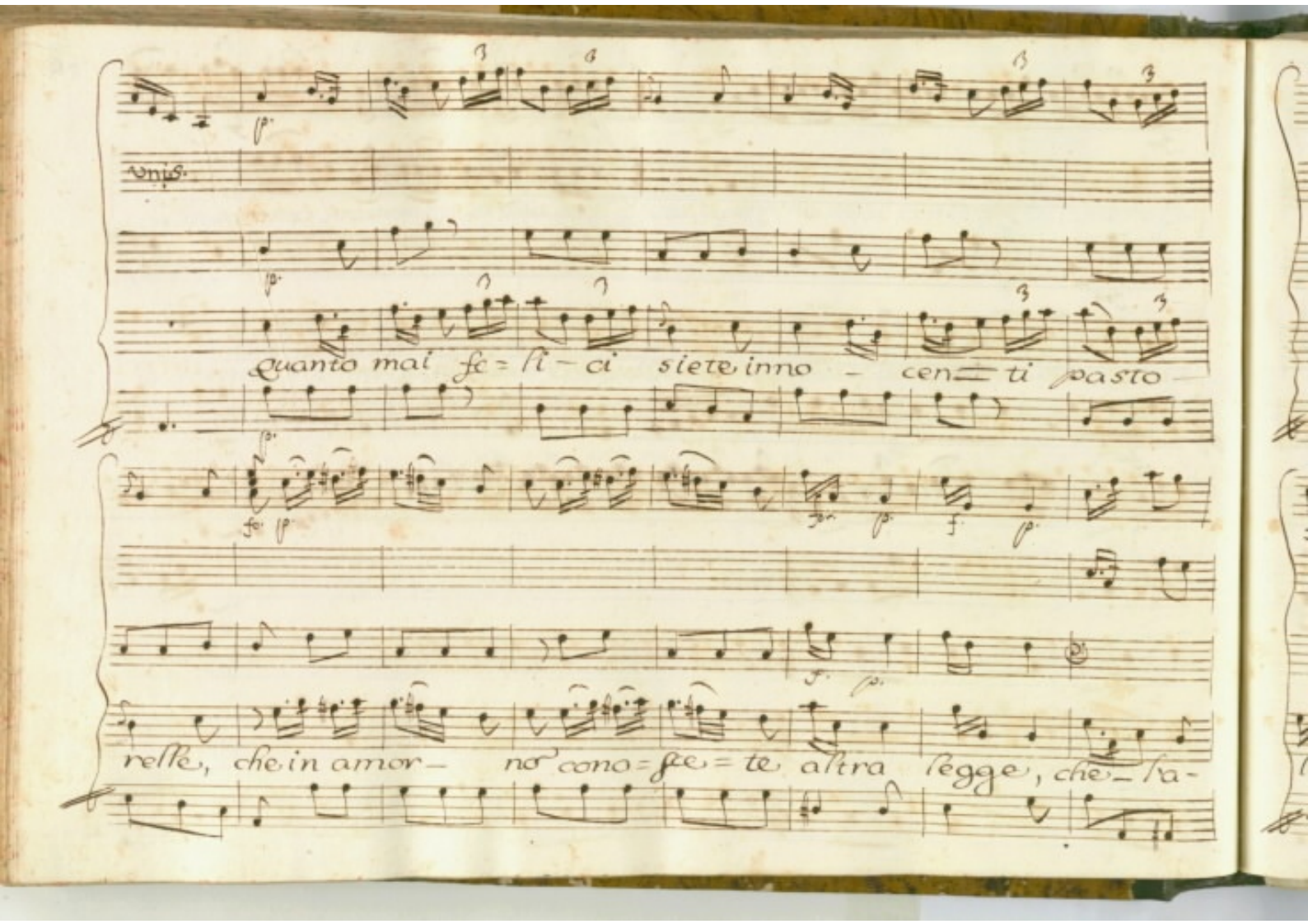
prese già Grande al paro di te si rese già del -- la sorte si

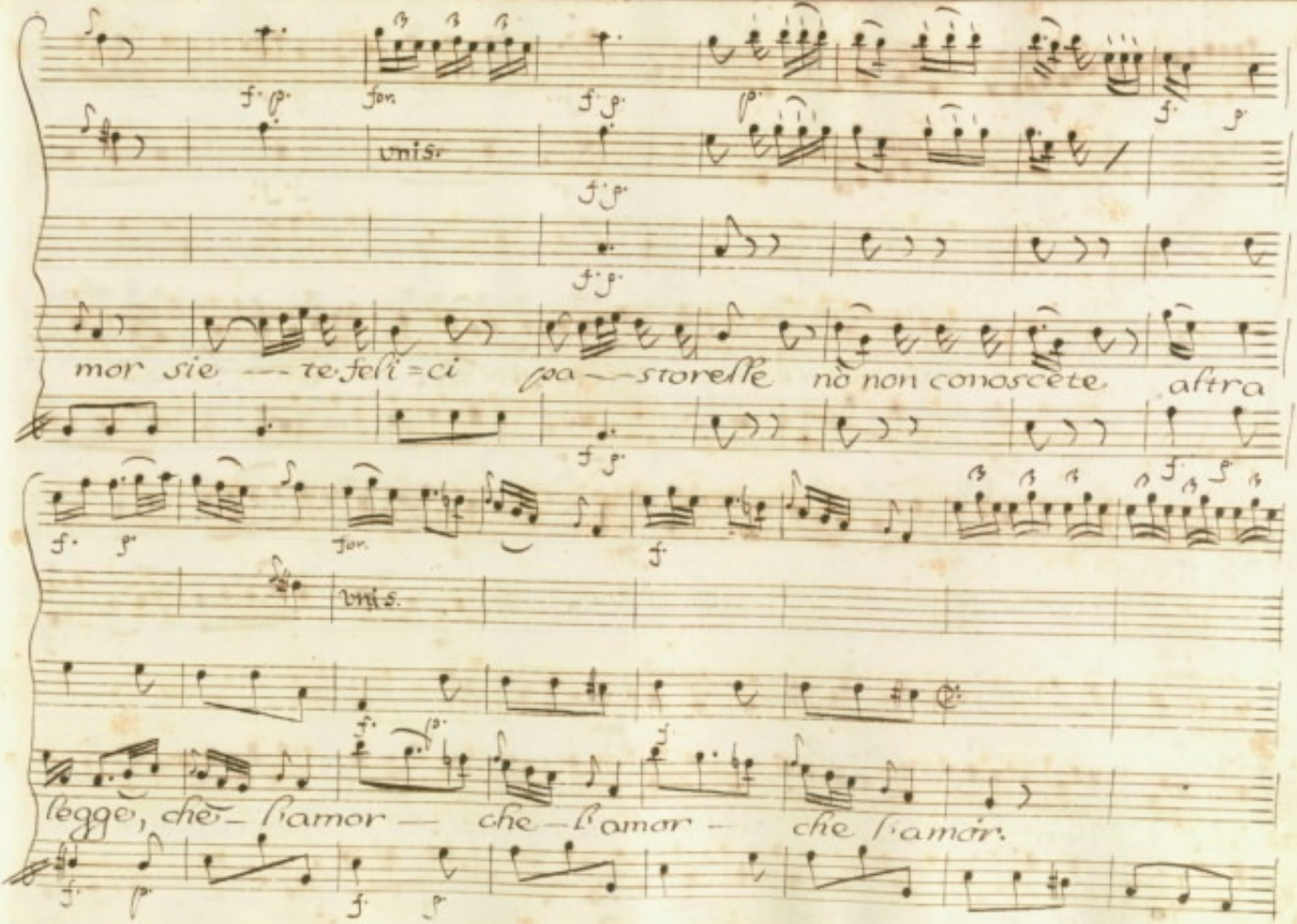
f. p. for. f. p. f. p. for.

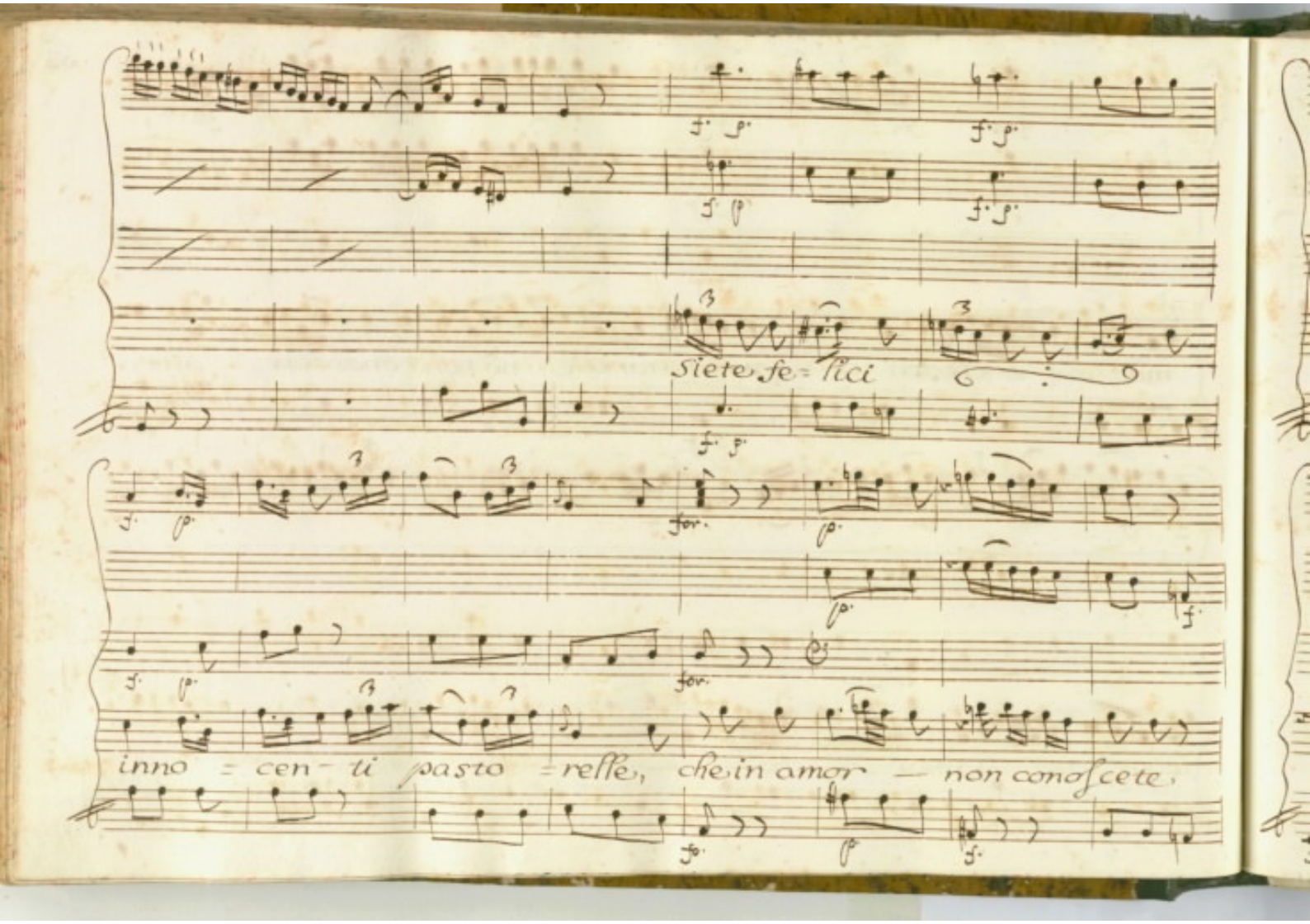

p.
for.
più for.
Vnis.
ven — di = có
si vendi — có.
for.
più for.
Dal Segno.

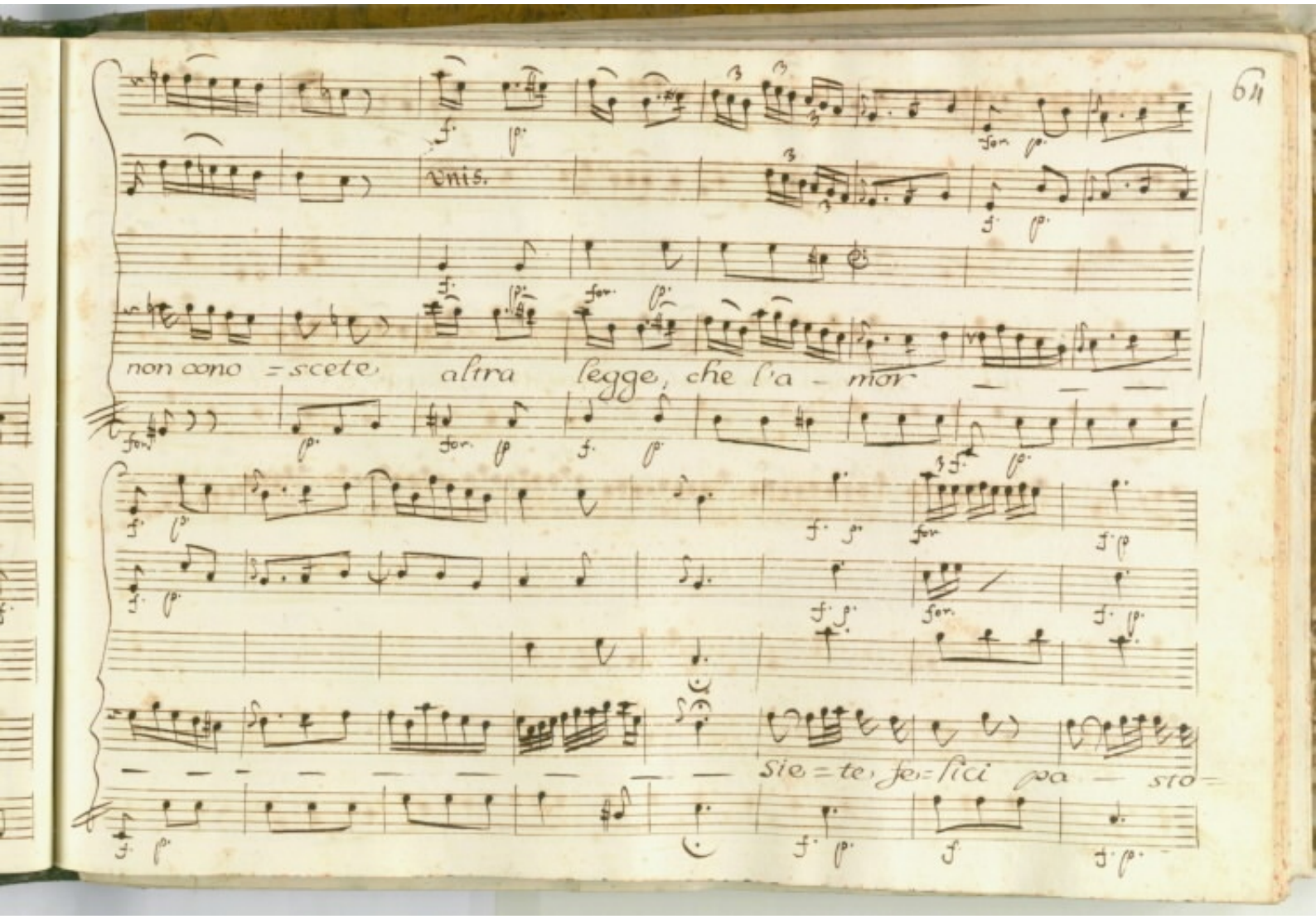

Scena VII. Onoria sola.
O importuna Grandezza, tiranna degli affetti, e perche mai ci nieghi, ci contrasti
la libertà, d'un'ineguale amore, se a difender non basti il nostro core. Segue
Andante

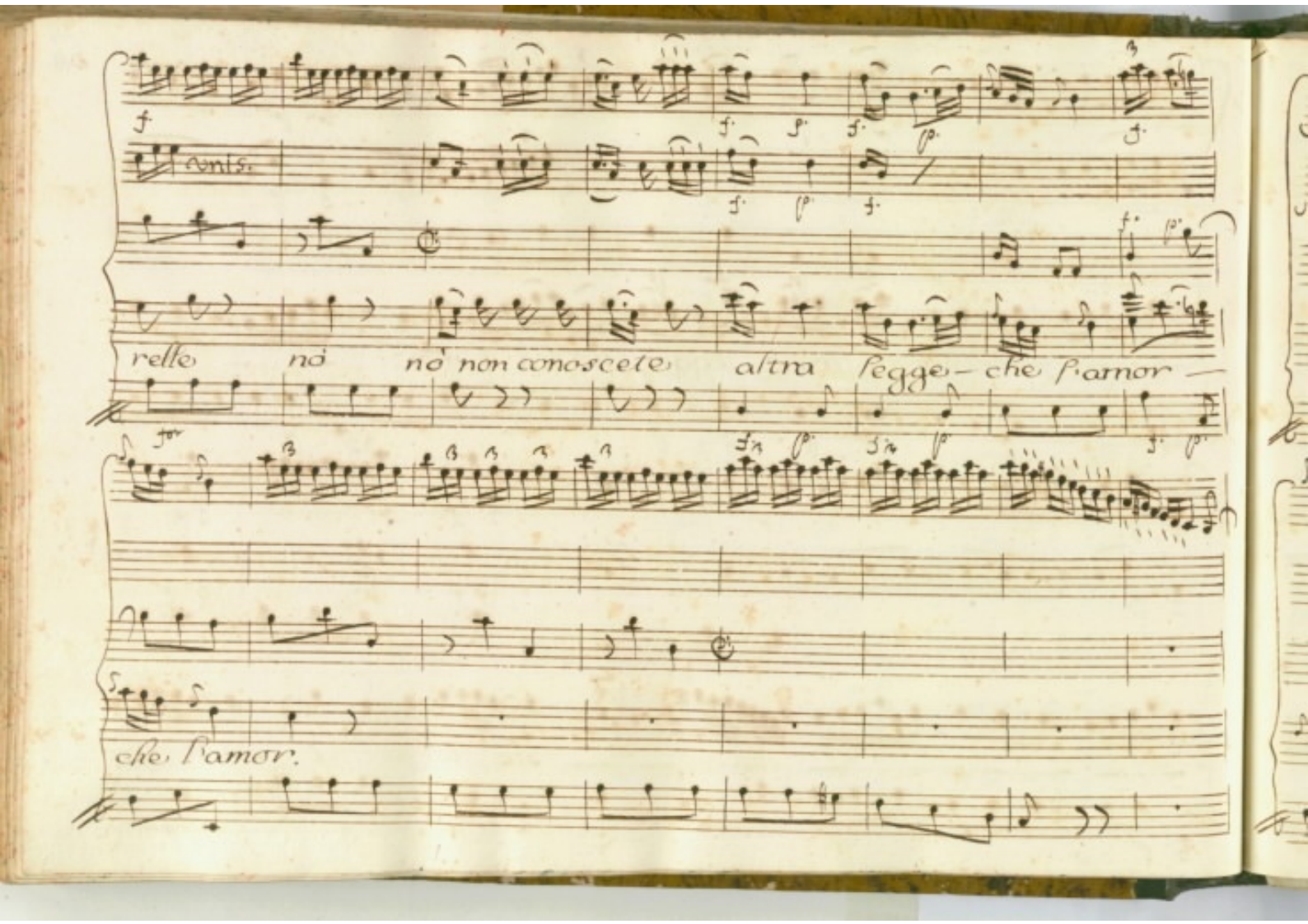

for.
p.
for.
for.
for.
for.
unis.
unis.
Col bas

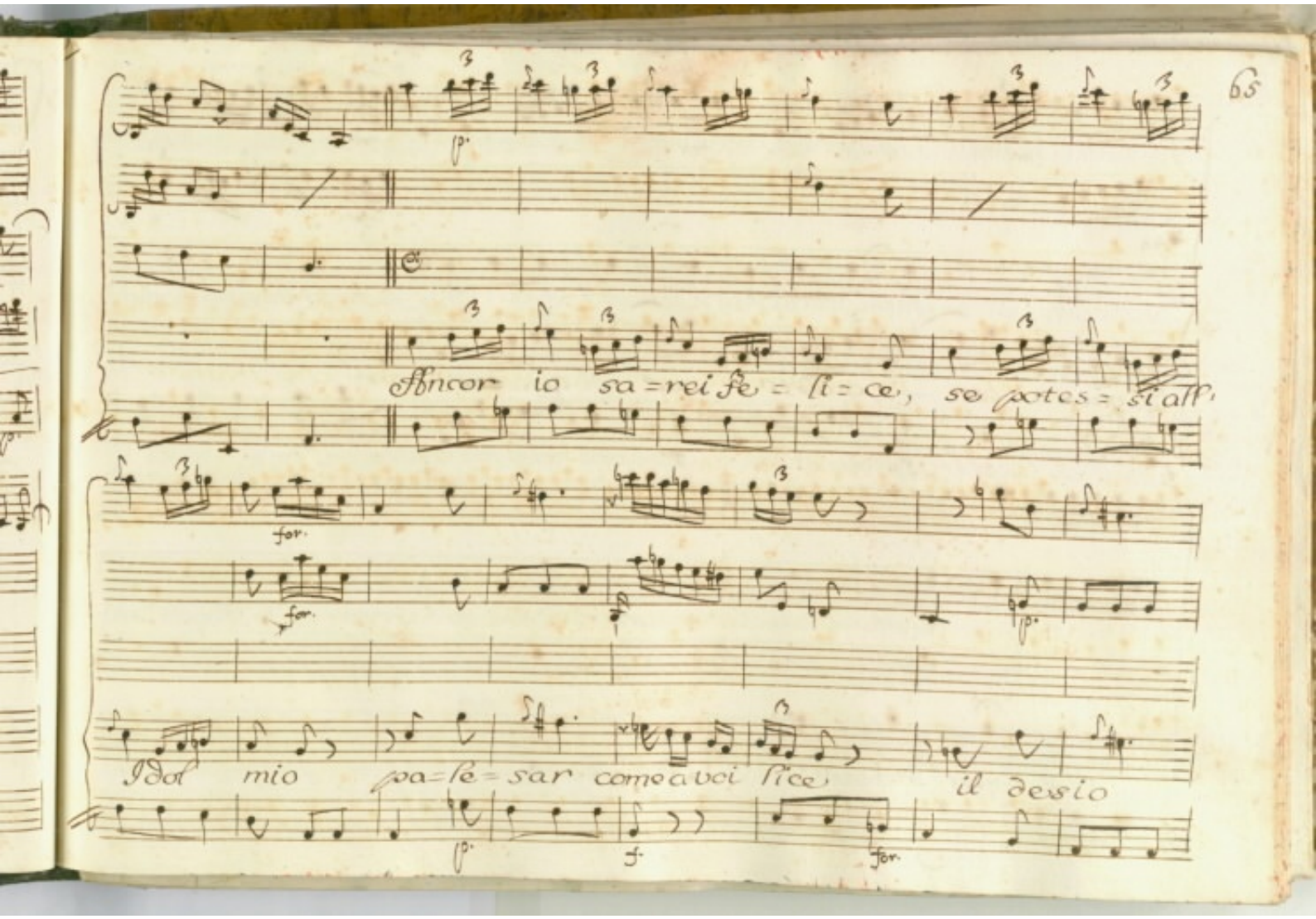

Quanto mai fe=li=ci siete inno=cen=ti pasto=
relle, che in amor= no cono=sce=te altra legge, che la=

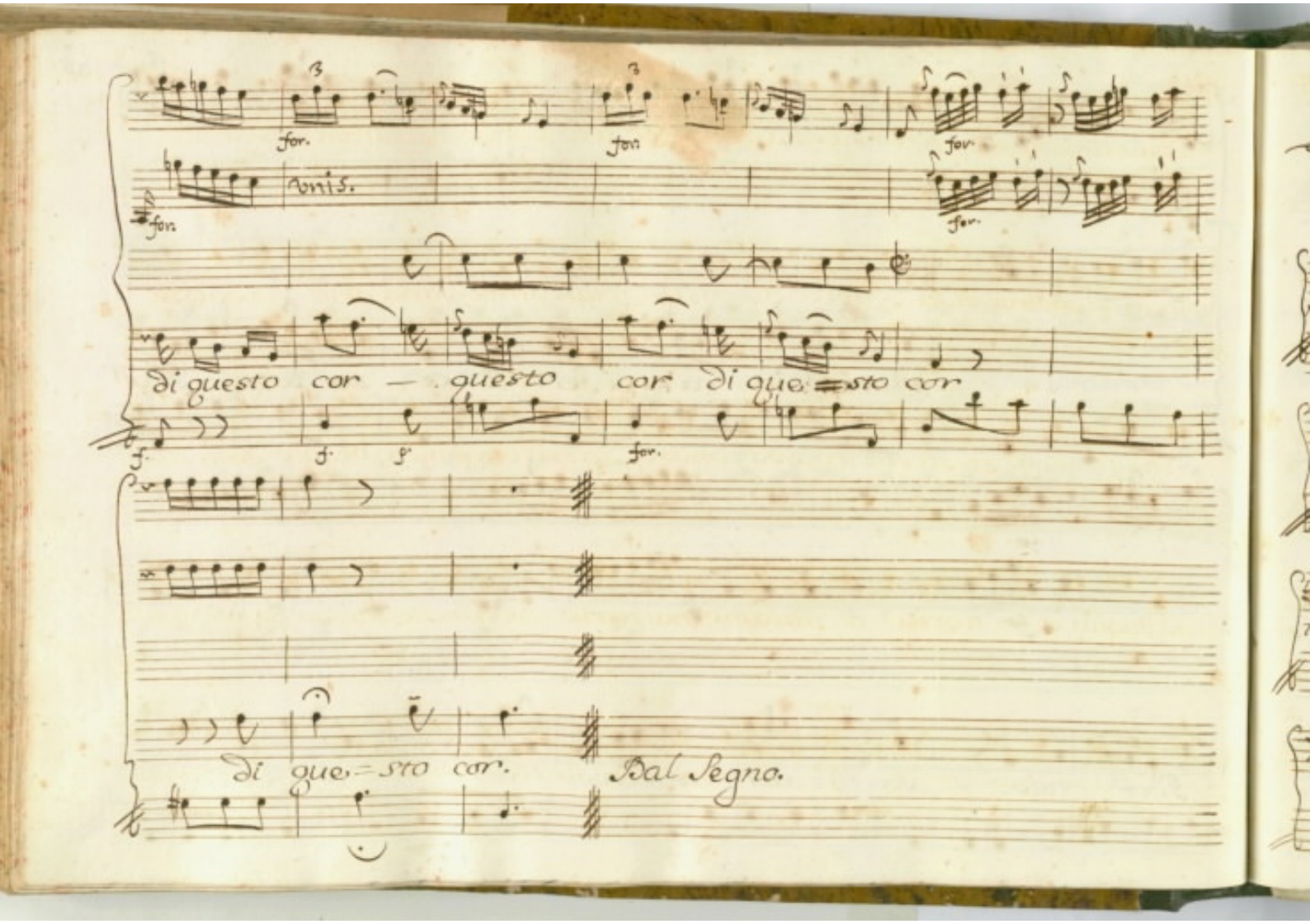

unis.
mor sie — te feli=ci pa — storelle nò non conoscete altra
unis.
legge, che — l'amor — che — l'amor — che l'amor.


siete fe=lici
inno=cen=ti pasto=relle, che in amor non conoscete.


Vnis.
non sono = scete, altra legge, che l'a - mor
sie = te, fe = lici pa - sto =


unis.
relle nò nò non conoscete altra legge- che l'amor —
che l'amor.


Ancor io sa=rei fe=li=ce, se potes=si all'
Dal mio pa=le=sar come avei lice, il desio


for.
for.
for.
for.
for.
unis.
di questo cor — questo cor di que=sto cor
f.
f.
p.
for.
di que=sto cor.
Dal Segno.

Scena VIII

Val:

Valentiniano, e> Ezio sappia, ch'io bramo seco parlar, che quì l'attendo. amico, co=

Massimo

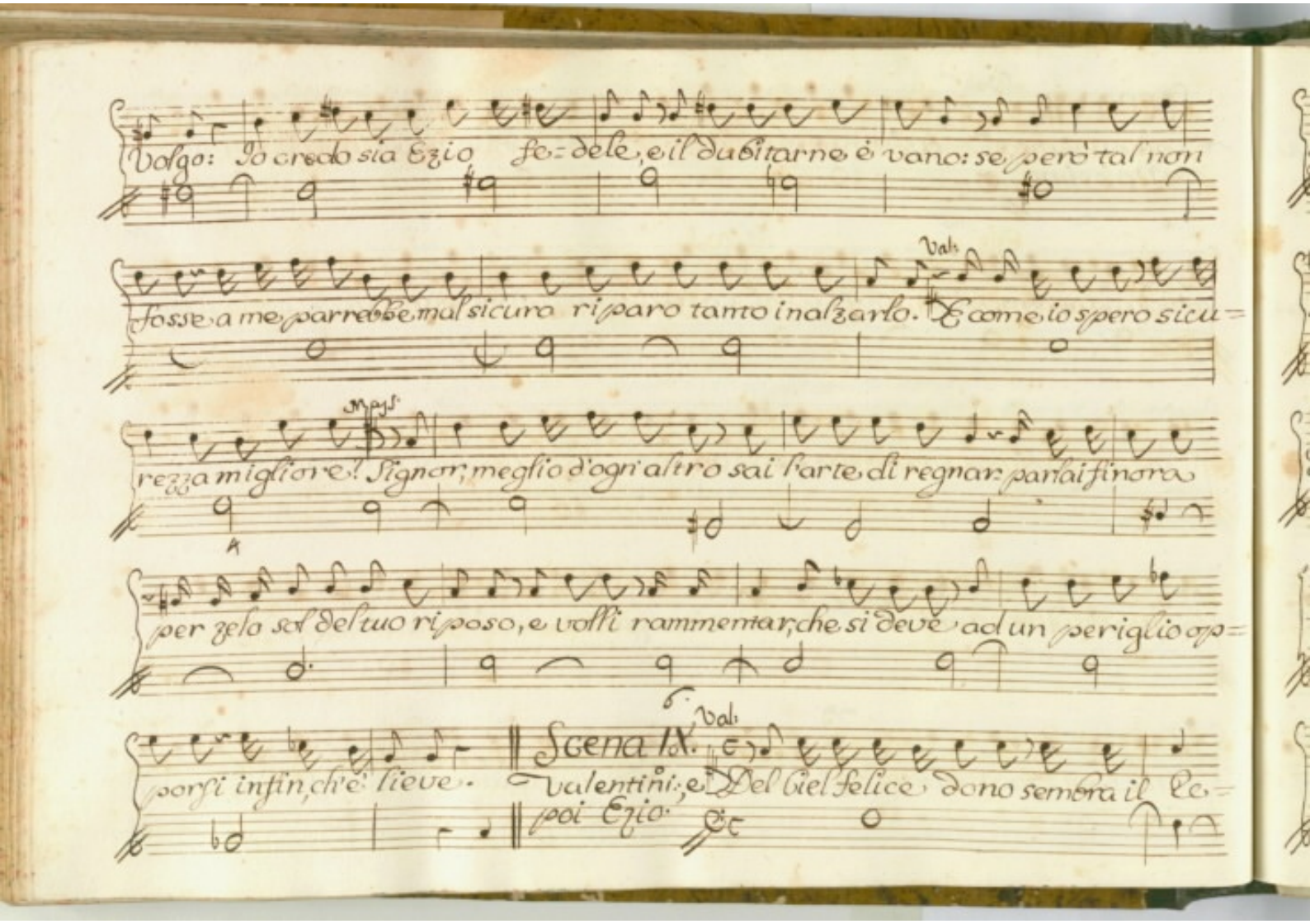
mincia ad adobrarmi la Storia di costui; ciascun mi parla delle conquiste

suej egli se stesso troppo conosce. assicurarmi io deggio della sua fedel

tà. Vogl'io d'O= noria al Talamo inalzarlo, acciò che sia suo premio il nodo,

mag.

e sicurezza mia. Veramente per lui giunge all'eccesso l'idolatria di


Volgo: Io credo sia Ezio fe= dele, e il dubitarne è vano: se però tal non
Val.
fosse, a me parrebbe mal sicuro riparo tanto inalzarlo. E come io spero sicu=
rezza migliore! Signor, meglio d'ogni altro sai l'arte di regnar: parlai finora
per zelo sol del tuo riposo, e volli rammentar, che si deve ad un periglio op=
porsi infin, ch'è lieve.
Scena IX.
Valentini, e Del ciel felice dono sembra il Re=
poi Ezio.

gno a chi stà lunge dal Trono. mà sebra il Trono istesso dono infelice, a chi gli

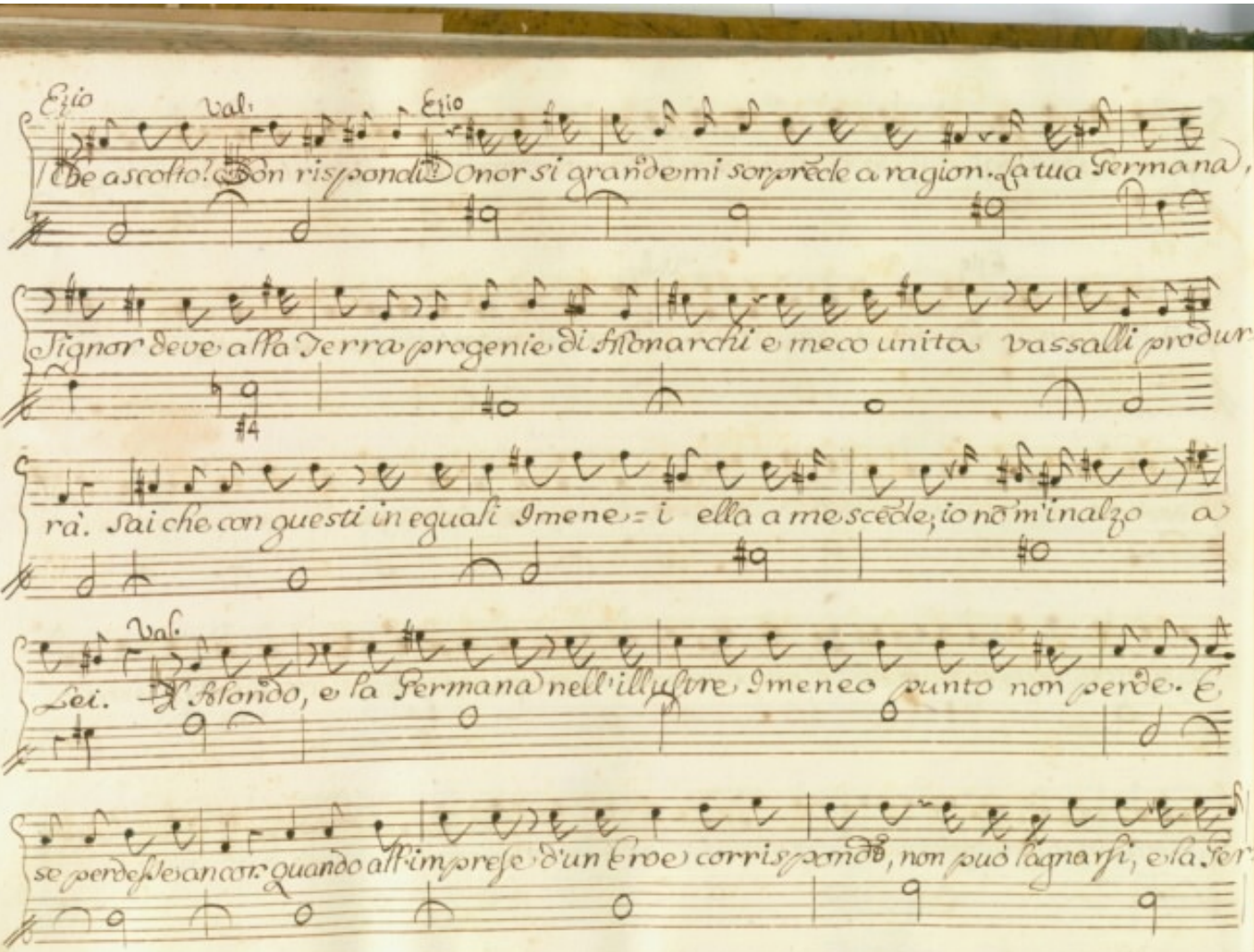
Ezio Val.

stà d'appresso. Eccomi al cenno tuo. Duce, un momento non posso tolerar

d'esserti ingrato. vuò, ch'il mondo conosca, che se premiarti appieno Cesare no' pò=

tè tentollo almeno. Ezio il Cesareo sangue s'unisca al tuo. d'affetto

darti pegno maggior non posso mai. Sposo d'onoria al nuovo di sarai.



Ezio Val. Ezio

Che ascolto! Non rispondi? Onor si grande mi sorprende a ragion. La tua Germana,

Signor deve alla Terra progenie di Monarchi e meco unita vassalli produr-

rà. Sai che con questi in eguali Imene=i ella a me scende; io nō m'inalzo a

Val.

Lei. Il Mondo, e la Germana nell'illustre Imeneo punto non perde. E

se perdesse ancor quando all'imprese d'un Eroe corrispondo, non può lagnarsi, e la Ger-

Ezio

mana, e'l Mondo. Ho consentir non degg'io, che comparisca Augusto per esser grato ad

Val.

uno a' tanti ingiusto. Duce, frà noi si parli con franchezza una volta. Il tuo ri-

Ezio

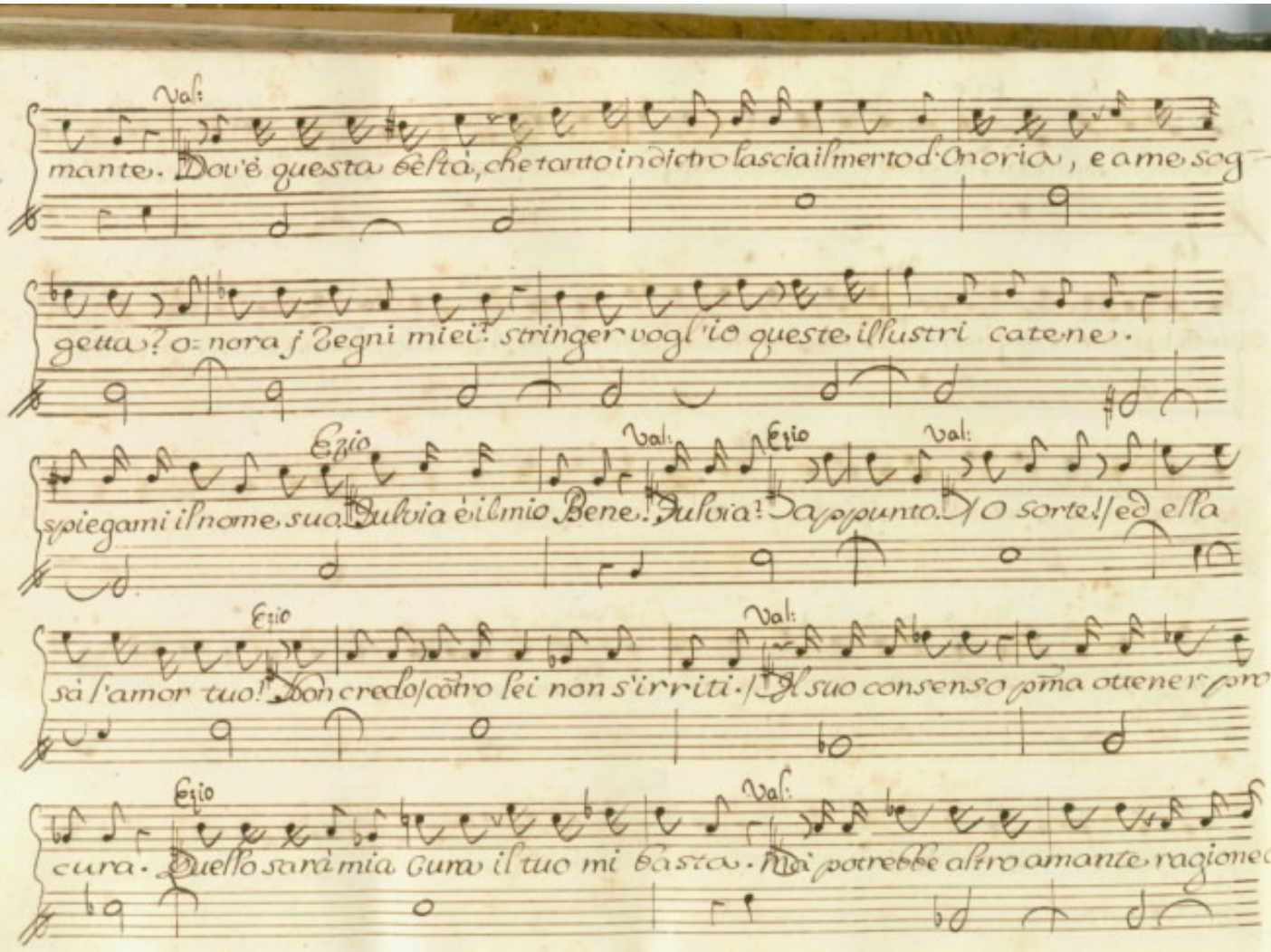
spetto è un pretesto al rifiuto. E ben, la tua franchezza sta d'esẽpio alla mia. Si-

Val.

gnor, tu credi premiarmi, e mi punisci. Io non sapea, che a te fosse castigo

Ezio

una sposa Germana al suo Regnante. Ho è grã premio a' chi d'un altra è a=



Val:

mante. Dov'è questa beltà, che tanto indietro lascia il merto d'Onoria, e a me sog-

getta? o: nora j Regni miei? stringer vogl'io queste illustri catene.

Ezio Val: Ezio Val:

spiegami il nome suo. Fulvia è il mio Bene! Fulvia? Appunto. O sorte! ed ella

Ezio Val:

sà l'amor tuo! Non credo, cōtro lei non s'irriti. Il suo consenso pma ottener pro-

Ezio Val:

cura. Quello sarà mia Cura il tuo mi basta. Mai potrebbe altro amante ragione a

Ezio

ver sopra gli affetti suoi. Dubitarne non puoi dov'è chi ardisca involar, Teme=

rario una mercede alla man, che di Roma il Giogo scosse? costui nō veggo. Val: E

Ezio

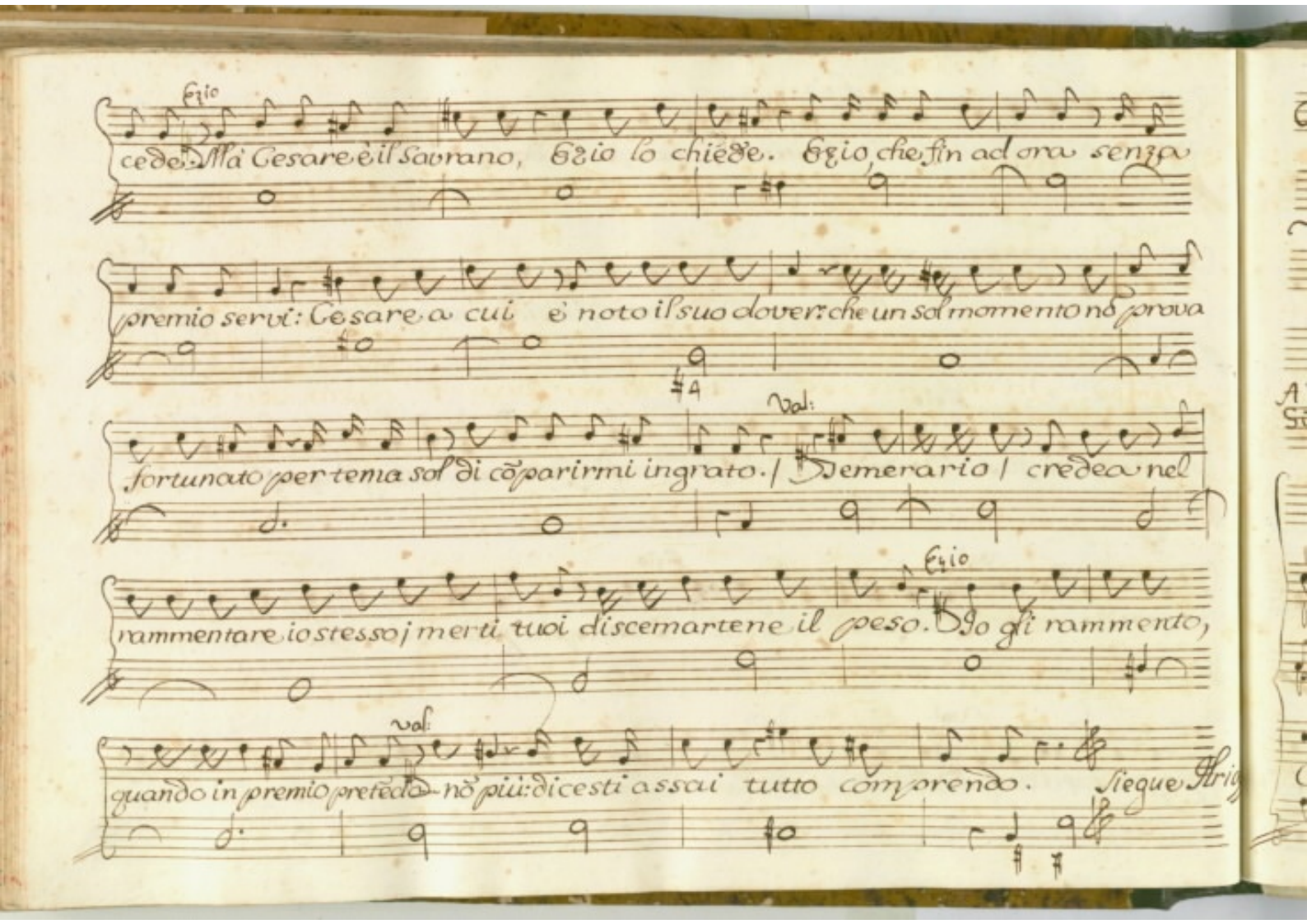
se costui vi fusse? Vedria, ch'Ezio difende gli affetti suoi come gl'Imperj altrui

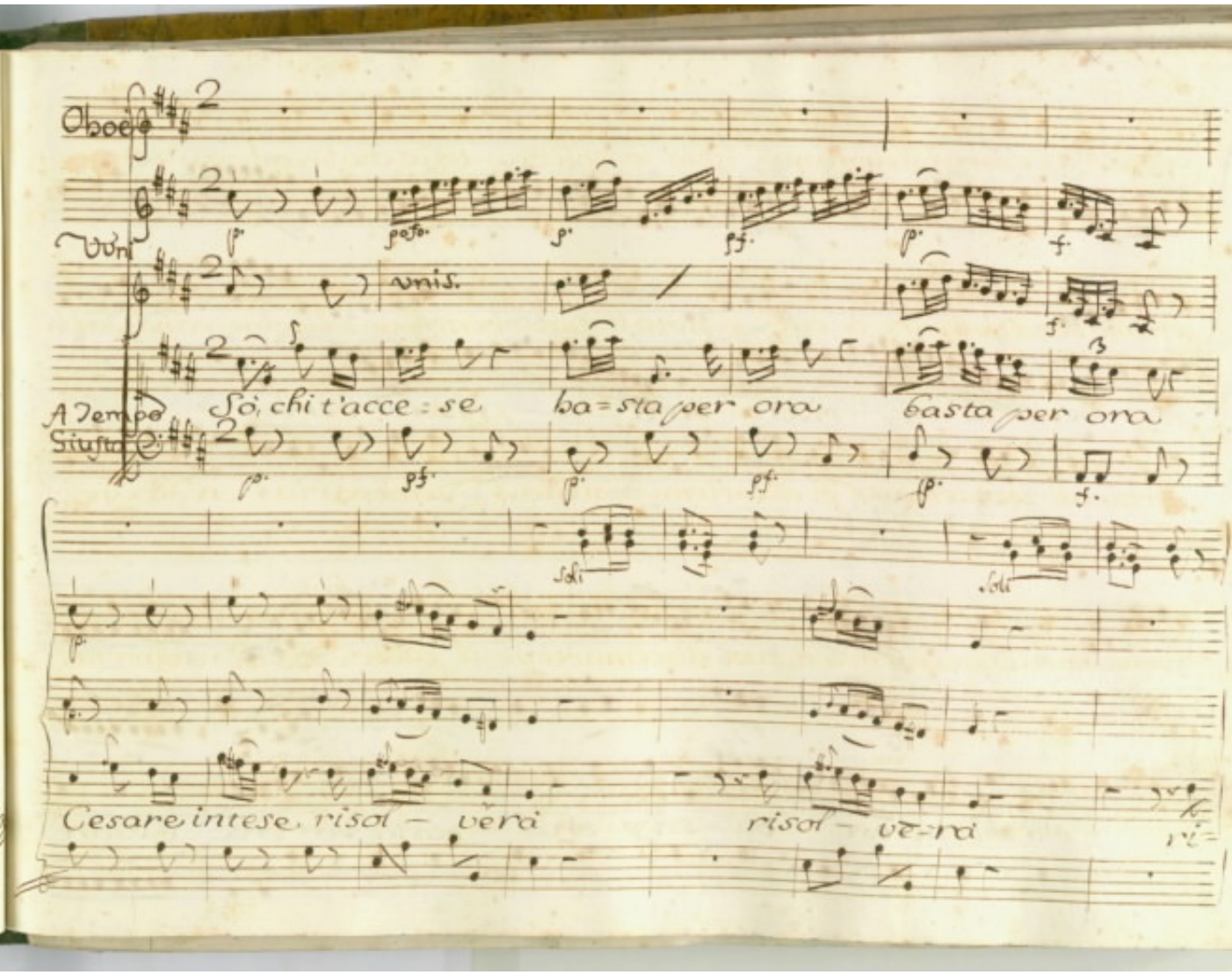
Val: Ezio

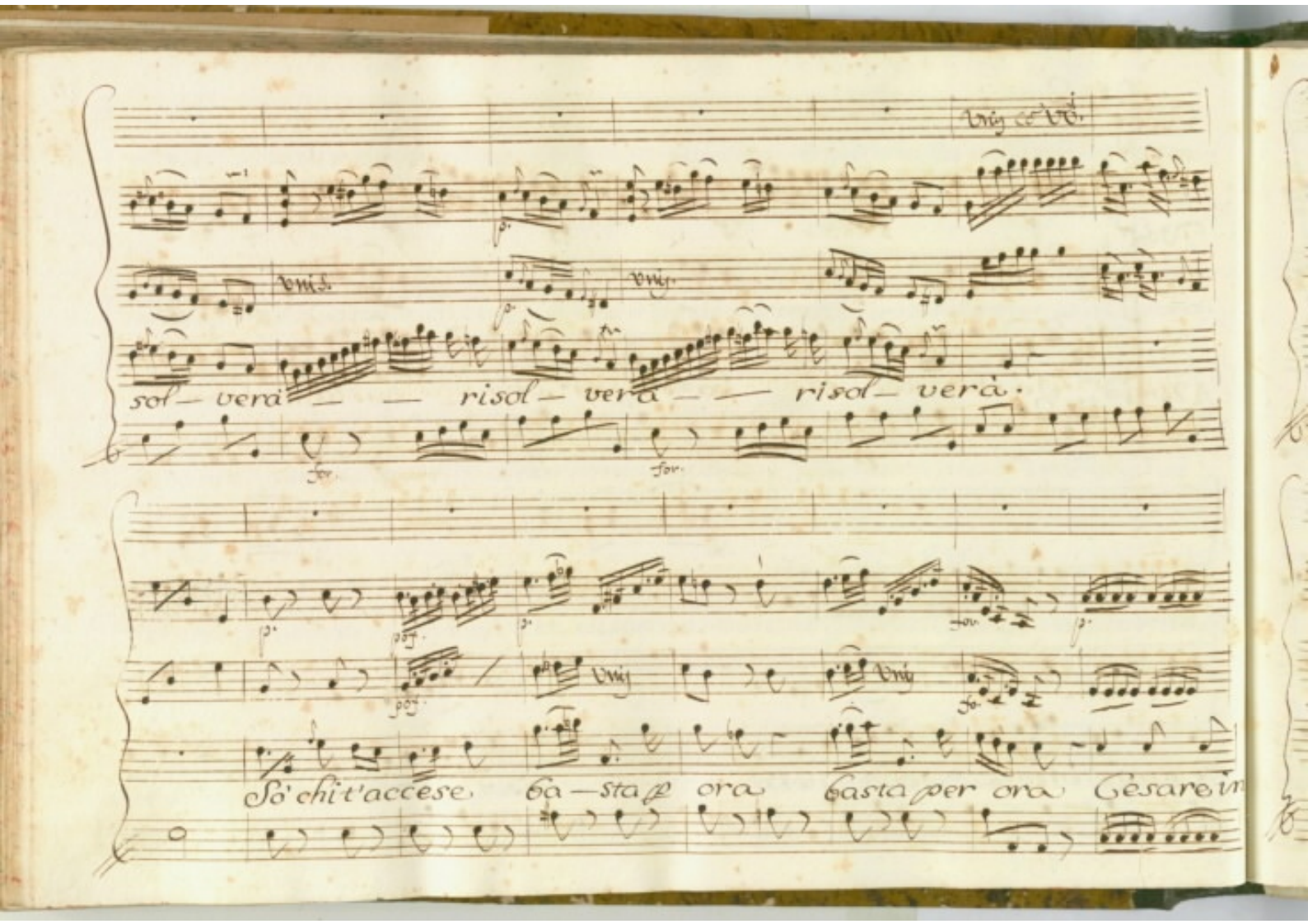
temer dovrebbe. E se foss'io costui? Saria più grāde il dono se costasse uno

Val:

sforzo al cor d'Augusto. Alà nō chiede ū vassallo al suo Sovrano uno sforzo in mer=


Ezio
cedo. Ma Cesare è il Sovrano, Ezio lo chiede. Ezio, che fin ad ora senza
premio servì: Cesare, a cui è noto il suo dover: che un sol momento nò prova
Val:
fortunato per tema sol di cò parirmi ingrato. / Temerario / credea nel
Ezio
rammentare io stesso / merti tuoi discemartene il peso. Io gli rammento,
Val:
quando in premio preteda nò più: dicesti assai tutto comprendo. Siegue Aria


Oboe
Vni
unis.
A Tempo
Giusto
Sò, chi t'acce : se
ba = sta per ora
basta per ora
Cesare intese, risal — verà
risal — ve-rà



Unis. co' Vl.

Unis.

Unis.

sol — verà — — risol — verà — — risol — verà.

for.

for.

p.

pof.

p.

for.

p.

pof.

Unis

Unis

fo.

So' chi t'accese ba — sta p ora basta per ora Cesare in

Vrij.

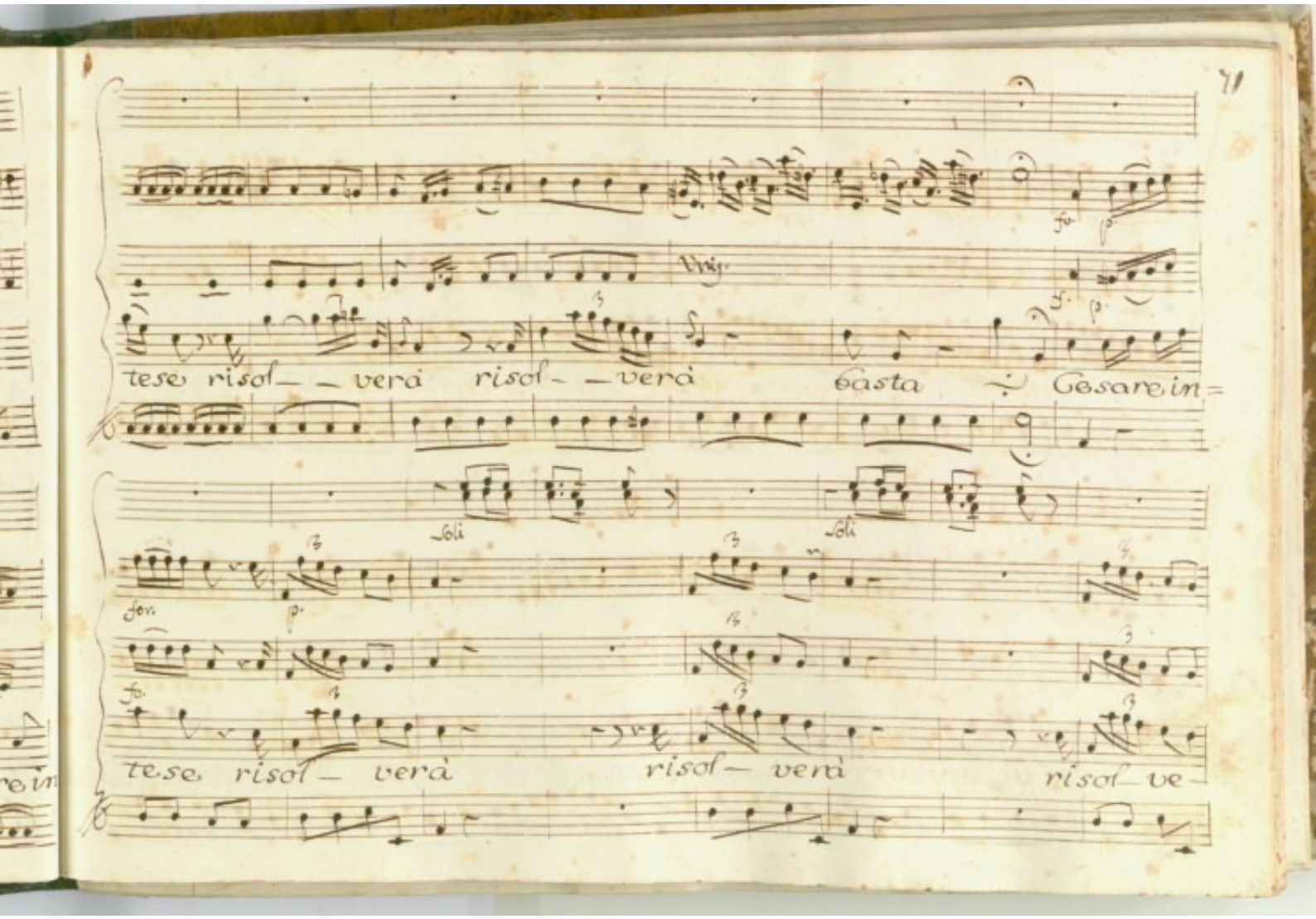
tese risol_ _verà risol_ _verà basta Cesare in=

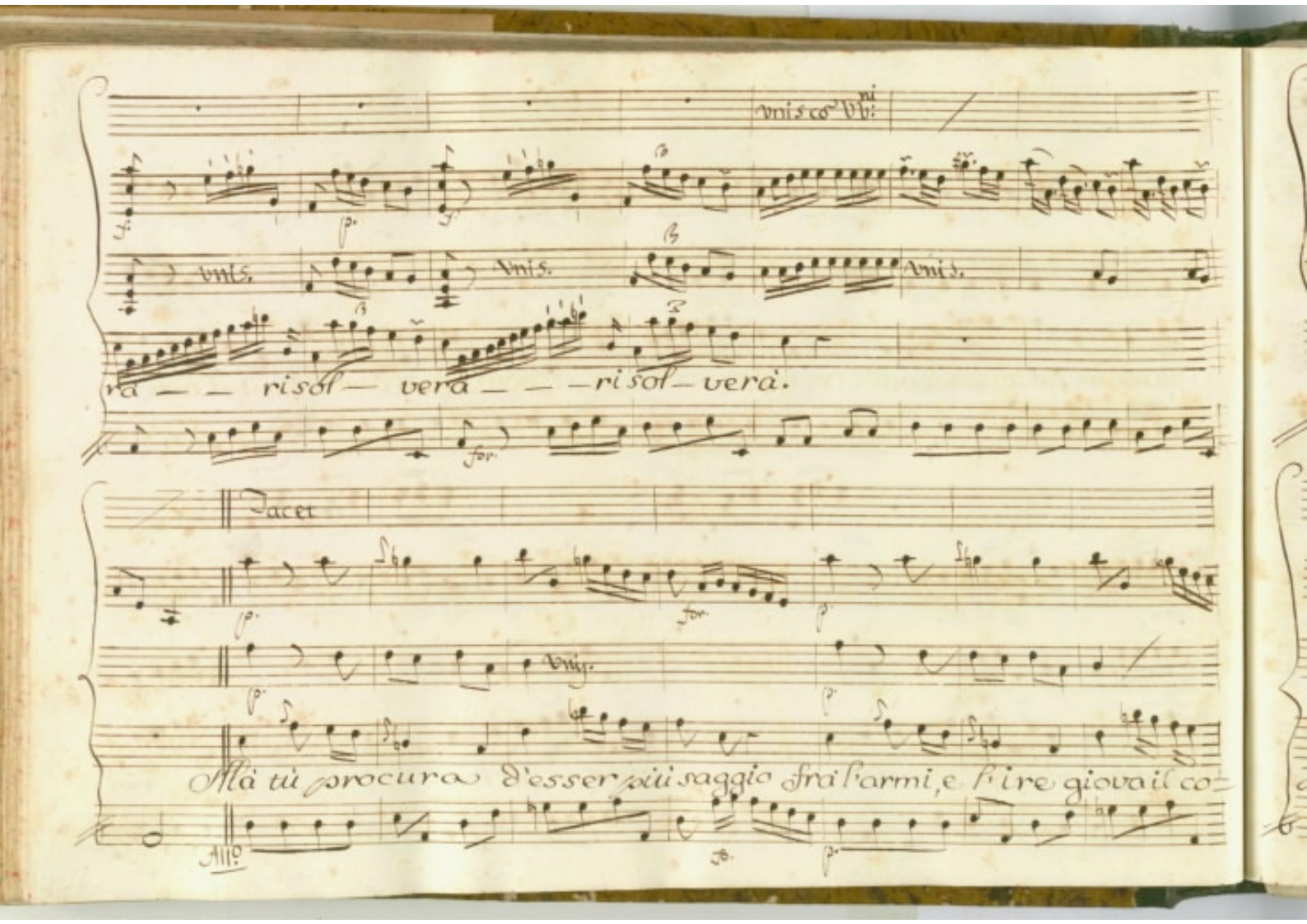
Soli Soli

for. p.

fo.

tese risol_ verà risol_ verà risol_ ve-





Vnis co' Vb.ni

Vnis. Vnis. Vnis.

ra — — risol — vera — — — risol — verà.

for.

Tacet

p. for. p.

p. Vnis. p.

Alà tù procura d'esser più saggio fra l'armi, e l'ire giova il co-

Allo. fo. p.

for. for. for. p. for. for. p. f.

p. f. Vnis

raggio pompa d'ardire qui non si fà pompa d'ardi: re qui non si

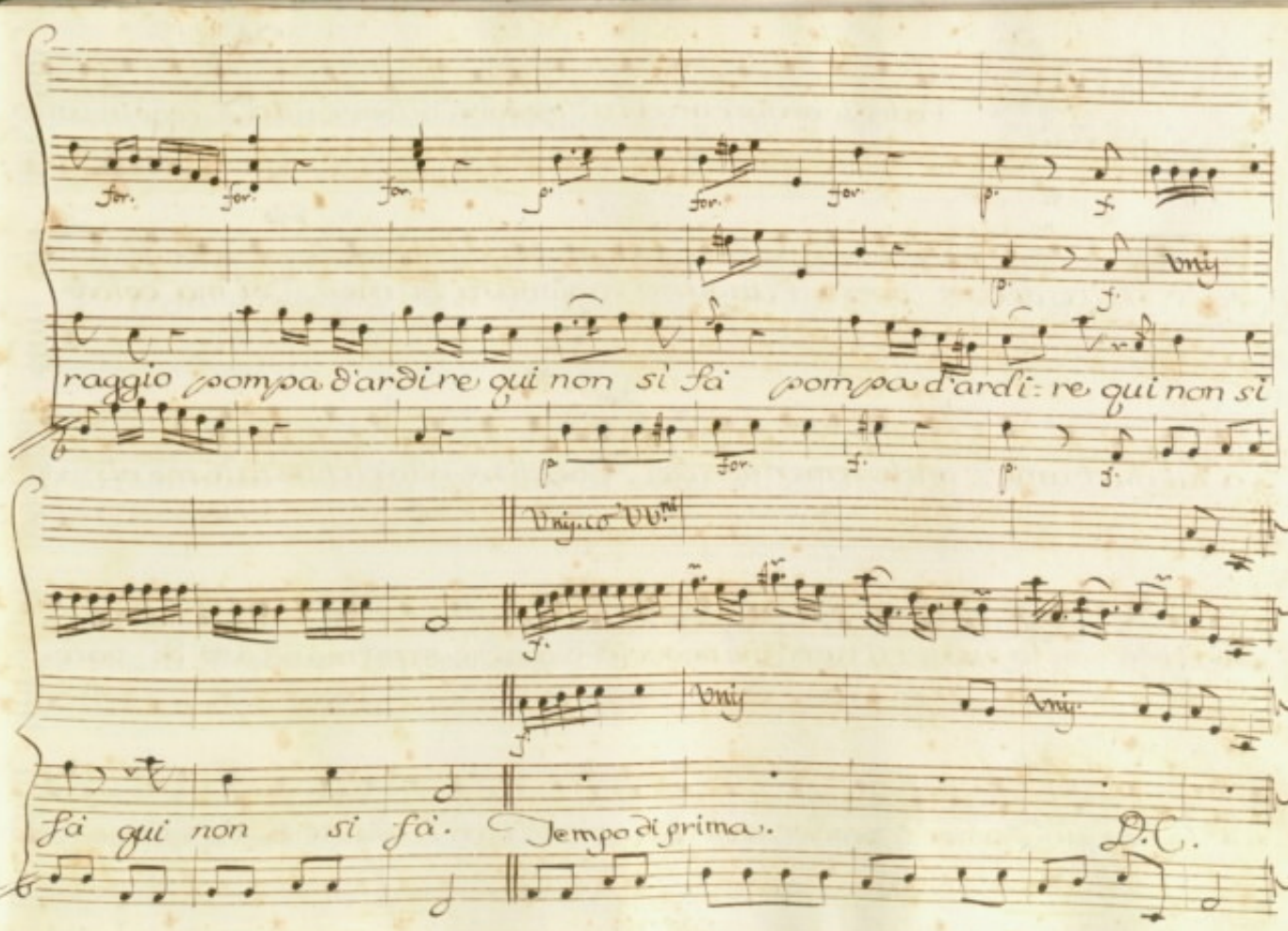
p. for. f. p. f.

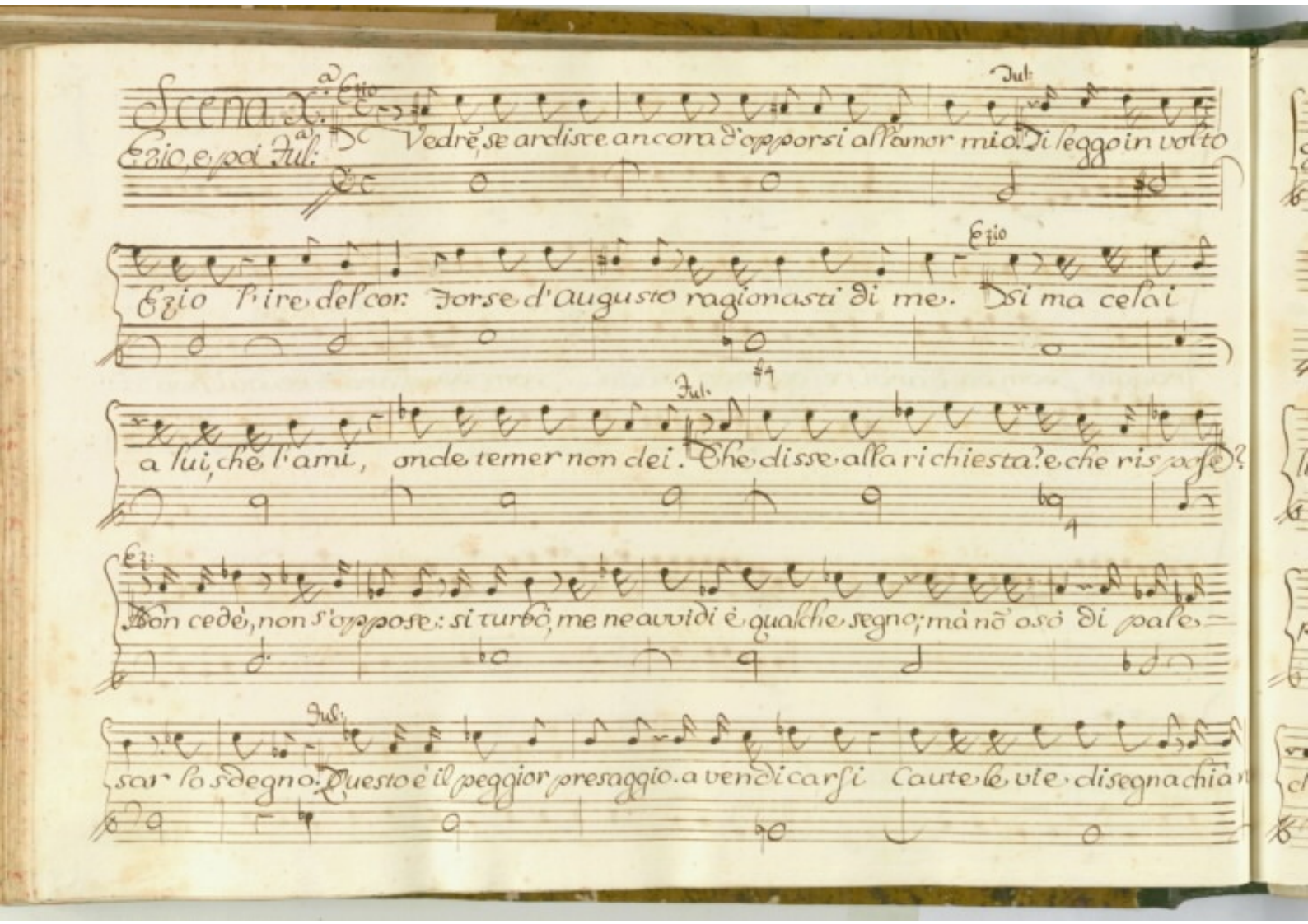
Vnis. co' VV.ni

f.

f. Vnis Vnis.

fà qui non si fà. Tempo di prima. D.C.




Scena X.
Ezio, e poi Ful:
Vedrè, se ardisce ancora d'opporsi all'amor mio. Di leggo in volto
Ezio l'ire del cor. Forse d'augusto ragionasti di me. Sì ma celai
a lui, che l'ami, onde temer non dei. Che disse alla richiesta? e che rispose?
Non cedè, non s'oppose: si turbò, me ne avvidi è qualche segno; mà nō osò di palesar lo sdegno. Questo è il peggior presaggio. a vendicarsi Caute le vie disegna chia

Ezio

gion di sdegnarsi e non si sdegna. Troppo timida sei.

Scena XI.

Onoria, e detti

Ono:

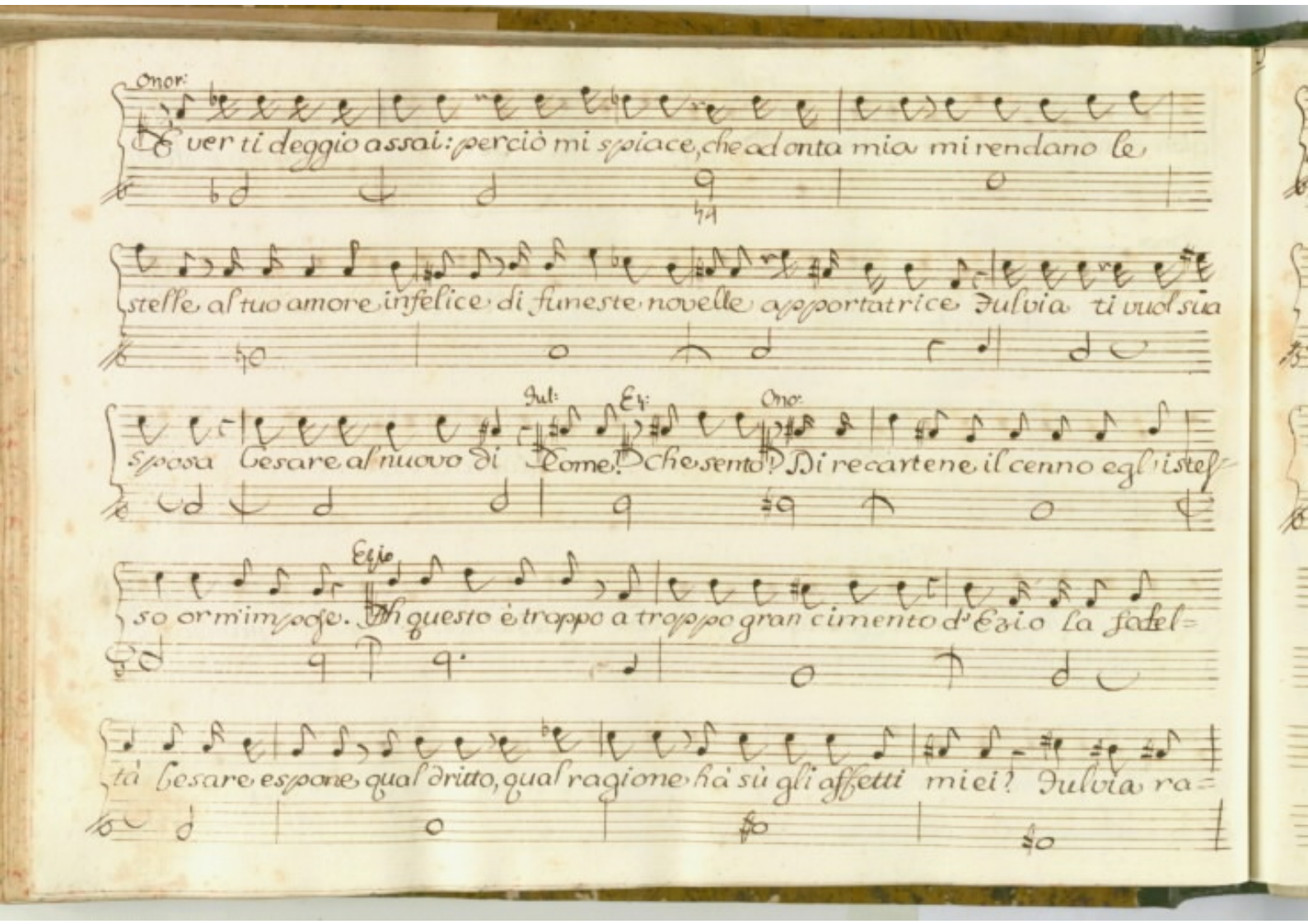
Ezio gli obblighi miei sono immensi con te. Volle il Germano avvi=

lir la mia mano sino alla tua; mà tù però più giusto d'esserne indegno hai

Ezio:

persuaso Augusto. Dò, l'obligo d'Onoria questo non è: l'obligo grande è ch'

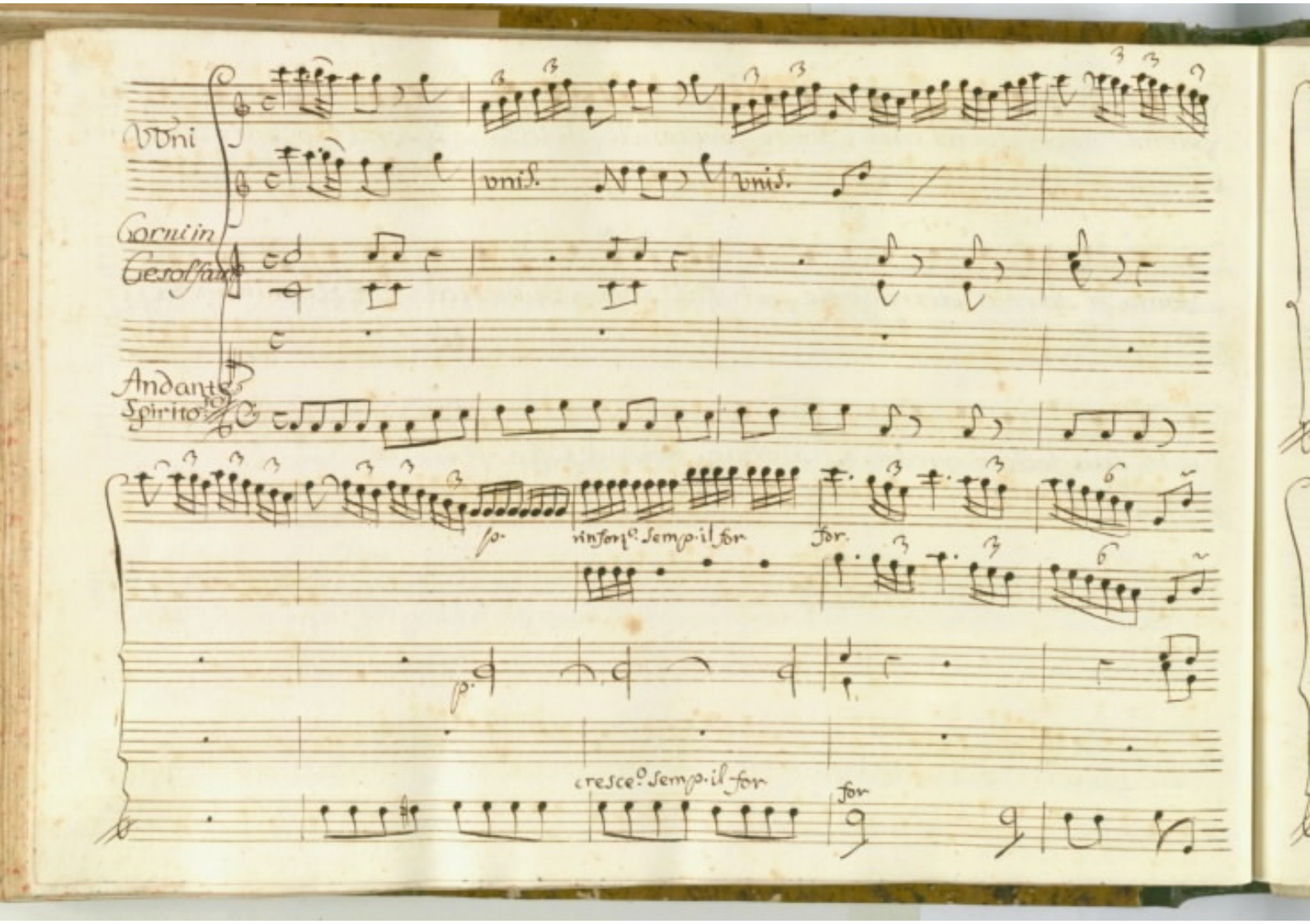
io fui cagion nel conservarle il Soglio, ch'ormi possa parlar cō ostro orgoglio

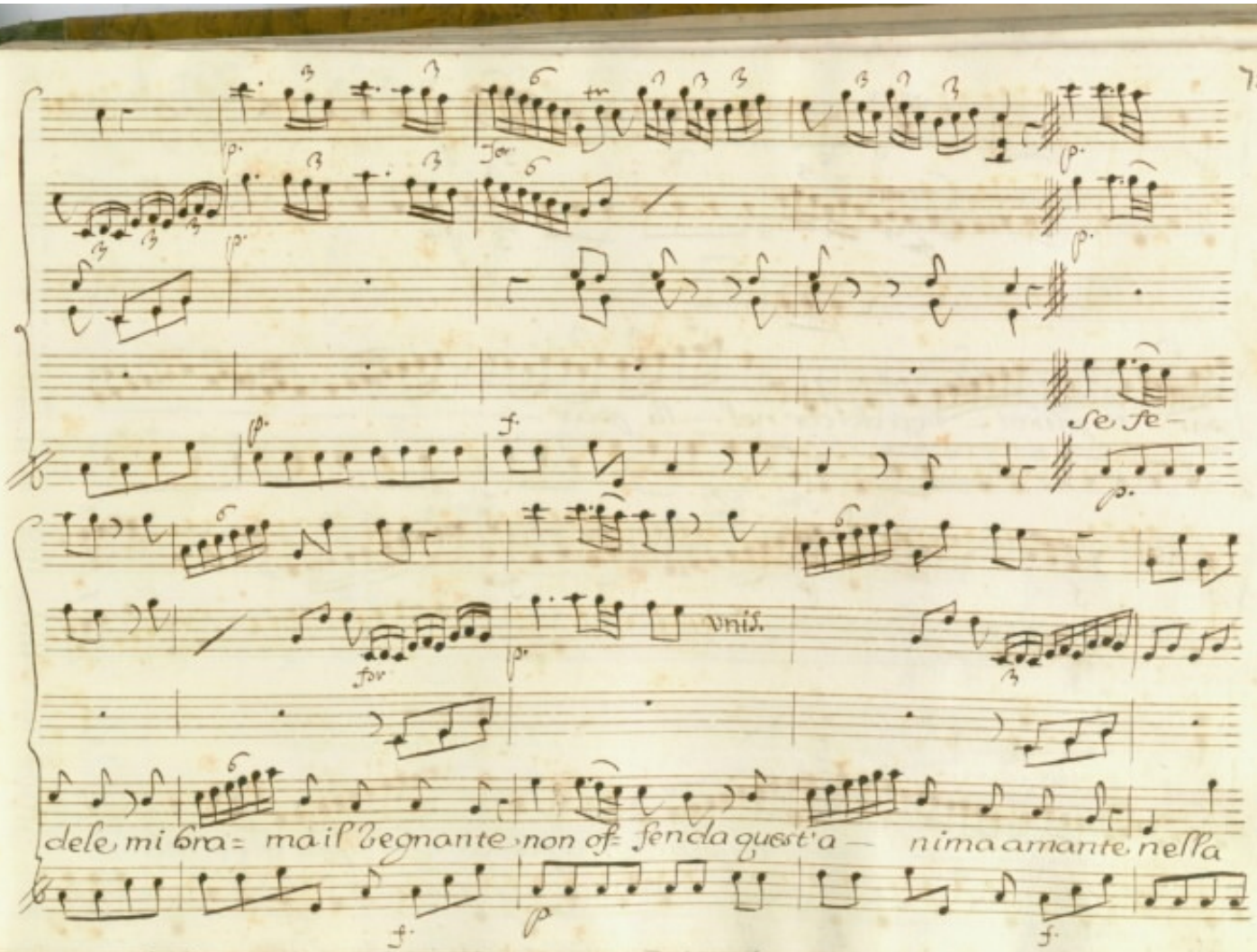

Onor:
Ver ti deggio assai: perciò mi spiace, che ad onta mia mi rendano le
stelle al tuo amore infelice di funeste novelle apportatrice Julvia ti vuol sua
Jul: Ez: Onor:
sposa Cesare al nuovo dì Come! Che sento? Di recarten e il cenno egl' istes-
Ezio
so or m'impose. Oh questo è troppo a troppo gran cimento d'Ezio la fedel-
tà Cesare espone, qual dritto, qual ragione ha sù gli affetti miei? Julvia ra-

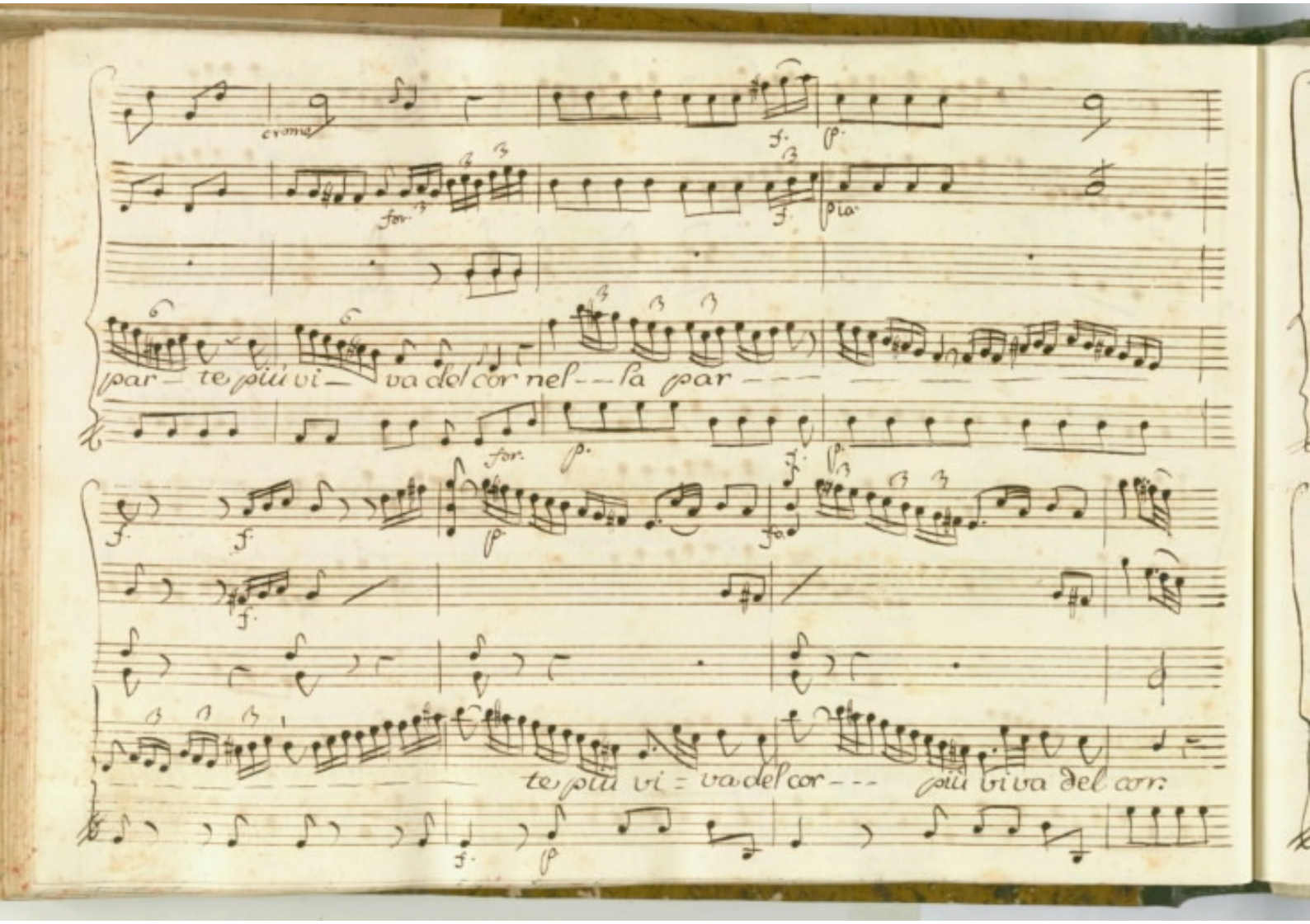
pirmi? disprezzarmi così? forse pretende, ch'io lo sopporti? o pure vuol, che

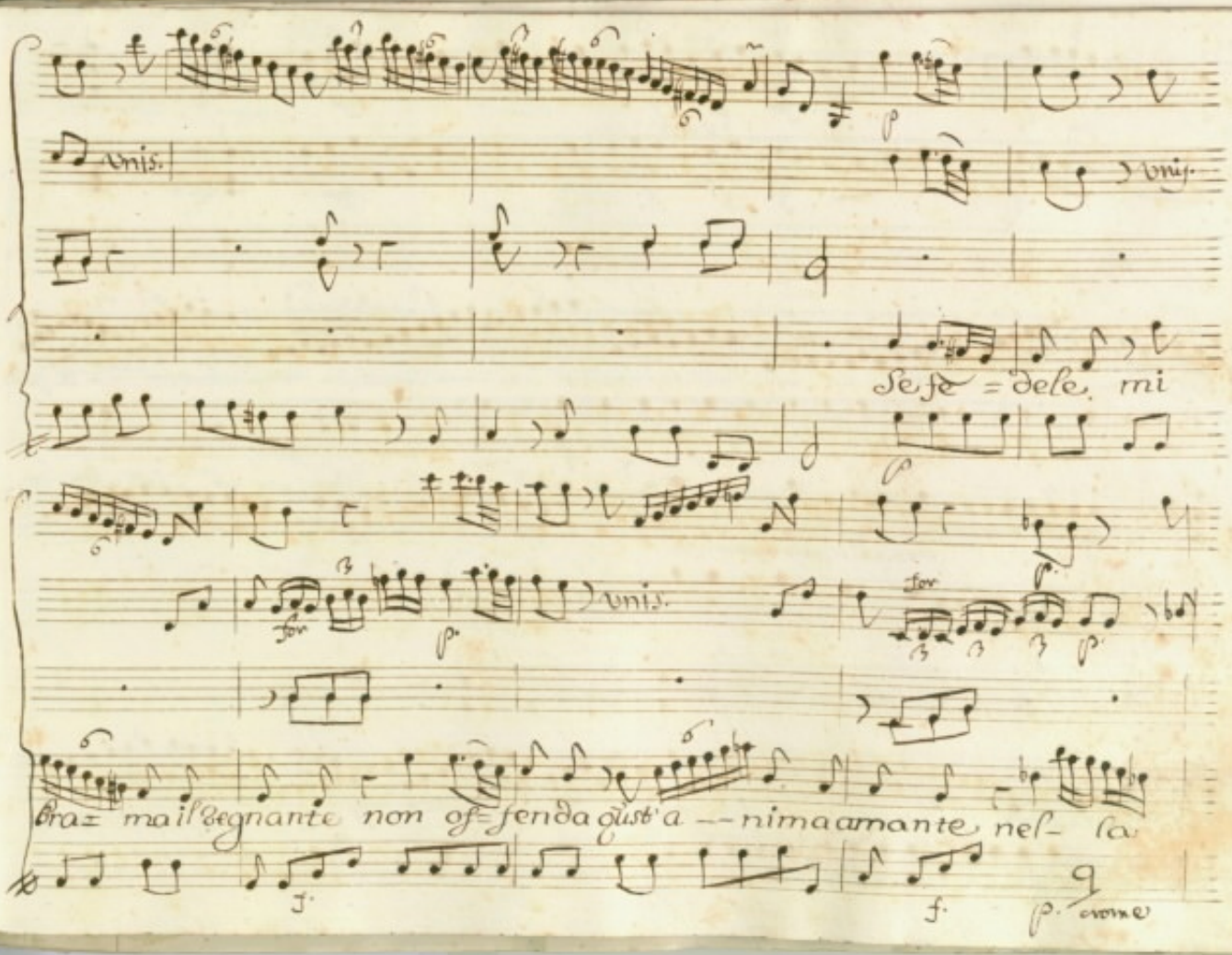
Roma si faccia di tragedie per lui scena funesta! Ezio minaccia?

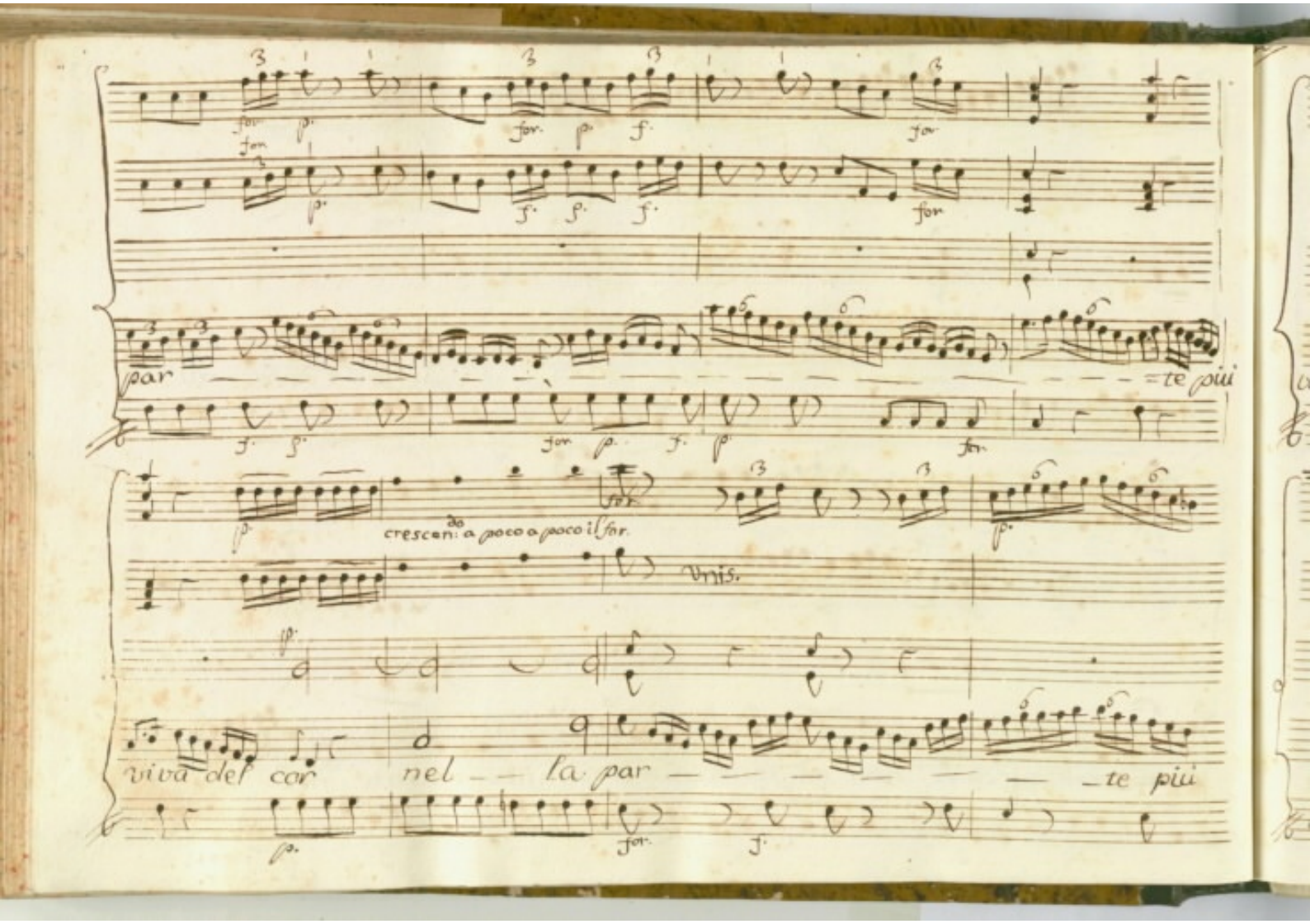
è la sua fede è questa). siegue Aria d'Ezio.


Vni
vnis.
vnis.
Corni in Gesolfaut
Andante Spirito
p.
rinforz.o Semp. il for
for.
p.
cresce.o Semp. il for
for


Se fe-
dele mi bra= ma il Regnante non of= fenda quest'a — nima amante nella


par – te più vi – va del cor nel – la par –
te più vi = va del cor – – – più viva del cor:


unis.
unis.
Se fe = dele, mi
unis.
for
for
Bra= ma il Regnante non of= fenda gust' a -- nima amante nel- la
f.
f.
p. crome


par
te più
crescendo a poco a poco il for.
Unis.
viva del cor nel la par
te più

for

Unis.

Unis.

vi — va del cor — — — più vi — — va del cor.

for.

Unis.

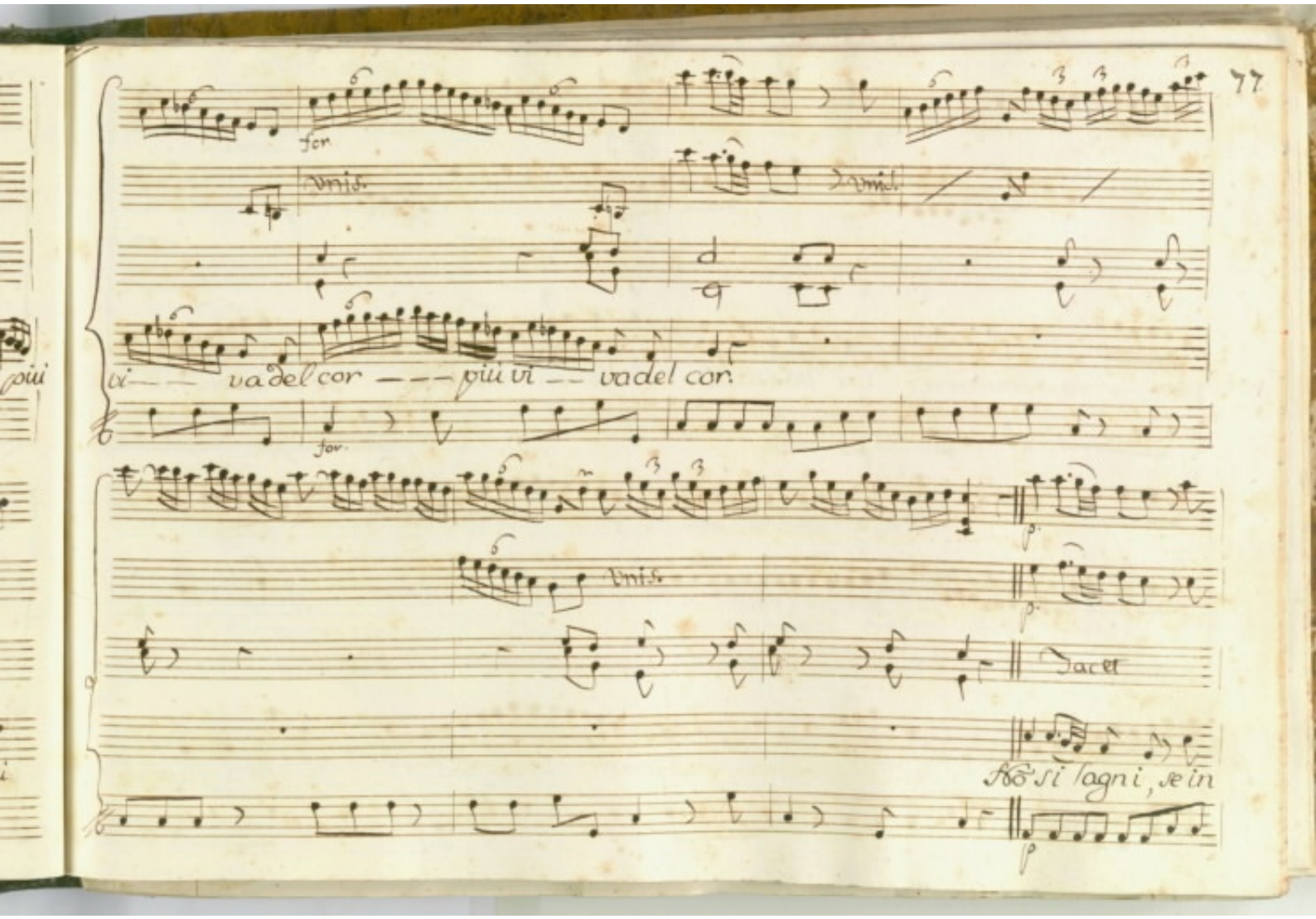
p.

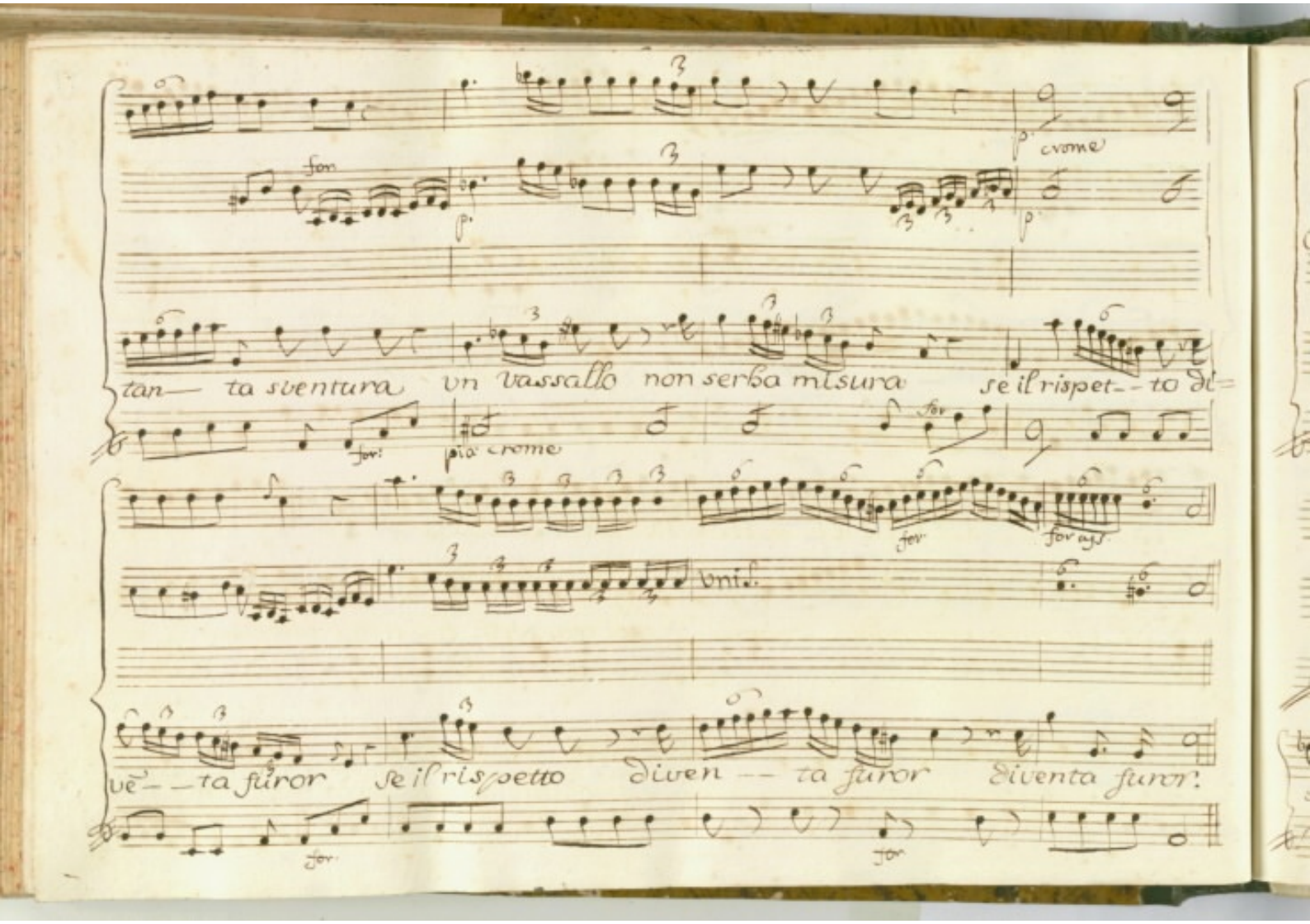
p.

Tacet

Nò si lagni, se in

p





for

p

p

crome

p

tan— ta sventura un vassallo non serba misura se il rispet-- to di=

for:

pia crome

for

for

for ass.

Unis.

vē-- ta furor se il rispetto diven -- ta furor diventa furor.

for

for

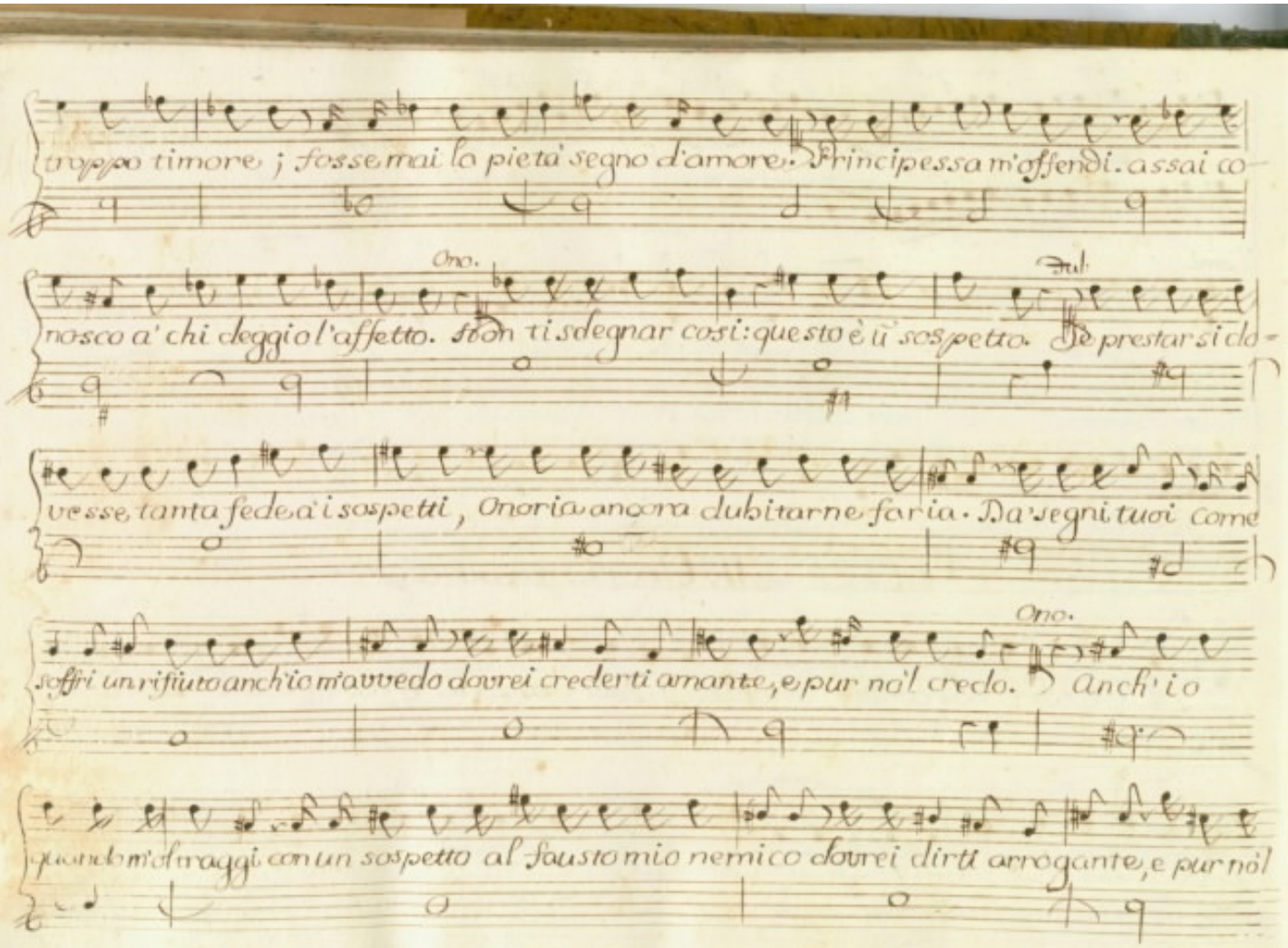
Corni.

Scena XII. Onoria, e Julia.

A Cesare nascondi, Onoria, i suoi trasporti. Egio infedele, parla a

Ono:

si da disperato amante. Dimostri Julia al sembiante troppa pietà per lui


troppo timore; fosse mai la pietà segno d'amore. Principessa m'offendi. assai co-
Ono.
Jul.
nosco a' chi deggio l'affetto. Non ti sdegnar così: questo è sospetto. Se prestar si do-
vesse tanta fede a i sospetti, Onoria ancora dubitarne faria. Da' segni tuoi come
Ono.
soffri un rifiuto anch'io m'avvedo dovrei crederti amante, e pur nol credo. Anch'io
quando m'oltraggi con un sospetto al fausto mio nemico dovrei dirti arrogante, e pur nol

Jul.

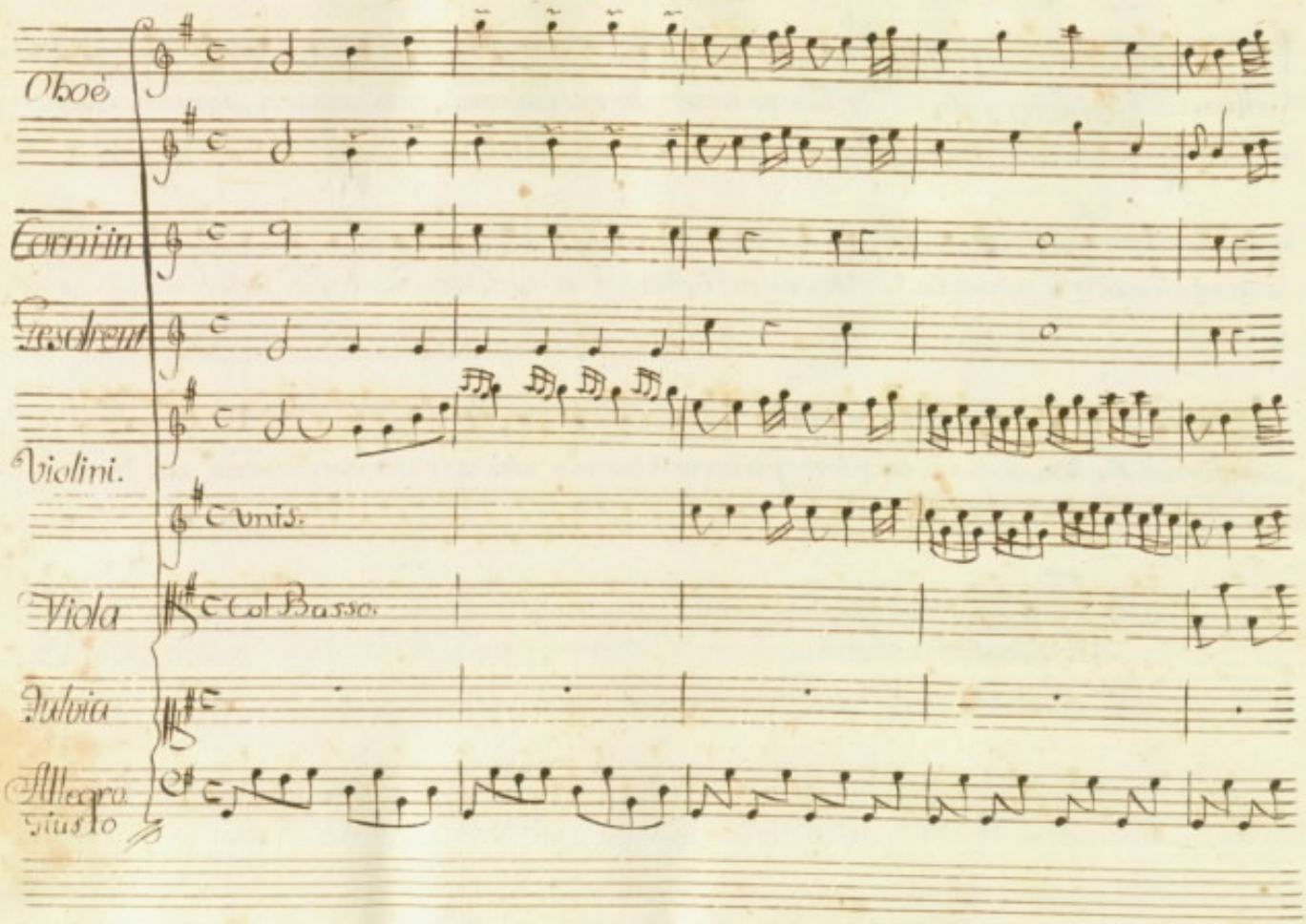
Scena xiii.

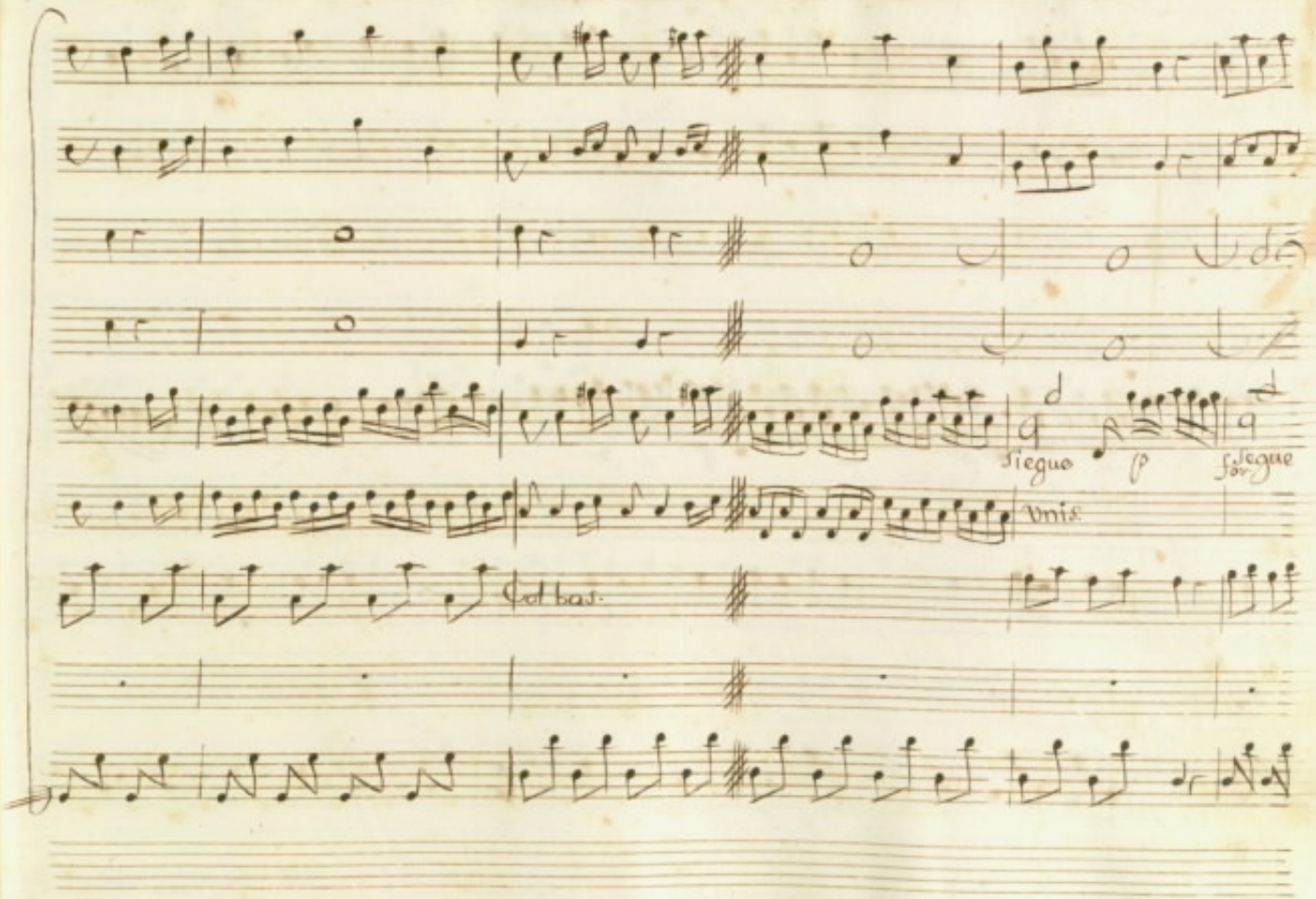
dico. Fulvia sola Via per mio danno aduna, o Barbara fortuna, sépre

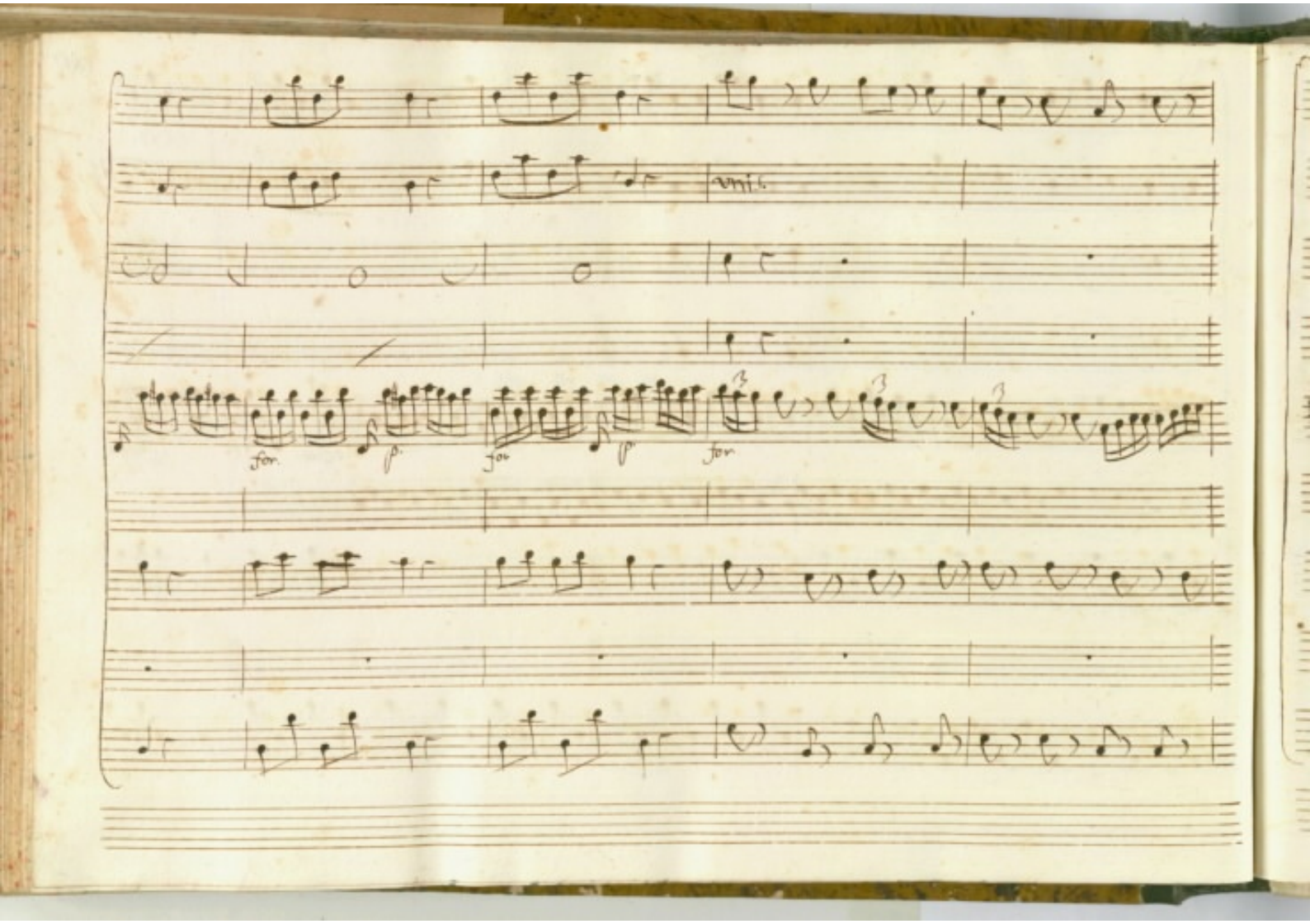
nuovi disastri. Onoria irrita rendi Augusto geloso Ezio infelice,

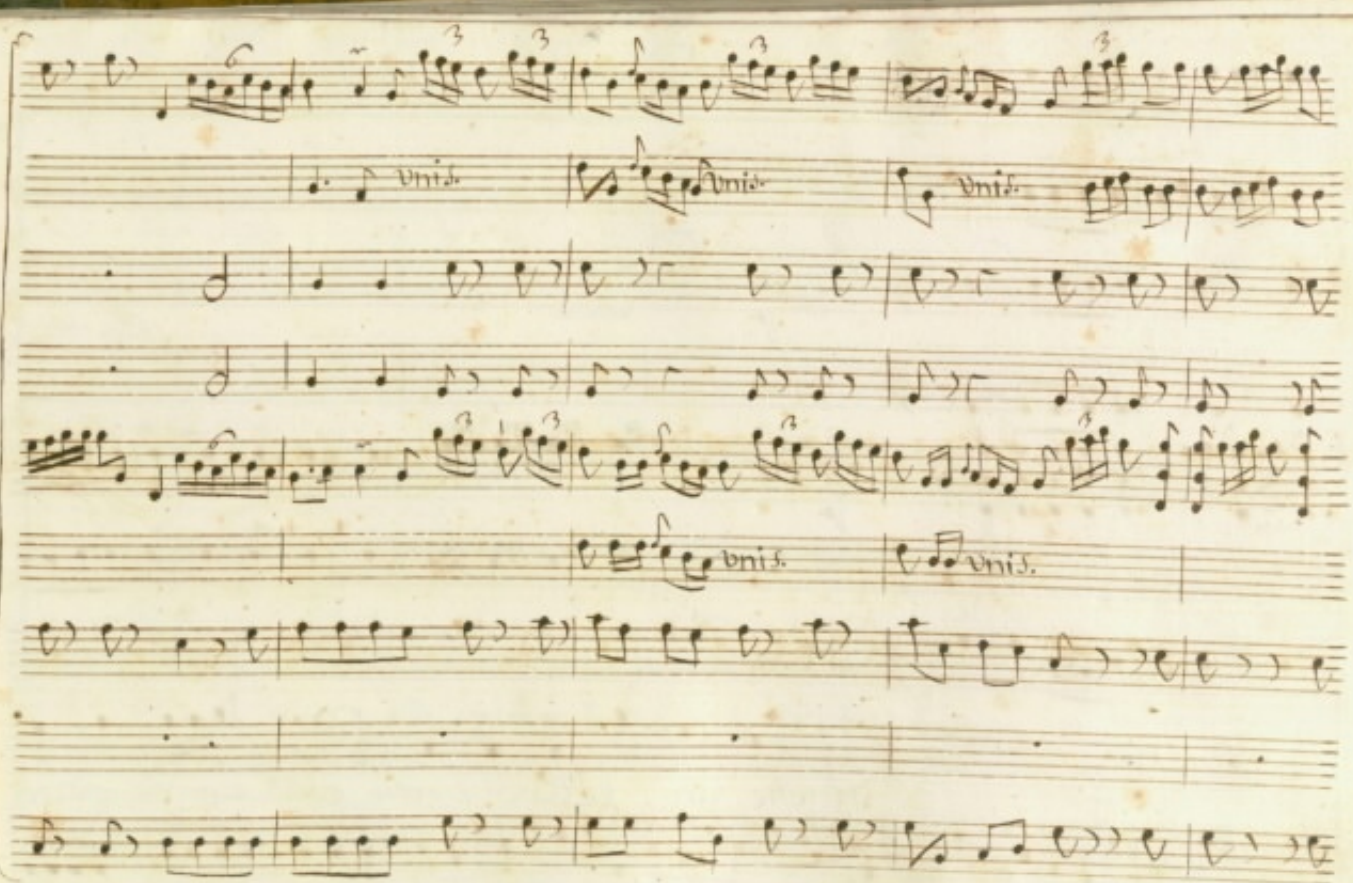
toglimi il Padre, ancor: toglier giammai l'amor da questo cor, non mi potrai.

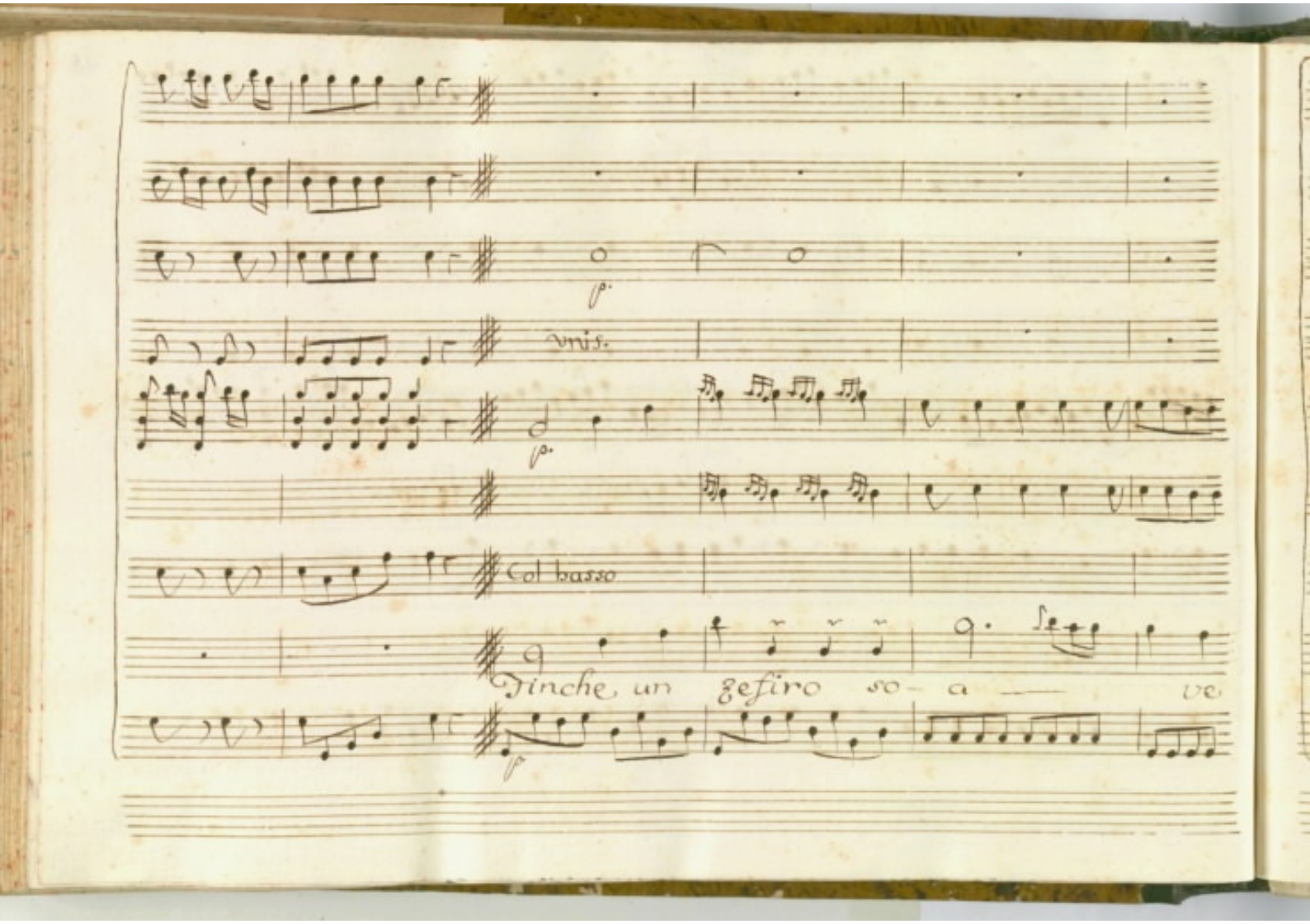
Siegue Aria Fulvia

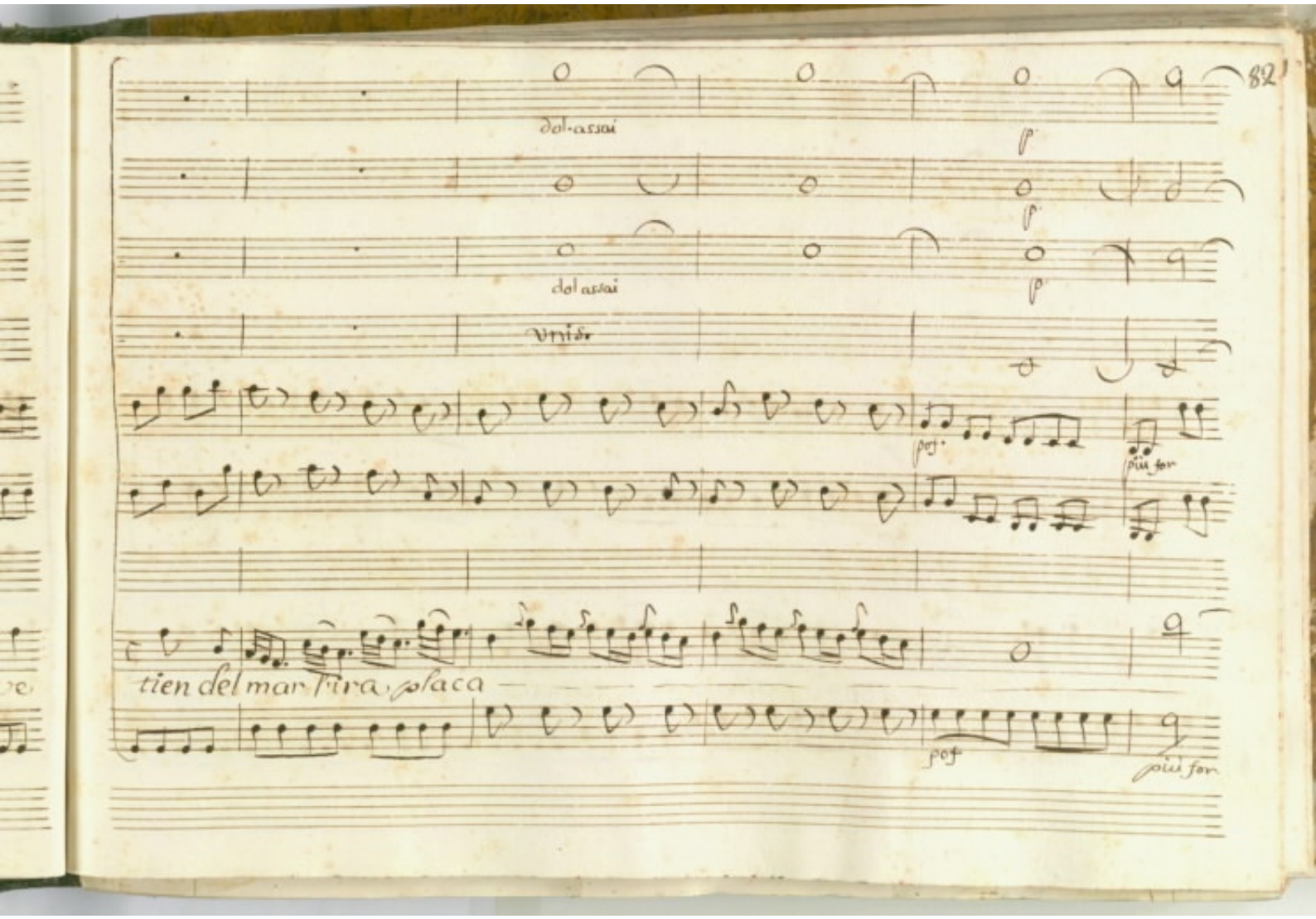

Oboè
Corni in
Gesdreut
Violini.
Unis.
Viola
Col Basso.
Fulvia
Allegro
Giusto


Segue
p
Segue
Vnis.
Col bass.


for.
p.
for.
p.
for.


vnis.
vnis.
vnis.
vnis.
vnis.


p.
unis.
p.
Col basso
Finche un zefiro so- a — ve
p



dol·assai

p

p

dol assai

p

Unis.

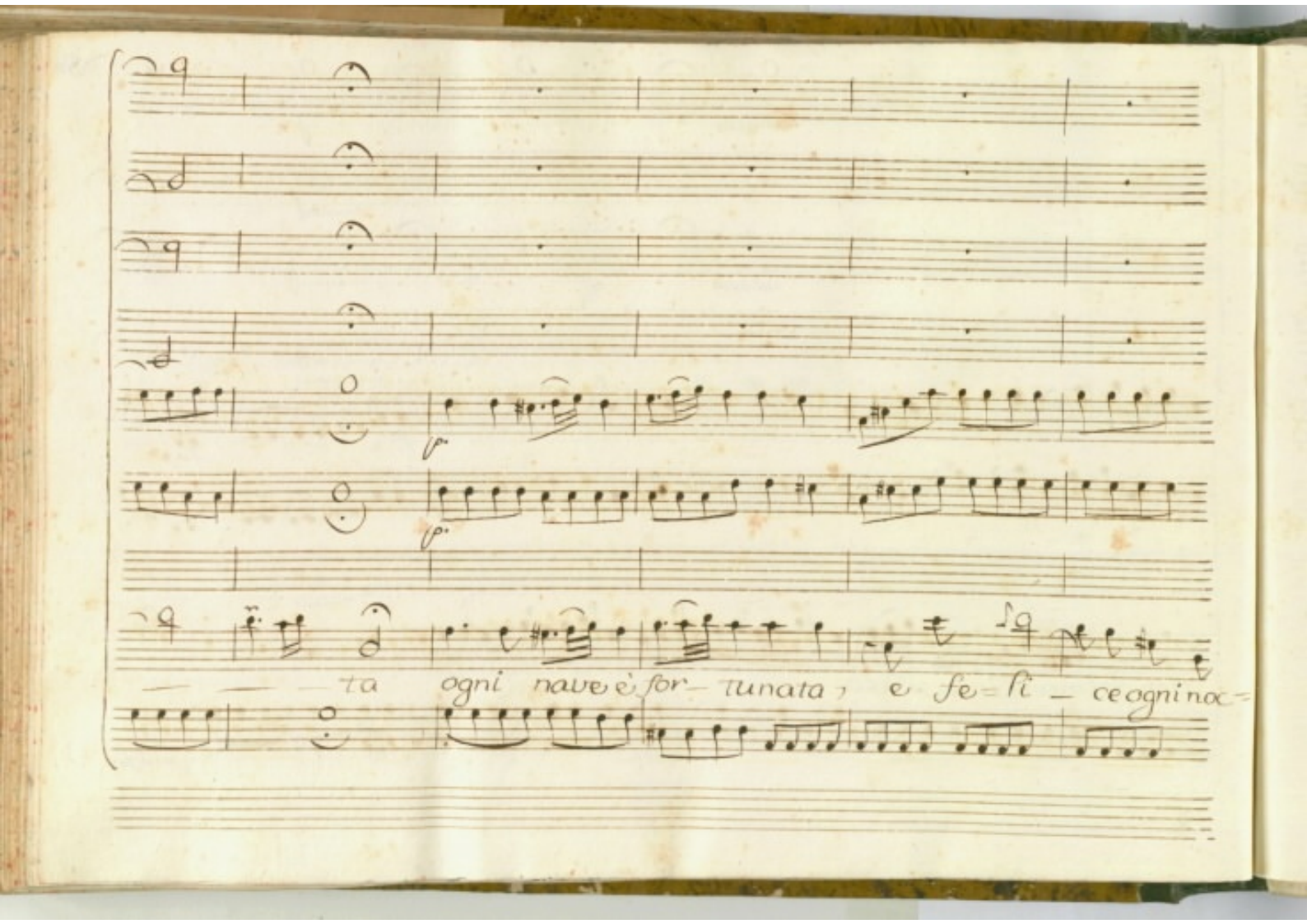
pof.

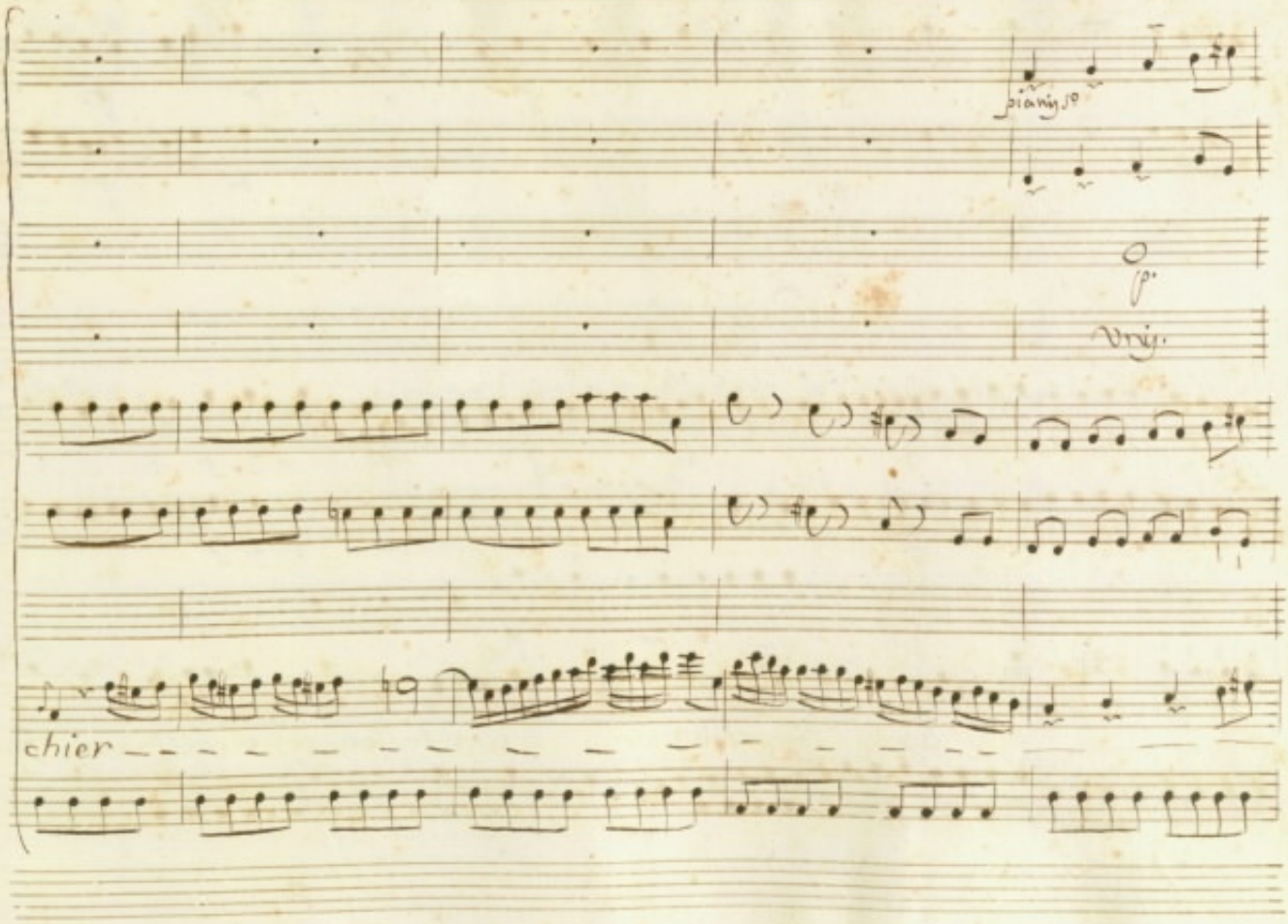
più for

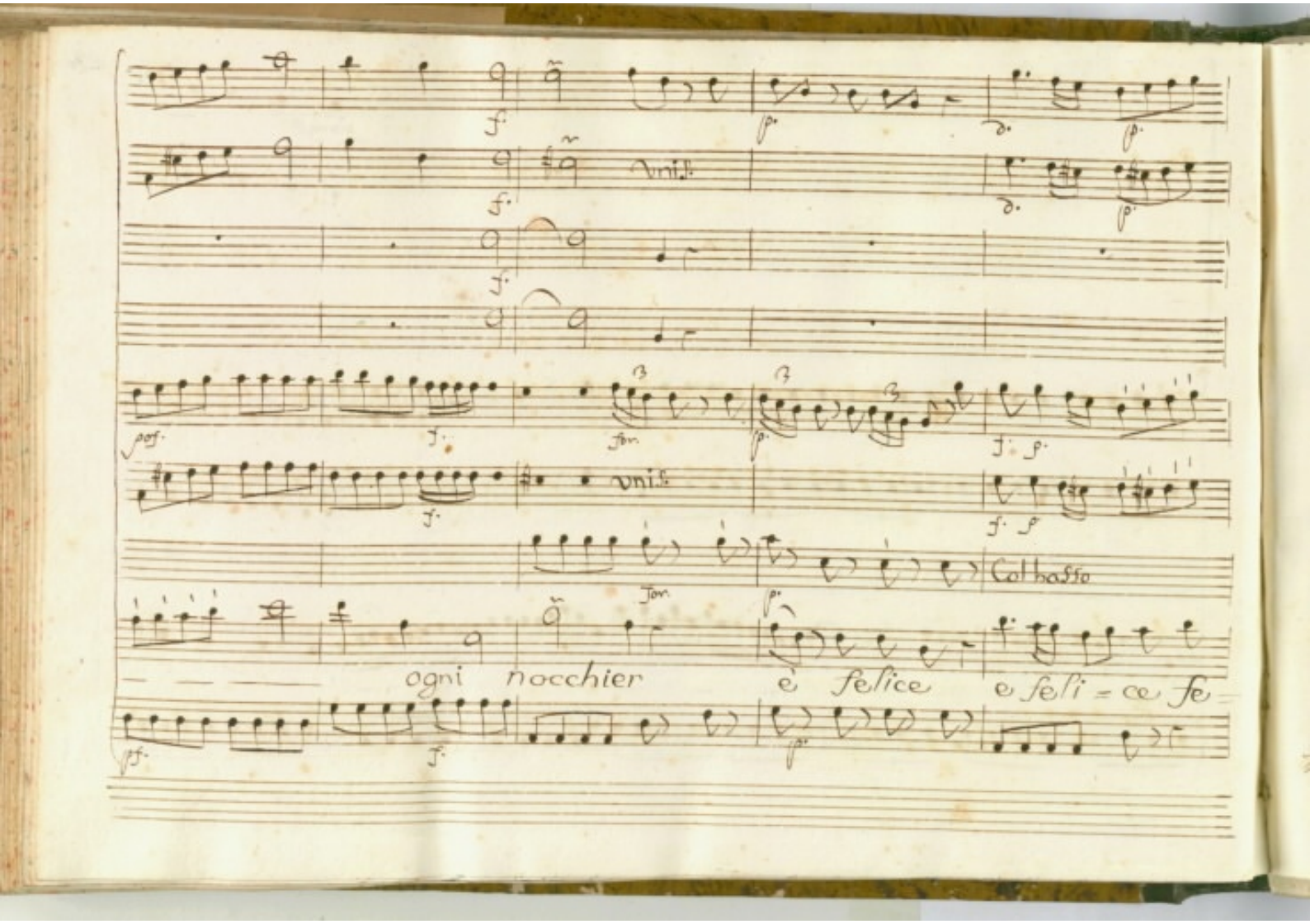
tien del mar Fira placa

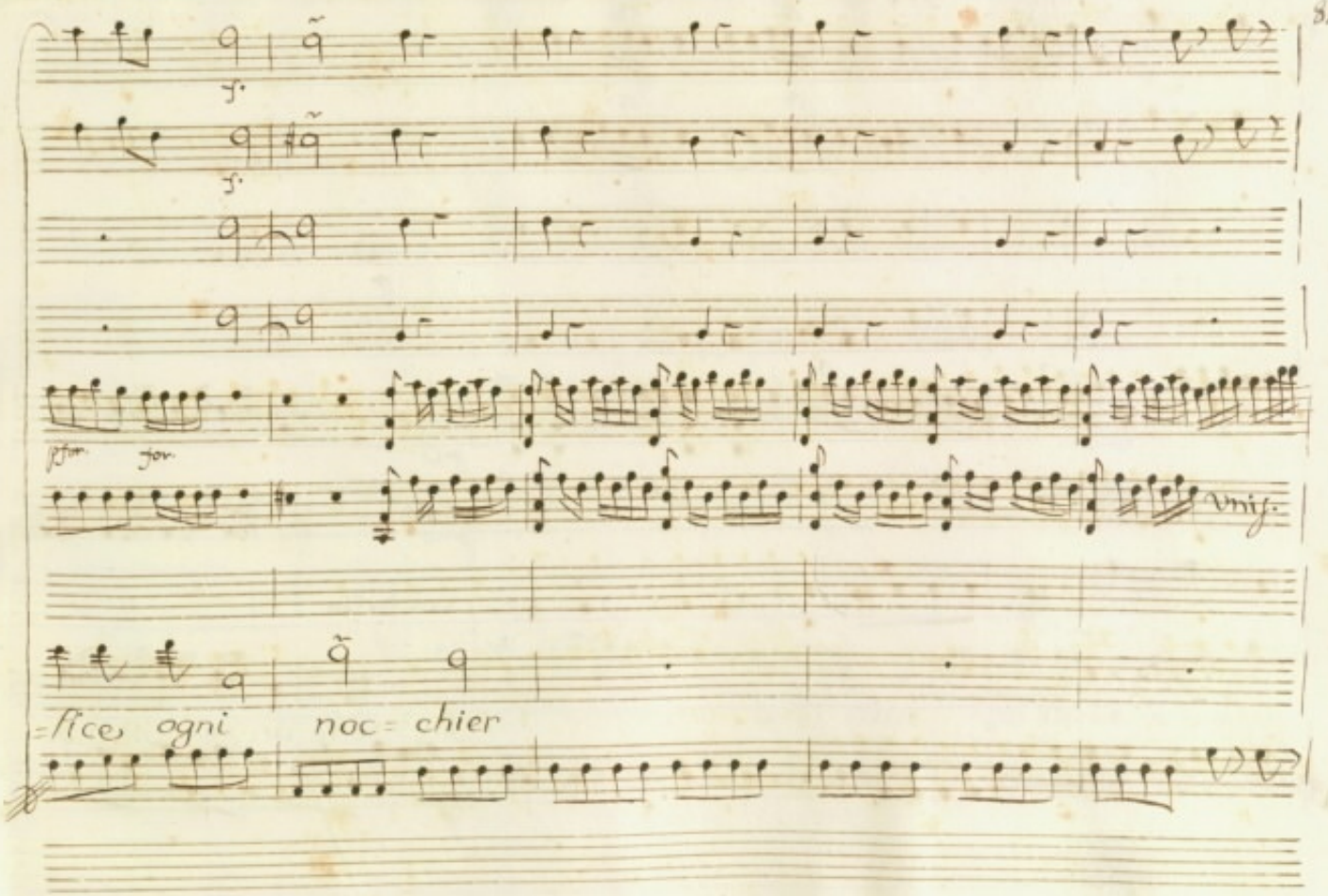
pof

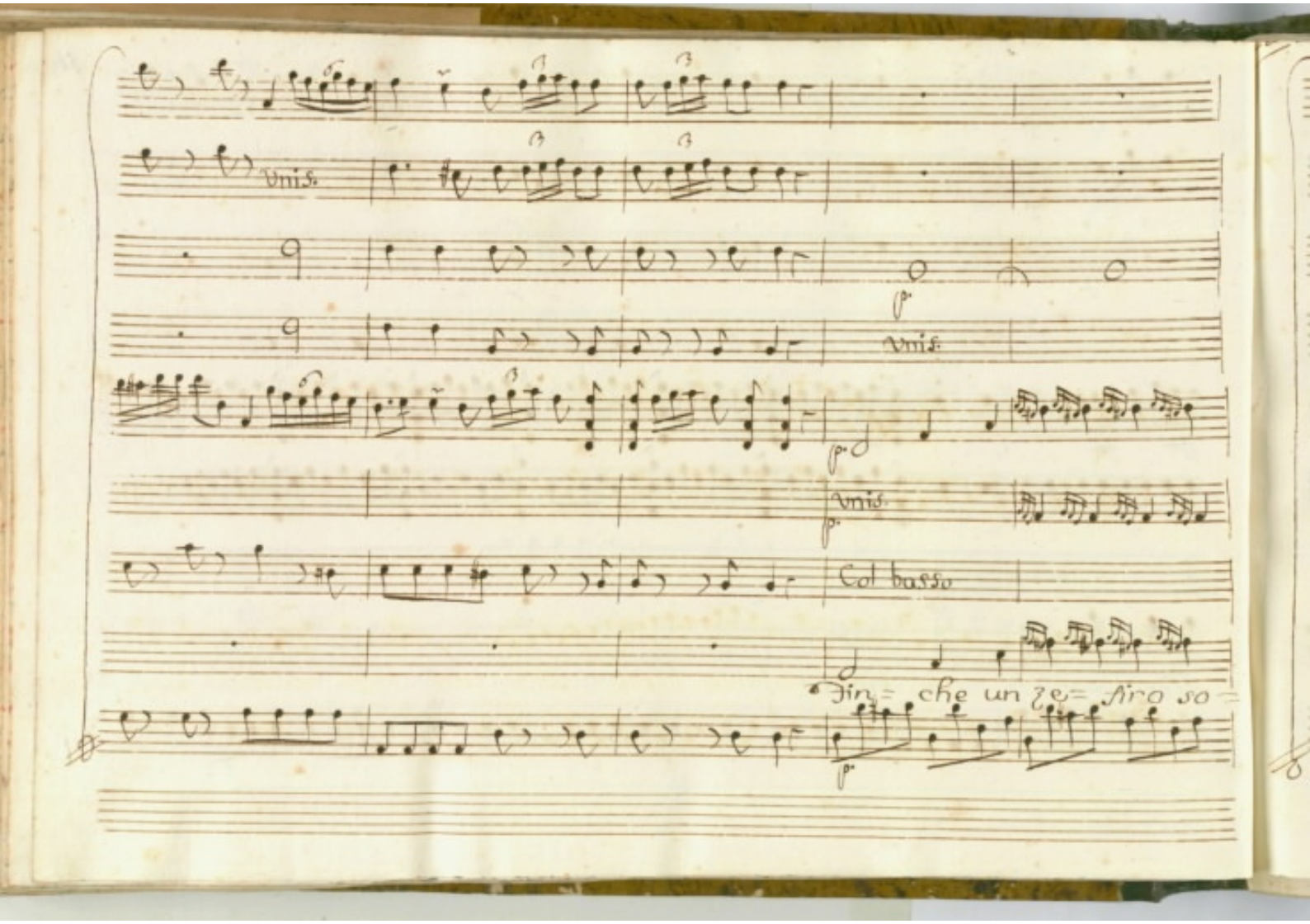
più for

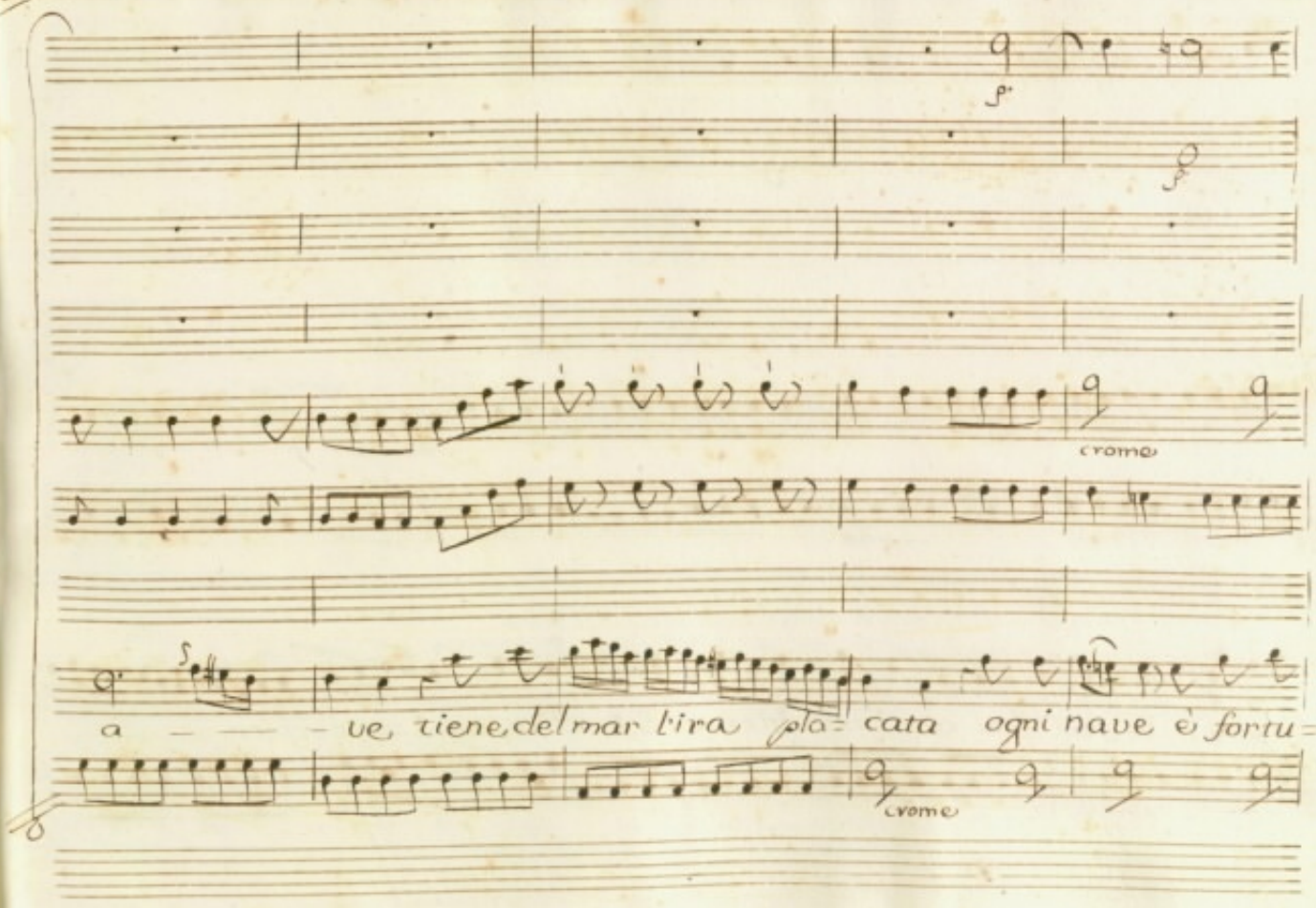

ta ogni nave è for- tunata, e fe= li - ce ogni noc=

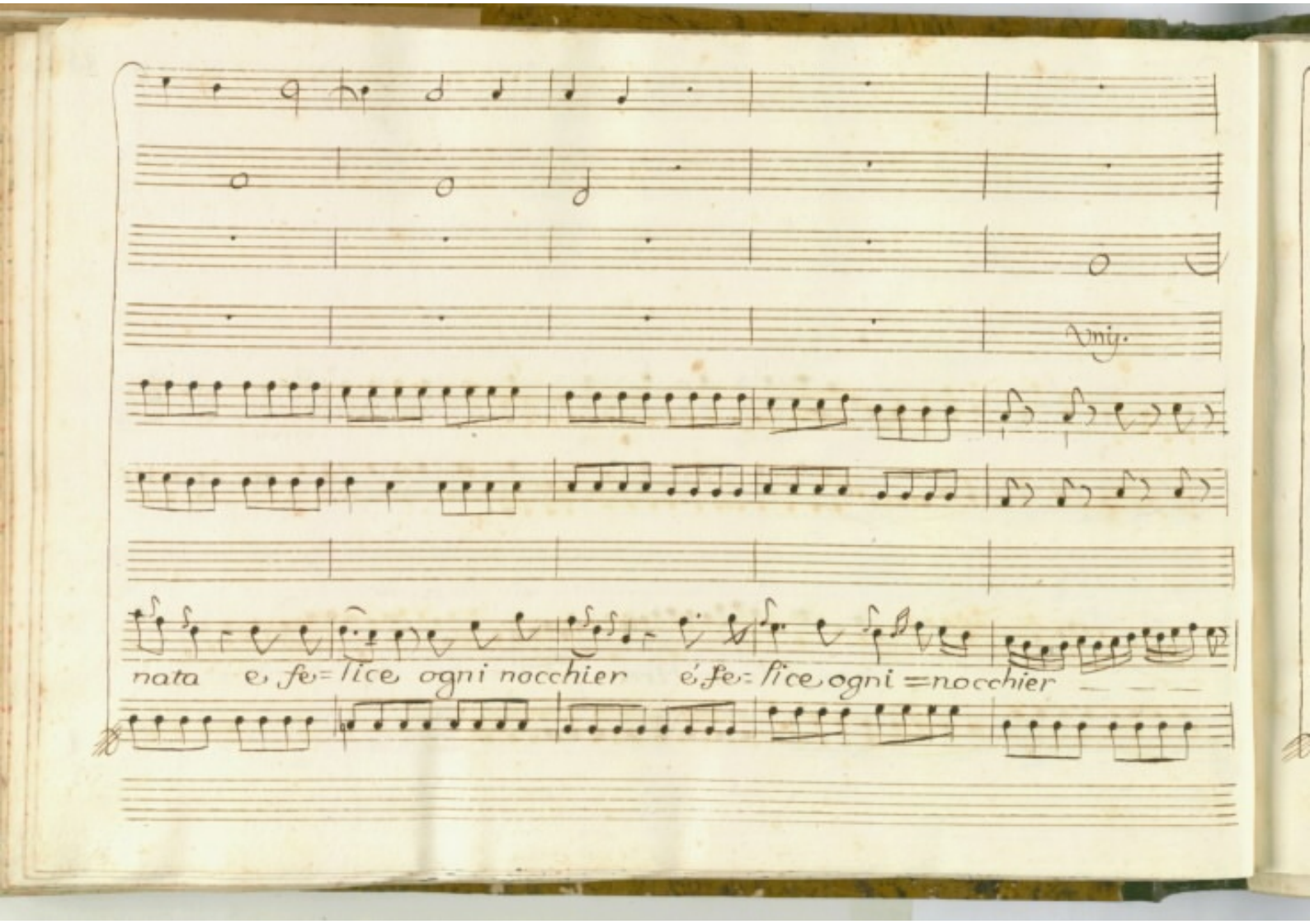

pianiss.o
p.
Vnis.
chier

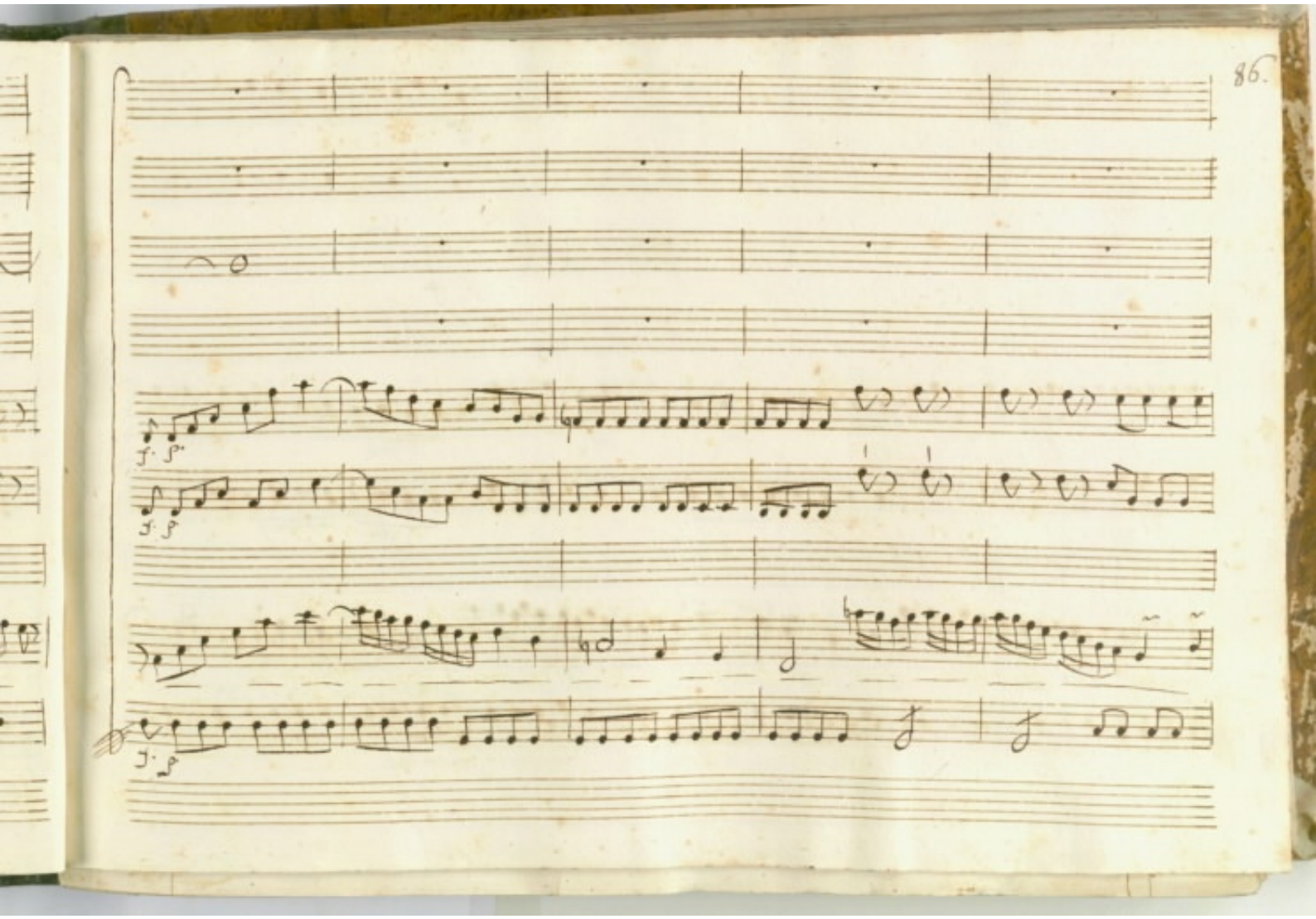

unis.
unis.
Colbasso
ogni nocchier
è felice
e felli = ce fe =

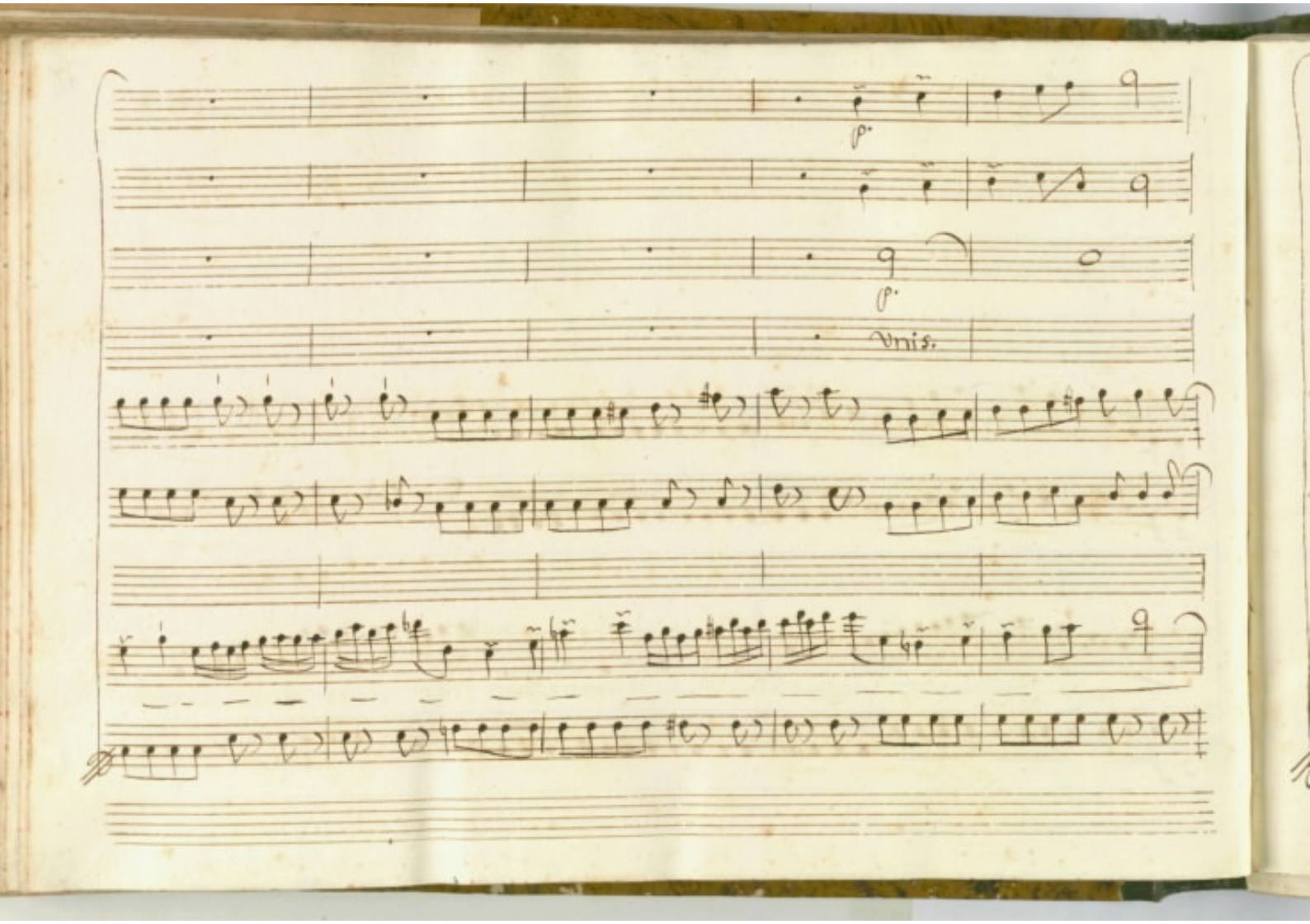

f.
f.
pfor.
for.
Unis.
=fice ogni noc= chier

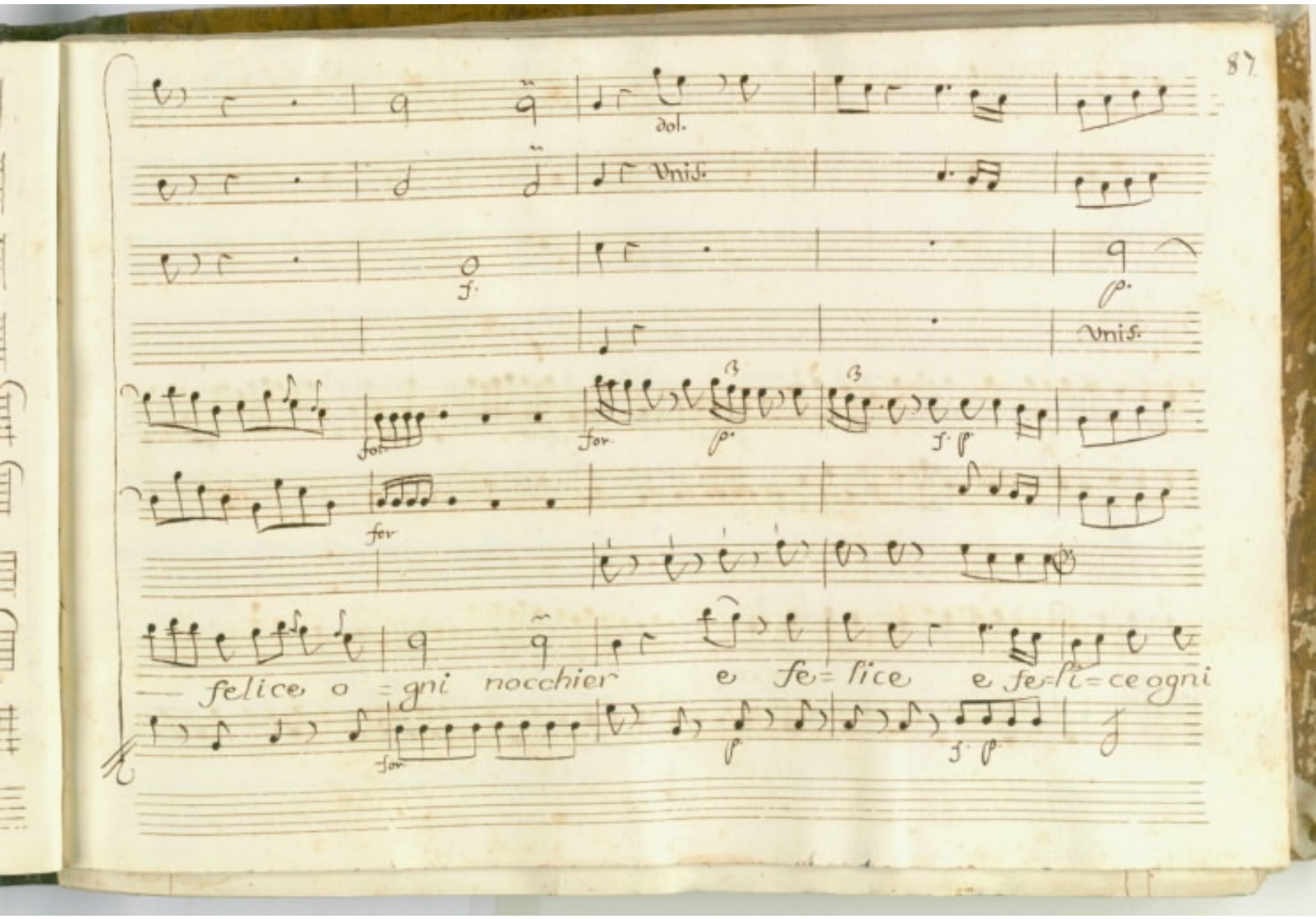

Unis.
Unis.
Unis.
Col basso
Fin= che un ze= firo so=

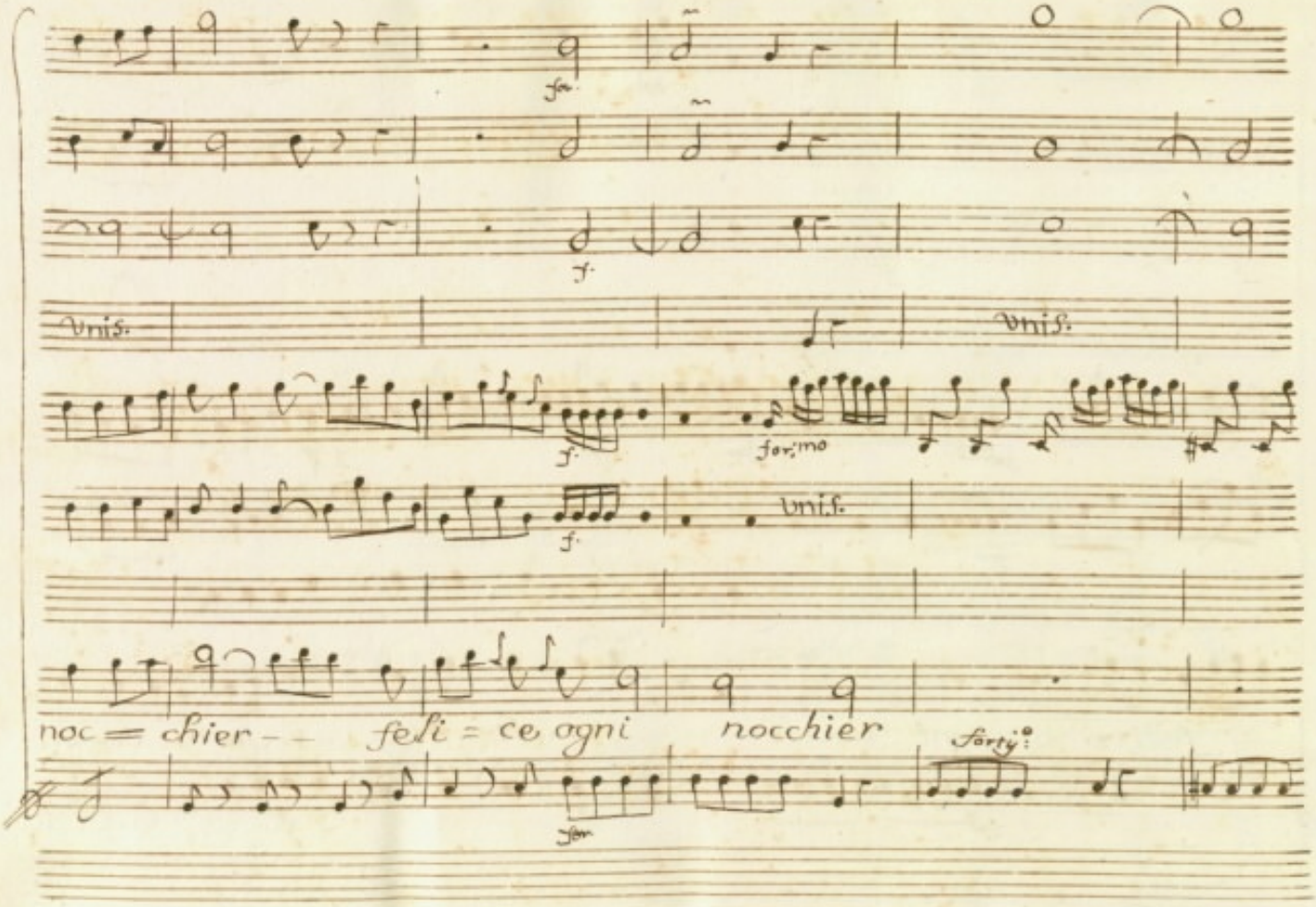

crome
a — — — ve, tiene del mar l'ira pla= cata ogni nave è fortu=
crome

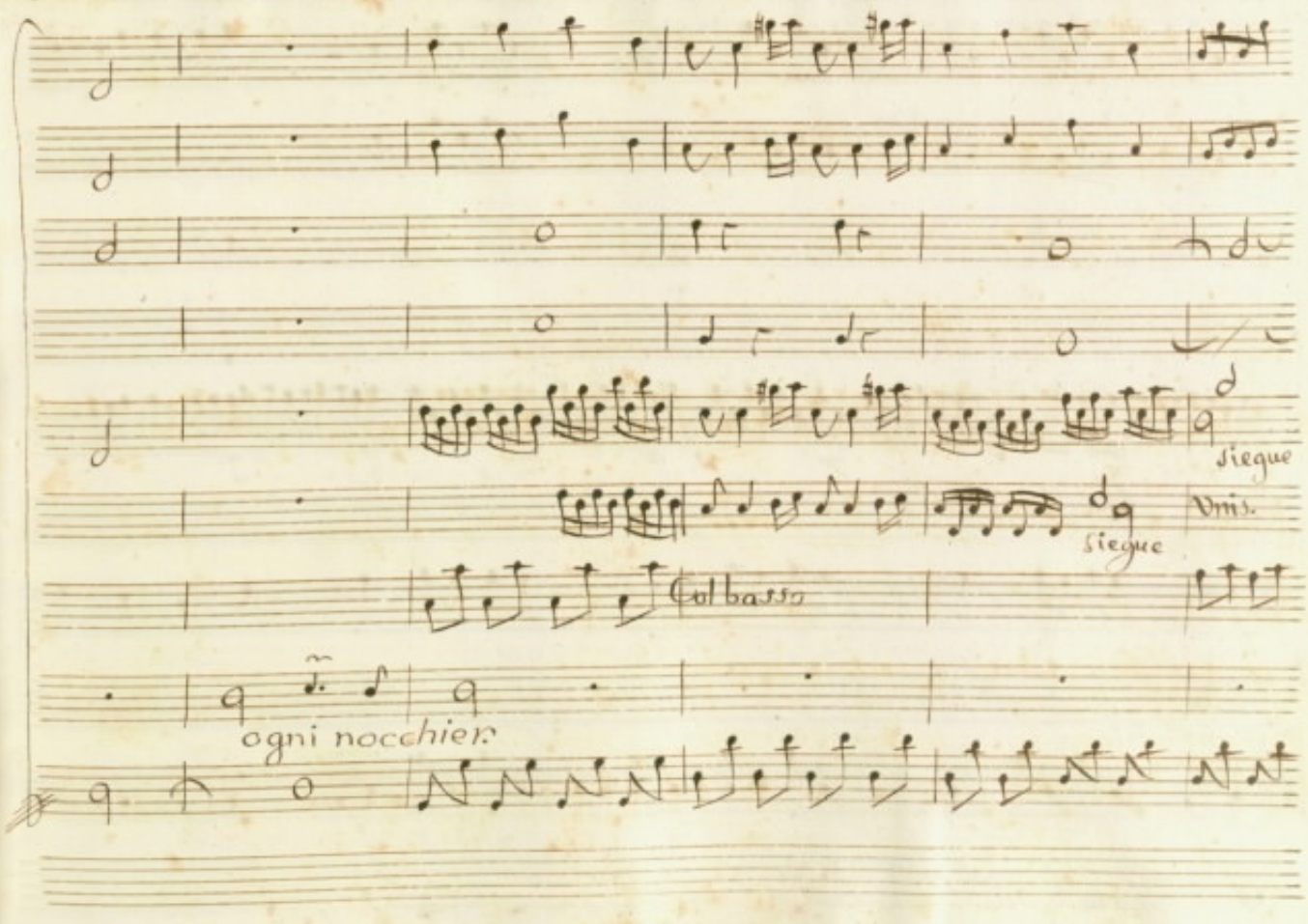

Amij.
nata e fe=lice ogni nocchier é fe=lice ogni =nocchier

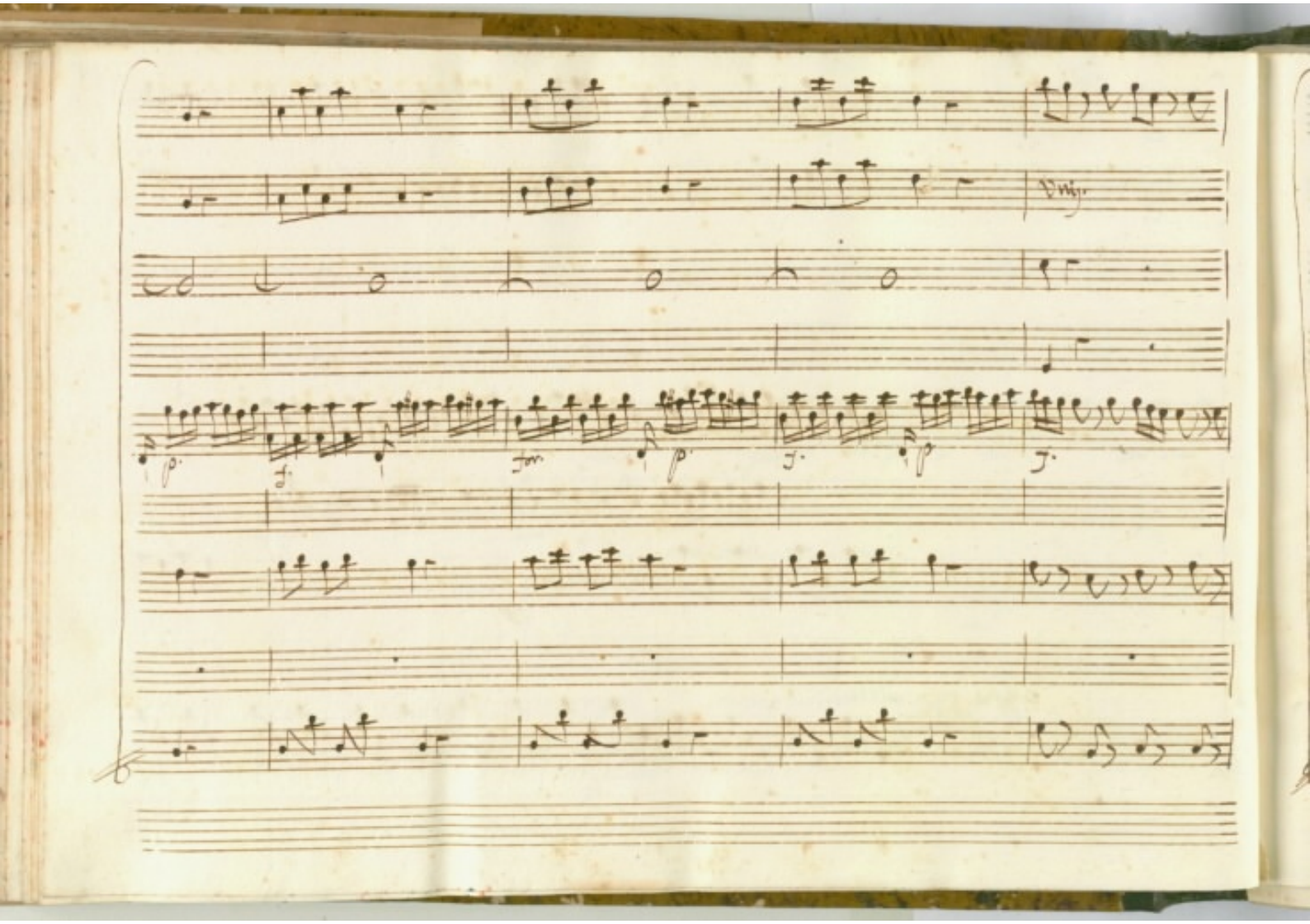


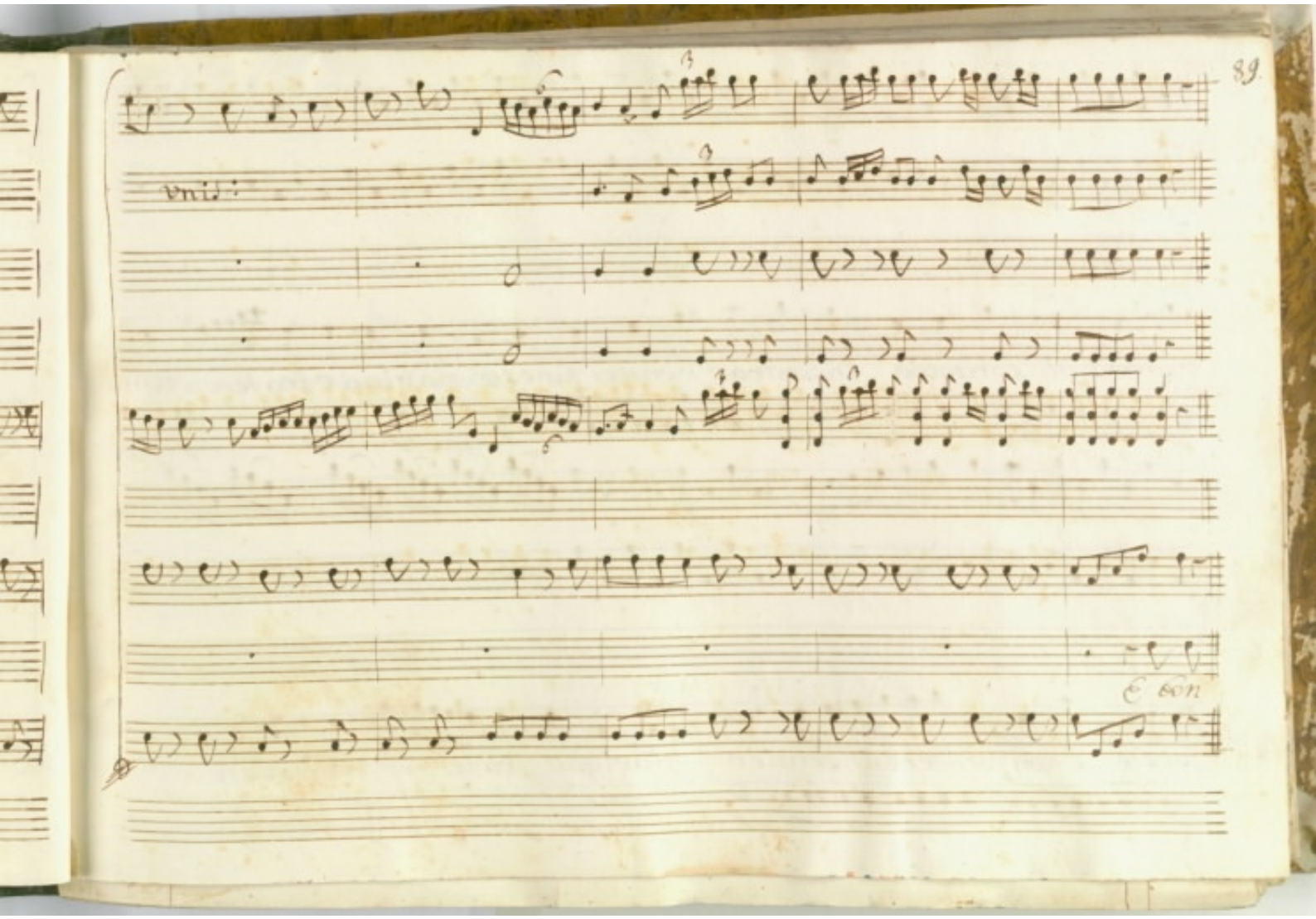

p.
p.
Unis.

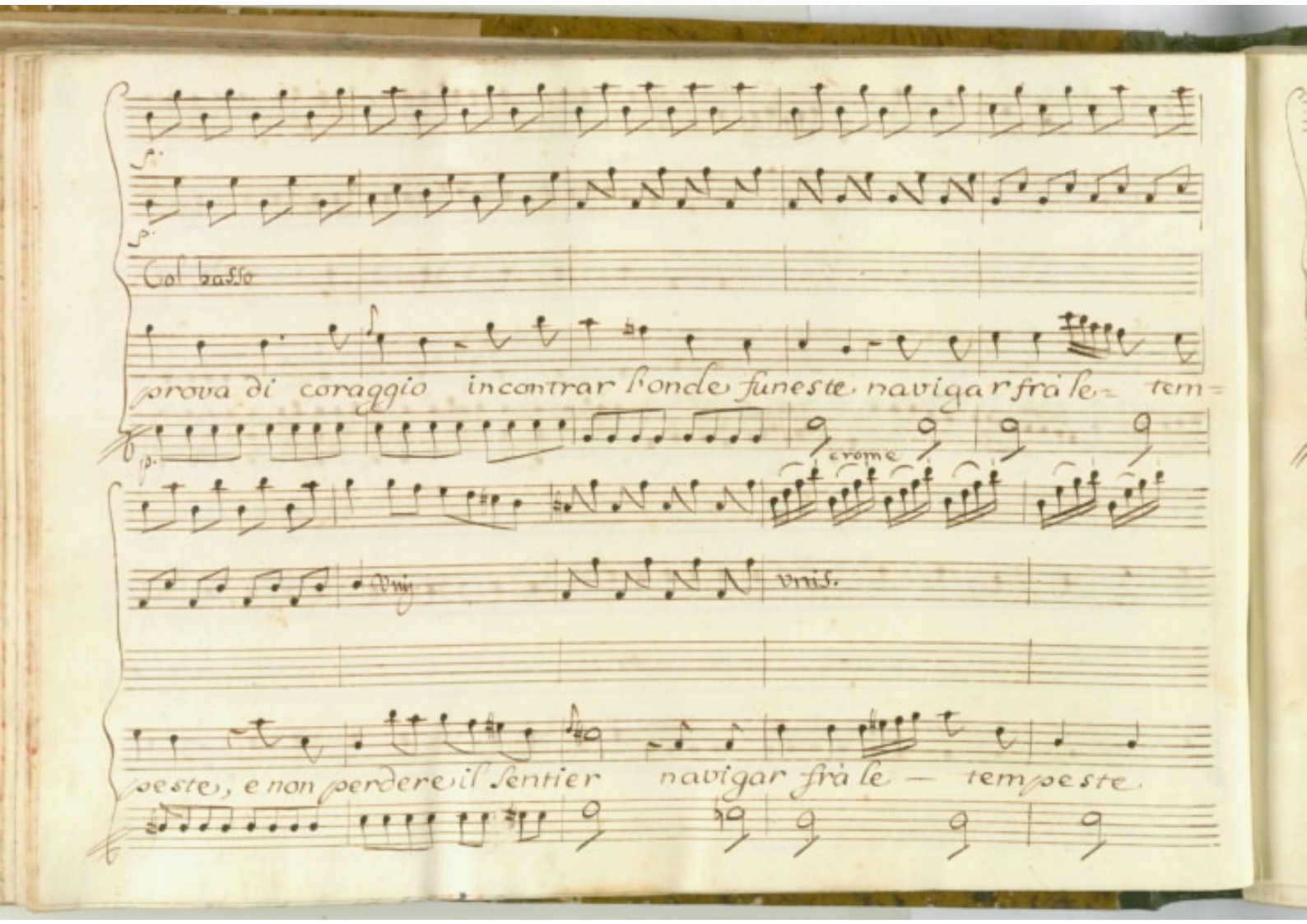

dol.
Unis.
f.
p.
Unis.
for
for
p.
f. p.
for
felice o = gni nocchier e fe= lice e fe=li=ce ogni
for
p
f. p.
f


fo.
f.
Unis.
Unis.
f.
for:mo
f.
Unis.
noc = chier -- feli = ce ogni nocchier
forty:o
for


Siegue
Vns.
Siegue
Col basso
ogni nocchier.




89.
vni:
E bon



p.

p.

Col basso

prova di coraggio incontrar l'onde funeste navigar frà le- tem=

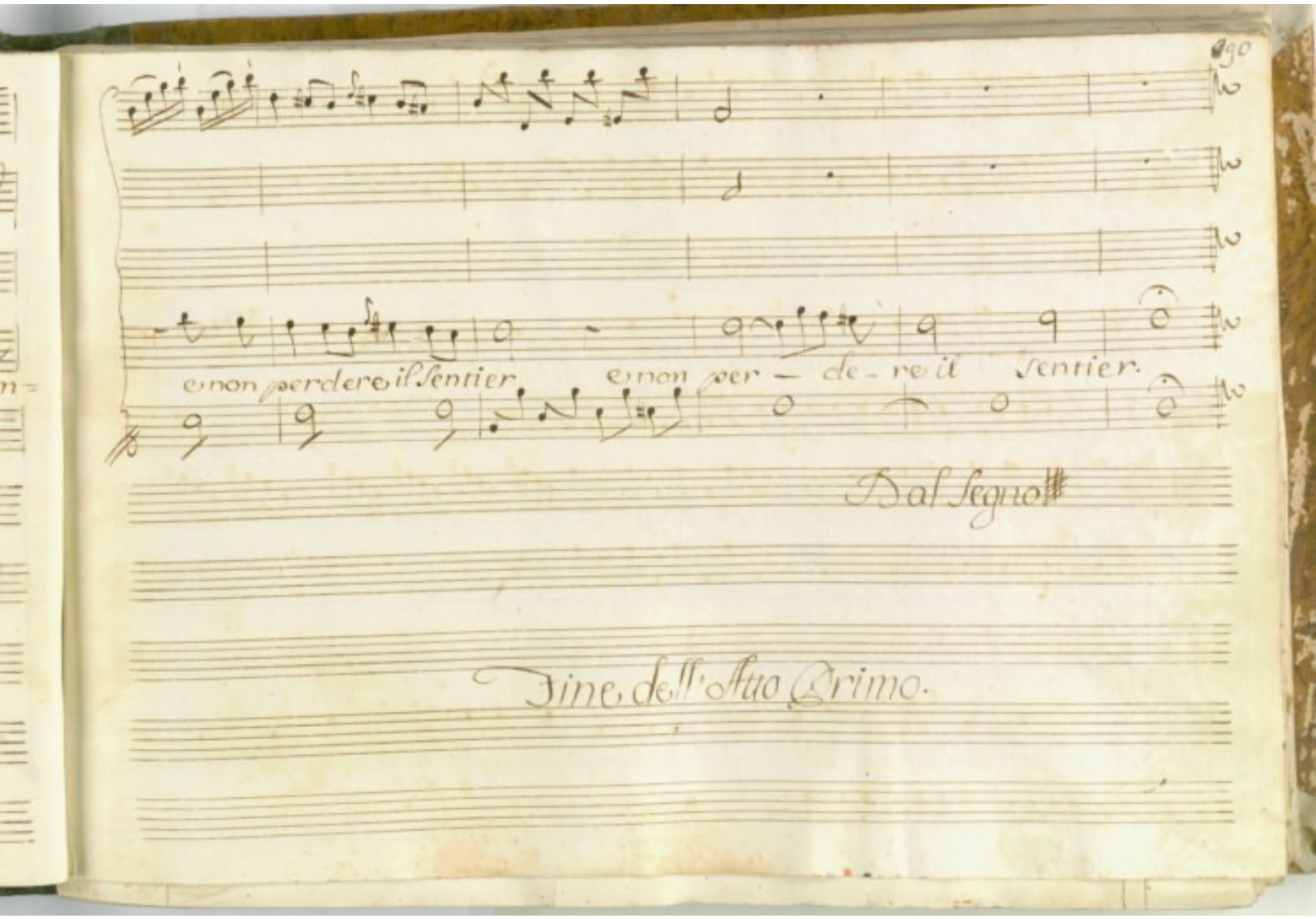
p.

crome

Vnis

vnis.

peste, e non perdere il sentier navigar frà le — tempeste

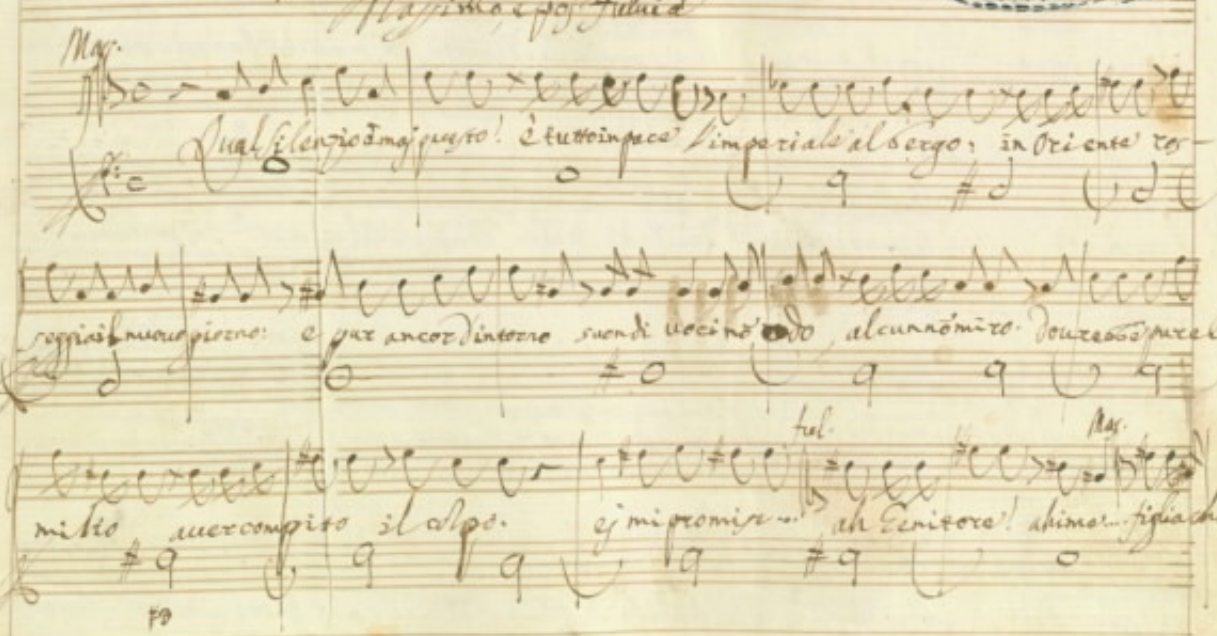

e non perdere il sentier
e non per — de - re il sentier.
Dal Segno
Fine dell'Atto Primo.

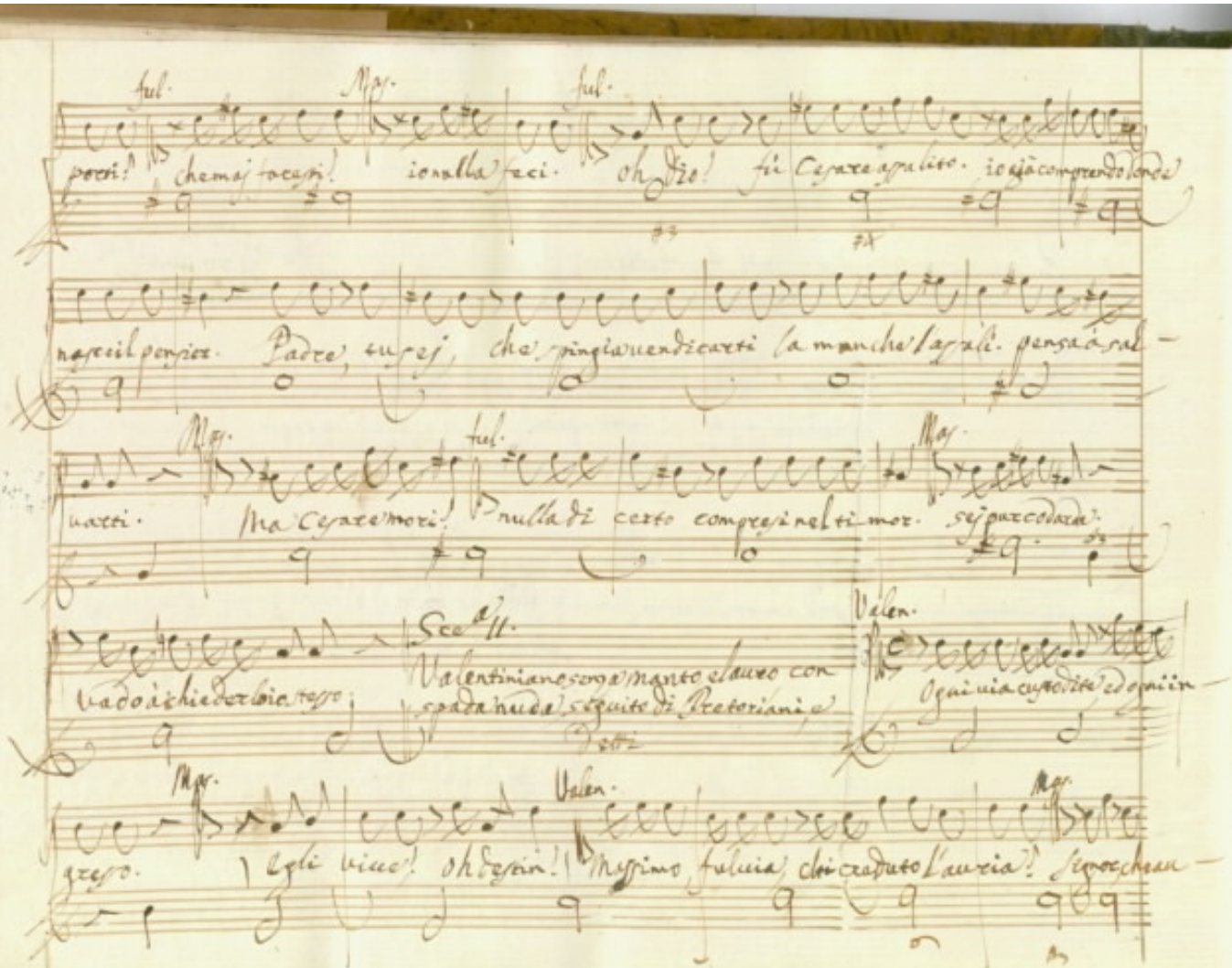
Atto Secondo

Scena Prima

Orti Palatini corrispondenti agli Appartamenti Imperiali =

Massimo e poi Fulvia





Ful. Mas. Ful.

porti! che mai facesti! io nulla feci. oh Dio! fù Cesare assalito. io già comprendo l'onde

nasce il pensier. Padre, tu sei, che spingi a vendicarti la manche l'assali. pensa à sal-

Mas. Ful. Mas.

varti. Ma Cesare mori! nulla di certo compresi nel timor. sei pur codarda.

Sce.a II.

Valentiniano senza manto e lauro con spada nuda seguito di Pretoriani, e detti

Valen.

vado à chiederlo io stesso. Ogni via custodite ed ogni in-

Mas. Valen. Mas.

gresso. Egli vive! oh destin! Massimo, fulvia, chi creduto l'auria! Signor che au-

Valen. Ful. Mas.

uenne! ah! maggior fellonia mai nō s'intese. Misero Genitor! tutto comprese.

Valen. Mas.

Dichi deggio fidarmi! i miei più cari m'insidiano la vita. ardir come! e po-

Valen.

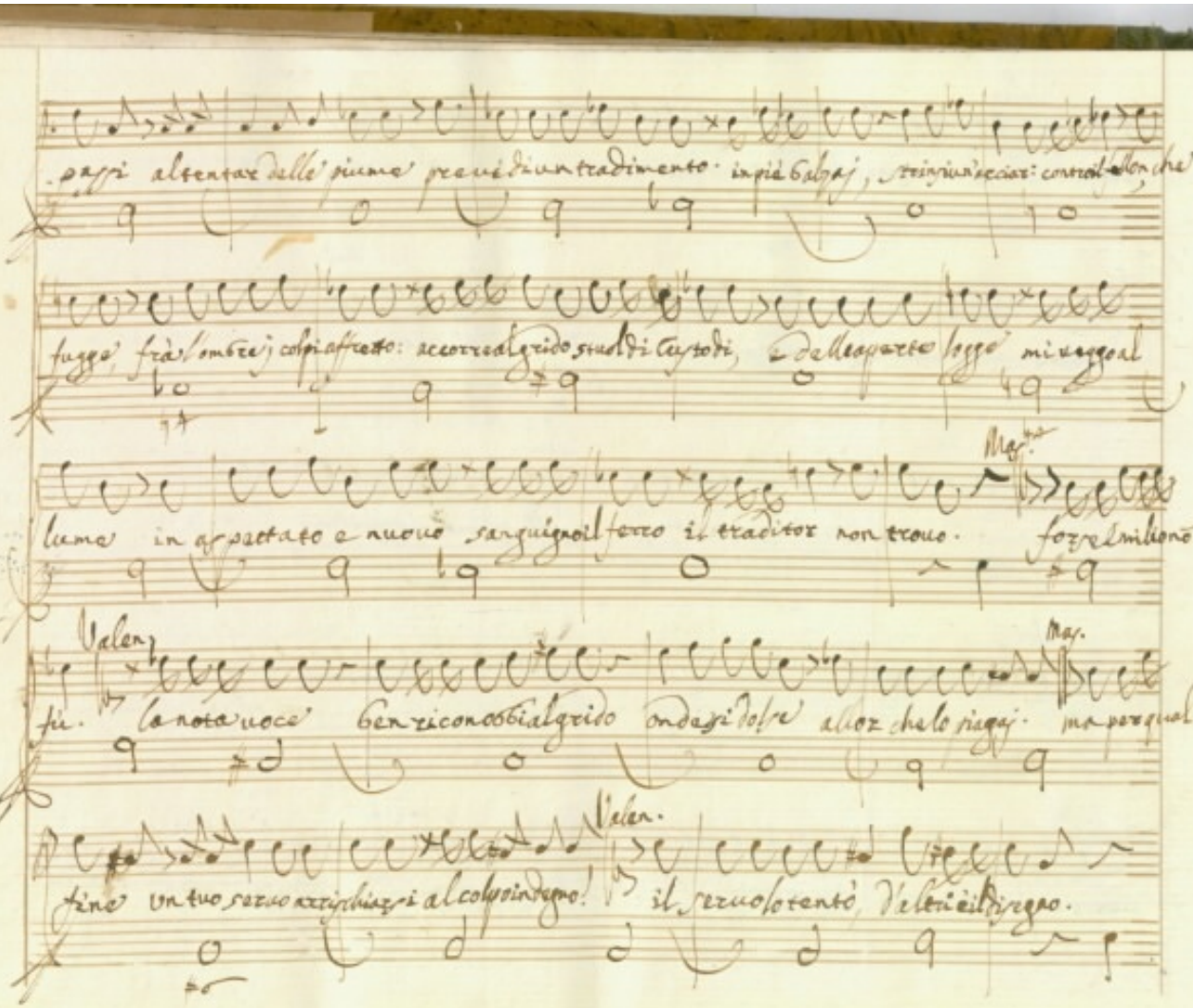
trebbe un anima si rea trouarsi mai? Massimo e pur si troua e tu lo sai.

Mass. Valen.

io! si, mai il Ciel difende le uite de Monarchi. 2 milio in uano traffigermi sperò. nel sonno im-

merso credea trouarmi e s'ingannò. l'intesi del mio notturno albergo l'ingresso penetrar. ai dubbi

ARCHIVIO DEL RE AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



passi al tentar delle piume preuedi un tradimento. in piè balzaj, strinsi un'arciar: contro il fellon che

fugge, frà l'ombre, i colpi affretto: accorre al grido stuol di custodi, e delle aperte logge mi veggo al

lume in aspettato e nuouo sanguigno il ferro il traditor non trouo. Mas.te forse è milione

Valen. fu. la nota voce ben riconobbi al grido onde si dolse allor che lo piagaj. Mas. ma per qual

fine un tuo seruo arrischiarsi al colpo indegno! Valen. il seruo lo tentò, d'altri è il disegno.

Ful. Mas. Valen. Mas.

oh Dio! lascia ch'io vada in traccia del fellon curai di Varo. tu non partire. ah m'per-

Valen.

duto! io forse meglio di lui potrò... Massimo amico non lasciarmi così: se tu mi

Mas. Ful.

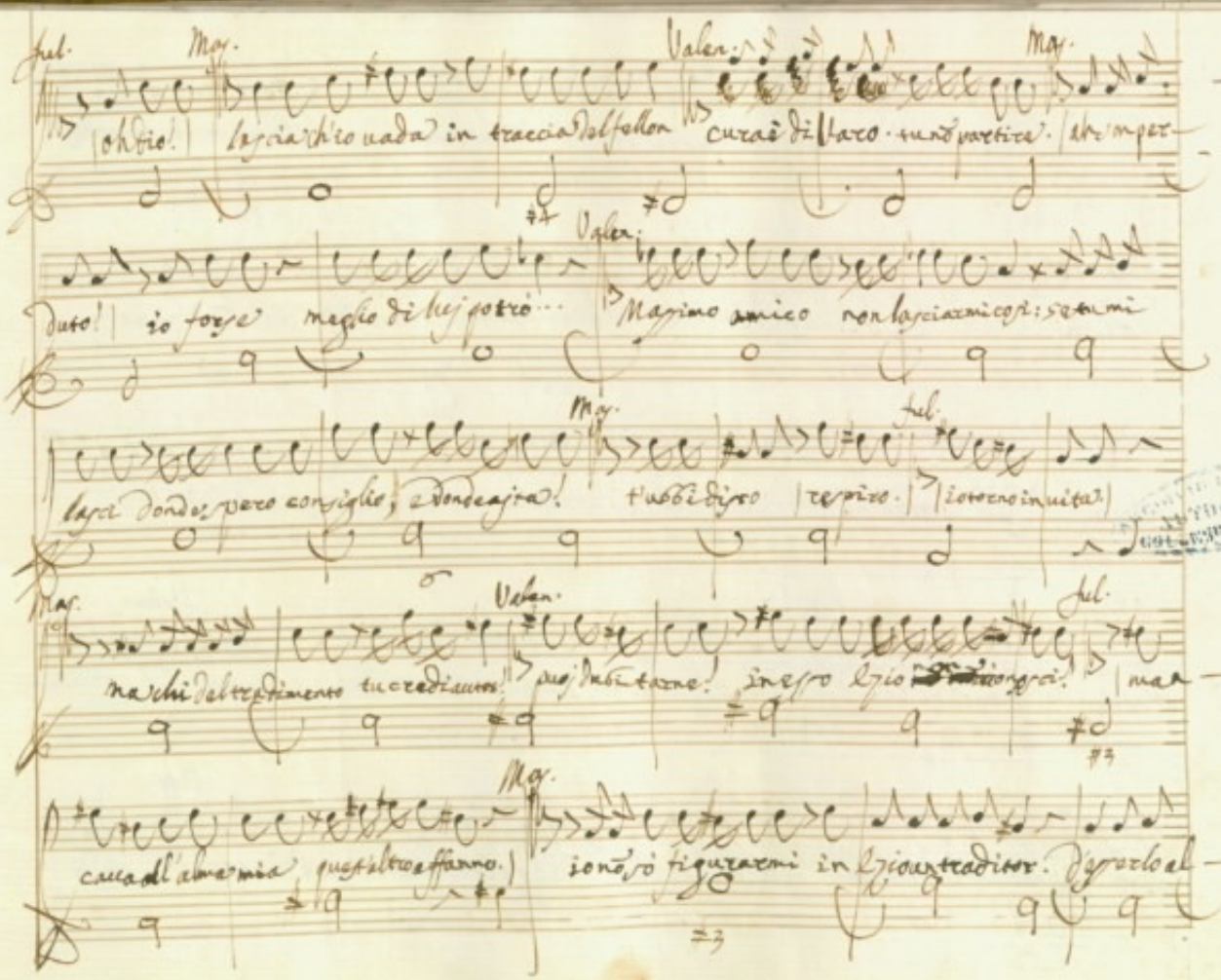
lasci donde spero consiglio, e donde aiuto! t'ubbidisco respiro. io torno in vita.

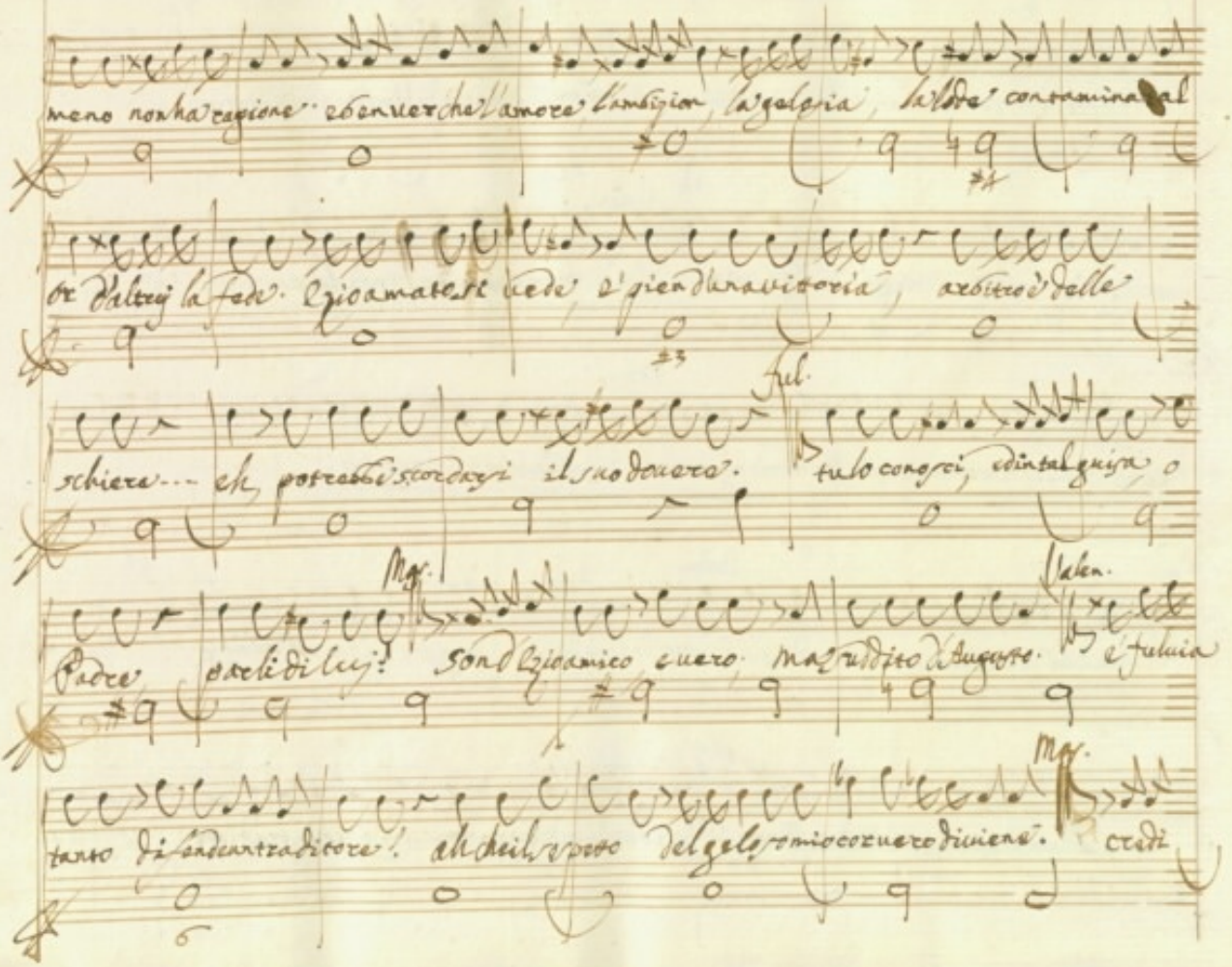
Mas. Valen. Ful.

ma chi del tradimento tu credi autor! puoi dubitarne! in esso Ezio conosci! man-

Mas.

cava all'alma mia quest'altro affanno. io non so figurarmi in Ezio un traditor. d'esserlo al-





meno non ha ragione. e ben verche l'amore l'ambizion, la gelosia, la lode contamina al

or d'altrui la fede. Ezio amato si vede, e pien d'una vittoria, arbitro è delle

schiere... eh, potrebbe scordarsi il suo dovere. Ful. tu lo conosci, e in tal guisa o

Padre parli di lui? Mas. Son d'Ezio amico e vero, ma suddito d'Augusto. Valen. e fulvia

tanto difende un traditore! ah che il sospetto del geloso mio cor vero diviene. Mas. credi

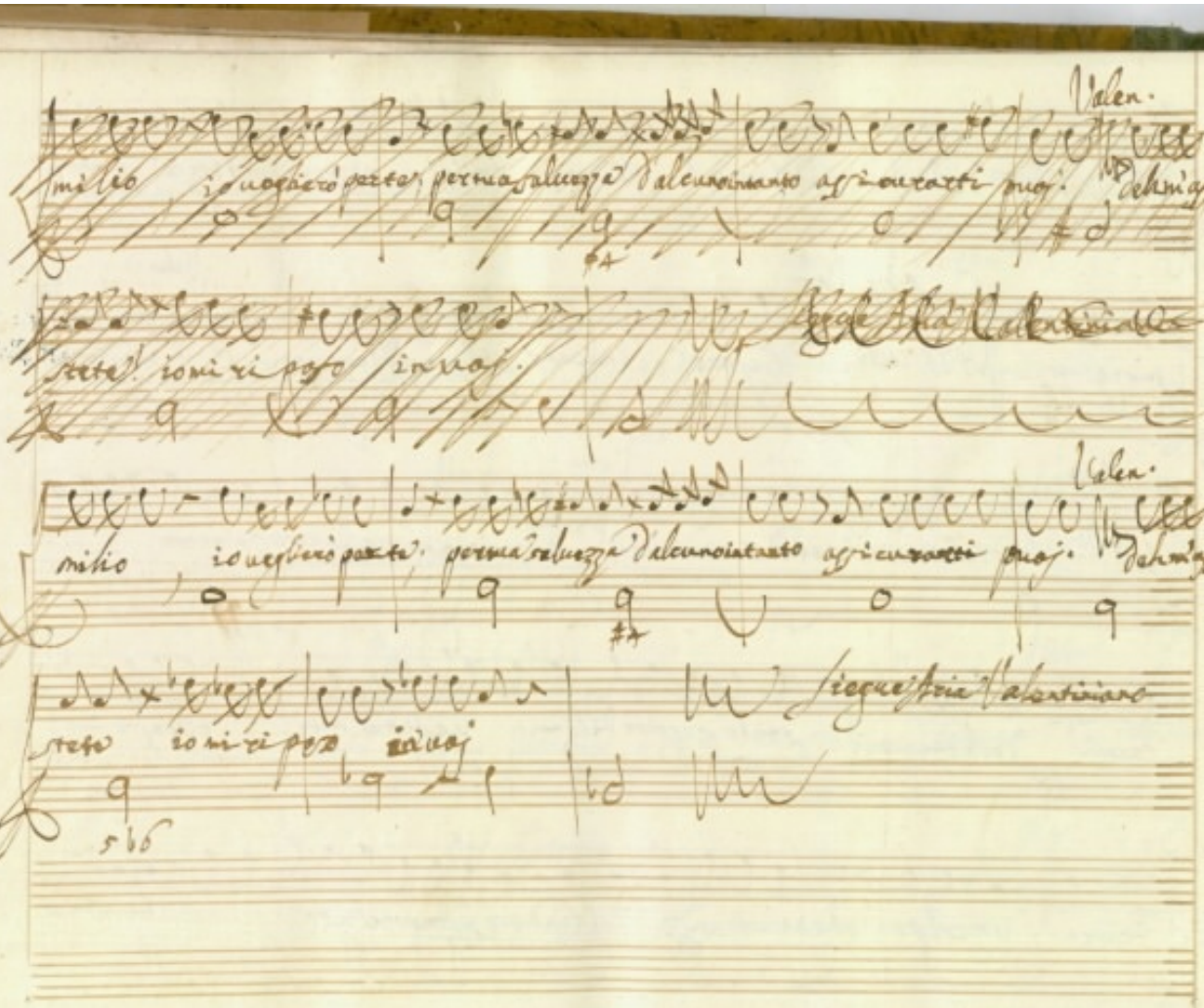
fuluia capace d'altro amor che del tuo! t'inganni: in lei e pietà la difesa, e non a-

more. Sce.a III. Varo. Varo, e detti Cesare, inuano il traditor cercaj. Valen. ma douesi ce-

lo! Varo. la nostra cura nō potè rinuenirlo. Valen. e deggio in questa incertezza restar! dichi fi-

darmi! dichi temer! stato peggior del mio uedeste maj! Mas. tirassi-

cura un colpo che a vuoto andò, del traditor scompone tutta la trama. io cercherò d'e-



Valen.

milio io vogliero perte, per tua salvezza d'alcuno intanto assicurarti puoj. Deh m'assi-

stete io mi riposo in voj.

Valen.

milio io vogliero perte, per tua salvezza d'alcuno intanto assicurarti puoj. Deh m'assi-

stete io mi riposo in voj

Siegue Aria Valentiniano

5 b 6

Corni in Elafà

Moderato

Parto vi lascio oh Dio oh Dio — o manel partir io sento un

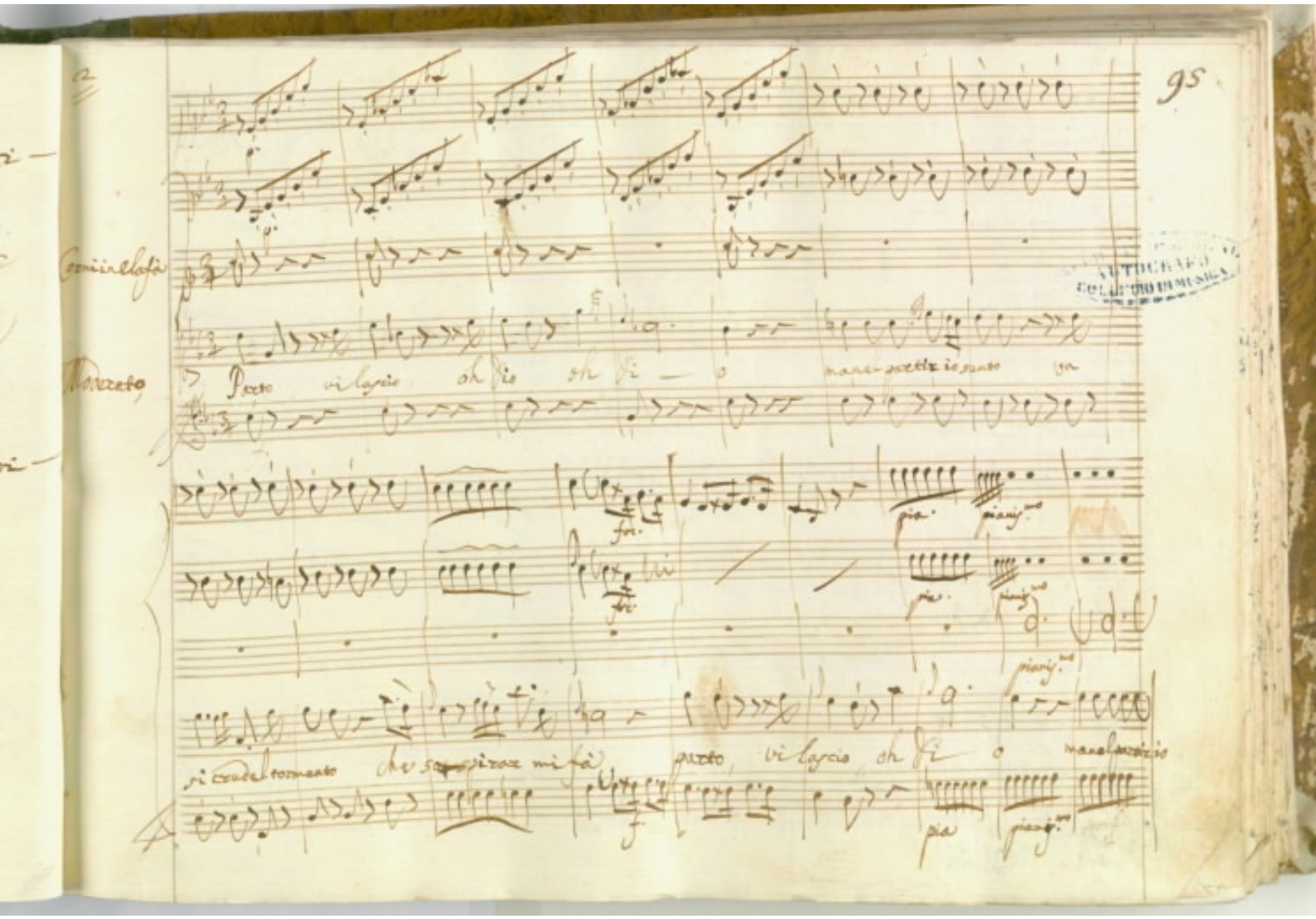
fo. pia. pianis.mo

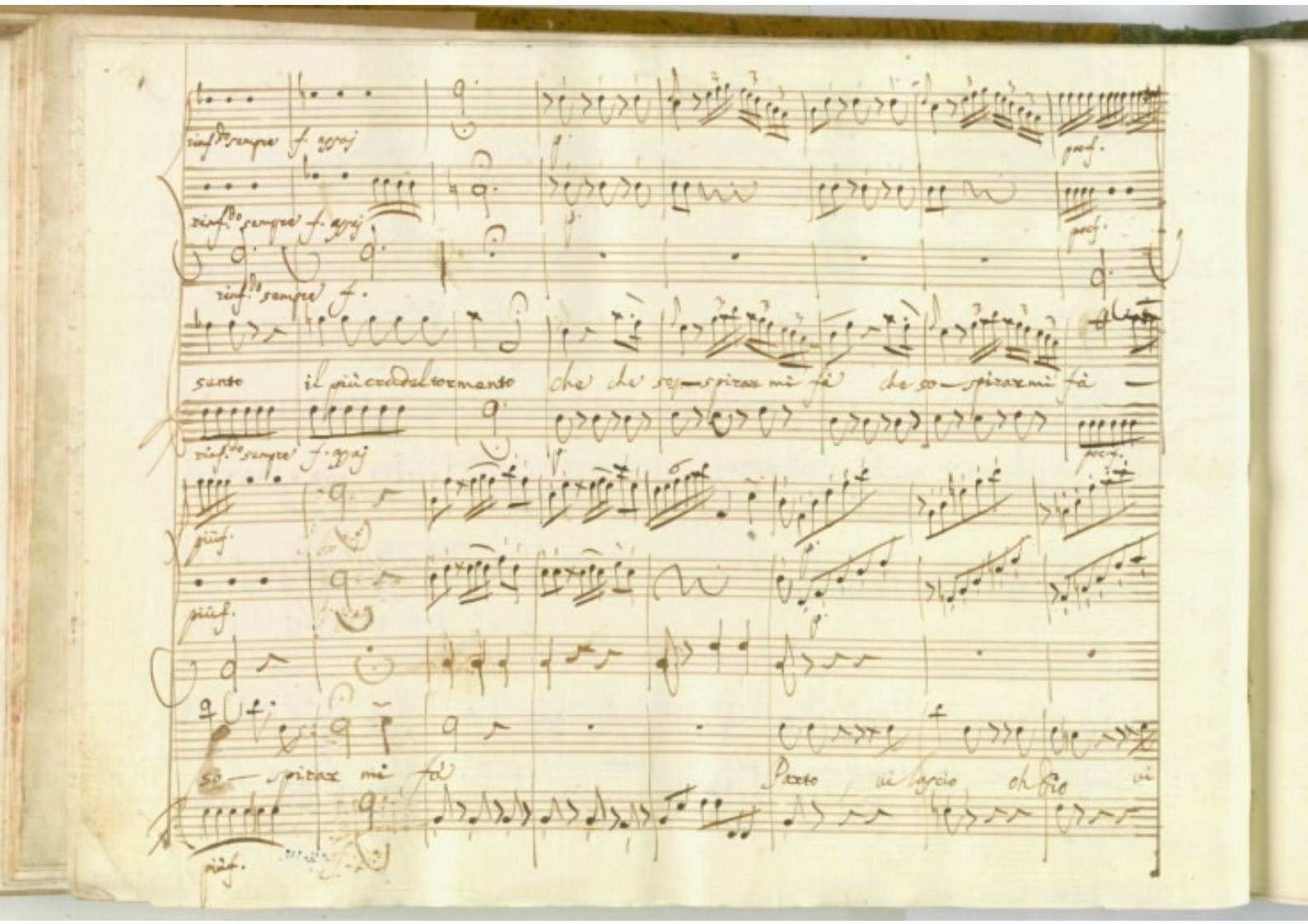
fo. pia. pianis.mo

pianis.mo

si crudel tormento che sospirar mi fà parto, vi lascio oh Dio o manel partir io

f pia pianis.mo





rinf.do sempre f. assai

poco f.

rinf.do sempre f. assai

poco f.

rinf.do sempre f.

sento il più crudel tormento che che so-spirar mi fà che so-spirar mi fà

rinf.do sempre f. assai

poco f.

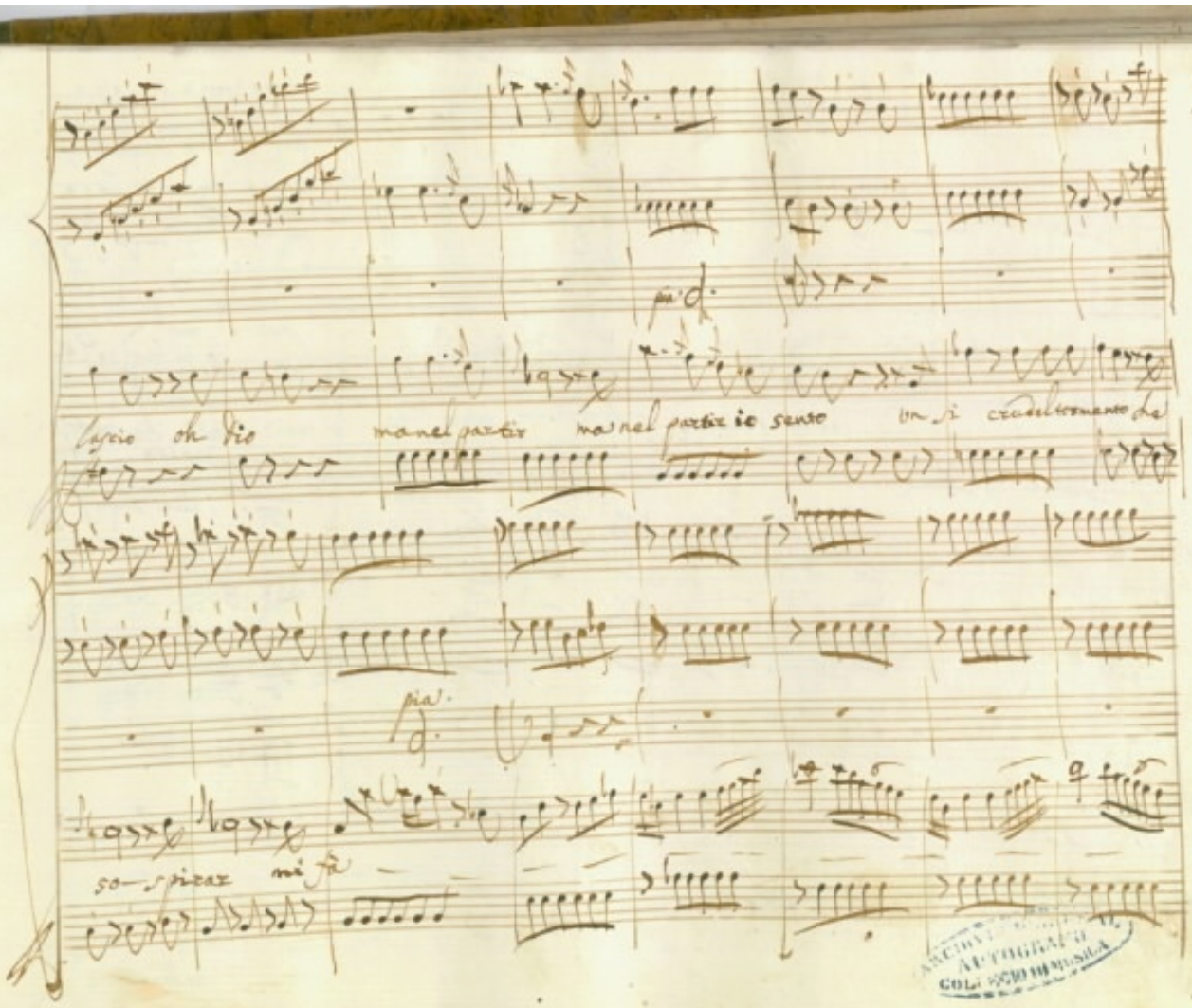
più f.

più f.

so-spirar mi fà Parto vi lascio oh Dio vi

più f.

pia d.

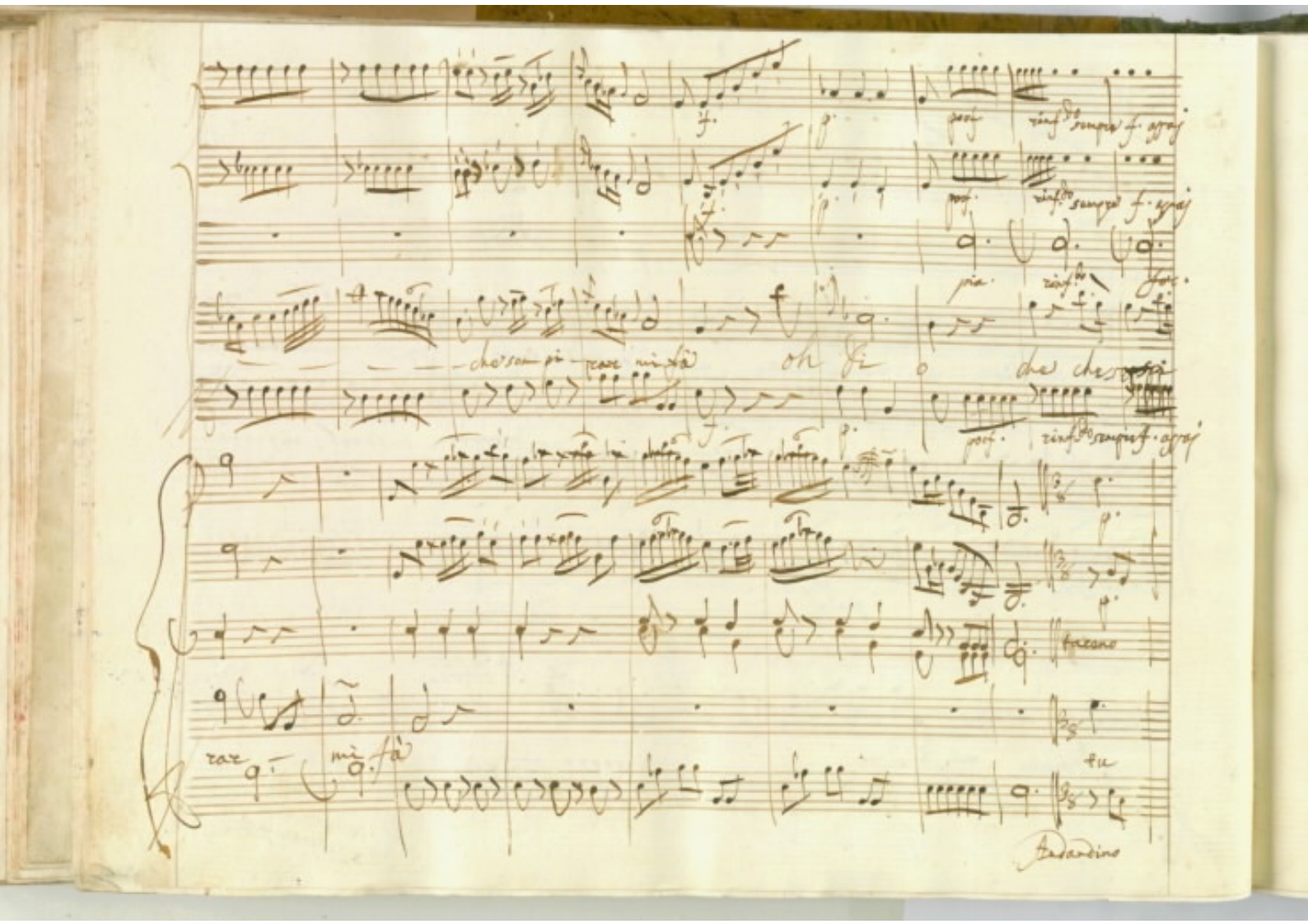


lascio oh Dio ma nel partir ma nel partir io sento un si crudel tormento che

pia d.

so-spirar mi fà

ARCHIVO ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

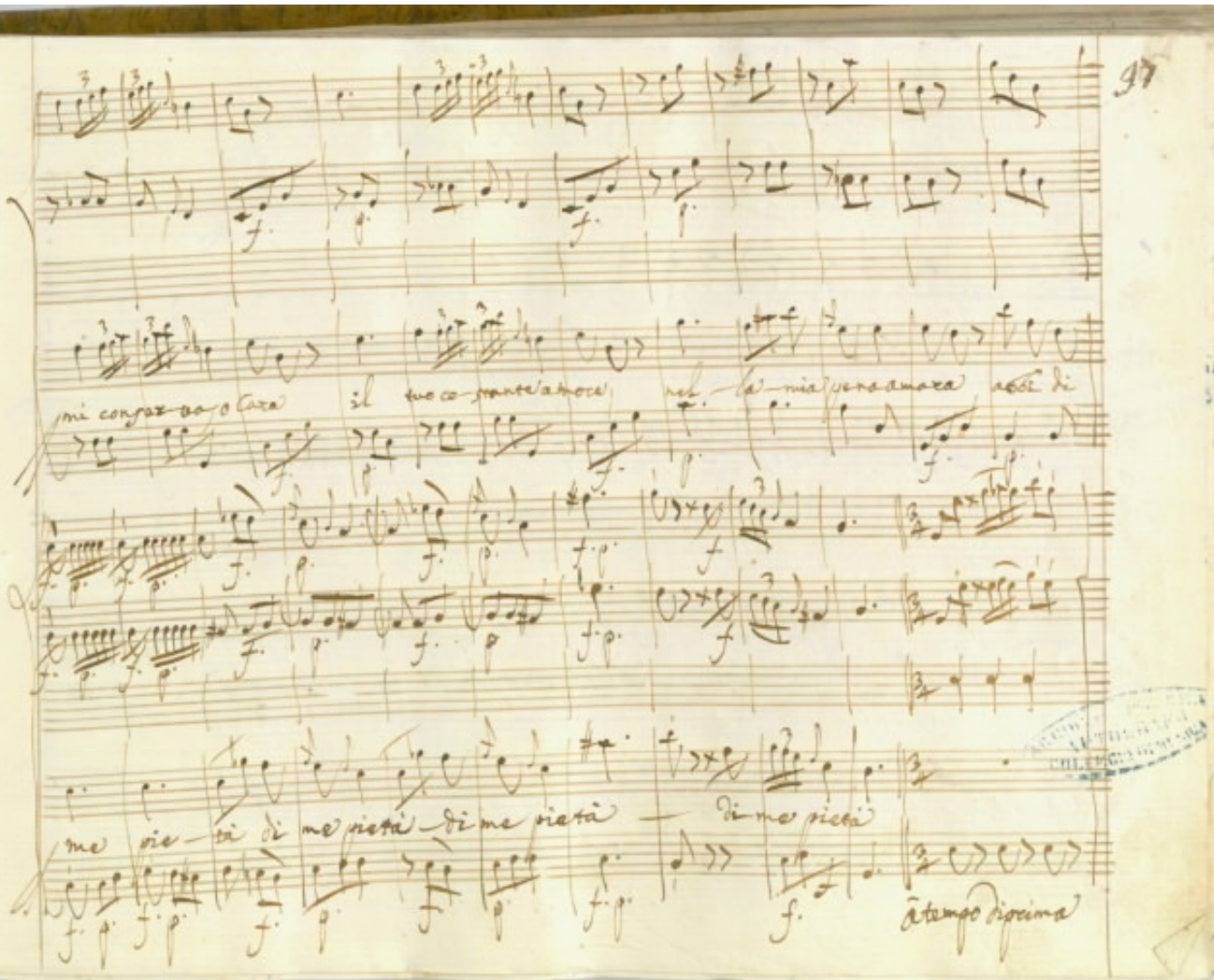


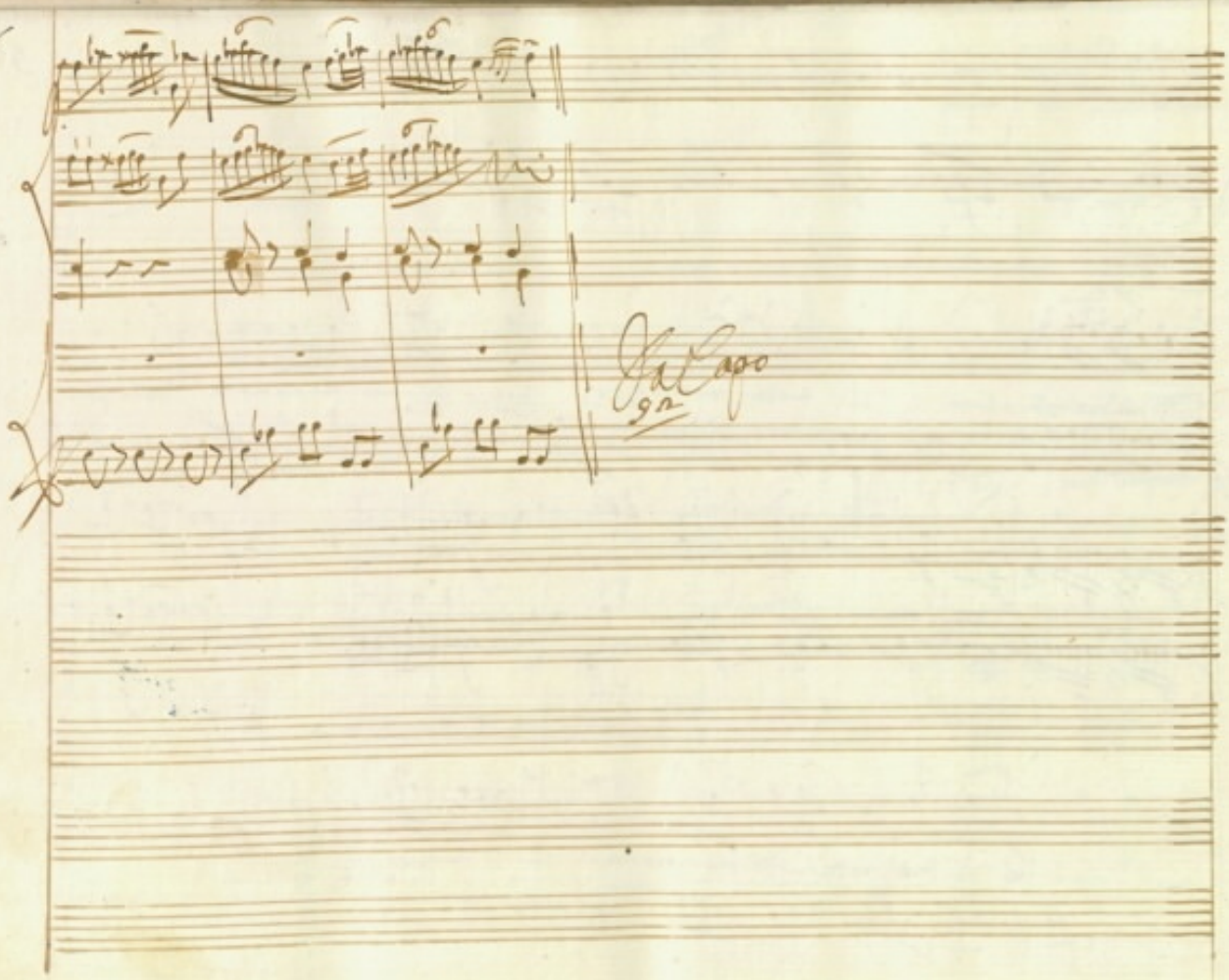
poco
rinf.do sempre f. agraj
pia
che sem pi - rare mi fà
oh Di
che che sempre
rinf.do sempre f. agraj
tacono
rar
mi fà
tu
Andandino

mi conserva o Cara il tuo co-stante amore nel la-mia pena amara acci di

me pie-tà di me pietà di me pietà di me pietà

a tempo di prima




Da Capo

Scena IV.

Massimo e Fulvia

Ful.

E puoi d'un tuo delitto e io incolpar? chi ti consiglia, o Padre!

Mas.

folle! la sua ruina è riparo alla mia. S'ei resta oppresso, non ha difesa Augusto: o rue di

quanto è necessaria a noi: troppo maggiore d'un femminil talento questa cura sa-

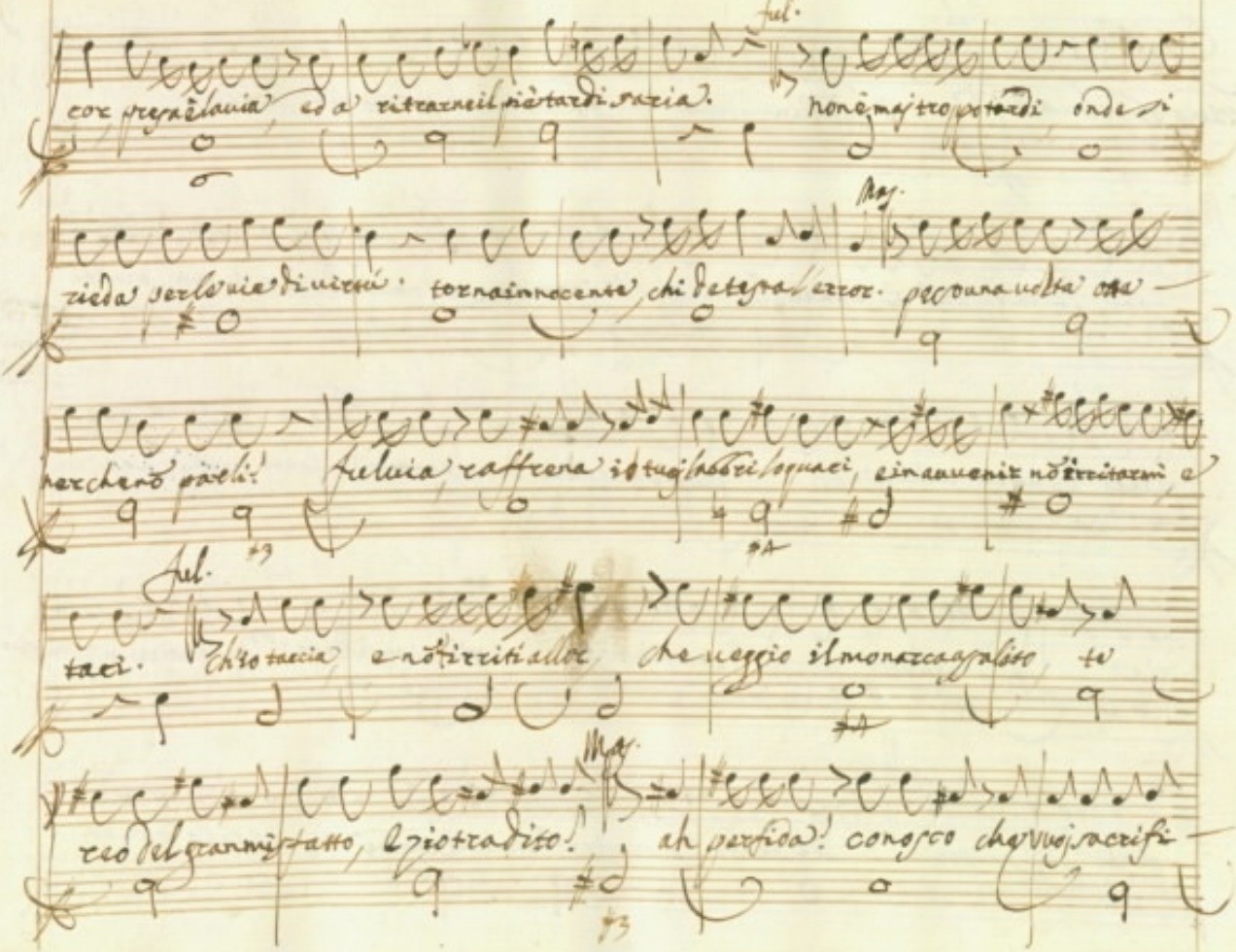
ria. lascian e il peso, a chi di te più visse, e più saggio è di te? Dunque ti renda l'età più

giusto e di sa per.

Mas.

Se tento l'onor mio vendicar, non sono ingiusto; e se lo fossi an-

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Ful.

cor presa è la via, ed a ritrarne il piè tardi saria. non è mai troppo tardi onde si

Mas.

rieda per le vie di virtù. torna innocente, chi detesta l'error. per una volta otte-

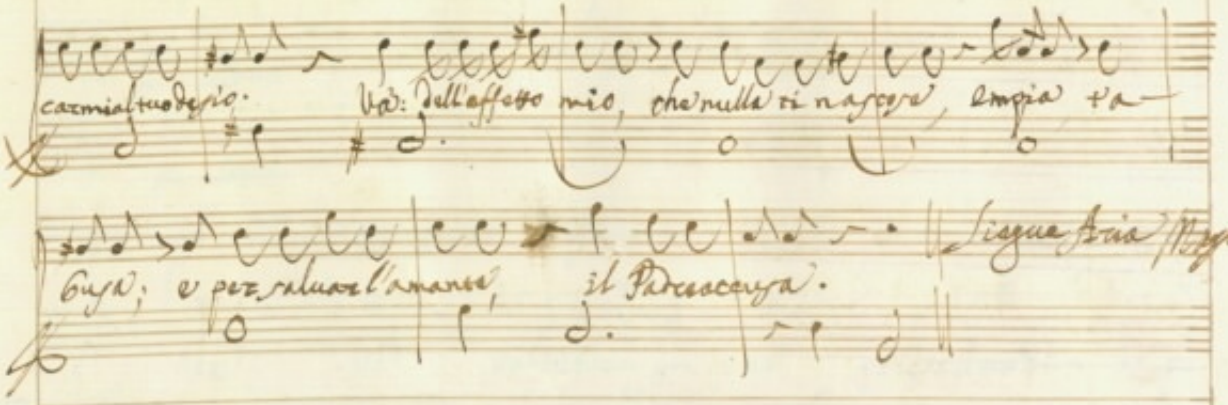
nerche non parli? Fulvia, raffrena i tuoi labbri loquaci, e in avvenir non irritarmi e

Ful.

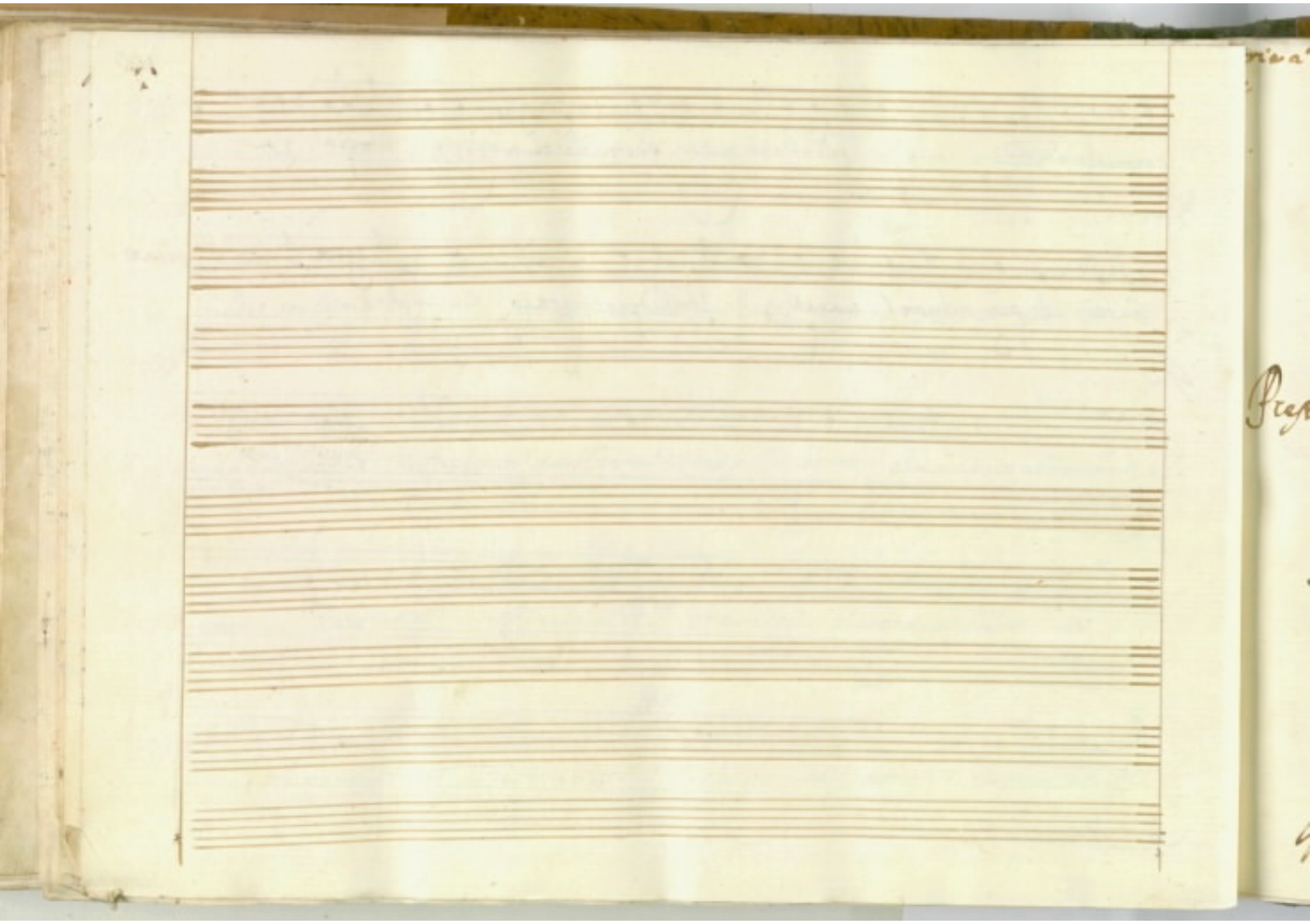
taci. Ch'io taccia e non irriti allor che veggio il monarca assalito, te

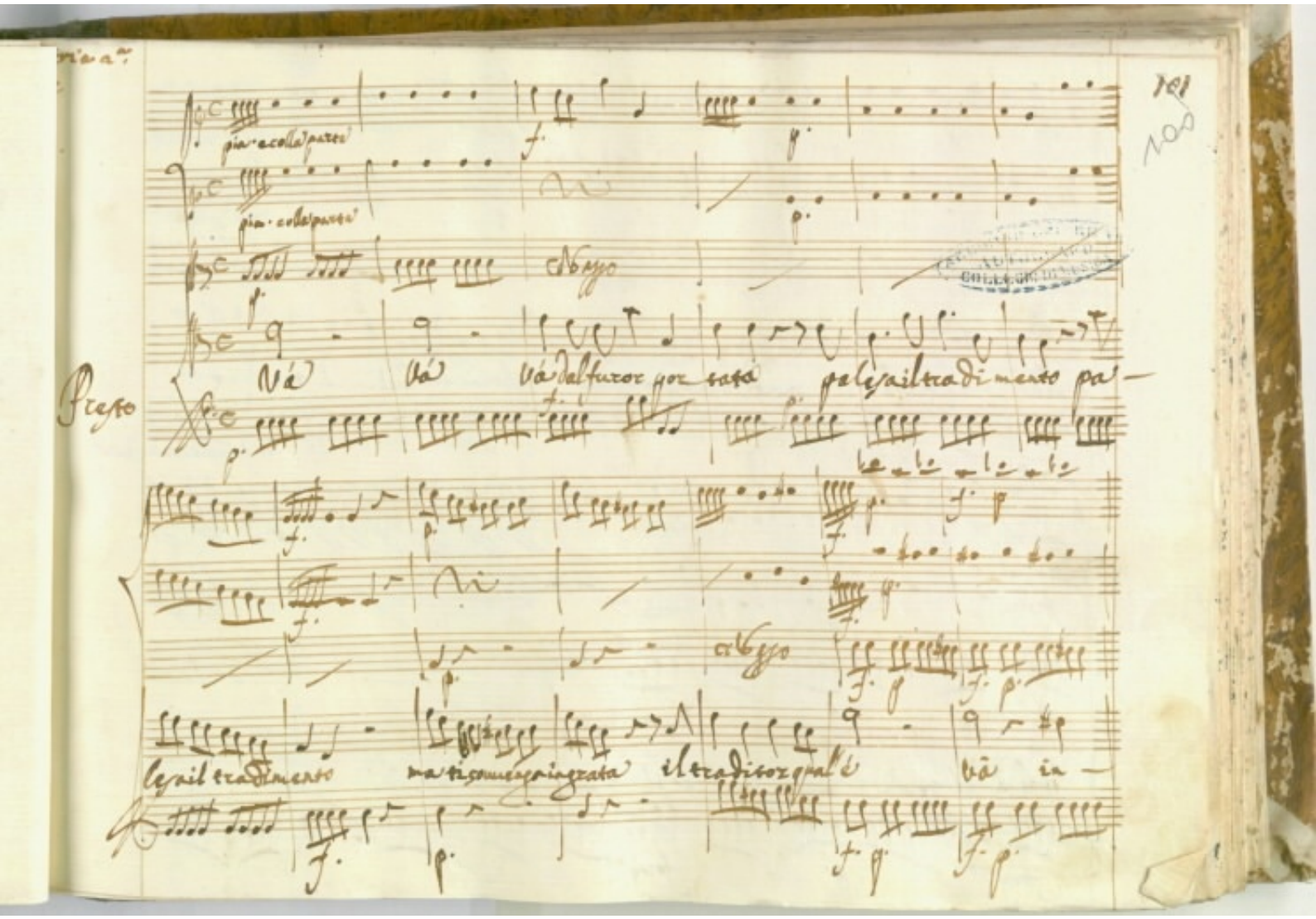
Mas.

reo del gran misfatto, e zio tradito! ah perfida! conosco che vuoi sacrifi-



ARCHIVIO DEL BALLET
STUTTGART
COLLEZIONE MUSICA





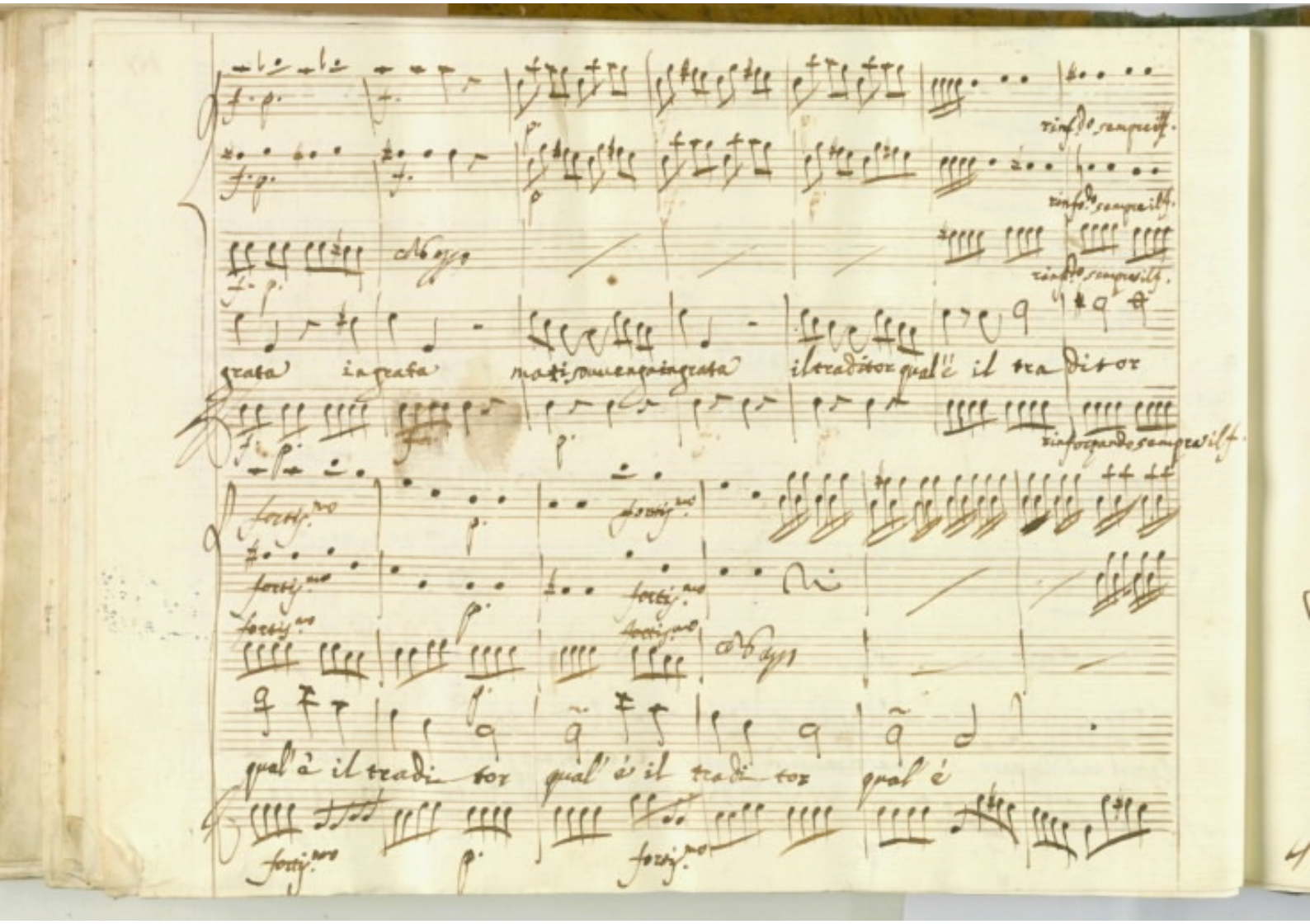
pia · e colla parte

pia · colla parte

Presto

Vá Vá Vá dal furor por tata palesa il tradimento pa-

lesa il tradimento ma ti convenga ingrata il traditor qual'è vá in-



rinf.do sempre il f.

rinf.do sempre il f.

rinf.do sempre il f.

grata ingrata ma ti souvenga ingrata il traditor qual'è il tra ditor

rinforzando sempre il f.

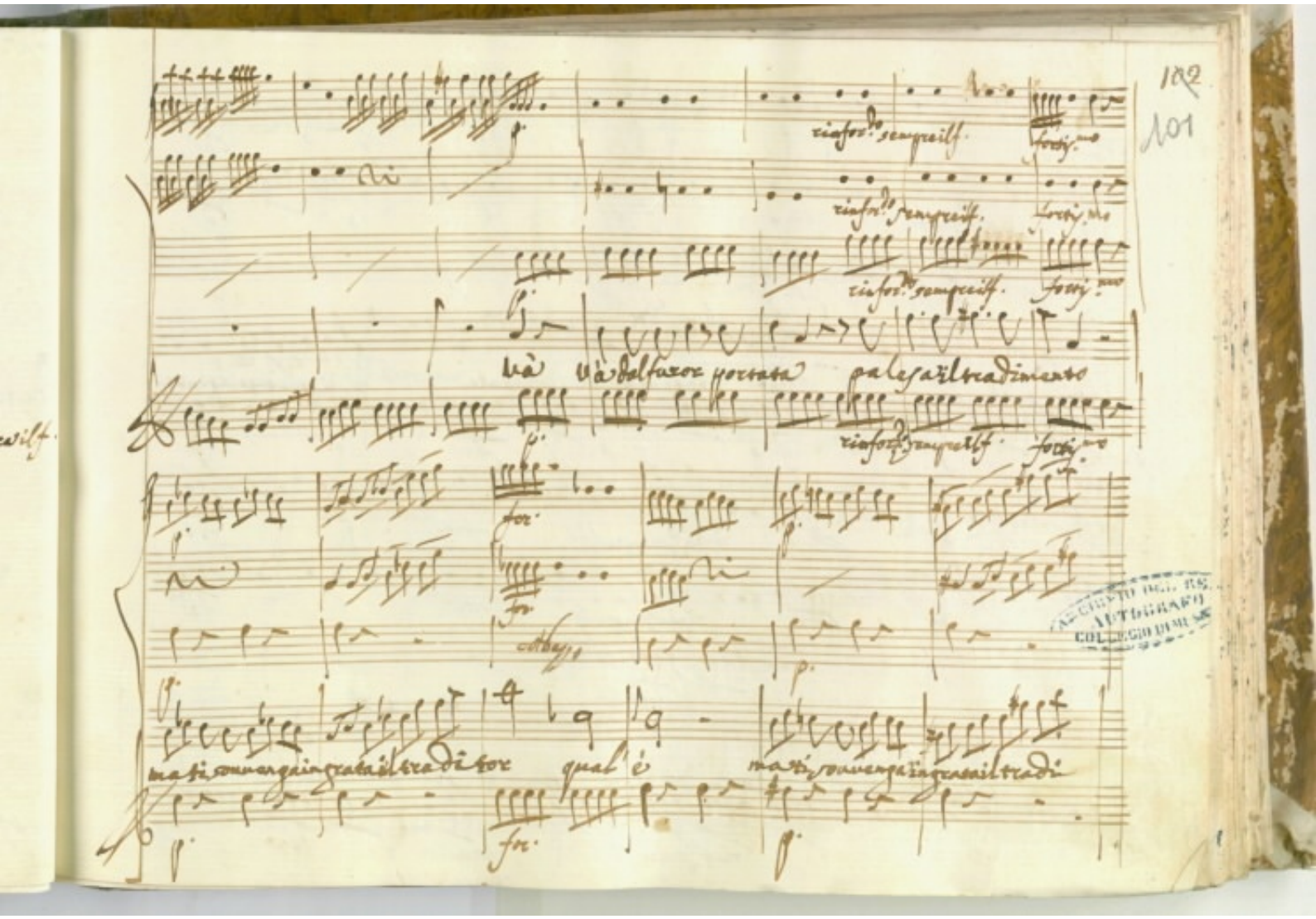
fortis.mo fortis.mo

fortis.mo fortis.mo

fortis.mo fortis.mo

qual'è il tradi tor qual'è il tradi tor qual'è

fortis.mo fortis.mo



rinfor.do sempre il f. fortis.mo

rinfor.do sempre il f. fortis.mo

rinfor.do sempre il f. fortis.mo

và và dal furor portata palesa il tradimento

rinfor.do sempre il f. fortis.mo

for.

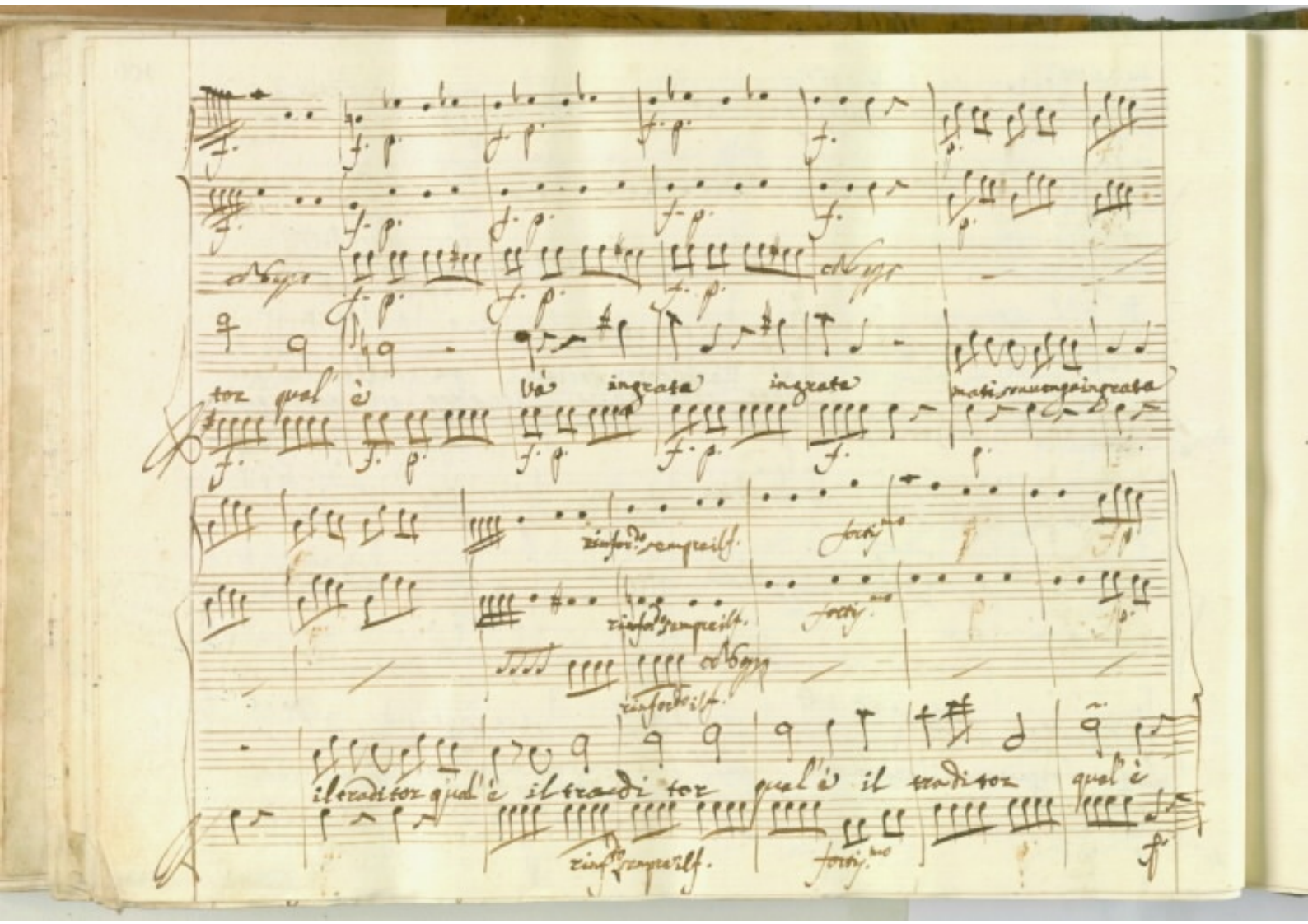
for.

col basso

ma ti souvenga ingrata il traditor qual'è ma ti souvenga ingrata il tradi

for.

ARCHIVIO DEL RE AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



tor qual' è Và ingrata ingrata mati sonuenga ingrata

rinfor.do sempre il f. fortis.mo

rinfor.do sempre il f. fortis.mo

rinfor.do il f.

il traditor qual' è il traditor qual' è il traditor qual' è

rinf.to sempre il f. fortis.mo

rinf.do sempreff. fortis.mo

rinf.do sempreff. fortis.mo

Abasso

rinf.do sempreff.

mati souvenga ingrata il traditor qual'è il tra di tor qual'è il

rinfor.do sempreff. fortis.mo

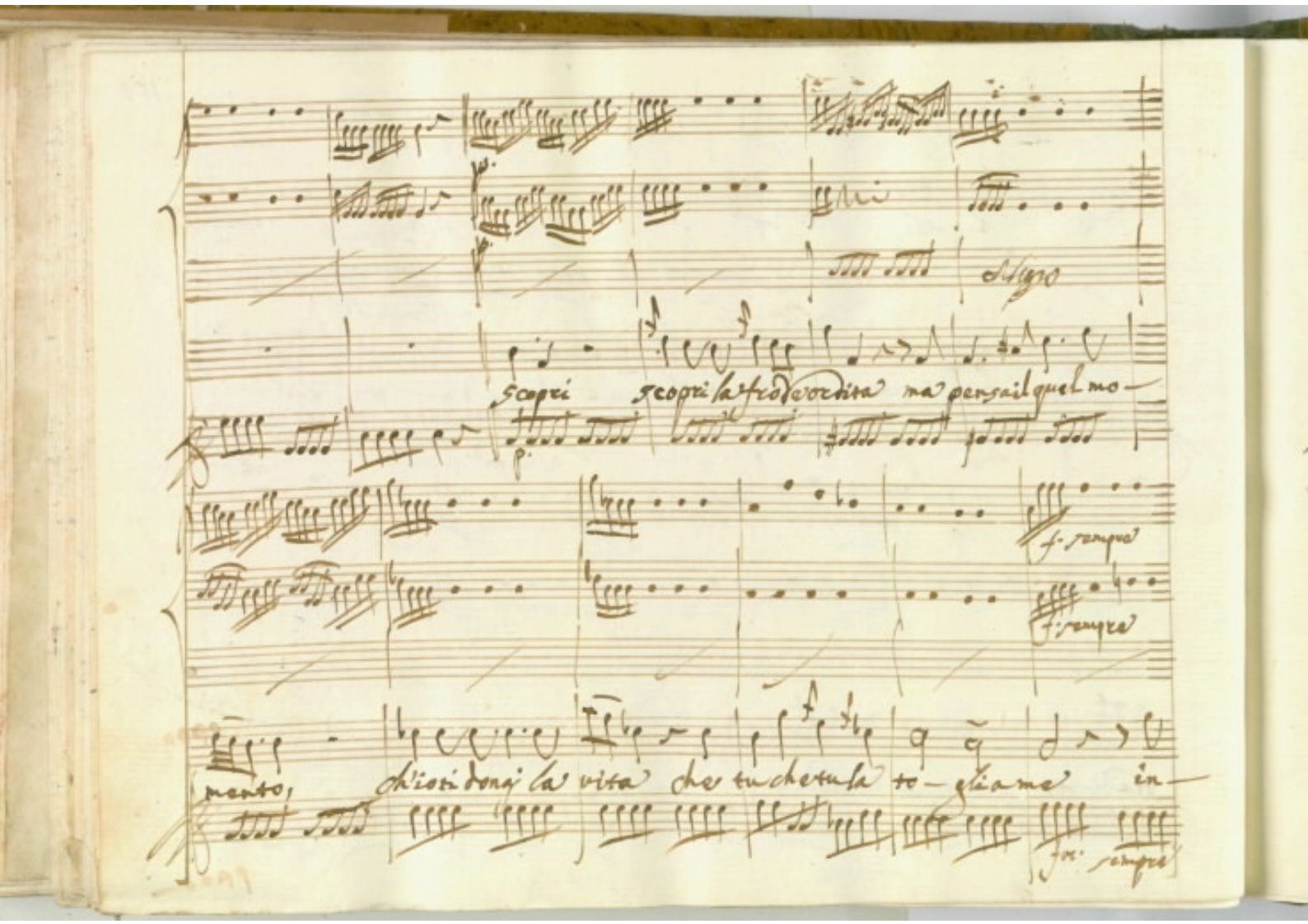
f. assai

f. assai

traditor qual'è il traditor qual'è

for. assai

ARCHIVIO DEL REAL AUTHORITY COLLEGIO DI MUSICA



Mi

Mezzo

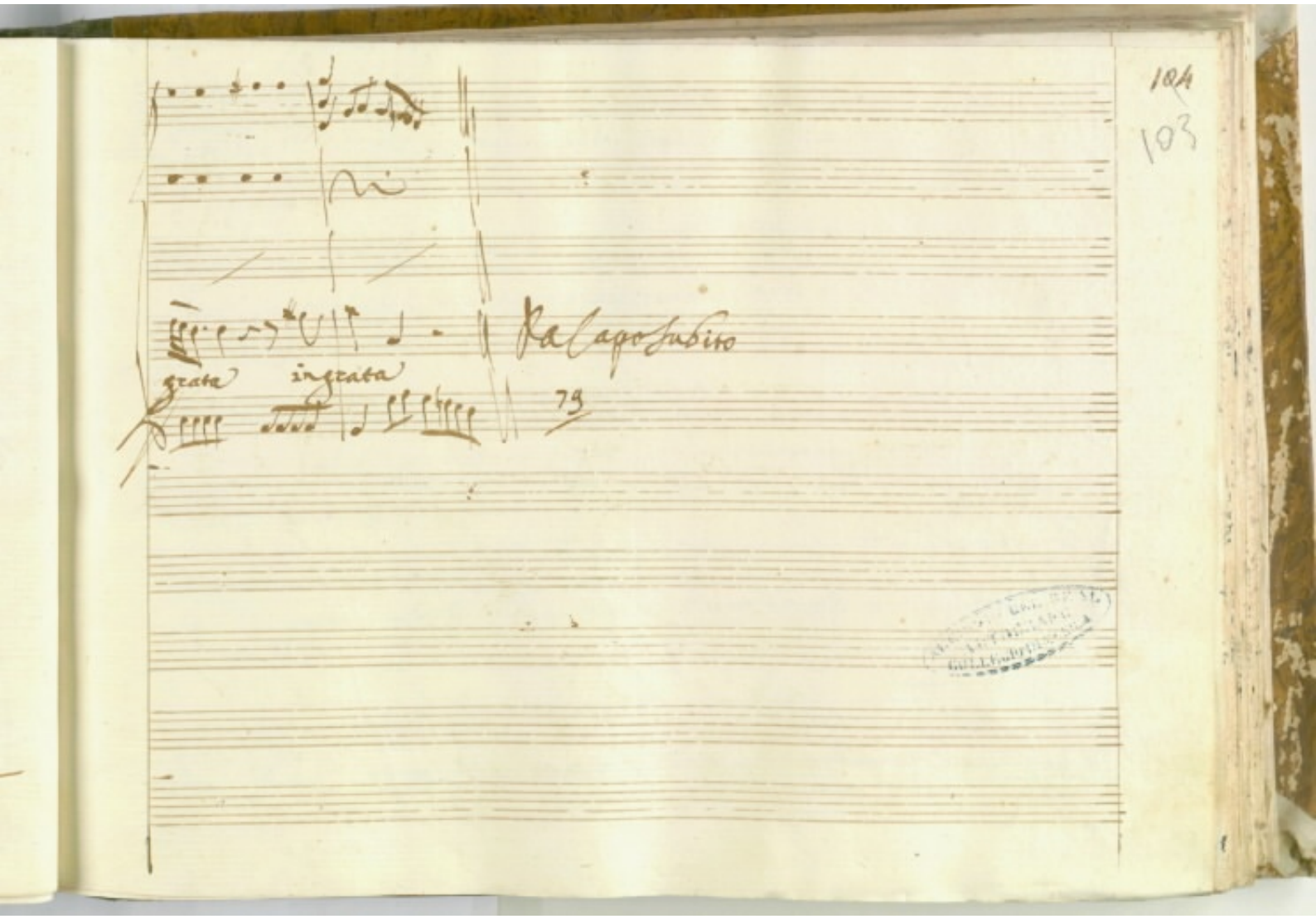
scopri scopri la frode ordita ma pensa il quel mo-

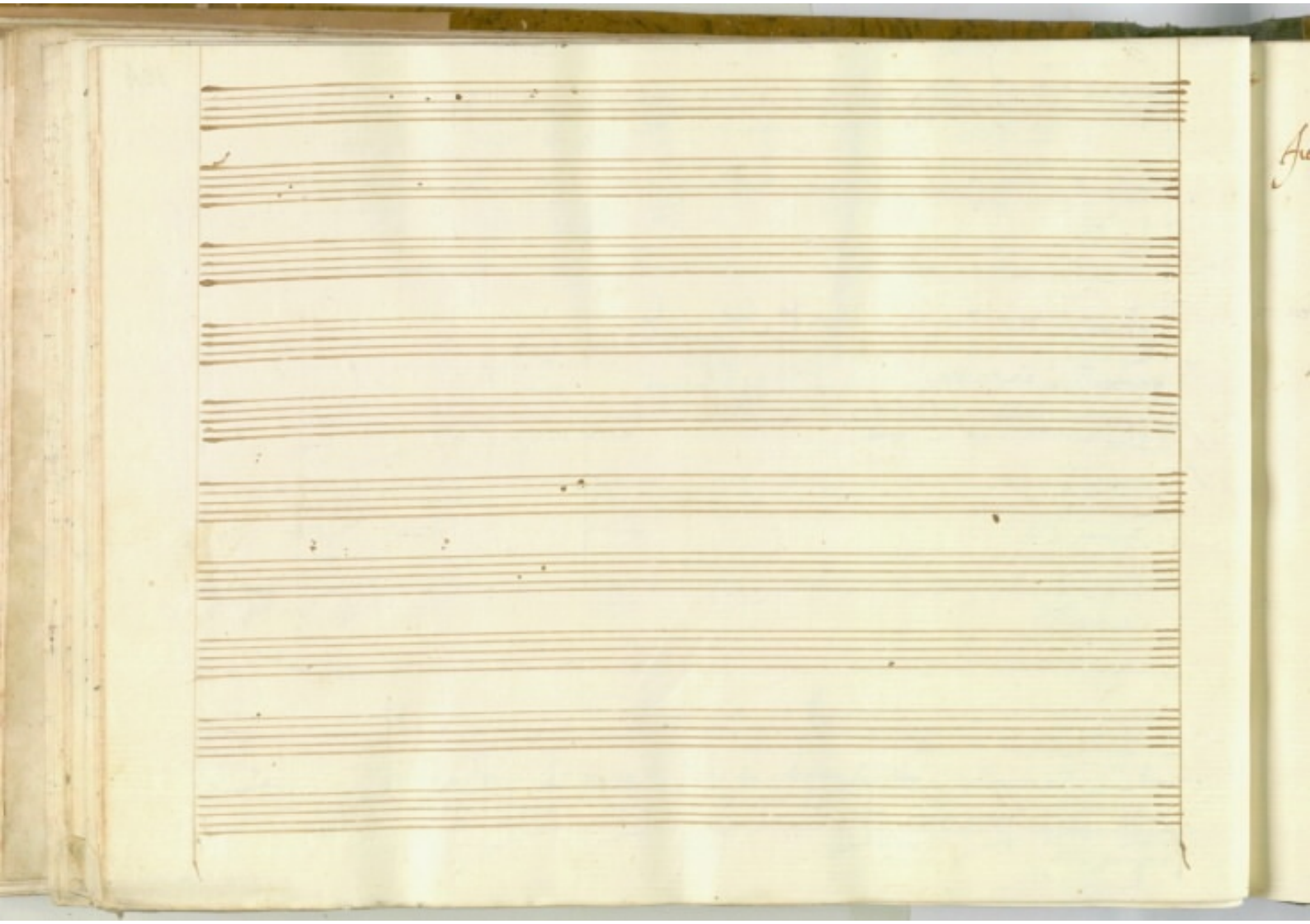
f. sempre

f. sempre

mento, ch'io ti donai la vita che tu che tu la to-glia me in-

for. sempre


104
103
Dal capo subito
grata
ingrata
73



Scet. V.

Fulvia, e poi Ezio

Ful.

che fò! dove mi volgo! ugual delito è il parlar, e il tacer: se parlo, oh

Dio! son parricida, e nel pensarlo io tremo. se taccio, al giorno estremo giunge il mio

ben. a qual consiglio mai.... Ezio, dove t'inoltri! ove ten vai! indi

Ezio

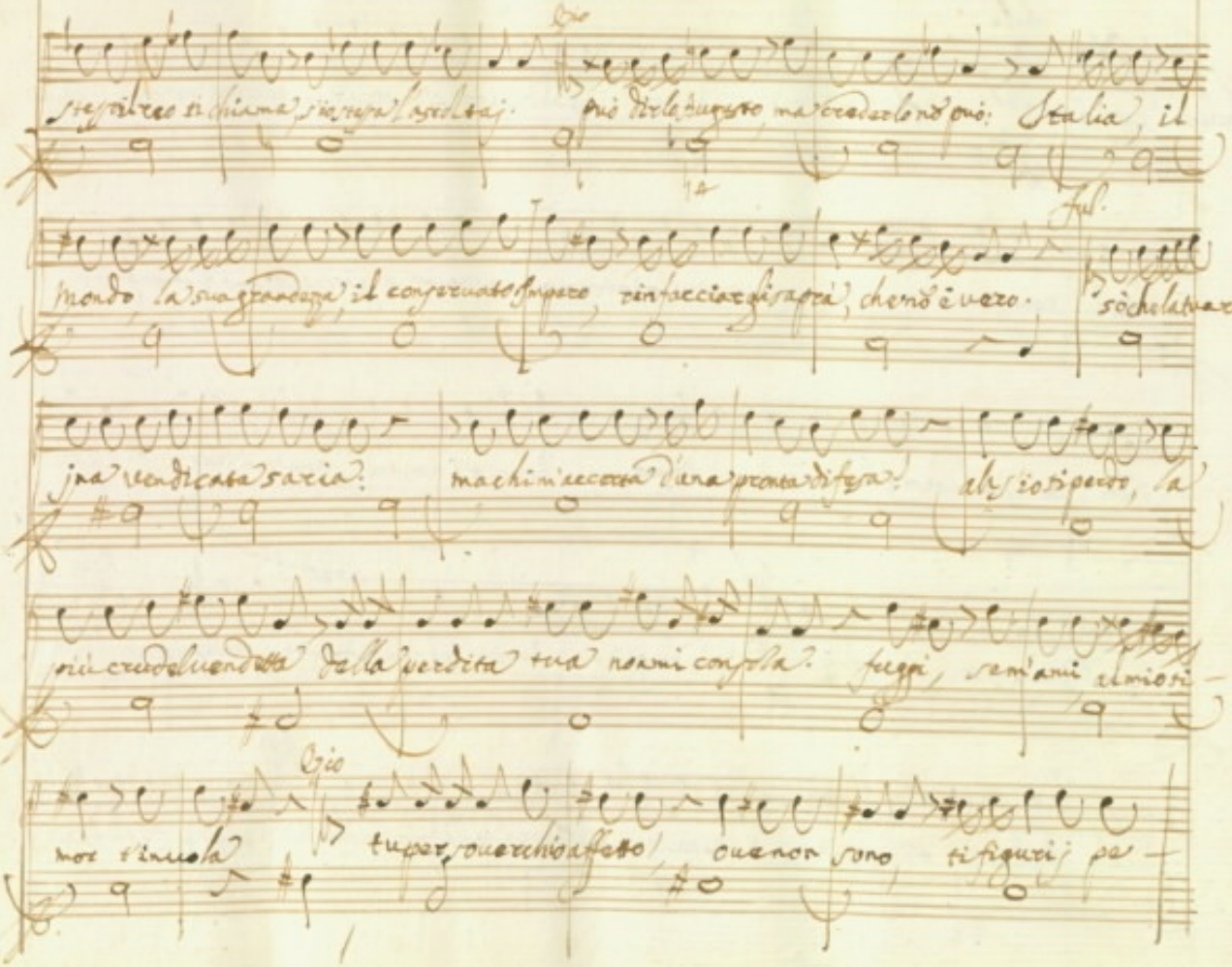
fesa d'Augusto. intesi... ah fuggi. in te del tradimento cade il sospetto. in

Ful.

me. Fulvia, t'inganni. ha troppe prove il Tebro della mia fedeltà. ma se Cesarei

Ezio

Ful.



Gio

stesso il reo ti chiama, s'io stessa l'ascoltai. può dirlo Augusto, ma crederlo non può: Italia, il

Ful.

mondo, la sua grandezza, il conservato Impero, rinfacciargli saprà, che non è vero. sò che la tua ru-

jna vendicata saria: ma chi m'accerta d'una pronta difesa? ah s'io ti perdo, la

più crudel vendetta della perdita tua non mi consola. fuggi, se m'ami al mio ti-

Gio

mor t'invola tu per soverchio affetto, ove non sono, ti figurij pe-

Sce.a VI.

Ful. Ezio. Varo.

rigli Varo con Pretoriani e Detti Varo che rechi? e salua di Cesare la vita Cesare ap-

Ezio Varo.

punto a te m'inuia. a lui dunque si vada. non vuol questo da te, vuol la tua

Ezio. Ful. Ezio Varo.

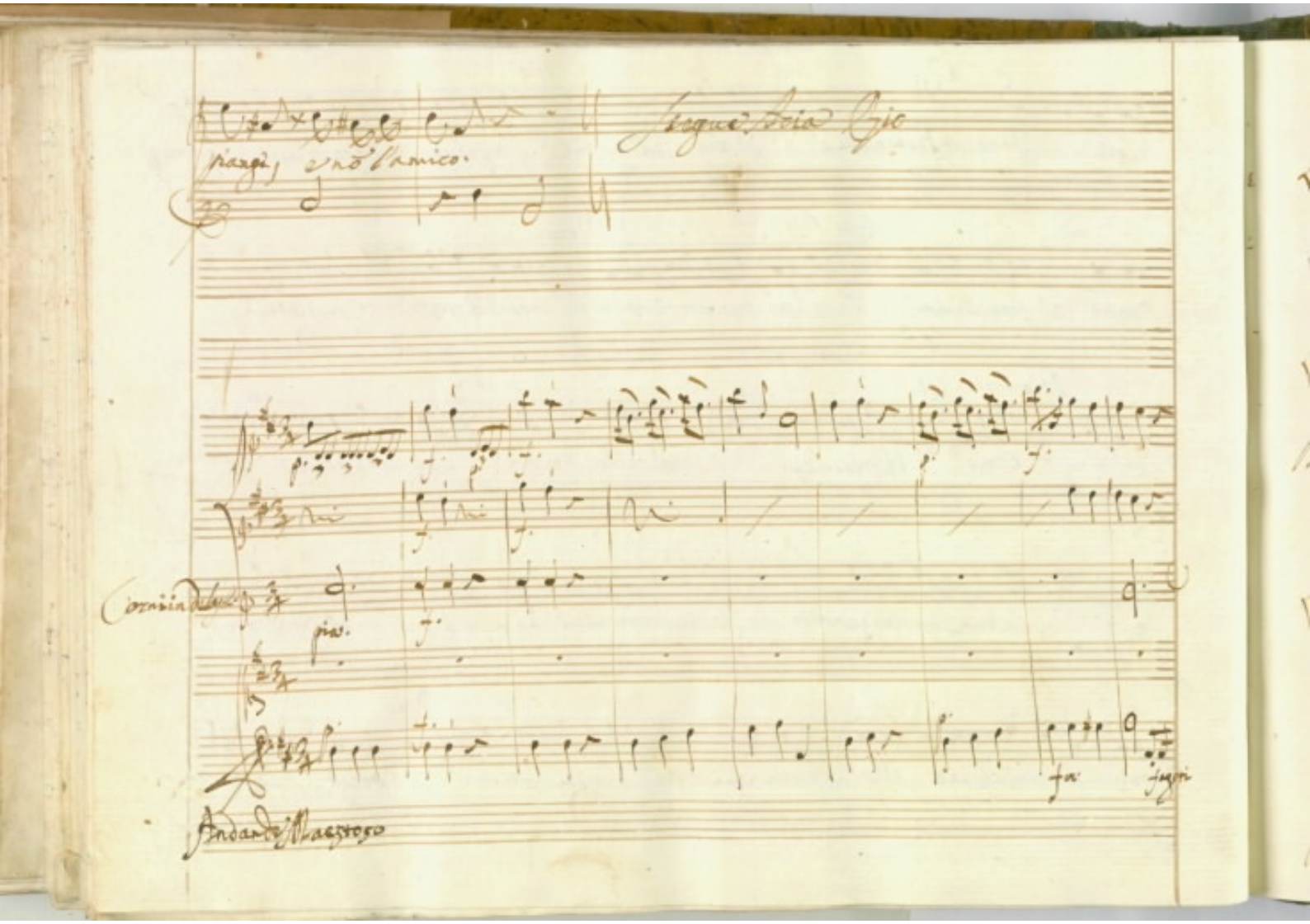
spada. come? il preuidi. e qual follia lo mosse? e poss'io il sarà? cosi non

ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSI

fosse. la tua compiango amico, e la sventura mia che mi riduce un officio a com-

Ezio.

pir contrario tanto alla nostra amicizia al genio antico. prendi. Augusto com-



piangi, e nō l'amico.

Segue Aria Cio

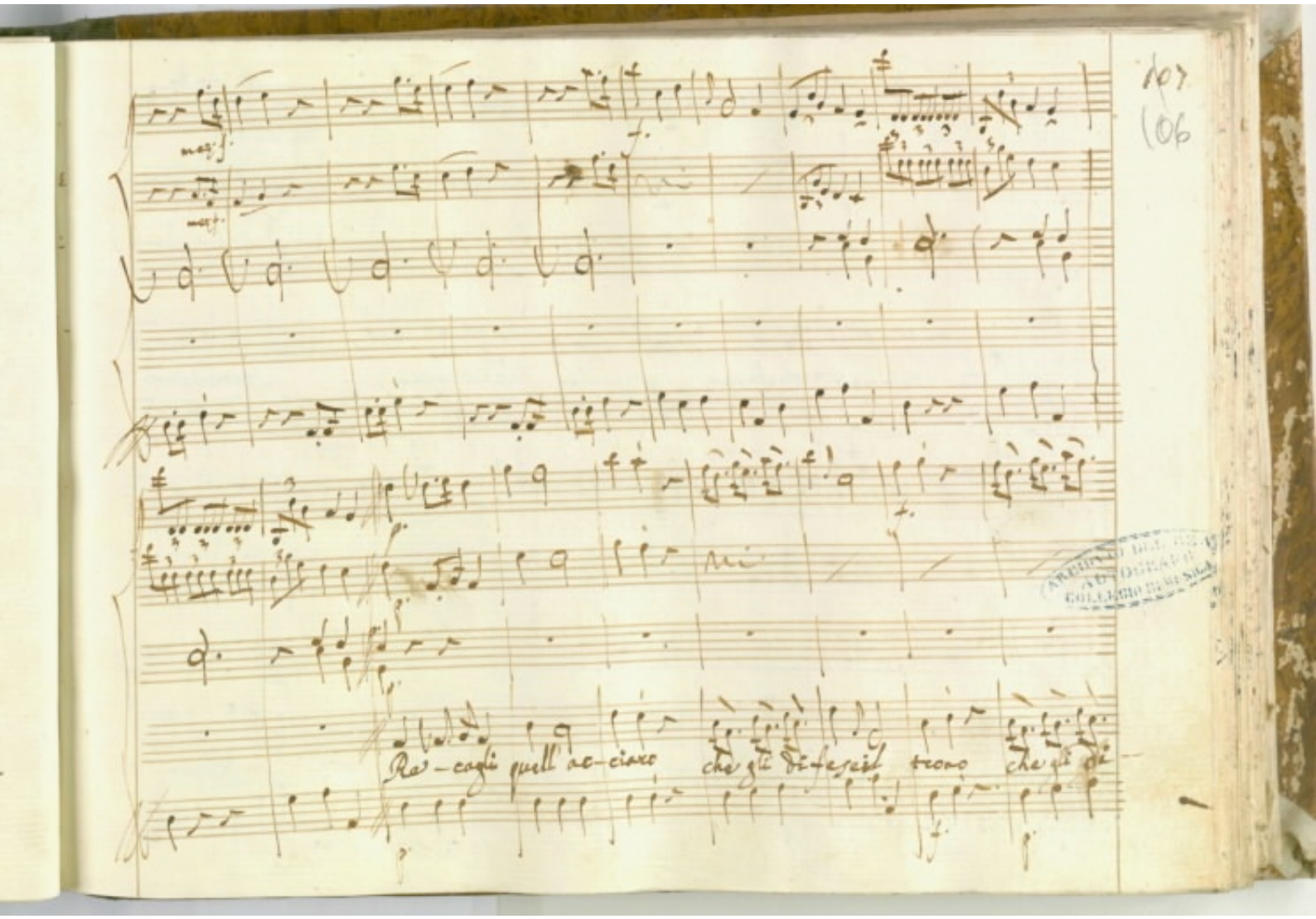
Corni in delle

pia.

fa

fagotti

Andante Maestoso

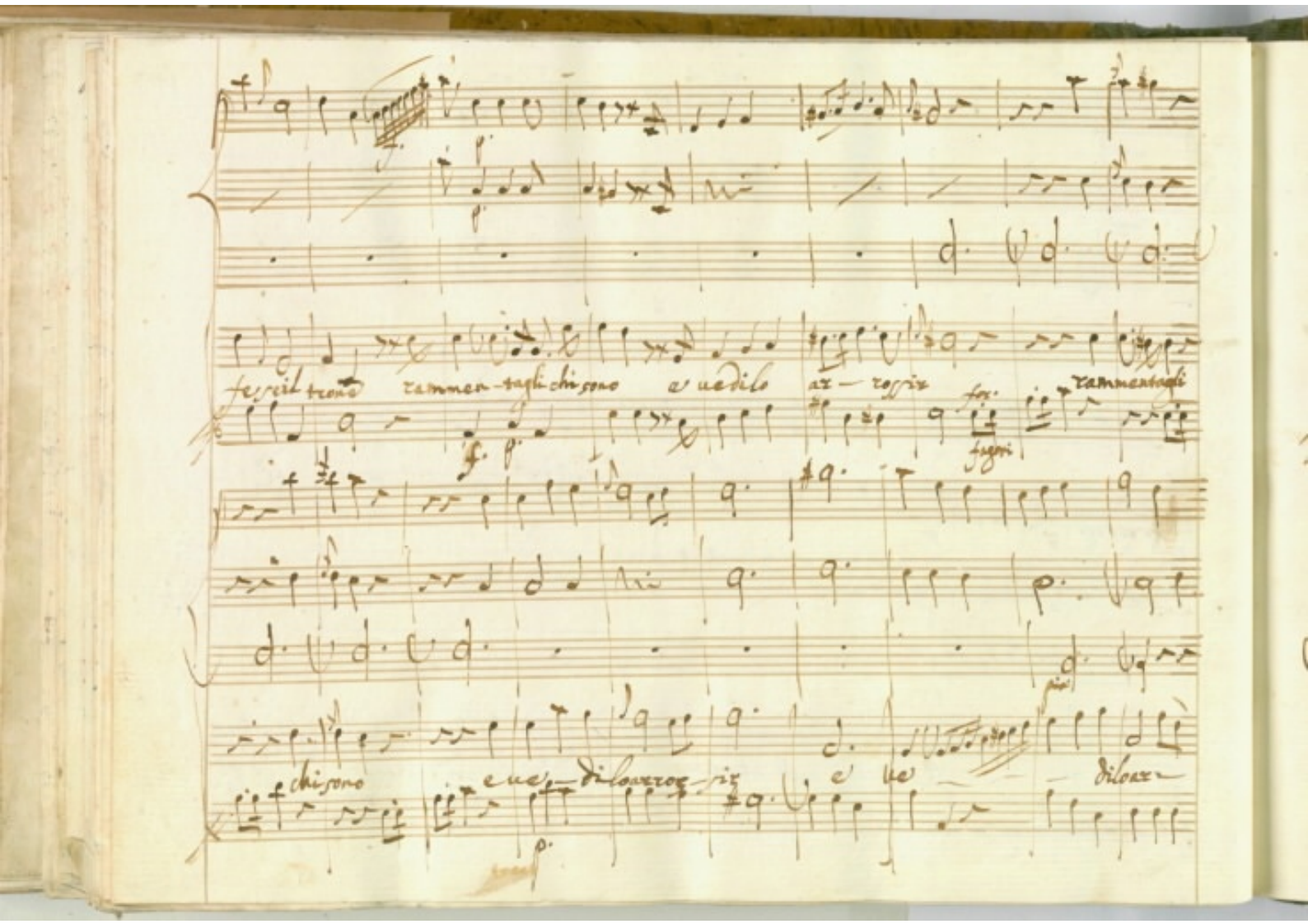


mezz. f.

mezz. f.

Re-cagli quell'ac-ciaro che gli di-fesi il trono che gli di-

ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MESSINA

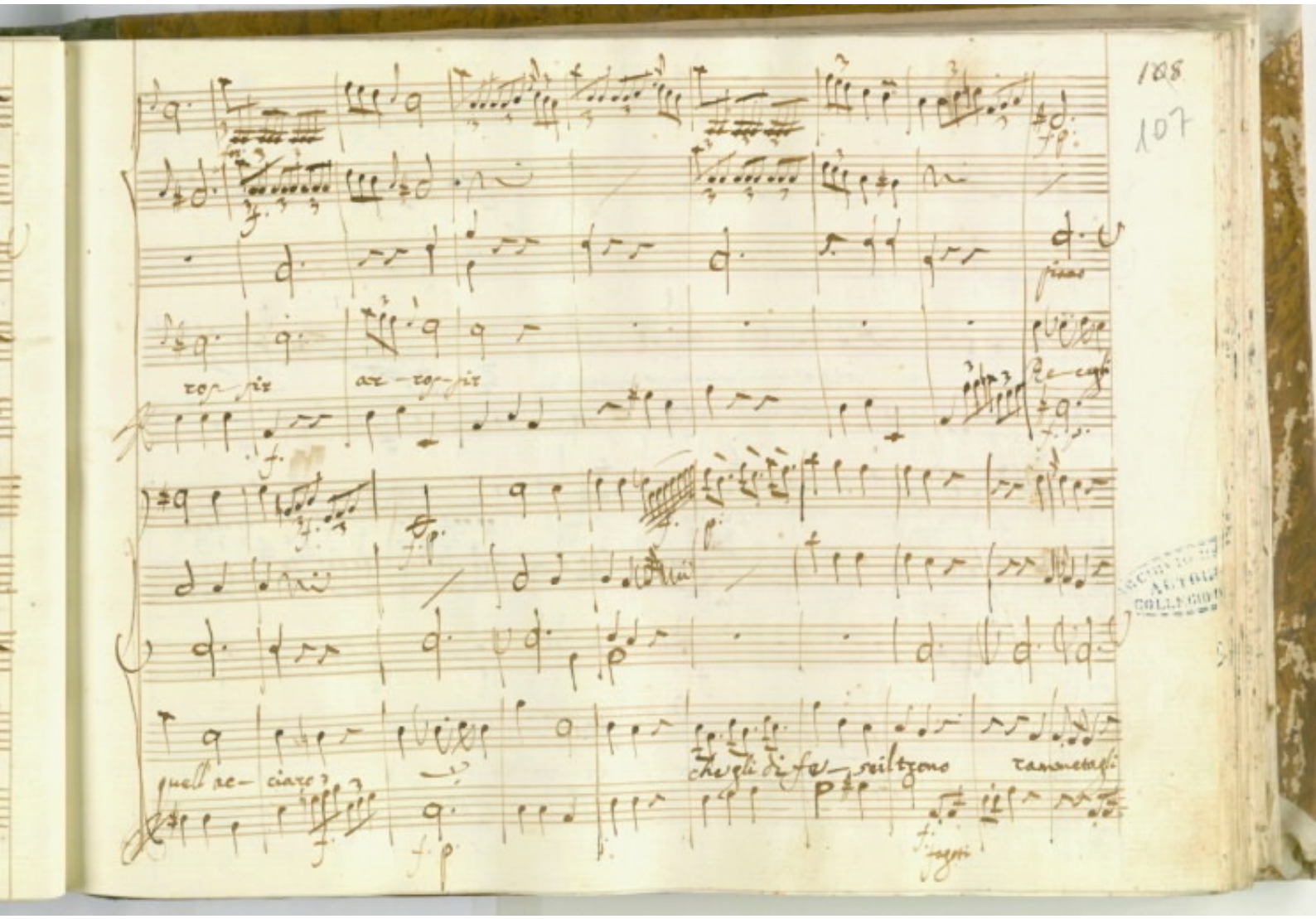


fe scil trone rammen-tagli chi sono e ue di lo ar-rossir

for. fagoti

rammentagli

chi sono e ue di lo arros-sir e ue di lo ar-



ros-sir ar-ros-sir

piano

Re-cogli

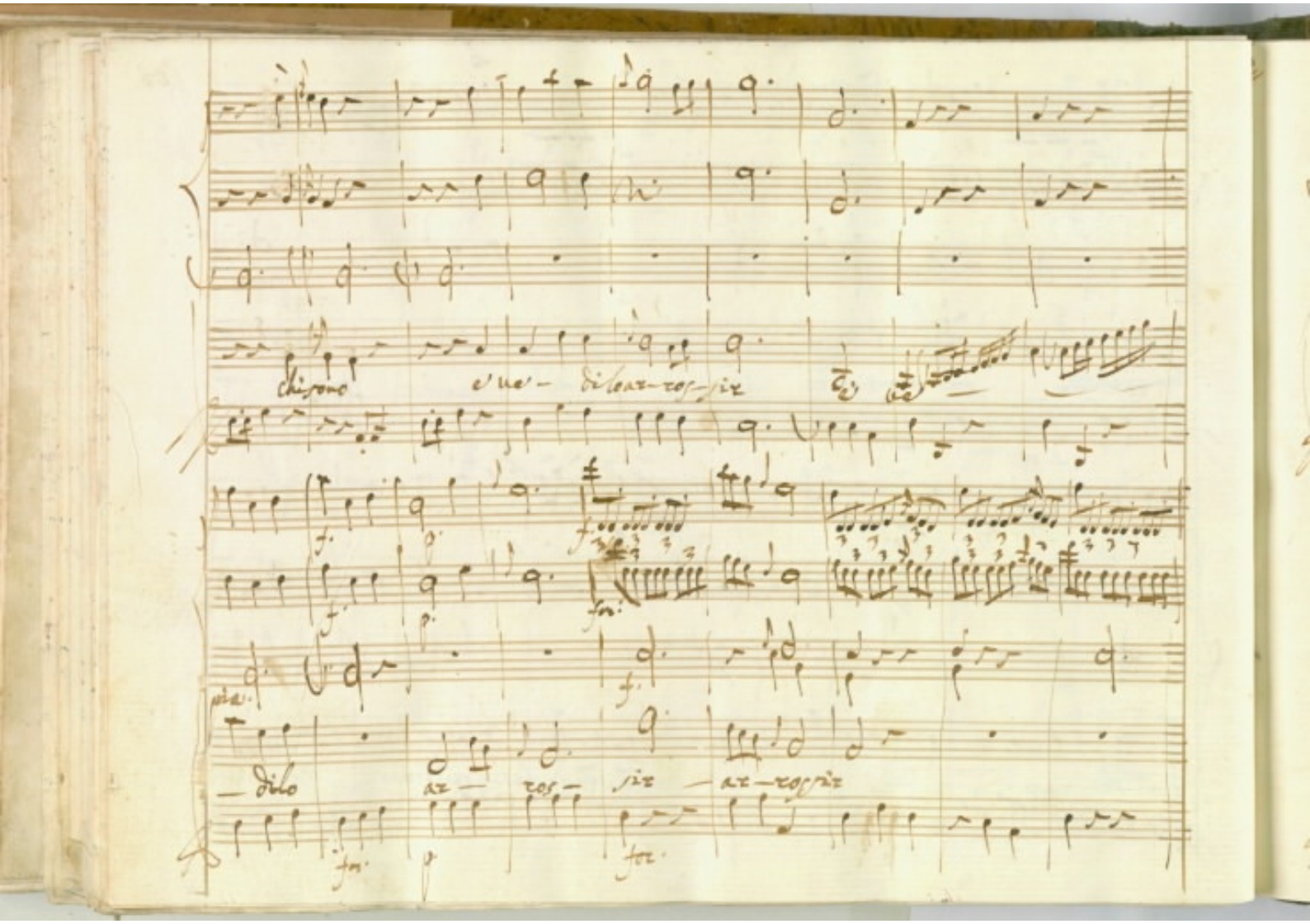
quell'ac-ciaro

che gli di fe-sei trono

rammentagli

fagoti

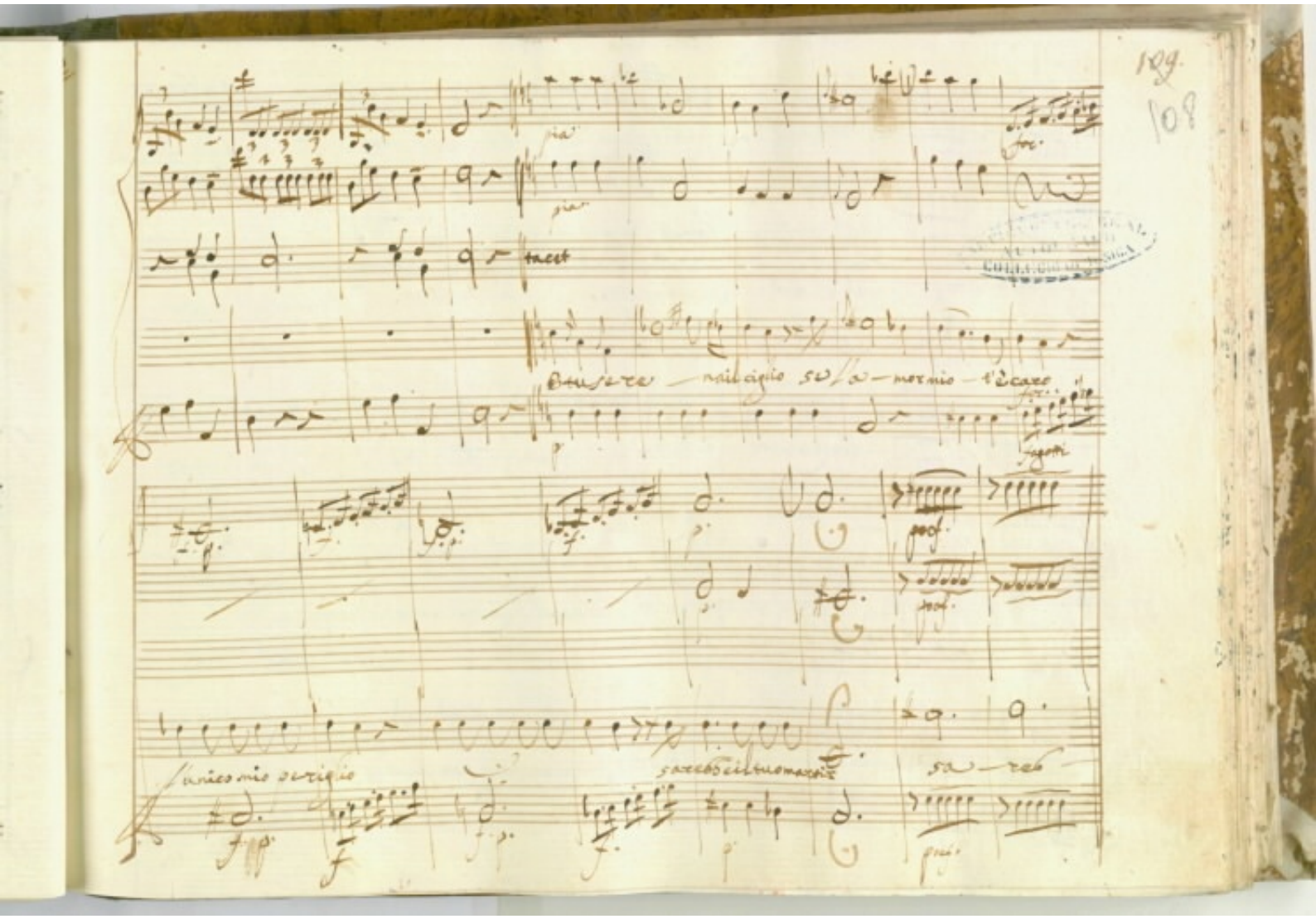
ARCHIVIO DEL ACTORIA COLLEGIO



chi sono e ve- di lo ar-ros-sir

pia.

— di lo ar- ros- sir — ar-ros-sir



pia

pia

tacet

Ò tu sere — nail ciglio se l'a — mor mio — t'è caro

fagotti

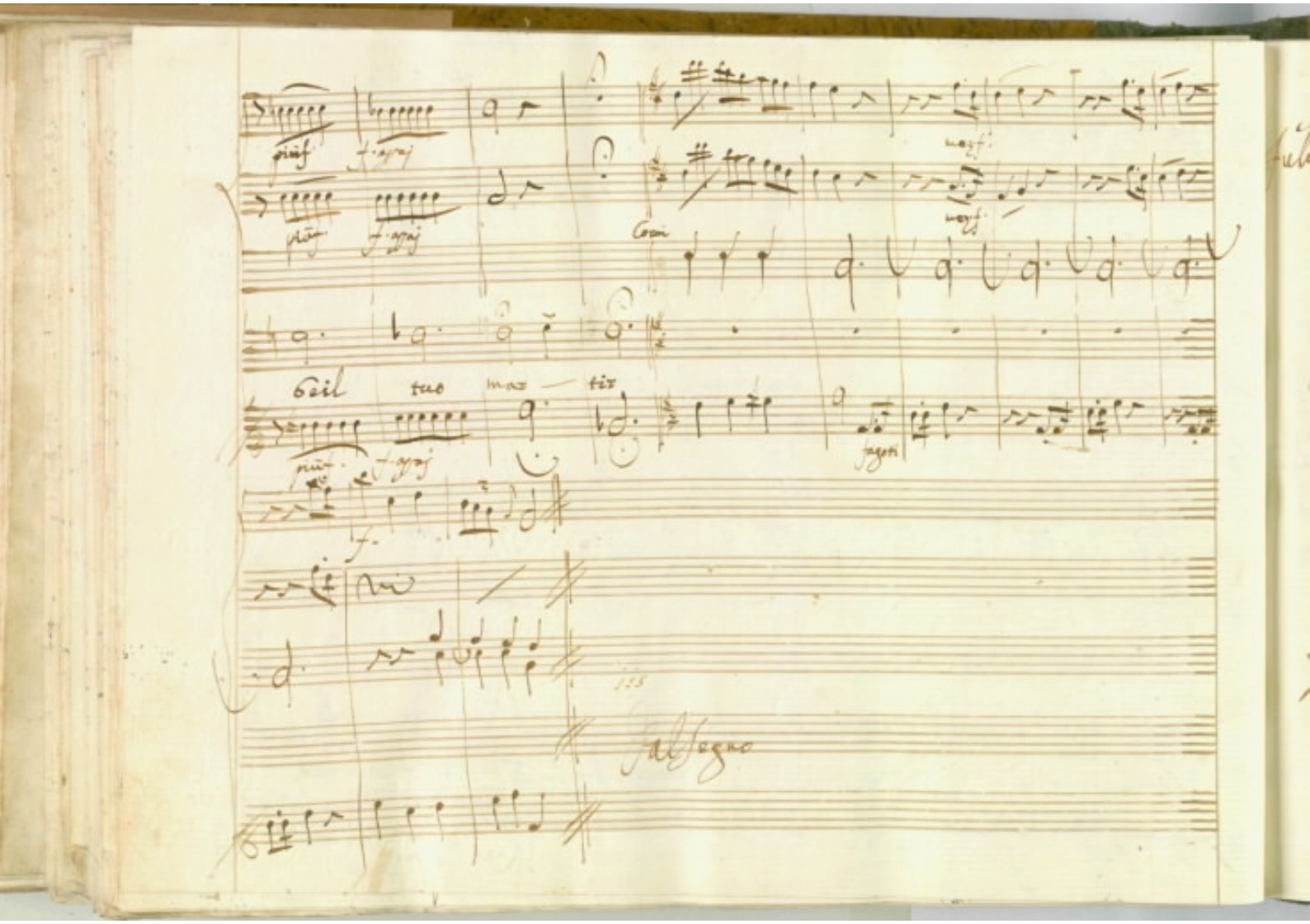
poco

poco

l'unico mio periglio

sarebbe il tuo martir

sa — reb


Coni
Beil
tuo
mar — tir
fagoti
Al Segno

Scena VII.

Fulvia e Varo

Ful.

Varo, se amasti mai de' nostri affetti pietà dimostra e d'un'oppresso amico di

Varo.

fendi l'innocenza. or che m'è noto il vostro amor la pena mia s'accresce. e giovarvi io vorrei, ma

Ful.

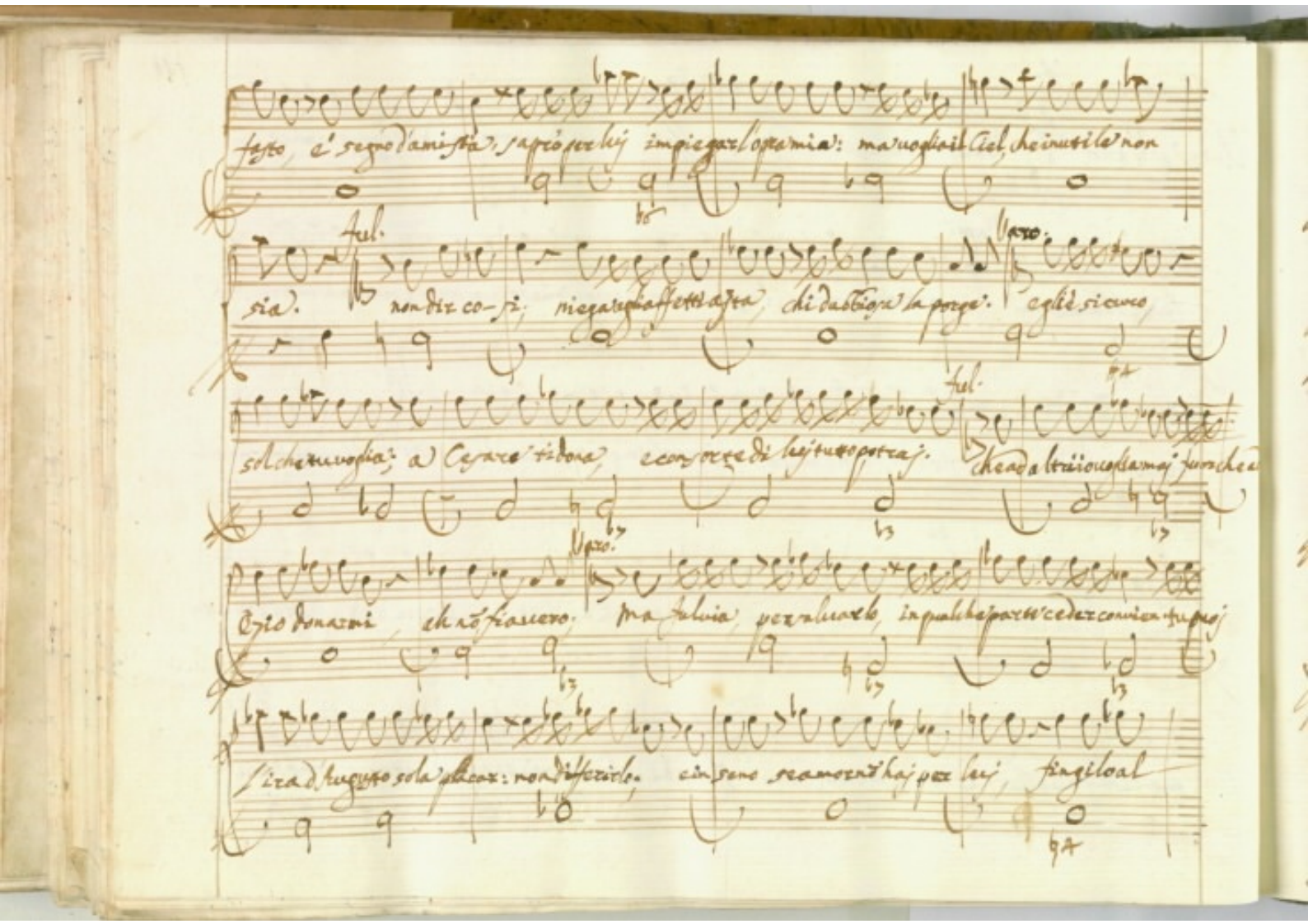
troppo oh Dio! Ei io e di se nemico: ei parla in guisa che irrita e fugusto il suo costume al

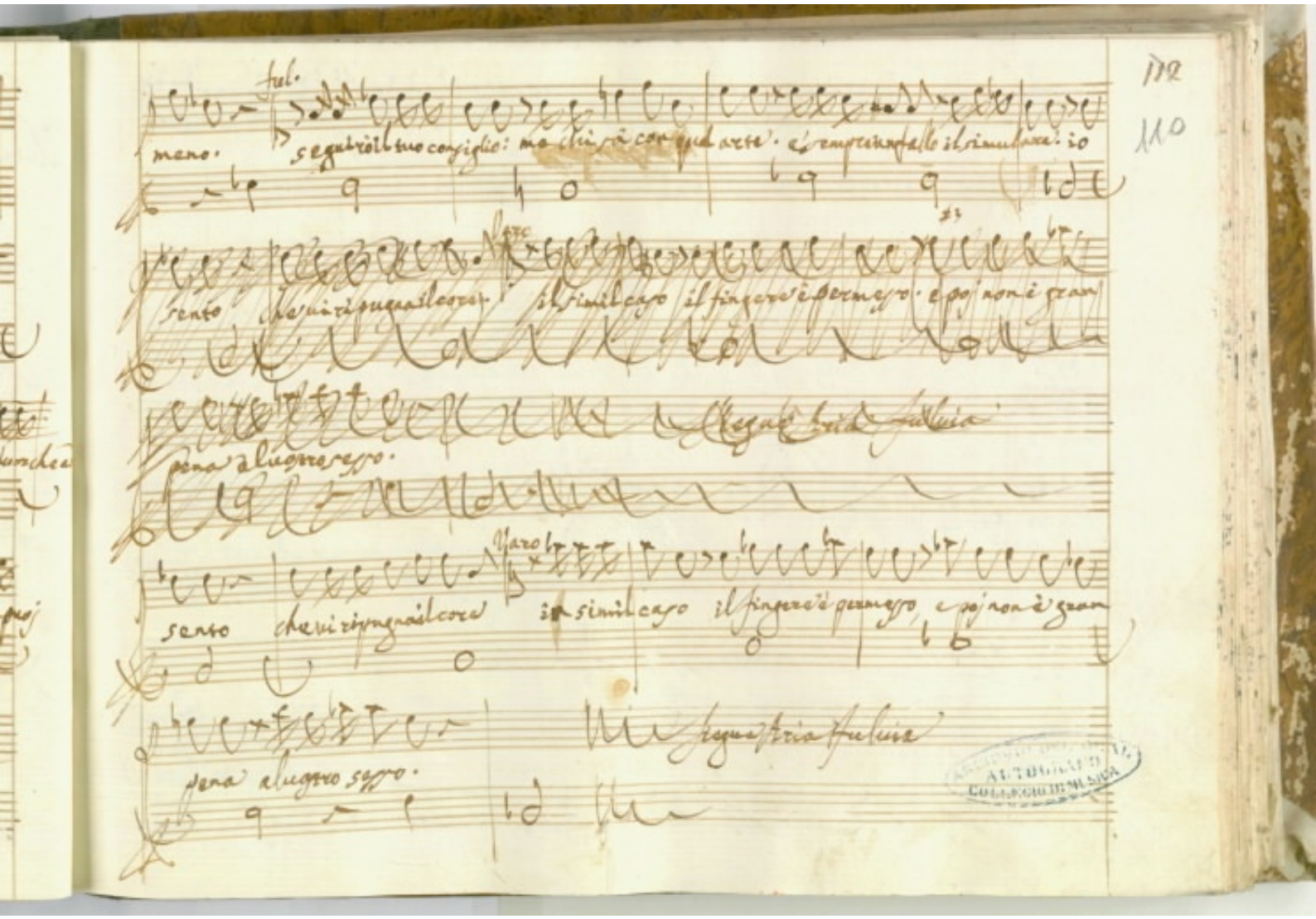
tero e palese a ciascuno. omai dovrebbe non essergli delitto. al fin tu vedi che se de' merti

Varo.

suoi casi favella, ei non è menzognero. qualche volta è virtù tacere il vero. se no lodo il suo

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III ... MUSICA





ful.

meno. seguirò il tuo consiglio: ma chi sà con qual arte. e sempre un fallo il simulare. io

Varo

sento che vi ripugna il core. il simil caso il fingere è permesso. e poi non è gran

pena al vostro sesso.

Segue Aria Fulvia

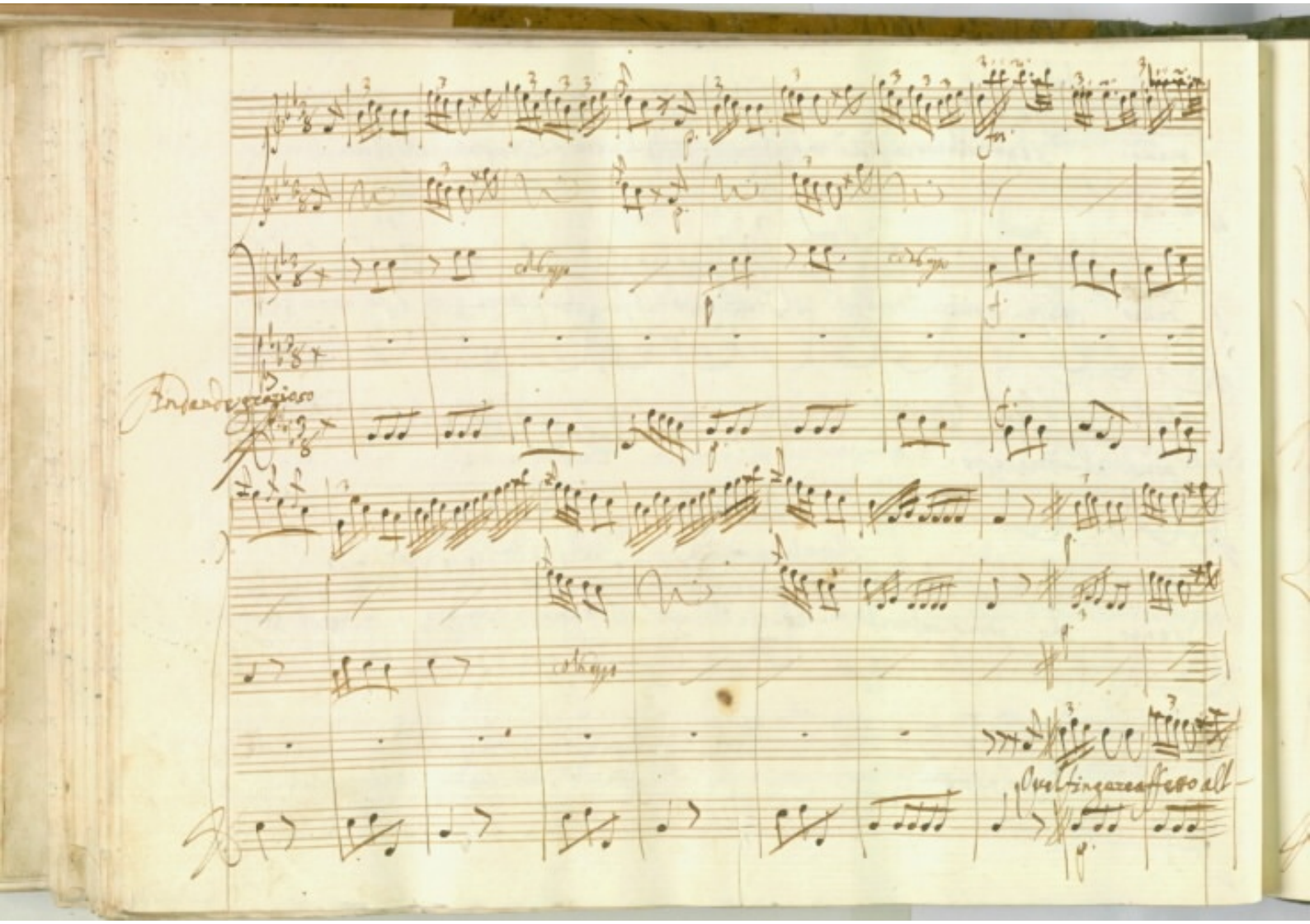
Varo

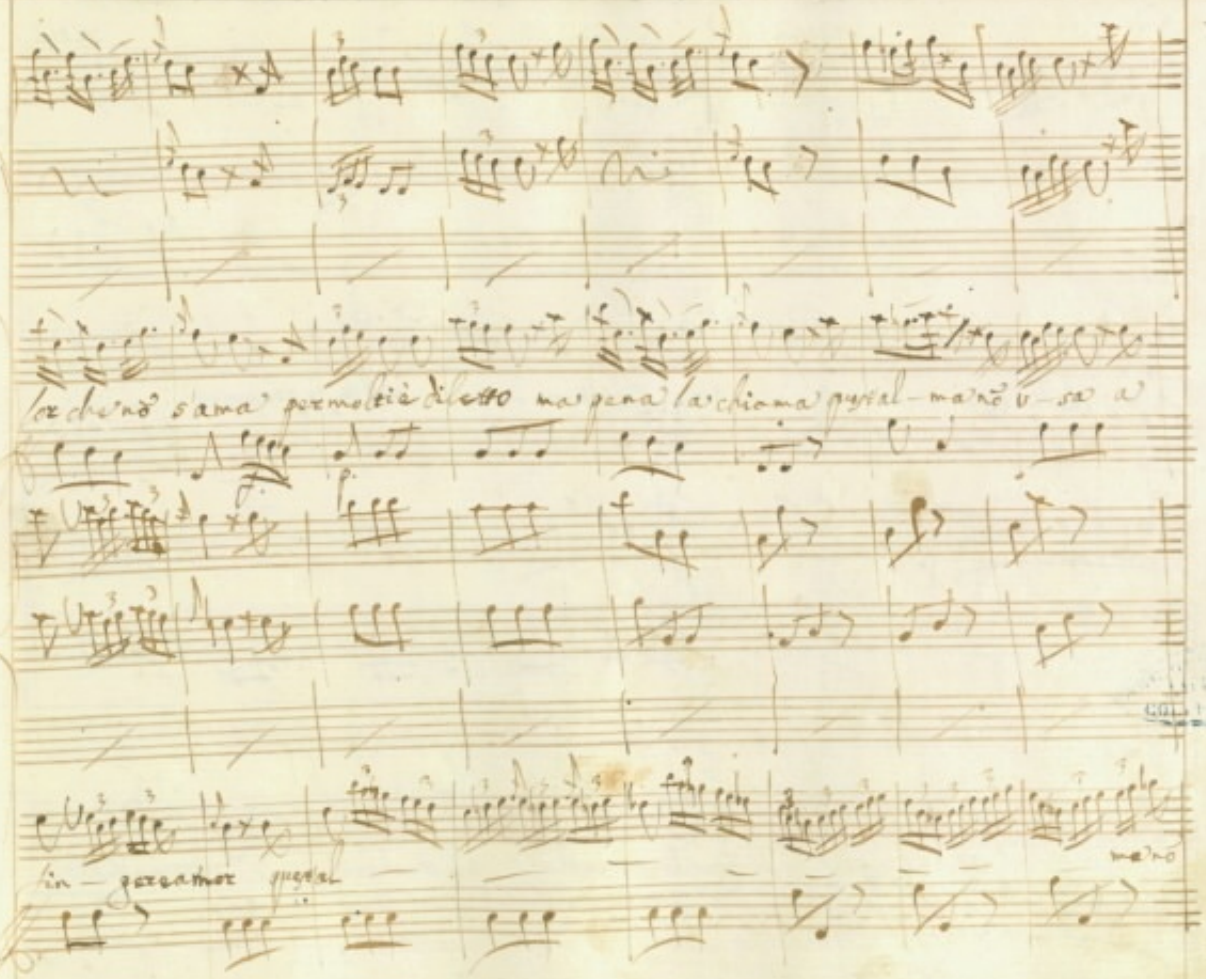
sento che vi ripugna il core in simil caso il fingere è permesso, e poi non è gran

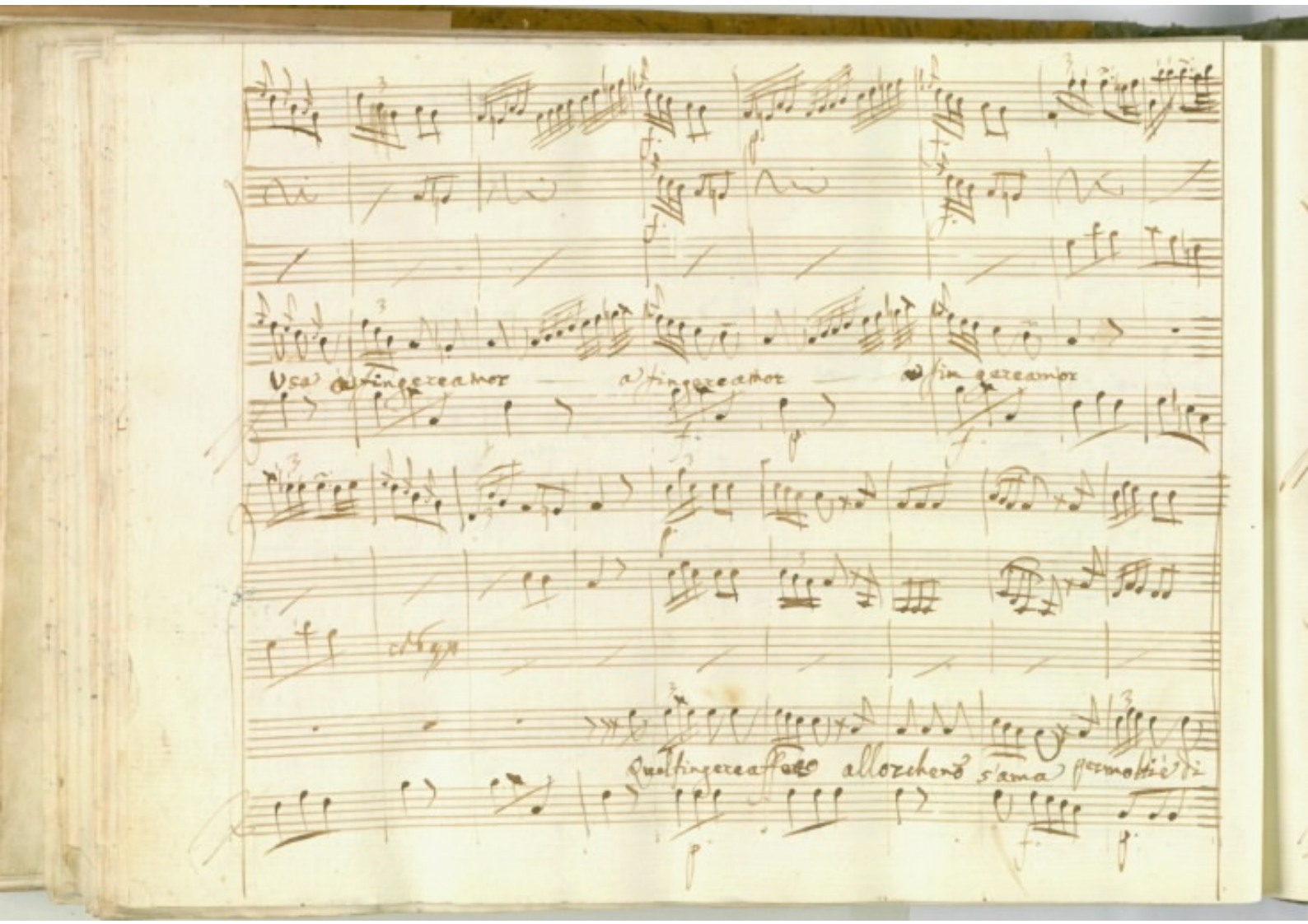
pena al vostro sesso.

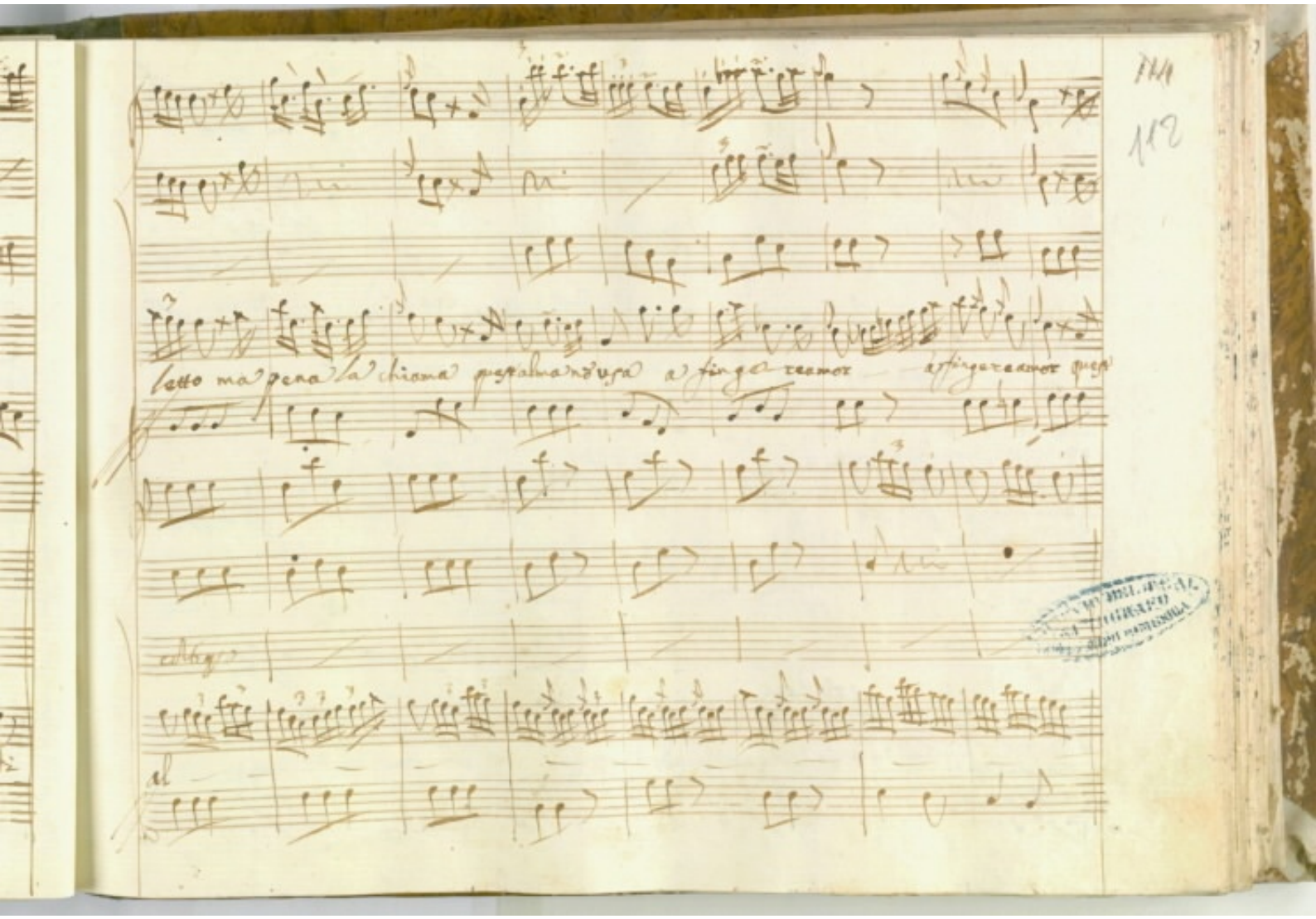
Segue Aria Fulvia

AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


Andante grazioso
Ovel fingere affetto all

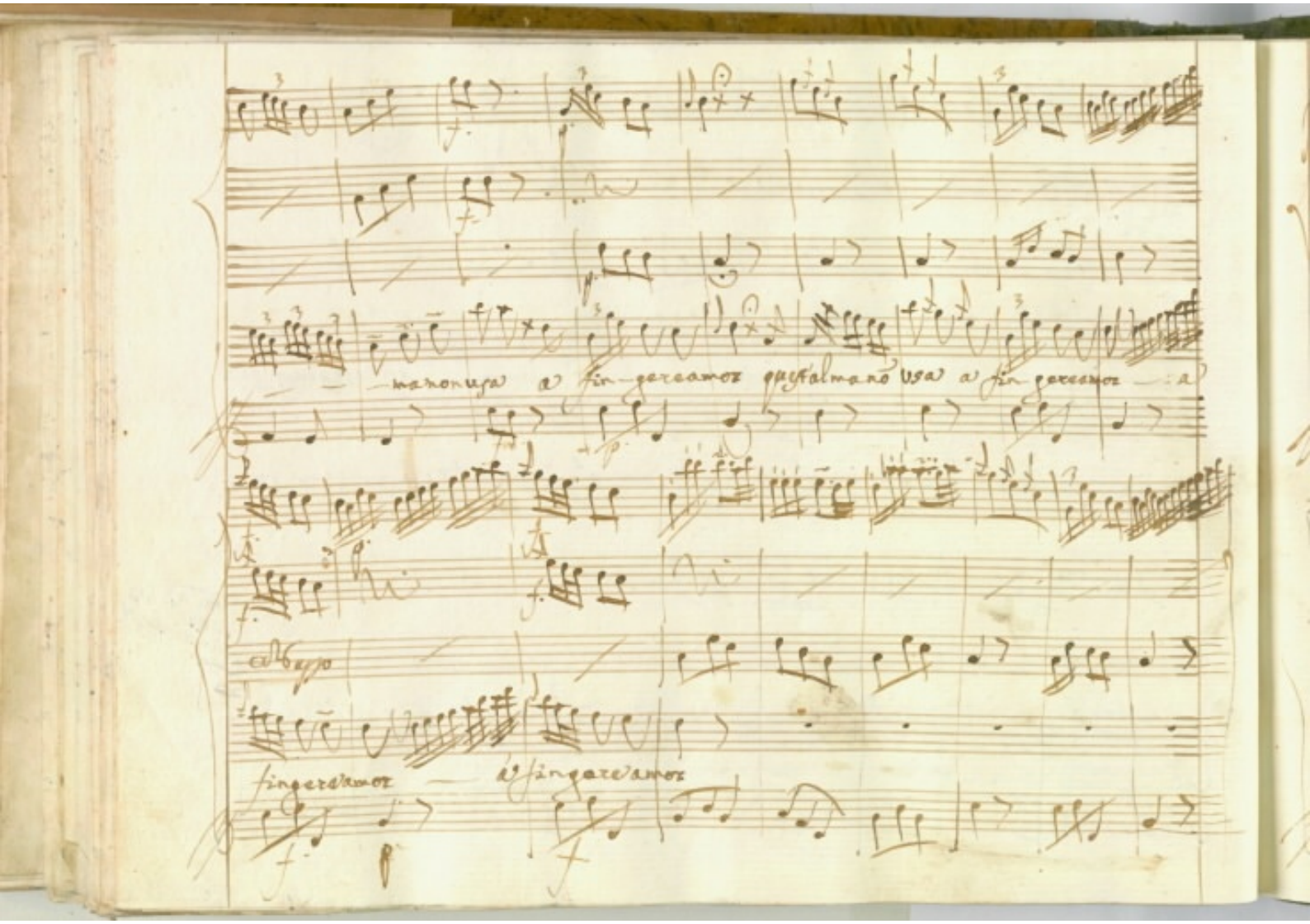

lor che nõ s'ama per molti è diletto ma pena la chiama pur tal - ma nõ u - sa a
fin - gere amor pur tal
ma nõ

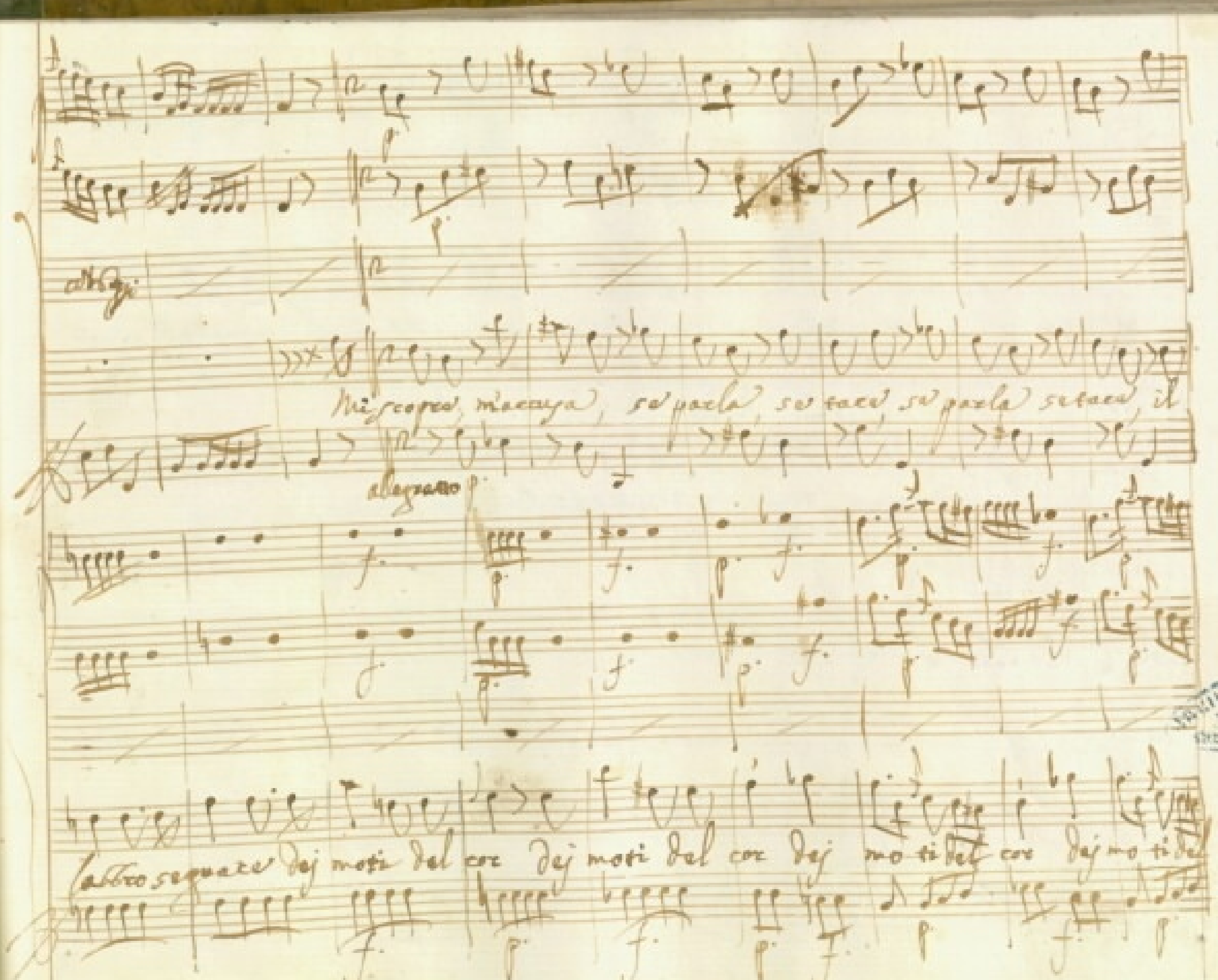

Usa a fingere amor — a fingere amor — a fin gere amor
Quel fingere affetto allorchenō s'ama per molti è di



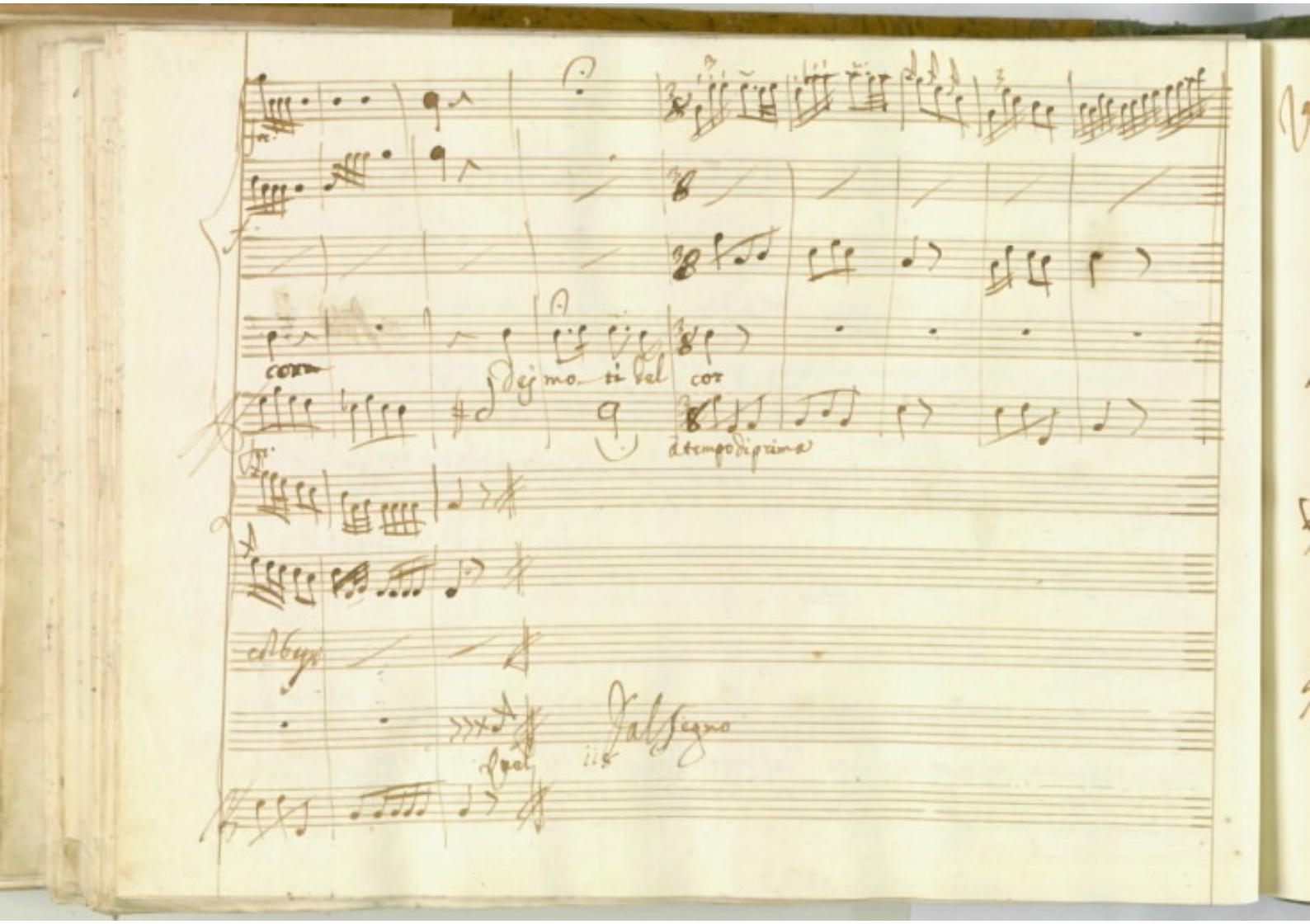
letto ma pena la chiama questalma nd'usa a finger reamor a finger reamor questa

al


manonusa a fin-gereamoz questalmanõ usa a fin gereamoz a
fingereamoz a fingereamoz


Allegro
Mi scopre, m'accusa, se parla, se tace, se parla se tace, il
allegretto
labbro seguace dei moti del cor dei moti del cor dei mo ti del cor dei mo ti del

NS 110


corn
dej mo ti del cor
a tempo di prima
col bass
Dal Segno

Varo solo

Folle è colui che al tuo favor si fida in stabile fortuna. E pio infelice

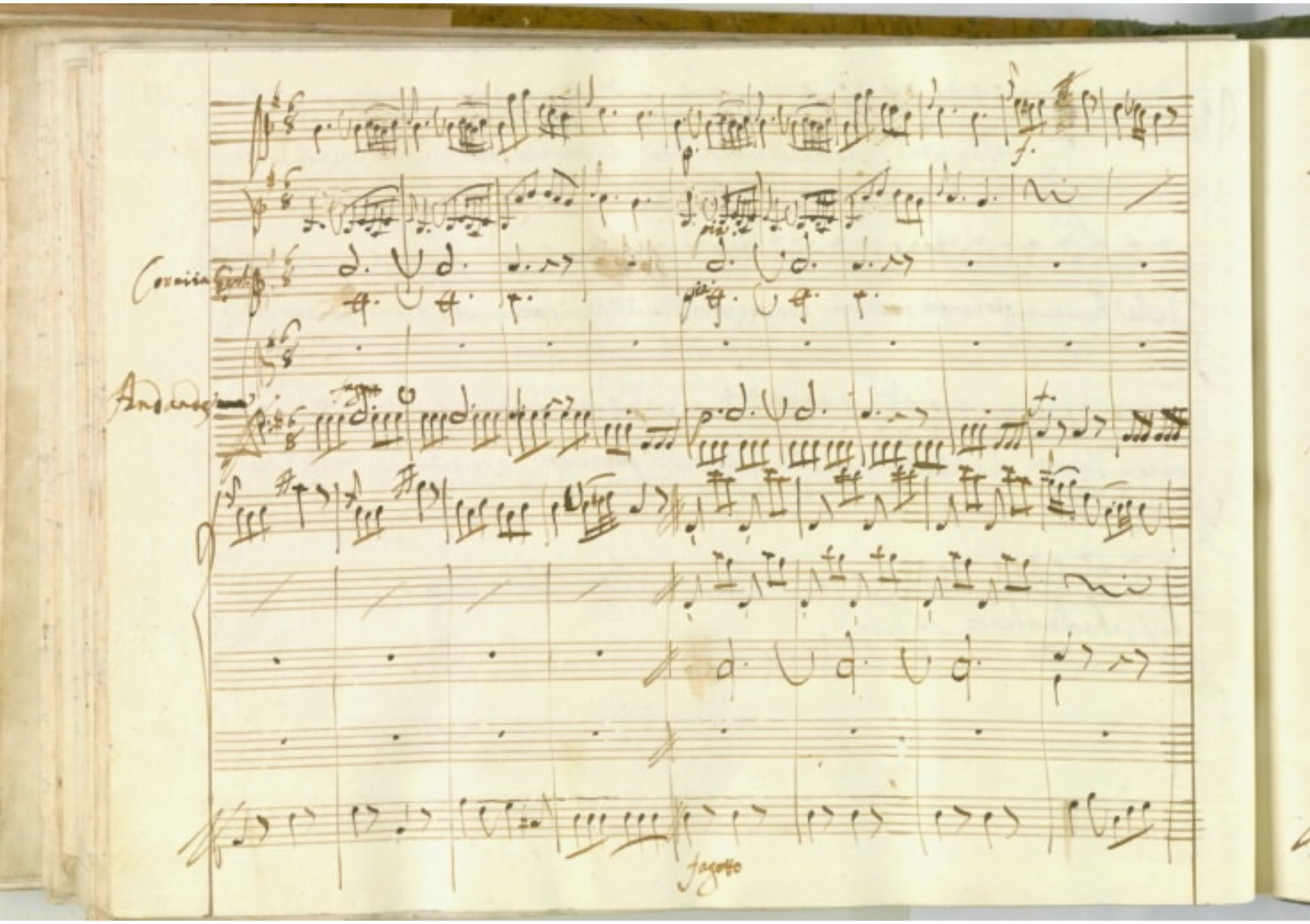
della Romana gioventù per anni era oggetto all'invidia, mi sera ai voti, e in un momento poi cosi

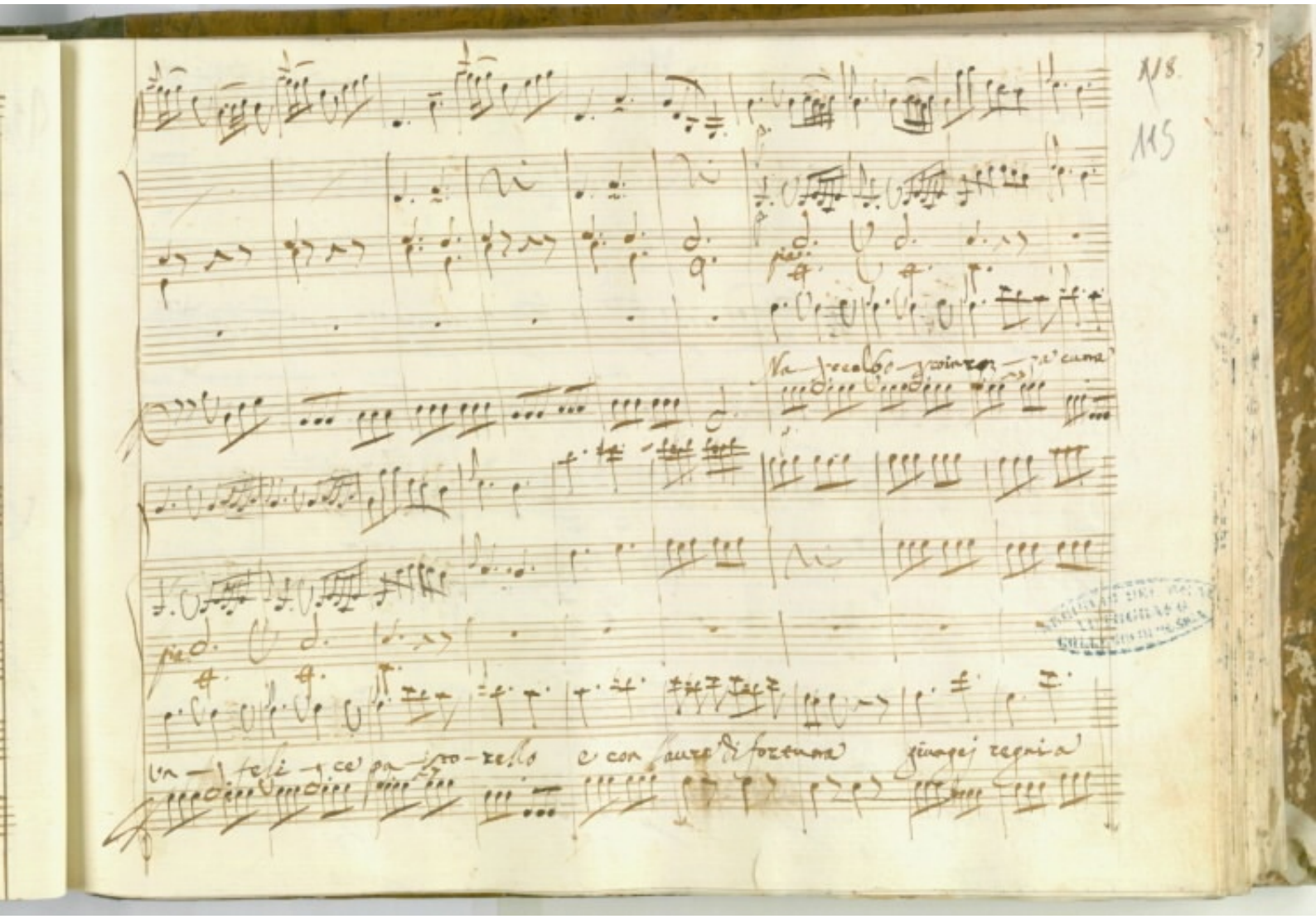
cangia d'aspetto, che dell'altrui pietà si rende oggetto. pur troppo o sorte infida folle è co-

lui, che al tuo favor si fida.

Siegue Aria Varo

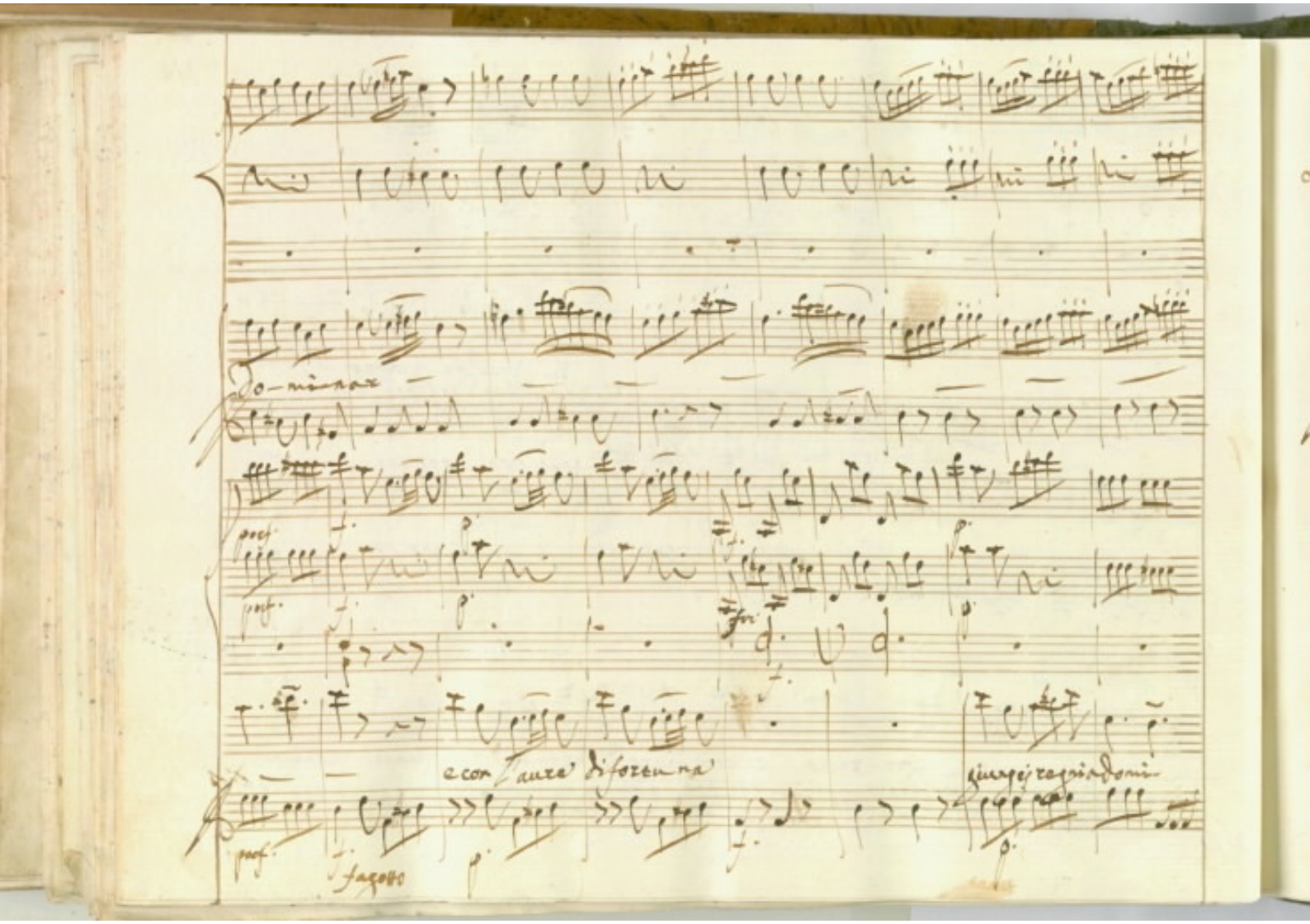
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

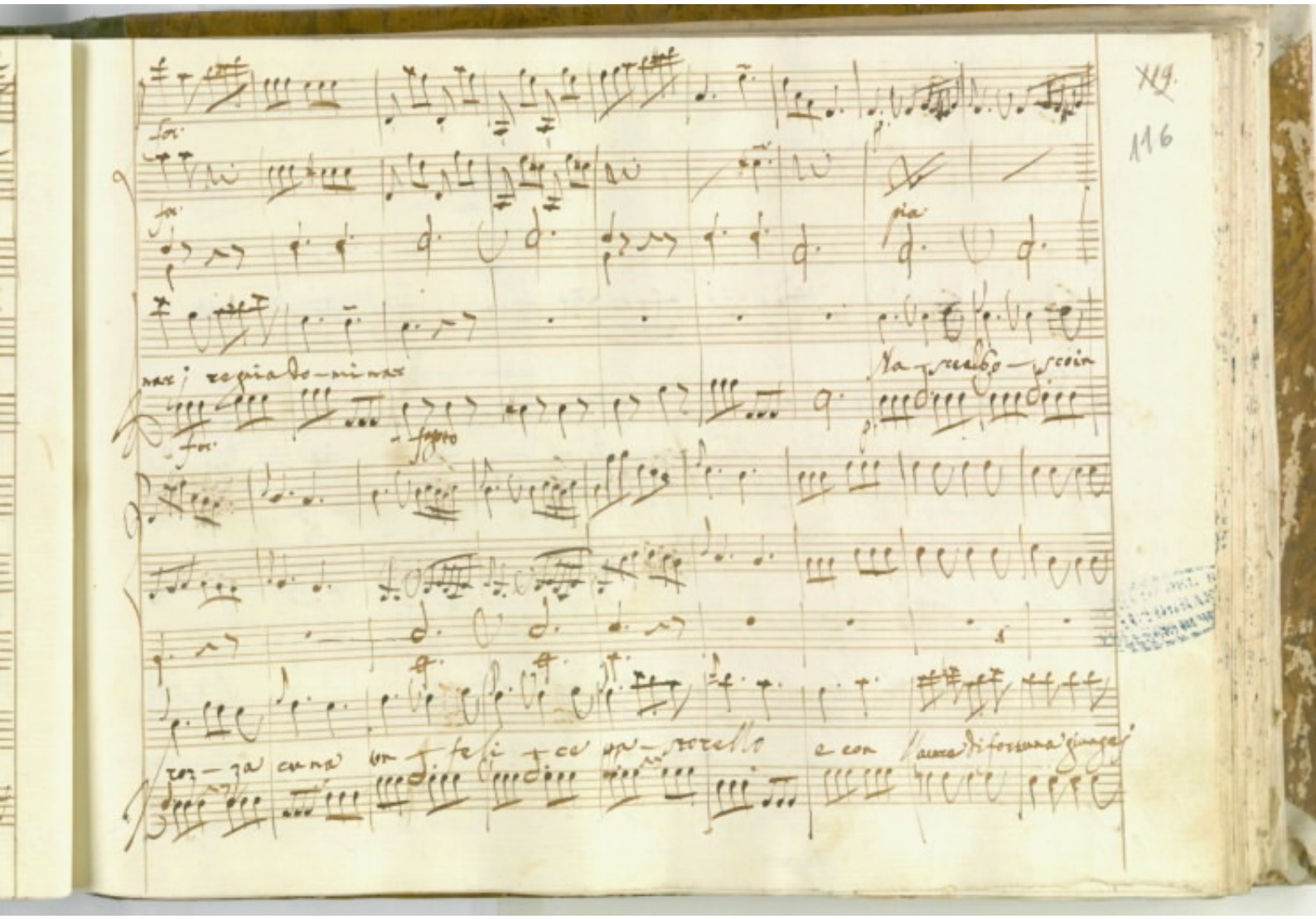

Corni in Es
Andante
fagotto



Na pecalbo proinzo a cuma

un felice pa-pro-rello e con laure di fortuna giungej regnia


do-mi-nar
e con l'aure di fortuna
giungej regni a domi-
fagotto



for.

for.

pia

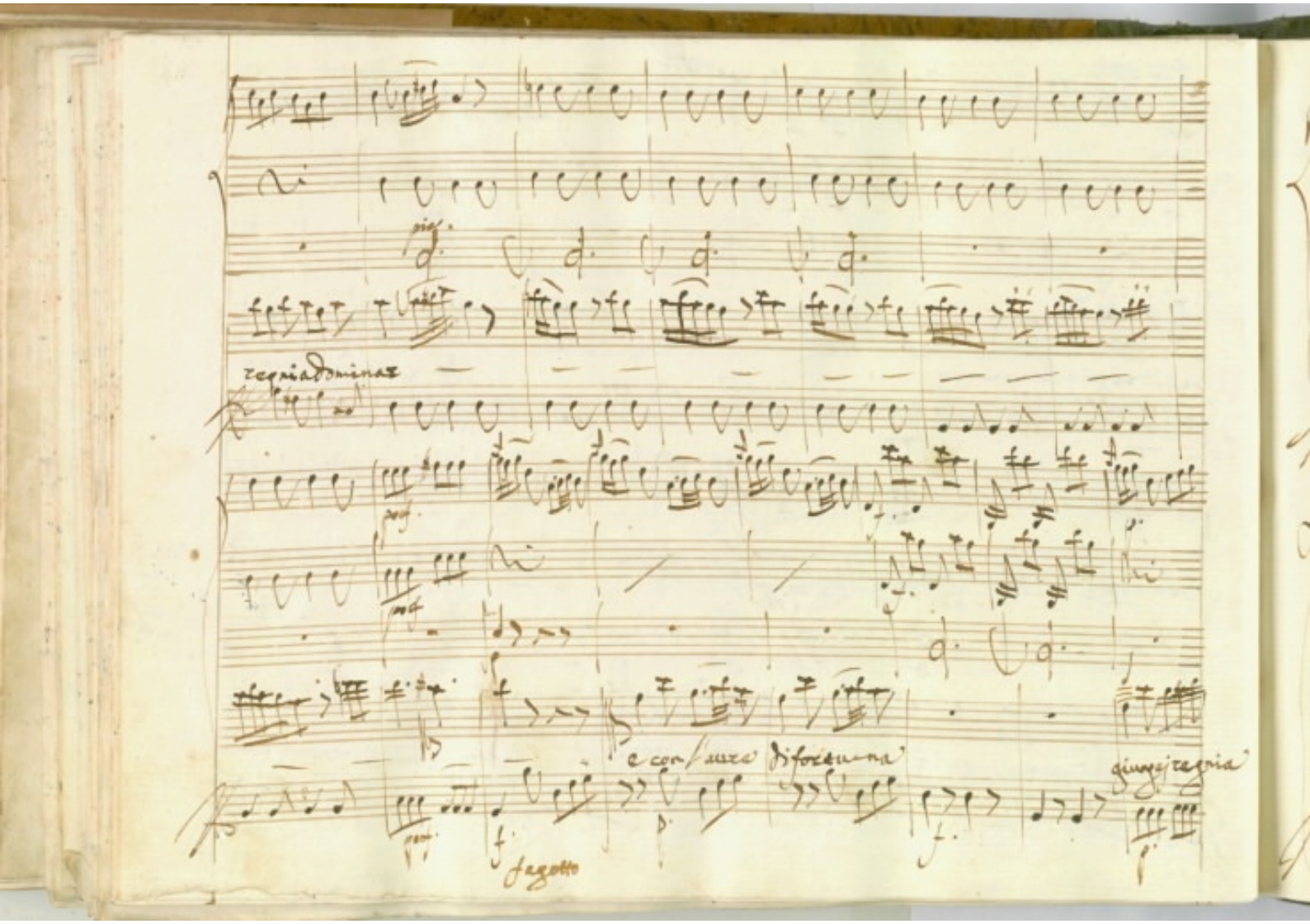
nar; regia do-mi nar

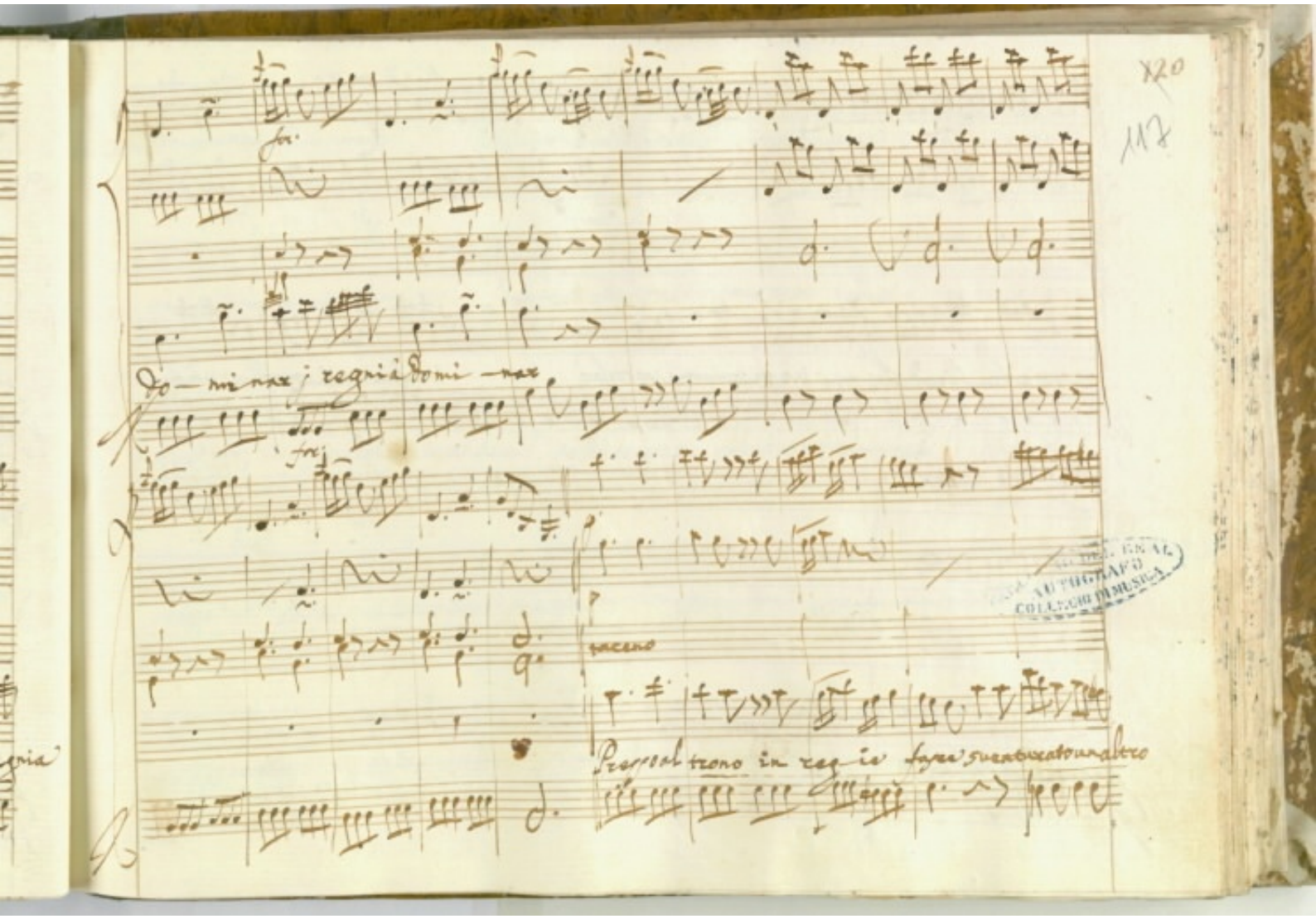
Na-scealbo-scoin

for.

fagotto

roz-za cuna un feli-ce pa-storello e con l'aure di fortuna giunge


regnia dominar
e con l'aure di fortuna
giungej regnia
fagotto



for.

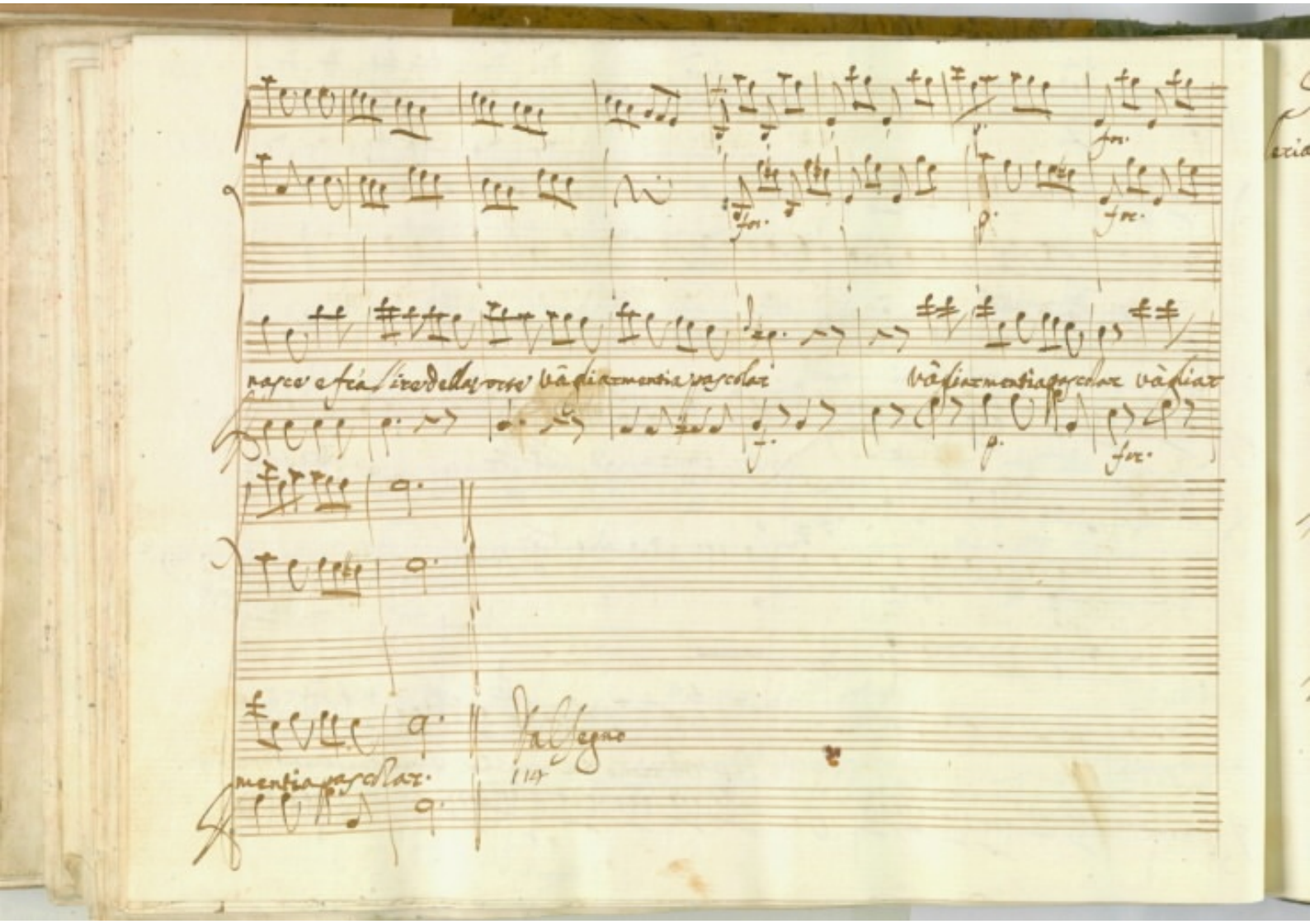
Do — mi nar i regni à domi — nar

for.

tacono

Presso al trono in reg ie fasce sventurato un altro

AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA


for.
for.
for.
nasce e fra lire della vorse và gli armentia pascolar
và gli armentia pascolar và gli ar
for.
mentia pascolar.
Val segno
114

Scena VIII.

Oro.

Maria di statua con sedili intorno

Massimo, anch'io lo veggo: ogni ragione Ezio condanna. io

Onorio, e Massimo

già le sue minacce intesi; eppure incredulo il mio core reo non sà figurarlo, e tradi-

Mas.

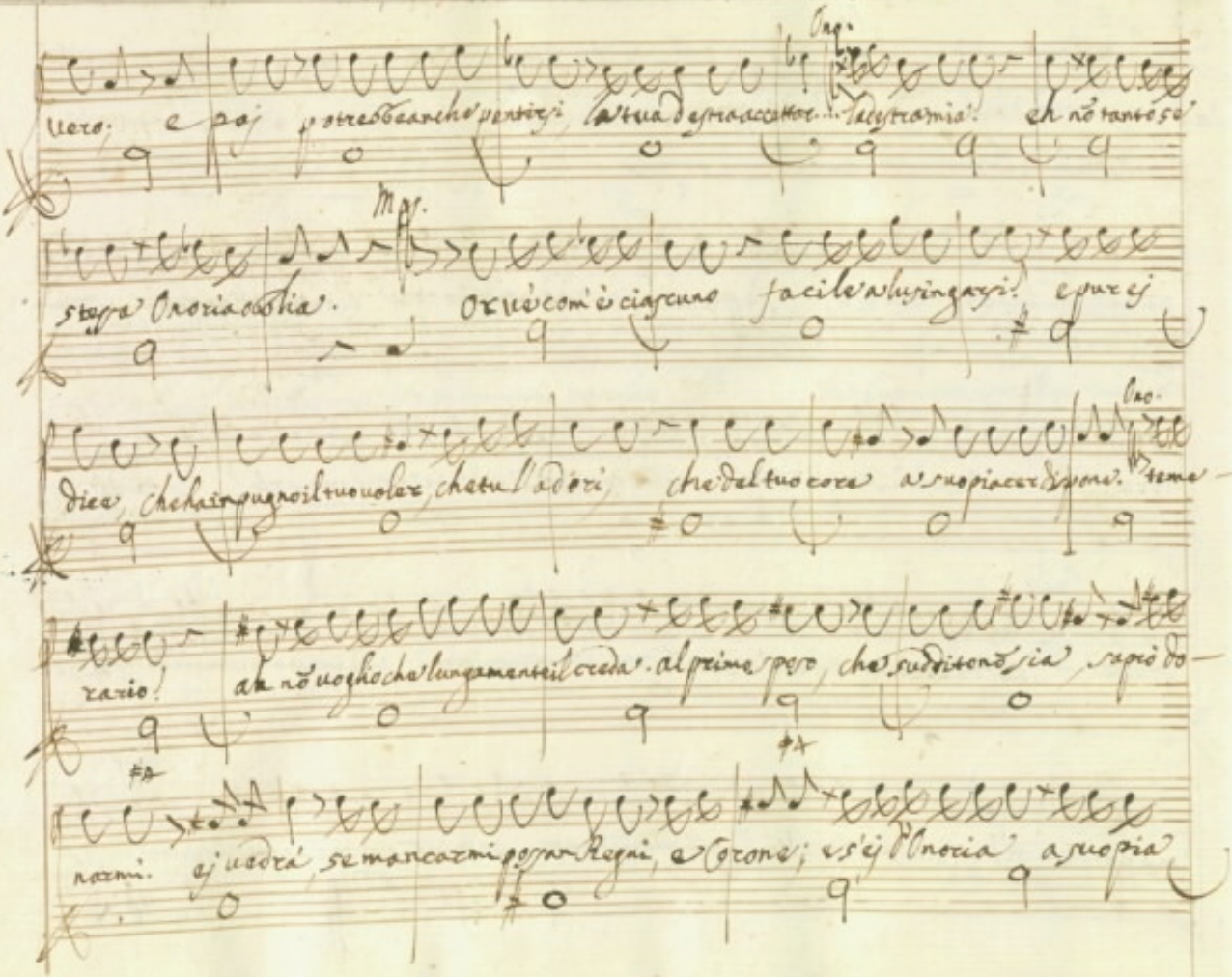
tore. O virtù senza pari! e chi dovrebbe più dite condannarlo! ei ti dis-

Oro.

prezza... le mie private offese ora non sono la maggior cura. esaminar conviene del Ger-

Mas.

mano i perigli! Ezio s'ascolti, si trovi il reo: potrebbe esser egli innocente. e



Ono.

uero; e poi potrebbe anche pentirsi la tua destra accettar... la destra mia! eh nõ tanto se

Mps.

stessa Onoria ocolia. Or uè com'è ciascuno facile a lusingarsi! e pur ej

Ono.

dice, che ha in pugno il tuo uoler, che tu l'adori, che del tuo core a suo piacer dispone. teme-

rario! ah nõ uoglio che lungamente il creda. al primo speso, che suddito nõ sia, saprò do-

narmi. ej uedrà, se mancarmi possan Regni, e Corone; e s'ej d'Onoria a suo pia

Scena IX

Valen.

cer dispone. Valentiniano e detti Onoria, non partir per mio riposo, tu devi a duno

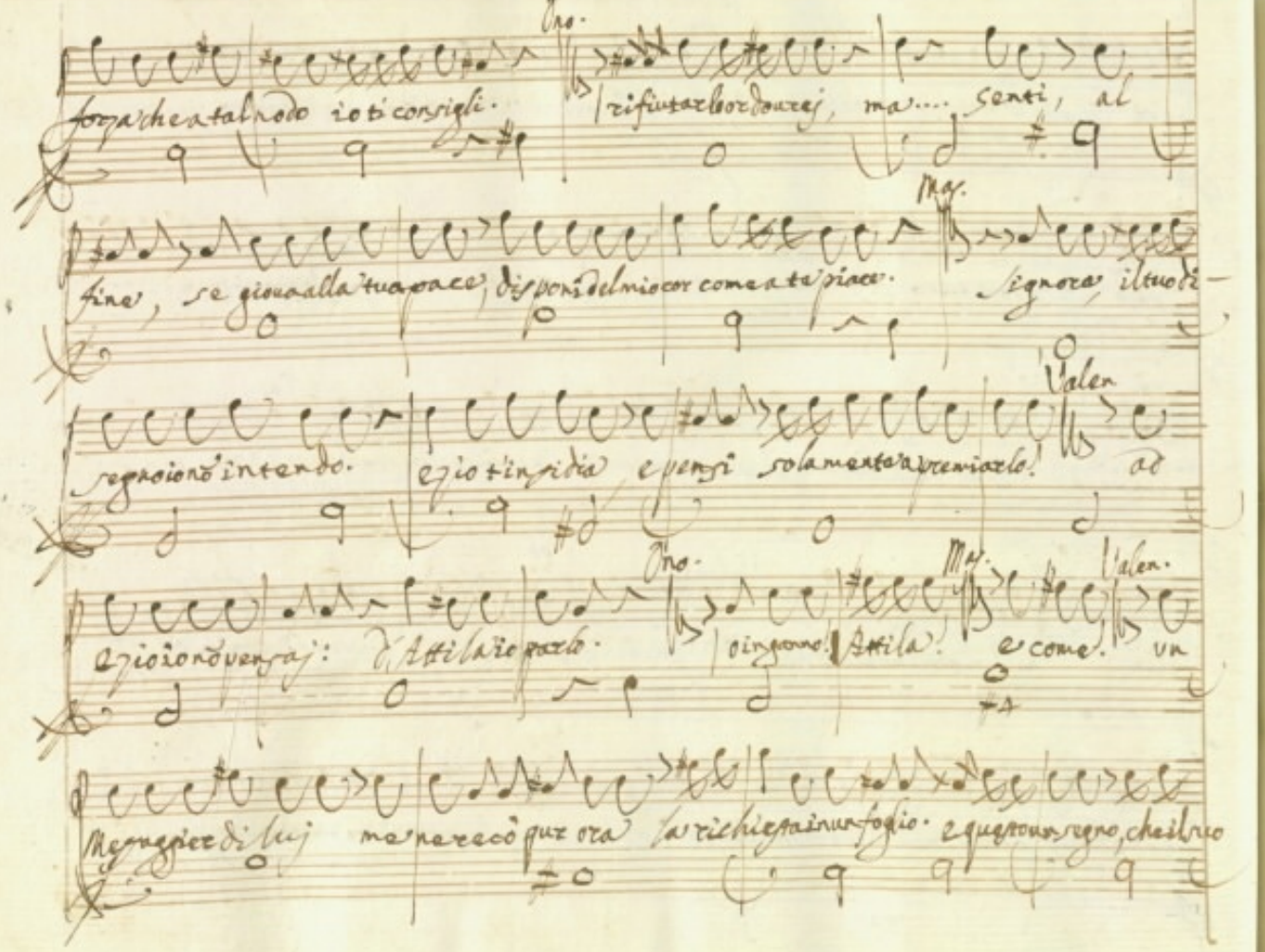
sposo forse poco a te caro offrir la mano. questi ci offese, e ver, ma il nostro stato assicurar dob-

biamo: ei ti richiede, e al pacifico invito acconsentir conviene Onoria Ezio e pen-

Valen.

tito. m'è noto il nome suo! purtroppo: no pena, germana in proferirlo.

io dal tuo labbro rimproveri n'attendo. e pure Oh sorte! rammentando i perigli, e



forza che a tal nodo io ti consigli. Ono. | rifiutar lo ordo vrej, ma.... senti, al

fine, se giova alla tua pace, disponi del mio cor come a te piace. Mas. Signora, il tuo di-

segno io nō intendo. e zio t'insidia e pensi solamente a premiarlo! Valen ad

e zio io nō pensaj: d'Attila io parlo. Ono. | o inganno! Attila! Mas. e come! Valen. un

Messaggier di lui me ne recò pur ora la richiesta in un foglio. e questo un segno, che il suo

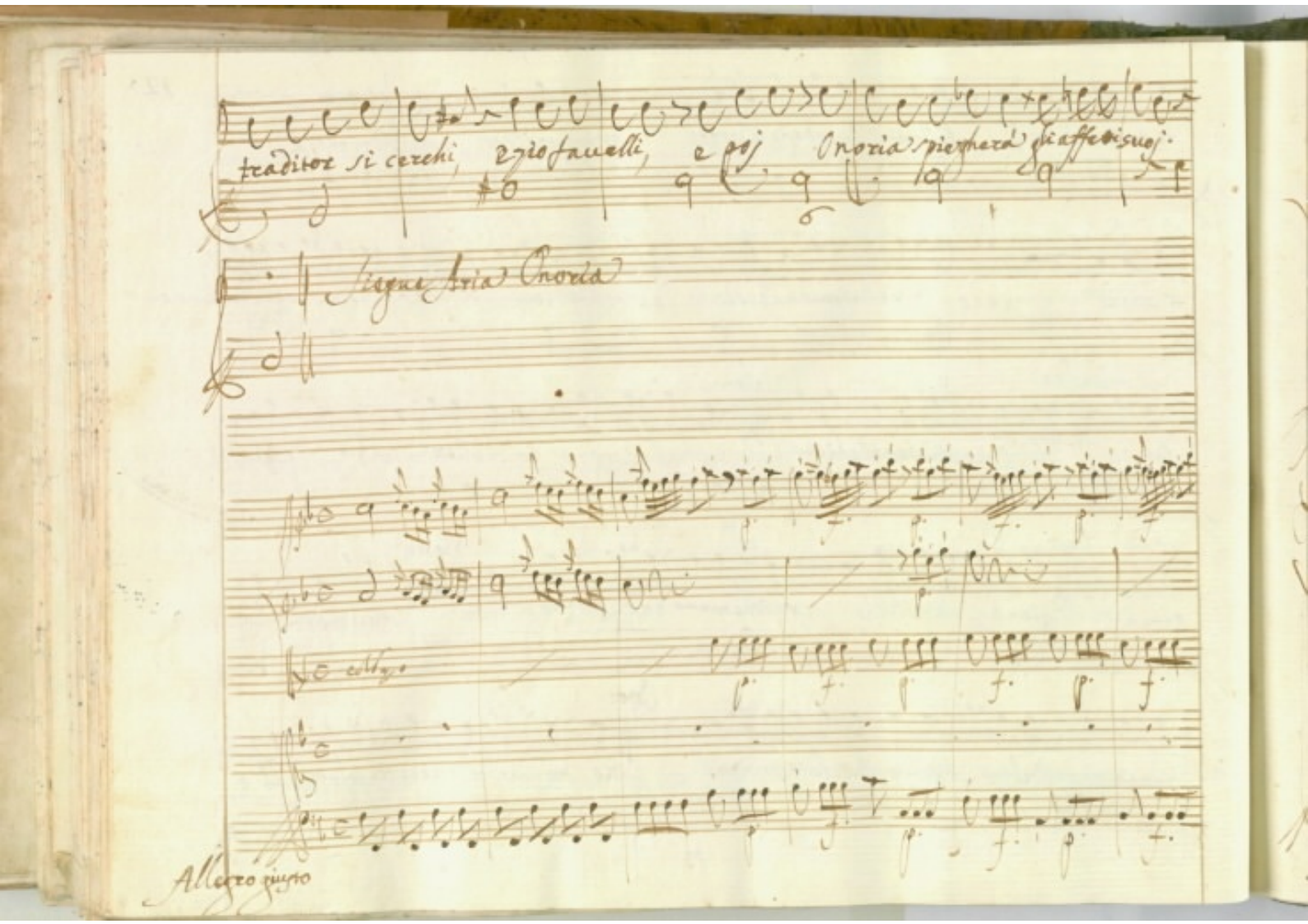
fasto mancò. non è l'offerta Vergognosa perte. stringiunos poso, a ouj seruono j Rè.

barbaro, e uero, ma che può raddolcito dal tuo nobile amore, la barbarie cangiar tutta in ua-

lore. Ono. Gio sà la richiesta! Valen. e che! deggio consigliarmi con lei! questo a che

gioua! Ono. gioua p auuilirlo, e perche meno necessario si creda. Valen. egli il saprà. ma in

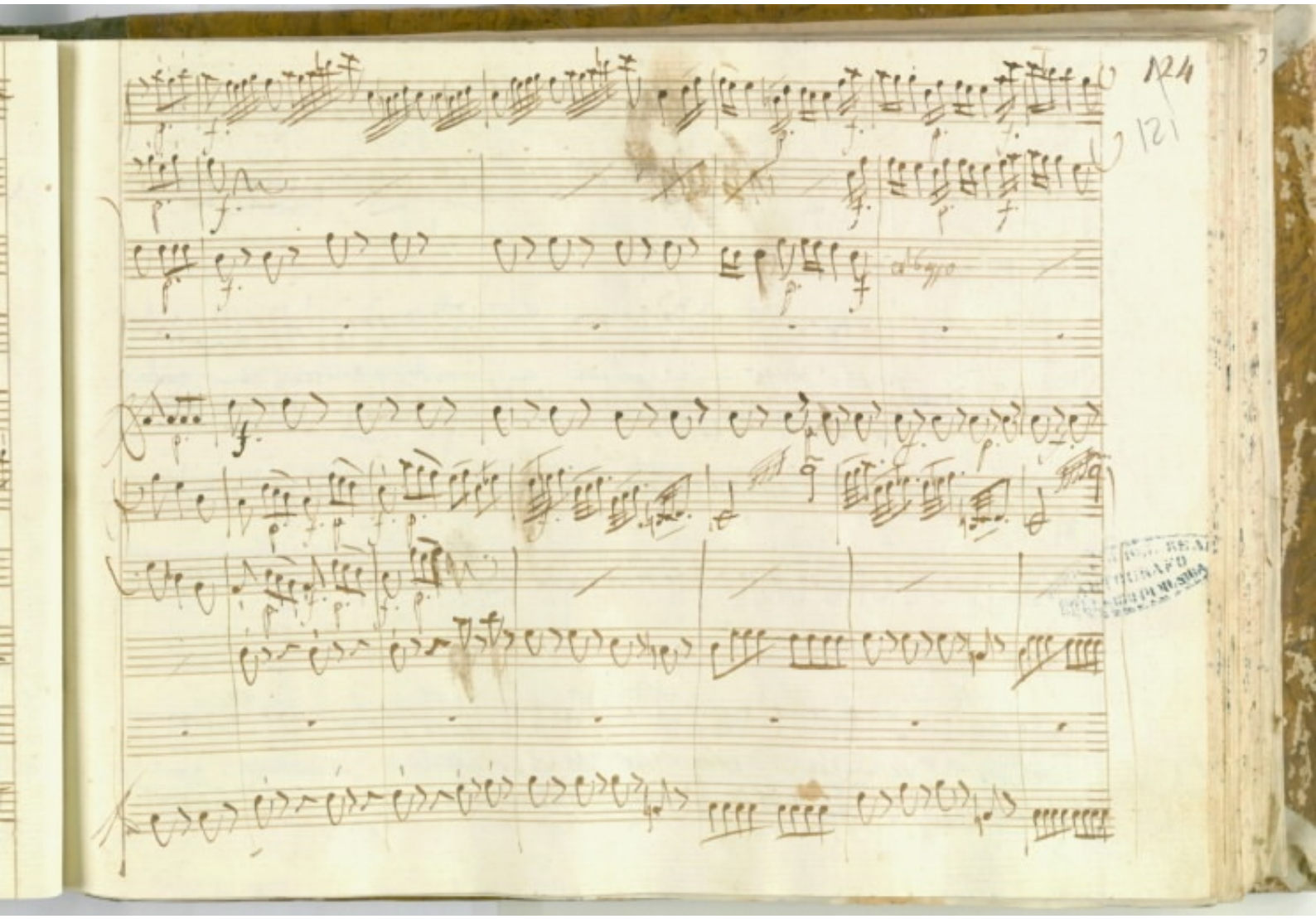
tanto posso del tuo consenso Attila assicurar! Onor. nò, prima io uoglio uederti saluo. il

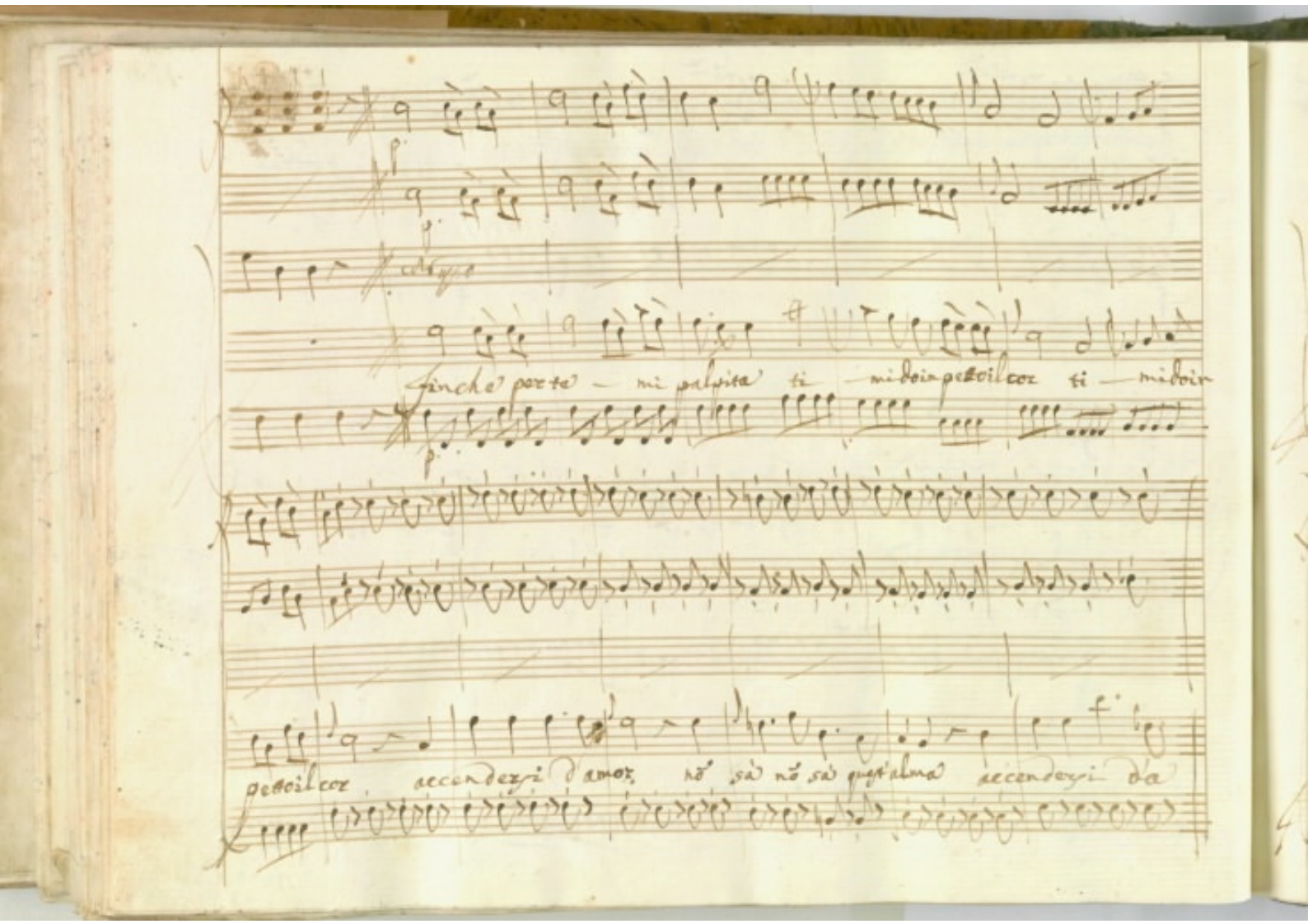


traditor si cerchi, e zio fauelli, e poj Onoria spiegherà gli affetti suoj.

Segue Aria Onoria

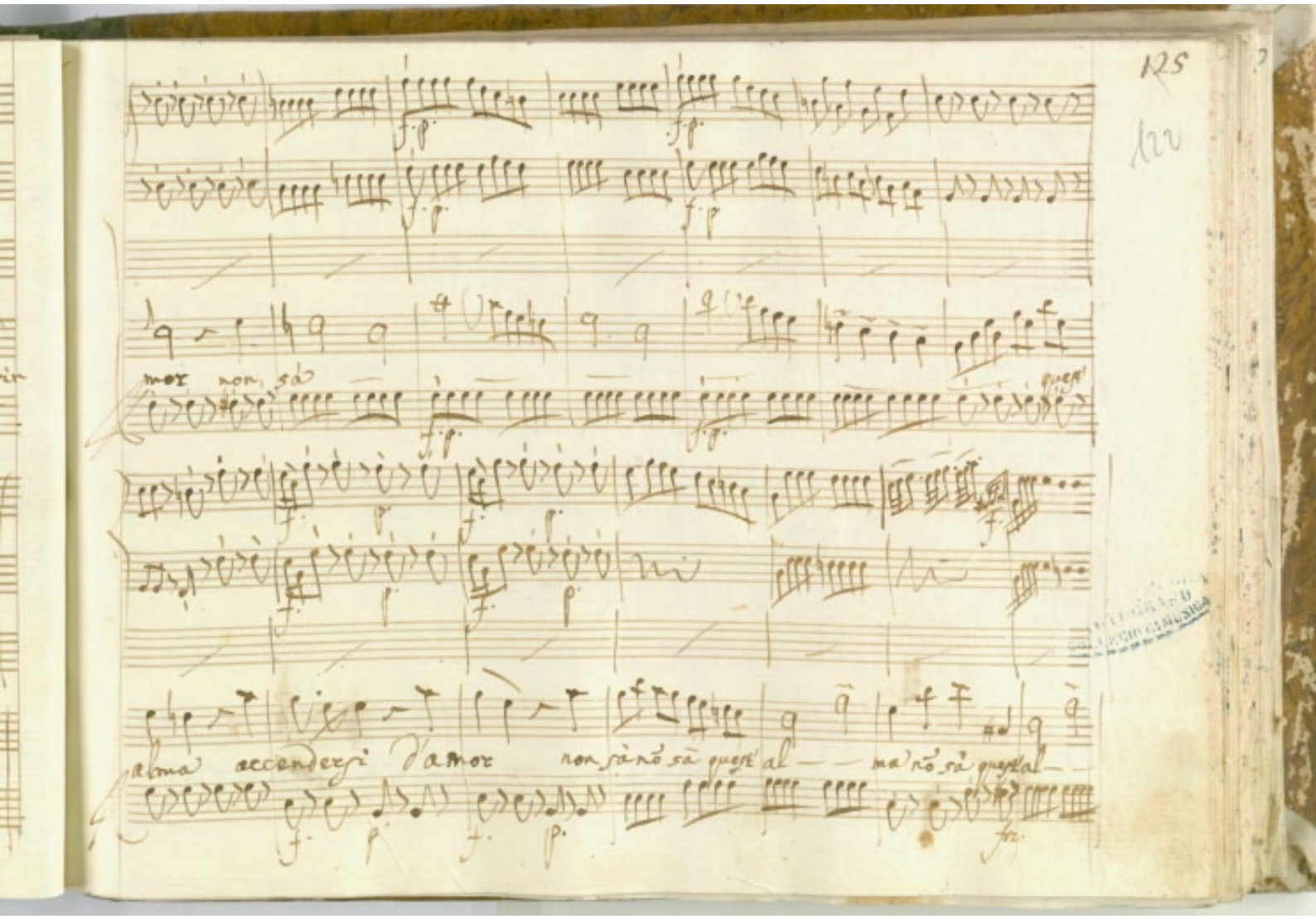
Allegro giusto

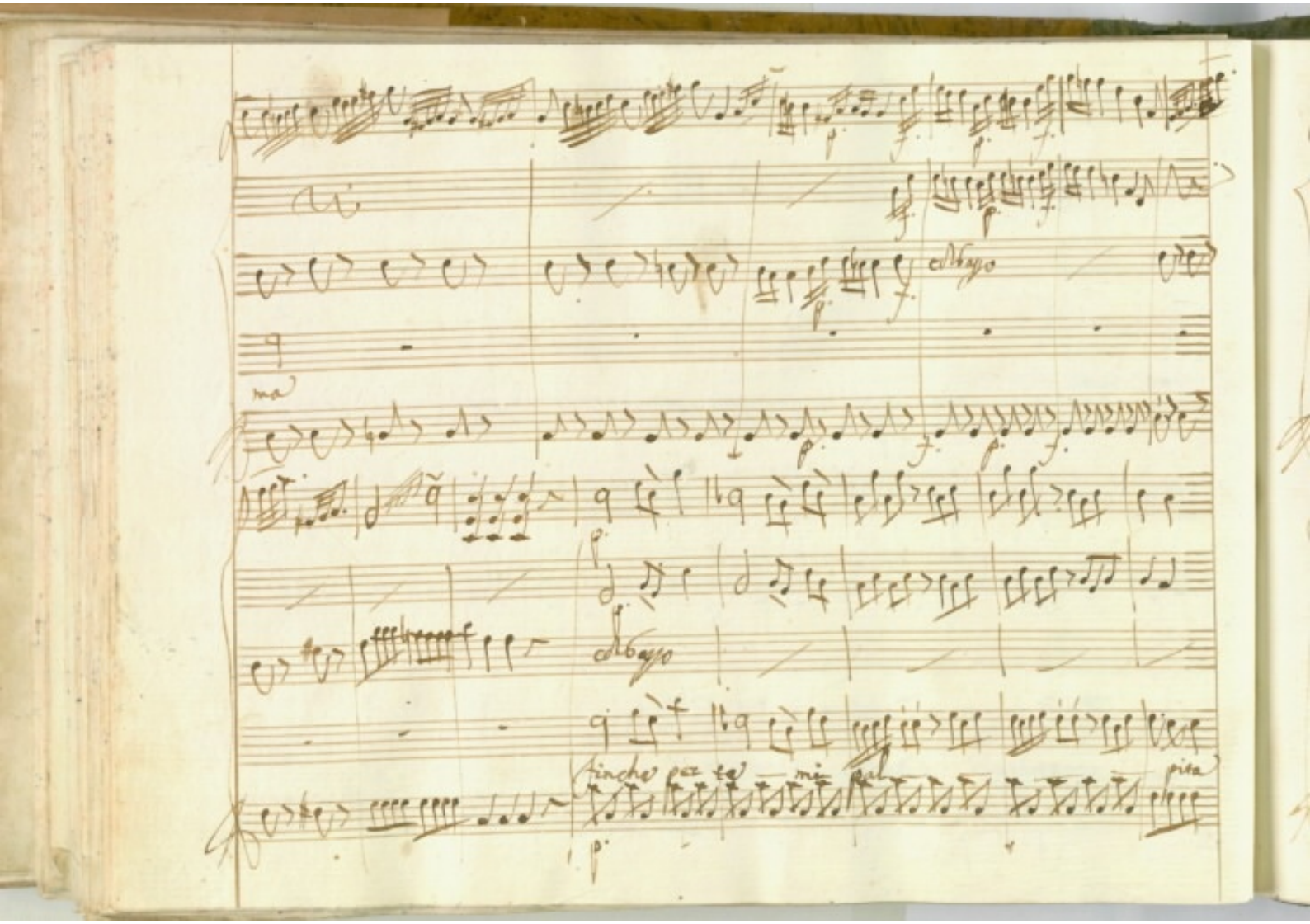


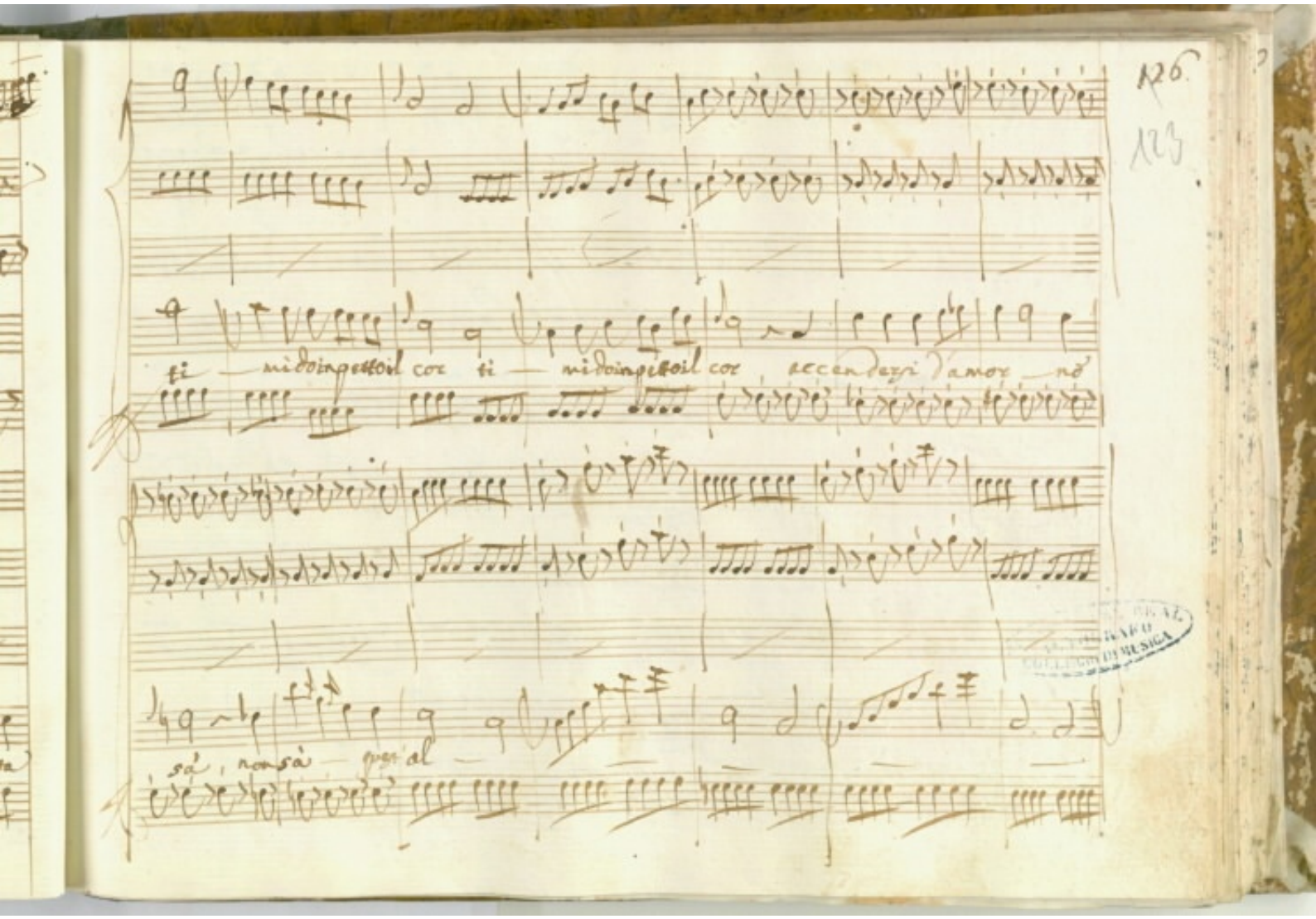


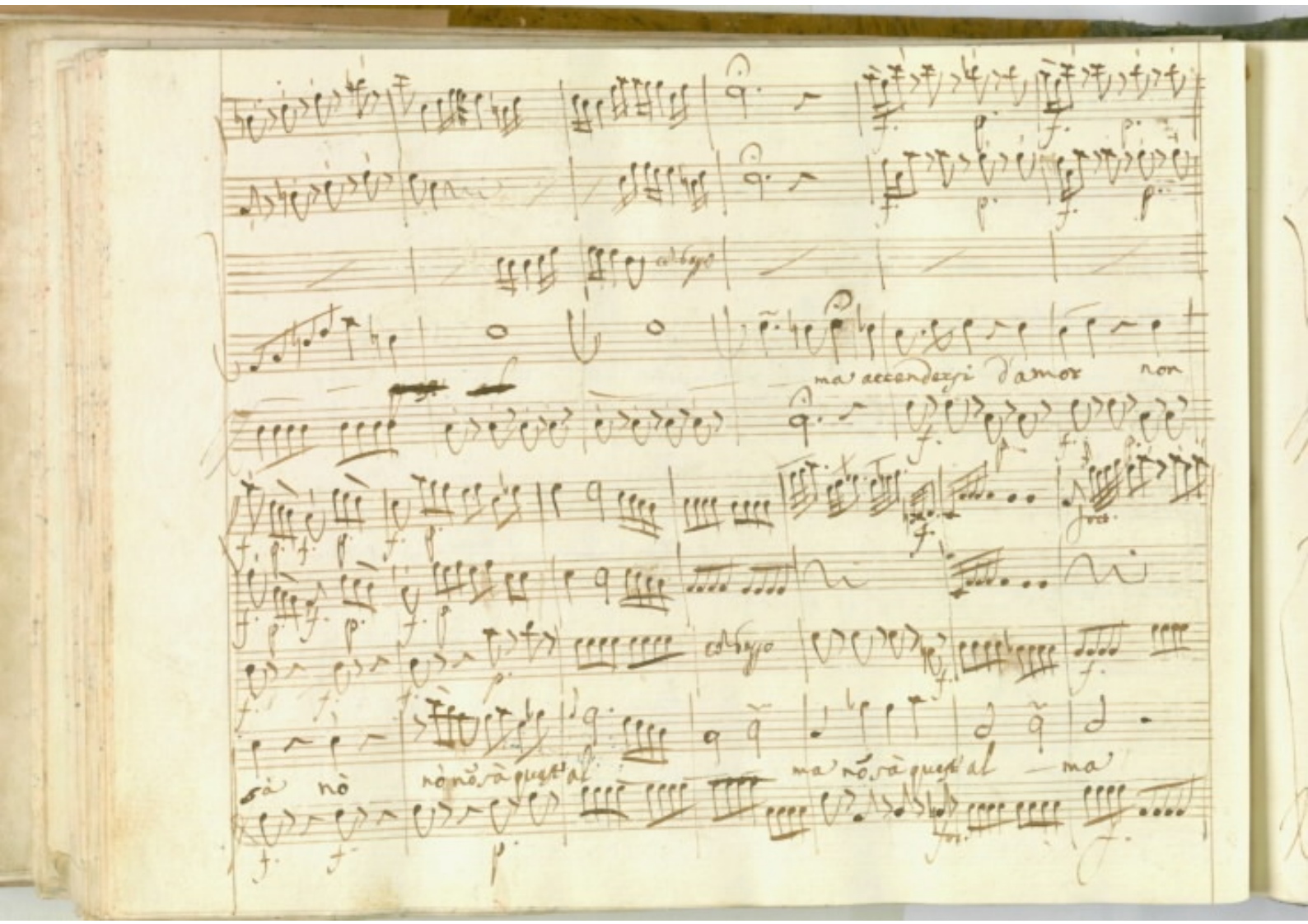
finche per te — mi palpita ti — mi doin pettoil cor ti — mi doin

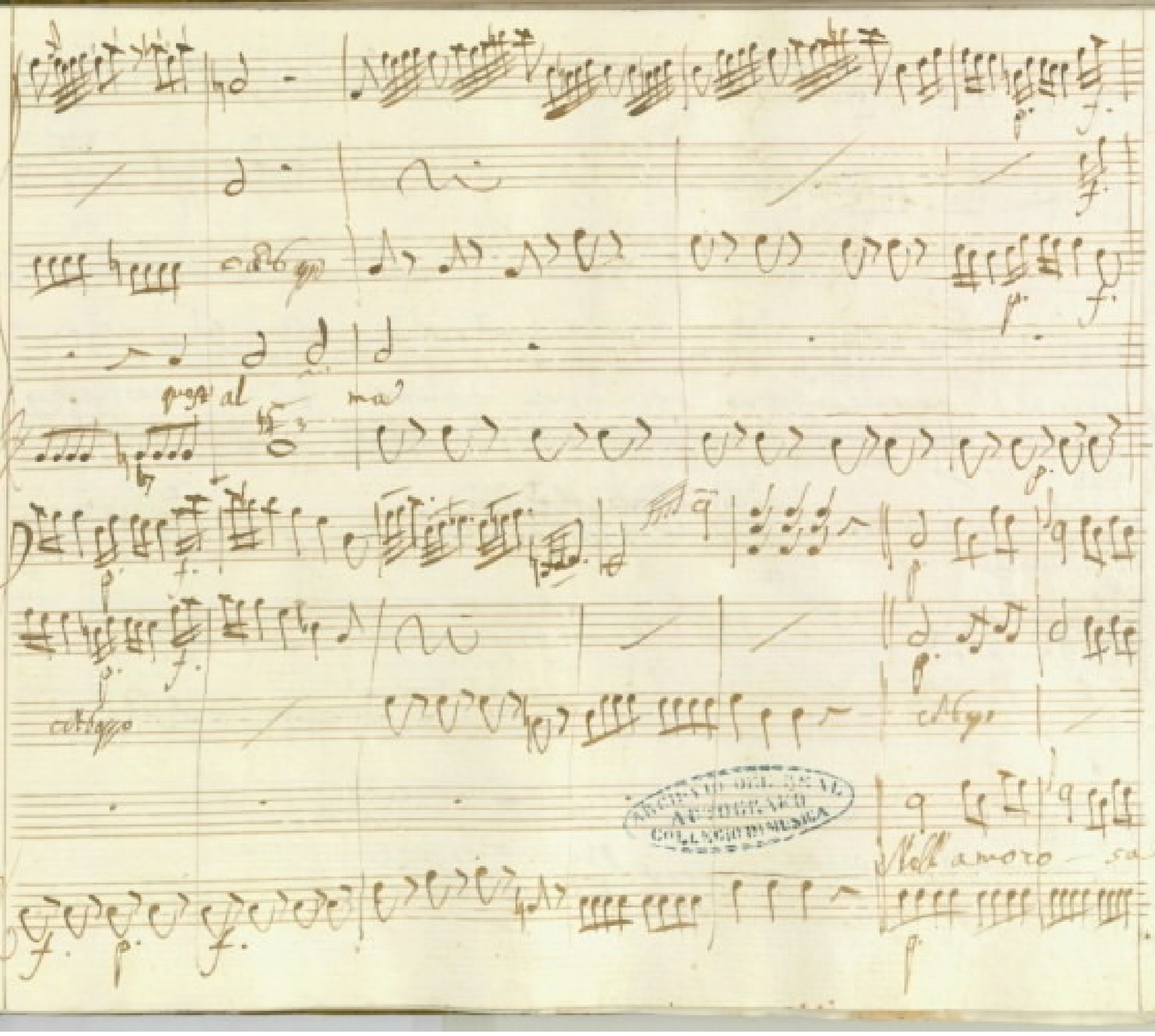
pettoil cor accendersi d'amor, nō sà nō sà quest'alma accendersi da

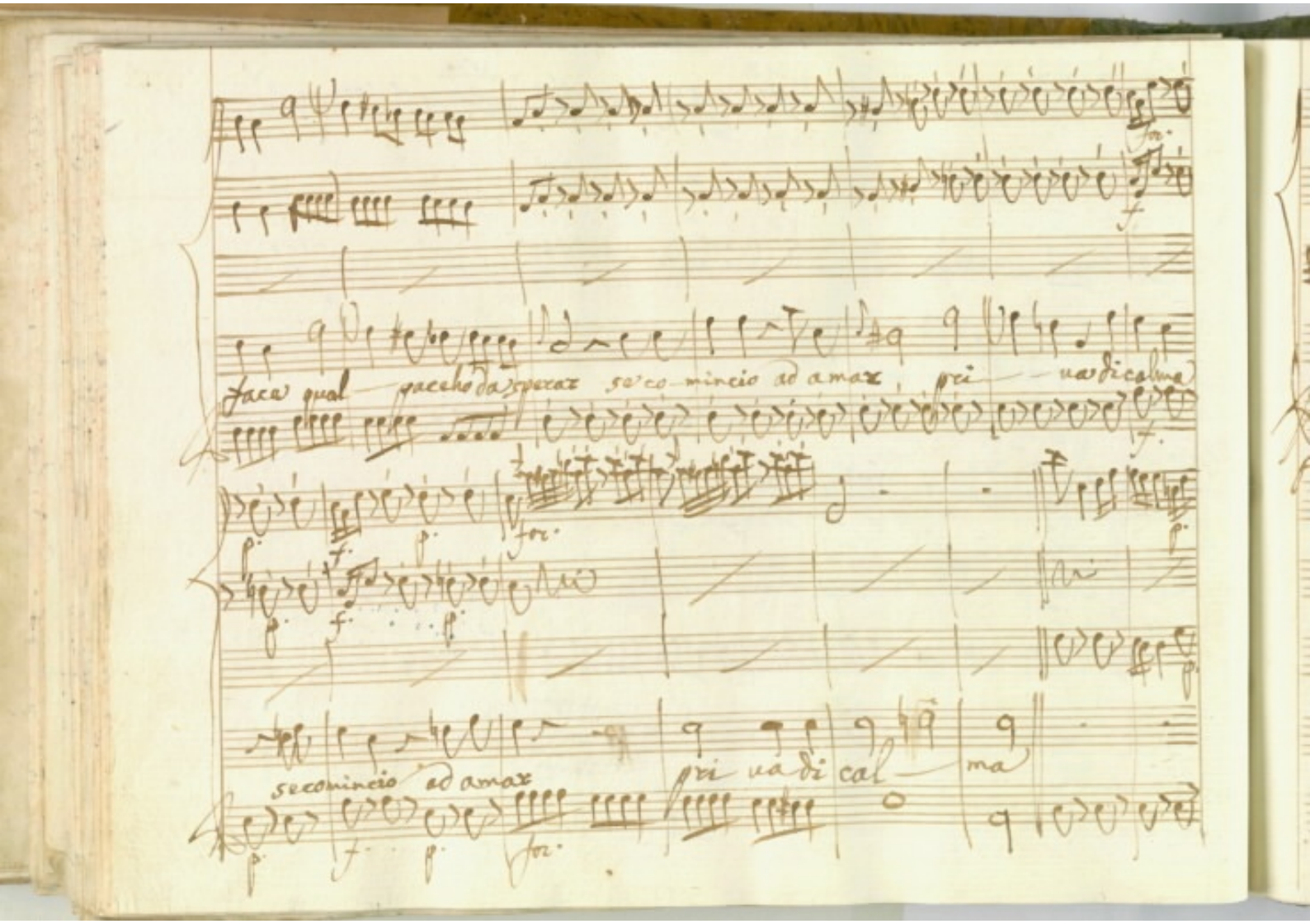

mor non sà
quest'
alma accendersi d'amor non sà nè sà quest'al — — ma' nè sà quest'al —


Abajo
ma
Abajo
Finche per te — mi pal
pita

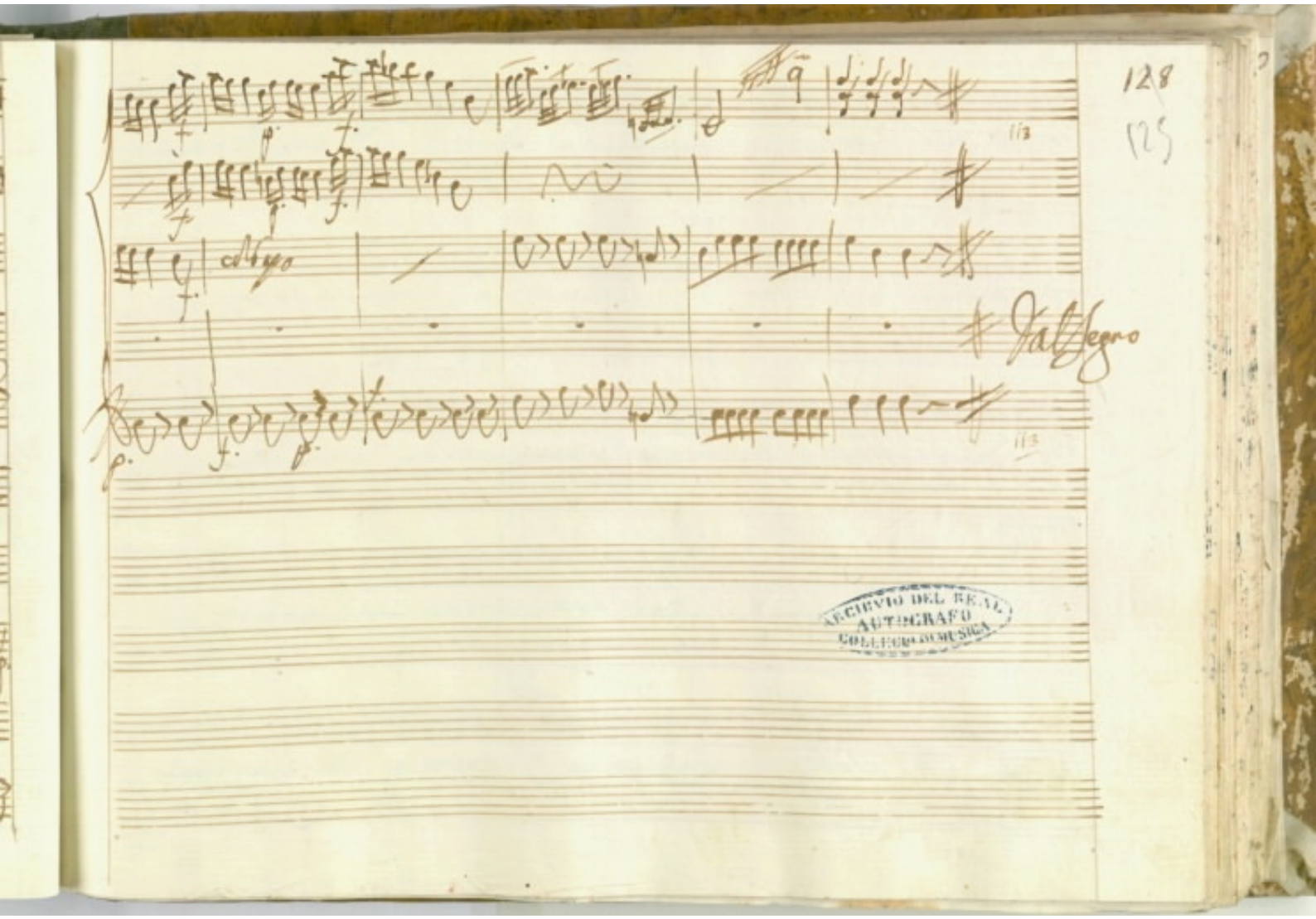

126
123
ti — mi doin petto il cor ti — mi doin petto il cor accendezzi d'amor — nò
sà, non sà — per al —

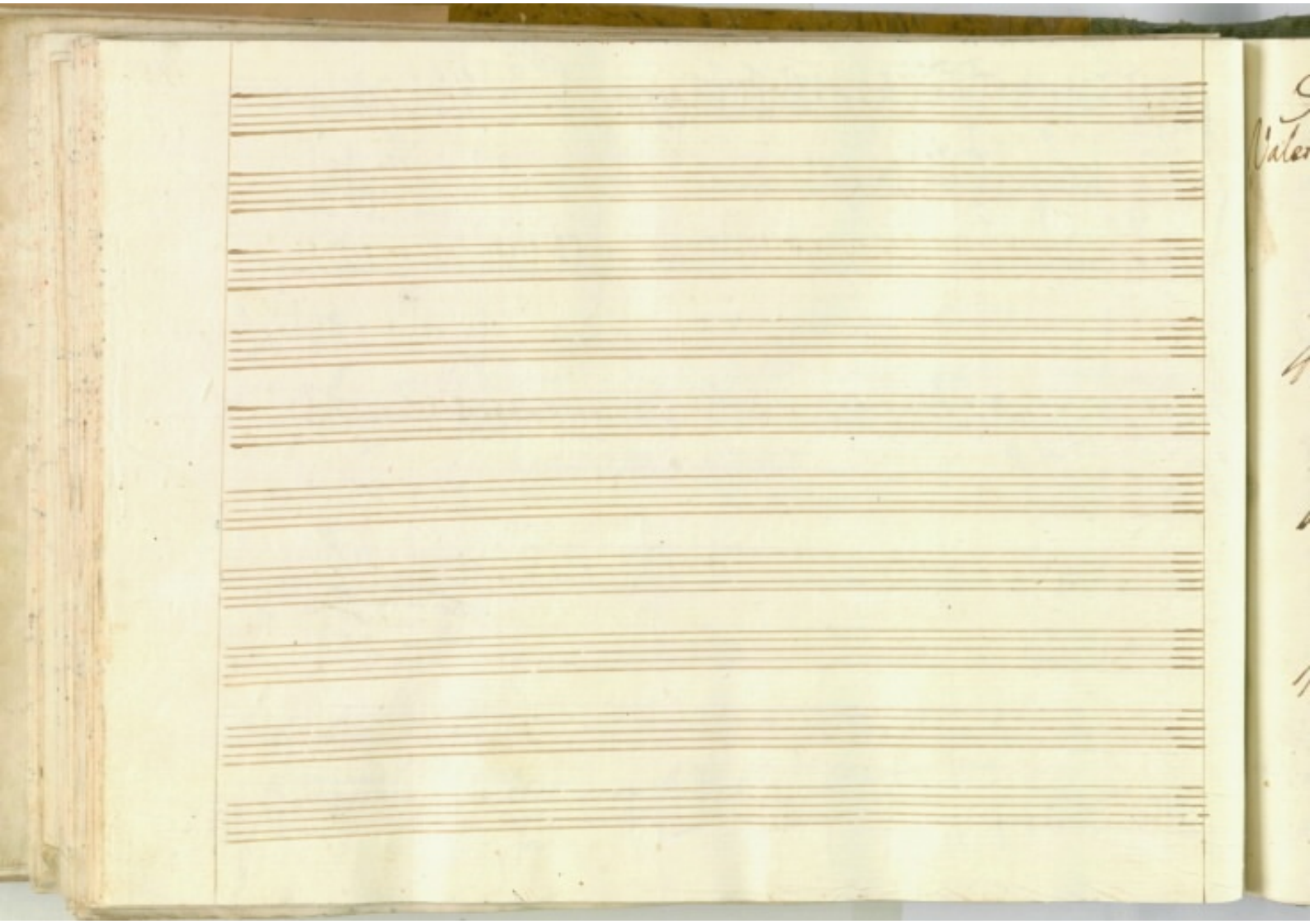

ma' accendezzi d'amor non
sà nò nò nò sà quest'al ma' nò sà quest'al ma'


Nell' amoro - sa



face qual pacchoda sperar se co-mincio ad amar, pri va di calma
se comincio ad amar pri va di cal ma


128
125
Allegro
ARCHIVO DEL REAL
AUTÓGRAFO
COLECCIÓN MUSICA



Scena X.

Valentiniano e Massimo

Valen.

Olà qui si conduca il prigionier. ne' miei timori io cerco date con

siglio. assicurarmi in parte potrà d'Attila il nodo.

Mas.

anzi ti espone a pericolo mag

gior. chi sà che ad Ezio non sia congiunto. il temerario colpo gran certezza suppone. e fù è

noto che ad Attila già vinto Ezio alla fuga lasciò libero il passo, e a te douea condurlo prigio

niero, ma non volle, e potea.

Valen.

pur troppo è vero

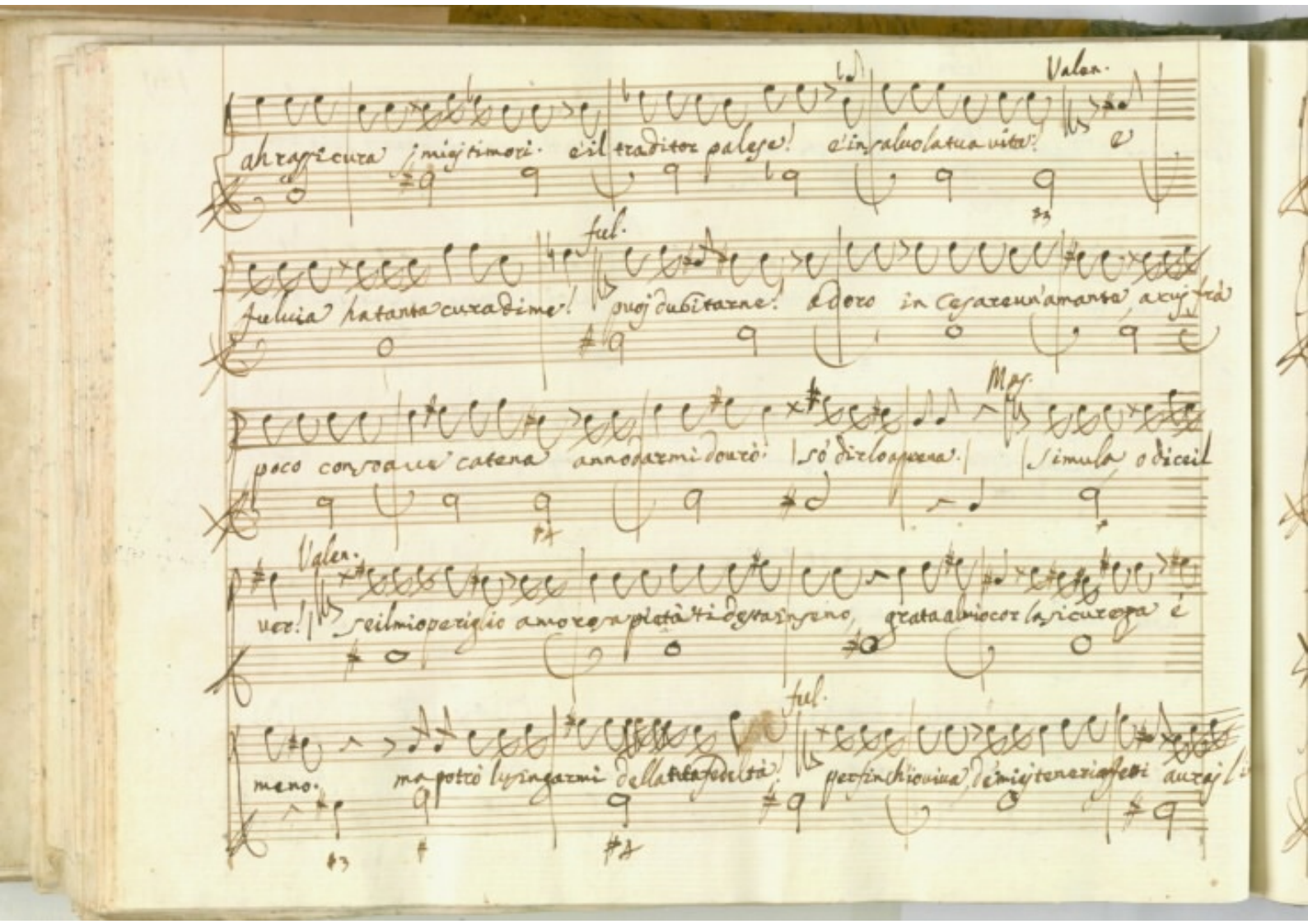
Scena XI.

Fulvia e detti

Ful.

Augusto,

SEGRETO DEL REGIO ARTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Valen.

ah rassicura i miei timori. e il traditor palese! e in salvo la tua vita! e

Ful.

fulvia ha tanta cura di me! puoi dubitarne! adoro in Cesare un'amante, a cui frà

Mas.

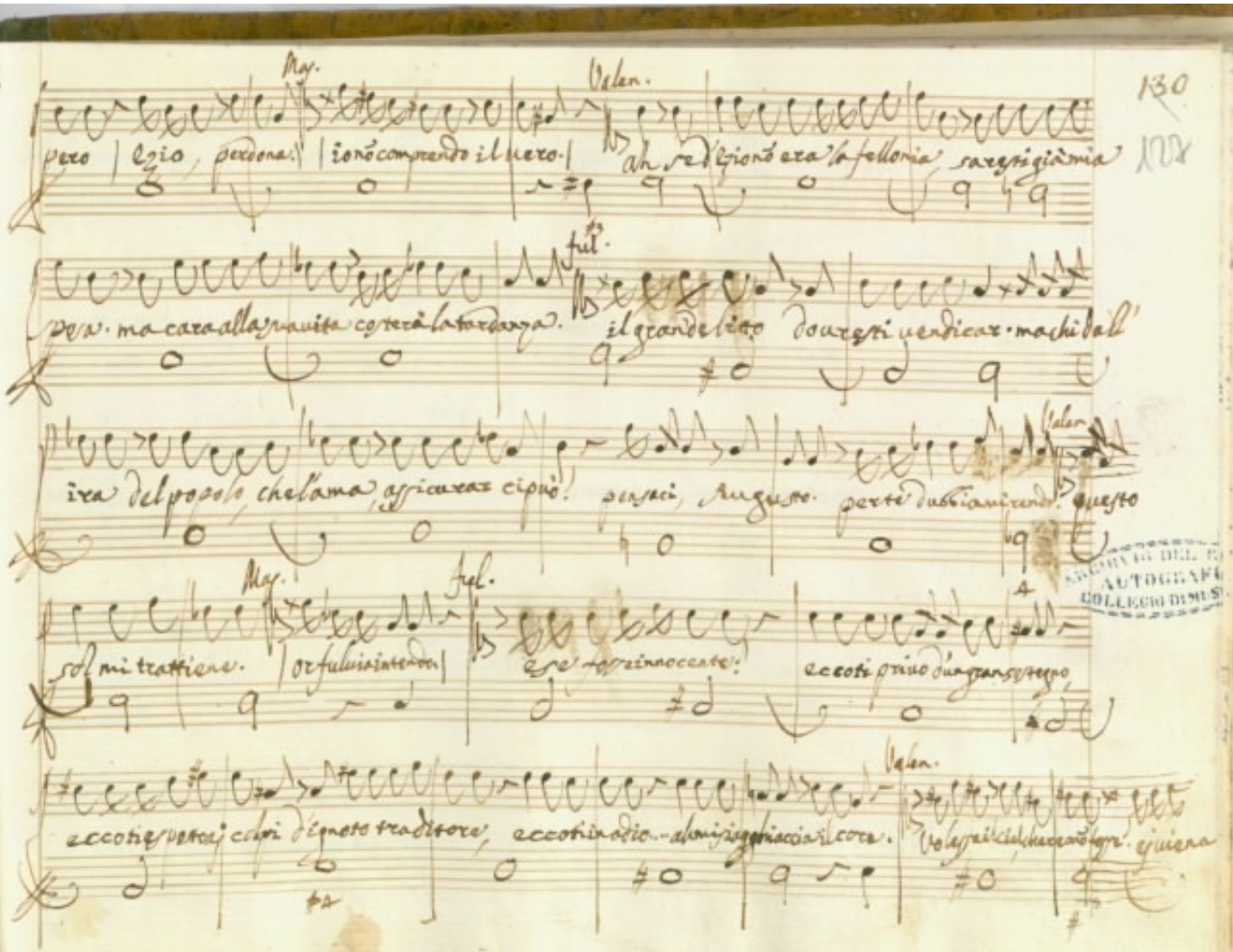
poco con soave catena annodarmi dovrò. so dirlo appena. simula o dice il

Valen.

ver! se il mio periglio amorosa pietà ti desta in seno, grata al mio cor la sicurezza è

Ful.

meno. ma potrò lusingarmi della tua fedeltà! per fin ch'io viva, de' miei teneri affetti avrai l'i



Mas. Valen.

pero | Ezio, perdona! | io nō comprendo il vero. | ah se d'Ezio nō era la fellonia sarestigiā mia

Ful.

pena. ma cara alla sua vita costerà la tardanza. il grande bitto dovresti vendicar. ma chi dall'

Valen.

ira del popolo, che l'ama, assicurar ci può! pensaci, Augusto. perte dubbia mi rendo. questo

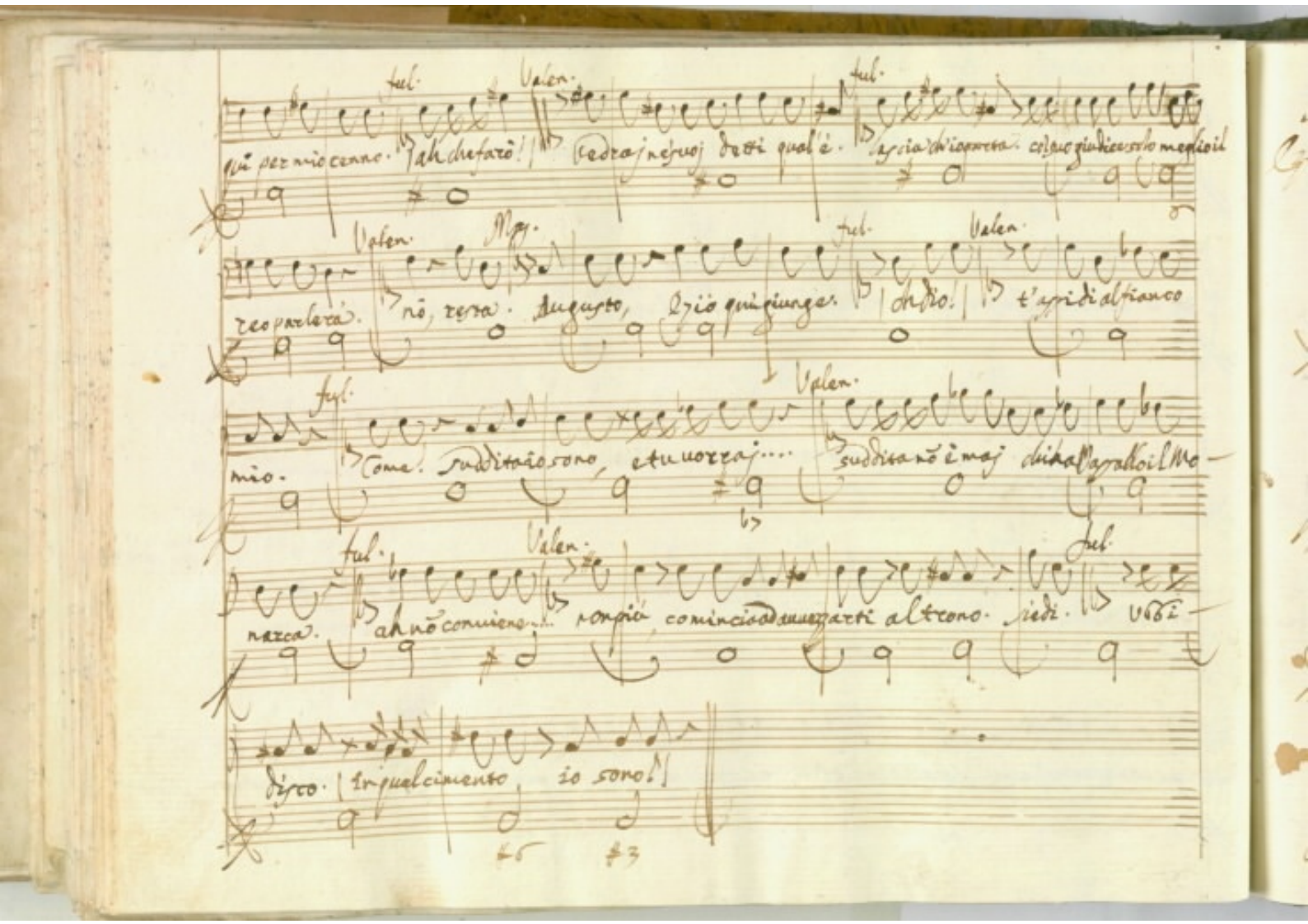
Mas. Ful.

sol mi trattiene. | or fulvia intendo | e se fosse innocente! eccoti privo d'un gran sostegno

Valen.

eccoti espetraj colpi d'ignoto traditore, eccoti in odio... ah mi sia gli accia il core. Volessi il ciel, che ne nō fosse. e si viena

ARCHIVIO DEL R... AUTOGRAFI COLLEGIO DI MUS...



Ful. Valen. Ful.

qui per mio cenno. Ah che farò! Vedraj ne' suoj detti qual'è. Lascia ch'io parta. col suo giudice solo meglio il

Valen. Mag. Ful. Valen.

reo parlerà. nò, resta. Augusto, Ezio qui giunge. Oh dio! t'assidi al fianco

Ful. Valen.

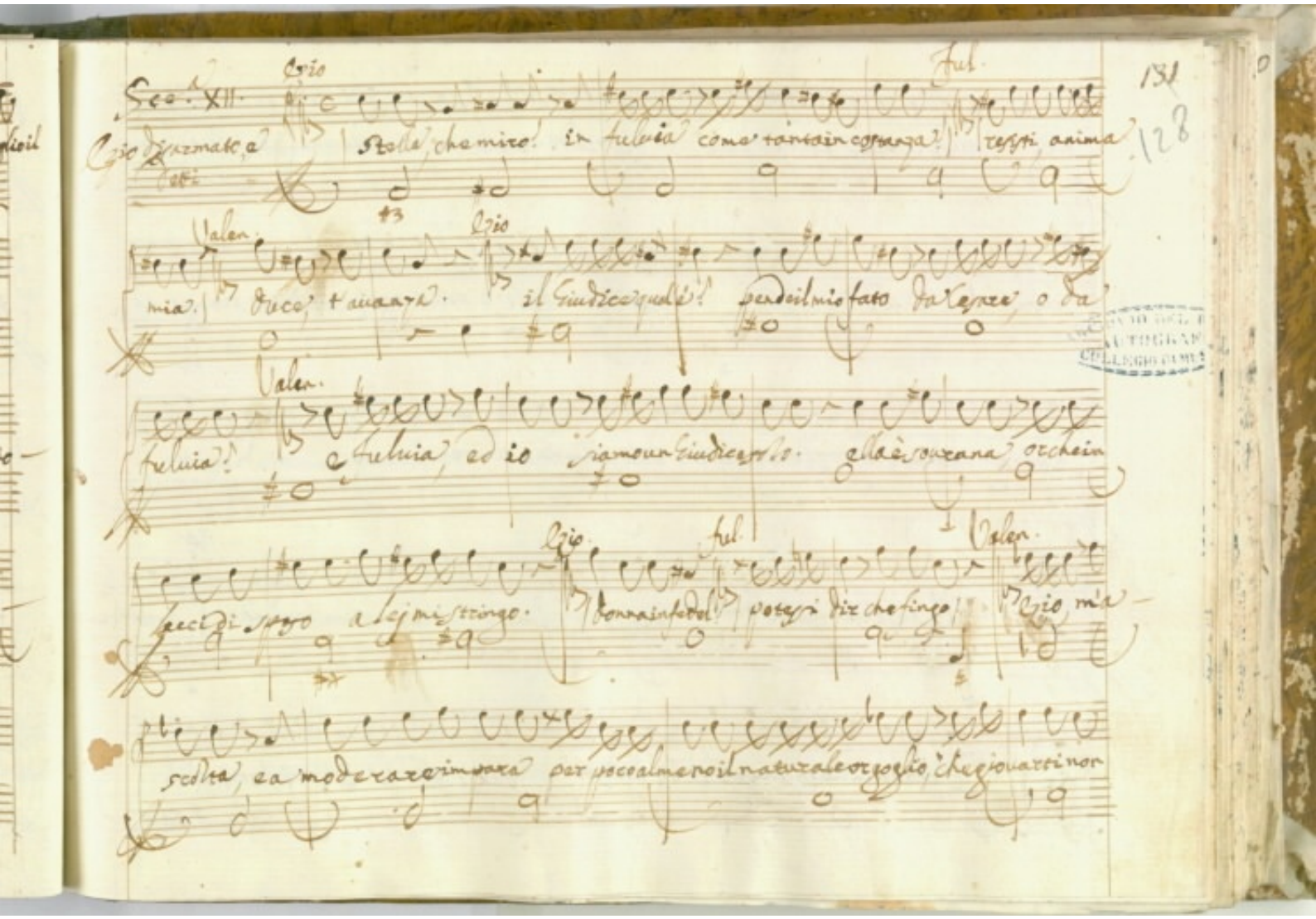
mio. Come! suddita io sono, e tu vorraj.... suddita nò è maj chi ha vassallo il Mo-

Ful. Valen. Ful.

narca. ah nò conviene... non più, comincia ad avvezzarti al trono. siedi. Vedi-

disco. In qual cimento io sono!

#6 #3



Sce. XII.

Ezio disarmato, e detti

Ezio

Stella, che miro! in fulvia come tanta incostanza!

Ful.

resisti anima mia!

Valen.

Duce, t'avanza.

Ezio

il Giudice qual è? pende il mio fato da Cesare, o da fulvia?

Valen.

e fulvia, ed io siamo un Giudice solo. ella è sovrana, or che in

Ezio

facci di sposo a lei mi stringo.

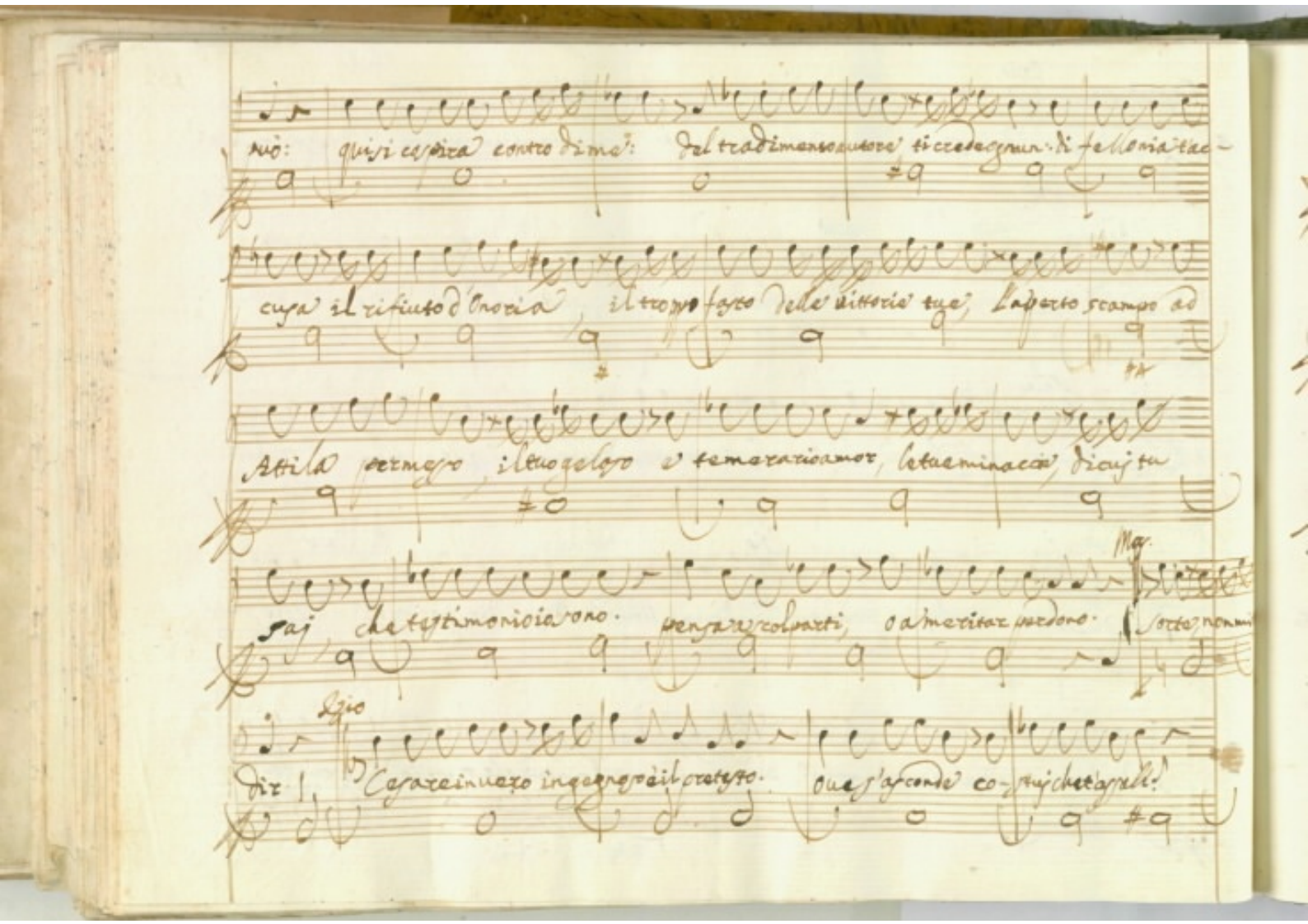
Ful.

donna infedel! potessi dir che fingo!

Valen.

Ezio, m'ascolta, e a moderare impara per poco almeno il naturale orgoglio, che giovarti non

COLLEGIO CAMPANA



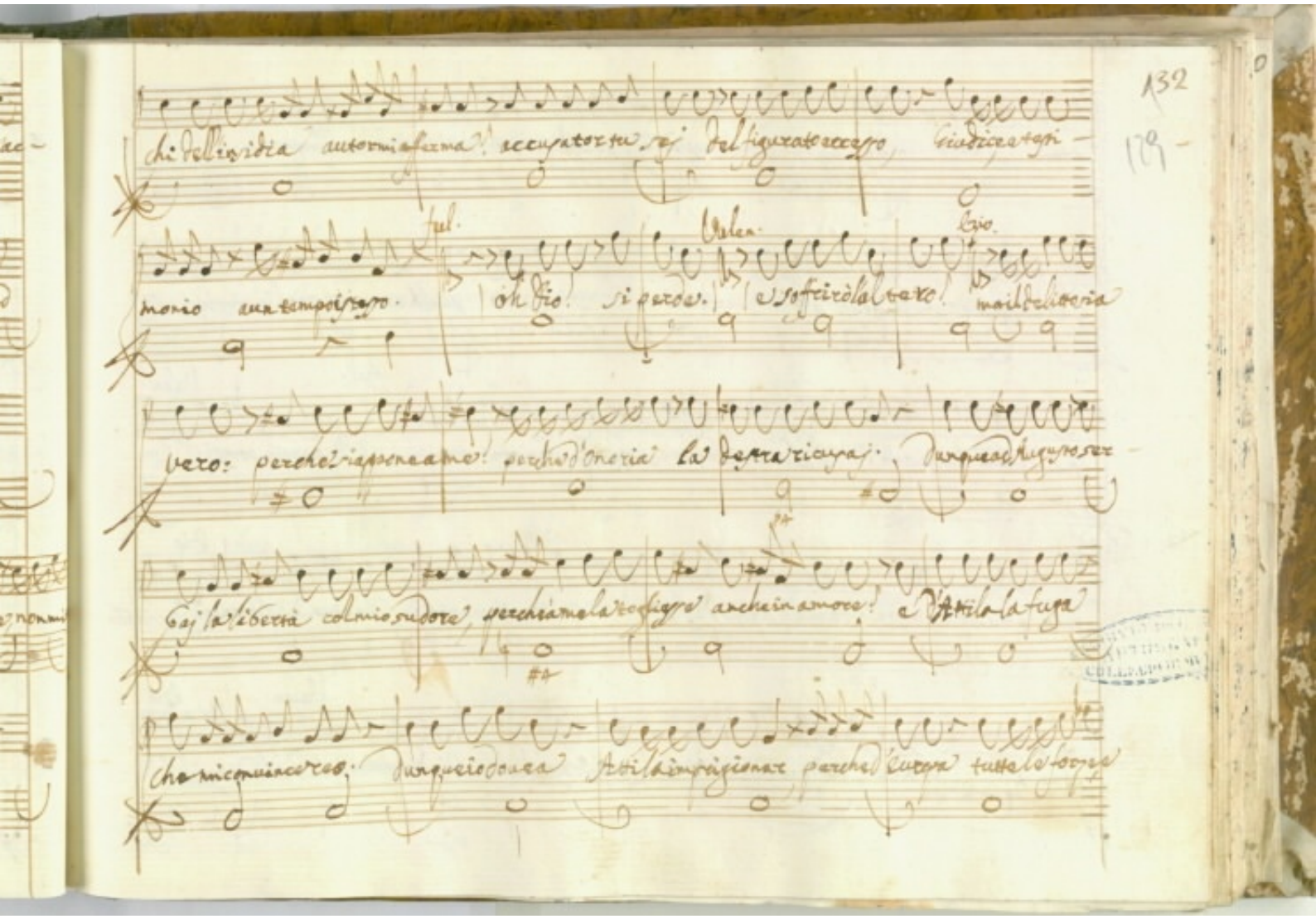
nuò: quisi cospira contro di me: del tradimento autore ti crede ognun: di fellonia t'ac-

cusa il rifiuto d'Onoria, il troppo fasto delle vittorie tue, l'aperto scampo ad

Attila permesso, il tuo geloso e temerario amor, le tue minaccie, di cui tu

sai che testimonio io sono. pensa a scolparti, o a meritar perdono. Mag. Sorte, non mi

dir! Ezio Cesare in vero ingegnoso è il pretesto. Ove s'asconde co-stui che t'assalì?



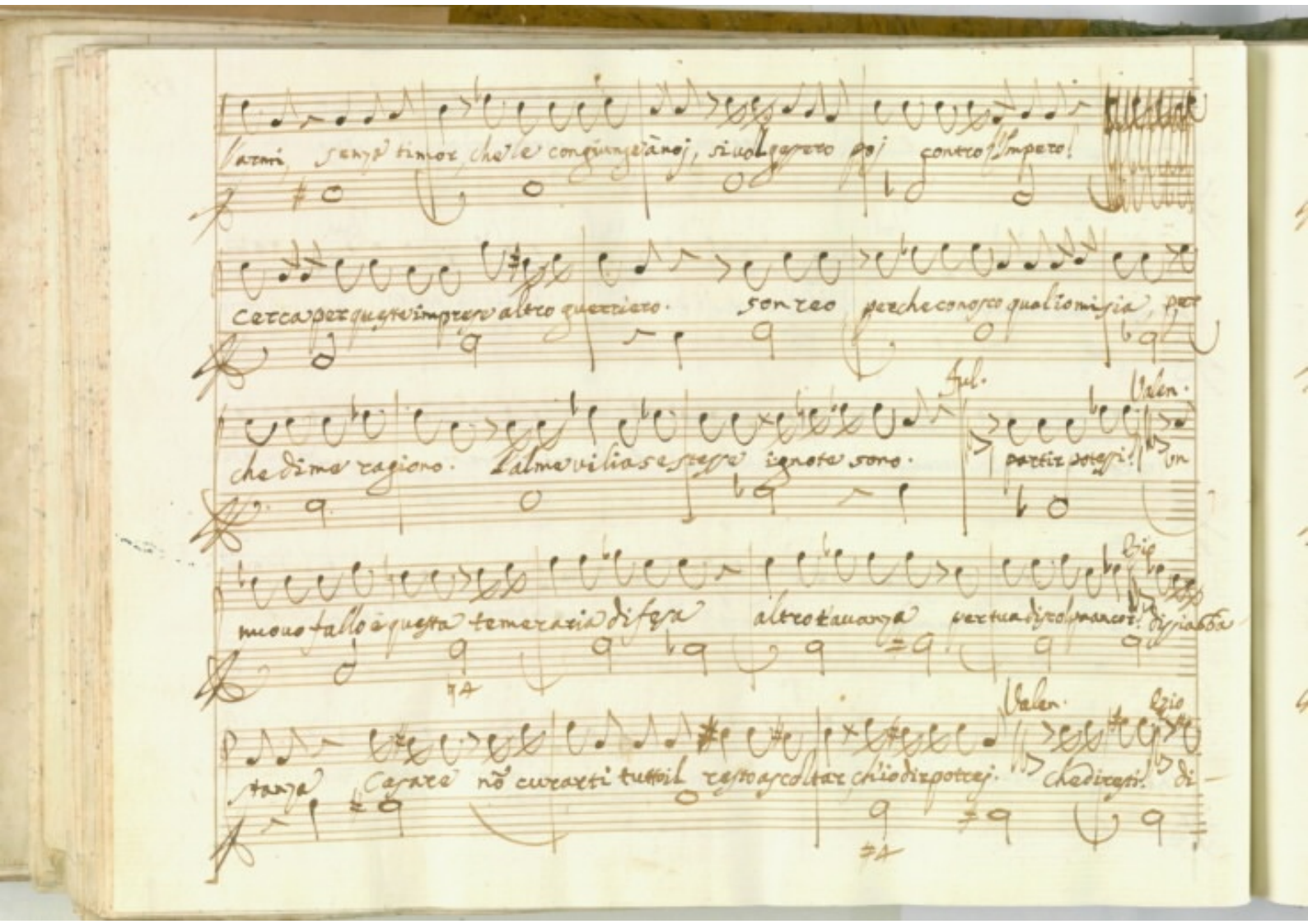
chi dell'insidia autor mi afferma? accusator tu sei del figurato eccesso, Giudice e testi-

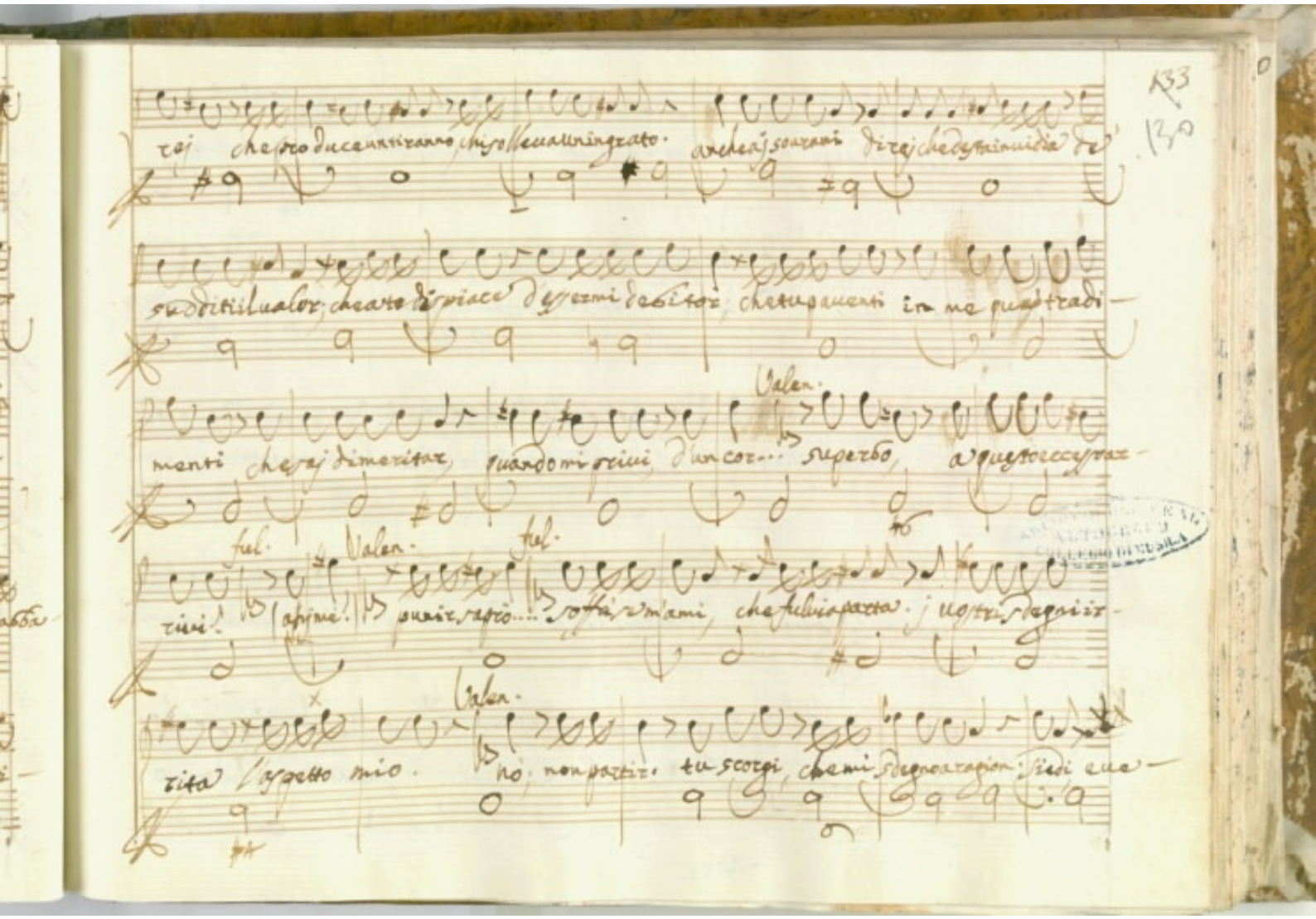
monio a un tempo istesso. Ful. oh Dio! si perde. Valen. e soffrirò l'altero! Gio. ma il delitto sia

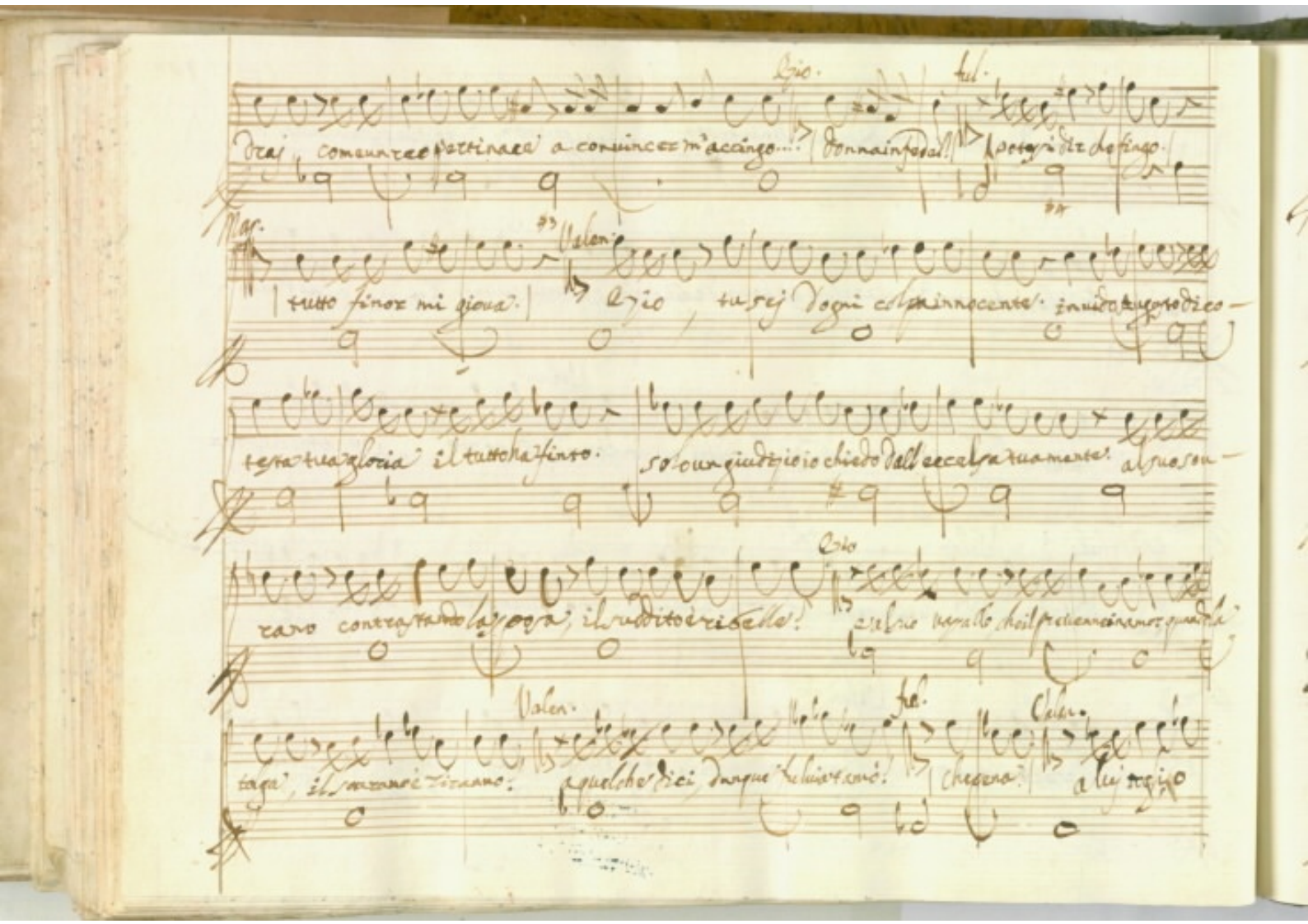
vero: perche si appone a me? perche d'onoria la destra ricusai. Dunque ad Augusto ser-

bai la libertà col mio sudore, perche a me la togliesse anche in amore? e d'Attila la fuga

che mi convince reo. Dunque io dovea Attila imprigionar perche d'Europa tutte le forze


Valen.
Glo.
Valen.
Glo.


Valer.
fel.
Valer.
fel.
Valer.



Gio. Ful.

draj, come un reo pertinace a convincer m'accingo... | donna infedel! | potessi dir che fingo.

Mas. Valen.

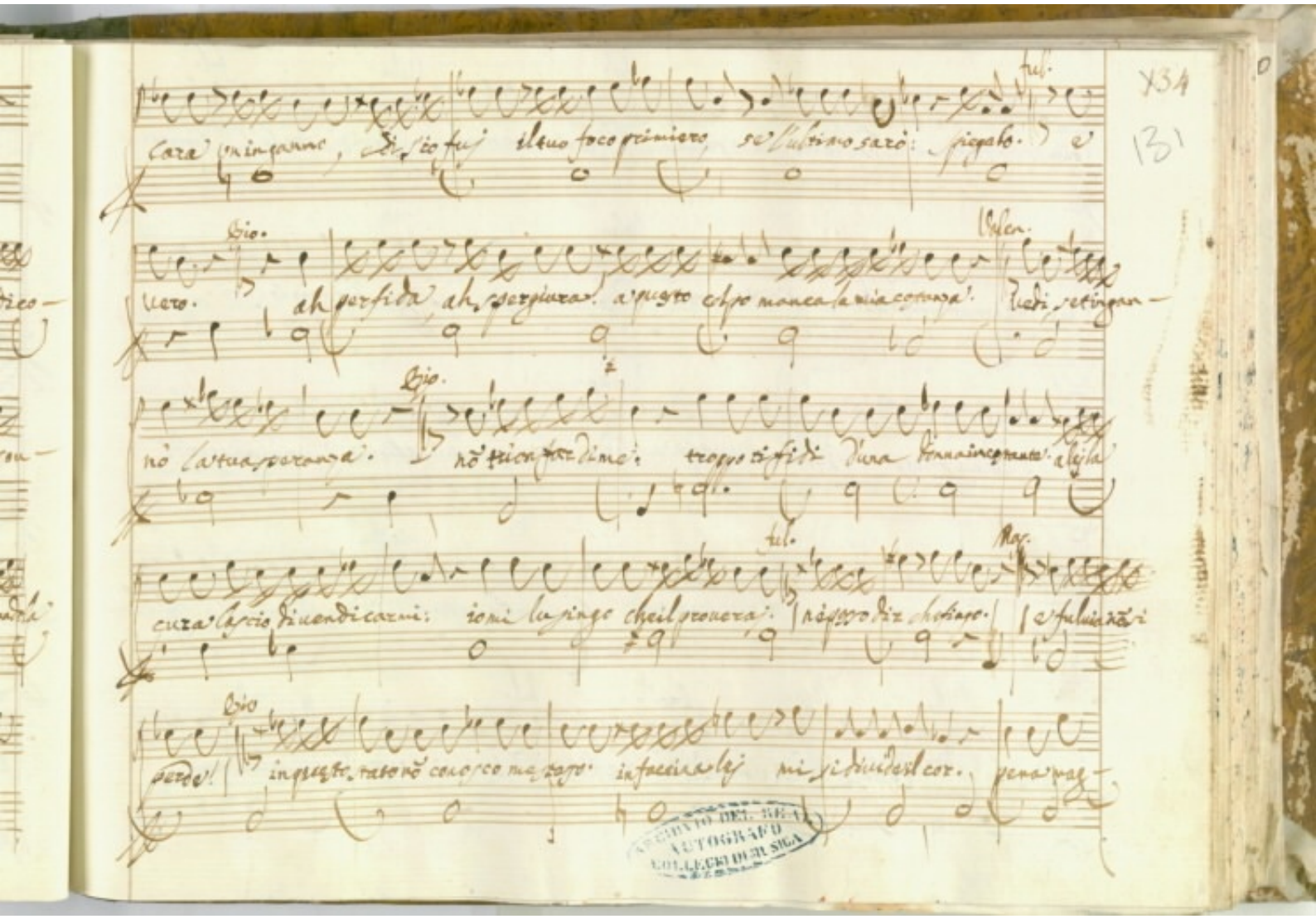
| tutto finor mi giova. | Gio, tu sei d'ogni colpa innocente. in vido augusto dico-

testa tua gloria il tutto ha finto. solo un giudizio io chiedo dall'eccelsa tua mente. al suo sou-

rano contrastando la sposa, il suddito è ribelle! Gio e al suo vassallo che il preveniente amor quando la

Valen. Ful. Valen.

tolga, il sovrano è tiranno. a quel che dici dunque fulvia tamò! | che pena! | a lui sogno



Cara un inganno, di sio fuj il tuo foco primiero, se l'ultimo sarò: spiegato. e

Gio. Valen.

uero. ah perfida, ah spergiura. a questo colpo manca la mia costanza. uedi, se tingan-

Gio.

nò la tua speranza. nō trionfar di me: troppo ti fidi d'una donna incostante. a lei la

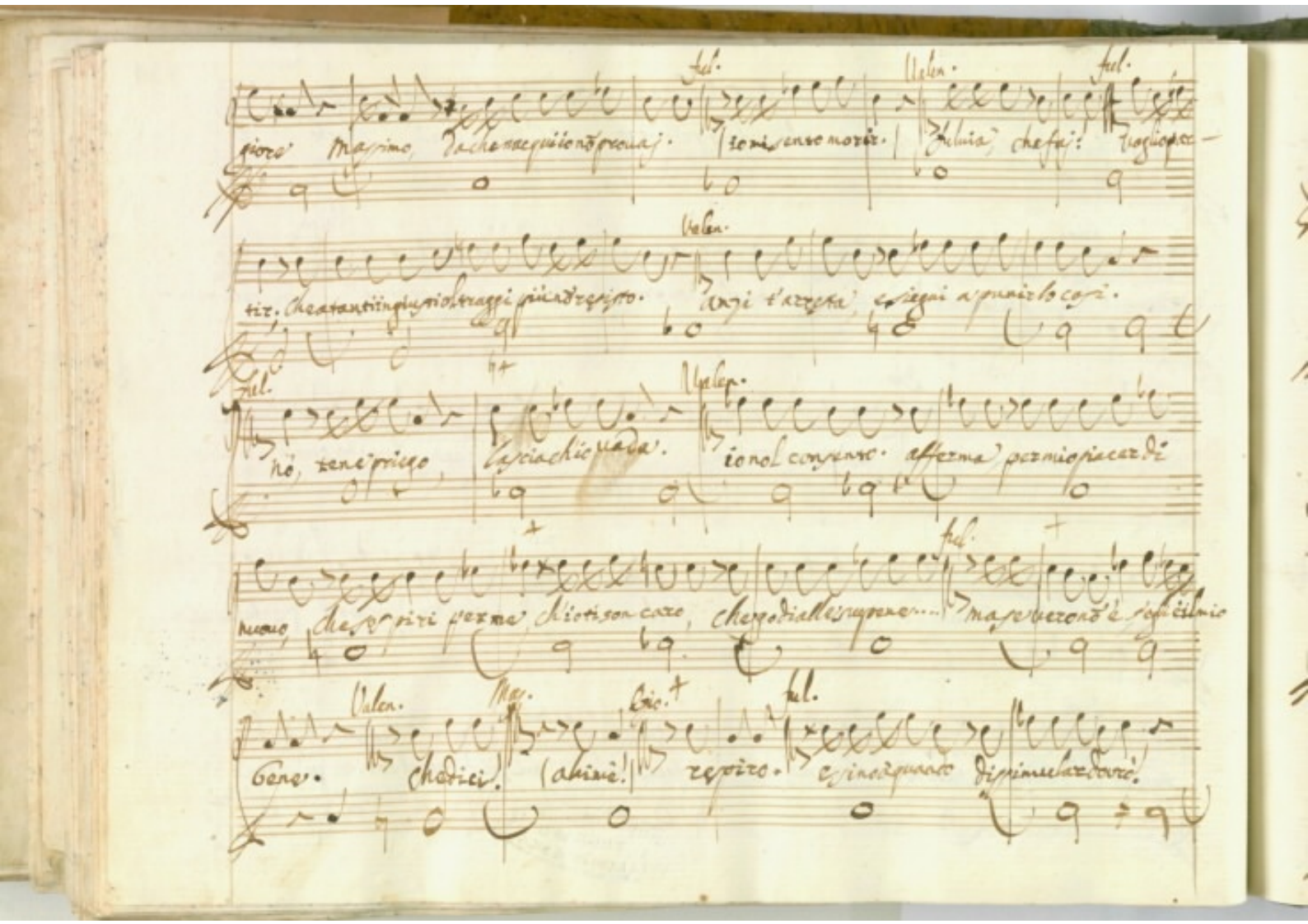
Ful. Mag.

cura lascio di uendicarmi: io mi lusingo che il proueraj. nè posso dir che fingo. e fuluia nō si

Gio

perde! in questo stato nō conosco me stesso. in faccia a lei mi si diuide il cor. pena mag-

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Ful. Valen. Ful.

giore Massimo, da che nacqui io nō prouai. (io mi sento morir.) Fulvia, che fai? Voglio par-

Valen.

tir, che a tanti ingiusti oltraggi più nō resisto. Anzi t'arresta, e siegui a punir lo così.

Ful. Valen.

nō, te ne priego, lascia ch'io vada. io nol consento. afferma per mio piacer di

Ful.

nuouo, che sospiri per me, ch'io ti son caro, che godi alle sue pene.... ma se vero nō è s'egli è il mio

Valen. Mas. Gio. Ful.

bene. che dici! (ahimè!) respiro. e sino a quando dissimular dovrò!

finsi fin ora, Cesare, per placarti. Gio innocente saluar credesi: per lui mi struggo. e

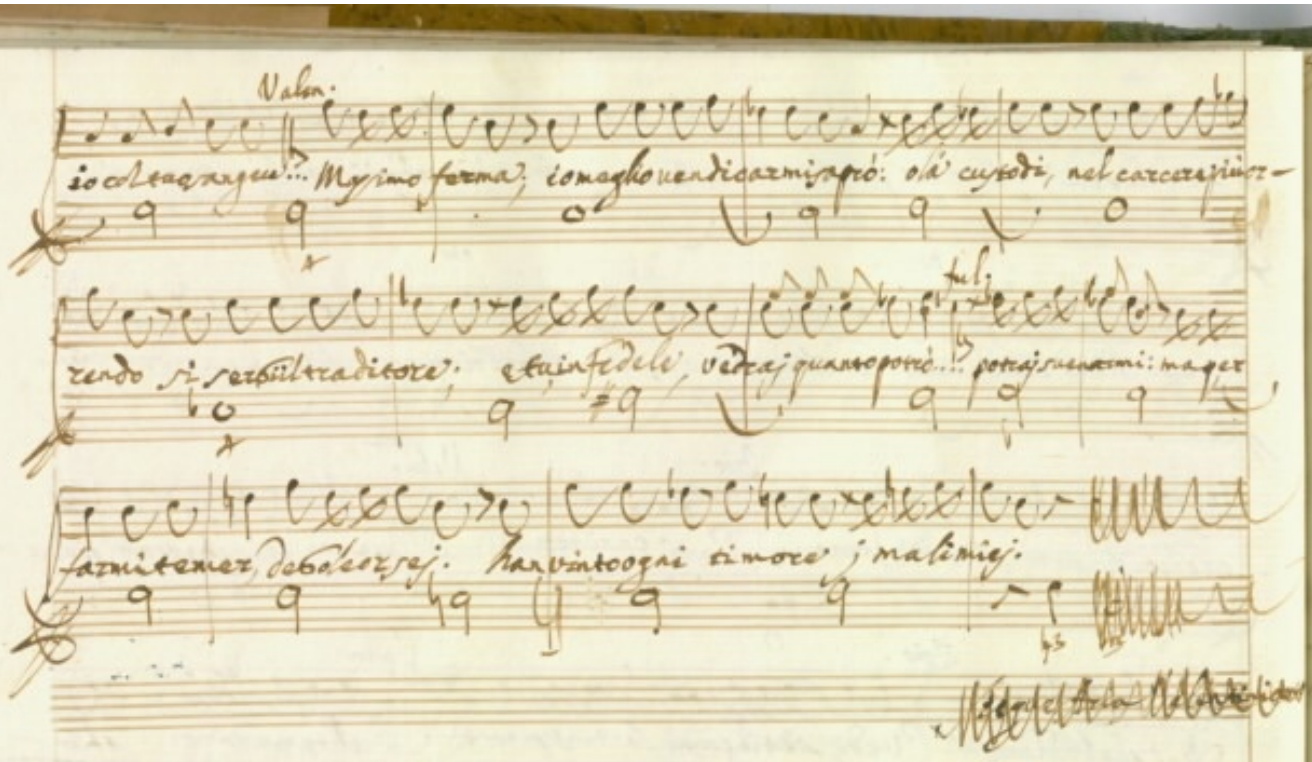
sappi, ch'io nõ t'amo d'auero e nõ t'amai. e se i miei labbri mai ch'io t'amo a te diranno, nõ mi

credere, fu gusto, allor t'inganno. Gio. o cari accenti! Valen. oue son io! che ascolto! qual ar-

dire! qual baldanza! Gio. vedi, se t'inganno la tua speranza. Valen. ah temerario! ah in-

grata! Mas. e doue mai imparasti a tradir! così del Padre la fedeltà de' miti!

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Valen.

io col tuo sangue... Mysimo ferma; io meglio vendicarmi sapró: olá custodi, nel carcere piu or-

rendo si serbi il traditore; e tu infedele, vedrai quanto potrò... potrai sue armi: ma per

farmi temer, debole or sei. han vinto ogni timore i mali miei.

Scena XIII.

Ezio e Fulvia

Ezio.

Fulvia conuien partir: tu resti; io vado, vado forse a morir; sai il Cielo, oh

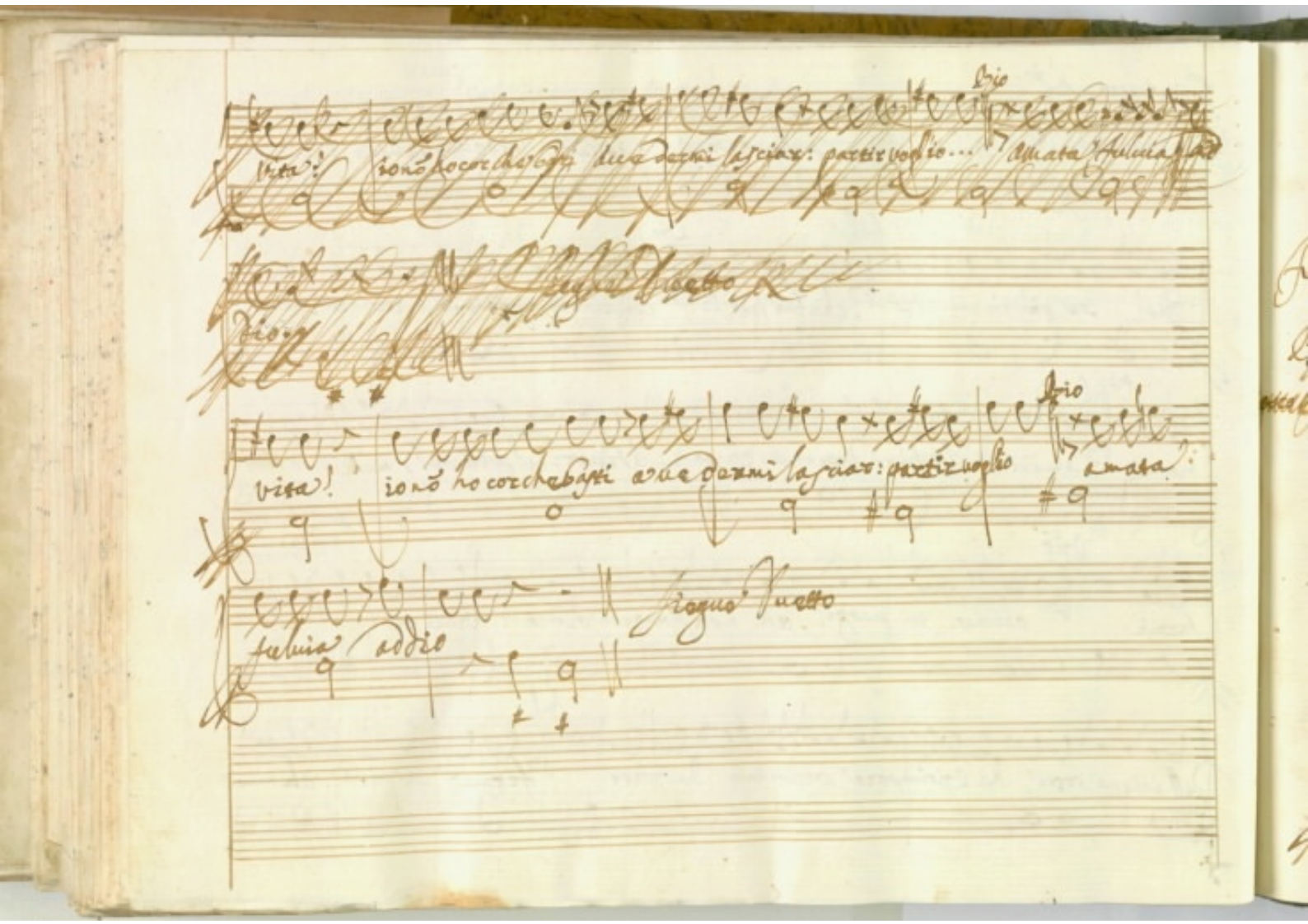
Dio! se più ti riuedrò. Ful. Che far degg'io! Ezio consolarti, amor mio, viuere, a

marmi. Ful. amarti! lo farò dopo anche estinta: Viuer! nol potrò mai, nè conso-

larmi. Ezio. ohimè! tu piangi! ah non piangere, ò Cara: Vinci te stessa, e

dell'iniqua sorte, da Ezio impara a trionfar da forte. Ful. ferma, aspetta, ah mia

ARCHIVIO DEL REGIO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



Bio

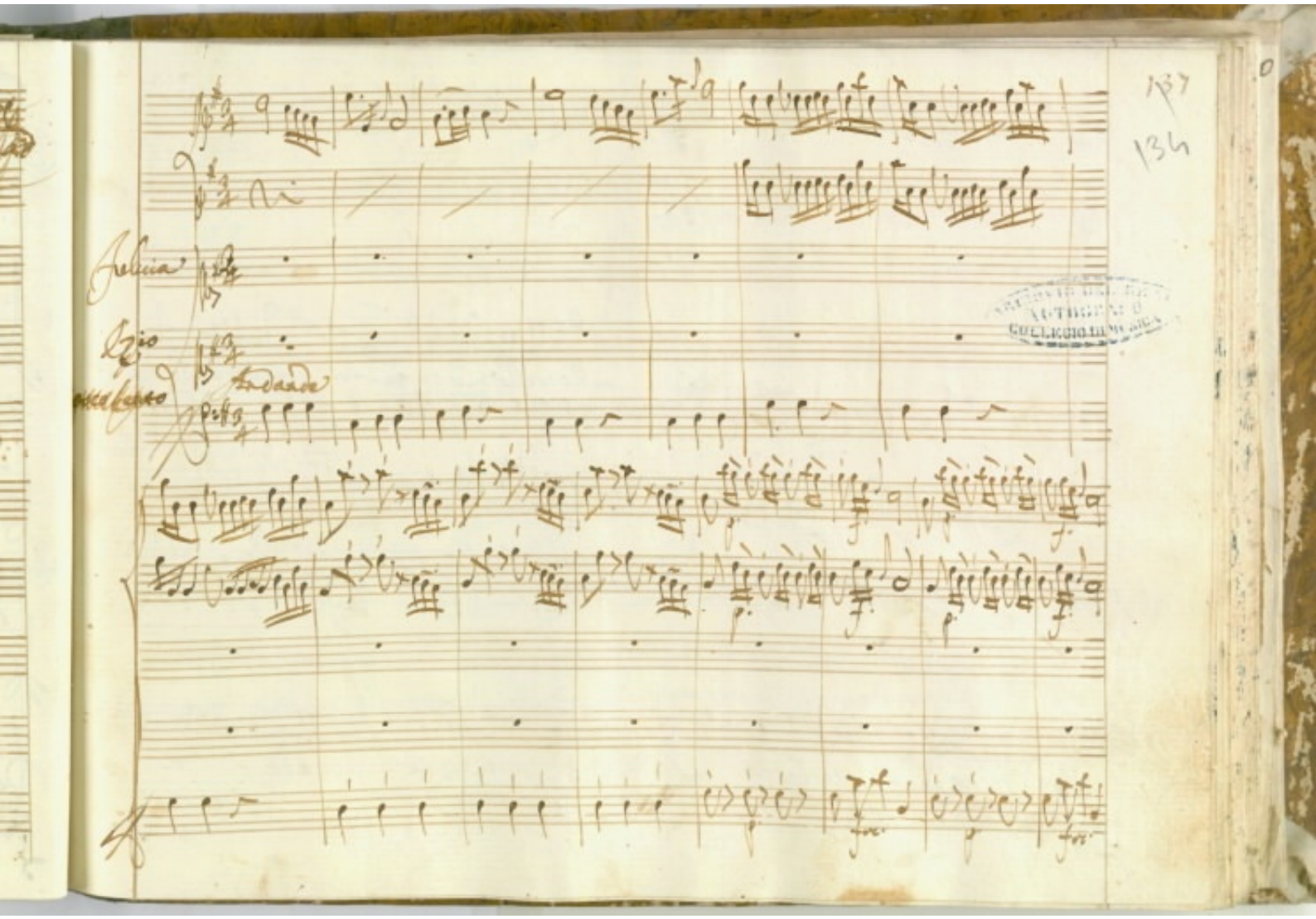
vita! io nō ho cor che basti a ve dermi lasciar: partir voglio... amata fulvia

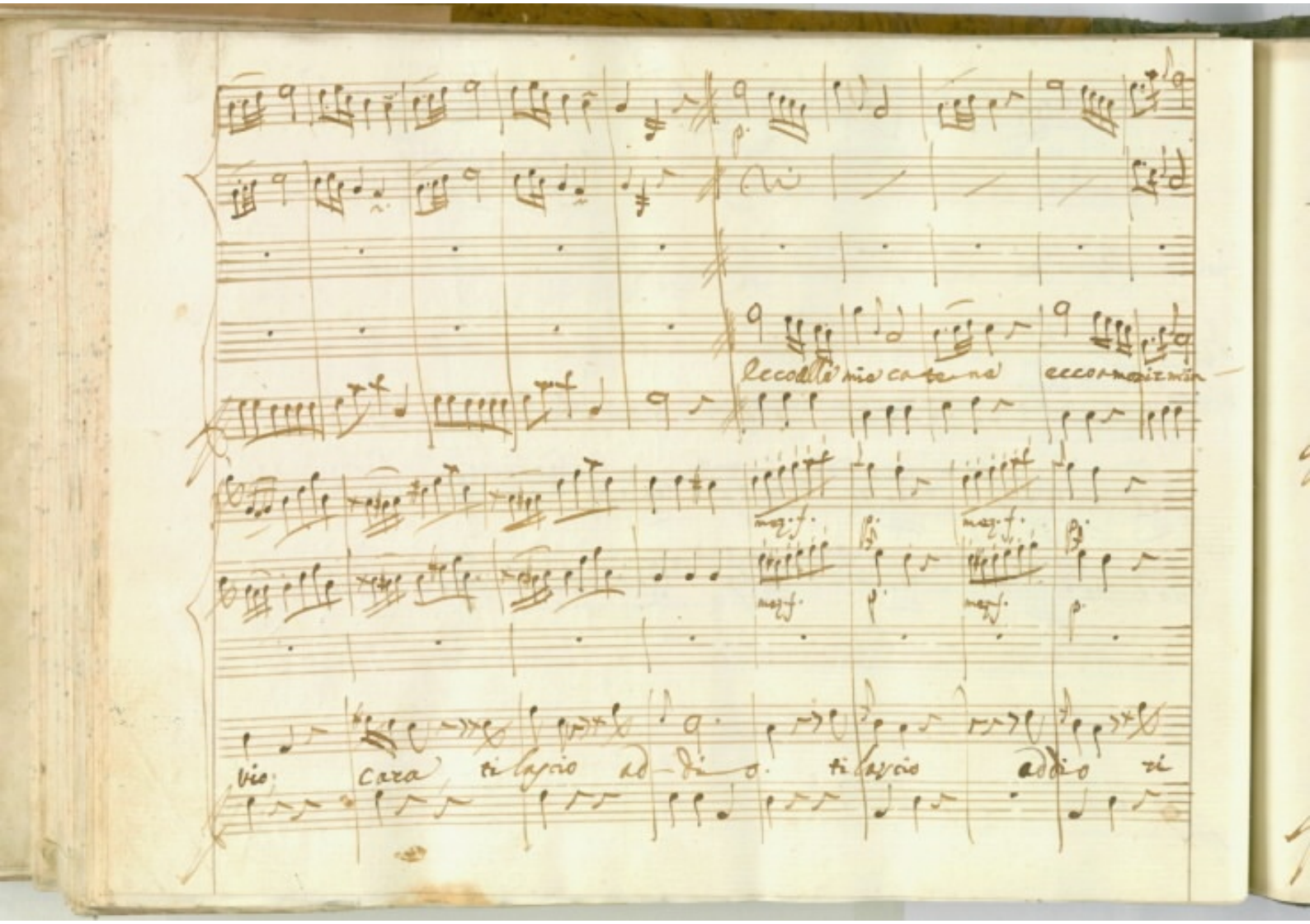
Bio

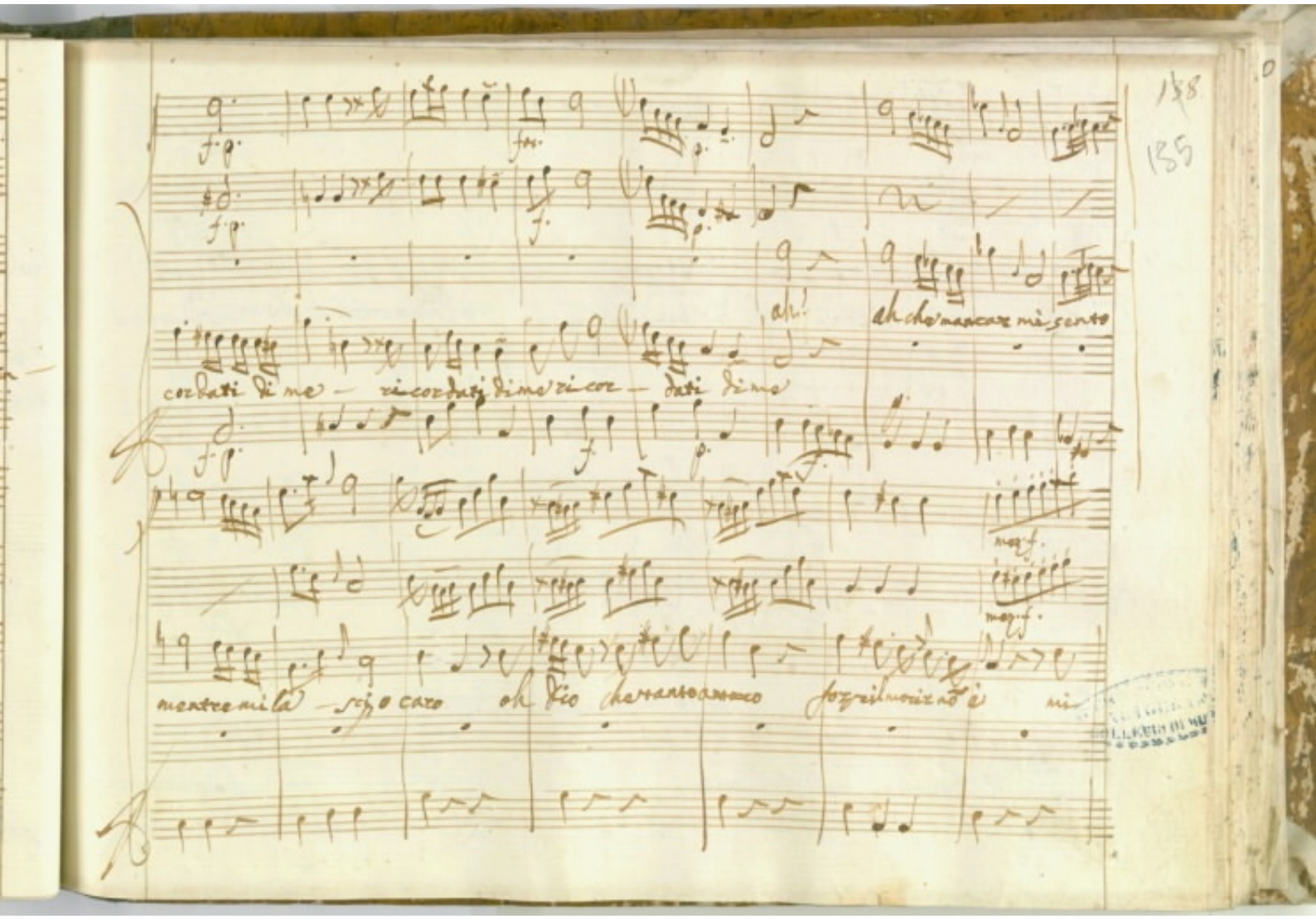
vita! io nō ho cor che basti a ve dermi lasciar: partir voglio amata

fulvia addio

Segue Duetto


137
134
Felicia
Andante

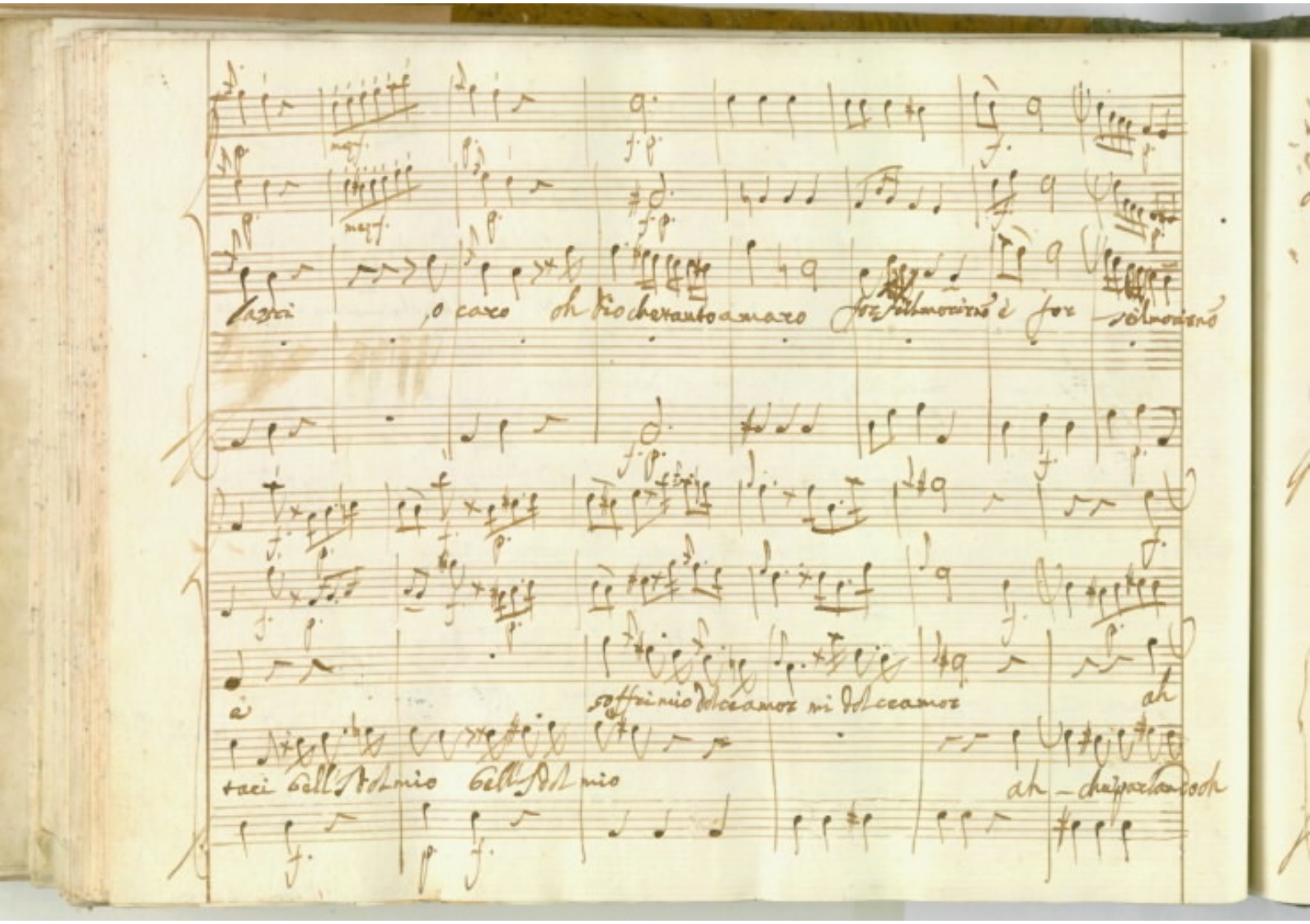

Ecco alle mie catene
ecco a morir min
vio; cara ti lascio ad-di-o. ti lascio addio ti

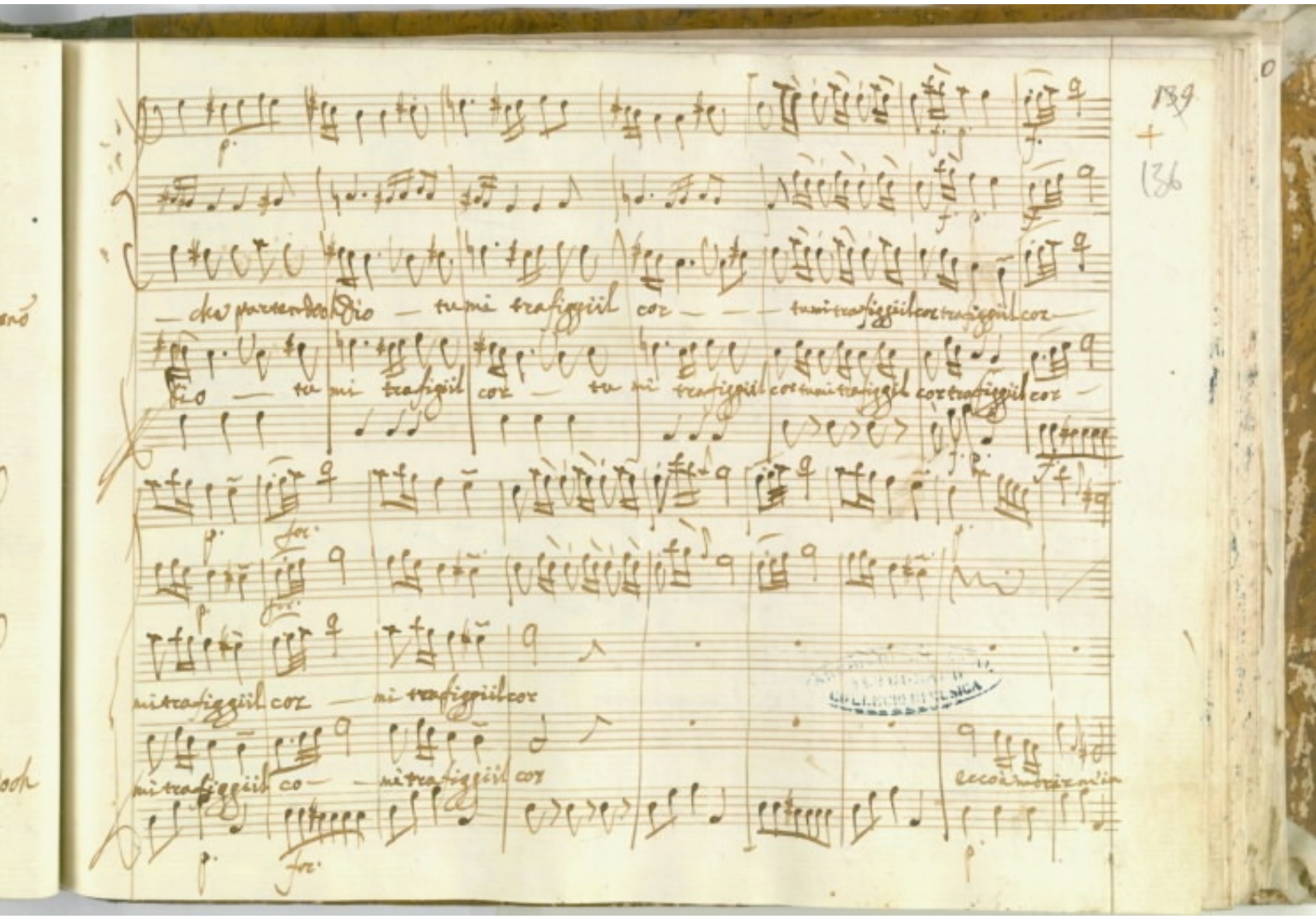


ah! ah che mancar mi sento

cordati di me — ricordati di me ricor — dati di me

mentre mi la — scio caro oh Dio che tanto amaro forse il morir nõ è mi


o caro oh Dio che tanto amaro
soffri mio dolce amor mi dolce amor
ah
ah



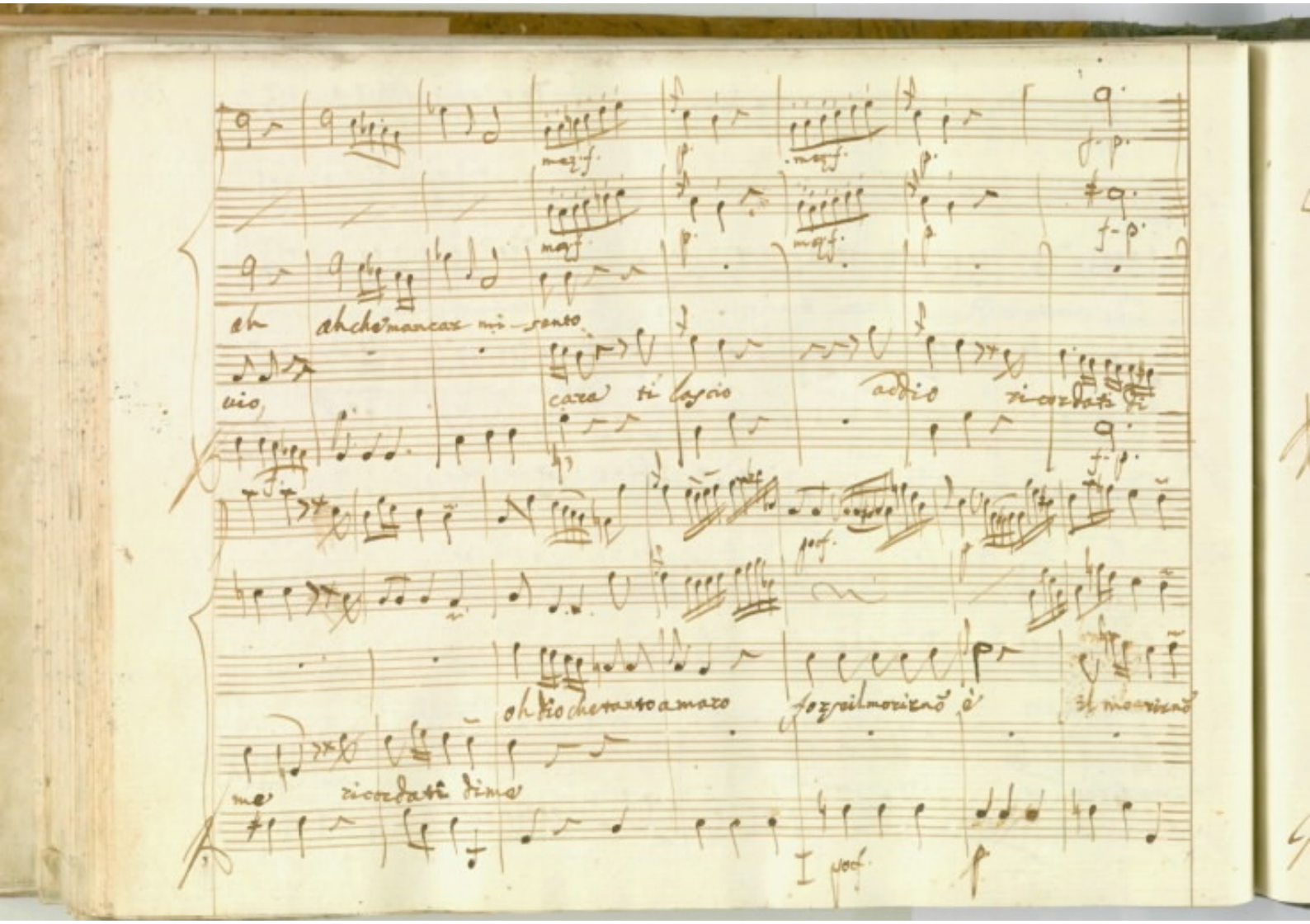
— che partendo oh Dio — tu mi trafiggiil cor — — — tu mi trafiggiil cor trafiggiil cor —

Dio — tu mi trafigiil cor — tu mi trafiggiil cor tu mi trafiggil cor trafiggiil cor —

mi trafiggiil cor — mi trafiggiil cor

mi trafiggiil co — — mi trafiggiil cor

ecco a morir m'in



mez. f. p. mez. f. p. f. p.

mez. f. p. mez. f. p. f. p.

ah ah che mancar mi sento

vio, cara ti lascio addio ricordati di

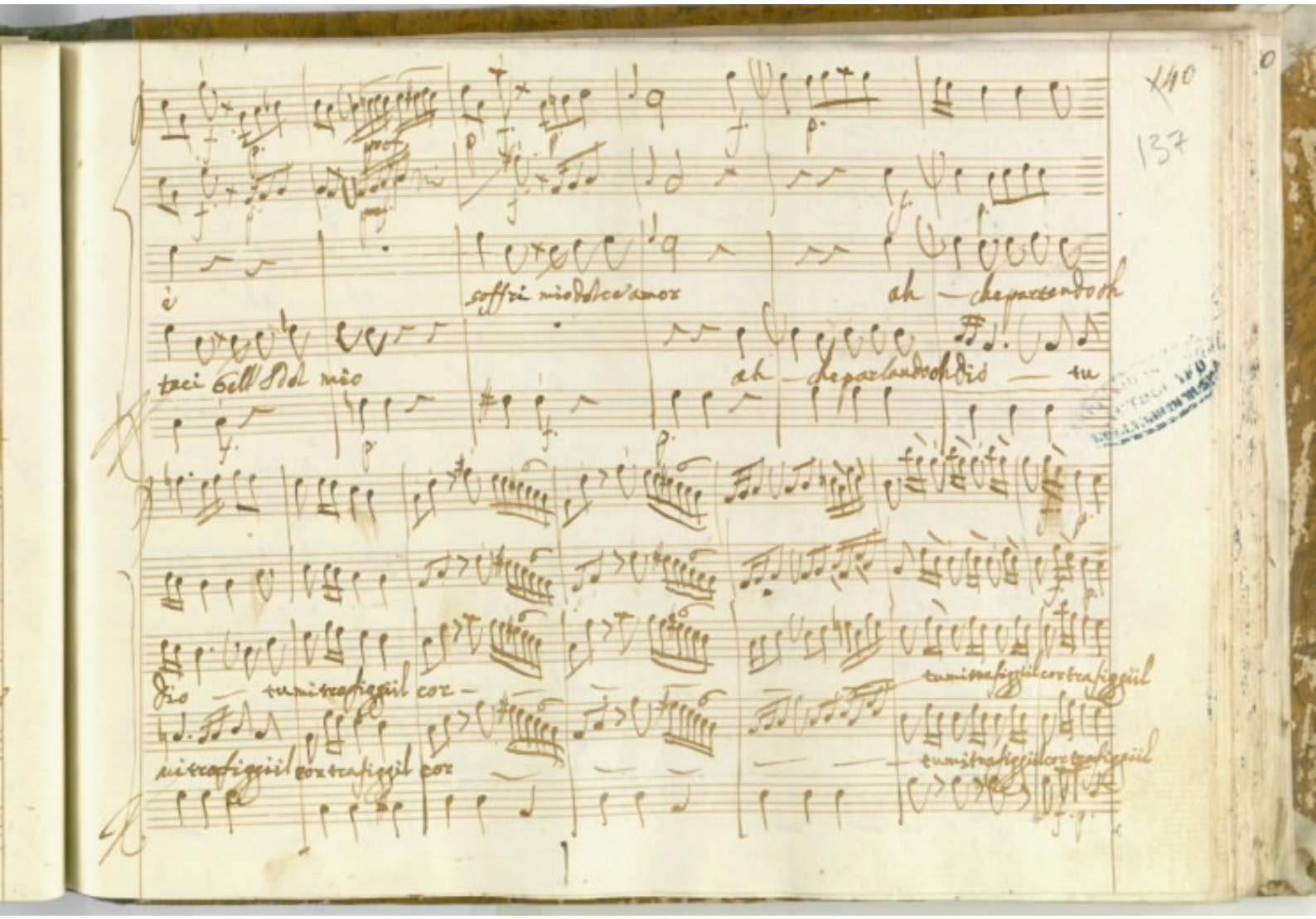
f. p.

poco f. p.

oh dio che tanto amaro forse il morir nõ è il morir nõ

me ricordati di me

I poco f. p.

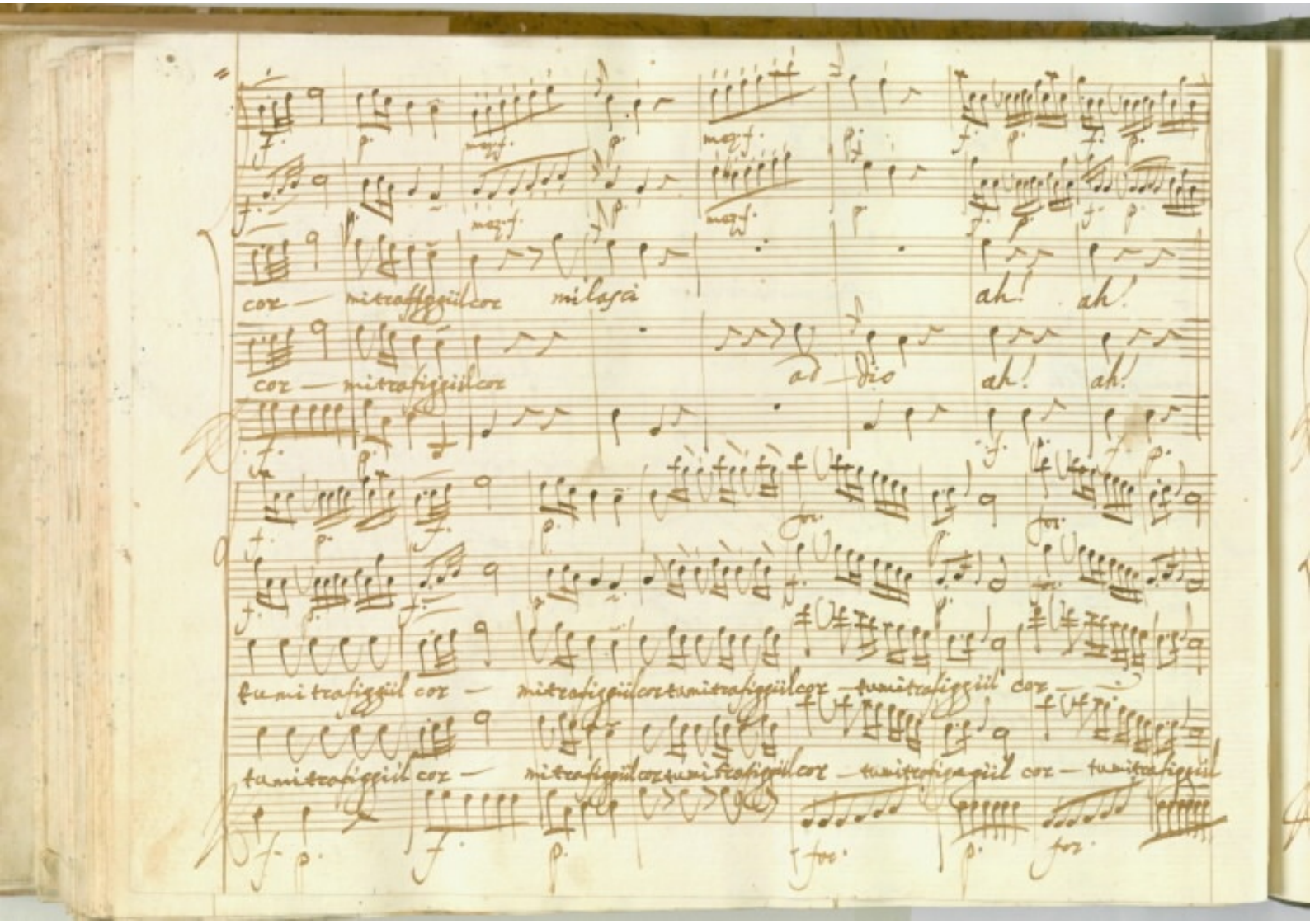


è soffri mio dolce amor ah — che parlando oh

taci bell'Idol mio ah — che parlando oh dio — tu

dio — tu mi trafiggi il cor — tu mi trafiggi il cor trafiggi il

mi trafiggi il cor trafiggi il cor — tu mi trafiggi il cor trafiggi il

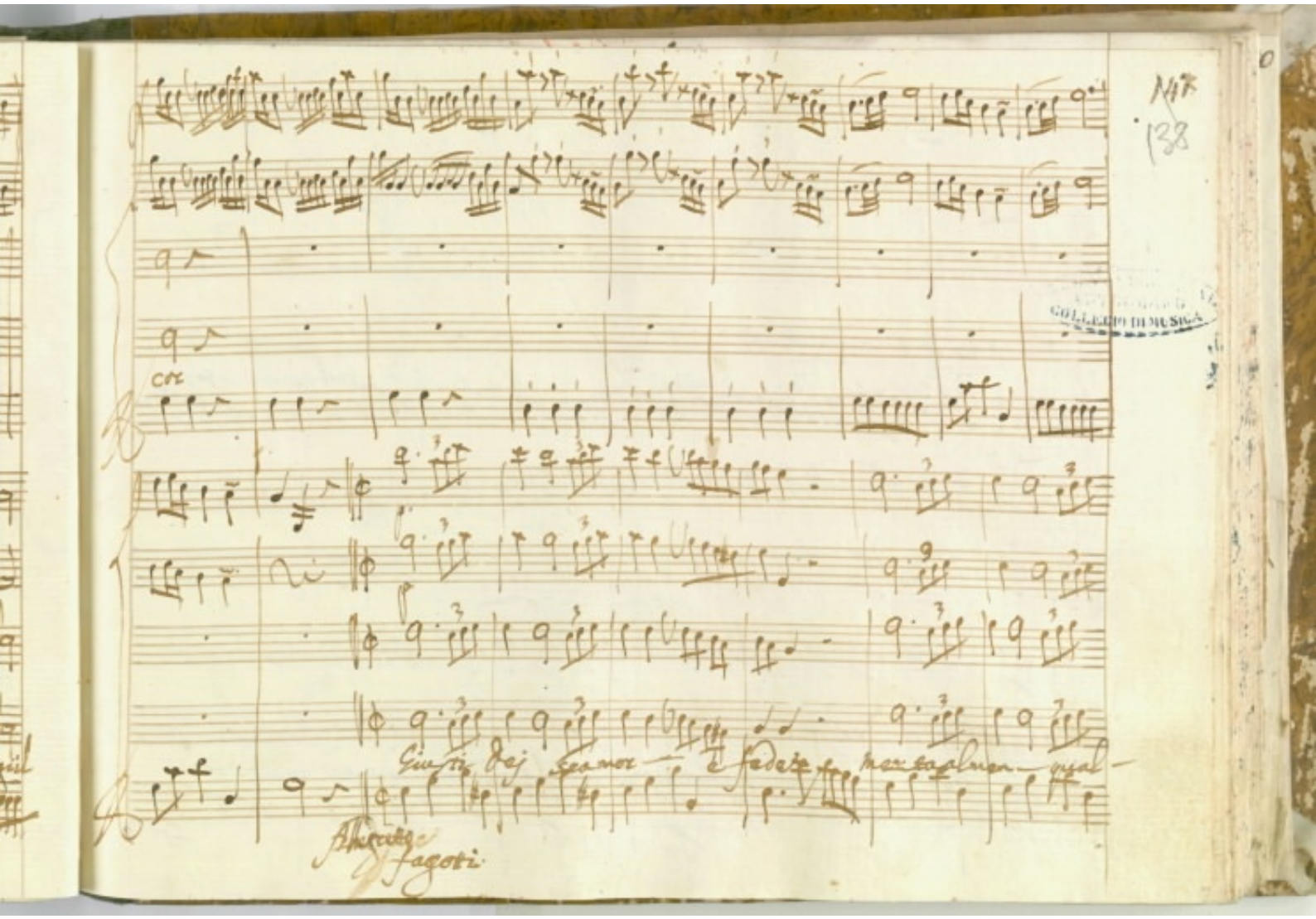


cor — mitrafiggiil cor mi lasci ah! ah!

cor — mitrafiggiil cor ad — dio ah! ah!

tu mi trafiggiil cor — mitrafiggiil cor tu mitrafiggiil cor — tu mitrafiggiil cor —

tu mitrafiggiil cor — mitrafiggiil cor tu mitrafiggiil cor — tu mitrafiggiil cor — tu mitrafiggiil

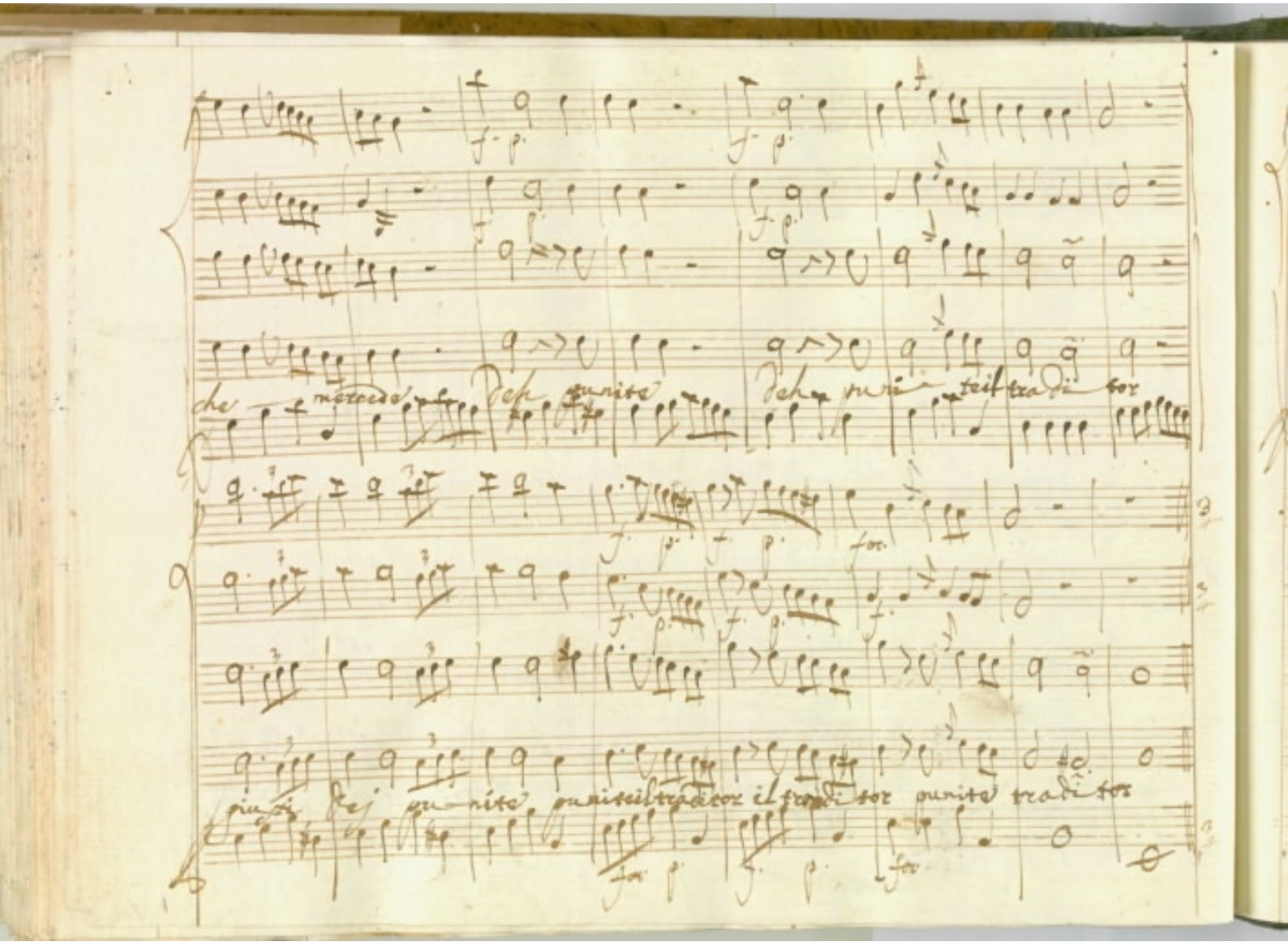


147
138
COLLEGIO DI MUSICA

cor

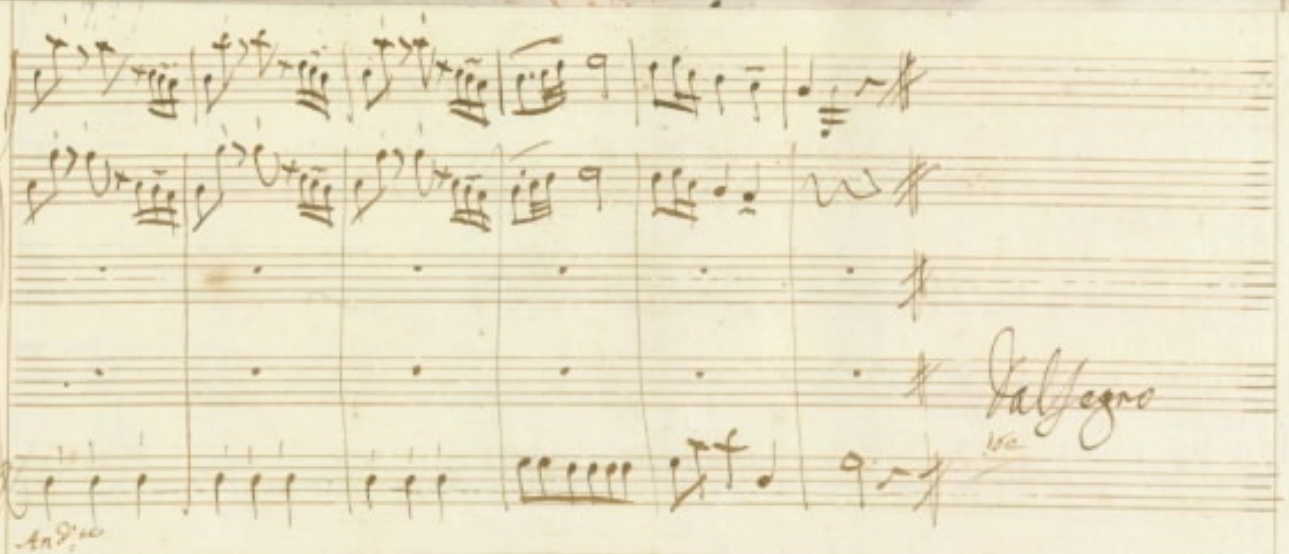
Giusti dej sea mor — e fedele mer ta al men — qual —

Alterato fagoti



che mercede deh punite deh puni teil tradi tor

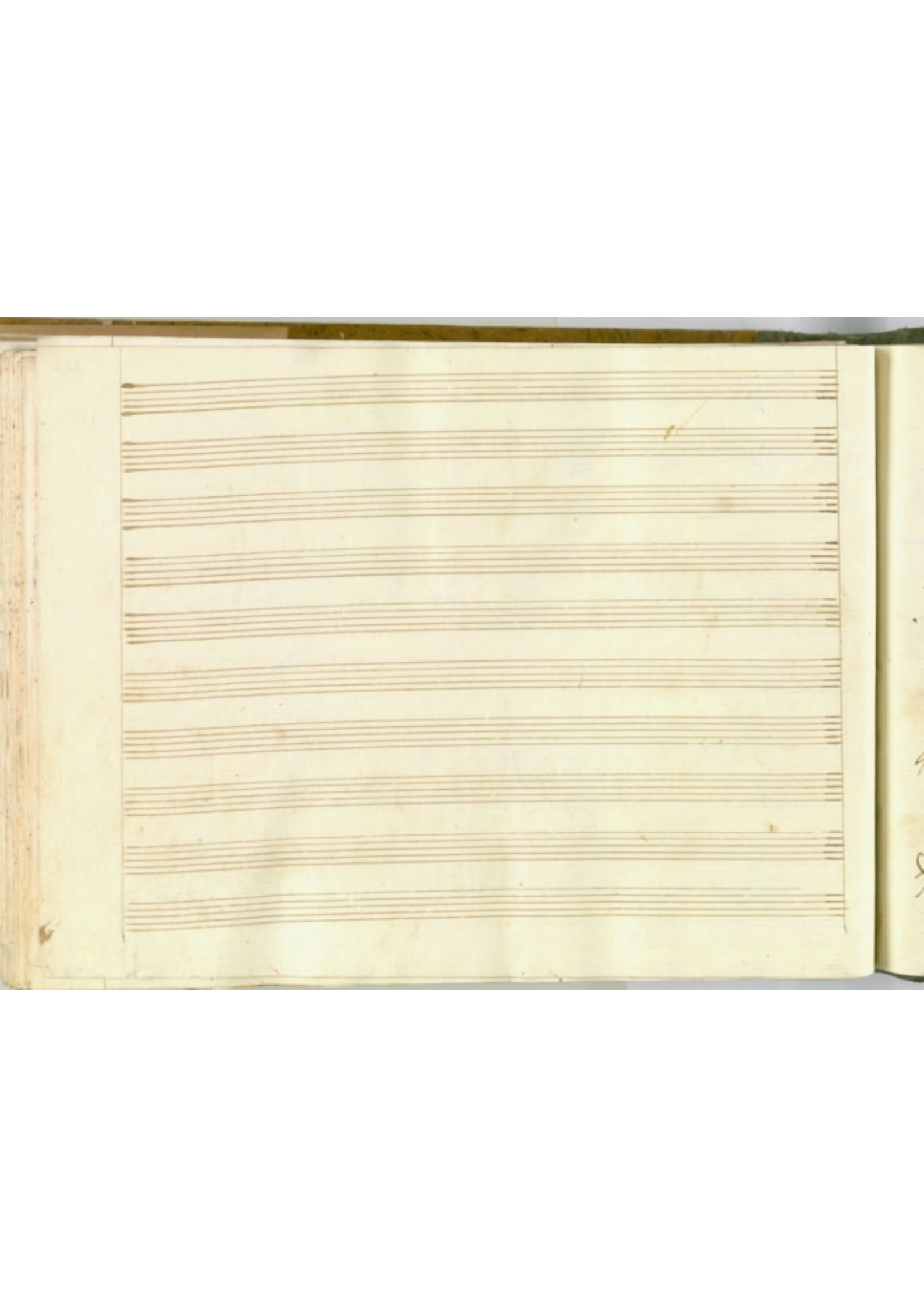
giu si dej pu nite puniteil traditor il tradi tor punite tradi tor



Fine dell' Atto

Secondo

COLLEGIO DI MUSICA



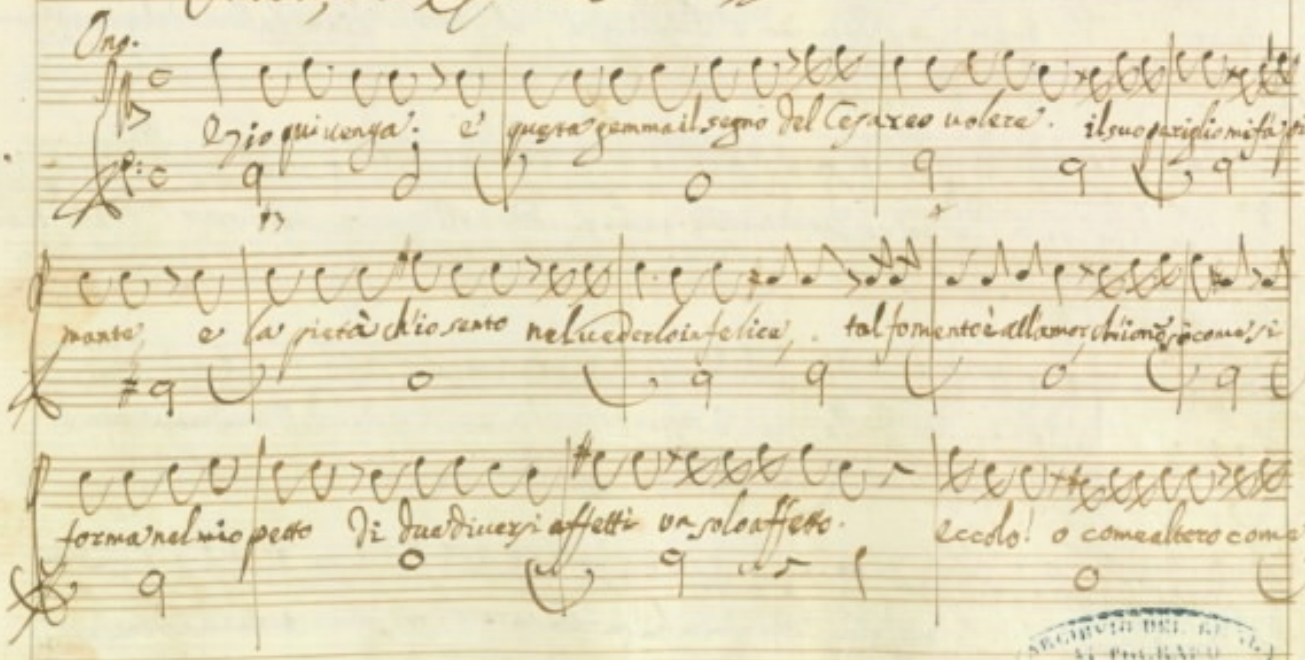
X/43 4
1600

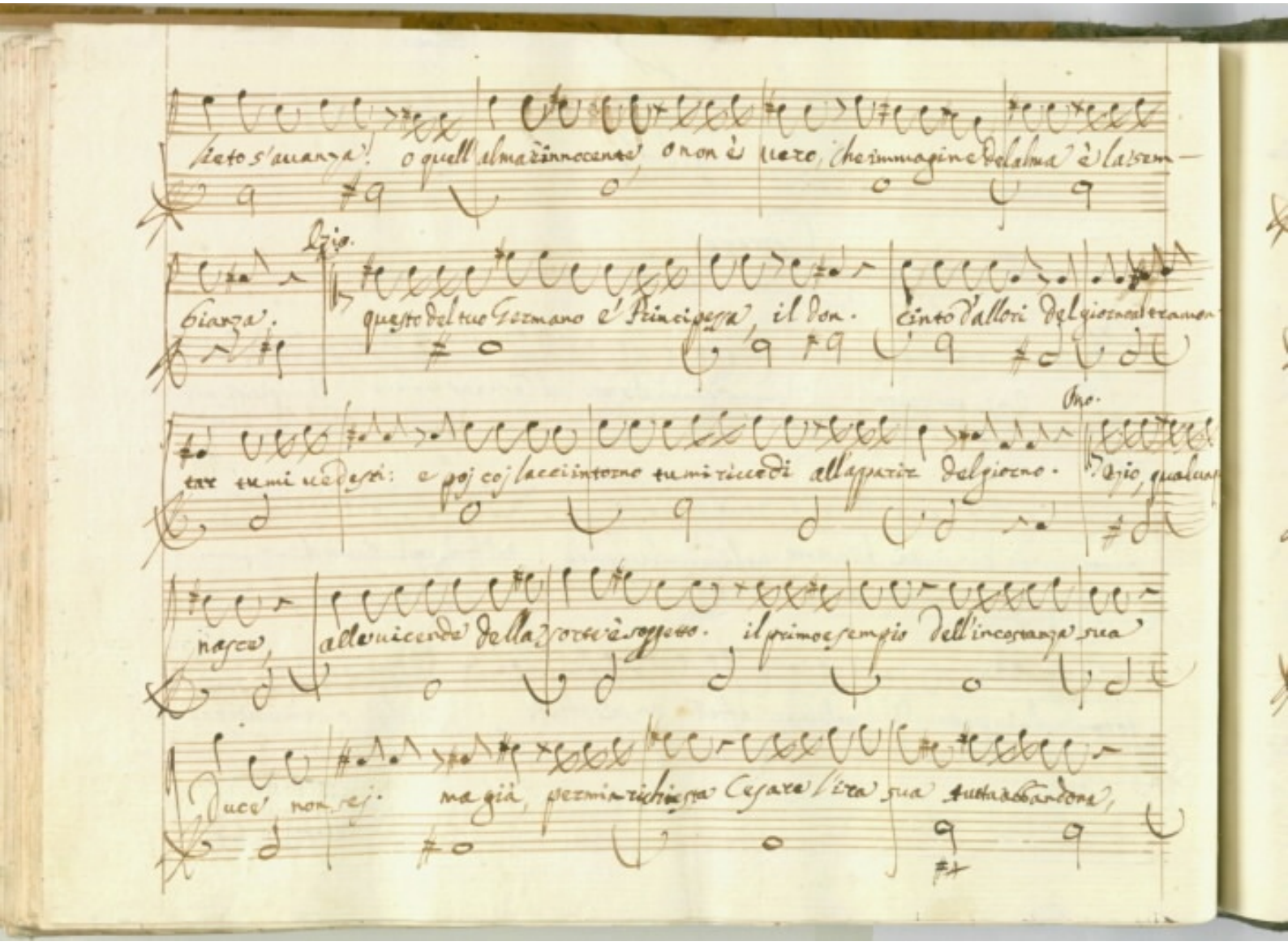
Atto Terzo

Scena Prima

Carcere

Honoria, indi Ozio con Catene




Dio.
Dio.

Gio. Uno.

Ama, ti vuole amico, e ti perdona. e il crederò! si: ne domanda Augusto altra e-

menda date, che il suo riposo, del tentativo ascoso scopri le trame, e appieno libero

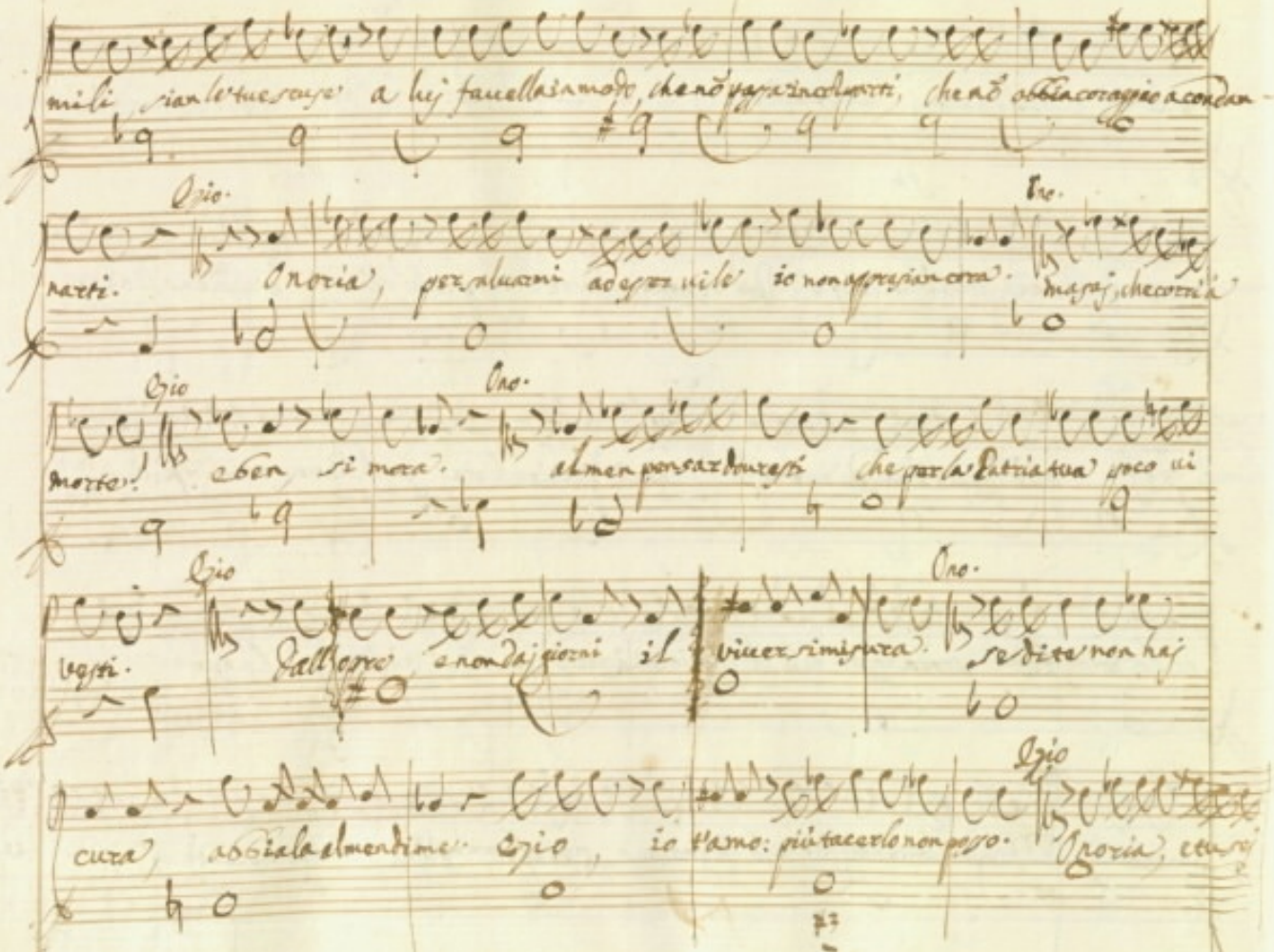
Gio.

sei. può domandarti meno! non è poca richiesta, e quel chio stesso m'accusi per timor.

sà la mia fede prova rosor nell'oltraggiarmi à torto, perciò mi vuole o delinquente o

Uno.

morto. dunque con tanto fasto lo sdegno suo giustificar nō dei, e se innocente sei, placide



mili sian le tue scuse a lui fauella in modo, che nõ passa in cotti parti, che nõ abbia coraggio a condan-

Ezio. Ono.

narti. Onoria, per saluarmi ad esser uile io non appresi ancora. Ma sai, che corri à

Ezio Ono.

morte! eben si mora. almen pensar douresti che per la Patria tua poco ui

Ezio Ono.

vesti. Dall'opre e non dai giorni il viuer si misura. se dite non hai

Ezio

cura, abbiala almen di me. Ezio, io t'amo: più tacerlo non posso. Onoria, e tu sei

quella, che umiltà mi consigli? in questa guisa in superbir mi fai. potessi almeno, come tuoi pregiam-

miro, a martiancora. Deh consenti ch'io mora. Zio piagato per altro stral, ti uiuerebbe in-

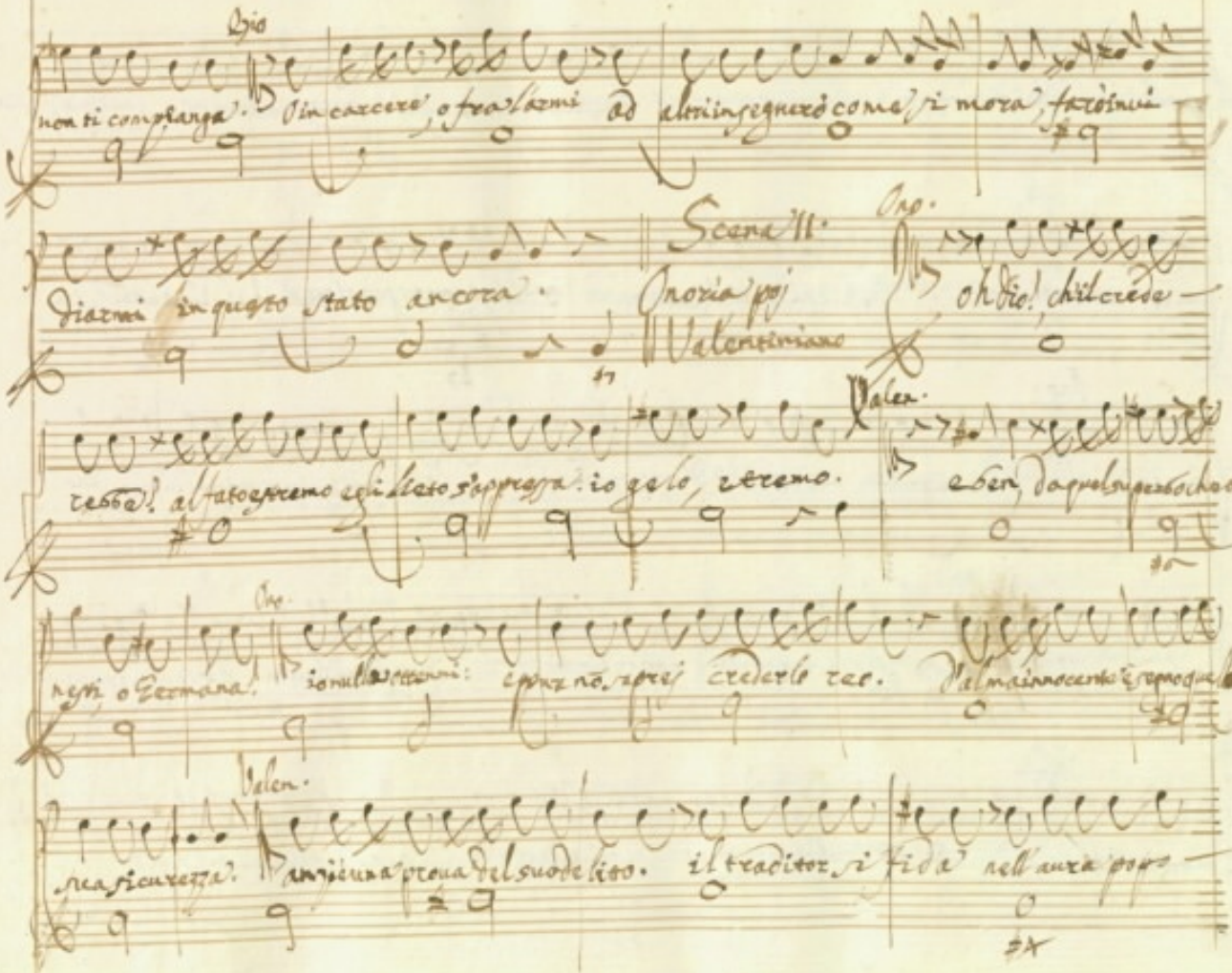
Ono.

grato Viua ingrato, mi renda d'ogni speranza priua, mi sprezzi pur, mi sia crudel, ma

Viua. e se pur la tua vita abborrisci così, perche m'è cara cerca almeno una

morte che sia degna di te. coll'armi in pugno mori uincendo onde t'inuidi il mondo

ARCHIVIO ... COLLEGIO PIMUSIC



Dio

non ti compianga. O in carcere, o fra l'armi ad altri insegnerò come si mora, farò invi-

diarmi in questo stato ancora.

Scena II.

Onoria poi Valentiniano

Ono.

oh Dio! chi il crede-

resse! al fato estremo egli lieto s'appressa. io gelo, e tremo.

Valen.

e ben, da quel superbo che otte-

nesti, o Germana! io nulla ottenni: eppur nō saprei crederlo reo. d'alma innocente è segno quella

Ono.

sua sicurezza.

Valen.

anzi è una prova del suo delitto. il traditor si fida nell'aura popo-

Oro. Valen.

Sar. vuoi che succida meglio ci pensa: E gio è peggior nemico forse estinto che vivo. e che far

Oro. Valen.

deggio! cerca vie di placarlo: il suo segreto sveller da lei senza rigor procura. e qual via non ten-

Oro.

taj! la più sicura. E gio per quel ch'io vedo, e debole in amor. per questa parte assa-

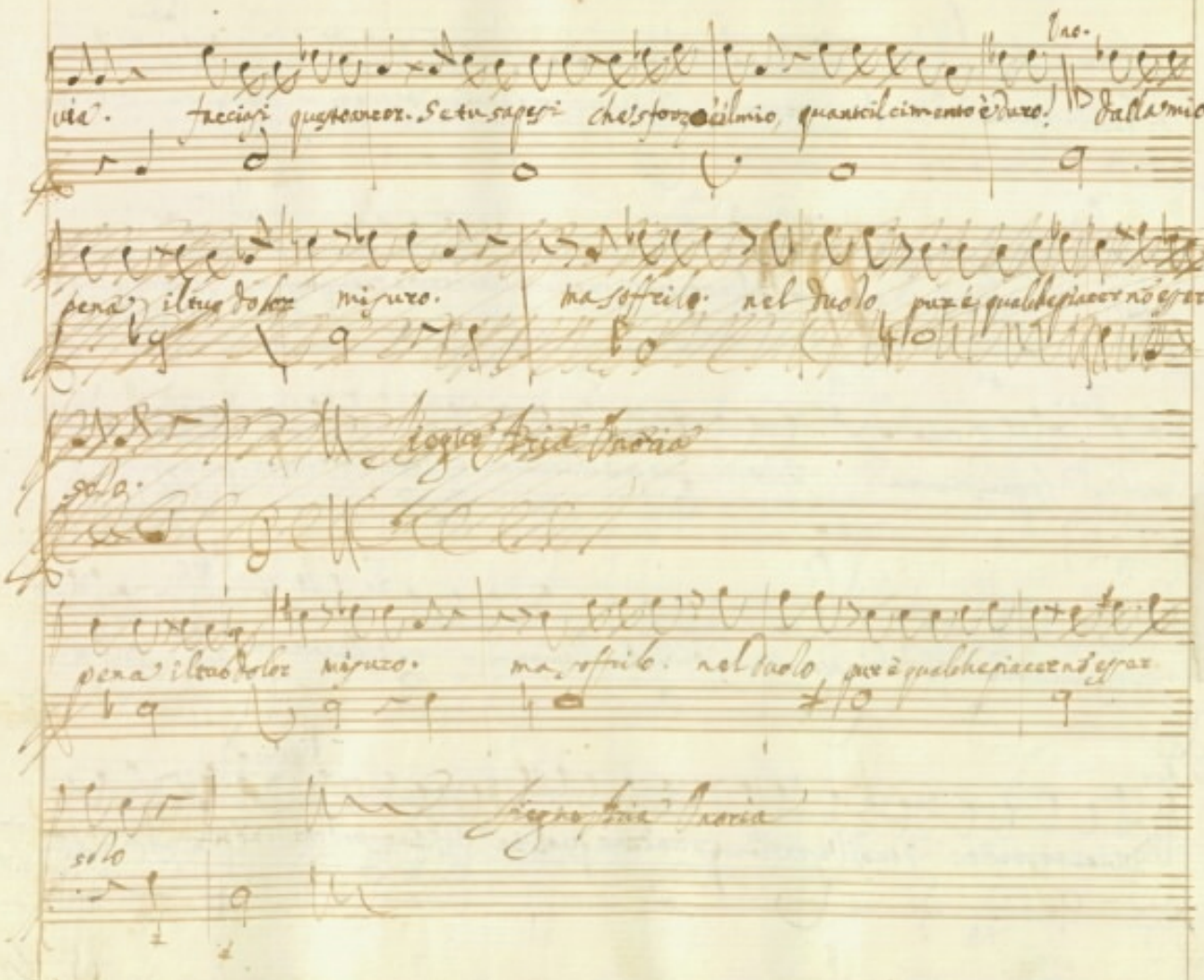
Valen.

lirlo conviene. ej fulvia adora. Offrila all'amor suo cedila ancora. oh Dio!

Oro. Valen.

Vinci te stesso: j tuoj vassalli apprendono qual sia d'Augusto il cor... non più: fulvia mi

ARCHIVIO DEL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Uno.

via. facciasi questo ancor. Se tu sapesi che sforzo è il mio, quanto il cimento è duro! Dalla mia

pena il tuo dolor misuro. ma soffrilo. nel duolo pur è qualche piacer nō esser

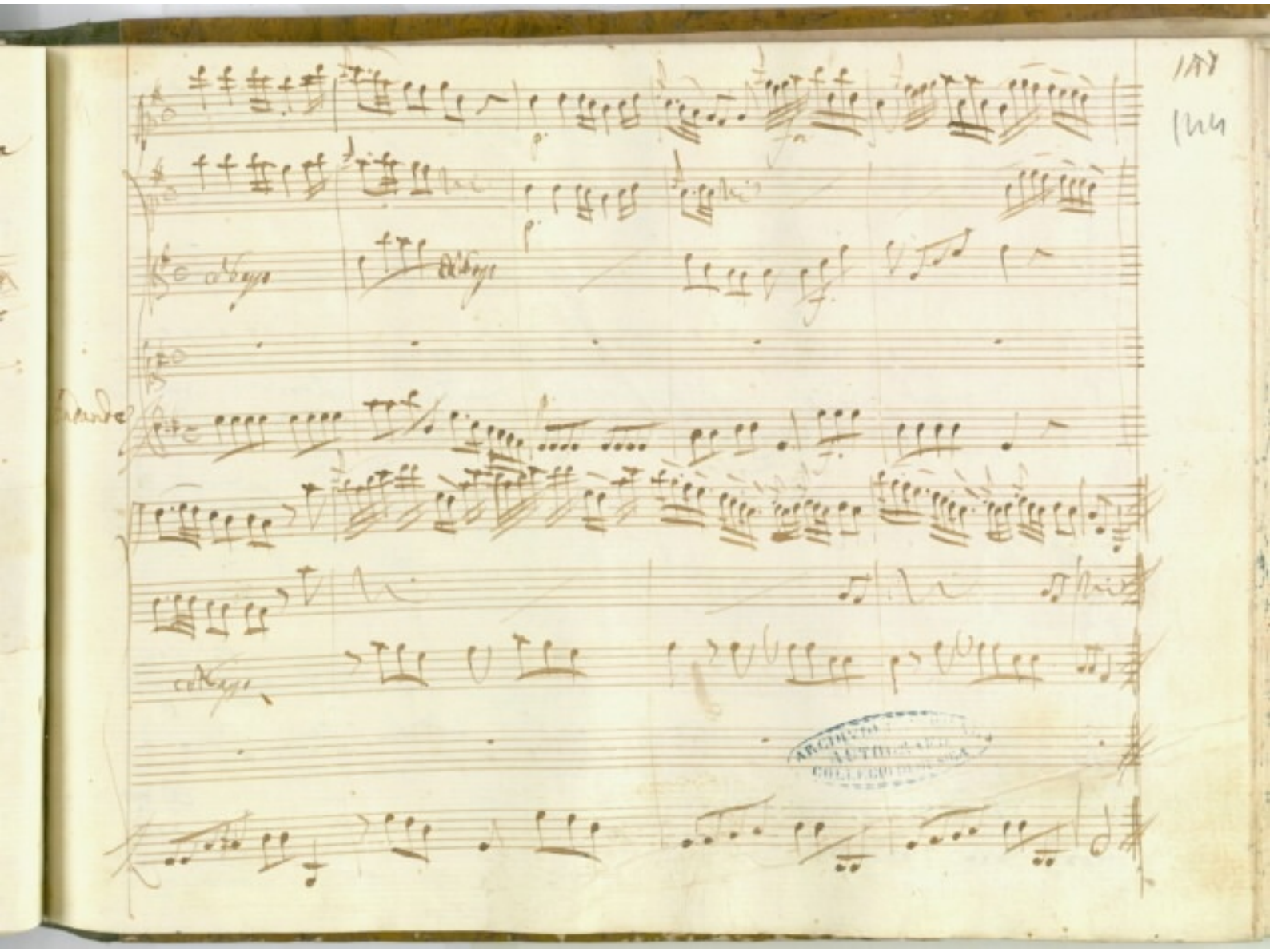
Siegue Aria Unoria

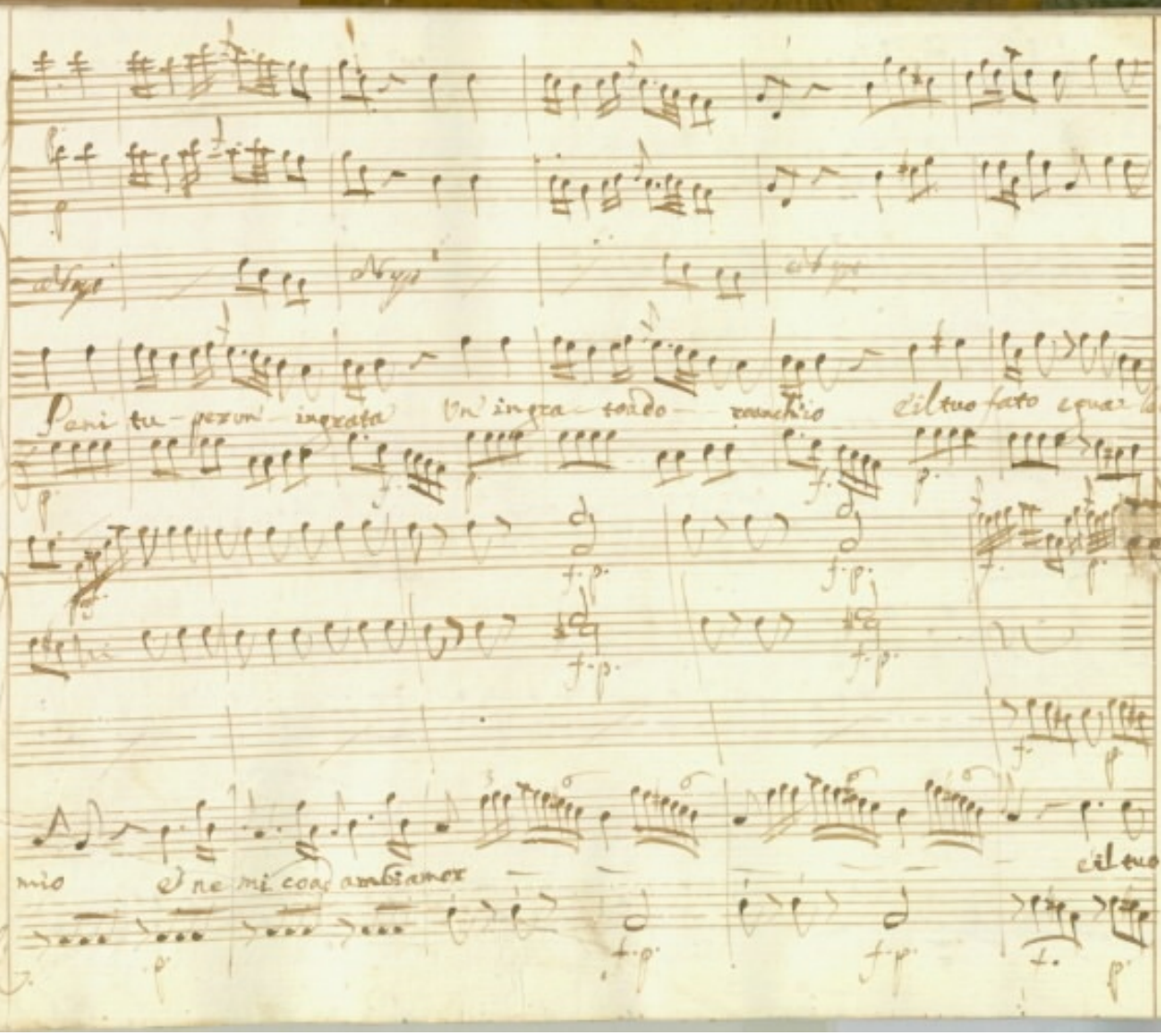
solo.

pena il tuo dolor misuro. ma soffrilo. nel duolo pur è qualche piacer nō esser

Siegue Aria Unoria

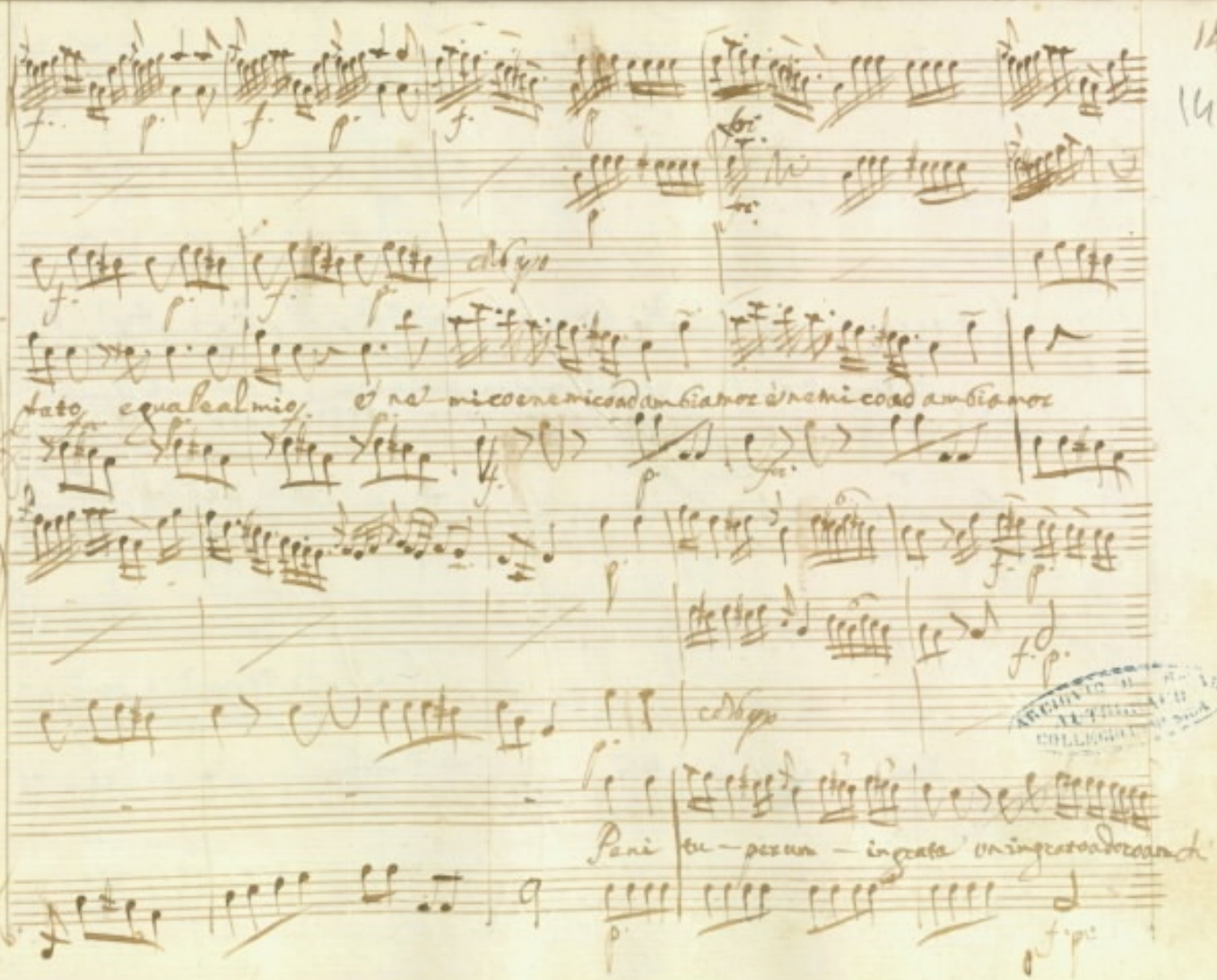
solo



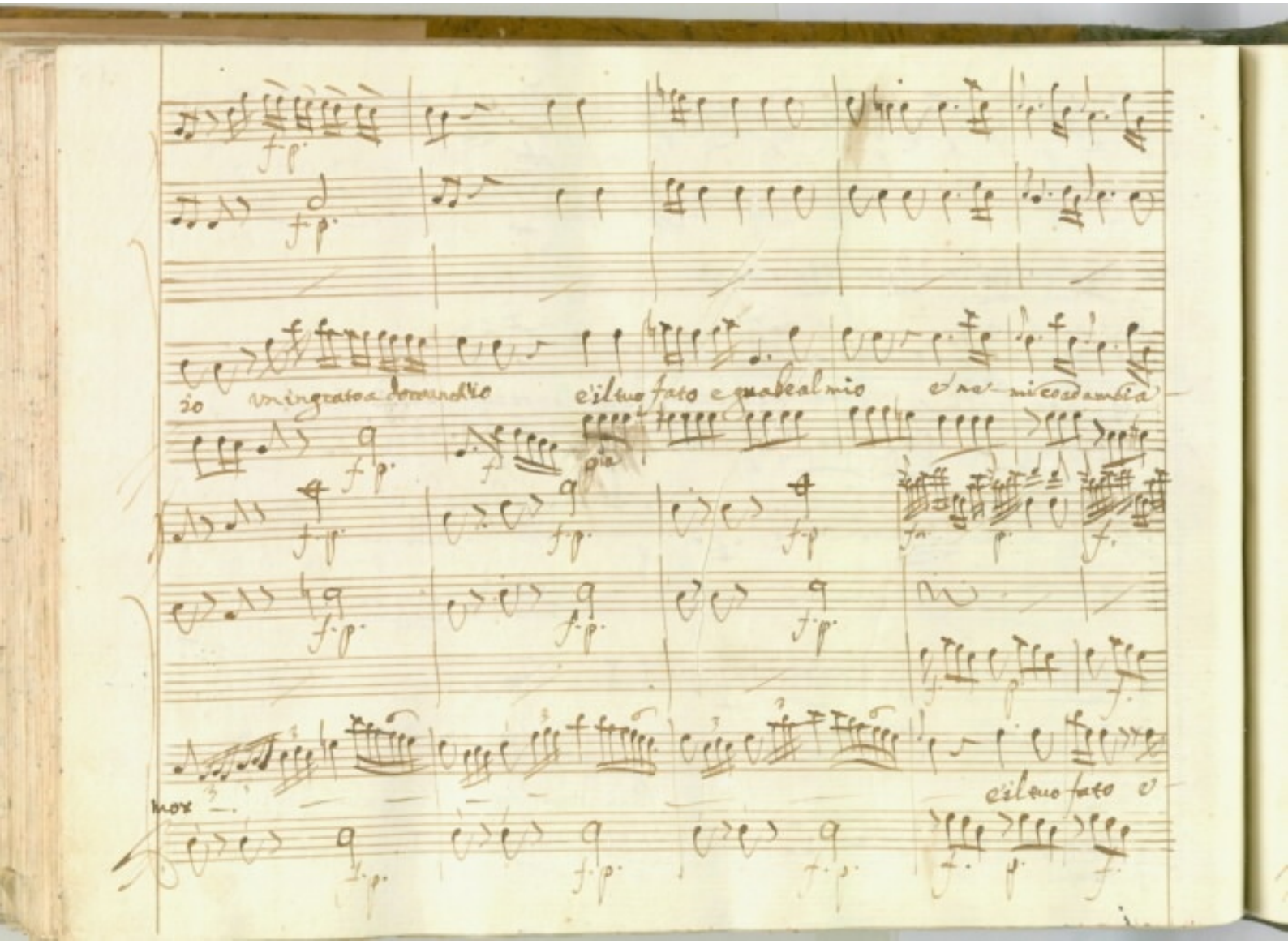


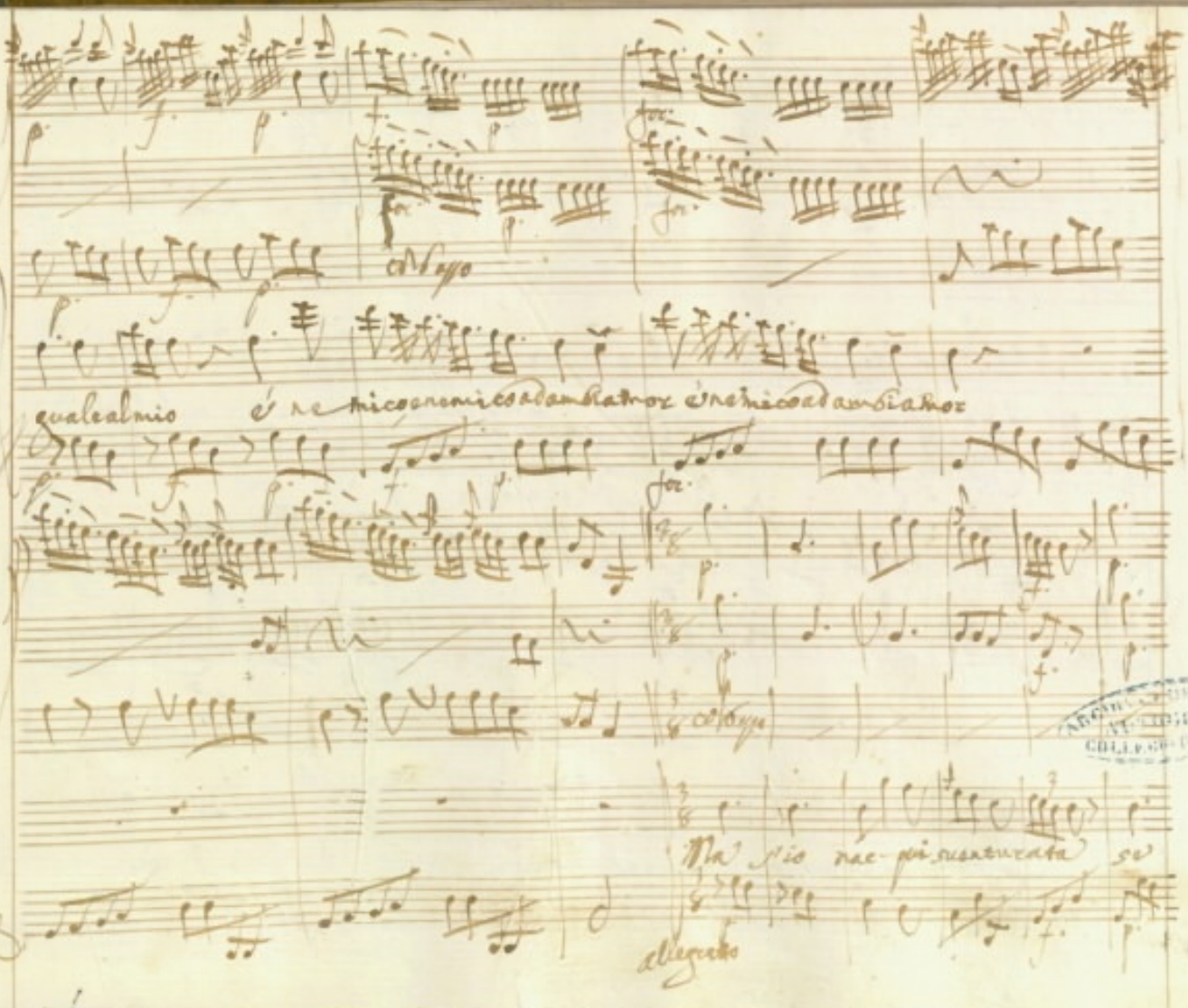
Peni tu per un ingrata Un' ingra to do rounchio e il tuo fato equa le al

mio e ne mi coa ambiamor e il tuo

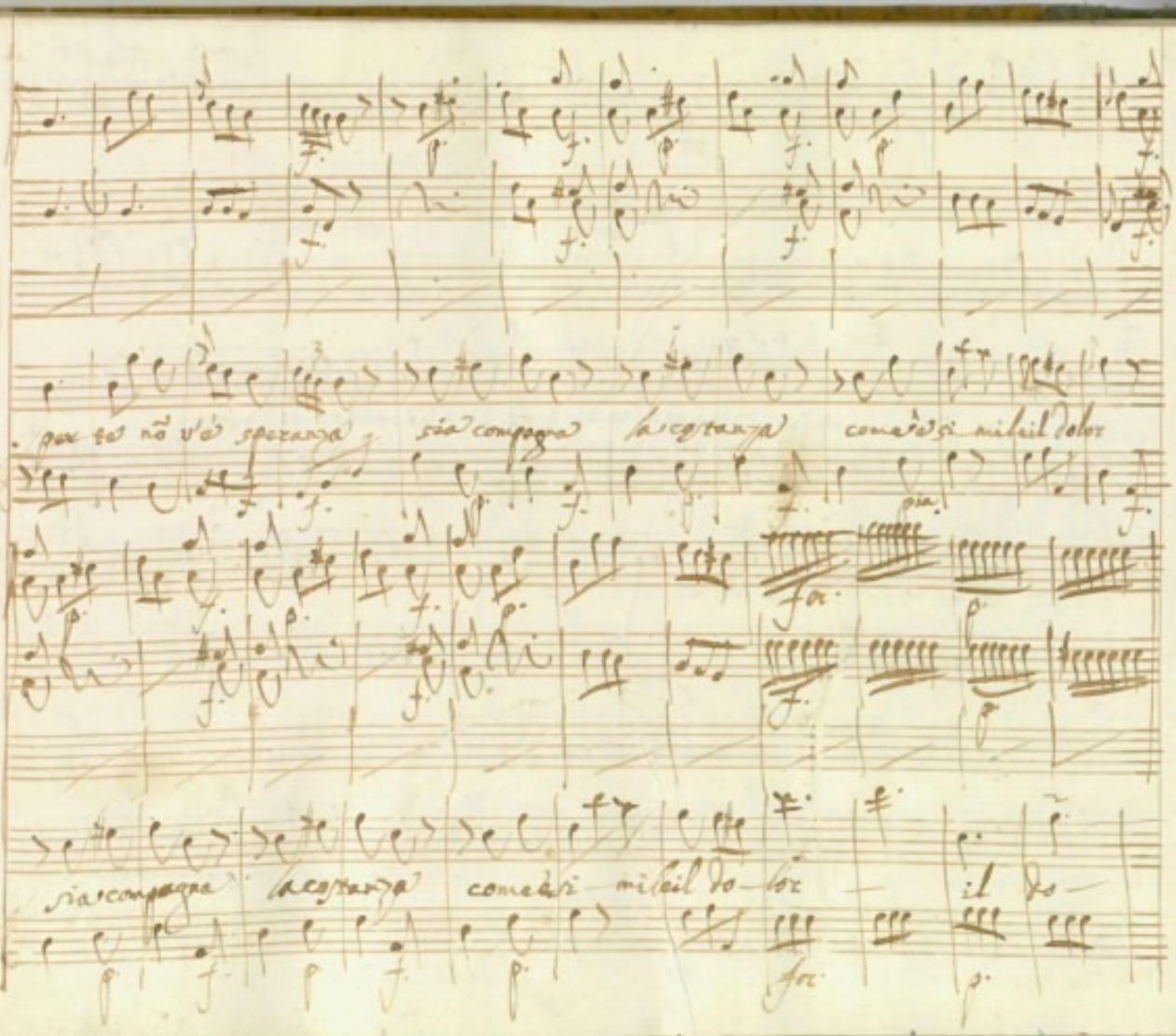


ARCHIVIO
COLLEGIO


io
un ingrato a dorm
e il tuo fato e guale al mio
e ne mi coadambia
mox
e il tuo fato e

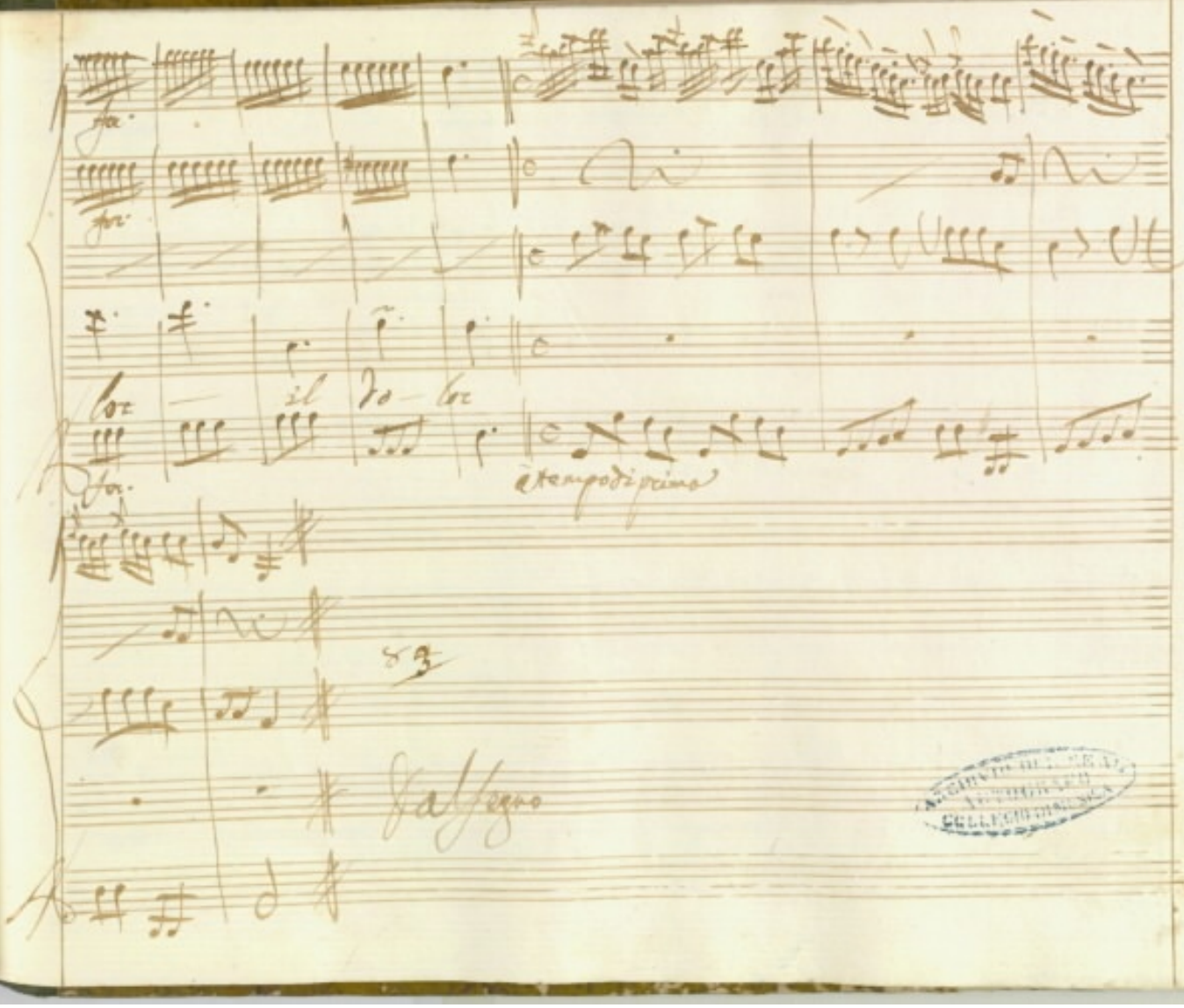


ARCHIVIO GENERALE ARCIVESCOVILE COLLEGIO DI MESSINA

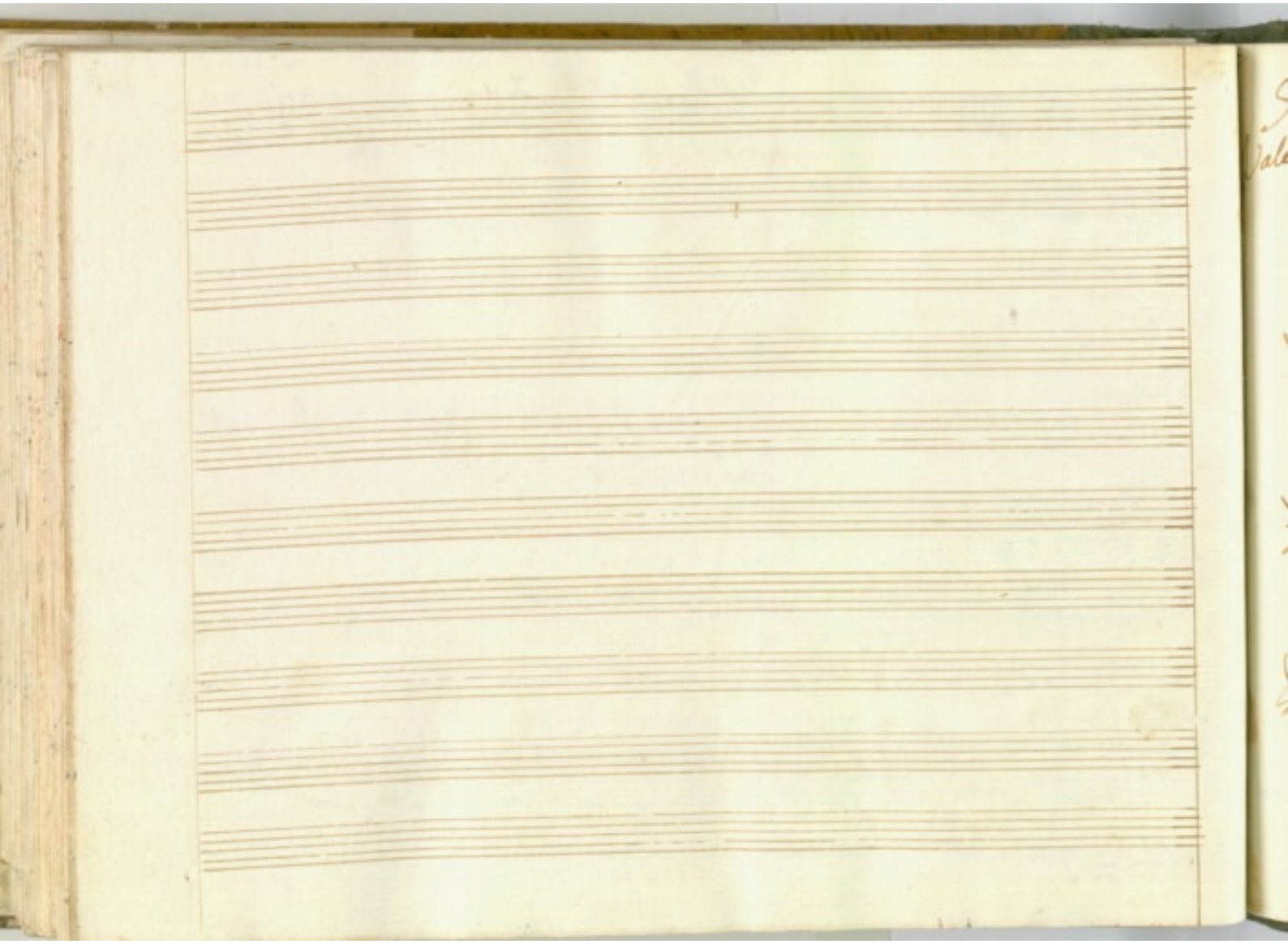


per te nõ v'è speranza sia compagna la costanza come è si mi leil dolor

sia compagna la costanza come è si mi leil do-lor il do-



ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



Scena III.

Valentiniano indi Varo

Valen.

Olà Varo si chiami. a questo eccesso della clemenza mia sul reo non cede; un mo-

Varo

mento di vita più lasciargli non tuò.

Varo

Cesare.

Valen.

ascolta disponij tuoj più fidi di questo

loco in sul oscuro ingresso: e se al mio fianco appresso Ezio non è, s'ionò gli son di guida quando u-

scirlo vedrai, fa che s'uccida.

Varo.

vuoi dirò; ma sai qual tumulto destò d'Ezio l'ar-

resto!

Valen.

tutto m'è noto: à questo già Massimo provede.

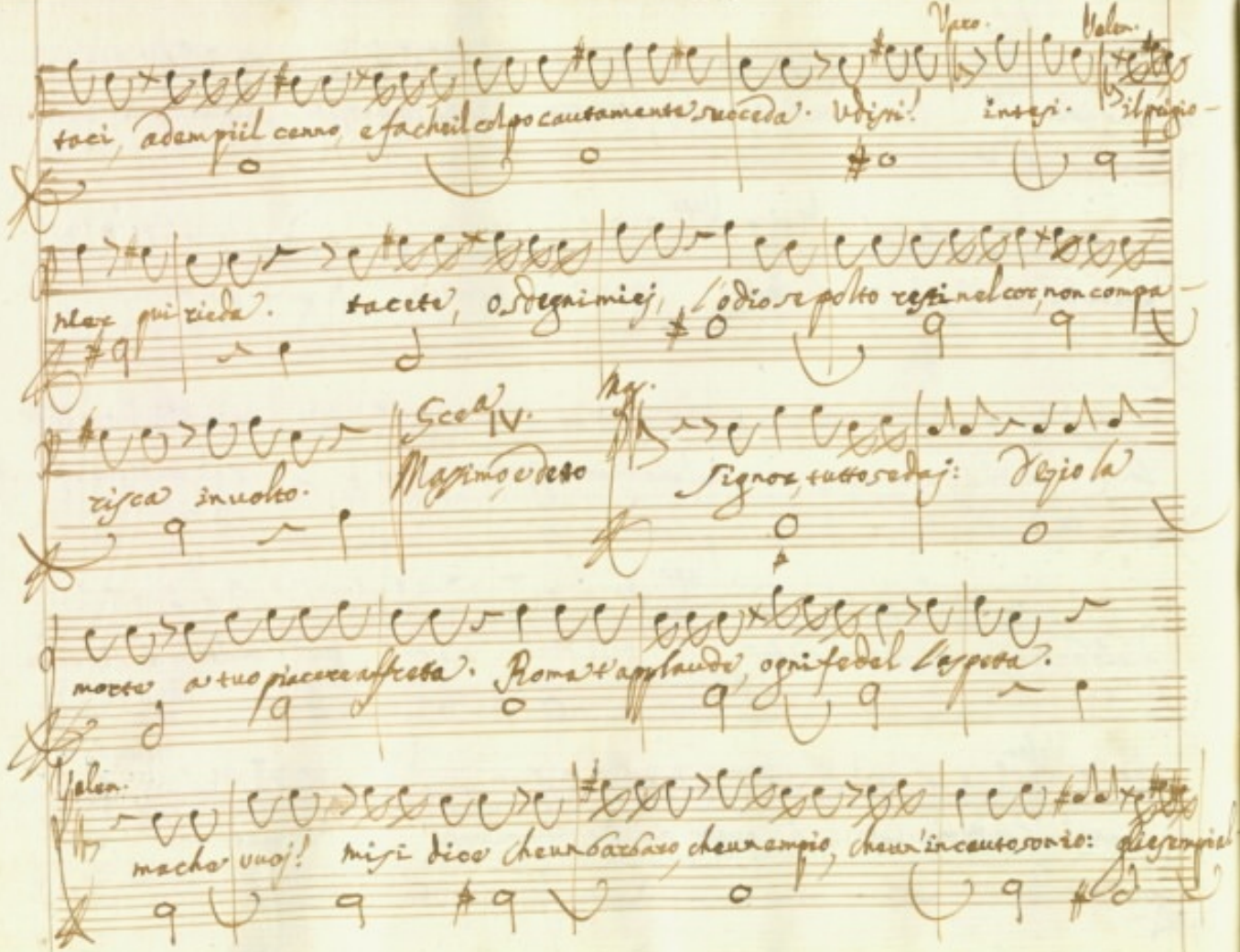
Varo.

E' ver matemo...

Valen.

eh

ARCHIVIO DEL FILO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



Varo. Velen.

taci, adempi il cenno, e fa che il colpo cautamente succeda. Udisti! intesi. il prigio-

nier qui rieda. tacete, o sdegni miej, l'odio se polto resti nel cor, non compa-

risca in volto.

Scena IV.

Massimo e detto

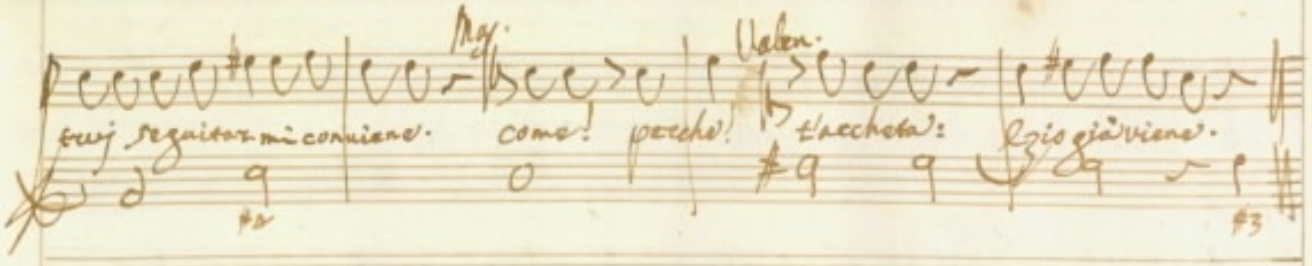
Mas.

Signor, tutto sedaj: Dezio la

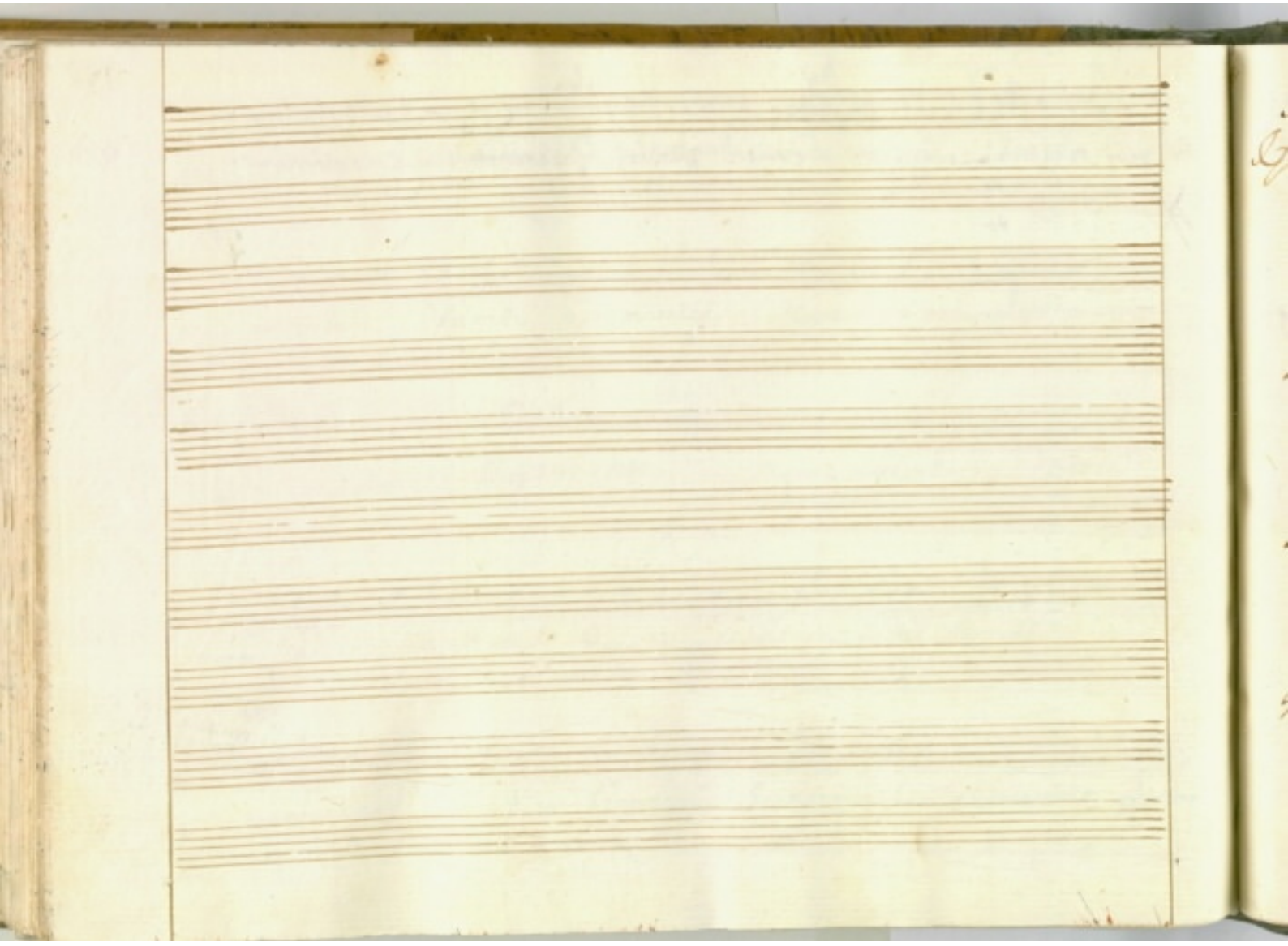
morte a tuo piacere affretta. Roma t'applaude, ogni fedel l'aspetta.

Velen.

mache vuoj! mi si dice che un barbaro, che un empio, che un'incauto sonio: gli esempi al



ARCHIVO DEL
AUTÓGRAFO
COLLECCIONISTA



Sec.a V.

Gio che esce incatenato dai cancelli e detti

Mag. Chi mai lo consiglio. Gio. dal carcere mio richiamato io credej vincami

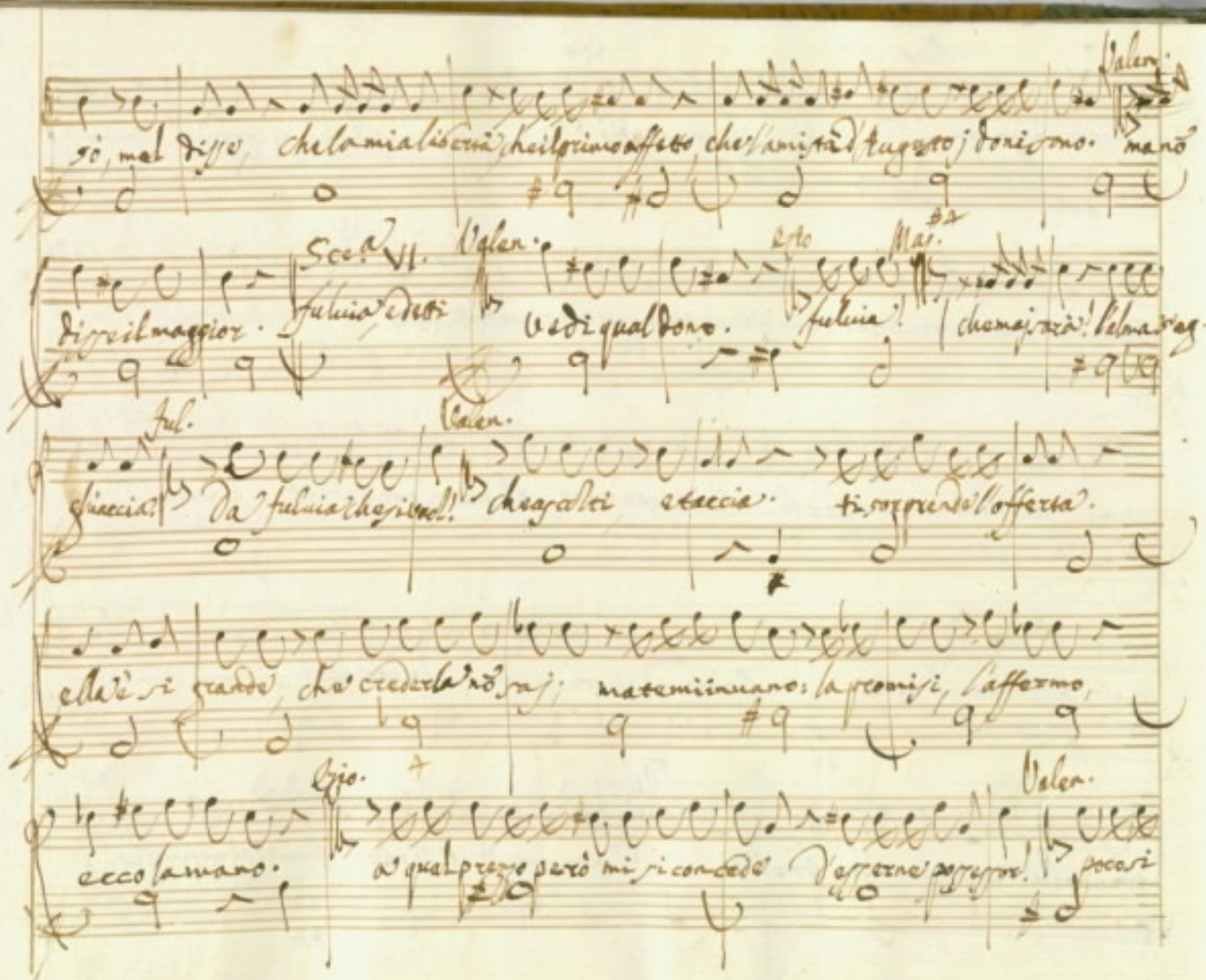
narmia dun supplicio ingiusto: ma n'incontro un peggior: riuedo sin gusto. Valen. che audace! Gio. fra

noj più d'odio non si parli, io uengo amico, il mio rigor detesto, e uoglio... Gio. io sò che

uuoj, m'è noto il resto. Onoria ti preuenne, il tutto intesi; s'altro a dirmi ne hai,

torno alla mia prigion, seco parlaj. Valen. non potea dirti Onoria quanto offrirti uoglio. Gio. Lo

ARCHIVIO DEL ... COLLEGIO DI MUSICA



Valen.

sò, mal disse, che la mia libertà, che il primo affetto, che l'amistà d'Augusto j doni sono. mano

Scen.a VI. Valen. Ezio Mas.

disse il maggior. fulvia, e detti vedi qual dono. fulvia! che mai sarà! l'alma s'ag-

Ful. Valen.

giaccia! Da fulvia che si vuol! che ascolti e taccia. ti sorprende l'offerta.

ella è si grande, che crederla nō saj; ma temi i inuano: la promisi, l'affermo,

Ezio. Valen.

ecco la mano. a qual prezzo però mi si concede d'esserne possessor! poco si

chiede. altro date nõ bramo che un'ingenuo parlar. tutto il disegno sur la mi tene

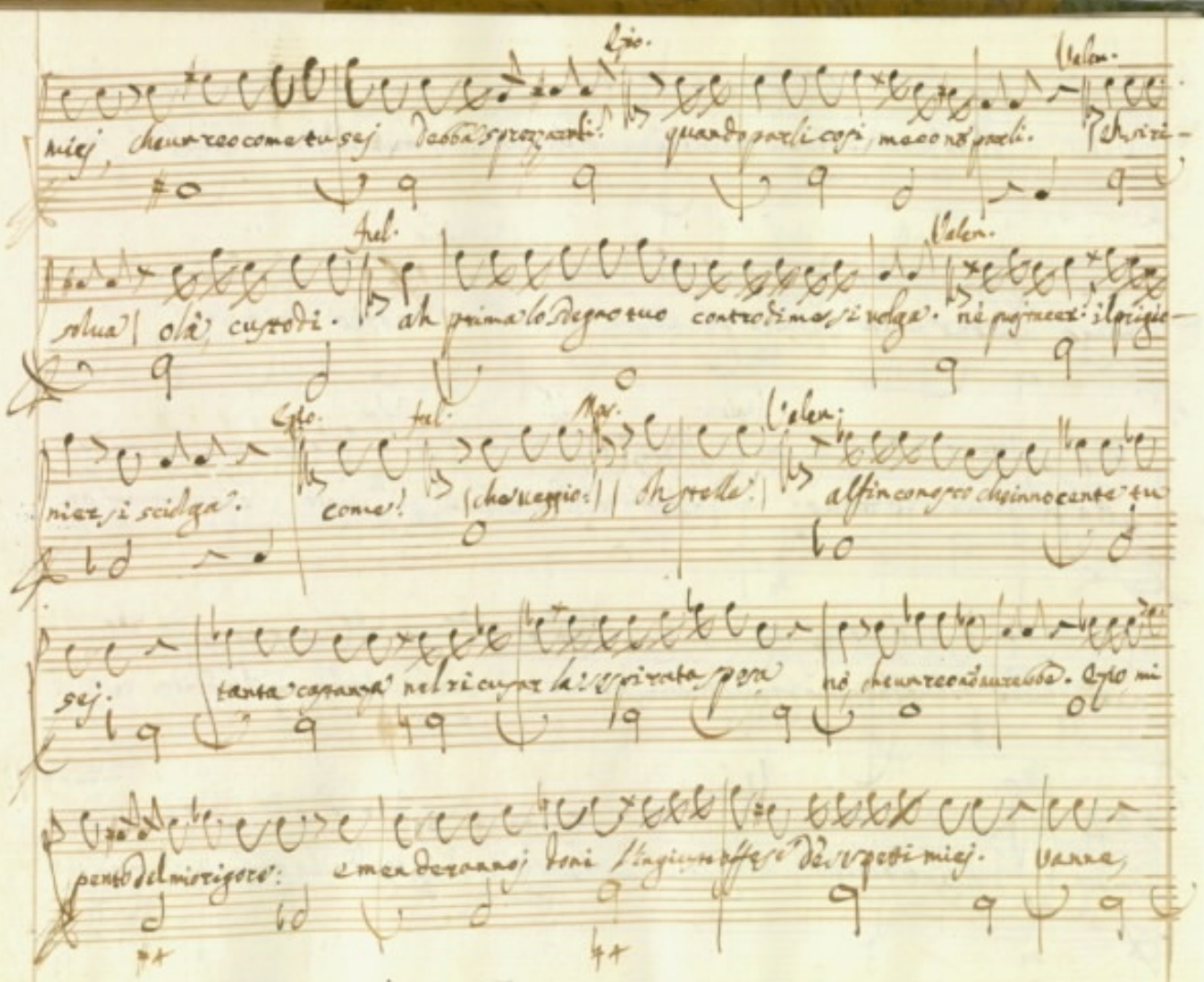
priego acciò nõ uiua Cesare più co' suoi timori intorno. Gio addio mi auita

alla prigione io torno. Valen. e il soffro! ful. ahimè! Valen. senti: e lasciar tu uuoi, ori-

nato a tacer fulvia che tanto fedel ti corrisponde! parla. (né men il traditor ris-

ponde. Mag. quanti perigli! Valen. Gio m'ascolti! intendi che parlo a te! son tali detti

COLLEGIO DI MUSICA



Egio. Valen.

miej, che un reo come tu sej, debba sprezzarti? quando parli così, meco nō parli. Ah siri-

Fuel. Valen.

solua | olà, custodi. ah prima lo sdegno tuo contro di me si volga. nè pugnacer il prigio-

Egio. Fuel. Mas. Valen.

nier si sciolga. come! (che veggio!) | oh stelle! alfin conosco che innocente tu

sej. tanta costanza nel ricusar la sospirata spesa nō che un reo nō avrebbe. Egio mi

pento del mio rigore: e mi renderanno doni l'ingiuste offese de' sospetti miej. vanne,

Ful. Gio.

fuluia è già tua libero or sei. Felice me! la prima volta è questa, chi omi confondo e con ra-

gion. Chi mai un monarca riccale a questo segno generoso. però! la tua diletta mi

Valen.

ciedi e non rammenti.... o mai t'affretta. impaziente attende Roma di riece-

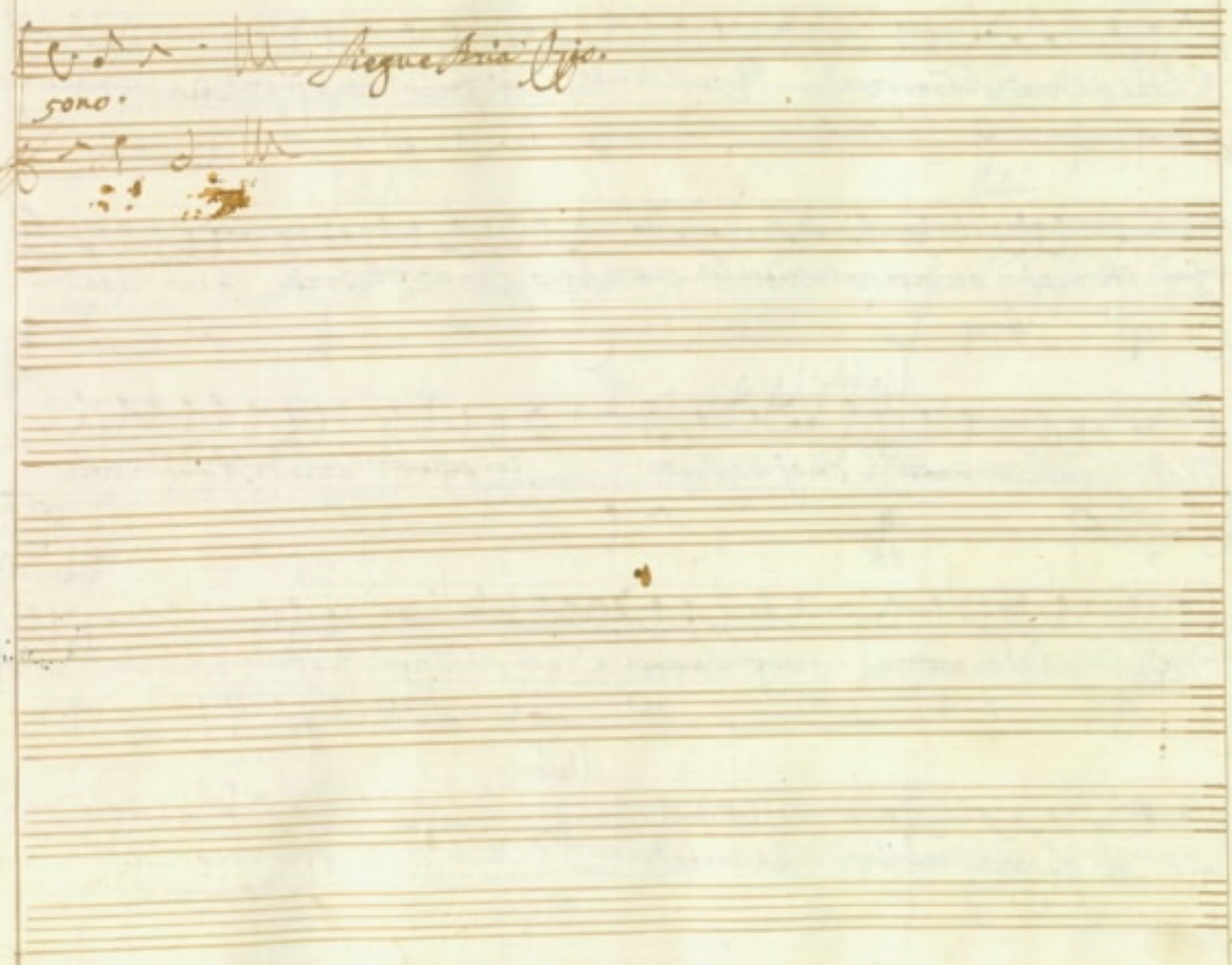
ARCHIVIO DEL RI
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSI

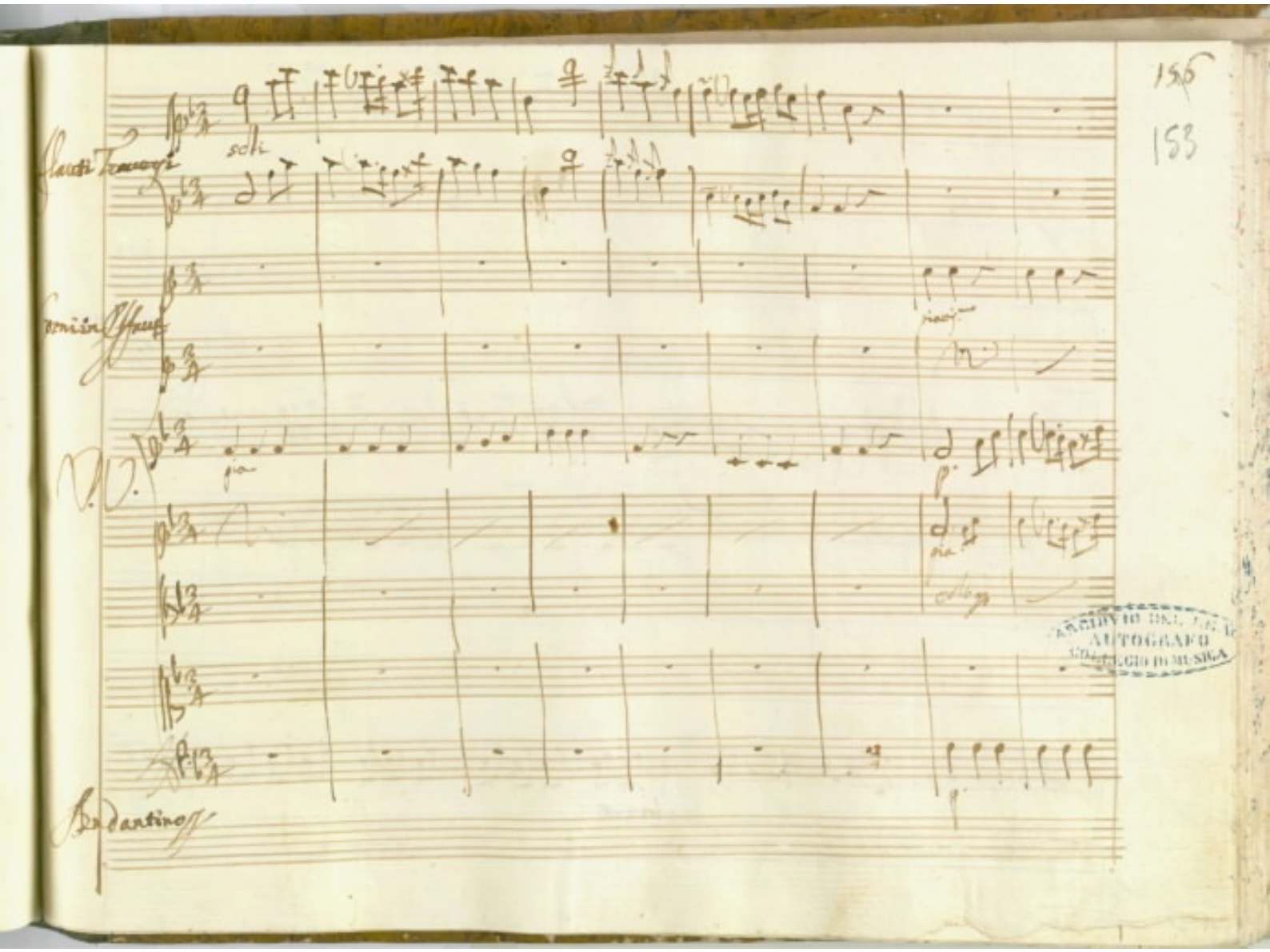
Gio.

derti. a lei ti mostra, tempo non manca a reciproci segni di affetto, e d'amistà. del tosto

Valen.

mio or cesare arrossisco: ed tanto dono... e zio, va pur, conosceraj qual-


Segue Aria Ujo.
Soro.



Flauti Traversi

soli

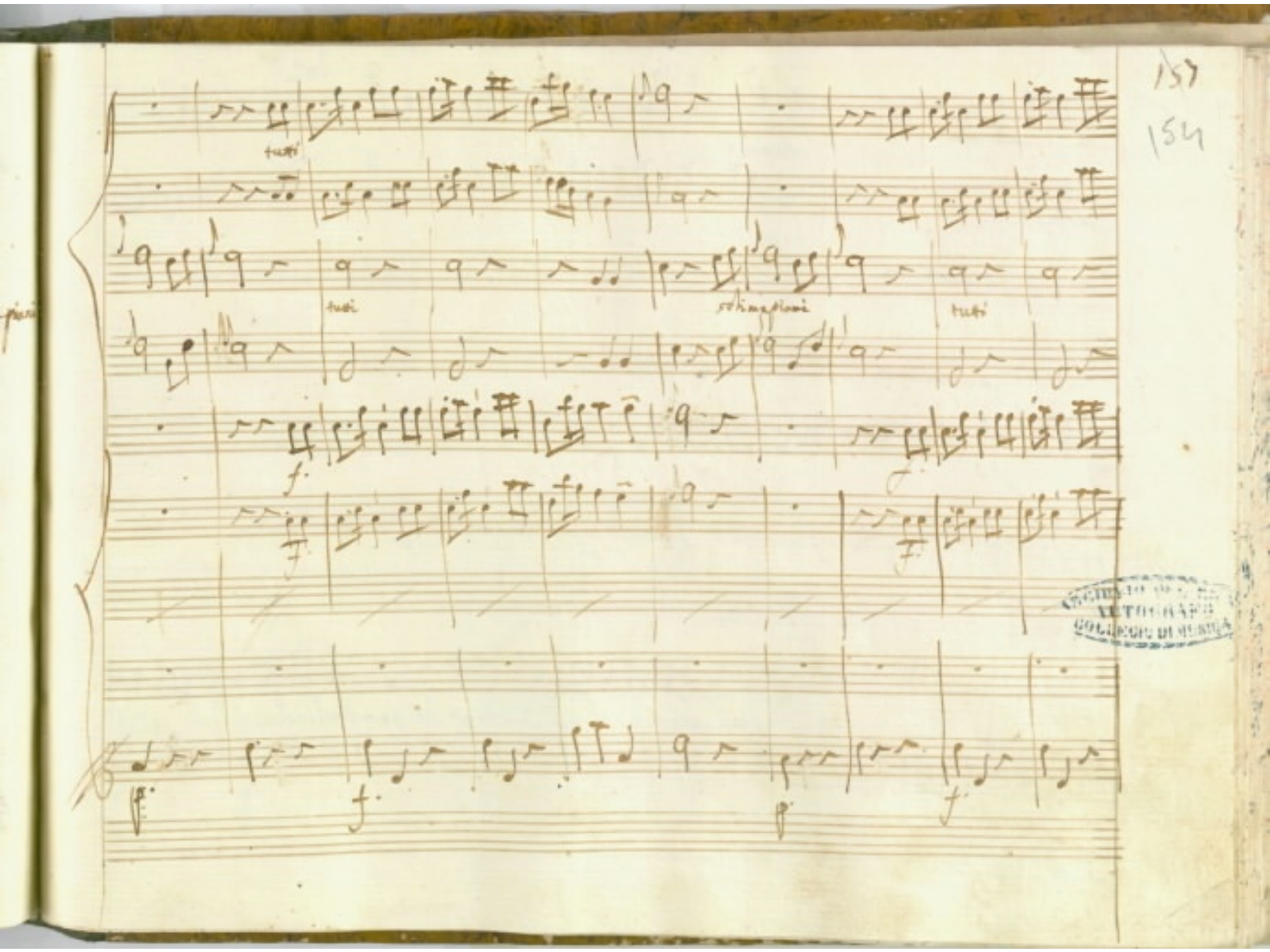
Corni in Pfauti

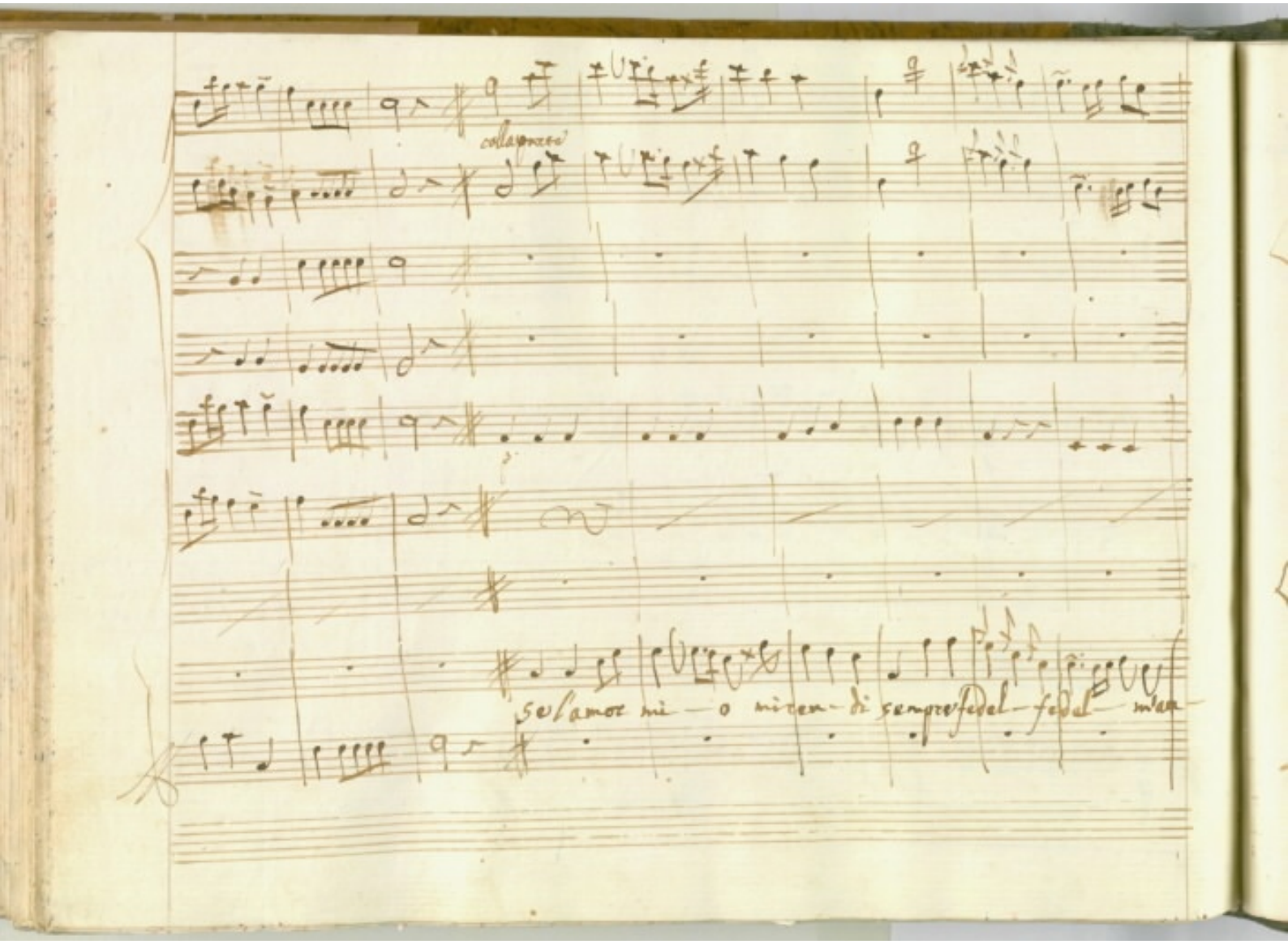
V.V.

pia

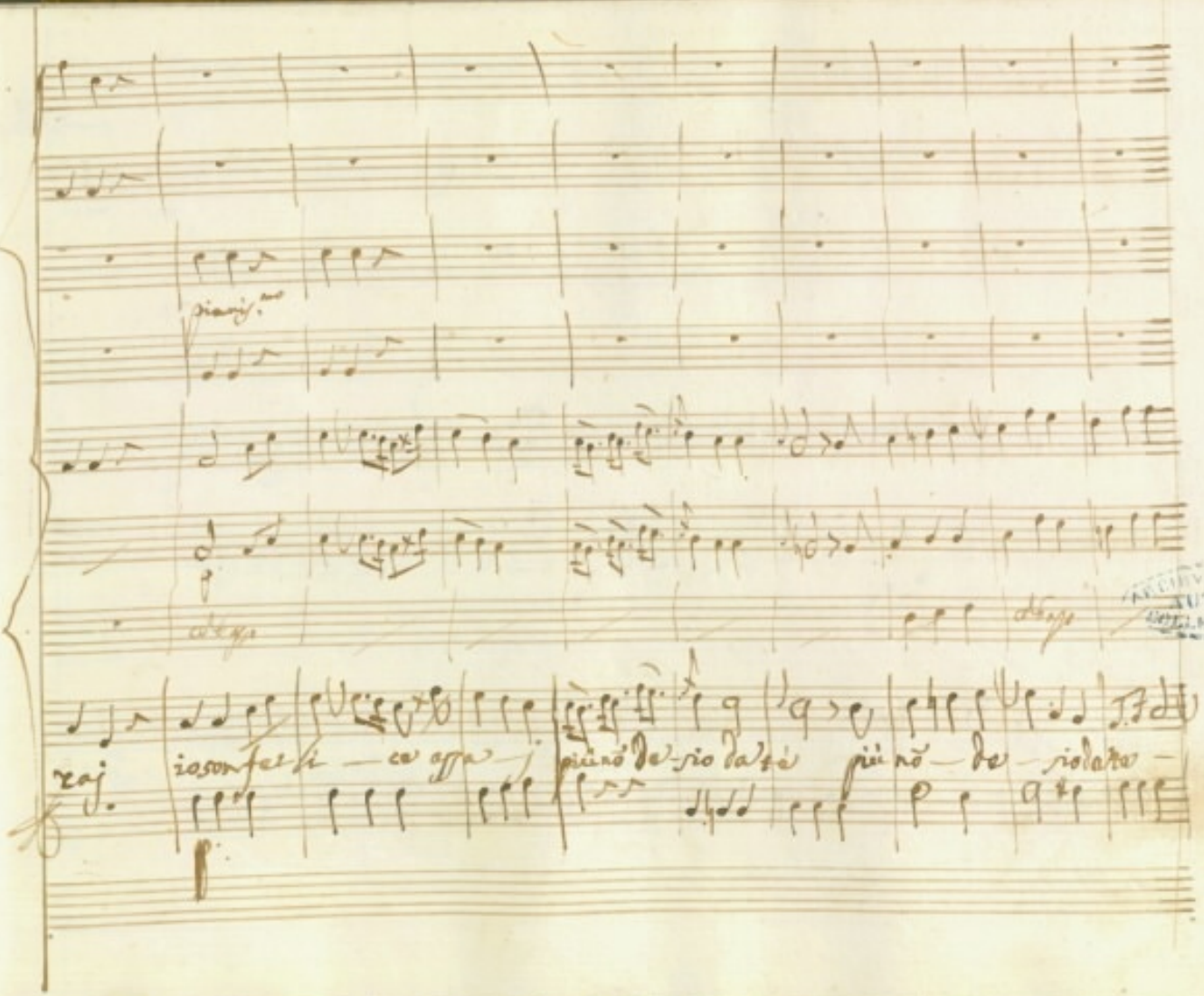
Andantino

ARCHIVIO DEL LEGATO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA


tutti
tutti
strumpleni
tutti


colla parte
se l'amor mi — o mi ren- di sempre fedel — fedel — m'an

pianiss.mo

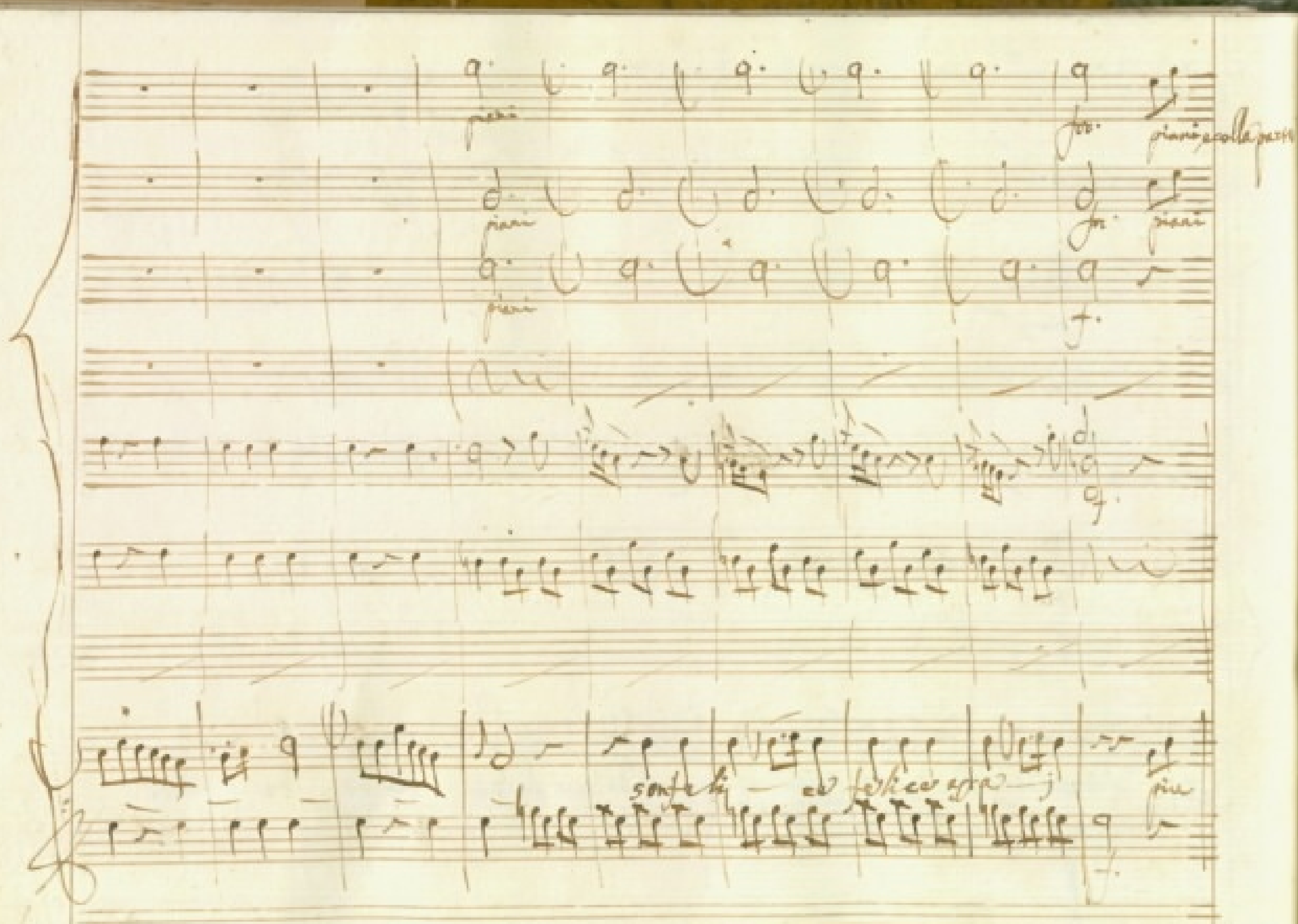


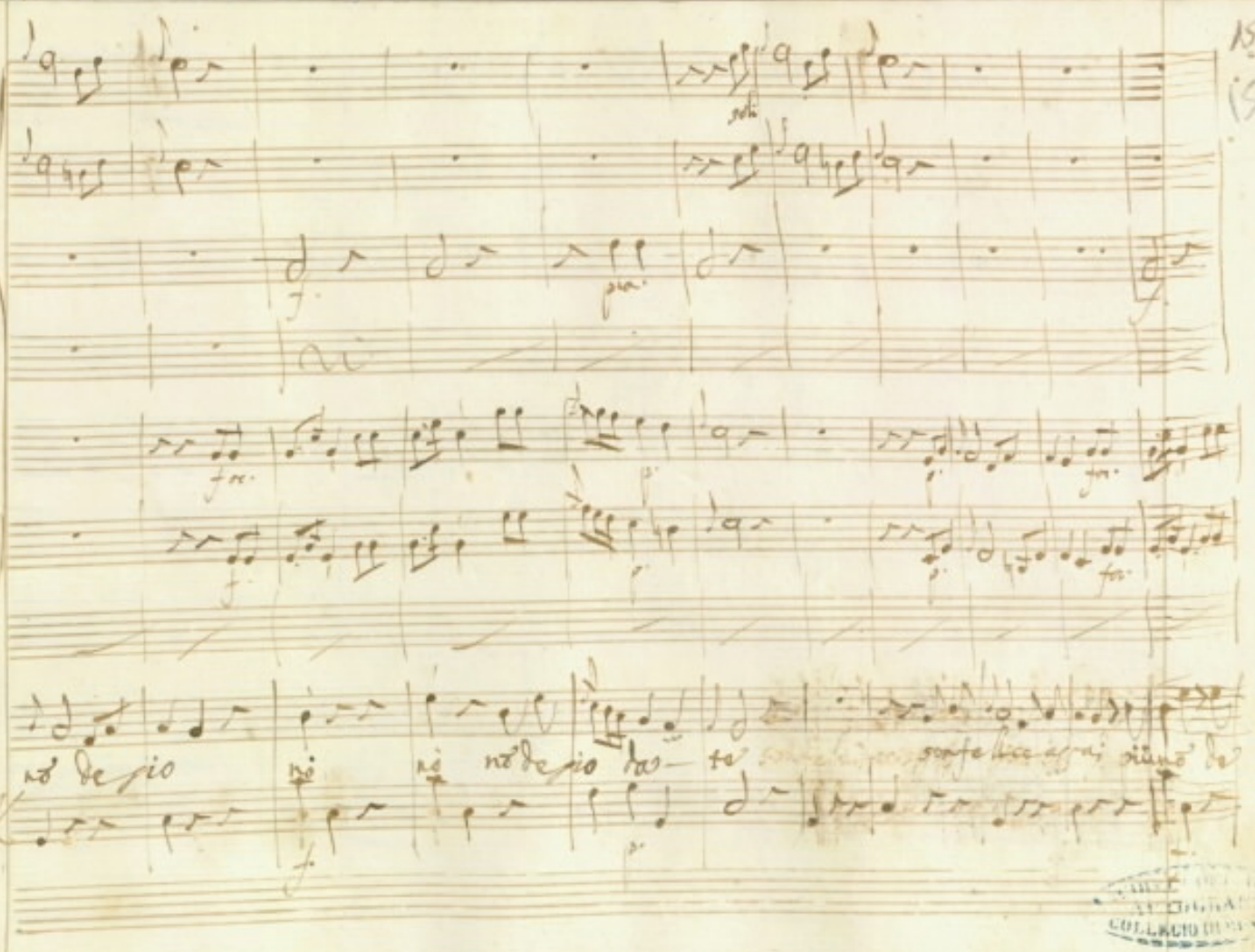
dolce

dolce

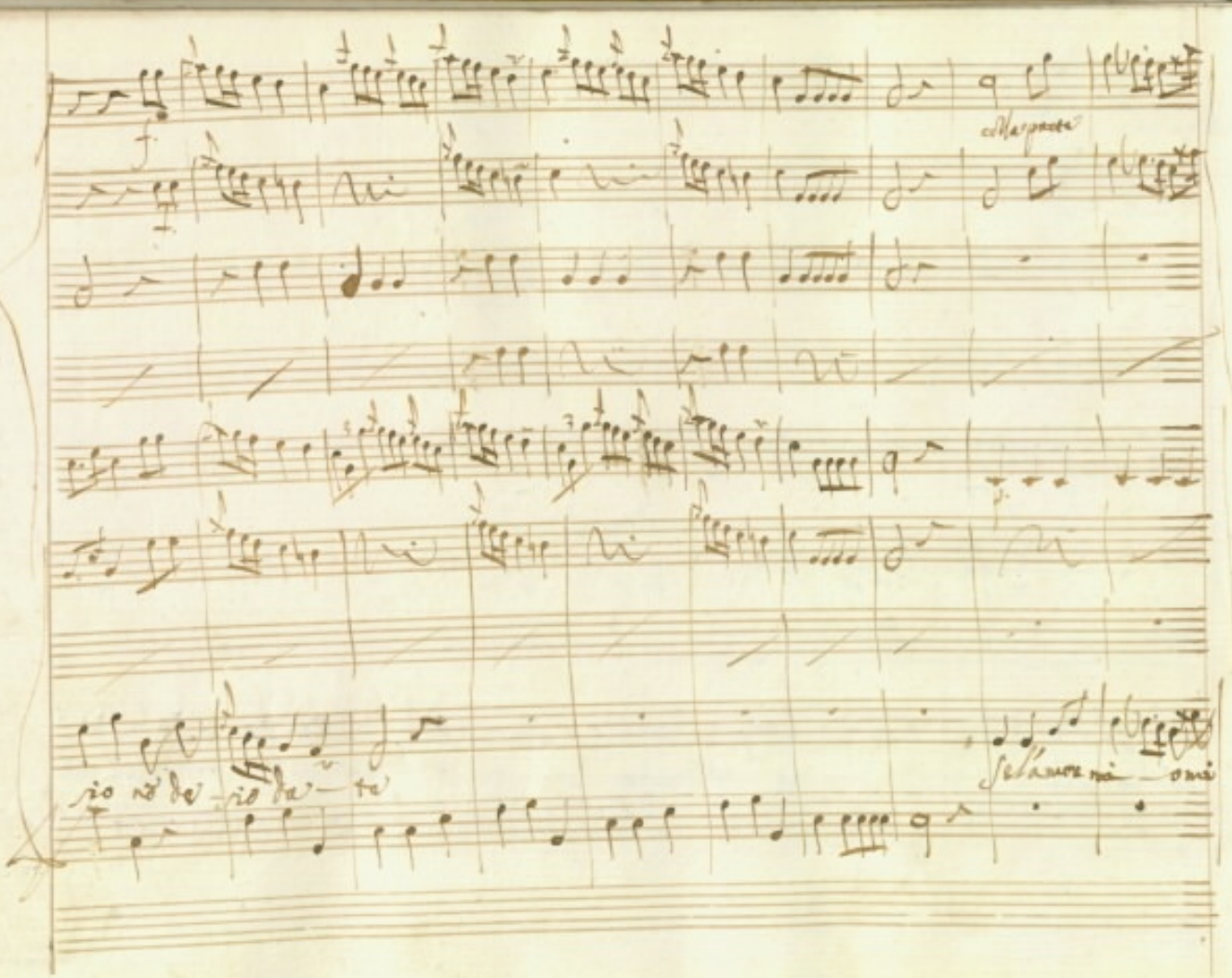
raj. io son fel-li-ce assa-j più nõ de-sio da te più nõ de-sio da te

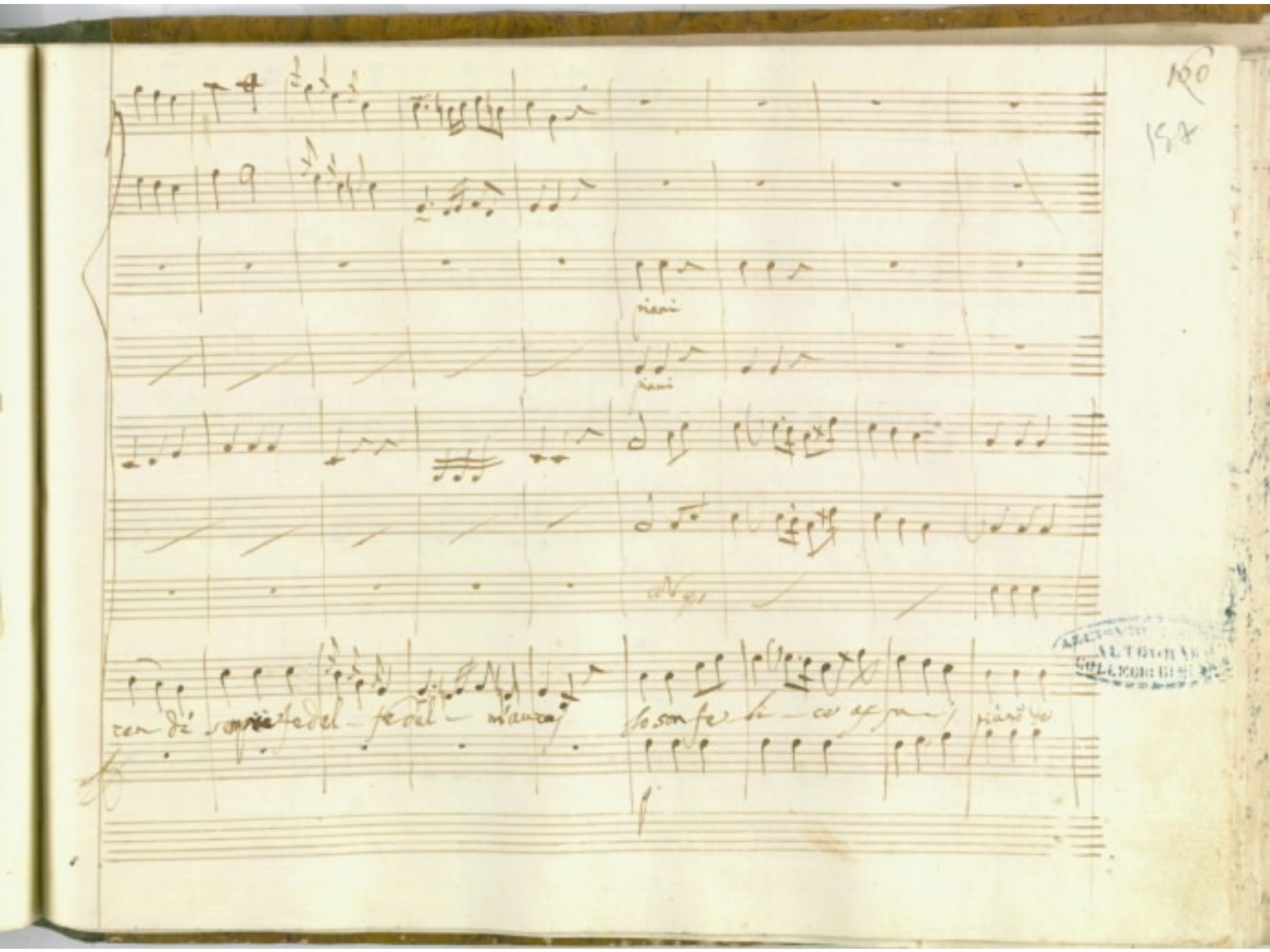
ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA


piano
for.
piano e colla parte
piano
f.
più


solo
f.
pia.
for.
p.
f.
p.
for.
p.
for.
nõ desio
nõ
nõ
nõ desio da-
te
sorte felice assai piu nõ de

COLLEGIO DI


colla parte
io nō de - io da - te
Se l'amore mi - omi

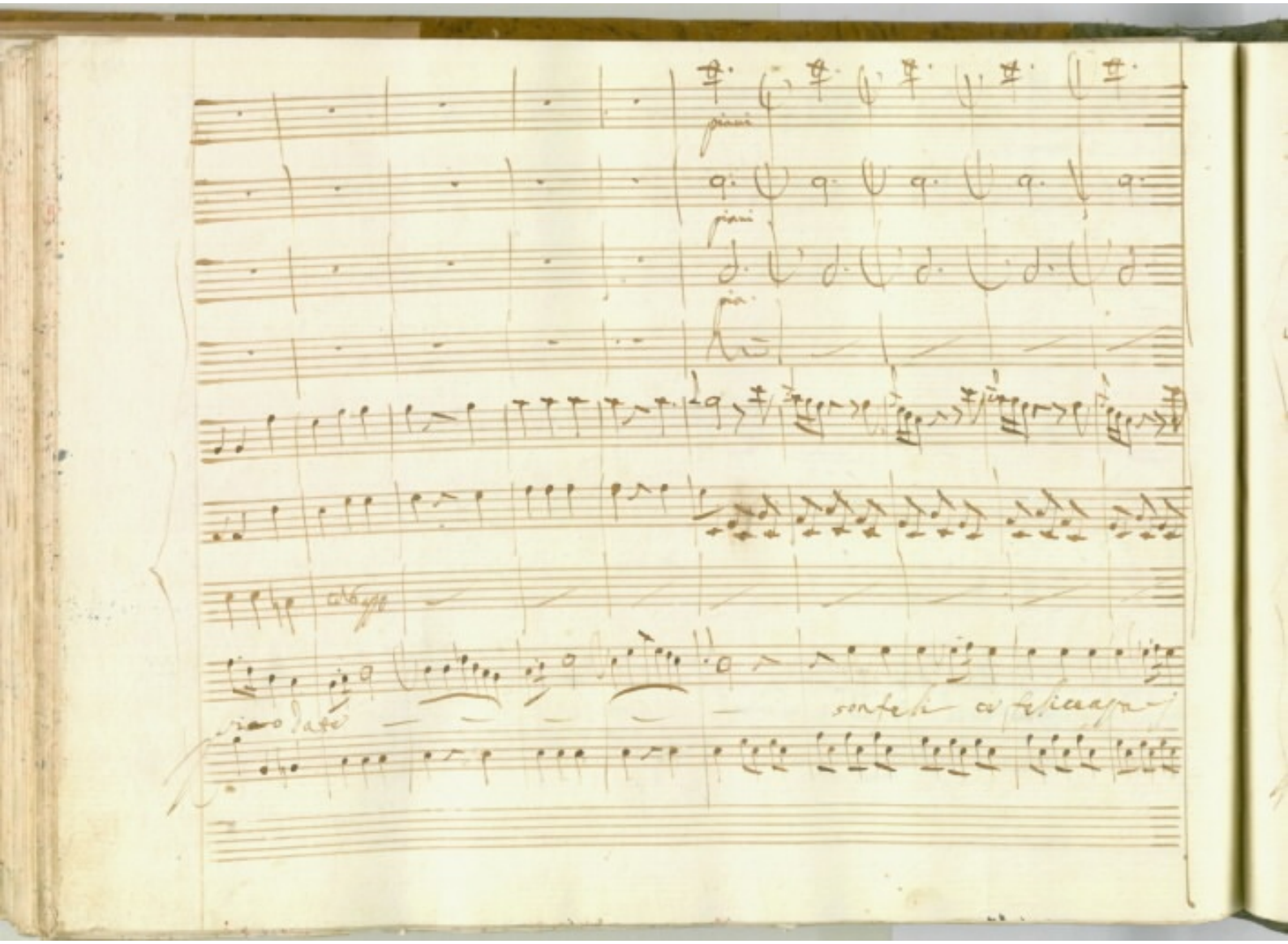


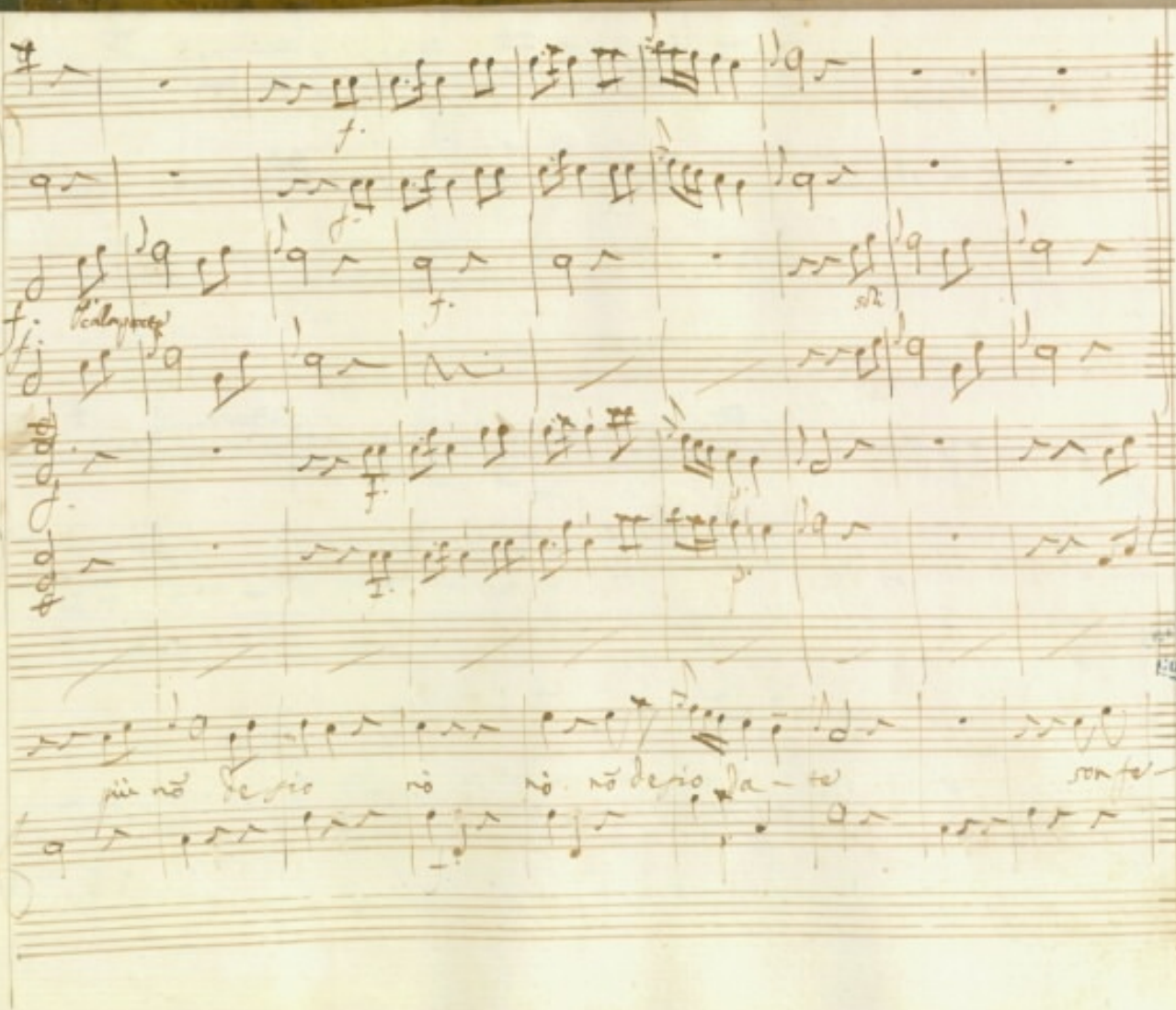
piani

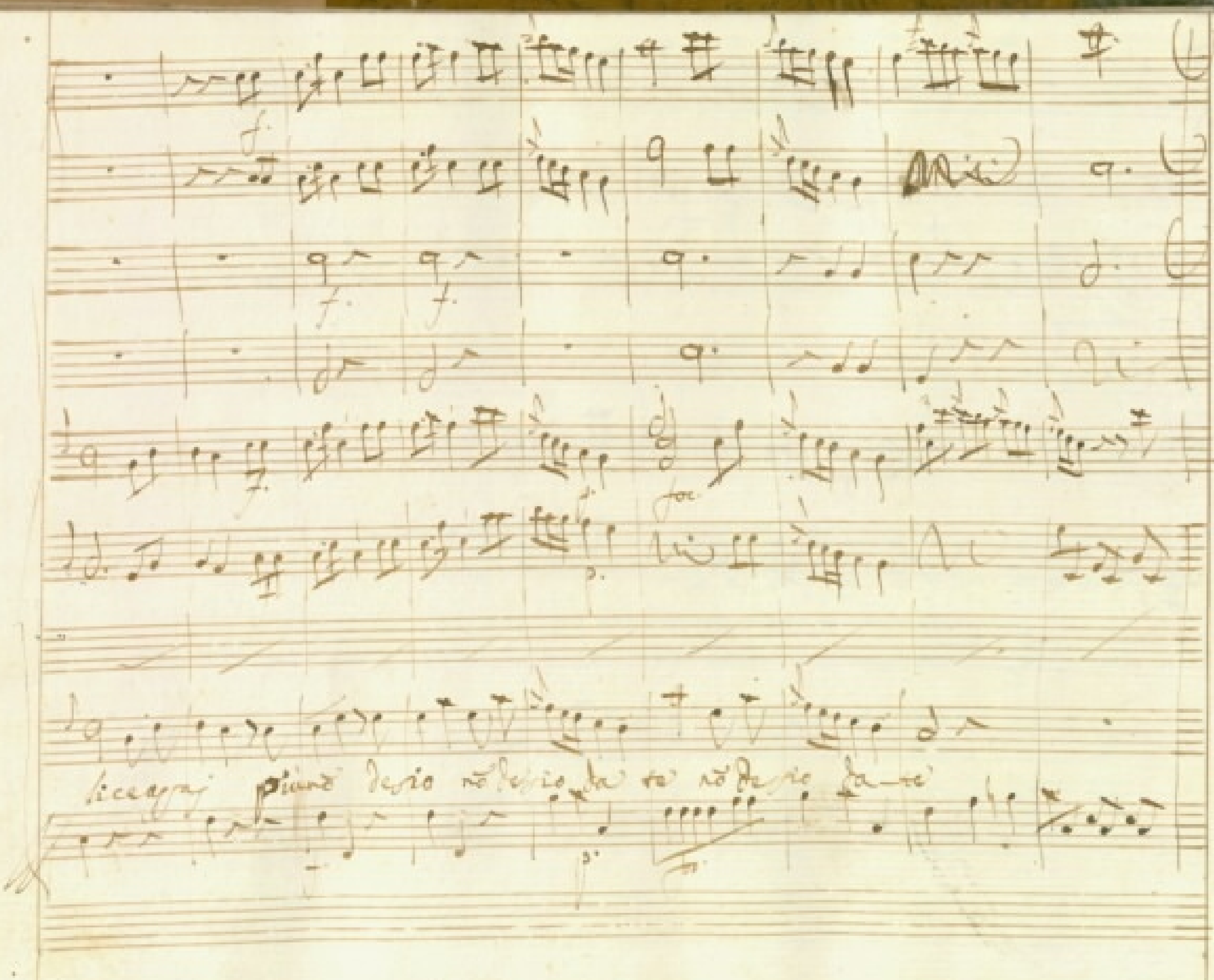
piani

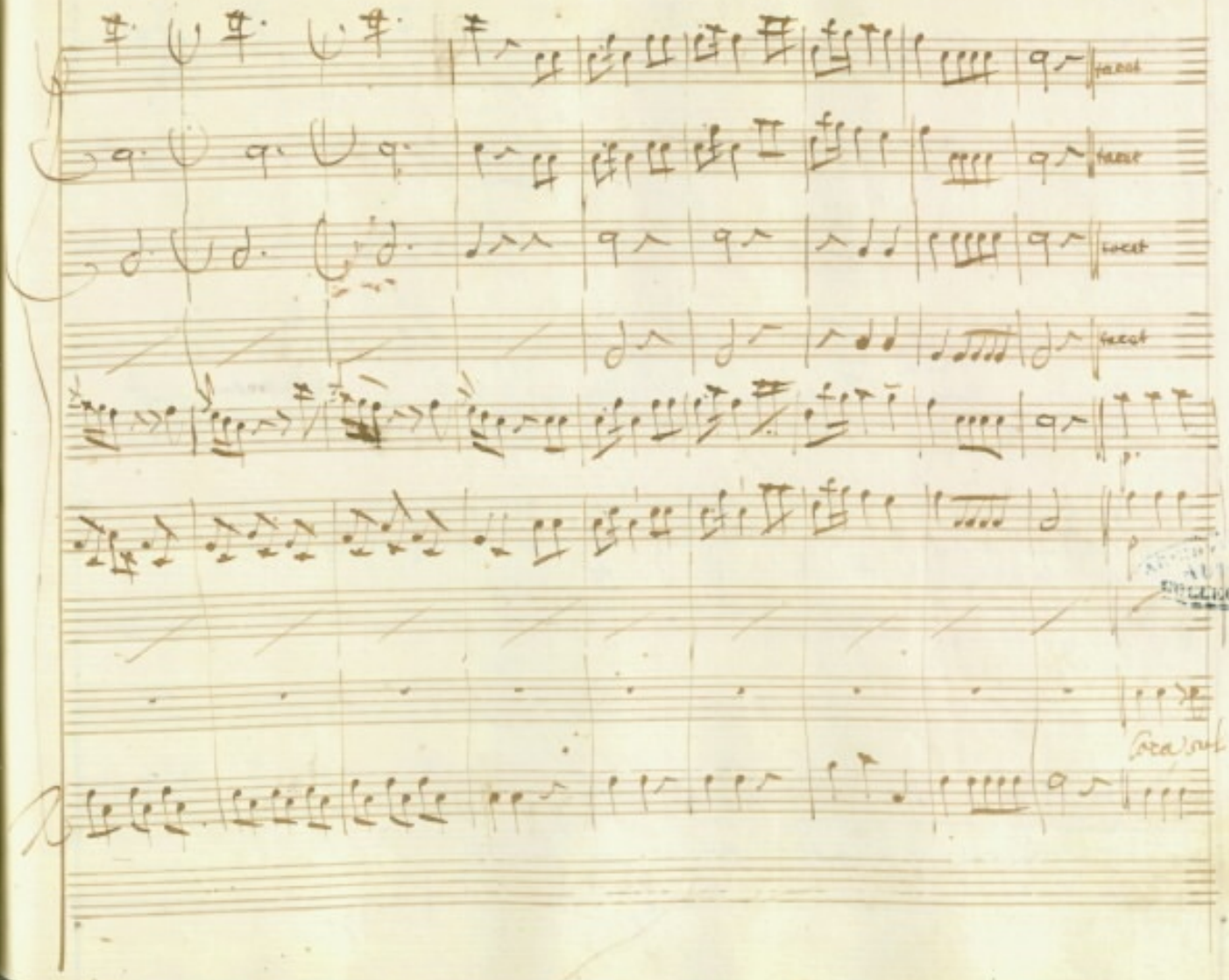
ten dé sempre fedel - fedel - m'aura

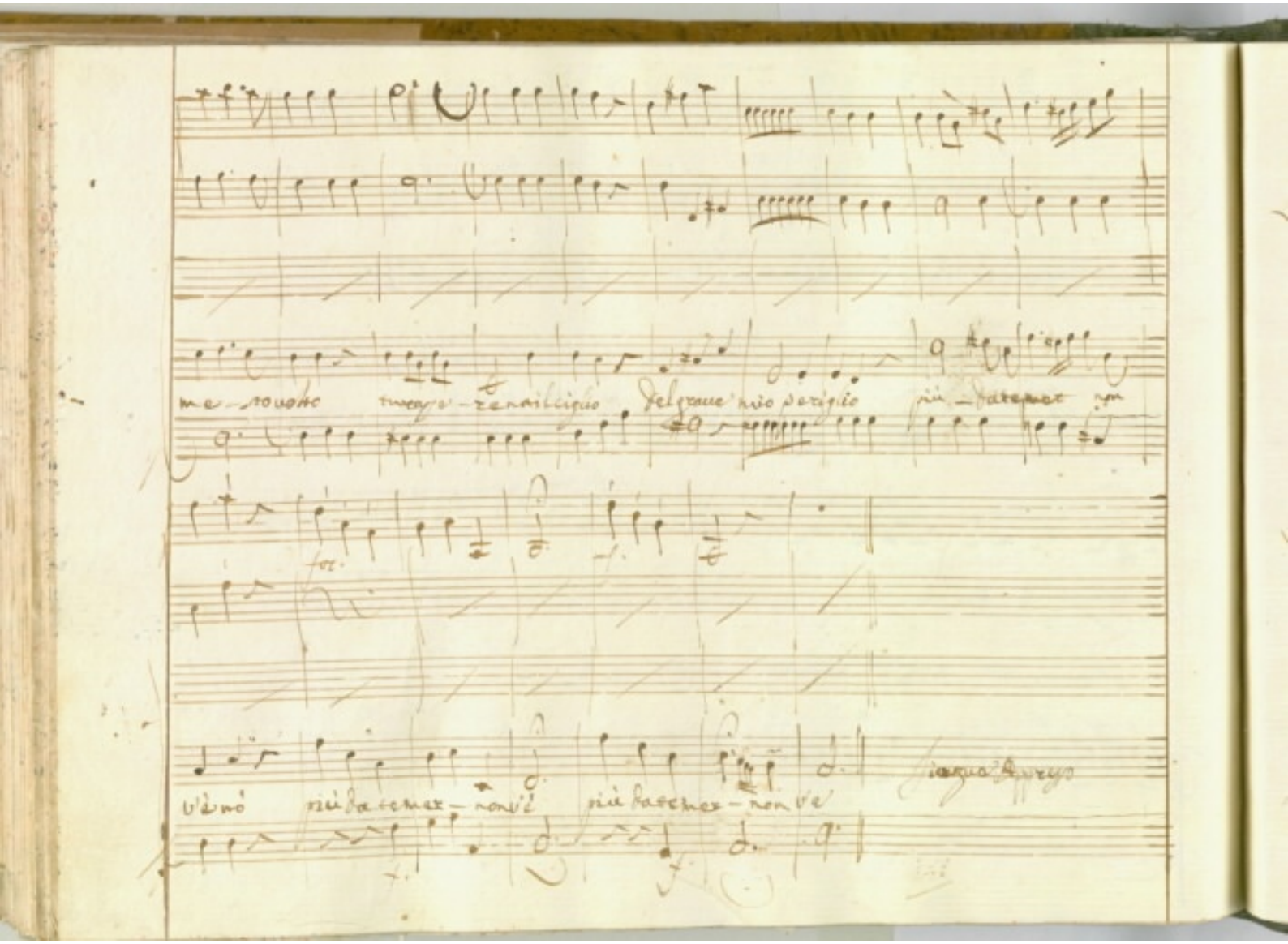
Io son fe li - ce ap pa - piano de


piani
piani
piani
piano dato
son fel co felicaga


più nõ desio nò nò nõ desio da-te son fe-




tacet
tacet
tacet
tacet
p
p
Coca sol

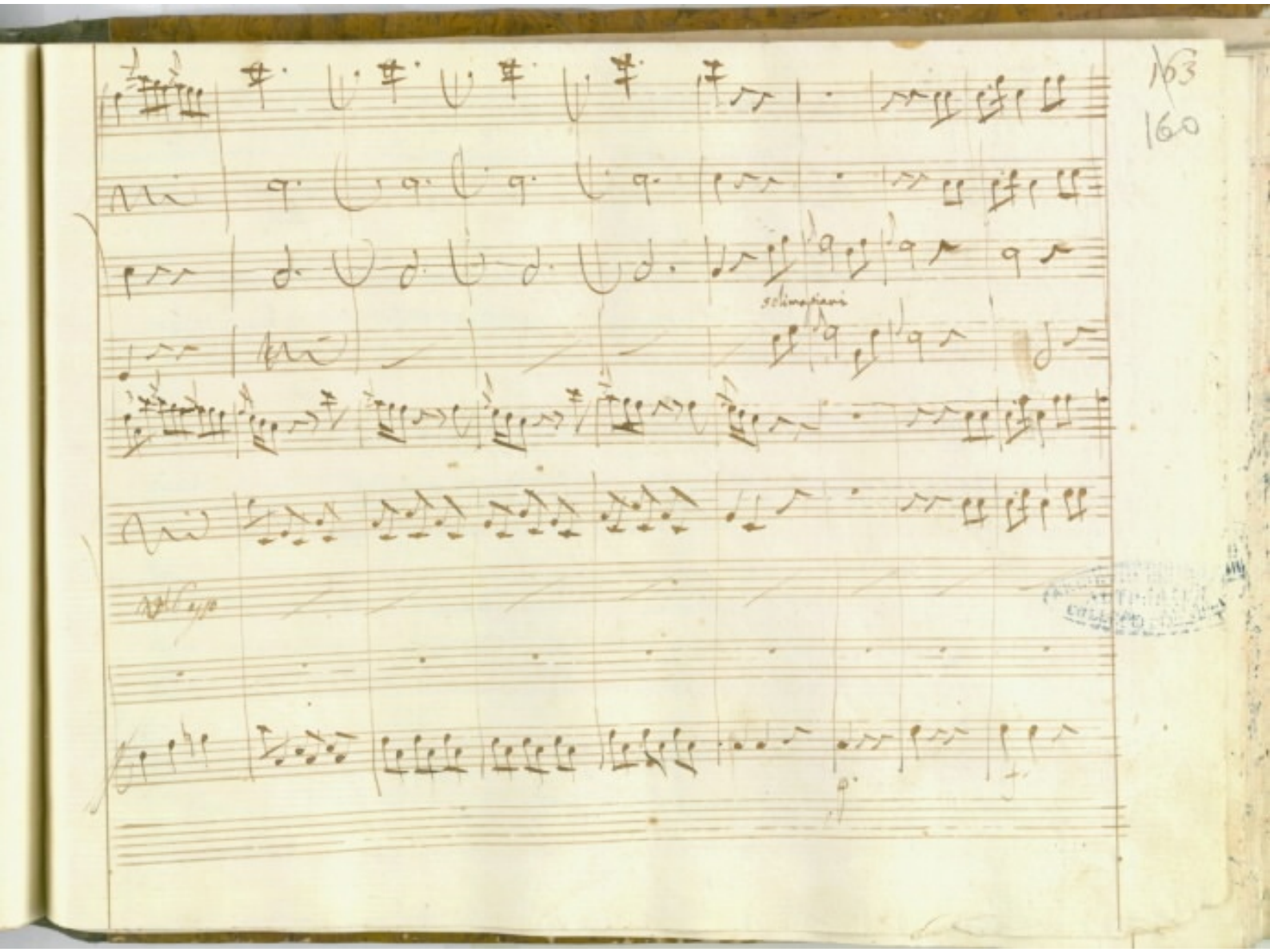


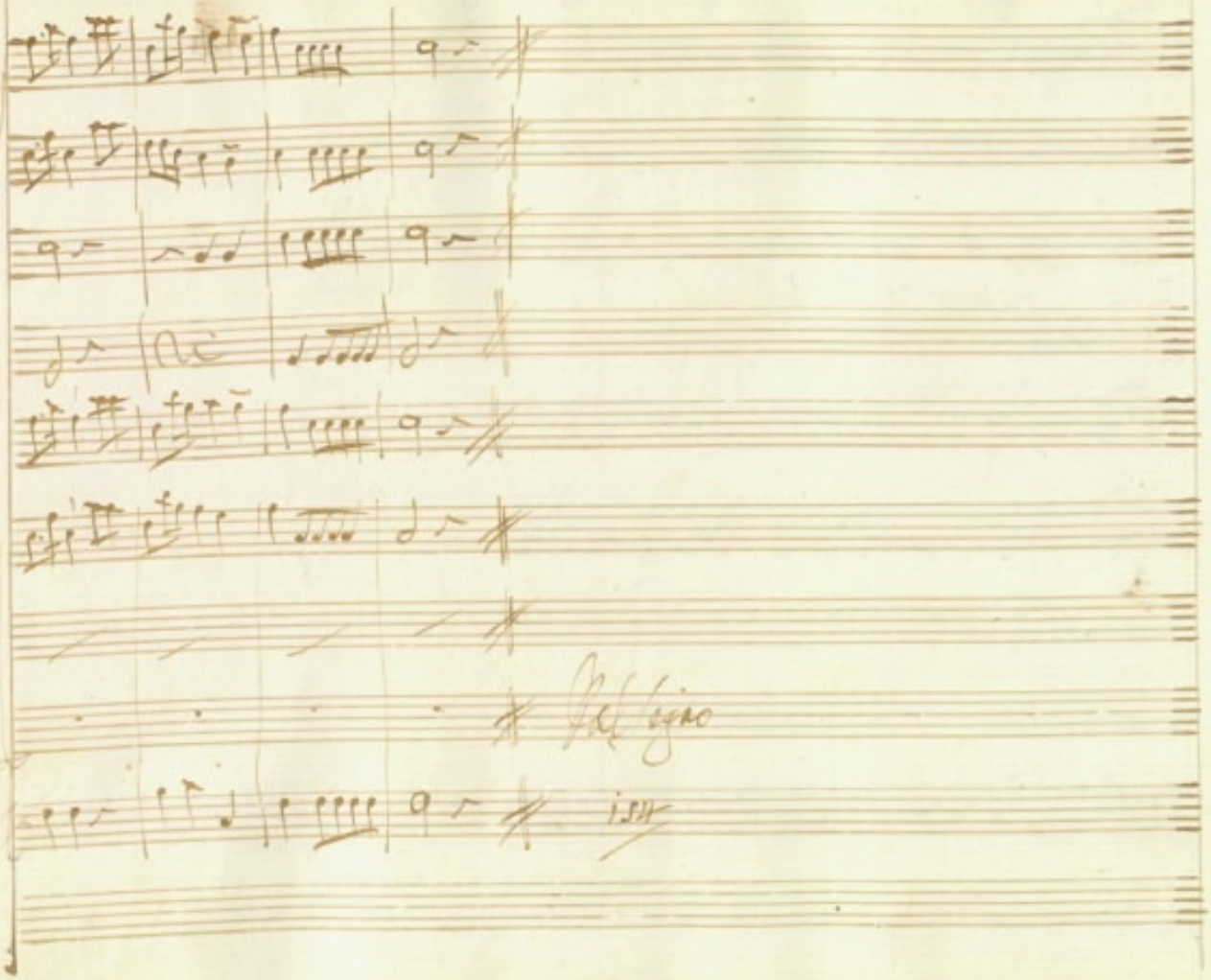
me-sovosto tuttavia-rentilcigio Del grave mio periglio più-datemer non

for.

v'è nò più datemer-non v'è più datemer-non v'è

Giacque Appresso


163
160
sclimpiani


Allegro

Scena VII.

Valentiniano fulvia, e Massimo

Valen. Mas. Ful.

Vò pur ten'avedraj. | perdo ogni speme. | generoso Monarca il Cielti

renda quella felicità che rendiamoj. j beneficj tuoj sempre rammenterò. lascia che in-

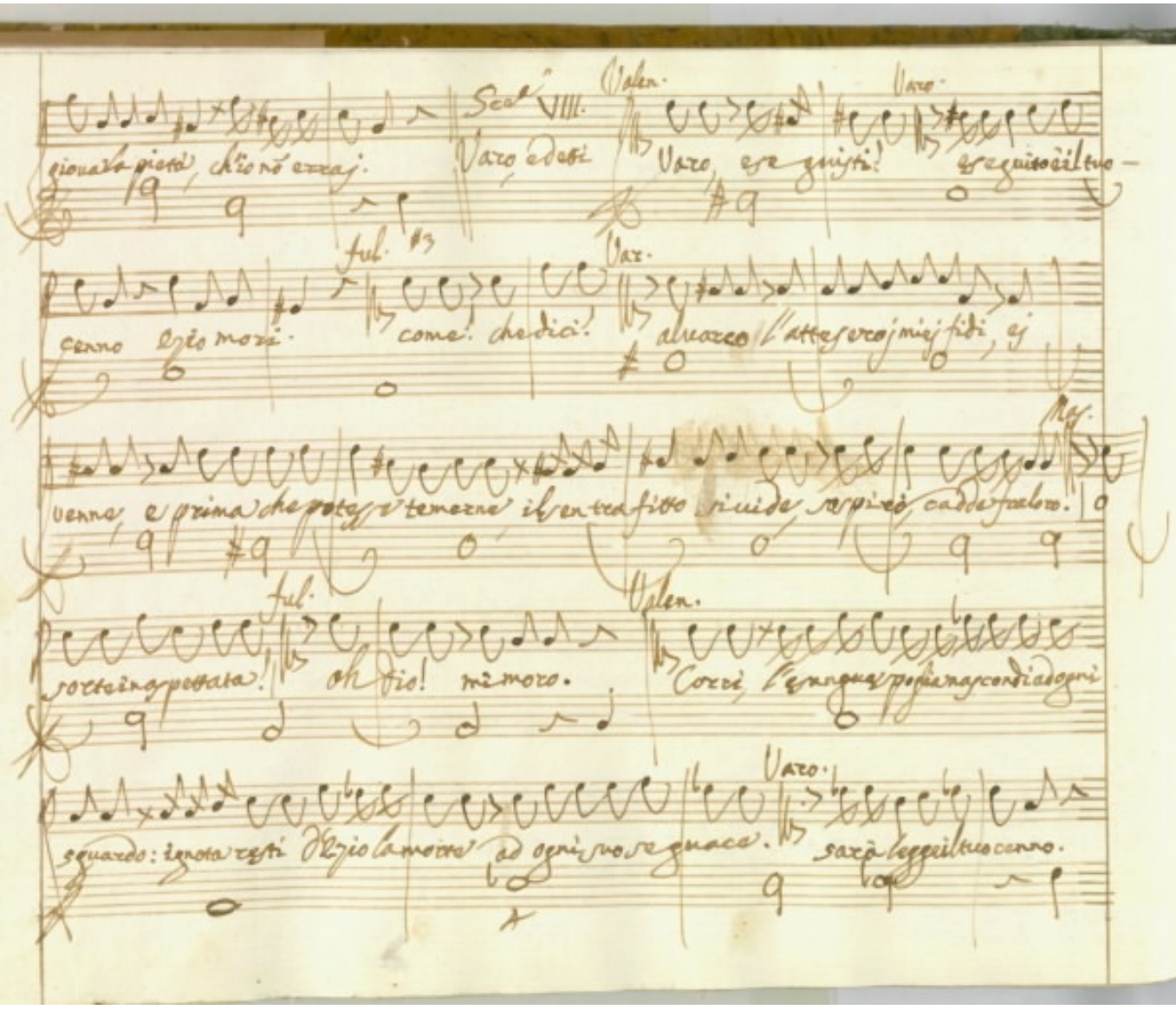
Valen.

tanto sù quella Augusta mano un bacio imprima. nò, fulvia, attendi prima che sia compito il

dono: ancor nō saj, quanto ogni voto avanza, quanto il dono è maggior di tua speranza.

Mas. Valen.

Cesare, che facesti! ah questa volta t'ingannò la pietade. e pur vedraj che



Scen.a VIII.

Valen. Varo.

giova la pietà, ch'io nō erraj. Varo, e detti Varo, e se guisti! e seguito è il tuo-

Ful. Var.

cenno Ezio morì. come! che dici! al varco l'attesero j miej fidi, ej

Mas.

venne, e prima che potesse temerne il sen trafitto si vide, sospirò, cadde fra loro.

Ful. Valen.

sorte inaspettata! oh Dio! mi moro. Corri, l'esangue spoglia nascondi ad ogni

Varo.

sguardo: ignota resti d'Ezio la morte ad ogni suo seguace. sarà legge il tuo cenno.

Valen.

e fulvia tace! ora è tempo che parli: e perche mai generoso Monarca or nō mi

Ful. Mas.

dice! ah tiranno! io vorrei.... spero infelice. un primo sfogo al suo dolore in-

Scena IX. Ono. Valen.

giusto lascia, e Signor. Onoria e detti. liete novelle, Augusto. che reca O-

#A

Ono. Valen. Ono.

noria! il volto suo ridente felicità promette. e gioè innocente. come e

Mas.

milio parlò. l'empio ministro nelle mie stanze io ritrovai celato, già vicino a morir son dispe-

#2

Valen. Ono.

rato. nelle tue stanze! si. date ferito la scorsa notte iui s'ascose. in

Valen.

tesi dal labbro suo, ch'ezio è innocente. Augusto, nõ mentisce chi muore. e l'alma rea che

Ono.

gli comise il colpo, almenti palesò. mi disse. è quella che a Cesare è più cara, e che da

Valen. Ono.

lui fu oltraggiata in amor. ma il nome! Emilio a dirlo si accingea: tutta sui

labbri l'anima fuggitiva egli raccolse, ma l'estremo sospiro il nome inuolse.

Valen. Mor. Ful.

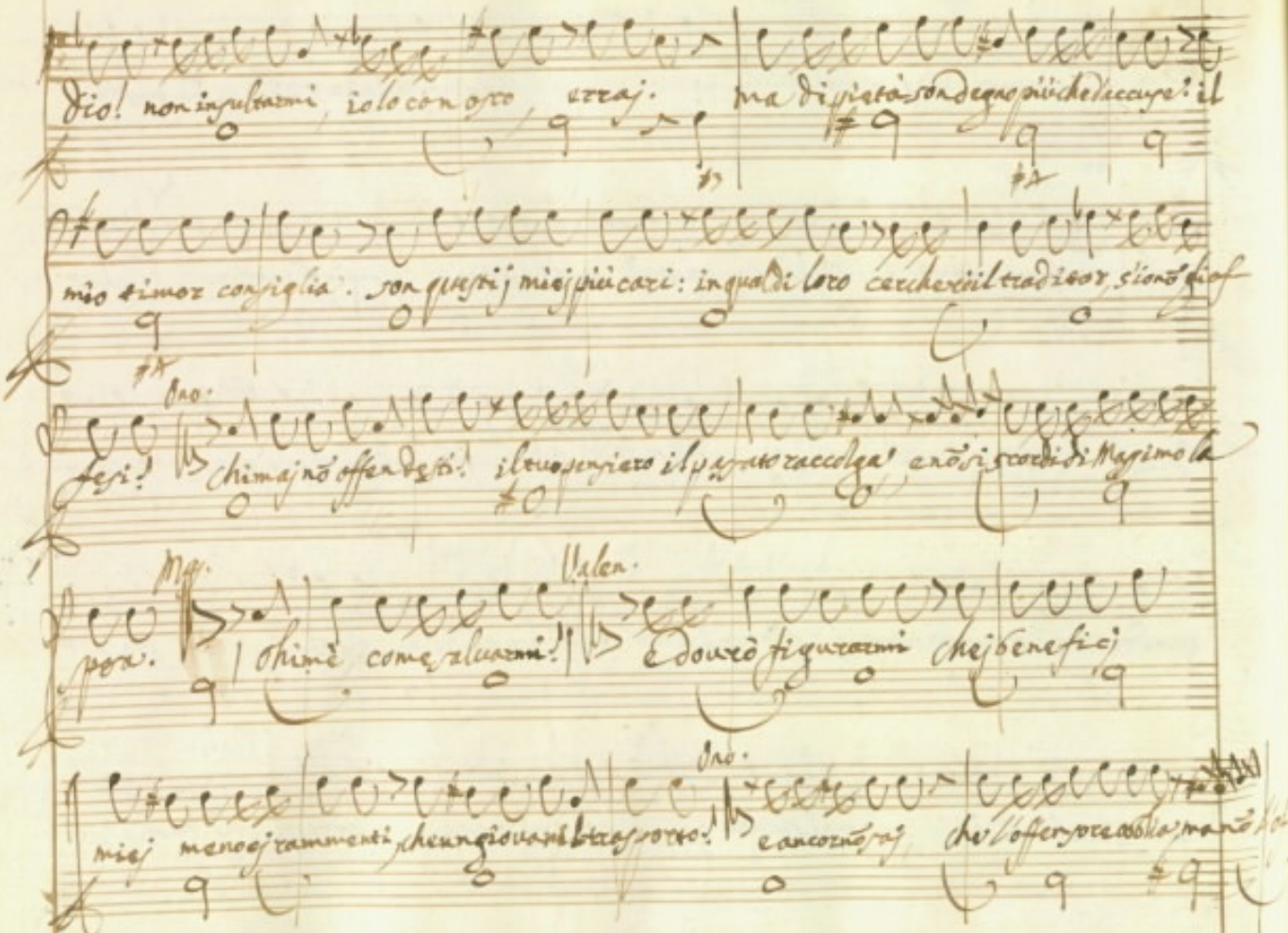
o sventura! o periglio! ordi tiranno s'era infido il mio sposo! se fu giusto il pa-

nirlo! or che s'mi giova, de tu il piange innocente! or chi la vita, empio gli renderà! Ono. Fulvia che

dici! e zio mori! Ful. si principessa: ah fuggi dal barbaro germano: ogni un si

guardi: egli ha vinto i rimorsi, or rorno sente della sua crudeltà, gloriano cura. pur la tua

vita, onoria è mal sicura. Ono. ah inumano! e potesti.... Valen. onoria, oh



dio! non insultarmi, io lo conosco, erraj. ma di pietà son degno più che d'accuse: il

mio timor consiglia. son questi j miej più cari: in qual di loro cercherò il traditor, s'io nō gli of

fesi? Ono. chi mai nō offendesti? il tuo pensiero il passato raccolga, e nō si scordi di Massimo la

pena. Mas. ohimè come saluarmi? Valen. e dourò figurarmi che j beneficj

miej meno ej rammenti, che un giouanil trasporto? Ono. e ancor nō saj che l'offensore oblia, ma nō l'of

Ful. Valen

fesoj ricevuti oltraggi! eccoil Padre in periglio. ah che pur troppo tu dici il ver; ma che fa-

Ono.

rò consigli or pretendi da me? se festi solo a fabbricarti il danno, solo al riparo

tuo pensa o tiranno. Scena X. Valentiniano Massimo e Fulvia Mas. Cesare alla mia

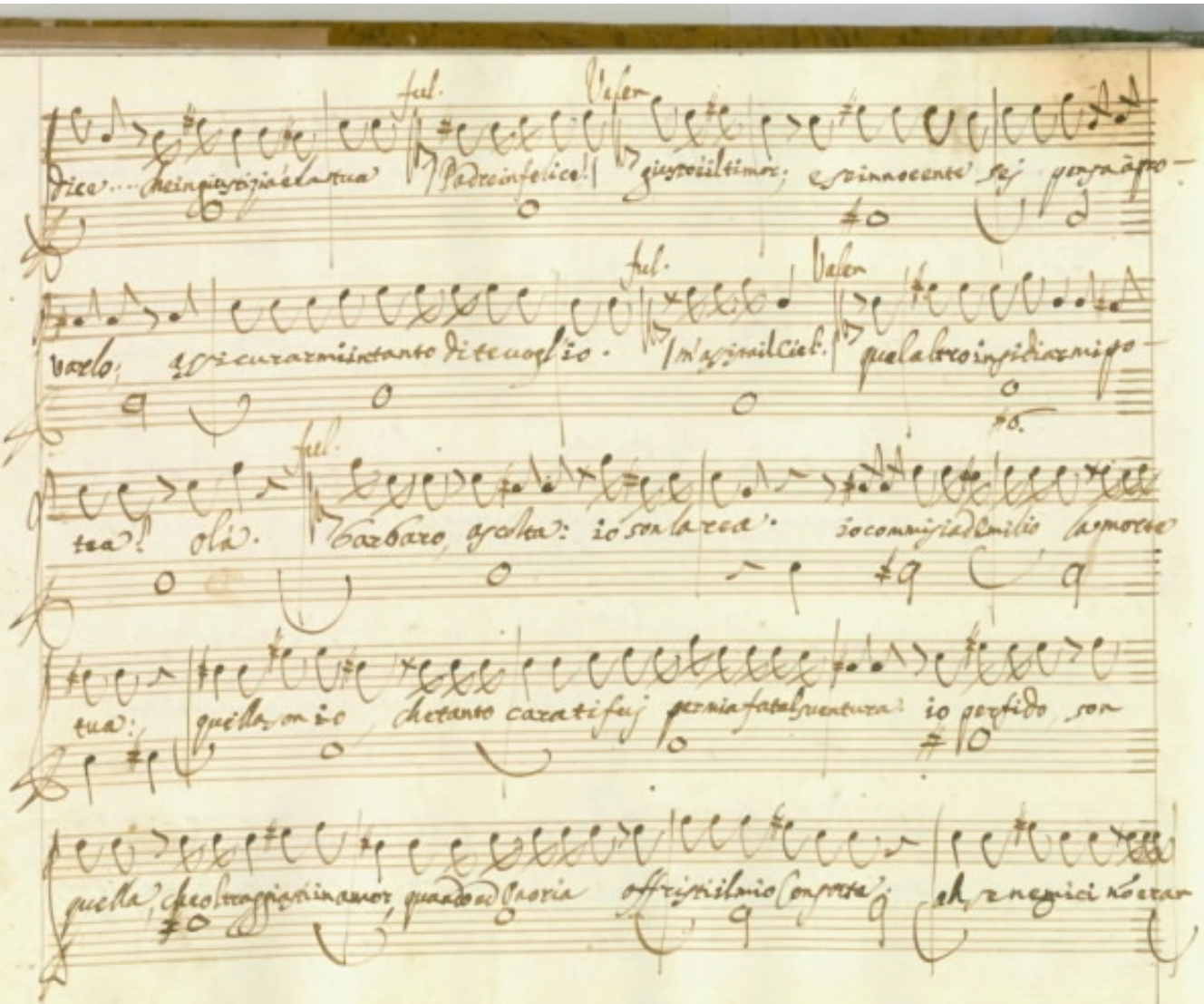
Valen.

fede troppo ingrato sej tu, se ne' sospetti. ah che d'Onoria ai detti dal mio sonno io mi desto.

Mas.

Massimo di scolparti il tempo è questo. e di che maj? qual fallo? sol perche Onoria il

ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



dice.... che in giustizia è la tua

ful. Padre infelice!

Valen. giusto è il timor; e se innocente sei pensa a pro-

varlo; assicurarmi in tanto di te vogl'io.

ful. m'assista il Ciel.

Valen. qual altro insidiarmi po-

tea? olà.

ful. barbaro, ascolta: io son la rea. io commisi ad Emilio la morte

tua: quella son io che tanto cara ti fui per mia fatal sventura: io perfido son

quella, che oltraggiasti in amor, quando ad onoria offristi il mio consorte; ah se nemici non eran

gliastria desiderj miej, vendicata sarej, regnerebbe il mio sposo: il Mondo, e Roma non

gemerebbe oppressa da un cortiranno, e da una destra imbelle. o sognate speranze. o auuersi stelle. Inge-

Valen. Ful. Valen.

gnosa pietade! io mi confondo. il Genitor si salui è per il Mondo. tradimento si

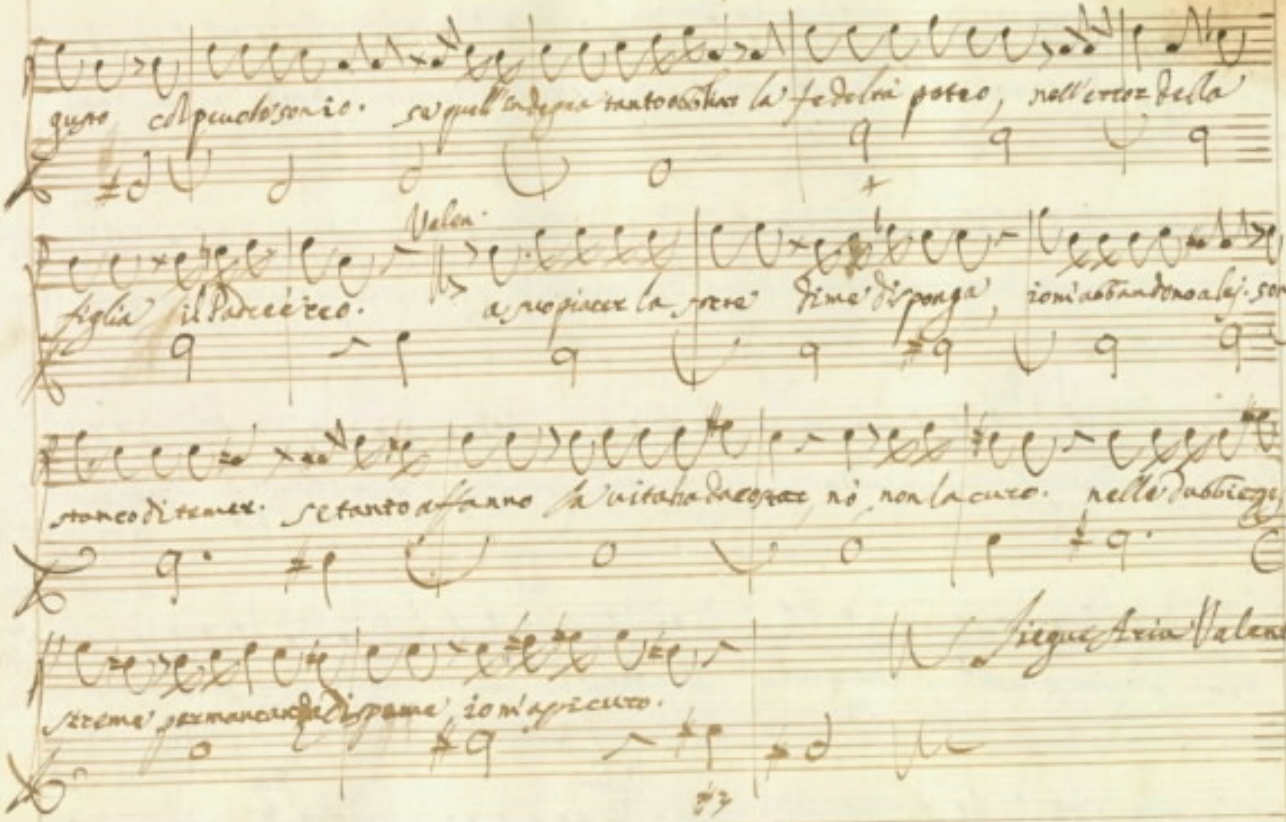
Ful.

reo pensar potesti! e seguirlo! Vantarlo! e zio innocente mori per colpa mia: non vuoi che

Valen. Mas.

mora innocente per fulvia il Padre ancora. Massimo è fido almeno! adesso, Au-

ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



gusto col peuole son io. se quell'indegna tanto obbliar la fedeltà poteo, nell'error della

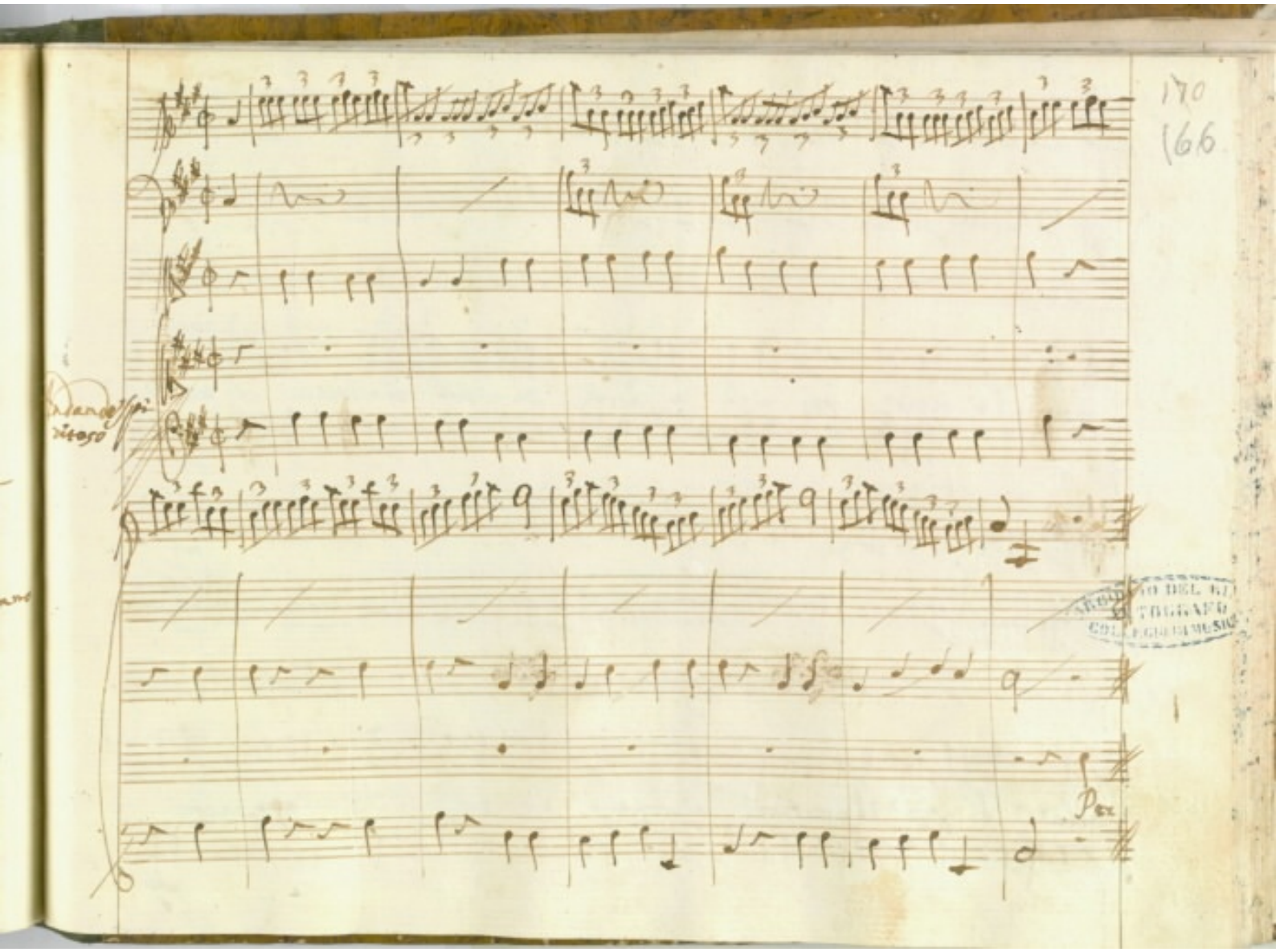
Valen.

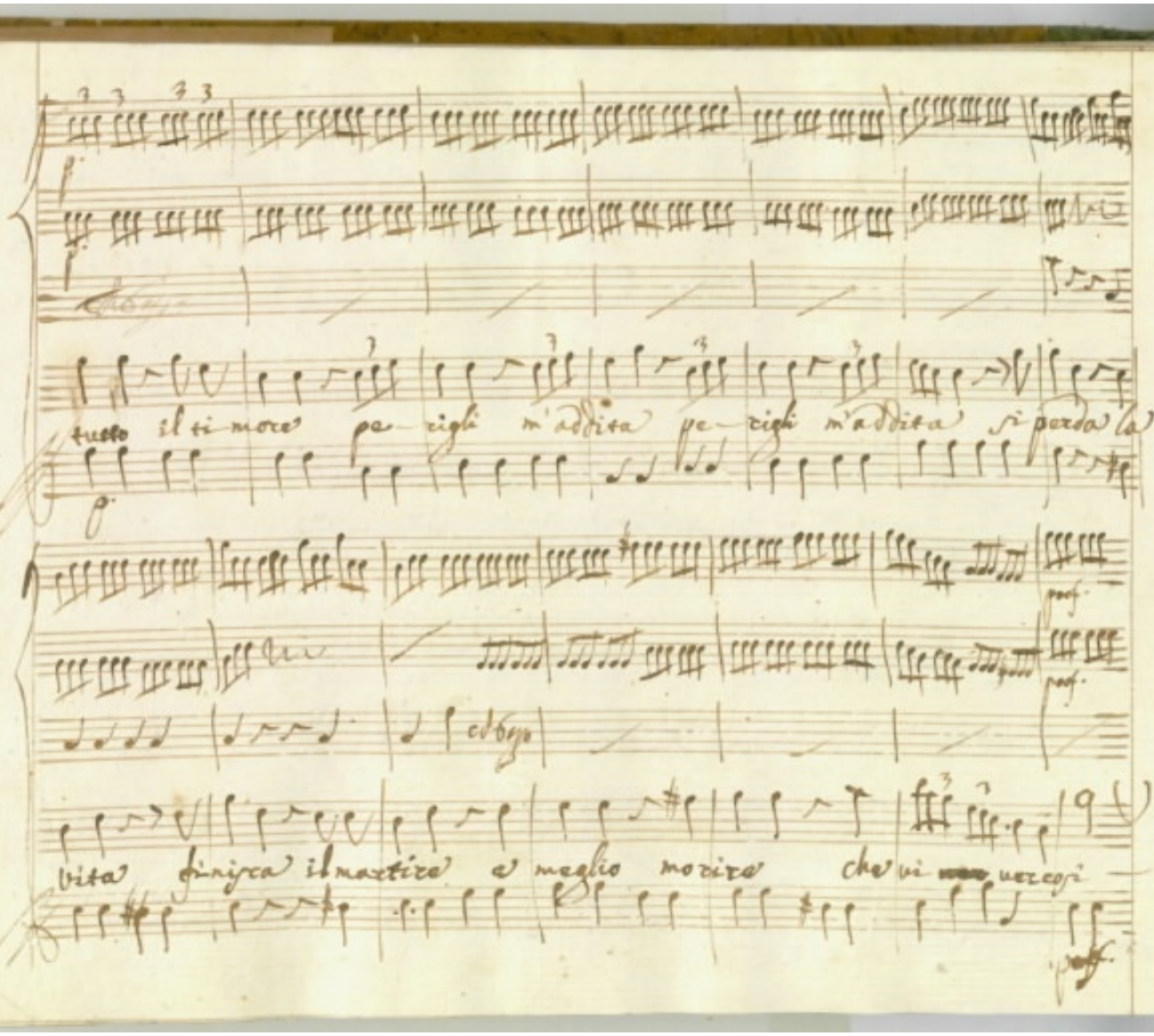
figlia il Padre è reo. a suo piacer la sorte di me disponga, io m'abbandono a lei. son

stanco di temer. se tanto affanno la vita ha da costar, nò non la curo. nelle dubbiezze e-

streme permancando di speme, io m'assicuro.

Siegue Aria Valentiniano


170
166



tutto il ti more pe-rigli m'addita pe-rigli m'addita si perda la

vita finisca il martire e meglio morire che vi ~~[illegible]~~ vercosi

fo.

fo.

che vi — vez co — si

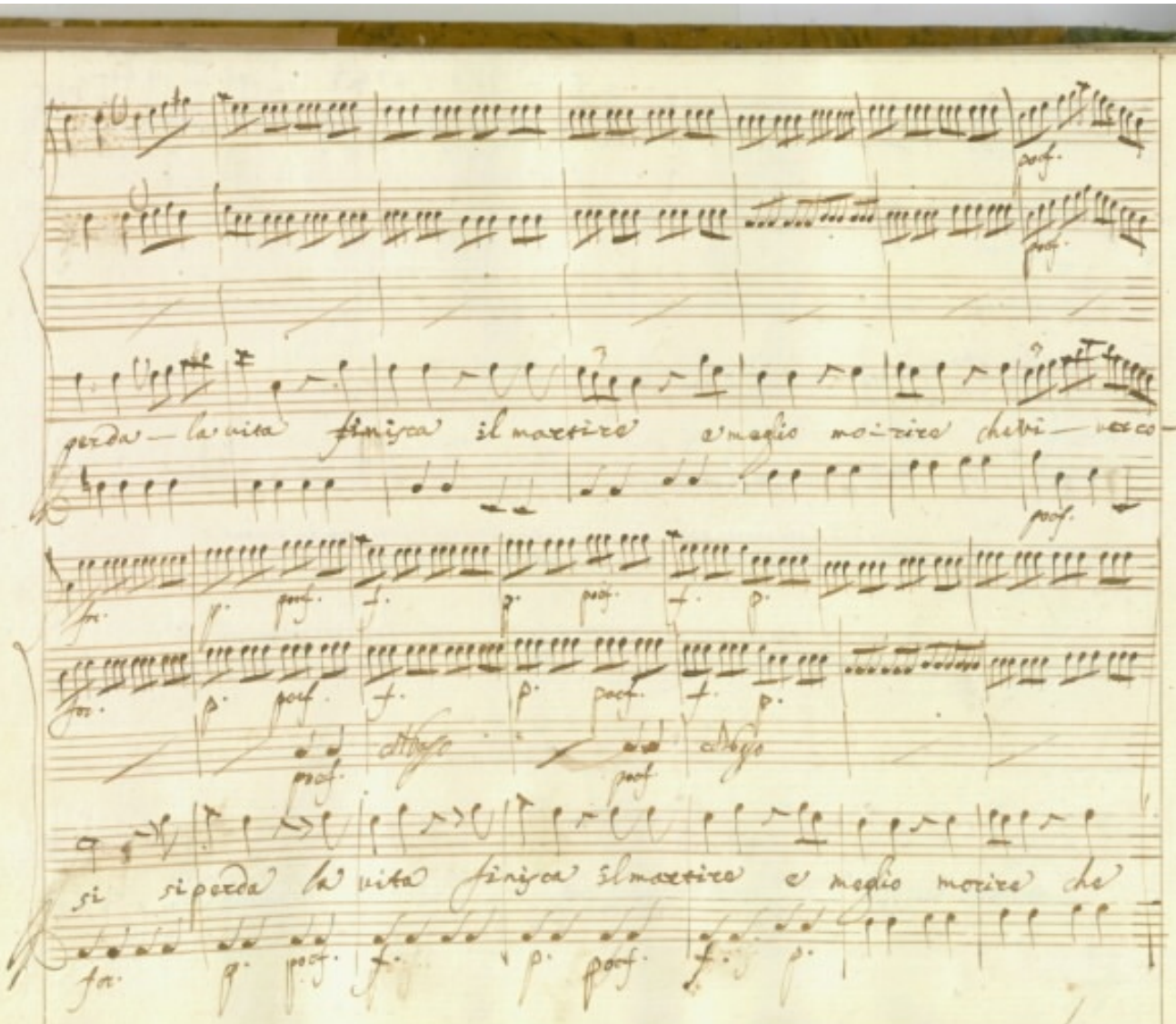
f.

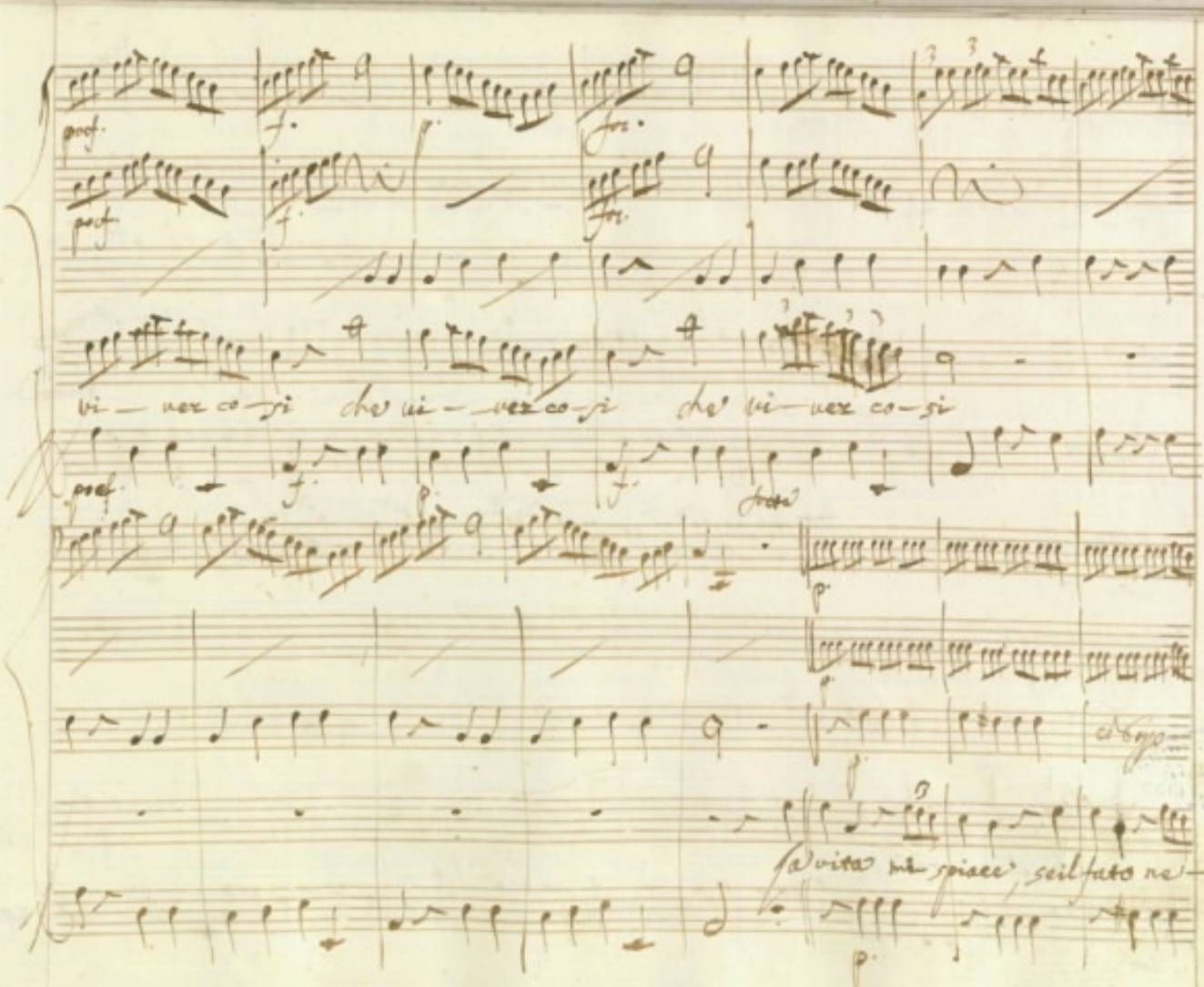
p.

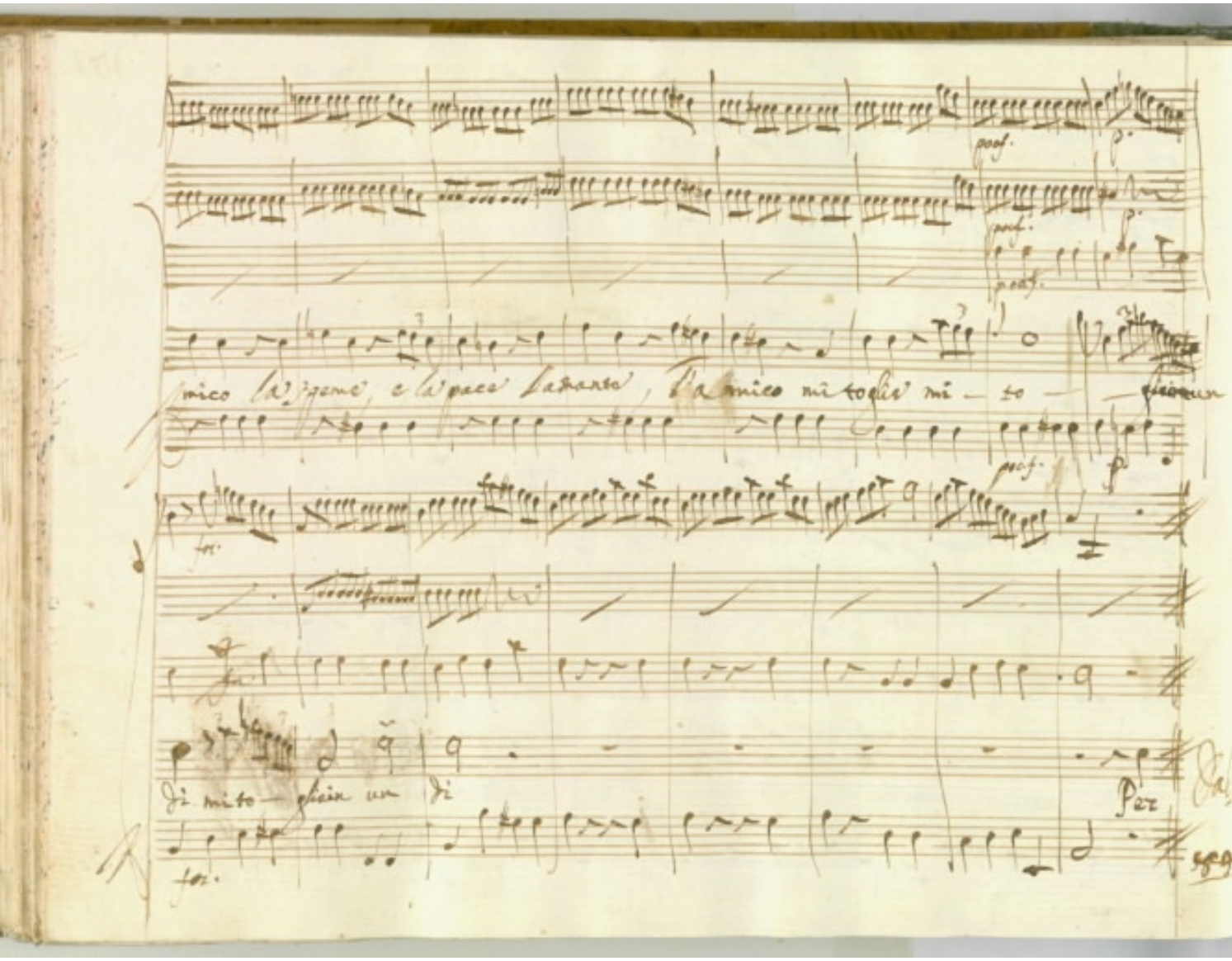
p.

Per tutto il timore pe — rigli m'ad — dita pe — rigli m'ad — dita si

p.


perda — la vita finisca il martire e meglio mo-rire che vi — vere co-
si si perda la vita finisca il martire e meglio morire che


vi — vez co-si che vi — vez co-si che vi — vez co-si
se vita mi spiace, se il fato ne


poco f.
p.
poco f.
p.
poco f.
mico la speme, e la pace lamante, l'amico mi toglie mi — to — glie un
poco f.
p.
fo.
di mi to — glie un di
Per
fo.

Scena XI.

Massimo e Fulvia

Mas. Parti una volta. io perte vivo o figlia io respiro perte. con quanta

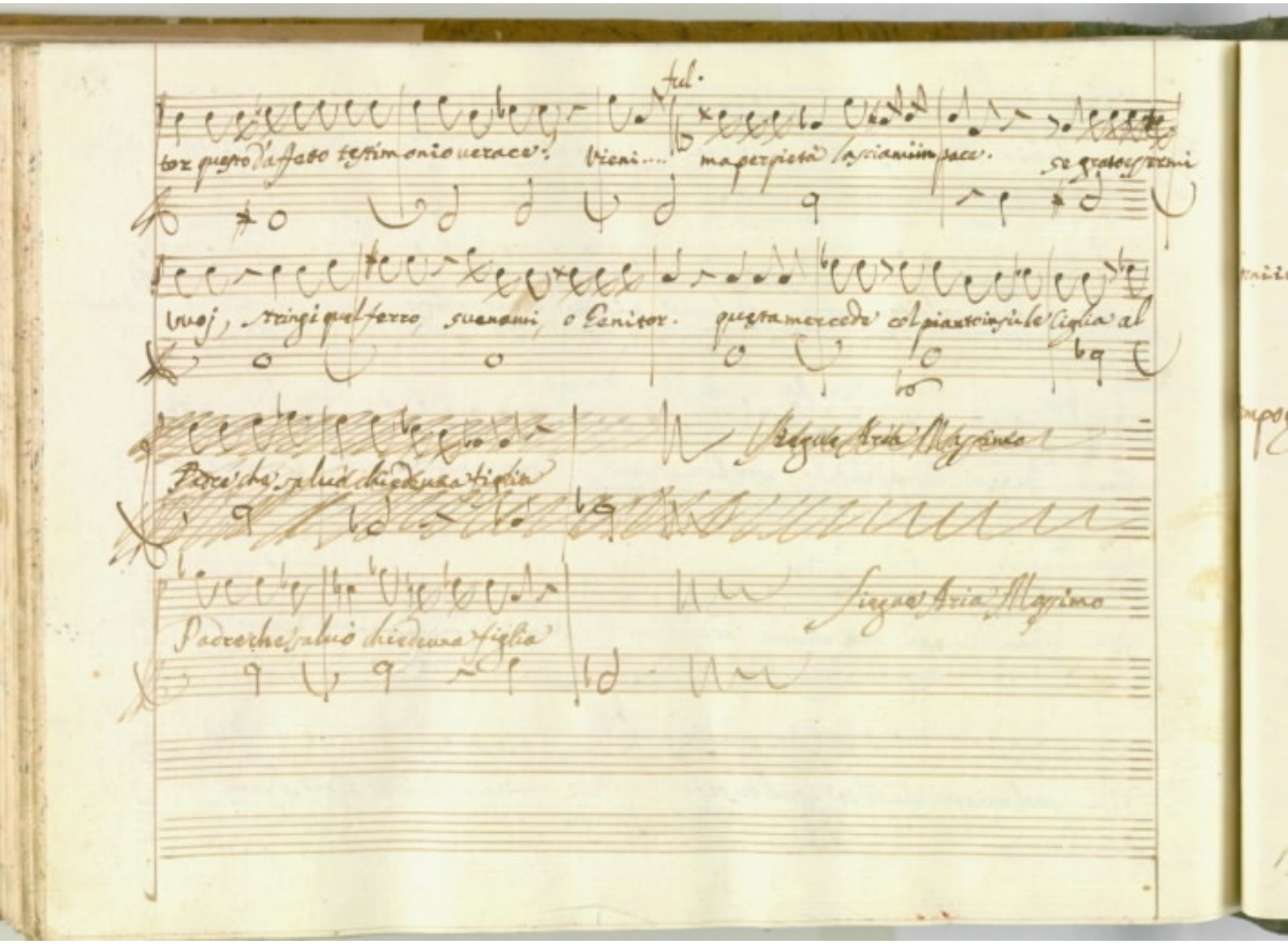
forza celai fin or la tenerezza: ah lascia, mia speme mio sostegno, cara difesa mia che alfin t'ac-

Ful. Mas. Ful.

grazi. Vanze Padre crudel. perche mi scacci! tutte le mie sventure io ricongiuro in

te. Gesta ch'io seppi per salvarti accusarmi. Vanne, non rammentarmi quanto perte per-

dei qual son io per tua colpa e qual tu sei. Mas. e contrastar pretendi al grato Geni



tor questo d'affetto testimonio verace. Vieni.... ma per pietà lasciami in pace. se grato essermi

Vuoj, stringi quel ferro, svenami, o Genitor. questa mercede col pianto in sulle ciglia al

Padre che salvò chiedeva figlia

Siegue Aria Massimo

Padre che salvò chiedeva figlia

Siegue Aria Massimo

pia e colla parte

pia e colla parte

[illegible] in Befà

Vergi l'ingiusto, lagrime dile gua il tuo partiro Dilegua il tuo ma

[illegible] giusto

tiro che s'io perto respiro, tu re gnerai per me tu regnerai

per me

si tu re-me

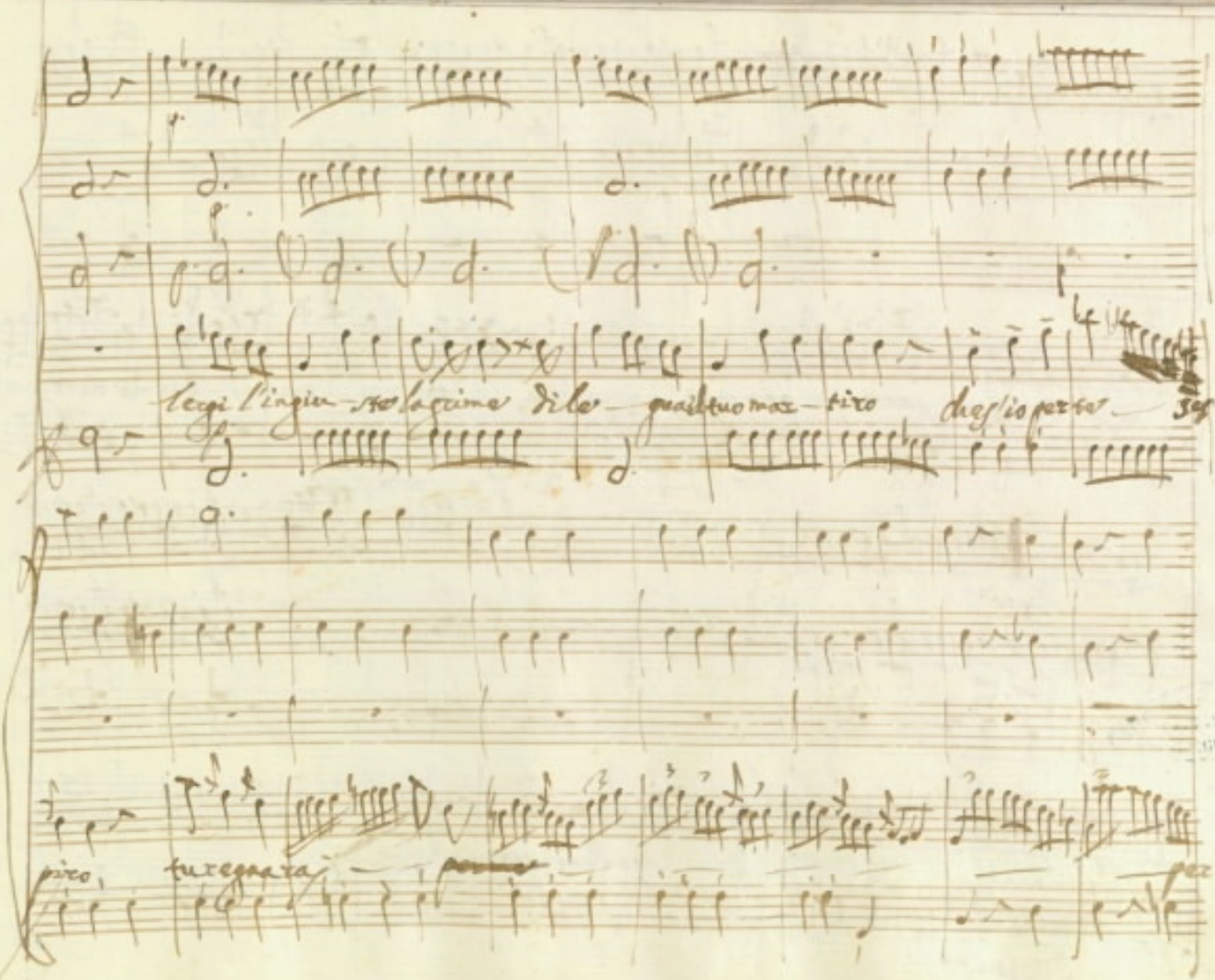
for.

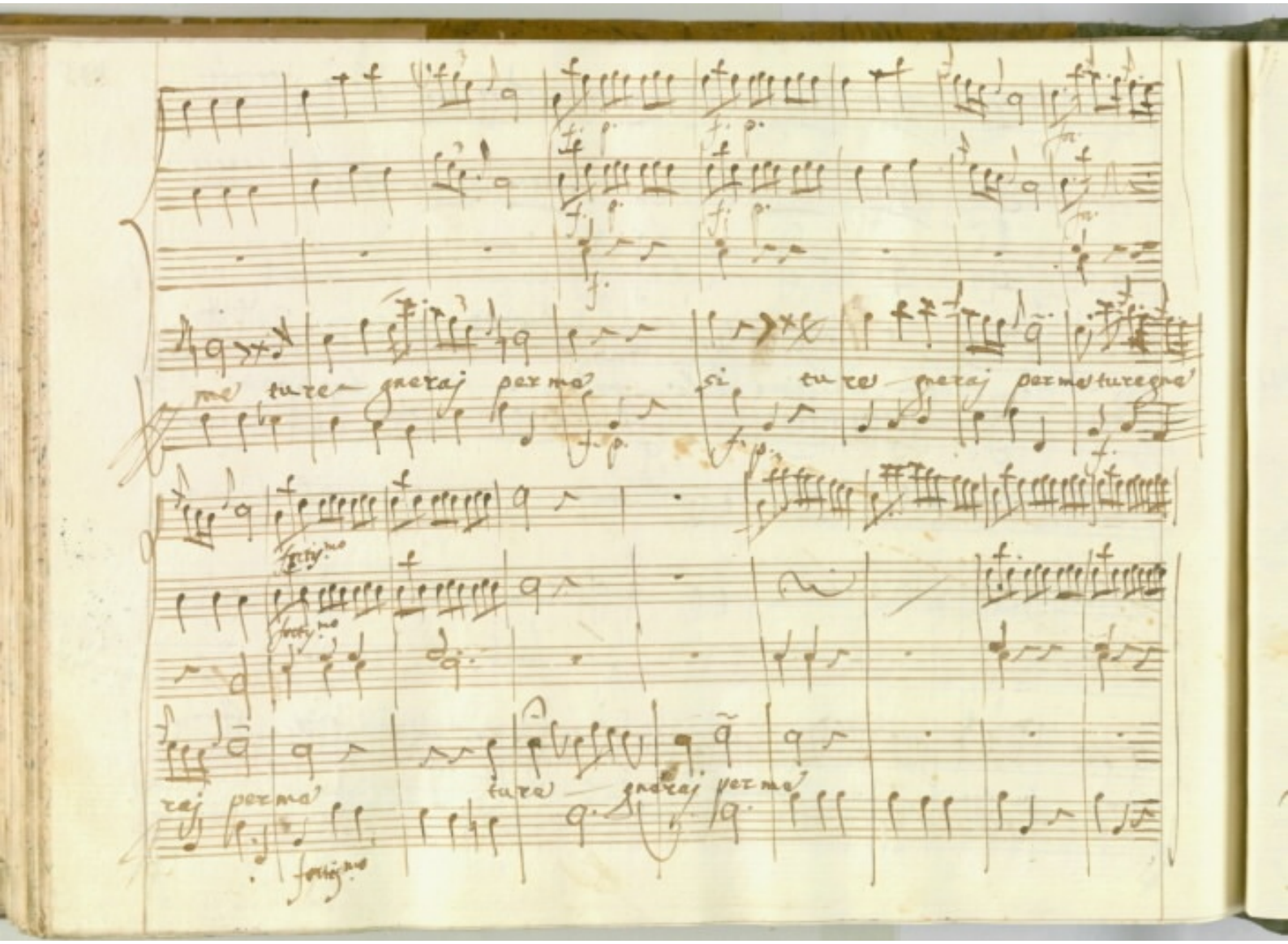
for.

raj per me tu regnera per me

legi l'ingiu-ste lagrime di le-gua il tuo mar-tiro che s'io per te

piro, tu regnarai per





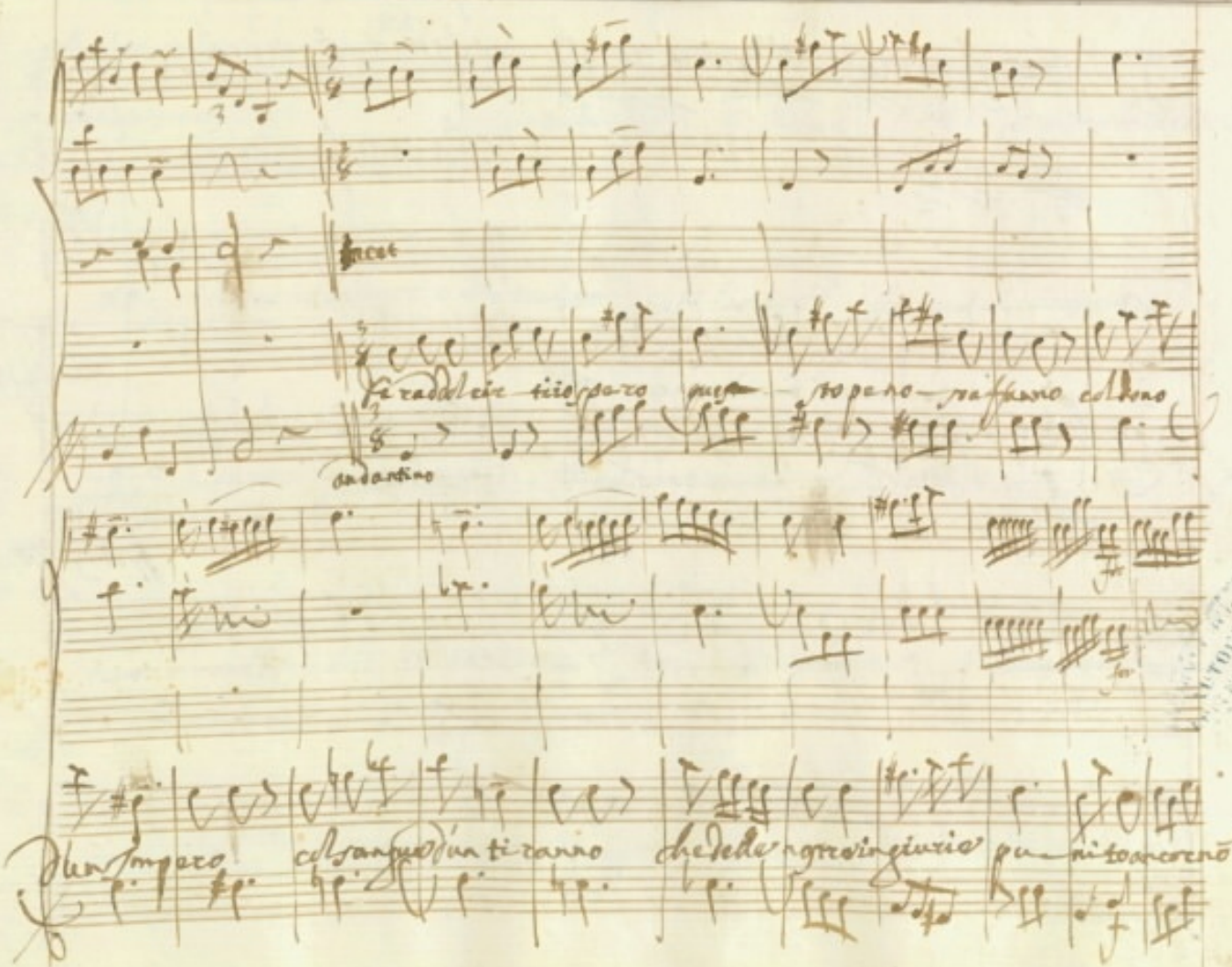
me ture gneraj per me si ture gneraj per me ture gne

fortis.mo

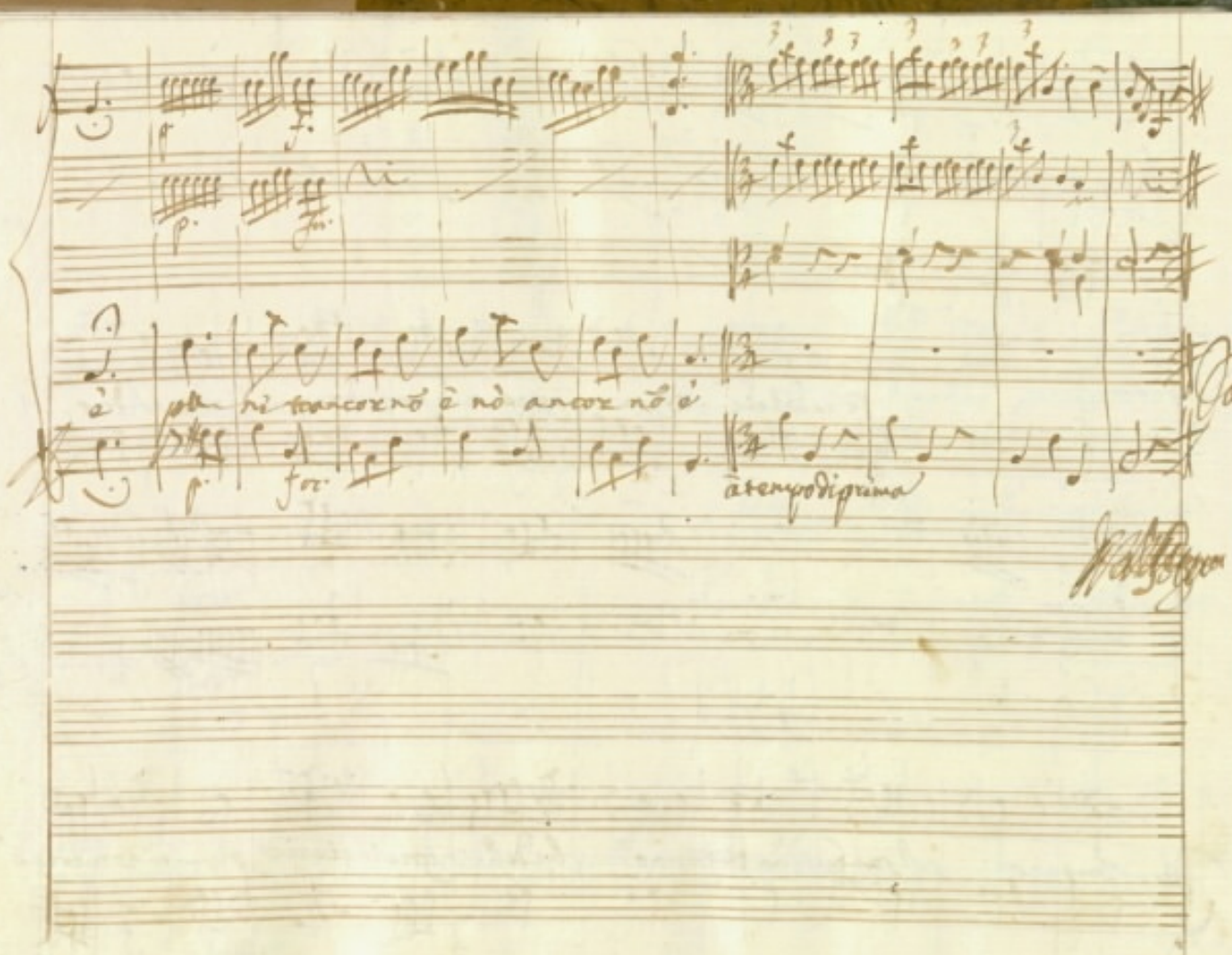
fortis.mo

raj per me ture gneraj per me

fortis.mo



CONSERVATORIO DI MUSICA


è
ni trancor nõ è nò ancor nõ è
à tempo di prima

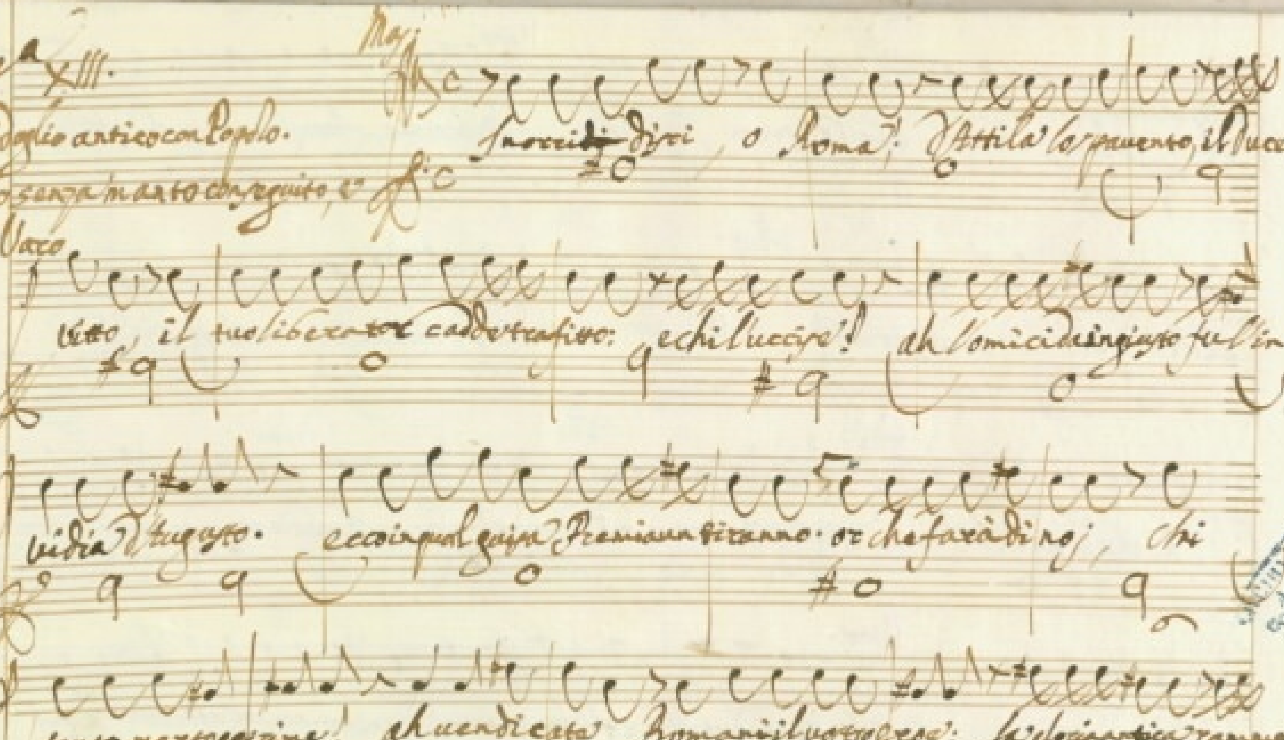
177

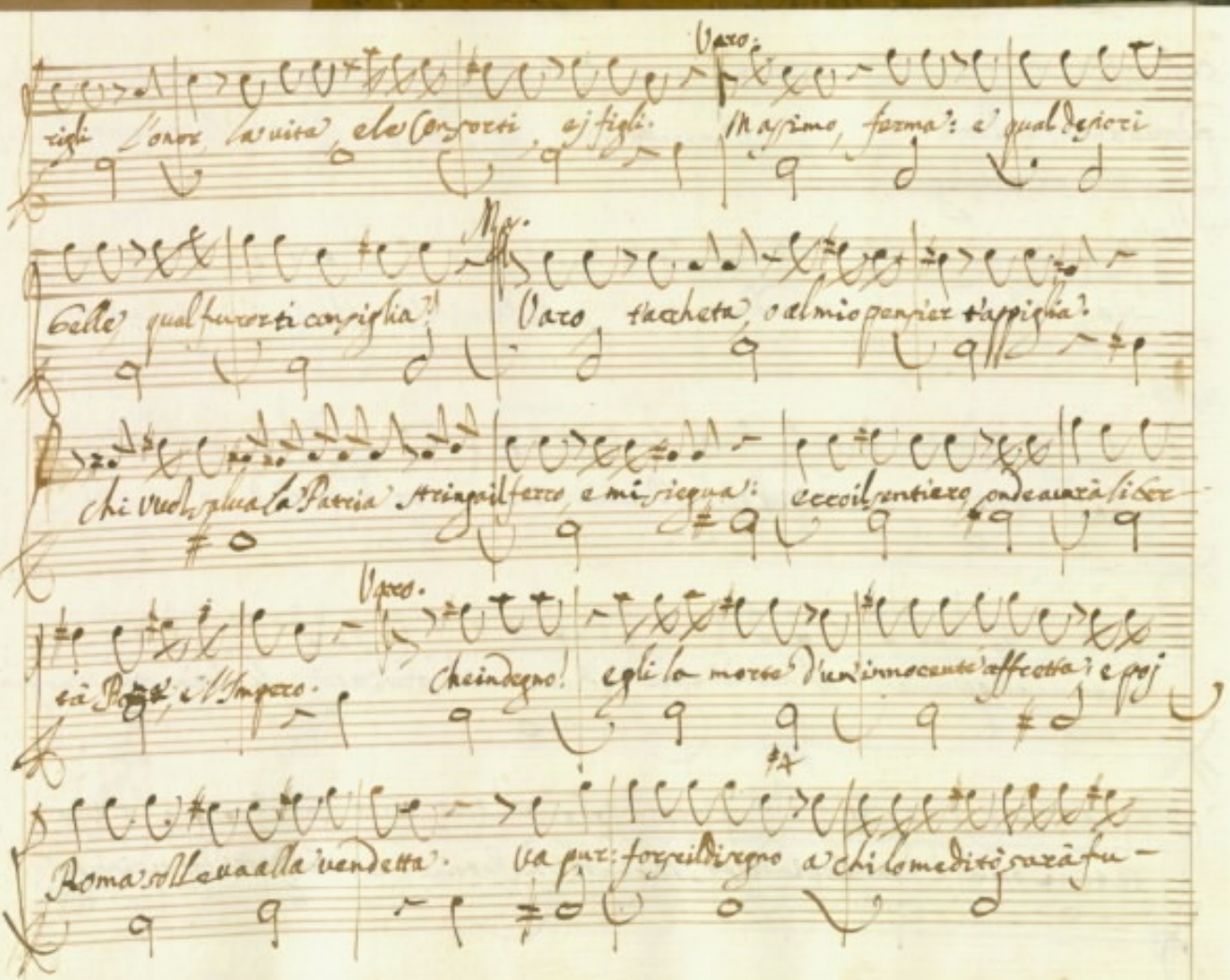
173

Sc.a XIII.

Campidoglio antico con Popolo.

Massimo senza manto con seguito, e poi Vaco





Varo.

rigli l'onor, la vita, e le Consorti, e i figli. Massimo, ferma: e qual desiori

Mas.

Belle qual furor ti consiglia? Varo, t'acheta, o al mio pensier t'appiglia.

chi vuol salva la Patria stringa il ferro, e mi siegua: ecco il sentiero, onde avrà libertà Roma, e l'Impero.

Varo.

Che indegno! egli la morte d'un'innocente affretta; e poi

Roma solleva alla vendetta. Va pur: forse il disegno a chi lo meditò sarà fu-

neto. Và traditor. ma qual tu multo è questo?

Scena XIV.

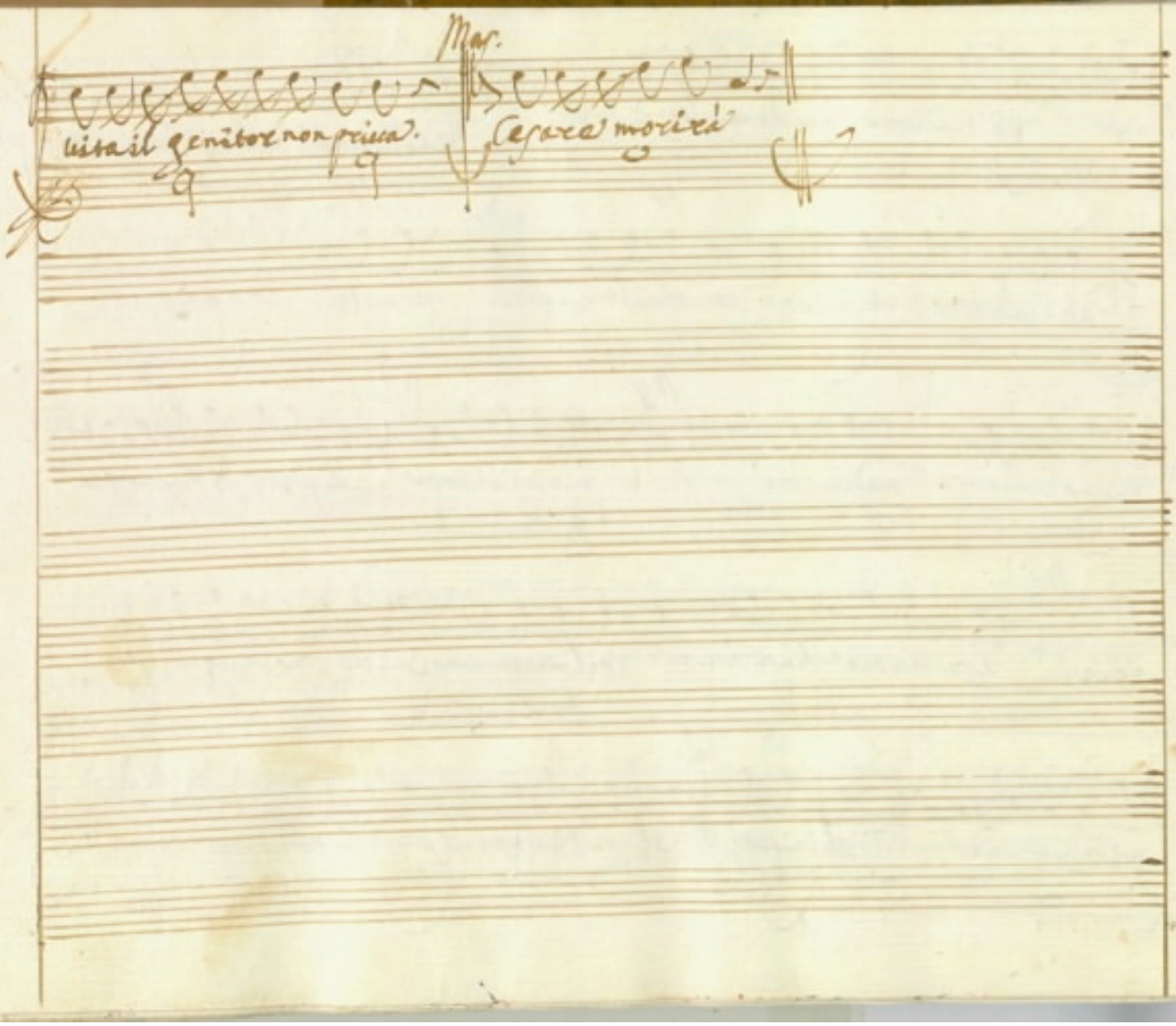
Esce Valentiniano senza manto con spada rotta difendendosi da due Congiurati, e poi Massimo con spada indi fulvia

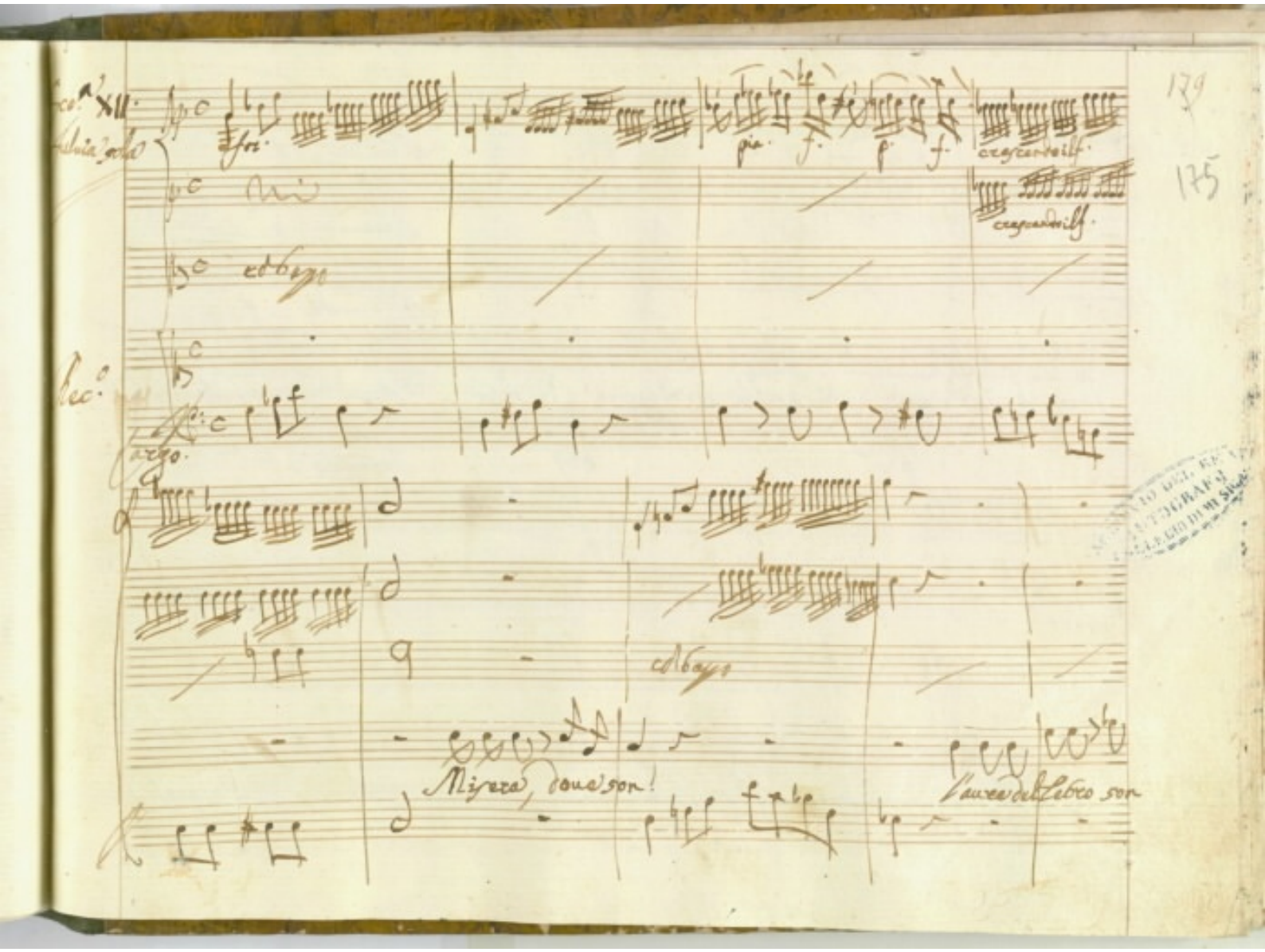
Valen. ah traditori! Amico, soccorri il tuo signor. Mas. fermate; io voglio il ti

ranno suenar. Ful. padre, che fai? Mas. puniscoun'empio Valen. e questo di Massimo la

fede! Mas. assai fin'ora finsi con te. se il mio comando e mi lio ma l'esegui, per

questa mancadraj. Valen. ahiniquo! Ful. al sen d'Augusto nō passerà quel ferro, se me di


Mar.
uita il genitor non prima.
Cesare morirà



Eco.a XII.
Salvia sola

fo.

pia. f. p. f.

crescendo il f.

crescendo il f.

col basso

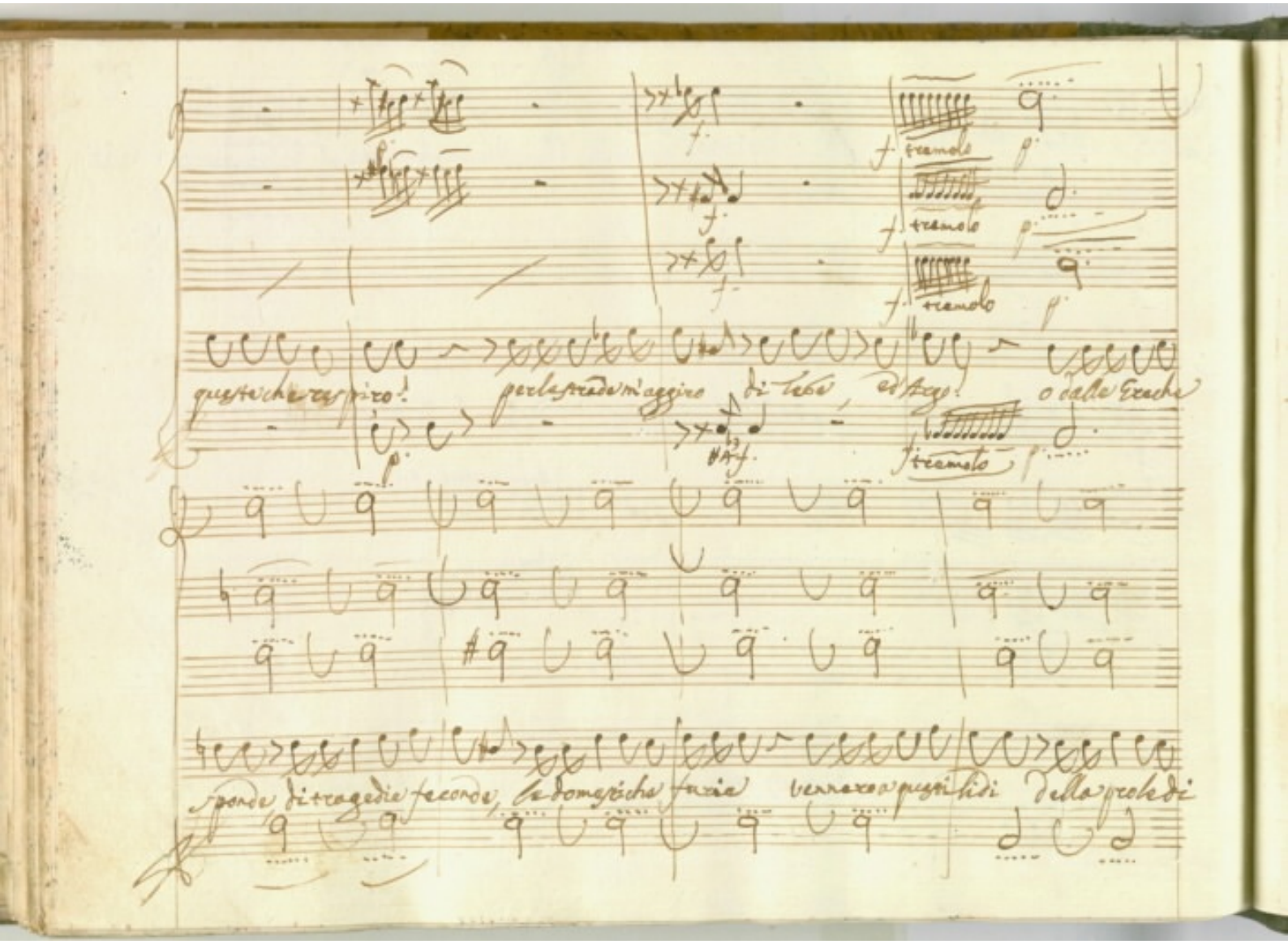
Rec.o

largo.

col basso

Misera, doue son!

l'aurea del Labro son



f. tremolo p.

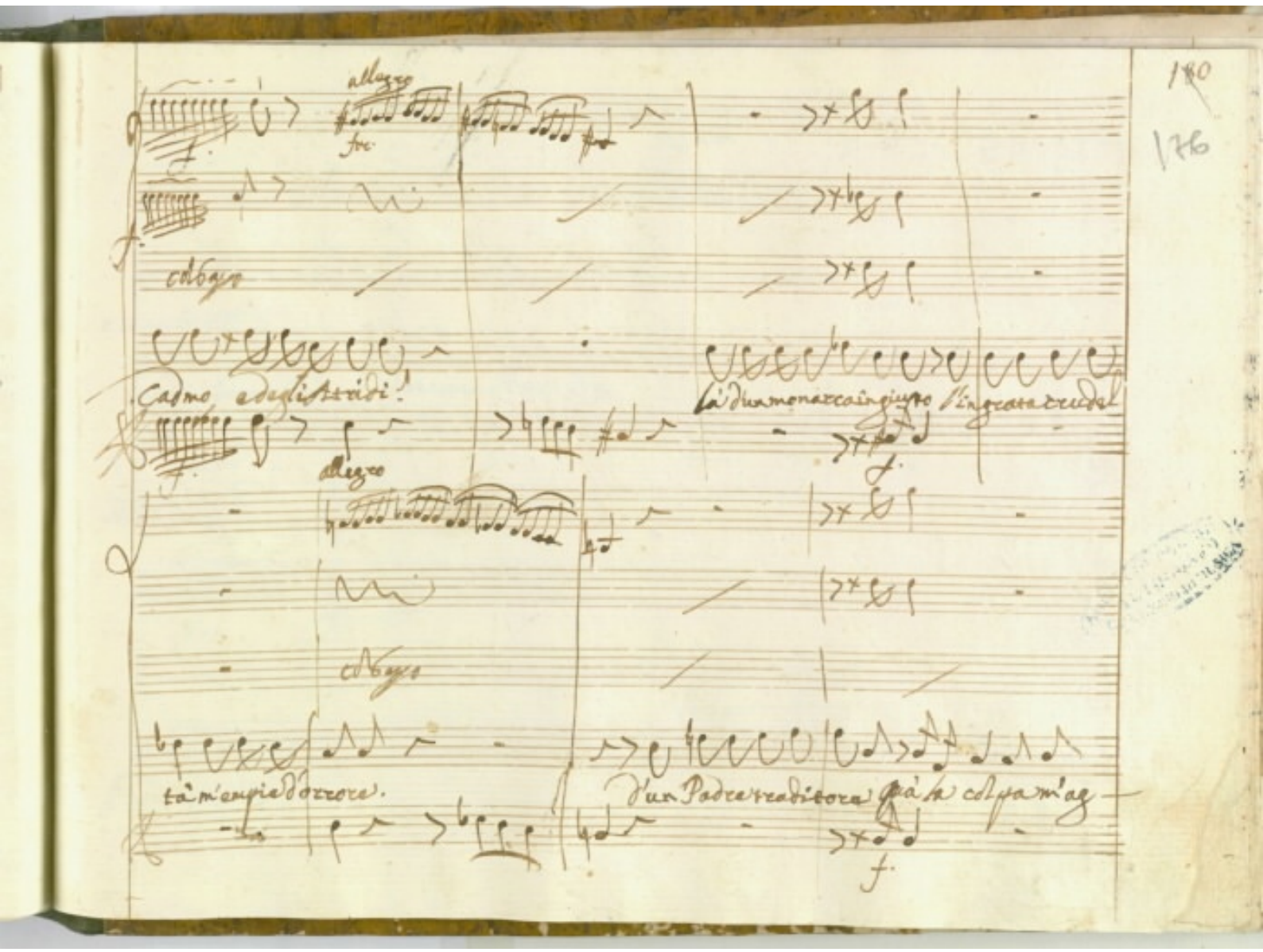
f. tremolo p.

f. tremolo p.

questa che respiro! per le strade m'aggiro di Lebe, ed Argo! o dalle Greche

p. f. tremolo p.

sponde di tragedie feconde, le domestiche furie vennero a questi lidi della prole di



allegro

fr.

colbasso

Cadmo e degli Atridi!

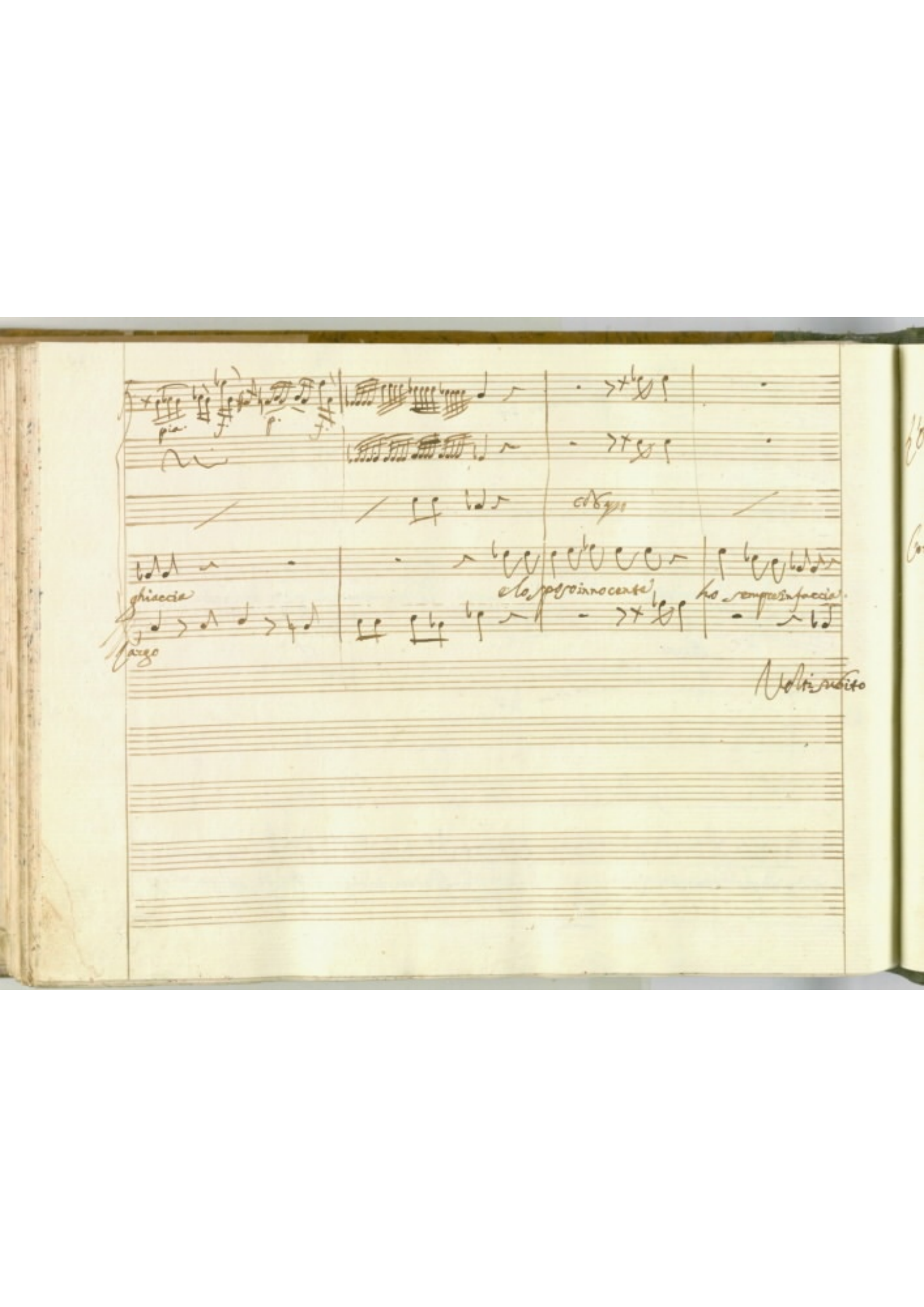
là d'un monarca ingiusto l'ingrata crudel

allegro

colbasso

tà m'empie d'orrore.

d'un Padre traditore già la colpa m'ag-



pia. f. p. f.

Corpo

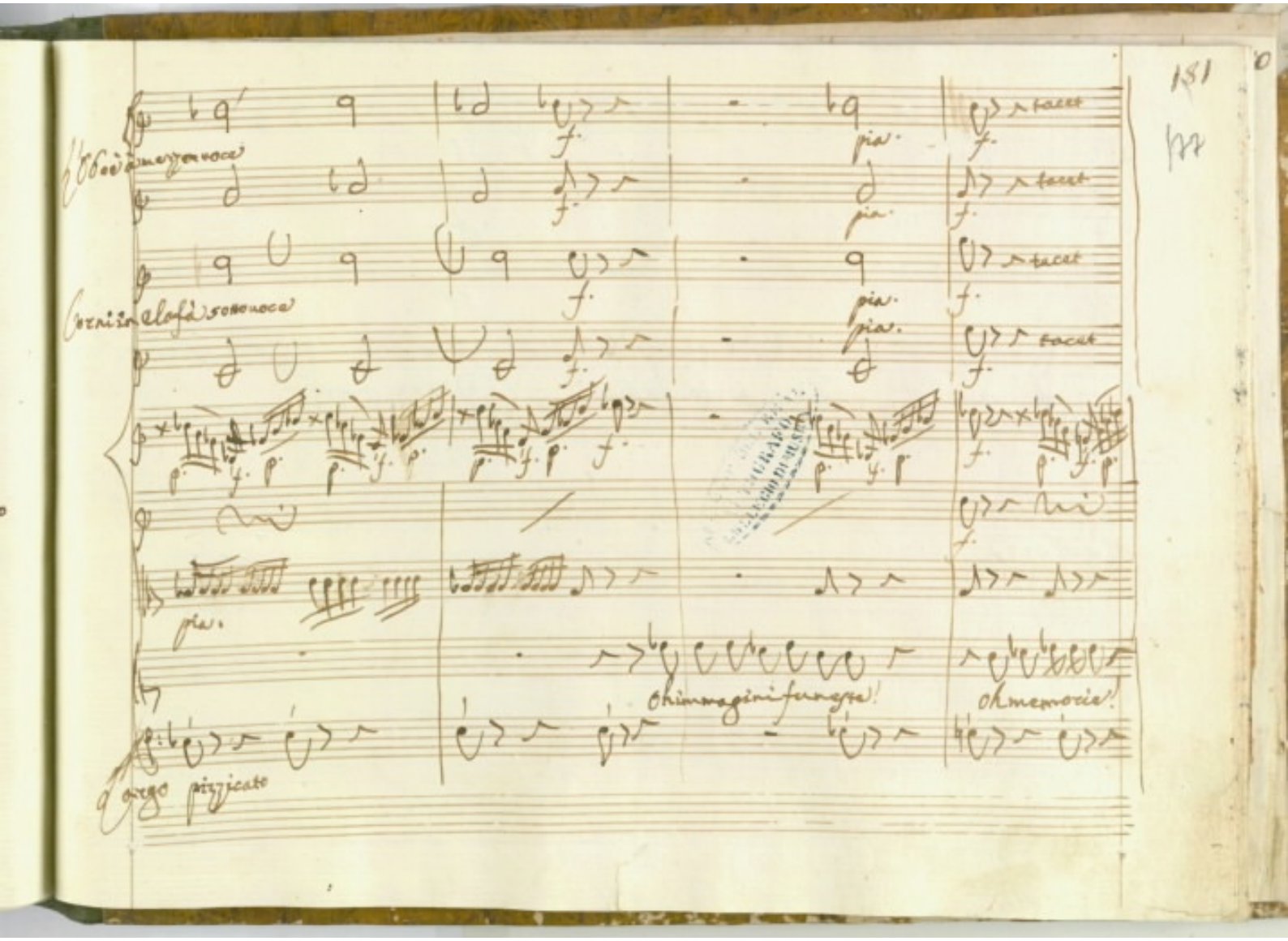
ghiaccia

e lo sposo innocente

ho sempre in faccia.

Largo

Volti subito



Oboè a mezzo voce

Corni in Elafà sotto voce

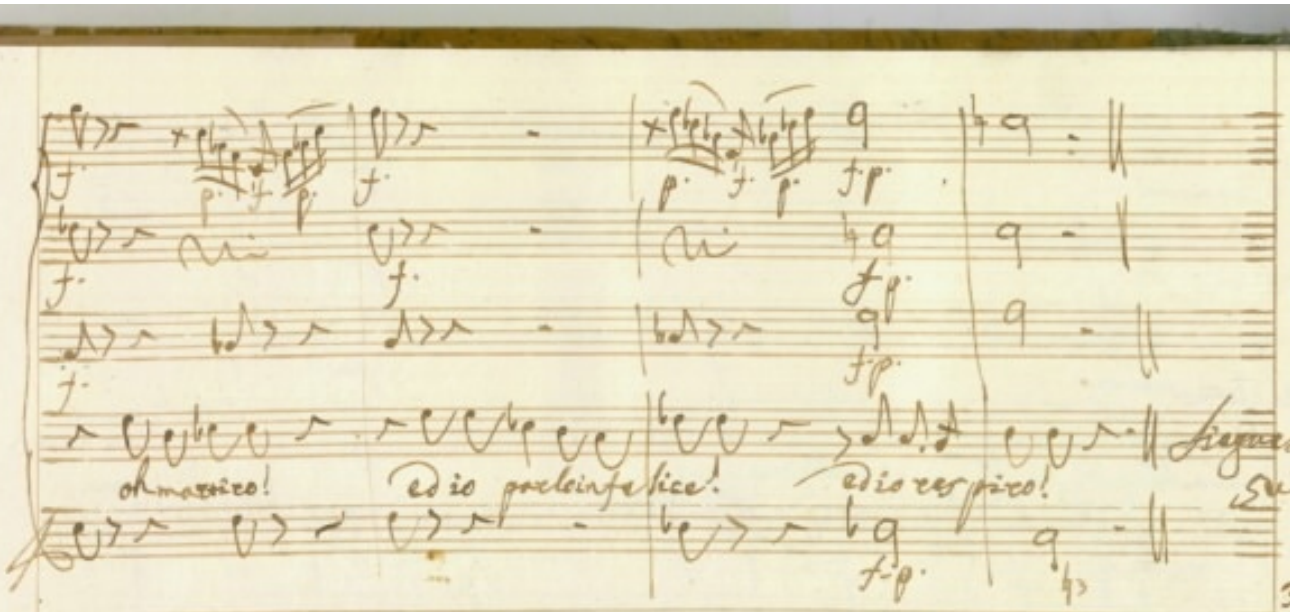
pia.

tacet

Oh immagini funeste!

Oh memorie!

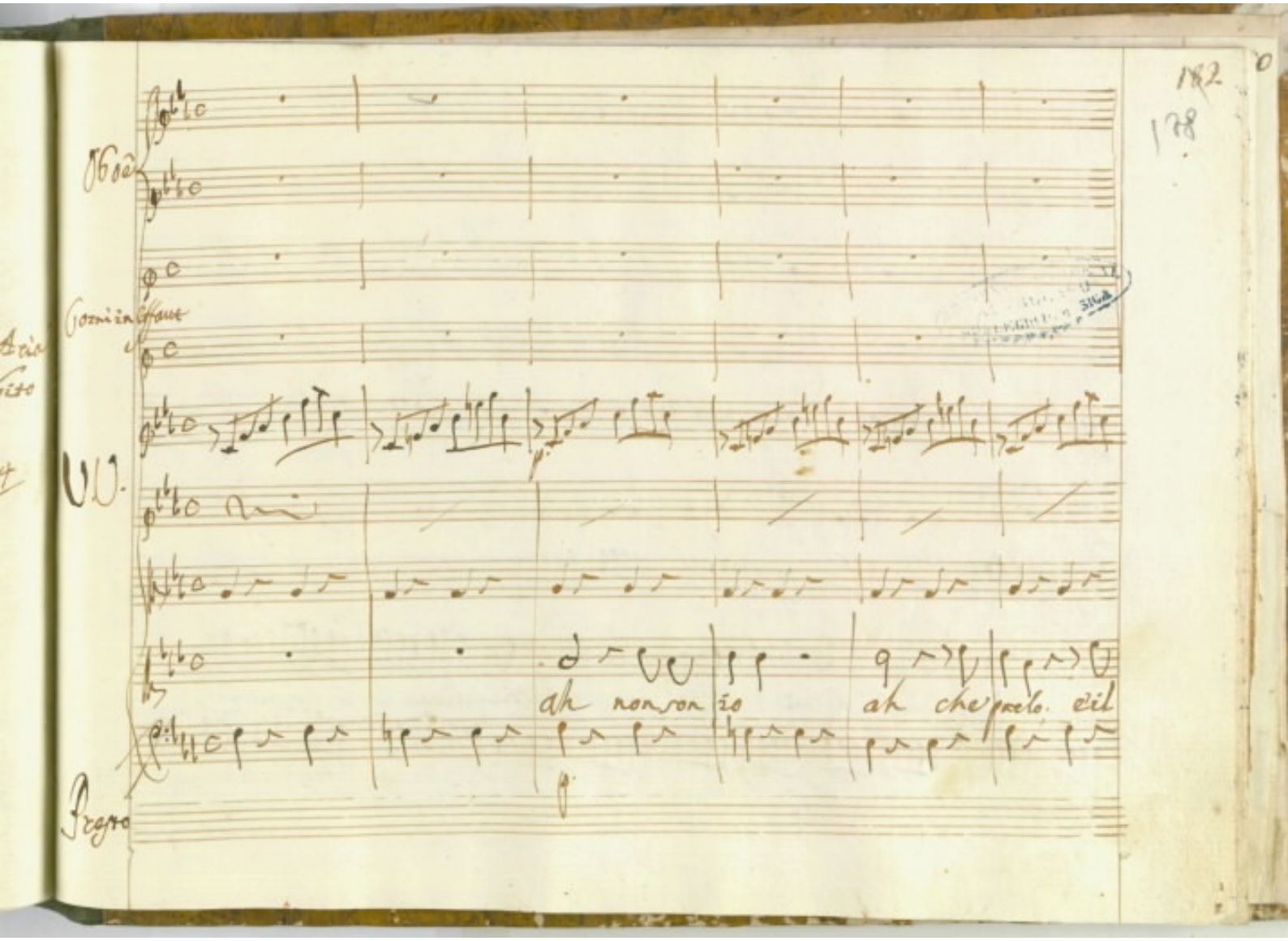
Largo pizzicato



oh martiro! ed io parlo infelice! ed io respiro!

Segue Aria Subito

34



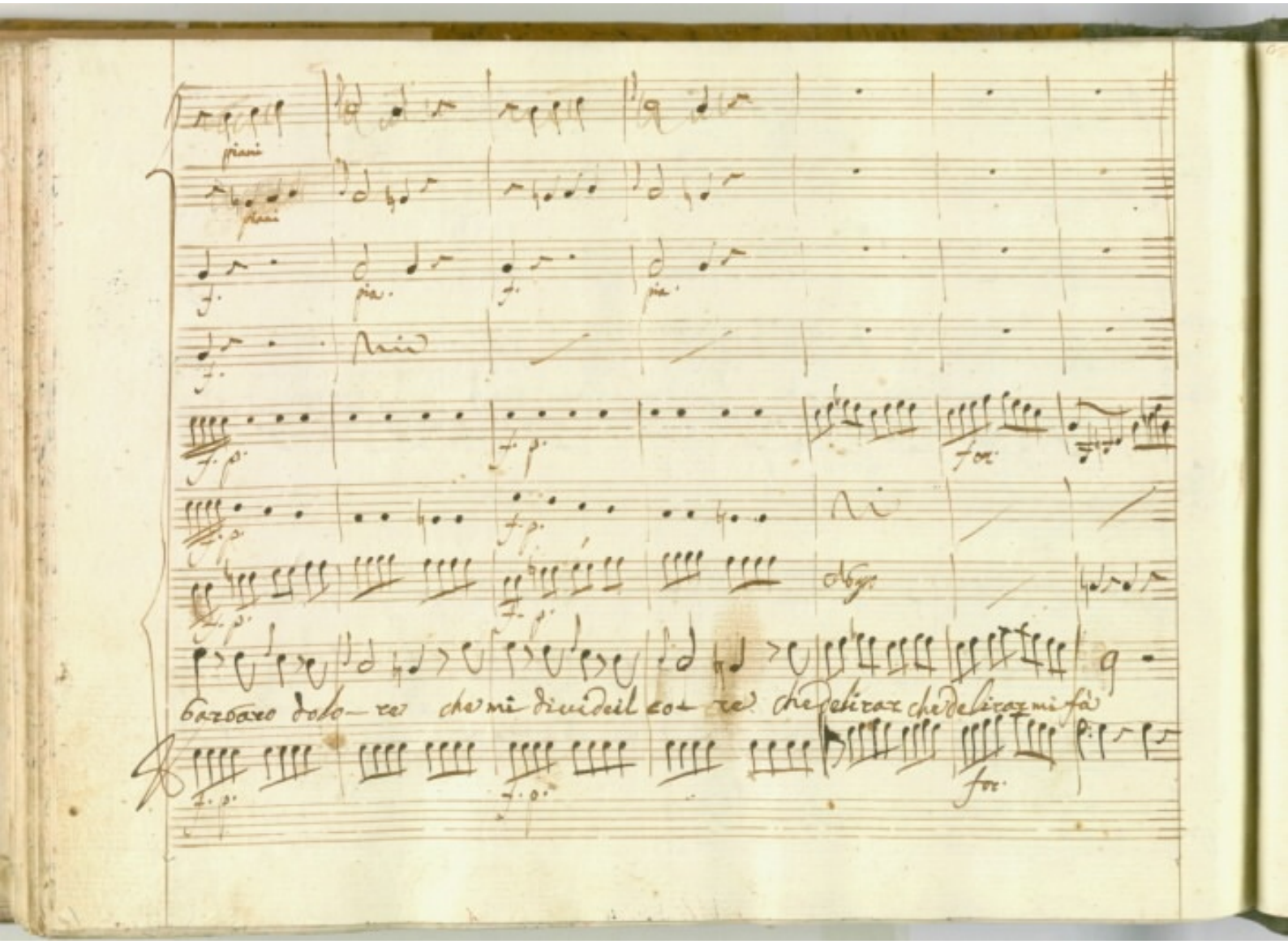
Oboe

Corni in Effaut

VV.

ah non son io ah che parlo. e il

Presto



piani

piani

f. pia. f. pia.

f. Mi

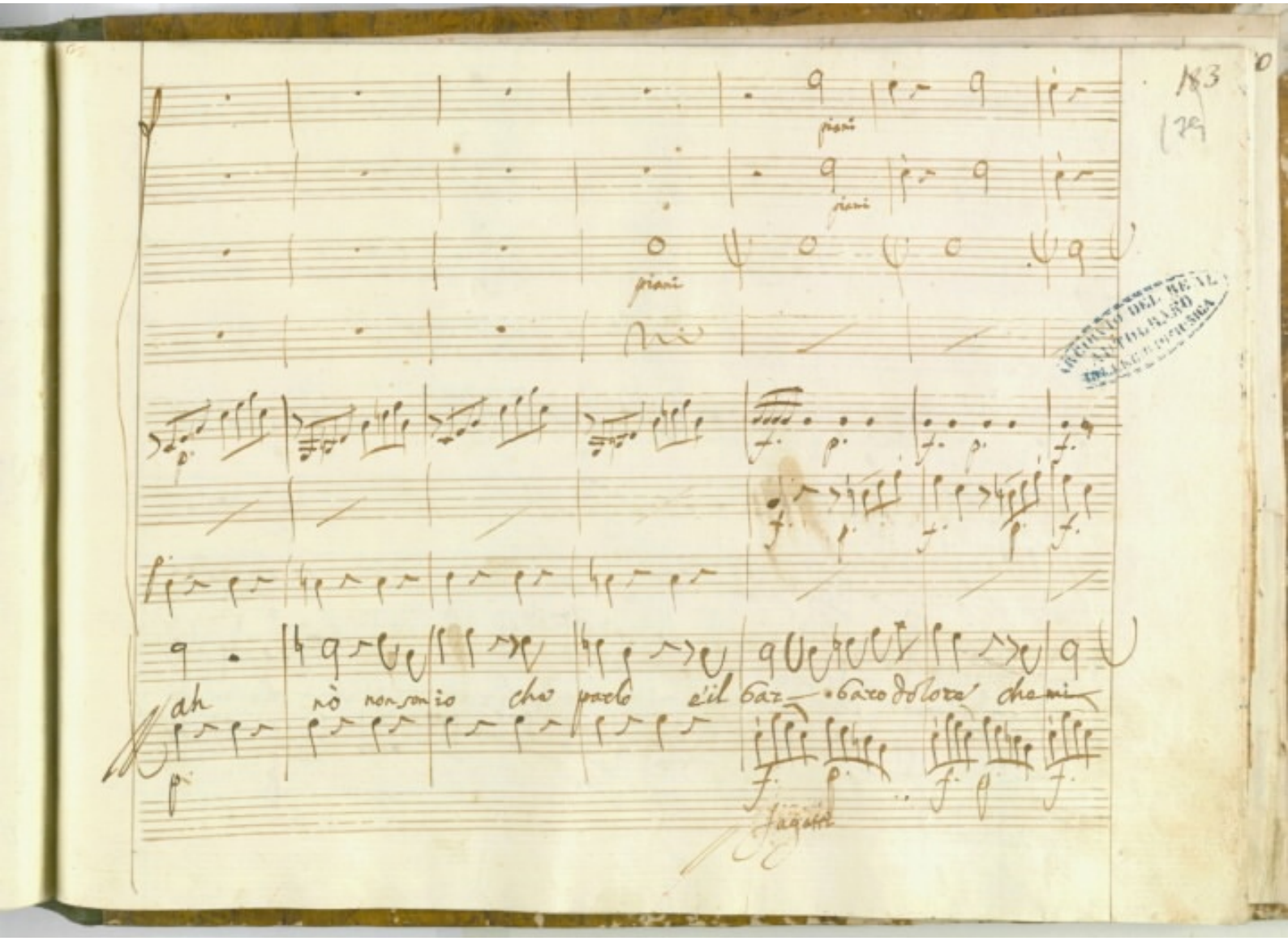
f. p. f. p. for.

f. p. f. p. Mi

f. p. f. p. Sig.

barbaro dolo- re che mi divide il co- re che delirar che delirar mi fà

f. p. f. p. for.



piani

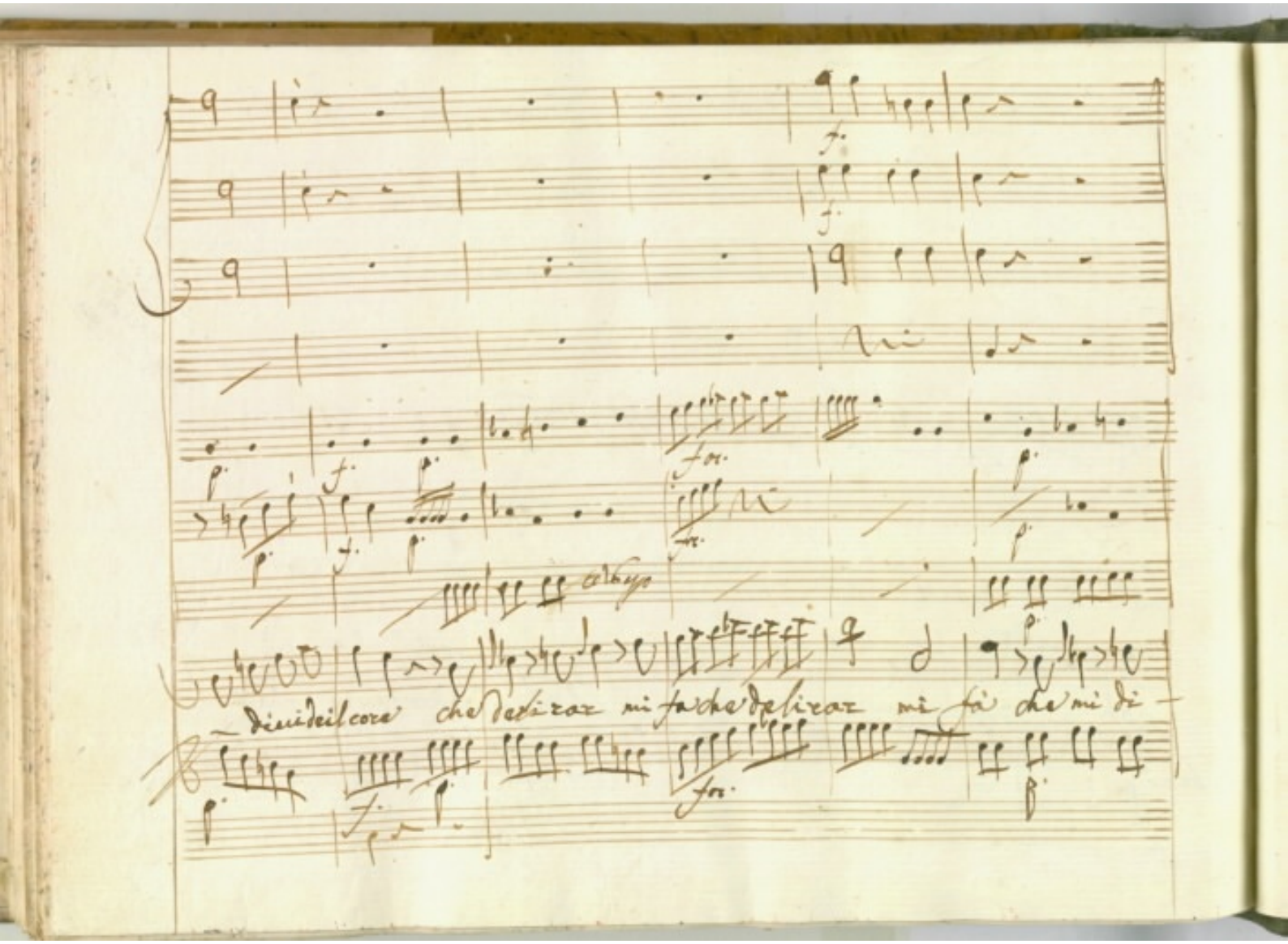
piani

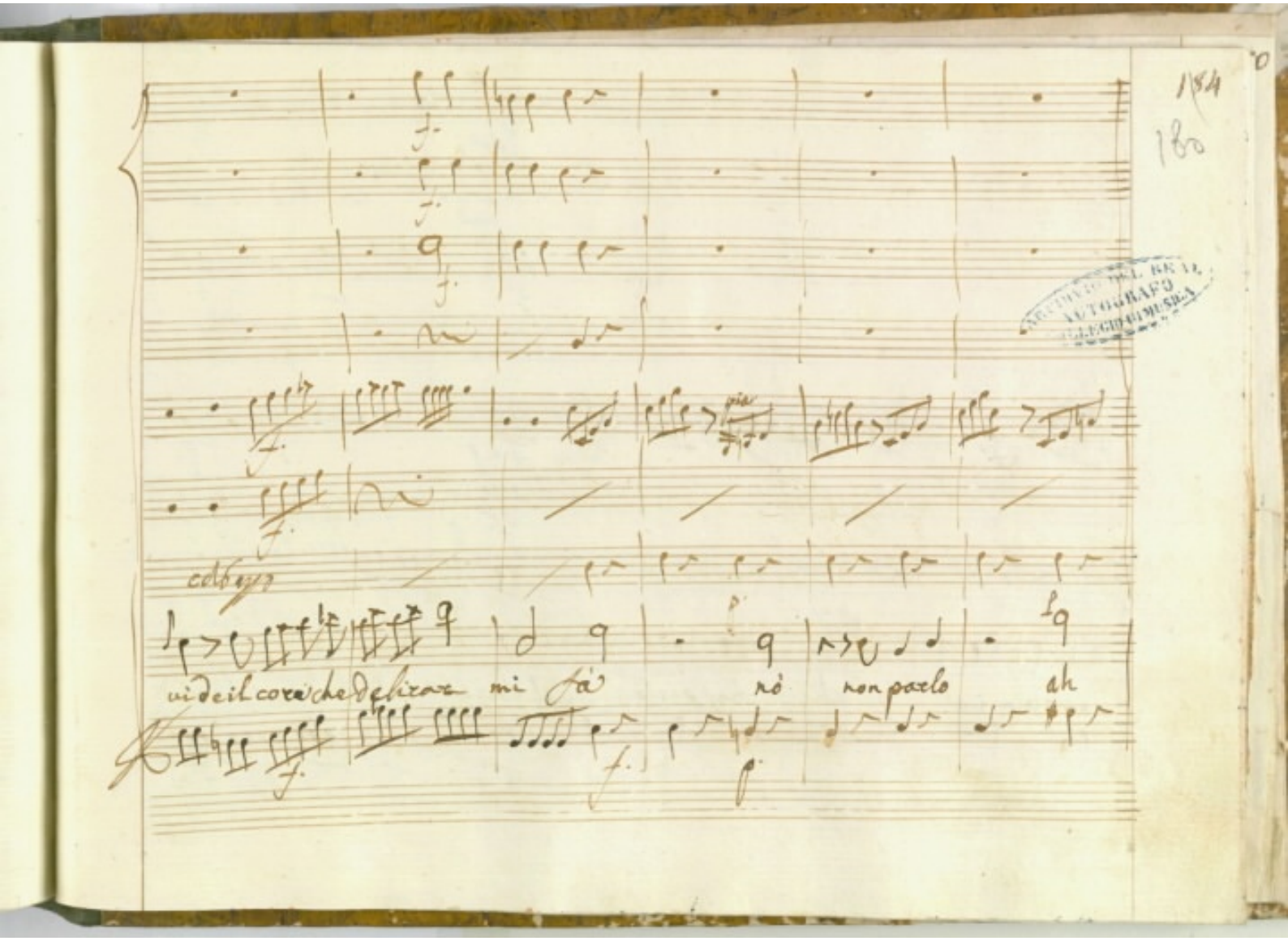
piani

ah nò non son io che parlo e'il bar- baro dolore che mi

fagotti

ARCHIVIO DEL RE IL ... ANTOLBARO ... DI PRUSSIA

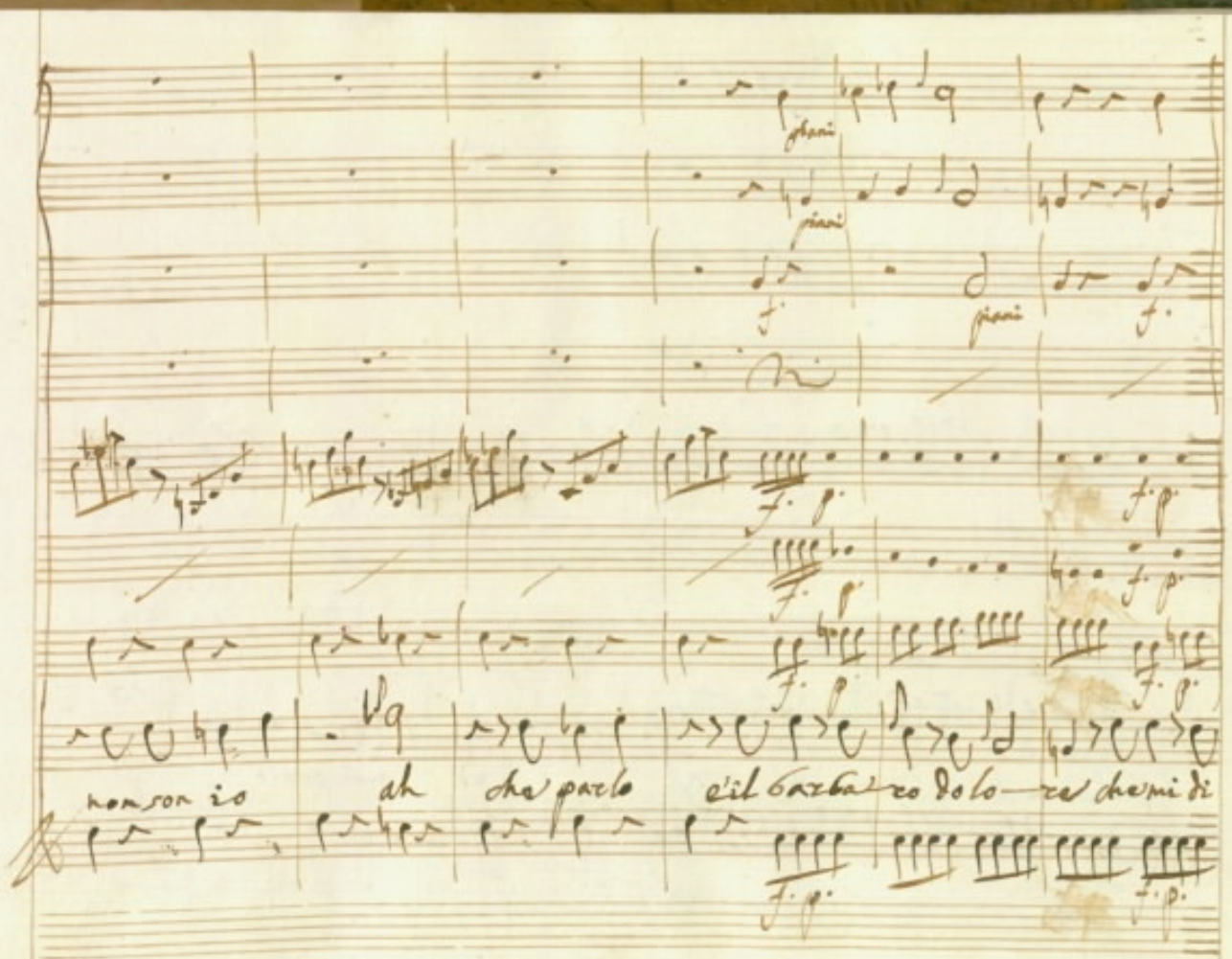

dividi il core che delirar mi fa che delirar mi fà che mi di-



ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLEGIO DI MUSICA

col basso

vi de il core che delirar mi fà nò non parlo ah



piani

piani

f. piani f.

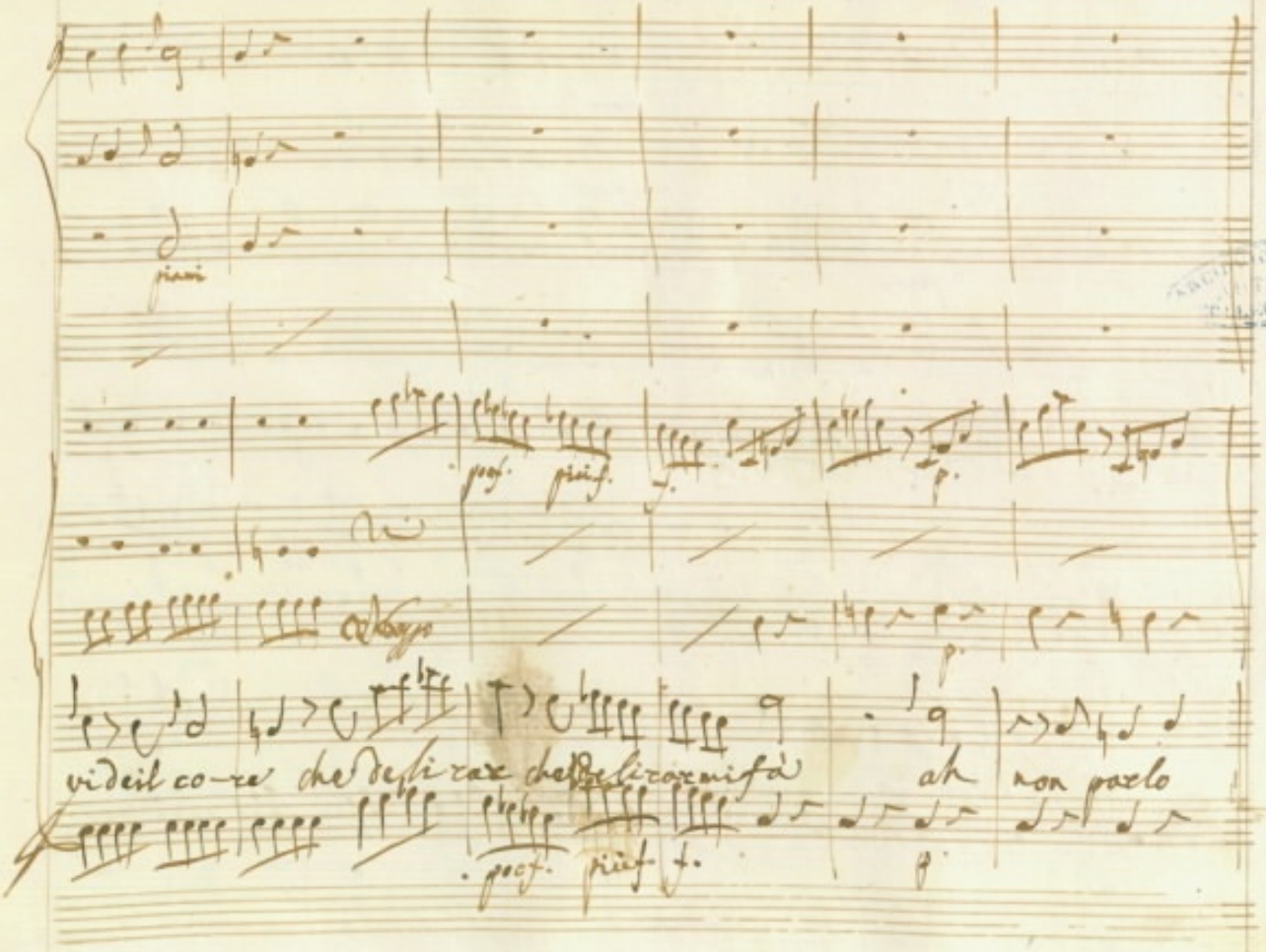
f. p. f. p.

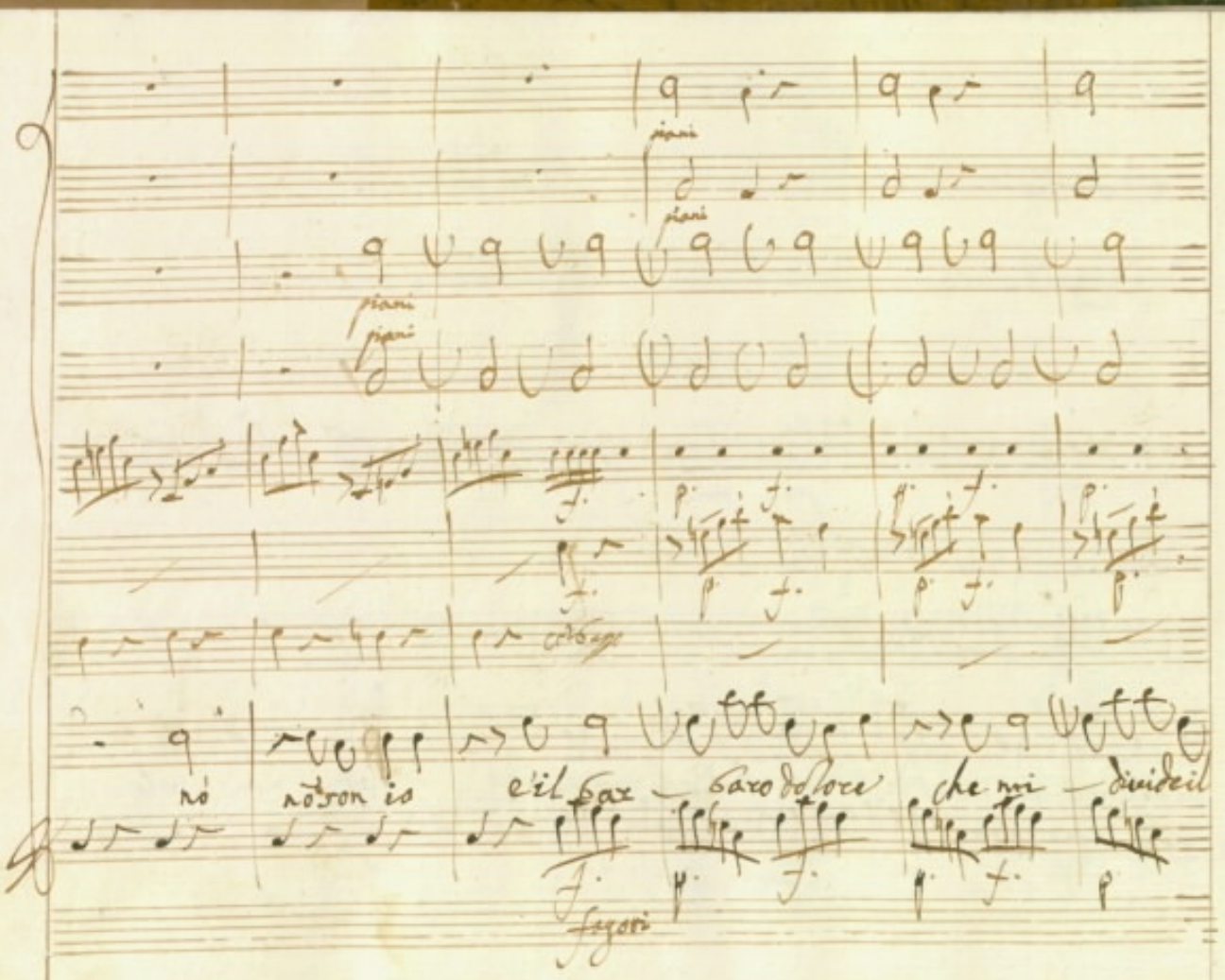
f. p. f. p.

f. p. f. p.

non son io ah che parlo e'il barba ro dolo re che mi di

f. p. f. p.


piani
poco f.
più f.
f.
p.
p.
videil co-re che de li rar che de li rar mi fà
ah non parlo
poco f.
più f.
f.
p.



piani

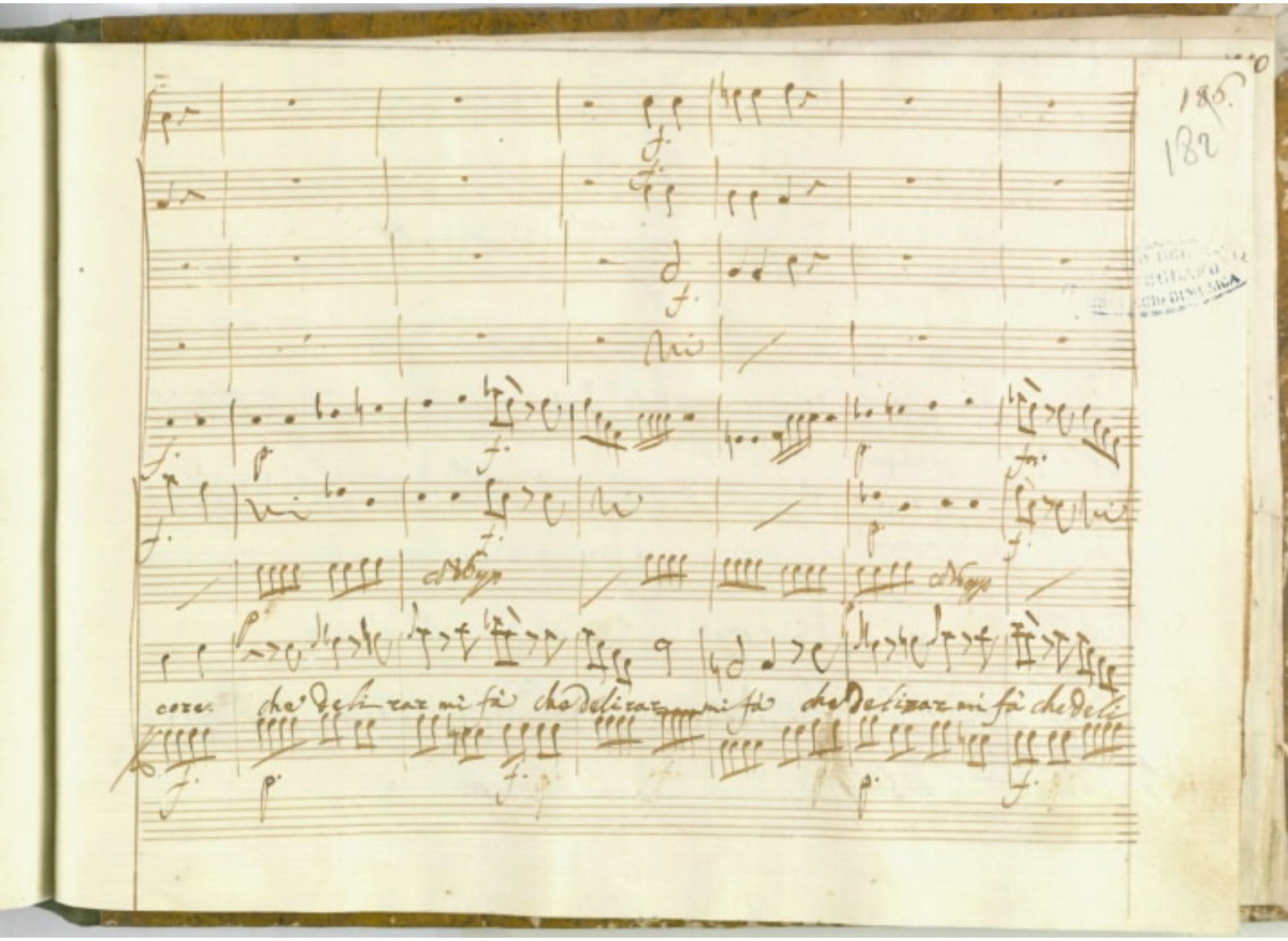
piani

piani

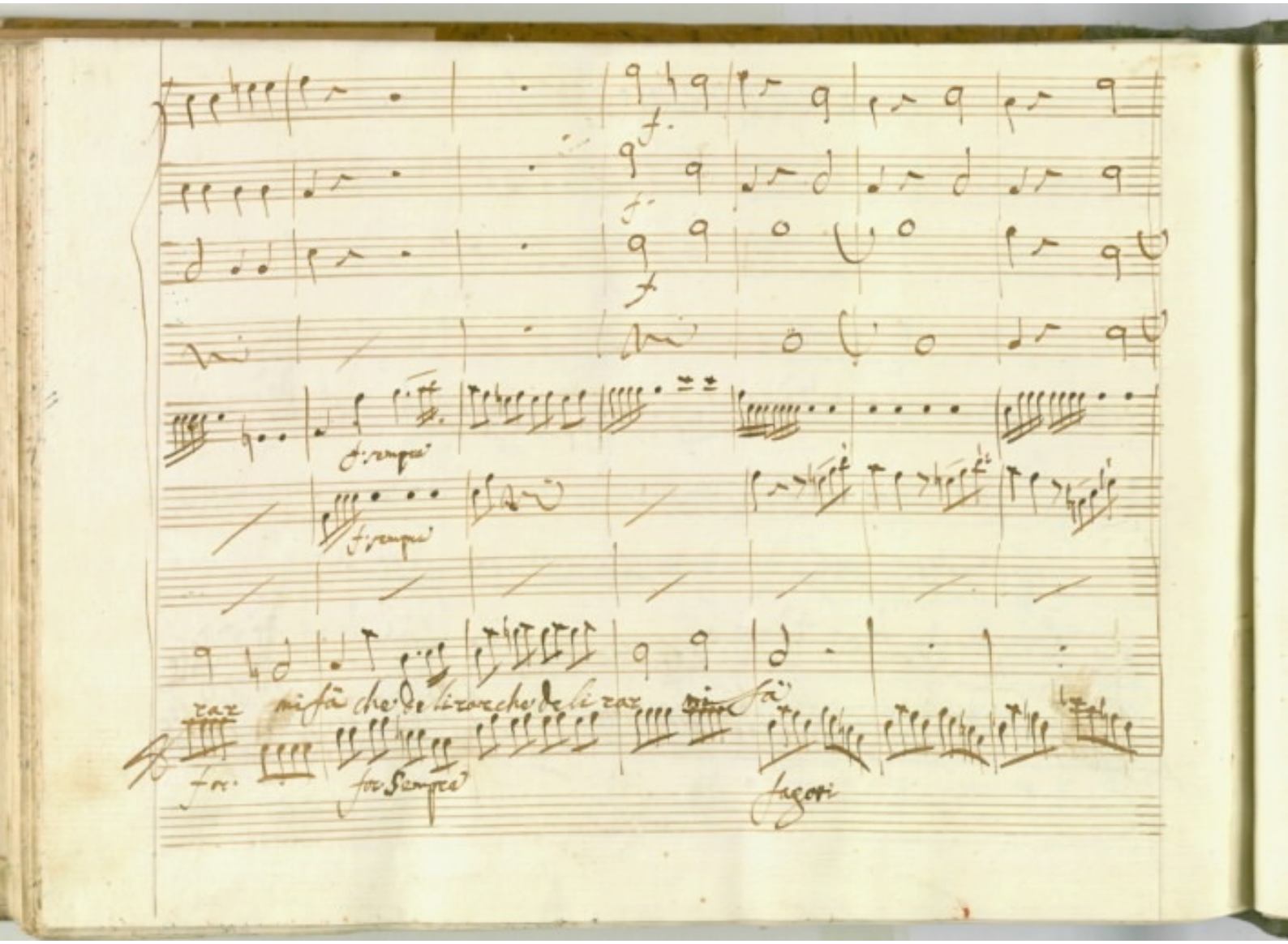
piani

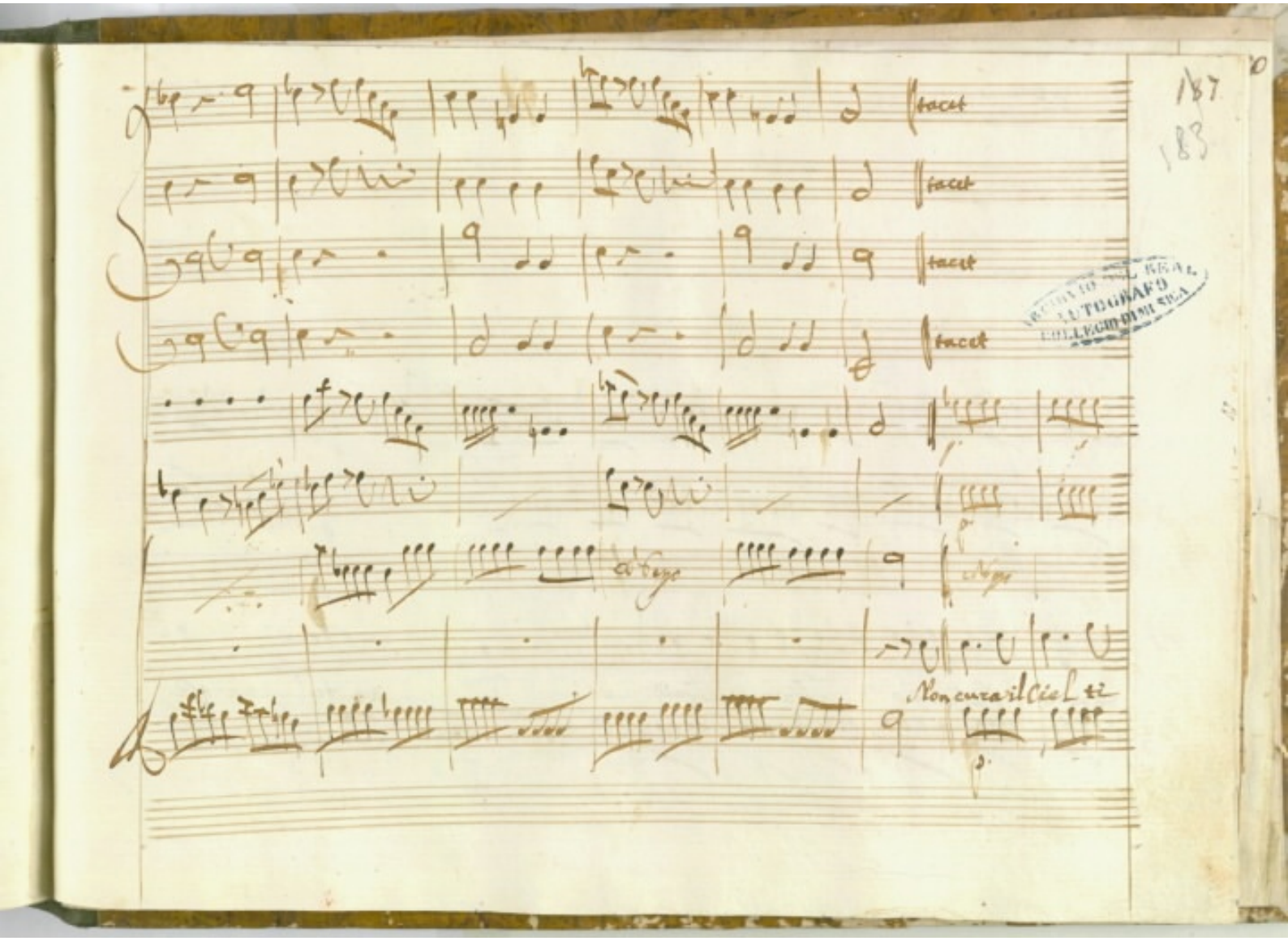
nò nò son io e'il bar - baro dolore che mi - divide il

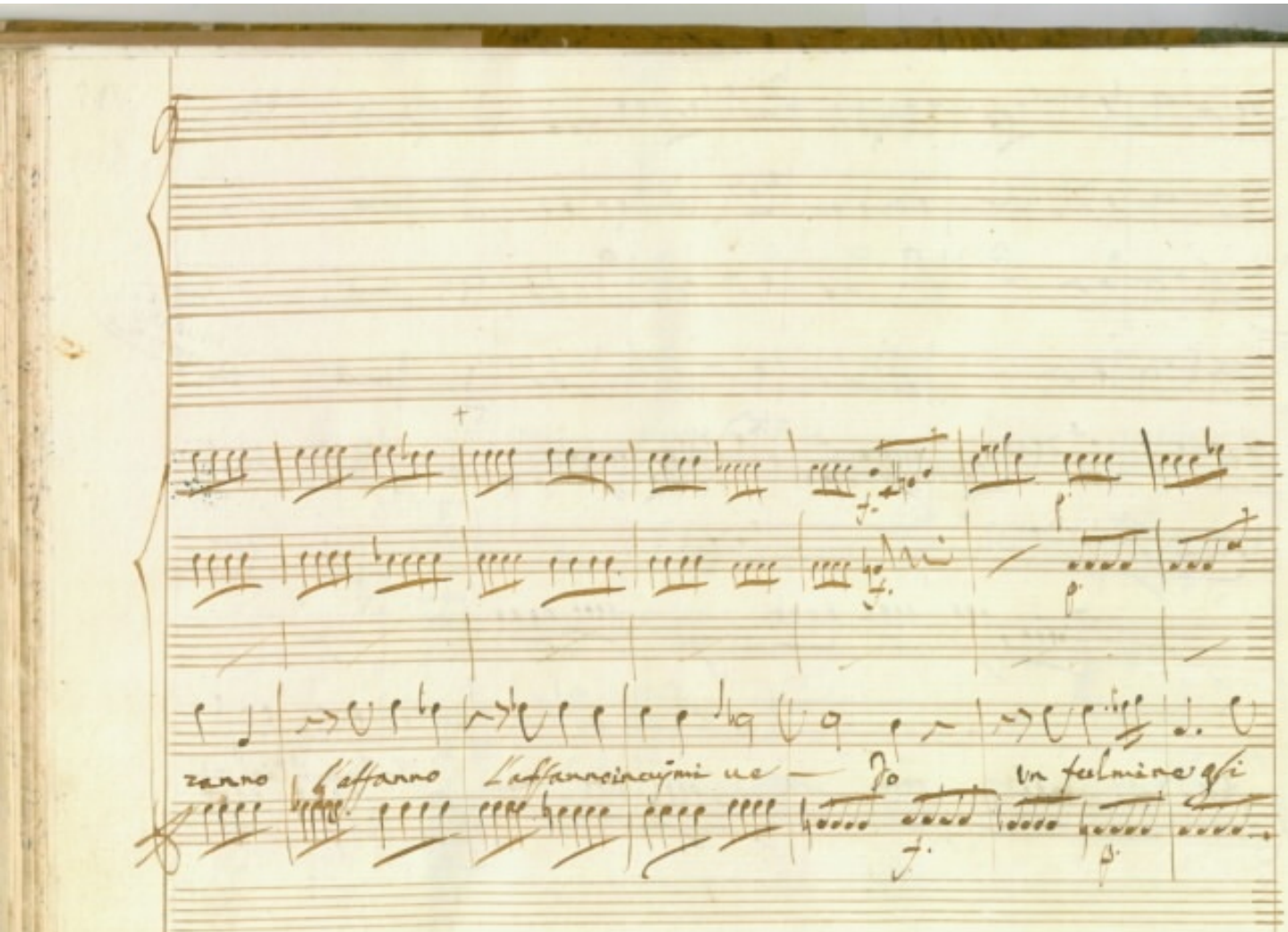
fagoti



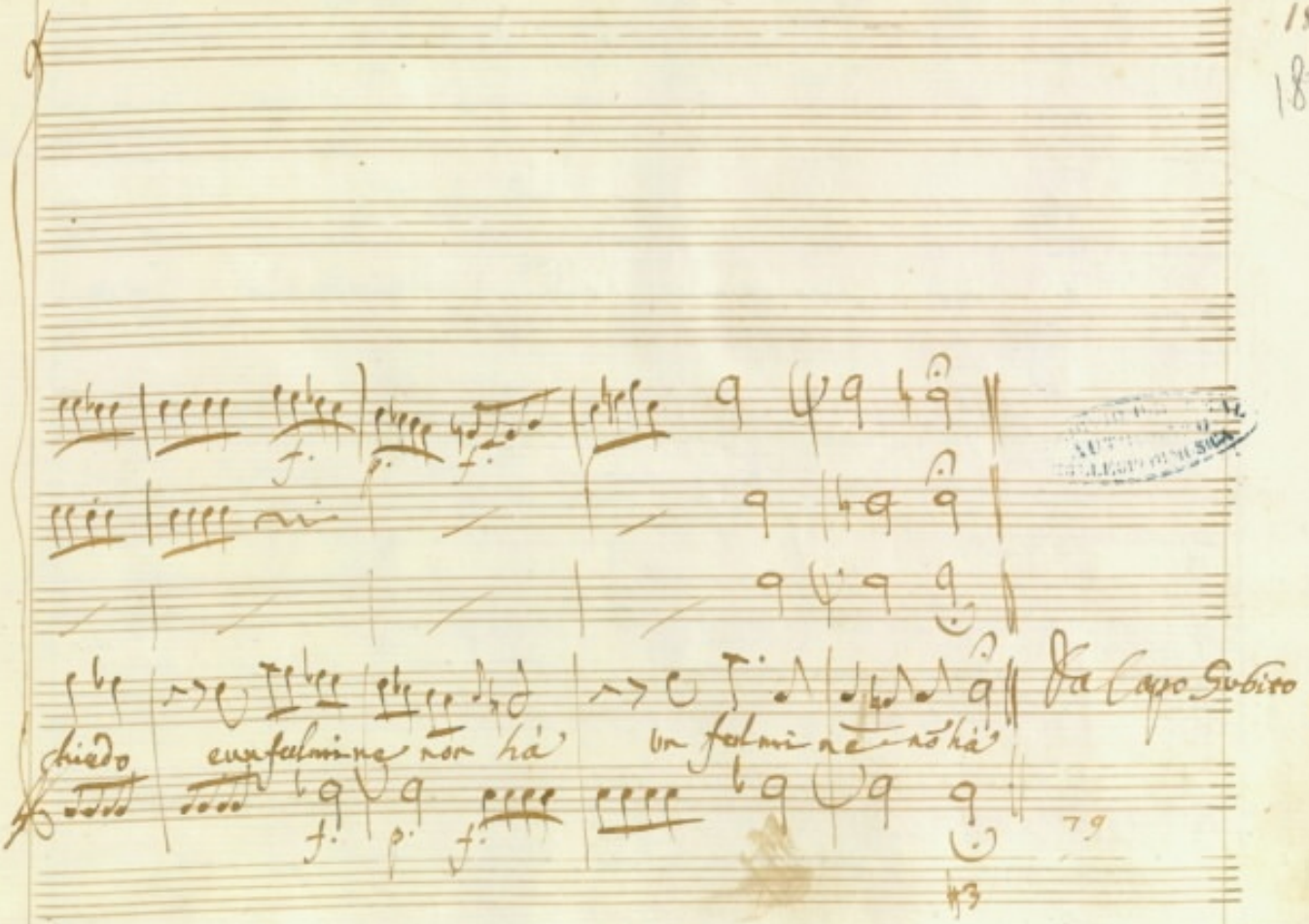
core che deli rar mi fà che delirar mi fà che delirar mi fà che deli

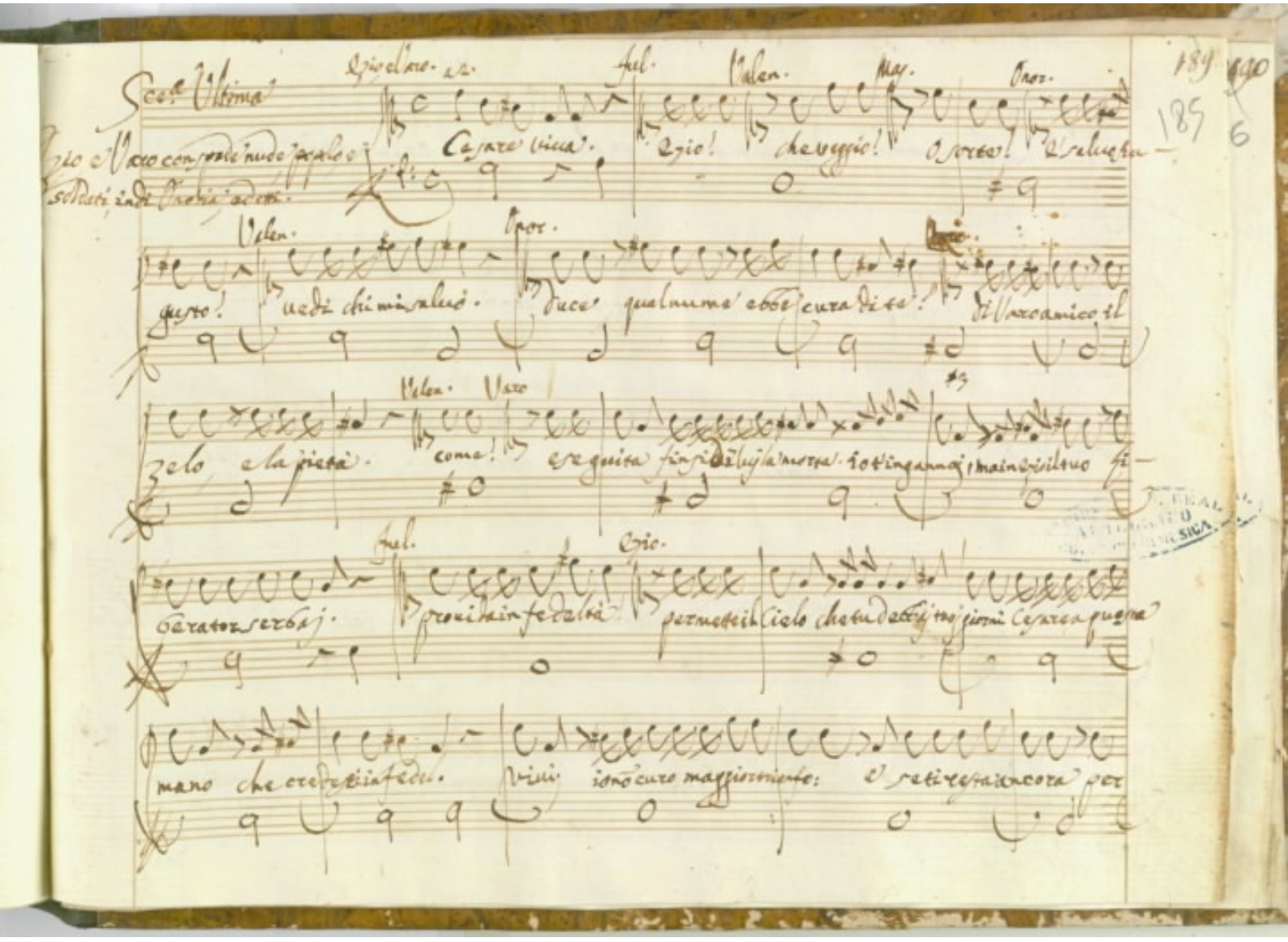

f.
f.
f
f. sempre
f. sempre
raz mi fà che de li raz che de li raz mi fà
for.
for. Sempre
fagoti


tacet
tacet
tacet
tacet
Non cura il Ciel



zanno l'affanno l'affanno in cui mi ue — do un fulmine qui


chiedo
un fulmine non hà
un fulmine non hà
Da Capo Subito
79



Scen.a Ultima

Ezio e Varo con sorte nude popolo e soldati, indi Onoria, e detti.

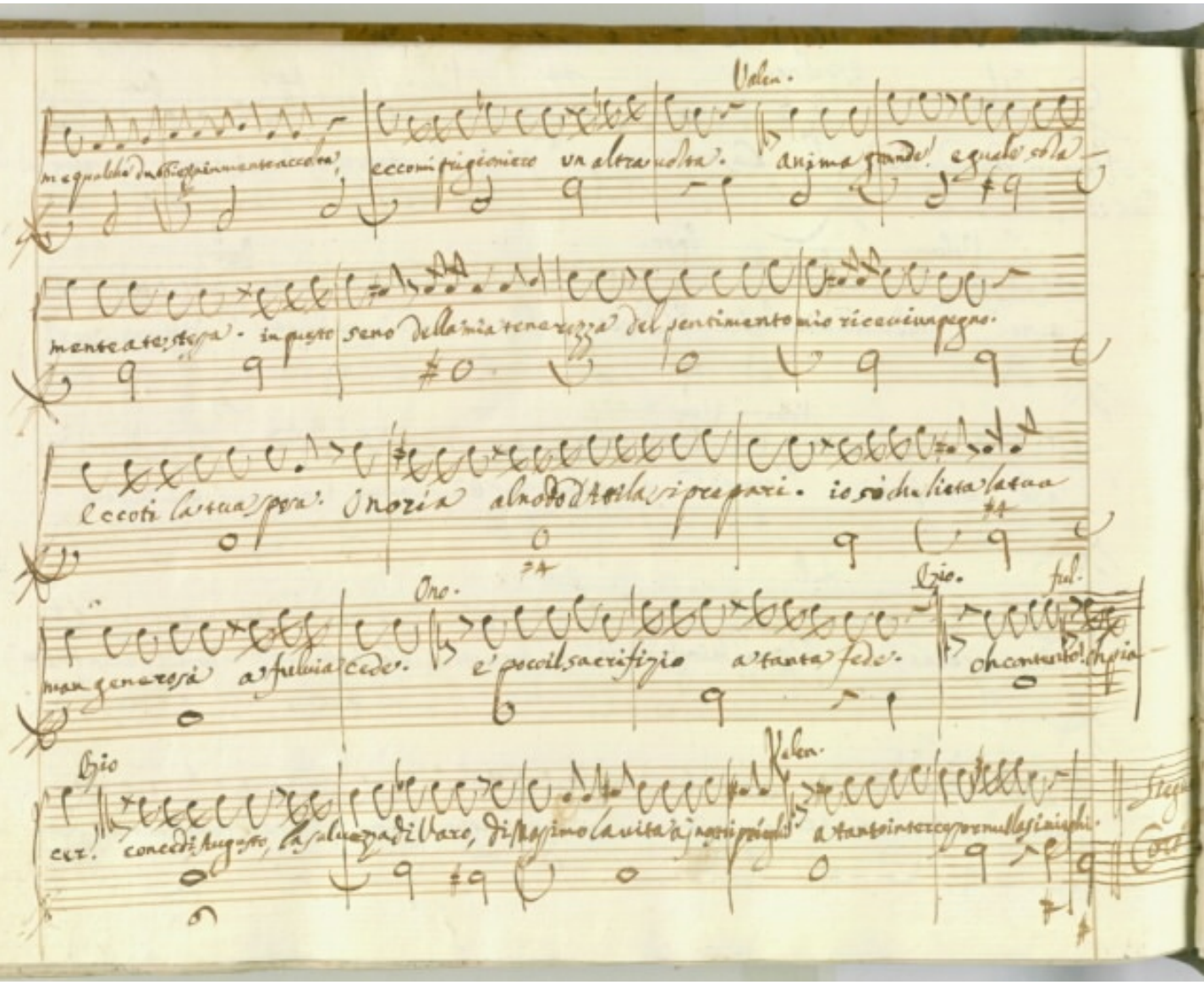
Ezio e Varo. Ez. Cesare viua. Ful. Ezio! Valen. che veggio! Mag. O sorte! Onor. e saluo tu-

gusto! Valen. uedi chi mi saluò. Onor. Duce qual nume ebbe cura di te! Varo. di Varo amico il

zelo e la pietà. Valen. come! Varo e seguita finsi di lui la morte. io t'inganno; mai ne sei il tuo fi-

berator serbaj. Ful. prouida infedeltà. Ezio. permette il Cielo che tu debbaj tuoi giorni Cesare a questa

mano che credesti infedel. Viui io non curo maggior trionfo: e se ti resta ancora per



Valen.

me qualche dubbiezza in mente accolta, eccomi prigioniero un altra volta. anima grande! e quale sola

mente a te stessa. in questo seno della mia tenerezza del pentimento mio riceui un pegno.

Eccoti la tua sposa. Onoria al nodo d'Attila si prepari. io so che lieta la tua

Ono. Ezio. Ful.

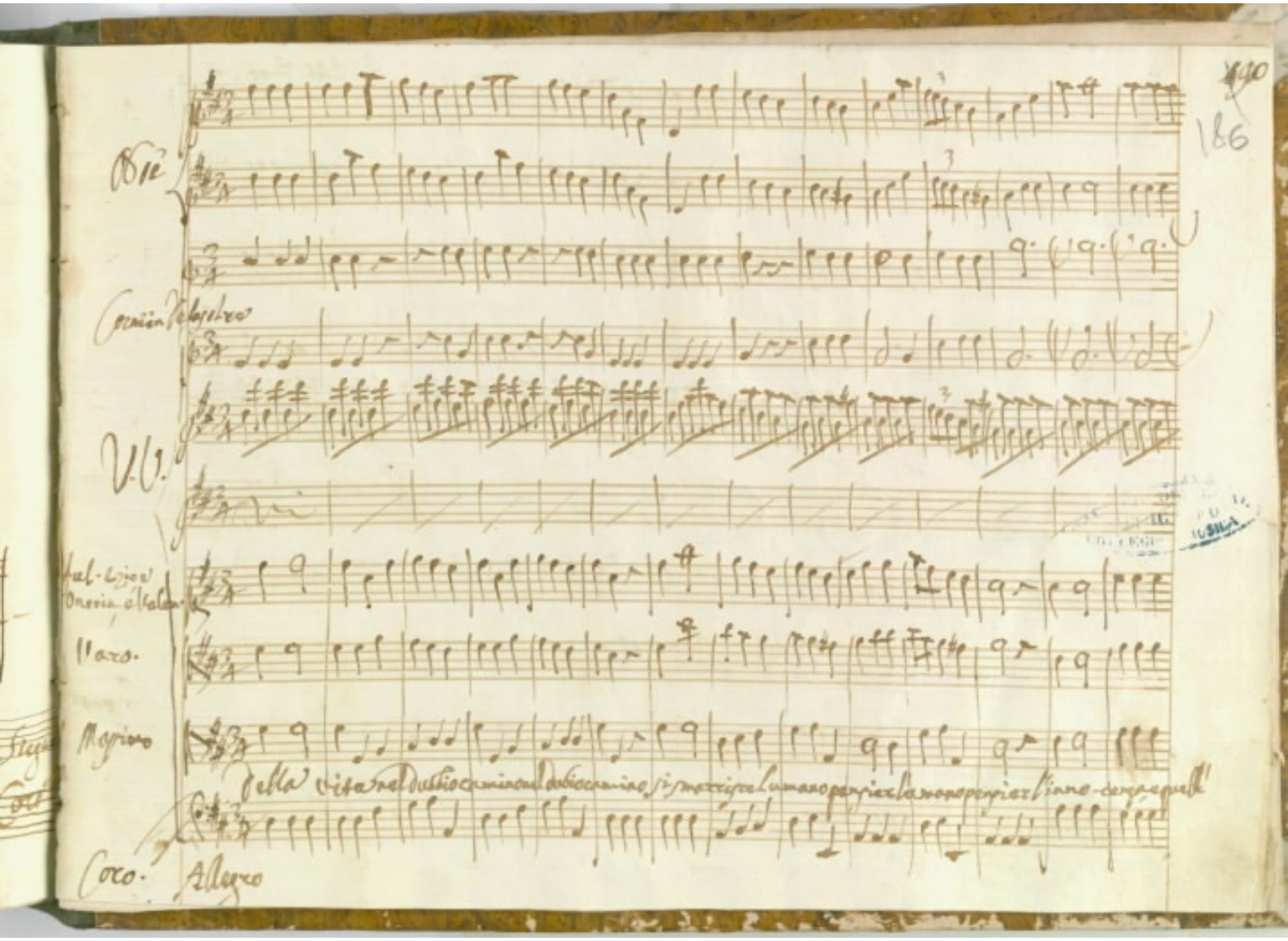
man generosa a Fulvia cede. e' poco il sacrifizio a tanta fede. oh contento! oh pia

Ezio Valen.

cer! concedi Augusto, la salvezza di Varo, di Massimo la vita a' nostri prieghi a tanto intercesso per nulla si niegha.

Siegue

Coro



Oboe

Corni in Delasolre

V.V.

Fuel. Lizio e Onoria, e Valen.

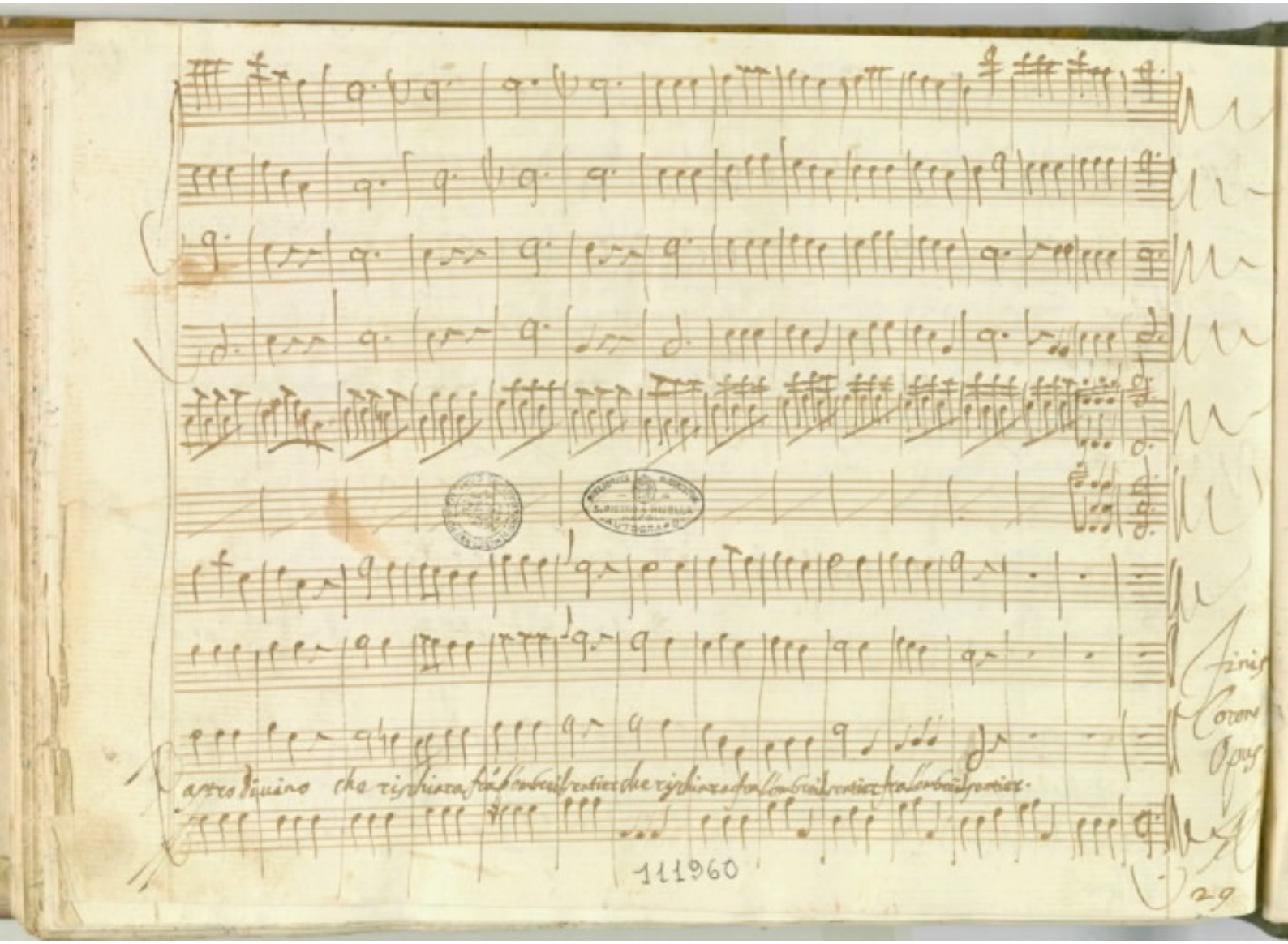
Varo.

Massimo

della vita nel dubbio camino nel dubio camino si smarrisce l'umano pensier l'umano pensier l'inno cerca e quell'

Coro.

Allegro


Finis
Coron
Opus
111960
29